* Anno 114 - Numero 290 *

A PAGINA 4

POLONIA

Improvviso omaggio di Kania alle vittime dei moti di Danzica e Gdynia. La tensione sembra allentarsi in tutto il Paese.

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

* Mercoledì 31 Dicembre 1980 *

A PAGINA 7

CAPODANNO

A Cortina c'è neve e sole. Le «settimane bianche» del Cuneese. La mappa dello sciatore. Cosa vedono i maghi per l'81

Nell'Ottanta la prima volta

Cose mai viste, parole mai sentite, costumi mutati e nuovi silenzi, idee contraddette. Non è vero che in Italia niente mai cambia, tutto si ripete: nell'Ottanta che finisce, insieme con gli antichi disastri del terremoto e con altro sangue a Bologna e altrove, insieme con le strette della crisi e i sussulti nervosi della politica dei politici, molti fatti sono accaduti per la prima volta. Nel bene, o nel male. Più spesso, in quella contemporaneità di bene e male, in quella confusa mescolanza italiana che Fellini chiamava nel suo ultimo film, con una parola inventata, «progressenza»: ossia progresso e decadenza procedenti insieme, inestricabili, a volte indistinguibili nel gioco doppio dell'ambiguità.

Per la prima volta nell'Ottanta un presidente della Repubblica, Pertini, all'indomani del terremoto meridionale, catastrofe reale ma forse anche metafora italiana, ha parlato con la voce della gente, ne ha interpretato il dolore, gli sdegni, il bisogno di cambiamento. Per la prima volta un ministro delle Finanze, Reviglio, ha cominciato a compiere atti parziali ma concreti di giustizia fiscale, con l'idea di far pagare le tasse pure a chi le aveva pagate poco o mai.

Per la prima volta l'astensione dal voto è stata teorizzata e propagandata da un partito presente in Parlamento, quello radicale, come *«diritto dei cittadini a esprimere le proprie tendenze anche col non-voto»*; e il rifiuto della politica corrente s'è espresso nelle elezioni amministrative con 7 milioni di persone, il 16,22 per cento del corpo elettorale, che non hanno votato o hanno votato scheda bianca, scheda nulla. Per la prima volta nell'ultimo decennio la lotta dei lavoratori più vasta e importante dell'anno, la vertenza Fiat, non è finita con la vittoria dei sindacati ma con la coscienza d'una crisi di settore e la scoperta d'un nuovo ceto medio in fabbrica.

Per la prima volta, seguitando a negarlo a parole, nei fatti il governo ha trattato con i terroristi: procedendo alla chiusura della sezione speciale del carcere dell'Asinara, garantendo riduzioni di pena agli arrestati disposti a fornire informazioni. Uccisori di ieri rimasti dal carcere padroni del destino altrui e divenuti collaboratori dello Stato, i terroristi «pentiti» si sono moltiplicati sino a trasformarsi per la prima volta in fenomeno collettivo, hanno causato effetti altrettanto nuovi. Hanno consentito l'arresto di moltissimi altri terroristi, la dissoluzione del gruppo «Prima linea»; hanno costretto alle dimissioni il vicesegretario della democrazia cristiana Donat-Cattin; hanno provocato l'incriminazione di alcuni e scagionato altri dalle accuse della magistratura; hanno smentito la comoda leggenda che voleva i terroristi ultrapotenti, supermilitarizzati, imprendibili, e hanno distrutto il mito che vedeva i terroristi diversi da tanti altri italiani, impermeabili alla paura, alla viltà, all'opportunismo; hanno determinato nei mass-media un capovolgimento delle idee comuni sulla delazione, o dato un diverso significato alla parola «pentimento».

Con Pentito o Grande Vecchio, espressioni inedite sono entrate a far parte del linguaggio. «Fiducia tecnica», dopo la già bizzarra «non-sfiducia», è stata la nuova formula politica con cui comunisti e socialisti hanno sostenuto il governo perché si potesse arrivare al...

Lietta Tornabuoni

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Si tratta per i medici

ROMA — Non è ancora scongiurata l'agitazione dei medici convenzionati, che — se attuata — da domani costringerebbe i pazienti a pagare le visite, ma l'accordo sembra più vicino. Le trattative sono riprese ieri sera, fra il ministro Aniasi e i rappresentanti delle associazioni dei medici generici, condotti, pediatri.

Sul tavolo, da una parte la richiesta di portare da 20 mila a 40 mila annue (lorde) il compenso per ogni assistito; dall'altra, l'offerta del ministro, concordata con gli altri membri del governo, di trattare sulla base di 27-30 mila lire.

Seppure non ancora conclusa, la trattativa ieri sera sembrava avere qualche possibilità di intesa e si accennava a un eventuale compromesso sulle 30-33 mila lire lorde annue

(Servizio di Marco Tosatti a pagina 9)

L'economia di Babilonia

Cronache di Babilonia sono state, non a torto, definite le vicende economiche di questo 1980, talmente contraddittoria e confusa è risultata la stessa lettura delle statistiche, dei dati, delle previsioni, delle misure, prima assunte dal governo e poi ritirate o cadute per la ostilità del Parlamento o dei sindacati. Ad un certo punto non si è neppure più capito se ci si trovasse in presenza di una crisi o di un boom produttivo.

Al principio dell'anno gli auspici autorizzati parlarono di crescita zero, ma il tasso di espansione seguitò a ritmi, loro malgrado, al di là di ogni aspettativa. Nacque allora il partito degli ottimisti ad oltranza: promisero un incremento del reddito del 5% e irrisero a chi paventava una crisi economica. Era una esagerazione di segno opposto. Resta, comunque, il fatto che il 1980 o, meglio, il biennio '79-'80, è stato caratterizzato da un andamento sostenuto del sistema economico italiano, difforme da quello degli altri Paesi industriali; il reddito nazionale è cresciuto del 3,5% (ad un tasso secondo solo al Giappone per tre anni consecutivi), gli investimenti industriali sono aumentati nell'80 del 15%, dopo l'8% nel '79, l'occupazione ha segnato un + 1 nel '79 e un + 1,2% quest'anno.

Ma a questi dati — che, comunque, inducono a mantenere pur sempre una riserva sul pessimismo ad oltranza — si contrappongono, purtroppo, altri eventi, dalla crisi della grande impresa, le cui cause sono lungi dall'esser rimosse, allo sfascio meridionale, che il terremoto ha crudamente messo in luce. Di qui il dubbioso conforto concesso da quelle cifre positive sulle quali, purtuttavia, è riuscita a «galleggiare» l'economia italiana.

E' un dubbio che trova poi tutte le sue motivazioni da una lettura in trasparenza proprio dei dati che hanno segnato l'incremento della ricchezza nazionale e la vitalità di una larga parte delle imprese. Mentre, infatti, negli anni precedenti, l'economia italiana si era andata caratterizzando per il suo alto grado di competitività internazionale, grazie anche all'andamento debole del dollaro e forte del marco, che aveva portato ad un riequilibrio della bilancia dei pagamenti, il «successo» del biennio '79-'80 è tutto dovuto, viceversa, ad una crescita vorticosa della domanda interna: alla propensione accentuata a consumare più di quanto si produce o si è in grado di pagare (petrolio e prodotti agricoli), con la conseguenza di un crollo vertiginoso e apparentemente ancora senza arresto della nostra bilancia dei pagamenti con un saldo negativo globale a fine anno che si aggira sui 6000 miliardi.

Una tendenza che ha subito messo in pericolo la lira spingendo la Banca d'Italia e il governo alla stretta creditizia e ad altre misure fiscali.

La conseguenza è stata che il ritmo di sviluppo si è arrestato ed ha cambiato di segno (la produzione industriale dell'ultimo quadrimestre cala del 6,3%) mentre l'inflazione, non solo non rientra ma tocca su base annua il record del 22%, aiutata da una spesa pubblica che seguita ad essere sollecitata da spinte incontrollate, abnormi e dispersive di ricchezze improduttive.

Non scopriamo certo l'ombrello ricordando queste cose, e il piano che Giorgio La Malfa e Paolo Savona presentano in questi giorni sta il proprio ad indicare la necessità che dal caos delle realtà contraddittorie esca una governabilità della economia affidata alla ragione.

Ma il principio di ragione ha ancora diritto di cittadinanza nel nostro paese? Correva l'anno 1968 quando l'allora ministro del Bilancio, Antonio Giolitti, e l'allora segretario della Programmazione, Giorgio Ruffolo, presentarono quel «Progetto '80» che prefigurava un'Italia assai diversa da quella che, purtroppo, ci troviamo oggi di fronte. Si disse poi, dopo il fallimento di una politica riformatrice di programmazione, che quello era un *«libro dei sogni»*. Ma non era vero; ancor più se mai di questo odierno, anche quello era ricco di proposte attentamente studiate, di impegni innovativi calcolati sulla base delle compatibilità economiche, di scansioni arti-

Mario Pirani

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

I rapitori del giudice lo annunciano a un giornalista

Presto decisioni per D'Urso Trani: il piano era delle Br

Come la magistratura è venuta in possesso di un interrogatorio subito dal magistrato e di un nuovo documento dei suoi carcerieri - Per riparare i danni nel carcere pugliese occorreranno tre mesi - I carabinieri del «Gruppo d'intervento speciale» hanno usato pallottole di gomma

ROMA — Il settimanale *«L'Espresso»* è venuto in possesso di un verbale di interrogatorio del magistrato D'Urso e di un'intervista ai suoi rapitori Br. E' una svolta clamorosa nel caso del giudice rapito, dalla quale potrebbero svilupparsi seguiti giudiziari, per ora imprevedibili, per alcuni collaboratori del giornale, due dei quali sarebbero venuti in contatto diretto, senza avvertire gli inquirenti, con uno dei brigatisti rapitori. Anche se la ricostruzione della vicenda è ancora incerta, tra versioni in parte contrastanti, è certo che mai come stavolta si sono pericolosamente avvicinati il segreto professionale e il favoreggiamento di reato.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti e secondo la stessa versione fornita dal settimanale, che annuncia la pubblicazione nel prossimo numero dell'intervista e del memoriale, i due giornalisti avrebbero conosciuto un emissario delle Br sin dal 19 dicembre e solo ieri si sarebbero recati in Questura a denunciare l'accaduto. Dei protagonisti della vicenda, Giampaolo Bultrini e Mario Scialoja, e dello stesso direttore del settimanale non si hanno tracce: due risultano in ferie, in montagna, del terzo, Bultrini, non si sa se è stato interrogato e rilasciato dai giudici oppure se è ancora trattenuto in Questura, dove, nel primo pomeriggio di ieri, si sono recati il procuratore capo della Repubblica, Achille Gallucci, e il suo sostituto Domenico Sica.

Sul vertice dei due magistrati con il capo della Digos, Lazzarini, e altri funzionari, non è trapelato nulla. *«E' in gioco la vita di un uomo* — dicono gli inquirenti — *e non possiamo in nessun modo compromettere le indagini»*.

Solo a tarda sera, tramite l'agenzia Ansa, il settimanale ha fornito una versione dei fatti che è ancora al vaglio degli inquirenti. *«Il settimanale* — dice il comunicato dell'*Espresso* — *pubblicherà nel prossimo numero in edicola sabato 3 gennaio 1981 una lunga intervista alle Brigate rosse ed i verbali dell'interrogatorio dei terroristi al magistrato Giovanni D'Urso»*.

Questi due documenti, assieme a una foto Polaroid a colori che ritrae il magistrato con al collo un cartello in cui si chiede la chiusura del carcere dell'Asinara, sono pervenuti all'*«Espresso»* ieri. Nella foto, che è chiaramente diversa dalla prima fatta recapitare dalle Br pochi giorni dopo il rapimento, il giudice mostra un volto provato, ha la barba lunga ed è abbigliato con un maglione sportivo al posto della camicia.

Ma il primo contatto tra il «delegato» delle Br ed il settimanale è avvenuto, come abbiamo già riferito, il 19 dicembre scorso. Quel giorno — sempre secondo il comunicato del settimanale — intorno alle 20,30 uno sconosciuto aveva suonato al citofono di casa del redattore del settimanale Giampaolo Bultrini, dicendogli di volerlo vedere per parlargli di vicende di lavoro urgenti. Una volta salito in casa, lo sconosciuto diceva di essere in grado di far da tramite per un'intervista con le Brigate rosse. In più prometteva il verbale di interrogatorio di D'Urso da parte dei suoi carcerieri e prove della loro autenticità.

Bultrini, che all'*«Espresso»* non si occupa di terrorismo, ha messo in contatto lo sconosciuto con Mario Scialoja, che ha incontrato l'uomo delle Br la mattina del giorno successivo (20 dicembre) in un bar di Piazza del Popolo (da Canova) e gli ha consegnato le domande per le Brigate rosse.

Ieri, a distanza di dieci giorni da quell'incontro — prosegue il comunicato dell'*Espres*-

Ruggero Conteduca

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Lunga notte dopo il blitz

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRANI — La notte del blitz, per i rivoltosi, è trascorsa nei cortili del supercarcere, in due ali di carabinieri coi mitra imbracciati. *«Alla sommossa avevano partecipato in 98* — spiega il direttore, Giuseppe Brunetti — *e ormai non avevamo più celle in cui rinchiuderli. Due interi piani della sezione di massima sicurezza sono devastati»*. Per ricostruirli, aggiunge il sostituto Antonio Maralfa, occorreranno almeno tre mesi. Così, mentre il lungo rito degli interrogatori si è appena iniziato, per Toni Negri e gli altri la sommossa già mostra un risvolto beffardo. La necessità di trasferire tanti detenuti, di trovare per loro altre sedi sicure, mira per rilanciare anche se solo temporaneamente la politica delle «supercarceri». Prima, però, i giudici vogliono capire chi ha orchestrato la rivolta, e soprattutto quando e come è uscito dal carcere quel comunicato che, consegnato a Brunetti la notte di domenica, è stato diffuso poche ore dopo a Roma dai brigatisti che tengono prigioniero il giudice Giovanni D'Urso.

«Io non so se Toni Negri sia stato a capo della rivolta» continua il direttore, un uomo piccolo, dall'aspetto mite, che tiene a dichiararsi fautore di un carcere «umano». *«So però che è stato uno dei protagonisti, visto che non si è dissociato»*. Sugli altri, Brunetti preferisce non sbilanciarsi: *«Ho parlato per telefono con due, tre persone, sempre le stesse, ma dalla voce non sono stato in grado di riconoscerle»*. Le indagini sul comunicato spettano invece alla Procura: sul fatto che fosse stato preparato alcuni giorni prima della rivolta, i giudici non hanno dubbi. I rivoltosi avevano previsto di occupare *«militarmente una parte consistente»* del carcere, e di prendere in ostaggio *«alcuni agenti di custodia»*. La data è stata aggiunta a rivolta ormai esplosa, quando una copia del messaggio era già stata fatta uscire dal carcere. Ma come? La pista più ovvia, anche se non l'unica, passa attraverso i colloqui che i presunti terroristi avevano avuto nei giorni scorsi con parenti o difensori: tre solo alla fine della scorsa settimana.

Sull'esito di queste indagini nessuno però sembra nutrire molte illusioni: a giudizio di Brunetti sarà molto difficile anche assegnare a due, tre detenuti le maggiori responsabilità per la rivolta. Fare delle distinzioni, pure, sarebbe importante: i 98 adesso rischiano, e tutti nella stessa misura, oltre alle accuse di fabbricazione di esplosivi, danneggiamento, lesioni, anche quella di sequestro di persona a scopo di terrorismo. Un reato che da solo può portare fino a una condanna di trent'anni. Ma i soli riferimenti, per ora, riguardano i brigatisti Seghetti e Piccioni, quelli che l'altro pomeriggio avevano parlato attraverso le sbarre con una delegazione di parlamentari. *«Per il resto —*

Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

OSTAGGI USA

Gl'iraniani sembrano meno duri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente designato Reagan e il suo *entourage* hanno ieri rinnovato il monito all'Iran a rilasciare gli ostaggi americani prima della scadenza del mandato di Carter. Reagan, intervistato sulle aspre reazioni di Teheran alle sue dichiarazioni dei giorni scorsi, ha ribadito di considerare inaccettabili *«sia il sequestro sia il ricatto»*. Il generale a riposo Daniel Graham, uno dei suoi consiglieri durante la campagna elettorale, ex capo dei servizi segreti del Pentagono, ha affermato che la crisi *«potrebbe venire risolta militarmente»*. *«Tra le opzioni* — ha detto — *la più interessante è quella di minare il terminale petrolifero dell'isola di Kharg»*.

E' la terza volta in una settimana che il presidente designato e i suoi consiglieri ammoniscono il regime di Khomeini che, se non libererà gli ostaggi, gli Stati Uniti ricorreranno alla forza. Reagan ha chiamato gli iraniani *«barbari»*, e ha respinto con una scrollata di spalle le accuse rivoltegli da Teheran di essere *«un militarista sanguinario»*. Il generale Graham ha insistito che la forza potrebbe venire impiegata *«in molti modi»*, escludendo solo un *blitz* analogo a quello fallito in aprile nel deserto del Kavir.

La rigidità di Reagan sembra aver fatto effetto in Iran. Sebbene, oltre che denunciato di *«aggressione»*, egli sia stato anche deriso (*«pensa di recitare ancora in un western»*, ha commentato il ministro Nabavi a Teheran) il regime di Khomeini ha modificato il proprio atteggiamento. Esso si è detto disposto *«a prendere in considerazione controproposte americane*

Nabavi ha dichiarato ai giornalisti che *«una soluzione accettabile per i mediatori algerini non verrebbe respinta da noi in blocco»*, ma ha precisato che *«la parola di Carter o un pezzo di carta non sarebbero surrogati adeguati dei nostri fondi e del patrimonio dello Scià»*. Egli ha fatto capire che all'Iran «basterebbero» 9 miliardi di dollari iniziali, ottomila miliardi di lire, e un arbitrato internazionale sugli altri 15 miliardi rivendicati. Ma, nel frattempo, gli ostaggi resterebbero a Teheran. Inizialmente, l'Iran aveva chiesto 24 miliardi di dollari, in parte in oro.

A Washington, il dipartimento di Stato ha tenuto con gli algerini l'ultima di quattro riunioni-fiume incominciate sabato, per stilare la controfferta per il *premier* iraniano Rajai. Il segretario di Stato Muskie, il sottosegretario Christopher e il direttore per gli Affari Orientali Saunders hanno conferito con gli ambasciatori a Washington Malek e a Teheran Gherileb, e col direttore del ministero degli Esteri Hossein. Alla fine, Saunders ha annunciato che la delegazione mediatrice partirà oggi per l'Iran.

e. c.

Le sorprese dell'ultimo Consiglio dei ministri di quest'anno

Domani: più 50% il bollo auto

Il gasolio aumenta di 3 lire, i medicinali del 2% - I Comuni fisseranno nuove tariffe per la luce

ROMA — Doveva [illegible] consiglio dei ministri [illegible] naria amministrazione quello di ieri, l'ultimo dell'anno. E invece, a sorpresa, il governo, tra le pieghe della discussione sui problemi dei terremotati, ha trovato il tempo per infliggere con un decreto legge un [illegible] duro colpo agli automobilisti: il bollo di circolazione aumenta del 50 per cento per tutto l'81.

Ma le sorprese dell'ultimo dell'anno non finiscono qui: quanto prima aumenterà anche la bolletta della luce, fino a 10 lire il chilovattora, non appena i Comuni decideranno di applicare la nuova tariffa.

BOLLO — A partire dal primo gennaio 1981, la tassa di circolazione costerà il 50 per cento in più. Resta invece immutata la sovrattassa diesel, che però non esime dall'aumento del bollo. Chi ha già pagato per i prossimi mesi si dovrà mettere in regola entro il 10 gennaio con le nuove tariffe. Il consiglio dei ministri ha trasformato in decreto la parte del disegno di legge sulla finanza locale che prevedeva appunto aumenti al bollo di circolazione, alle tasse di concessione governativa (passaporti, permessi di caccia, eccetera, bollo per la patente escluso) e alle tariffe elettriche. Il provvedimento dovrebbe restare in vigore per un anno.

CIP — In seguito all'approvazione in Parlamento della legge che modifica e accorpa numerose aliquote dell'Iva, il comitato interministeriale ha disposto le seguenti variazioni sui prezzi dei prodotti amministrati:

1) l'Iva sui medicinali sale dal 6 all'8 per cento;

2) per lo zucchero, la variazione dell'Iva dal 3 al 2 per cento, comporta una diminuzione del prezzo di 5 lire il chilo (da 885 a 880 lire);

3) per il gasolio auto, il passaggio Iva dal 14 al 15 per cento, provoca un rincaro di 3 lire il litro (da 337 a 340 lire);

4) Per la bombola a gas, la variazione Iva dal 6 all'8, comporta un aumento di 120 lire sulle confezioni da 10 chili.

NOMINE — Il nuovo vicepresidente dell'Enel è Marcello Inghilesi, 41 anni, laureato in Economia e Commercio, dal giugno 1977 consigliere di amministrazione dell'ente elettrico. Oltre ad Inghilesi i nuovi membri del consiglio di amministrazione dell'Enel sono: Giuseppe Averardi, Valerio Bitetto, Giacomo Caffarena, Pierfranco Faletti, Fabio Fittipaldi, Giancarlo Lizzeri e Ladovico Maschiella. I nuovi componenti del consiglio d'amministrazione del Cnen sono invece: Giovanni Briganti, Maurizio Cumo, Camillo De Jak, Tiziano Federighi, Giovanni Naschi, Gherardo Stoppini, Giovambattista Zorzoli, Gianfranco Franco. Il Consiglio sarà inoltre integrato da due rappresentanti ministeriali (Paolo Savona e Giuseppe Ammassari) e da tre rappresentanti del personale (Tommaso Suppa, Corrado Maiani e Fortunato Mochi).

Ecco alcune tariffe	Nuova	Vecchia
Fiat 128	11.600	7.700
Panda 30	13.800	9.200
Panda 45-127	27.600	18.400
Alfasud 1.2	41.300	27.500
Opel K. 1.0	27.600	18.400
Fiesta	27.600	18.400
Ritmo 60	32.600	21.700
Giulietta 1.6	70.400	46.900
Beta 2.0	97.800	65.200
Rolls-Royce	452.700	301.800

RC AUTO — Le tariffe sull'assicurazione obbligatoria sono state prorogate a tutto il gennaio 1981. Entro quella data il Cip si riunirà per fissare il nuovo listino sulla base delle proposte che nel frattempo saranno formulate dalla commissione Filippi, incaricata di vagliare le richieste delle compagnie.

TERREMOTO — Il commissario straordinario Zamberletti ha illustrato al governo un'ordinanza, in vigore da oggi, che prevede il passaggio dalla prima fase, quella del soccorso e dell'assistenza immediata, alla seconda fase di soccorso alle popolazioni colpite dal catastrofico sisma del 23 novembre scorso. Nel giro di due-tre mesi, in pratica, i senzatetto dovrebbero trovare sistemazione non più nelle roulottes ma in case mobili che, a loro volta, entro il prossimo inverno, saranno sostituite da veri e propri prefabbricati. I Comuni delle zone più colpite avranno 30 giorni di tempo per indicare le aree destinate agli insediamenti provvisori.

Emilio Pucci

«I carabinieri non sono scesi a patti con i terroristi»

Altra frecciata di Pertini a Forlani

Nizza. Pertini sulla Promenade des Anglais durante la consueta passeggiata mattutina

ROMA — Pertini insiste: la decisione «autonoma» del governo di sgomberare l'Asinara non lo convince e proprio non gli piace. Lo ha fatto sapere subito con severità e amarezza. Ieri, ha scelto la via del sarcasmo sottile. *«Caro generale* — ha telegrafato il presidente della Repubblica al comandante Capuzzo — *il mio plauso a lei e ai suoi carabinieri che, senza scendere a patti con i terroristi di Trani, hanno saputo domare la rivolta con abilità, coraggio e saggezza»*.

Il presidente del Consiglio (che Pertini definisce *«diligente, abile, un bravo ragazzo»*) stavolta ha però l'appoggio di tutti i leaders di governo, i quali, abilmente, ignorano la polemica di Pertini e non perdono occasione per manifestare solidarietà e consenso per l'azione di Trani.

Passato il giusto entusiasmo per il «blitz» delle «teste di cuoio» italiane (ieri Lagorio, accompagnato da Capuzzo, ha voluto conoscerle e congratularsi personalmente) il sequestro D'Urso e tutti gli

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Drammatica sparatoria sull'autostrada Aosta-Torino: il colpo è fallito

Banditi attaccano furgone blindato che portava otto miliardi del Casinò

IVREA — Armati di mitra, fucili, pistole, dinamite e picconi, dodici «uomini d'oro» hanno assaltato ieri pomeriggio sull'autostrada Aosta-Torino, tra i caselli di Scarmagno e S. Giorgio, un furgone blindato della «Mondialpol», carico d'incassi del Casinò di St-Vincent e di alcune banche. Nella cassaforte, erano ammucchiate banconote per circa 8 miliardi.

Un colpo colossale, studiato dai banditi nei minimi particolari, compiuto con una decisione ed un disprezzo della vita altrui feroci. Ma è fallito.

La blindatura ha resistito ai proiettili ed ai colpi di piccone: gli «uomini d'oro» sono allora ricorsi alla dinamite. Hanno piazzato dei candelotti sul parabrezza, stavano accendendo la miccia quando l'autista del furgone ha tentato il tutto per tutto. E' riuscito a riaccendere il motore, bloccato da uno speciale congegno di sicurezza in caso di attacco e assedio: con una brusca accelerata, ce l'ha fatta miracolosamente a risalire dalla scarpata.

I banditi non si sono dati per vinti: per una decina di chilometri hanno inseguito con la loro macchina il pesante mezzo, esplodendogli contro centinaia di colpi di pistola e fucile. Quelli della «Mondialpol» hanno risposto al fuoco, attraverso le feritoie della cabina di guida. Intanto, dalla centrale di corso Turati l'allarme era già giunto alle questure torinesi e di Ivrea, sull'autostrada correvano già molte «Volanti» e auto «Mondialpol». I rapinatori hanno desistito e rallentato; in breve, la vettura è scomparsa dagli specchietti retrovisori del furgone.

Pallidi e stravolti i tre agenti hanno rievocato con frasi ora smozzicate ora concitate, a ruota libera, la tremenda avventura. Illeso il responsabile del trasporto del denaro, il brigadiere Guglielmo Necchi, 34 anni, che era anche alla guida del furgone. Feriti lievemente alle mani ed al viso dalle schegge i due agenti Sebastiano Cosco, 36 anni, e Girolamo Caravella, 39 anni.

Hanno raccontato Necchi ed i suoi colleghi: *«Di lavori come questo ne oggi ne facciamo parecchi. Anche questa volta sembrava tutto normale. A St-Vincent abbiamo caricato molte cassette col denaro del Casinò. Dopo il consueto giro e con la solita puntualità, siamo tornati indietro»*.

Questi poliziotti privati, durante il tragitto, stanno sempre con gli occhi bene aperti, controllano sempre attraverso gli specchietti eventuali movimenti «strani». E s'accorgono, sulla salita della *«Pietra Grossa»*, nei pressi di Ivrea, tra Scarmagno e S. Giorgio, che un'«Alfa», dopo averli tallonati per un paio di chilometri, si affianca. *«Sopra* — ha ricordato Cosco — *erano in cinque, tutti mascherati con passamontagna. Dai finestrini sono spuntate le canne dei mitra, è cominciato l'inferno»*.

Necchi: *«Abbiamo dato subito l'allarme via radio, ho accelerato. Ma ho sentito un colpo fortissimo alle spalle, ho perso il controllo del volante, siamo finiti nella scarpata. Per fortuna non ci siamo rovesciati»*. Tamponato con violenza dall'autotreno, il furgone si ferma dopo pochi metri, tutto inclinato.

Hanno detto Necchi e colleghi: *«Quelli della macchina ci hanno circondato, sono sopraggiunti altri sette uomini, abbiamo capito che erano sul camion perché uno dei banditi ha gridato: "Ehi, voi del Tir, datevi da fare sulla sinistra". Ci hanno sommerso con una tempesta di raffiche, dentro era tutto un rimbombo, la blindatura però resisteva. Allora, uno ha appoggiato sul parabrezza, già completamente scheggiato un involto con la miccia. Stava per accenderla quando Necchi ha urlato: "Qui saltiamo in aria. Facciamo che ripartire, tenetevi forte"»*.

Ha concluso Necchi: *«Ho disinnescato l'automatismo, che blocca ogni congegno del furgone, ho premuto sull'acceleratore, ho sentito le ruote posteriori slittare, derapare. Un'impennata, forse ho travolto quel maledetto che voleva farci scoppiare, ho rivisto davanti l'autostrada. Ho guidato in trance, mentre i miei uomini continuavano a sparare. Un pomeriggio come questo non lo dimenticherò mai»*.

Giuliano Dolfini
Claudio Giacchino

L'OPERAZIONE CONTRO I TERRORISTI NEL SUPERCARCERE DI TRANI

«Di colpo si sentì un grido così cominciò la rivolta»

Il drammatico racconto delle guardie tenute in ostaggio per 26 ore - «I detenuti dicevano di avere bombe al plastico»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRANI — *«Non so bene com'è cominciata: ricordo solo che di colpo, domenica, alla fine dell'ora d'aria, si è sentito gridare, e si sono visti tre colleghi immobilizzati dai detenuti. Hanno tolto loro le chiavi, hanno aperto tutte le celle della sezione. Poi ci hanno puntato contro i coltelli, hanno detto che avevano le bombe: a quel punto non c'è stato più nulla da fare...»*. Oronzo Signorile, 23 anni, barese, è uno dei diciannove agenti di custodia rimasti per più di ventisei ore nelle mani dei rivoltosi.

Non sa ancora spiegarsi come sia potuto accadere che lui e tanti suoi colleghi si siano fatti sorprendere in quel modo: non è stato malmenato, ma è ancora sotto choc. Il suo racconto serve comunque, almeno in parte, a ricostruire cos'è accaduto durante le lunghe, drammatiche ore della trattativa.

«Nessuno di noi era armato. Non lo siamo mai, quando facciamo servizio all'interno delle sezioni. Forse anche per questo è stato più facile per loro sorprenderci. Io ero al primo piano della sezione di massima sicurezza: con me c'erano parecchi colleghi, e quasi nessun detenuto. Ma quando hanno catturato gli altri, non abbiamo più potuto reagire...».

E i rivoltosi, erano armati?

«Mostravano dei coltelli, che si erano fatti da loro, e dicevano di avere bombe al plastico, ma non era vero. Al massimo, avevano dello zolfo, compresso in qualche recipiente».

E chi li capeggiava: Toni Negri, come si è detto, o altri?

«I nomi non li so con precisione. Negri non ha combattuto materialmente, ma credo abbia combattuto psicologicamente».

Ma i rapporti col direttore del carcere, chi li teneva?

«Si alternavano, lo facevano un po' a turno. Ma non posso dire con esattezza chi trattava, perché ci tenevano chiusi e lontani...».

Cos'è accaduto quando avete capito che stavano per liberarvi?

«Abbiamo avuto tutti una paura folle: sentivamo gli elicotteri che atterravano sul tetto del carcere, sentivamo i primi spari, le esplosioni... Io sono riuscito a nascondermi in una cella, e sono uscito solo quando ho capito che i carabinieri tenevano la situazione sotto controllo. Gli sono andato incontro, quelli mi hanno tenuto i mitra puntati contro finché non hanno capito chi ero... La paura, per capire cos'è, bisogna viverla».

Il colloquio termina qui: l'agente, appena rientrato in famiglia, non ha più voglia di parlare. Né è possibile, anche girando fra gli ospedali della zona, avere contatti con qualcun'altro degli agenti liberati. Alcuni sono ancora storditi dai sedativi che i medici hanno somministrato loro l'altra notte: molti hanno già ricevuto l'ordine di non parlare. Dalle deposizioni che renderanno al magistrato, dipende in buona parte l'individuazione degli organizzatori della rivolta.

Al reparto chirurgia dell'ospedale civile di Trani, ricoverati tutti nella stessa stanza, ci sono però altri otto agenti. Loro, non sono stati presi in ostaggio, ma hanno partecipato all'assalto dell'altra sera, e quasi tutti sono rimasti feriti nelle esplosioni delle cariche piazzate contro le porte, o in quelle degli ordigni lanciati dai rivoltosi. Il loro è un racconto corale, che nasce da frasi smozzicate, fra una maledizione lanciata ai rivoltosi e un'imprecazione contro il mestiere di secondino.

«Siamo stati noi i primi a entrare in quella sezione... I carabinieri scendevano dal tetto, noi abbiamo sfondato i cancelli del pianterreno... E se quelli avevano i giubbetti, le mani bendati come San Giorgio, noi avevamo solo gli sfollagente...».

Due degli uomini distesi sui lettini hanno il viso coperto di bende: *«Appena entrati, i detenuti ci hanno lanciato contro due barattoli, che sono esplosi: poi non sappiamo cos'è successo, gli altri sono andati avanti...»*. Ma i capi della rivolta, almeno voi, siete riusciti a individuarli? Risponde un uomo massiccio, che siede sul lettino con l'aria furente: *«Capi? Lì in mezzo sono tutti capi o sottocapi: anche perché se uno si tira indietro, si ritrova un coltello nella pancia»*.

g. z.

Frecciata di Pertini

(Segue dalla 1ª pagina)

altri problemi legati al terrorismo tornano di nuovo alla ribalta nel modo più drammatico. Sul giudice pende la minaccia di rappresaglie da parte delle «Br» e le indagini per scovare la «prigione del popolo» sono al punto di partenza.

In questa situazione, si inserisce un nuovo duro attacco del pci al governo e alla dc. Sull'«*Unità*» di oggi, Berlinguer insiste per un «*cambiamento radicale nella direzione dello Stato e della società, un governo del quale sia forza promotrice garante il pci*». A conferma della svolta dura, il segretario comunista afferma: «*La dc non ha più la capacità di dirigere il governo dell'Italia*». Sul sequestro D'Urso e l'Asinara, Berlinguer parla di «*condotta vacillante e incoerente della dc e del governo davanti ai ricatti dei terroristi*». Il pci chiede il sostegno di chiunque sia deciso «*a non cedere di un millimetro agli attacchi eversivi e ai ricatti*».

La dc ha subito replicato, difendendo Forlani e definendo l'intervento di Berlinguer «astioso e meschino». Sul «Popolo» di oggi, si negano, con decisione, atteggiamenti vacillanti davanti al ricatto delle «Br». «*Non è certamente con queste polemiche pretestuose* — precisa il giornale dc — *che si rinnova e si costruisce. Esse servono, semmai, ad alimentare una conflittualità che rischia di avere conseguenze di estrema gravità*».

Anche il psi è molto polemico con i comunisti, i quali, in questi giorni drammatici, hanno attaccato Craxi senza mezzi termini. Il presidente dei deputati socialisti, Silvano Labriola, scrive sull'«*Avanti!*» di stamani: «*Non abbiamo mai né pensato, né promosso, né tollerato linee di trattative o di contrattazione diretta o indiretta con i gruppi terroristici. Fino a questo momento, di trattative o di compromessi hanno parlato solo coloro che conducono la lotta ai psi per fini politici*». «*Abbiamo chiesto che il governo non rallentasse o bloccasse la chiusura dell'Asinara* — conclude Labriola —. *Questo significa trattare?*». Secondo Pertini, Spadolini e Berlinguer, la risposta è positiva. Secondo Forlani, Craxi e Longo, negativa. L'anno nuovo si apre riproponendo vecchie tensioni.

Luca Giurato

Diplomatico libico in India chiede asilo politico

NEW DELHI — L'incaricato d'affari libico a New Delhi, Abdul Salam Ali Alla, ha chiesto asilo politico a un Paese arabo di cui non è stato precisato il nome. La sua decisione vuole essere una protesta contro l'atteggiamento di Gheddafi verso il conflitto tra Iran e Iraq.

In una dichiarazione diffusa ieri a New Delhi, Alla ha affermato: «*Il despota Gheddafi ha insistito, giorno dopo giorno, nel commettere i crimini più tremendi contro il popolo arabo ed è diventato ora una grande minaccia per il buon nome della Jamahiriyah Libica*».

Secondo fonti diplomatiche, Alla ha chiesto asilo politico all'Iraq. Interrogato sull'argomento, l'addetto stampa dell'ambasciata irachena ha affermato: «*Alla è benvenuto nel nostro Paese*».

Riaperti passi Sella e Gardena

BOLZANO — I passi Sella e Gardena sono stati riaperti al transito. I due passi, importanti in questo periodo per il traffico turistico, erano stati chiusi un paio di settimane fa soprattutto per il pericolo di valanghe.

La rubrica «I nostri soldi», di Mario Salvatorelli, è a pagina 9.

Le «teste di cuoio» pronte a tutto base segreta e mira infallibile

Il «Gis», reparto speciale dei carabinieri costituito nel '78 - E' formato da volontari, scelti dopo un esame rigoroso - L'azione nel penitenziario è stata il loro esordio

ROMA — La fulminea azione di un nucleo scelto dei carabinieri che ha posto fine alla rivolta nel supercarcere di Trani rivela che anche l'Italia ha le sue «teste di cuoio». E' stata una sorpresa per il comune cittadino ed anche per numerosi parlamentari, ma non per gli esperti di questioni della difesa e dell'ordine pubblico. Condotta con cura e discrezione, la creazione e l'organizzazione del «Gruppo d'Intervento Speciale», da cui la sigla «Gis», è stata tuttavia preceduta da un lungo e non facile dibattito. Adesso che ha passato con successo la prima prova del fuoco, suscita convinto consenso e al Comando generale dell'Arma la soddisfazione appare evidente, sebbene contenuta.

Acceso l'interesse, ci si domanda ormai quando, chi e sulla base di quale modello abbia dato vita al «Gis». Non se ne sa e probabilmente non se ne saprà più che tanto, poiché ovvi motivi di riserbo devono proteggere gli uomini che ne fanno parte. La loro storia è del resto breve, finora. Ma con certezza comincia con l'esplosione del terrorismo nel nostro Paese, a metà Anni Settanta, quando si pose l'urgente necessità di un gruppo armato di rapido impiego, specializzato, efficiente: «*Capace di non ridurre la sua forza a semplice violenza*», come ha detto il ministro della Difesa, Lagorio.

Fu però soltanto sotto il trauma dell'assassinio di Aldo Moro che tale esigenza cominciò a trasformarsi in progetto concreto, per diventare operativa sullo scadere del 1978. L'allora presidente del Consiglio, Andreotti, e soprattutto Cossiga, che di quel governo era il ministro degli Interni, sollecitarono il Comando generale dei carabinieri perché approntasse in tempi brevi una forza «commando» sul tipo di quella tedesco-occidentale intervenuta a Mogadiscio. Il timore di dirottamenti aerei restava infatti preminente, insieme con quello dei sequestri di personalità politiche di alti funzionari dello Stato.

In viale Romania, al Comando, elaborarono vari piani e infine venne deciso di lavorare su quello che poi ha condotto alla nascita del «Gis». Ma, più o meno contemporaneamente, anche la polizia portava avanti un lavoro analogo, preparando anch'essa dei reparti speciali addestrati ad intervenire in situazioni estreme e ridurre al tempo stesso al minimo il rischio di perdite umane. L'addestramento, nel Centro Italia (in Umbria, si dice) per i carabinieri e in Sardegna per la polizia prevede soprattutto la lotta corpo a corpo; l'equipaggiamento è adeguato, armi automatiche lunghe e corte di particolare precisione, radio rice-trasmittenti miniaturizzate che collegano permanentemente gli uomini in azione con i loro ufficiali, granate al magnesio ed esplosivi al plastico.

Si è appreso, tra l'altro, che gli uomini del Gis sono in grado di guidare con particolare perizia vari mezzi di locomozione, dalle motociclette all'elicottero e che sanno muoversi con disinvoltura anche lungo le pareti rocciose di una montagna o con gli sci. Sono praticamente in perenne stato di allarme. Sono pronti ad intervenire in qualsiasi momento, agli ordini diretti del Comando generale dell'Arma. Grazie alla particolare ubicazione della loro base, possono intervenire nel giro di poche ore in qualunque punto della penisola. Dove non possono arrivare con le strade arrivano con elicotteri o col paracadute.

I Gis sono dotati di un particolare equipaggiamento; tute ignifughe, radiotelefoni, armi corte e lunghe adatte anche all'impiego notturno o in cattive condizioni di luce. Costituiti nel 1978 per concorde decisione della presidenza del Consiglio, del ministero dell'Interno e di quello della Difesa, i Gis sono specializzati in vari interventi, dalla repressione di sommosse nelle carceri ai dirottamenti aerei, compresi i sequestri di persona.

Per un momento, sembrò che le «teste di cuoio» italiane dovessero intervenire a Salice Terme un anno e mezzo addietro circa, quando si credette che in un albergo di quella località stessero per riunirsi gli stati maggiori del terrorismo. L'informazione risultò poi infondata e non se ne fece nulla. I carabinieri del «Gis» esordirono in alcuni rastrellamenti di zone urbane, al comando di un capitano al quale è affidato l'intero gruppo. Un uso limitato, dunque, fino a ieri l'altro, quando sono piombati d'improvviso sui padiglioni occupati dai reclusi in rivolta, dopo che il governo aveva ordinato il loro impiego.

Sono per la grande maggioranza volontari di poco più di vent'anni, prescelti con una selezione rigorosa che tiene conto della loro idoneità fisica e psichica. Controlli periodici li confermano al loro posto. Non se ne conosce il numero esatto, presumibilmente assommano ad un centinaio, suddivisi in gruppi che assicurano ventiquattro ore su ventiquattro la possibilità d'impiego. Poco più numerosi sarebbero i loro colleghi della polizia. «*Fortunatamente, si tratta di gruppi ben addestrati e che offrono il massimo affidamento; sebbene la funzione del potere legislativo rimane quella di sorvegliare la crescita dei corpi speciali ed evitarne le eventuali, inutili proliferazioni*», dice il senatore Falco Accame.

La lunga notte

(Segue dalla 1ª pagina)

ribadisce Brunetti — abbiamo *parlato sempre attraverso un telefono interno. Anche l'ultimatum ho dovuto darglielo in questo modo*».

Erano le 15,15: dal ministero era appena partito l'ordine di entrare nella sezione di massima sicurezza. La direzione del carcere aveva già un quadro completo della situazione: il primo e il secondo piano del settore erano in mano ai rivoltosi, una sessantina di politici a cui si erano aggiunti 38 «comuni». Al piano terra altri 80 detenuti della sezione speciale (tra cui Freda e Giannettini) non avevano partecipato alla rivolta. Gli altri reclusi, un centinaio, erano rimasti nei loro settori, abbastanza tranquilli.

«*Anche l'allarme sulle condizioni di uno dei 19 ostaggi era un bluff* — spiega ancora il direttore —. *L'appuntato Telesca era stato ferito con punteruolo, ma ai rivoltosi avevamo già passato delle medicine da somministrargli. Non avevamo accettato di riprenderlo perché, in cambio, chiedevano la chiave di un cancello che avrebbe aperto loro la strada verso altre sezioni*».

Tutto questo, continua Brunetti, non gli ha impedito di sentire un crampo allo stomaco quando per telefono ha detto ai detenuti: «*E' ora di finirla: smettetela e consegnate gli ostaggi*». Dall'altra parte una voce ha risposto, tranquillamente: «*Noi andiamo avanti*».

L'azione è scattata su due fronti: mentre i tre elicotteri calavano sul tetto della sezione i carabinieri dei reparti speciali, dal basso un reparto di agenti di custodia, preceduto da altri carabinieri con le cariche esplosive, cercava di sfondare due cancelli. Uno era stato serrato dai rivoltosi con una saldatrice, lasciata nella sezione da un agente che stava riparando la linea elettrica. Poche ore dopo la rivolta, l'energia era stata staccata anche per evitare che i rivoltosi potessero ripetere queste «blindature».

«*Le prime cariche* — spiegano — *sono esplose quasi contemporaneamente sui cancelli del piano terra e su una porta d'acciaio che dava sul tetto. Niente bombe ad effetto accecante, solo del plastico. I detenuti hanno risposto lanciando due lattine di birra, riempite con un miscuglio di zucchero e zolfo ricavato dai fiammiferi. Alcuni agenti, in basso, sono rimasti feriti. Anche per questo qualcuno ha cominciato a sparare*».

La direzione ammette solo che i carabinieri hanno fatto uso di pallottole di gomma: in quel momento, spiegano, distinguere i rivoltosi dagli ostaggi era impossibile. Agli agenti erano state tolte le divise, qualcuno poi l'aveva riottenuta, altre erano indosso ai detenuti. Ma in quegli attimi convulsi non sono partiti solo proiettili di gomma. Lo dimostrano le ferite di Antonio Piras, un ergastolano sardo, e di uno degli ostaggi, l'appuntato Laforgia, colpito anche lui da un proiettile di pistola. Era in abiti borghesi, e si è mosso quando i carabinieri erano appena arrivati al secondo piano della sezione, e gridavano a tutti di gettarsi a terra.

«*Ostaggi e detenuti* — continua Brunetti — *erano ammassati in due corridoi paralleli lunghi poco più di sei metri. Mancavano solo sette agenti, rinchiusi in una cella: tutto è finito in meno di mezz'ora. Il resto del tempo, l'abbiamo perso per ritrovare le chiavi di quella cella*». Perché, allora, quell'interminabile corteo di ambulanze?

«*Il plastico è stato fatto esplodere in ambienti piuttosto piccoli: l'onda d'urto, in qualche caso, ha stordito o ha gettato contro le pareti anche i nostri uomini. Qualcuno poi è stato preso da choc*».

A un agente di custodia che non partecipava all'azione hanno dovuto praticare un massaggio cardiaco. Un altro è stato mandato in ospedale per una crisi di nervi. Ma ben pochi, l'altra notte, nel supercarcere, sono riusciti a dominare le emozioni. «*A ogni ostaggio portato fuori* — racconta un agente — *i colleghi applaudivano e gridavano*». La sorveglianza dei carabinieri, subito dopo il blitz, è servita anche a impedire che qualcuno, fuori di sé, si sfogasse sui rivoltosi.

«*C'è un'altra cosa che vorrei dire* — conclude Brunetti —. *Scrivetela, e speriamo che finalmente la si capisca. Nel carcere, non possono entrare letti di ferro, che si trasformano in mazze micidiali. Non possono entrare bombolette di gas che diventano bombe. Senza questi ostacoli, la rivolta si sarebbe conclusa molto prima...*». Ma la polemica con la direzione generale degli istituti di pena è solo accennata. Per il momento, il dato prevalente è la soddisfazione, quasi l'incredulità per l'impresa dei carabinieri del «Gis», «*quegli armadi in divisa*», come dice soddisfatto il procuratore della Repubblica.

In questo coro di elogi, l'unica voce stonata viene dai parenti dei reclusi «politici». Per Paola Negri, moglie del leader di autonomia, «*è inutile gloire delle soluzioni militari, se non si arriva a quelle politiche*». Il problema delle supercarceri, ha detto ieri in una conferenza stampa, si doveva risolvere prima che fra i reclusi si sviluppassero «*situazioni estreme*».

Giuseppe Zaccaria

Roma: interrogata la persona che forse vide uccidere Pecorelli

ROMA — Alcuni giorni fa era stata data la notizia che la magistratura romana stava cercando di identificare una persona che forse aveva assistito all'assassinio del giornalista Pecorelli direttore del periodico «O.P.».

Questa persona infatti si era intrattenuta con Pecorelli nella redazione di «O.P.» ed era uscita pochi minuti prima che il giornalista uscisse a sua volta in strada e, salendo in macchina, venisse colpito a morte.

La persona in questione si è presentata a Roma a un comando dei carabinieri.

Verso la conclusione il piano di sgombero deciso dal governo

Asinara: gli ultimi due terroristi trasferiti ieri con gli elicotteri

Una riduzione della bufera di vento ha permesso ai due mezzi dell'esercito di trasportare in località rimaste sconosciute dieci detenuti - Non sono stati resi noti i nomi dei reclusi

SASSARI — I piani di chiusura dei bracci speciali di «Fornelli» e «Centrale» del supercarcere de l'Asinara sono in corso di regolare attuazione.

Lo sgombero dei detenuti è stato reso possibile ieri da una leggera attenuazione della violenta ondata di maltempo che, abbattutasi sulla Sardegna nei giorni scorsi, aveva costretto ad un rallentamento nelle operazioni di chiusura graduale del supercarcere decise dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Una riduzione sensibile della bufera di vento, mentre i collegamenti marittimi continuano ad essere sospesi per le pessime condizioni del mare, ha consentito a due elicotteri dell'esercito di raggiungere l'Asinara e di trasferire in una località imprecisata della penisola 10 detenuti del gruppo ospitato nei bracci speciali allestiti per i brigatisti rossi e neri.

Il trasferimento dei detenuti, nell'ambito dei piani di chiusura strisciante del supercarcere, è coperto dal segreto più assoluto.

Secondo quanto ha appreso l'agenzia *Italia* il fonogramma del Ministero prevedeva per la giornata di lunedì il trasferimento di 10 detenuti da «Fornelli» e da «Centrale» verso altre carceri di massima sicurezza della penisola, ma il maltempo ha impedito l'attuazione delle operazioni di sgombero.

Ieri mattina due grossi elicotteri dell'esercito, provenienti da un aeroporto della penisola, hanno fatto uno scalo tecnico nel settore militare dell'aeroporto di Alghero-Fertilia. Dopo il rifornimento hanno raggiunto l'Asinara per procedere allo sgombero di 10 detenuti. I reclusi, i cui nomi sono stati comunicati al direttore del supercarcere Franco Massidda, sono stati avvertiti poco prima dell'inizio delle operazioni della decisione di trasferirli.

Gli elicotteri, dopo aver caricato i dieci detenuti ritenuti «*particolarmente pericolosi*» e la scorta di carabinieri impegnata nella traduzione speciale, hanno lasciato la piccola isola diretti nella penisola. Secondo indiscrezioni, peraltro non confermate ufficialmente, nel gruppo dei dieci che ha lasciato ieri l'Asinara figurerebbero gli ultimi due «politici» di rilievo rimasti a «Fornelli» e cioè Giovanni Gentile Schiavone, di 30 anni, uno dei capi storici dei Nap e il brigatista rosso Gino Zanetti.

I nominativi dei trasferiti non sono noti neanche al giudice di sorveglianza di Sassari Antonio Minisola, al quale verranno richiesti nei prossimi giorni i fascicoli relativi ai singoli detenuti.

Mentre era in corso lo sgombero, a porto Torres in attesa di un miglioramento delle condizioni del mare per poter raggiungere l'isola sostavano una quindicina di agenti di custodia rientrati dalla licenza e alcuni familiari di detenuti comuni. La chiusura de l'Asinara è ormai in Sardegna un fatto scontato: l'interesse è incentrato sulle prospettive future di utilizzazione dell'isola con riferimento agli aspetti turistici e naturalistici. Il Consiglio comunale di Porto Torres affronterà l'argomento in una seduta straordinaria convocata dal sindaco socialista Annibale Francesconi.

Pesca: sabato a Fano incontro italo-jugoslavo

ANCONA — Le marinerie del Medio Adriatico si incontreranno sabato a Fano, nelle Marche, per discutere sulla realizzazione pratica di società miste italo-jugoslave per l'esercizio della pesca.

Del problema hanno discusso recentemente a Fano, per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Pesaro, delegazioni italiane e slave le quali si ritroveranno a Zagabria l'8 gennaio.

Con l'istituzione di società miste si tende a risolvere in via definitiva il problema della pesca in Adriatico che, dopo l'accordo stipulato nel 1973, viene rinnovato di anno in anno con ritardi e difficoltà.

Nell'Ottanta la prima volta

(Segue dalla 1ª pagina)

l'approvazione dei decreti anti-terrorismo, malgiudicati in quasi tutti i partiti e da tutti votati «per necessità». «*Finalmente le masse sono arrivate al potere*», è stata la nuova battuta sarcastica a commento dei 29 ministri e 56 sottosegretari componenti il secondo governo Cossiga, col quale i socialisti tornavano dopo sei anni al potere. «*Atti di liberalità compiuti da privati a favore di privati*», è stata la nuova definizione di Cossiga per i milioni dati dai costruttori bancarottieri romani Caltagirone ai deputati democristiani Cajati, Sinesio, Evangelisti. Per la prima volta un ministro, appunto Evangelisti, è apparso in televisione a dire «*Sì, quei soldi li ho presi, non ho colpe ma mi dimetto*»; per la prima volta 120 deputati democristiani hanno firmato un documento per esigere «*una svolta morale*» nel proprio partito, e il ministro dell'Industria Bisaglia s'è indotto alle dimissioni.

Nel degenerare ingovernato della vita collettiva, per la prima volta a Milano teppisti con coltelli, spranghe e catene si sono impadroniti della metropolitana nell'ultima domenica di gennaio, terrorizzando i passeggeri, distruggendo nove vetture, provocando decine di milioni di danni e nessun arresto. Ma per la prima volta a Napoli la gente è andata in piazza per dire «basta» alla camorra; e nel caos inefficiente del soccorso pubblico ai terremotati ha funzionato il soccorso privato, con una generosità grande che ha raggiunto nella sottoscrizione della *Stampa* slancio e vastità mai visti.

Non era mai accaduto che, dopo l'uccisione di tre giudici nel solo mese di marzo e dopo i dieci giudici uccisi negli ultimi quattro anni, i magistrati adottassero per esigere protezione forme di lotta quali l'occupazione del tribunale o il blocco delle udienze processuali. Neppure era accaduto che la magistratura affrontasse lo scandalo dei petroli, incriminando e arrestando coloro che da anni rubavano allo Stato con le truffe fiscali, a cominciare dai più alti ufficiali della Guardia di Finanza.

Per la prima volta, gioco doppio ai Giochi Olimpici di Mosca: l'Italia non ha partecipato, i campioni azzurri sì, otto medaglie d'oro. Per la prima volta, magagne come la compravendita delle partite di calcio e la lottizzazione della Rai-tv tra i partiti sono diventate casi giudiziari, processi, dibattito collettivo. Non s'è conclusa granché. Negli stadi ora più quieti e più vuoti, negli studi più atoni, non è cambiato molto: ma la chiarezza è preferibile all'ipocrisia, essere esattamente informati è sempre meglio.

Non a tutti, magari, sembra meglio. Per la prima volta nell'Ottanta un giornalista, Fabio Isman, è finito in prigione per avere pubblicato il testo incompleto d'un interrogatorio del terrorista-informatore Peci, fornitogli dal questore Russomanno. E' rimasto dentro per mesi: e l'episodio può anche apparire emblematico di un anno durante il quale le pressioni politico-economiche sui giornali accusati di «scandalismo» sono state parallele a una nuova segretezza intorno a riunioni e azioni di governo, parallele al grande silenzio degli intellettuali, alla grande evasione dei tanti che hanno rinunciato a tentare di ragionare e di riformare, o hanno perduto la voglia d'opporsi e d'indignarsi.

Peccato, tra le molte cose che si son viste per la prima volta nell'Ottanta, nel bene e nel male, è mancata la novità più necessaria. Neppure uno dei motivi della nostra crisi è stato eliminato, neppure una prospettiva concreta, una speranza credibile di cambiamento è stata offerta agli slanci umiliati e al dolente amore di patria della gente. Non per la prima volta, l'anno finisce com'era cominciato, senza risposte, con le stesse domande; e con tanti poveri morti in più.

Lietta Tornabuoni

Belluno: eletto presidente psi alla Provincia

BELLUNO — Il socialista Renato Costantini, di 43 anni, sindaco di Ponte nelle Alpi nelle due ultime legislature, è il nuovo presidente dell'amministrazione provinciale di Belluno, costituita da un tripartito (dc, psi, pri) appoggiato dall'esterno dal pli.

Decisioni per D'Urso

(Segue dalla 1ª pagina)

so — l'ignoto emissario delle Brigate rosse ha consegnato a Bultrini un plico contenente l'intervista, l'interrogatorio di D'Urso, alcuni volantini Br e la foto del magistrato.

Immediatamente i redattori dell'*Espresso* assieme al condirettore Nello Ajello hanno informato il giudice Nicolò Amato dell'avvenuta consegna del materiale. Nel pomeriggio il giudice si è recato nella redazione del settimanale, ha preso visione dell'intervista e dell'interrogatorio, dopo di che, sempre secondo la versione fornita dall'*Espresso*, ne avrebbe autorizzato la pubblicazione.

Intanto il vertice in Questura fra i magistrati inquirenti, il questore, il capo della Digos ed il col. Giovanni Campo, che comanda il nucleo di polizia giudiziaria, è durato sino a tarda sera. Giudici e forze dell'ordine hanno analizzato per ore intere la situazione nuova venutasi a creare nell'ambito delle indagini e non è escluso, secondo alcune indiscrezioni raccolte, che all'alba di oggi possa scattare una nuova operazione per cercare di rintracciare in tempo utile la «prigione del popolo» nella quale viene tenuto il magistrato.

Sulla sorte di D'Urso si sono pronunciate le stesse Br. Ma, come al solito, in maniera sibillina. In una delle cinquanta domande proposte da Scialoja ai carcerieri del giudice si chiede fra l'altro quanto durerà il sequestro di D'Urso. Risposta delle Br: «*Noi siamo contrari ad ogni prigione, anche a quelle in cui siamo costretti a rinchiudere i nemici del popolo. Quindi D'Urso ci metterà solo il tempo necessario per processarlo, per mettere in chiaro le sue responsabilità, perché possa essere emesso un giudizio secondo la giustizia proletaria*». Ma quale sarà la pena in caso di condanna? Le Br non lo dicono. Ed ancora: la risposta alla domanda è stata fornita prima o dopo il «blitz» del Gis nel carcere di Trani? Sarebbe interessante saperlo anche perché ormai è pacifico che il sequestro del magistrato e la rivolta nel supercarcere pugliese sono due fasi dello stesso piano messo in atto dalle Br contro il sistema e le strutture carcerarie.

I magistrati romani su questo punto non hanno dubbi. D'altro canto basta leggere attentamente il comunicato del comitato di lotta sequestrato ai rivoltosi di Trani e quello fatto invece recapitare dalle Br a Roma. In quest'ultimo vi sono delle piccole differenze e correzioni che fanno pensare a un unico documento stilato e concordato in tempi meno sospetti fra brigatisti clandestini e brigatisti detenuti e reso poi pubblico nello stesso giorno. Alla colonna romana l'incarico di rapire D'Urso, ai brigatisti in carcere quello di promuovere la sommossa: due facce della stessa medaglia.

Ruggero Conteduca

La «Tass»: Forlani ha ceduto al ricatto br

MOSCA — L'agenzia sovietica *Tass*, in un commento all'operazione per la liberazione degli ostaggi nel supercarcere di Trani, scrive che il governo Forlani ha «*ceduto al ricatto*» delle Brigate rosse, accettando di chiudere il penitenziario dell'Asinara.

L'operazione di Trani è definita «*senza precedenti*» dall'agenzia sovietica, che ne elogia anche «*il successo*». Allo stesso tempo, però, il commentatore sovietico scrive che nel combattere il terrorismo — che è diventato «*uno dei principali problemi nazionali dell'Italia*» — si registra una «*minore efficacia*» nei confronti degli estremisti di destra.

A proposito del rapimento D'Urso, l'agenzia sovietica afferma che il governo italiano «*ha accettato le richieste dei terroristi promettendo di chiudere il supercarcere dell'Asinara*» e che tale cedimento «*è stato aspramente criticato dalle forze d'opposizione*».

Terrorismo precisazione del psi su Pancelli

ROMA — La federazione romana e la sezione del psi di Torrespaccata hanno precisato in un comunicato che il presunto brigatista Remo Pancelli «*non solo non è iscritto attualmente al psi ma da lunghi anni non ha più avuto alcun rapporto politico con il partito ed esattamente dal 1976, data in cui ebbe termine la sua iscrizione al psi*».

Pancelli, secondo la polizia, è il giovane terrorista che è riuscito a sfuggire alla cattura dopo la sparatoria in viale Libia conclusasi con l'arresto di Maurizio Iannelli.

Notificate in carcere a 39 imputati

Nuove accuse alle Br della colonna romana

Per i delitti Moro, Varisco, Bachelet e altri

ROMA — Nuovo mandato di cattura per 39 delle 51 persone coinvolte nell'inchiesta sulla «colonna romana» delle Brigate rosse. Il provvedimento, emesso dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato, è stato notificato in carcere agli imputati.

Tutti sono accusati di formazione e partecipazione a banda armata. Due sono stati coinvolti nell'inchiesta sulla strage di via Fani e sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro: sono Bruno Seghetti e Franco Piccioni, ai quali il magistrato contesta anche la partecipazione all'assassinio del colonnello dei carabinieri Varisco e dell'esponente democristiano Schettini e all'assalto al comitato provinciale della dc in piazza Nicosia. Seghetti e Piccioni, detenuti nella sezione speciale del carcere di Trani, sarebbero stati tra i più attivi nella rivolta sedata lunedì.

Per il caso Moro e il delitto Varisco è accusato anche Prospero Gallinari. Nel provvedimento del giudice Imposimato compaiono altri nomi noti del terrorismo di sinistra, come Peci, Mara Nanni, Anna Laura Braghetti, Antonio Savasta, Giovanni Zanetti, Salvatore Ricciardi, Antonio Musarella, Alessandra De Luca, Raffaele Fiore, Rocco Micaletto, Luca Nicolotti, Carla Brioschi e altri.

Il mandato di cattura consegnato agli avvocati difensori degli imputati si compone di 82 pagine e accoglie in pieno le richieste formulate dal pubblico ministero Nicolò Amato. A ognuno degli imputati viene attribuito un ruolo nell'organizzazione o nell'esecuzione di numerosi attentati (oltre a quelli già citati) compiuti a Roma negli ultimi tempi dalle Brigate rosse, come l'uccisione del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Vittorio Bachelet e gli omicidi dei sottufficiali di pubblica sicurezza Romiti e Taverna.

L'emissione del mandato di cattura è stata decisa in seguito agli ultimi sviluppi dell'inchiesta, che hanno consentito, tramite perizie balistiche e grafiche, di individuare gli autori di scritti trovati nelle basi Br scoperte in via Silvani, in via Pesci e alla circonvallazione Clodia e di accertare che alcune armi sequestrate furono adoperate in occasione dei vari attentati.

Codice di Leicester sarà esposto per Ronald Reagan

LONDRA — Il celebre manoscritto di Leonardo da Vinci noto come «Codice di Leicester» sarà esposto per la prima volta in pubblico negli Stati Uniti in occasione delle celebrazioni per l'insediamento del presidente Reagan.

Il manoscritto è stato acquistato all'inizio del mese a Londra.

Economia

(Segue dalla 1ª pagina)

colate in piani quinquennali ed annuali che miravano a collegare la programmazione a medio termine con quella di breve periodo, nell'ambito di scelte generali di società.

La scommessa fallì, invece, perché partiva dalla pregiudiziale che vi sarebbe stata una gestione unitaria dell'economia e non un governo spartitorio in cui ogni corporazione ministeriale ritaglia la propria fetta, che il sindacato avrebbe accettato di pagare il costo delle riforme, che il Parlamento avrebbe scelto oculatamente le spese per lo sviluppo e non lo spreco clientelare, che l'amministrazione dello Stato sarebbe stata rivoluzionata così come già da allora si andava proponendo. E così se il «Progetto '80» è restato un volume intonso non è per le utopie in esso contenute, ma per la nequizia di una classe politica che ha puntato la propria sopravvivenza sul clientelismo e la corruzione, per la responsabilità di un sindacato che non ha voluto misurare le proprie rivendicazioni con la compatibilità delle leggi economiche, per la decrepitezza di una amministrazione borbonica e paralitica.

Per questo Giorgio La Malfa e Paolo Savona si trovano oggi di fronte allo stesso dilemma di Antonio Giolitti e di Giorgio Ruffolo. Non ci resta, quindi, che fare a loro e a noi l'augurio che questa volta riescano a spuntarla.

Mario Pirani

STORIE DI MONTANARI DELL'ALTOPIANO

Venditori di stampe

Giungevano due volte all'anno, sempre puntuali al giorno delle fiere che coincidono con il carico e lo scarico delle malghe che da noi, come credo in tutto l'arco alpino, corrispondono al primo mercoledì di giugno e con il 21 di settembre. Arrivavano di buon mattino e disponevano la loro merce lungo il muro che recintava lo stallo dell'Albergo alle Alpi, e non avevano autocarri o cavalli per il trasporto: a loro bastava una cassetta di legno che fissata ad una cinghia di cuoio portavano sempre sulle spalle, e lì dentro tenevano tutto il loro capitale e la [illegible] che contadini, paesani, ragazze, donne e bottegai si fermavano ad ammirare e qualche volta a contrattare.

Erano cose che allora venivano considerate voluttuarie o di capriccio, non come un paio di scarpe con le brocche o una giacca di fustagno, ma al pari dei libri sulla bancarella del pontremolese dove le ragazze più audaci comperavano i romanzi di Dumas e dove vidi un pastore andarsene via con *Il paradiso perduto* sotto il braccio (che qualche volta questo uomo ormai vecchio, dopo aver bevuto il vino della sagra, ancor oggi declama a chi vuole ascoltare).

Esponevano le loro stampe pulitamente e divise per tema su degli spaghi tesi e le fissavano con mollette di legno; c'erano i soggetti religiosi ispirati alla Bibbia e alla vita dei santi, quelli storici, quelli amorosi, le riproduzioni di pitture famose, di paesaggi, di nature morte. Molte volte da ragazzo, e non solo da ragazzo, mi ero fermato a fantasticare su quelle immagini così che ancora oggi quando mi ritrovo in qualche fiera paesana vado inutilmente a cercare anche i venditori di stampe. Che non ci sono più, come sono scomparsi gli arrotini della Val Rendena, i ramai stagnini e i magnani del Friuli o della Val di Sole, gli impagliatori di sedie dell'Agordino. Ma i venditori di stampe, di queste cose inutili al bisogno ma necessarie alla fantasia, erano pur sempre i più favolosi per quel loro silenzio assorto fra il chiasso della fiera e l'oratoria degli altri venditori.

La loro storia parte da lontano e da un paese della Valsugana, alto sulla sinistra in una riva al sole: Tesino. Un tempo remoto erano pastori, boscaioli, cacciatori, carbonai come tutti i montanari; poi, quando crebbero di numero e le risorse restavano sempre uguali, incominciarono a girare i paesi e le città vicine e lontane vendendo pietre focaie per gli archibugi e gli acciarini; commerciavano quel *«sassi fogarini»* che in certe località del loro territorio erano molto abbondanti, senonché nel secolo XVII *«per la sopravvenuta concorrenza di prodotti migliori e a minor costo»*, tale commercio cessò.

Ma già in quel tempo, però, i venditori di stampe strutturati per *compagnie* a capo di un responsabile avevano suddiviso tra di loro le zone geografiche da battere, dove pure avevano recapiti per farsi mandare i rifornimenti della merce. A leggere le cronache si viene a sapere che duecento anni or sono i Remondini, famosi stampatori di Bassano, avevano qualche centinaio di *capi compagnia* sparsi per tutta l'Europa: dalla Spagna alla Russia; e a Pieve di Tesino, nel vecchio municipio, al piano terreno col soffitto a volta, avevano il deposito bene ordinato di migliaia e migliaia di *fogli*.

Alle prime rozze xilografie e alle edizioni popolari in libri da rima del Bertoldo e di Genoveffa di Brabante si vanno ora sostituendo raffinate incisioni in rame e litografie di noti artisti e di bravissimi incisori che molte volte riprendono con «invenzioni» i più famosi quadri dei grandi maestri.

Ad ogni primavera con i venditori anziani che erano ritornati a svernare in paese, e che in questa stagione riprendono la via per lontanissime contrade arrivando in Siberia, in India, in Messico e in Patagonia, si accompagnano anche i ragazzi che non vedevano l'ora di terminare la scuola per *«andare in Francia»* al seguito del padre o di un parente per imparare il mestiere e conoscere le strade da camminare. Le donne li seguivano sino a un dosso da dove si vede da una parte il paese tra boschi e prati e dall'altra il vasto orizzonte per valli e montagne; di sopra, su quel dosso, c'è ancora la chiesetta della Forcella dove in un quadro è raffigurata la Madonna che manda gli Apostoli a predicare per il mondo. Qui la madre baciava e benediceva il ragazzo che andava «per via» con la cassetta in spalla e con tante speranze a vendere le stampe.

Qualche volta ritornavano con un gruzzolo per comperare un pezzo di bosco o un campo da seminare, ma anche poteva arrivare alla famiglia un avviso di morte da paesi lontani con l'invito a ritirare l'eredità; oppure non ritornavano affatto perché ad Amsterdam o a Parigi o a Pietroburgo avevano aperto bottega d'arte, o anche stamperia.

Scrivendo la *Storia di Tönle* ricordavo queste cose e anche due stampe che da bambino avevo visto in una osteria o in una fiera; nel racconto le descrissi come le ricordava la mia memoria dell'infanzia e dal mio personaggio le feci appendere una vigilia di Natale ai lati del focolare. Un paesano oltre gli ottant'anni un giorno che stava leggendo il racconto ad un tratto alzò gli occhi dal libro e guardò lontano, poi chiamò una nipote e le disse: *«Va' in soffitta, nell'angolo verso sera ci dovrebbero essere due quadri, portameli giù»*.

Dopo tanti anni scesero dalla soffitta i due quadri polverosi e anneriti dal fumo e dal tempo, con una mano ripulì il vetro e fece leggere alla ragazza la mia descrizione. Non corrispondevano in maniera assoluta perché la fantasia aveva aggiunto al ricordo dei particolari che nella figurazione non c'erano: in quella dei lupi che aggredivano i viaggiatori su una slitta in un crepuscolo siberiano avevo aggiunto *«occhi di altri lupi si vedono rosseggiare tra i tronchi, come lumi nel buio»* e in quella della caccia all'orso *«un giovane senza armi aveva raccolto in braccio un cane con il ventre sanguinante...»*, ma per tutto il resto la descrizione corrispondeva, e forse le aggiunte erano dovute ad altre stampe chissà dove viste o a racconti chissà dove sentiti.

Un giorno dell'estate scorsa con i figli e i nipoti il vecchio venne a casa mia per farmene dono. Bevemmo assieme del buon vino e ci raccontò la storia delle due stampe che sotto le figure avevano la didascalia in cinque lingue.

Era la primavera del 1919 e nel paese distrutto dalla guerra si stava riprendendo a vivere. Un giorno, con del materiale recuperato tra le baracche militari, quest'uomo e un amico stavano costruendo un letto e delle panche. Arrivò un giovane vestito con i resti di divise militari di più eserciti e si sedette su un muro sbrecciato ad osservarli, poi aprì una cartella e li invitò a guardare la sua merce. Erano stampe. *«Ma benedetto, gli disse, se non abbiamo nemmeno più i muri per appenderle!»*.

Il giovane in silenzio li guardava lavorare e dopo un bel po' disse ancora: *«Mi fate una cassettina di legno per riporle? Vedete, sono ridotto piuttosto male»*.

I due amici con un paio di tavole gli costruirono la cassetta e il giovane, che probabilmente veniva da molto lontano e aveva fatto il soldato per l'Austria, li compensò lasciando per loro quattro stampe. Due erano queste che avevo descritto nel mio libro.

Ora sono nella mia cucina, come le avevo fatte appendere da Tönle la vigilia di un remoto Natale, per il mio nipotino di quattro anni sono più affascinanti della televisione.

Mario Rigoni Stern

Presidente Spadolini

Fondazione Nuova Antologia

ROMA — *Il Capo dello Stato ha firmato il decreto che istituisce, su proposta del ministro per i Beni Culturali, la «Fondazione Nuova Antologia». Il sen. Giovanni Spadolini è presidente. La fondazione si propone di continuare a garantire, senza alcun fine di lucro e nella linea della più rigorosa obiettività, la pubblicazione della rivista* Nuova Antologia.

La «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» assicurerà infine la continuazione e lo sviluppo del premio «Lionello Spadolini», per la migliore tesi di laurea sui temi della storia italiana del Novecento.

MENTRE I POLITICI SI DIVIDONO SUL PROBLEMA DELL'«ACQUA ALTA»

Quali vizi restano a Venezia

Nei grandi secoli della Repubblica imperversavano il gioco e la lussuria, le cortigiane erano un aiuto indiretto al potere - Adesso a quali licenze ci si affida? - L'accidia storica, il ritardo, la vanità tra i vizi elencati da rappresentanti della cultura e della politica - Il sindaco: «Incapacità a legare col ritmo della vita contemporanea» - E i cittadini: «Andremo a fondo»

VENEZIA — *E' più facile indagare sui vizi di ieri, anche se le debolezze di oggi sono fondate sul passato, soprattutto in questa città. A metà del Cinquecento Venezia aveva 160 mila abitanti, alla fine del Settecento erano ancora 140 mila, adesso sulla Laguna sono rimasti in ottantasettemila. Si capisce che nei grandi secoli della Repubblica i vizi pubblici e privati fossero più appariscenti e aggressivi, com'era severa la reazione delle istituzioni, severa e inutile: contro il gioco c'erano, oltre alle multe, le pene della berlina, della galera, e anche il taglio del naso o delle orecchie. Ma* «nobili e popolani giocavano con incessante passione alle carte, ai dadi, alla morra, nelle osterie, sui ponti, nelle gondole, nelle vie, nelle chiese, nella corte di Palazzo Ducale».

Non parliamo della lussuria, intesa come vizio composito, dove la sfrenatezza sessuale non contrastava con la ragione politica e con la necessità economica. Il signor di Saint-Disdier, diplomatico francese tra il 1672 e il 1674, venne travolto da una città in cui l'eccezionale bellezza delle cortigiane era l'esca di una licenza generale, di una dissolutezza talvolta «infame», di una «lascivia» senza confini.

Il turbamento non gli impediva l'analisi: «La Repubblica non istima opportuno di rimediare a questo disordine, né di arrestare il corso del libertinaggio. Essa lo prende al contrario per una malattia necessaria allo Stato, il quale, come un soporifero, attenua l'umore bollente della gioventù, e debilita non solo le forze di quelli il cui naturale impetuoso sarebbe temibile, ma serve anche a vuotare le borse dei forestieri, che l'amor di una vita licenziosa attira numerosi a Venezia».

Acuto ritratto, se si aggiunge l'osservazione di dottrina politica: «Inoltre, il popolo, nutrito nella mollezza, non aspira a novità, sicché la gioventù nobile, dedicandosi interamente alla caccia dei piaceri, non intraprende cose pregiudizievoli allo Stato, ed aspetta senza impazienza le cariche che l'età e la nascita procurano ad essa nella Repubblica».

E' una ricetta che può suscitare nostalgie intempestive, meditazioni sul buon governo e sui correttivi naturali imposti dalle cortigiane alle impazienze delle nuove generazioni. Non sorprende che torni periodicamente in libreria il famoso Catalogo di tutte le principali et più honorate cortigiane di Venetia, *prezzario cinquecentesco delle prostitute con l'indicazione del nome, dell'indirizzo e della mezzana, nel quale compare anche, per la somma relativamente modica di due scudi, la poetessa Veronica Franco. In questi giorni il Catalogo riappare nel volume di Antonio Barzaghi* Donne o cortigiane? *(edito da Bertani) dal quale abbiamo tratto le citazioni che precedono. Si tratta di un'operazione non frivola, contesta di molti documenti sulla storia e il costume veneziani dal Cinquecento al Settecento.*

Le povere cortigiane tra beffe poetiche e repressione delle leggi! «Tutte le meretrici di Rialto si radunino in un luogo loro destinato ufficialmente, pena la multa di dieci denari e venti scudisciate a testa». «Non si intrattengano nei luoghi oltre le due di notte» *(...) appaiono patetici ingranaggi del grande gioco:* «Franceschina Zaffeta, padoana, sta in Canareio appresso il ponte di legno, piera de Mare Madalena, paga di fitto scudi 40». *Ma anche, ad altri livelli, tempi e prezzi, ingranaggi sontuosi e colti:* «Esse compongono una classe veramente rispettabile per i loro modi cortesi» *(Charles de Brosses, 1740).*

Adesso, dalla città la prostituzione s'è spostata a Mestre, è un affare di terraferma, «restano alcune sacrampane da due soldi, non cortesi, non educate» *sogghigna lo scrittore Carlo della Corte. Bisogna cercare in altri vizi le debolezze di Venezia e gli intrecci col potere, se qualche difetto capitale è rimasto nell'inverno silenzioso delle isole, dove s'infilano ormai, con le seconde case e le lottizzazioni discrete, i peccati dell'Italia più terragna.*

Forse l'avidità è diventata vizio pubblico? Forse la degradazione commerciale, l'esosità? Il sospetto viene a chi guardi il prezzo degli alberghi (un tariffario più sorprendente di quello puttanesco), ma gli esperti dicono che l'imprenditorialità turistica è diventata straniera di fatto o di modi, che di vecchi «paroni» taccagni e grandiosi si sta perdendo la cattiva razza tra gli ex contadini della provincia. Come quel padrone di cui racconta il sindacalista Luciano Babbo (Vertenza Papa, *Marsilio editore). Quando venne il ministro Donat-Cattin a dirimere una vertenza lo mise alla porta:* «Ti te sarà anca ministro del lavoro, ma la fabrica la xe mia e qua comando mi e a sti sindacalisti no ghe dago gnente».

Arroganze passate, superbie incrinate dalla congiuntura e dalla magistratura, dall'occorrenza. Ma allora qual è il maggior vizio, culturale e politico, di Venezia oggi? «Non direi propriamente la pigrizia, *riflette il sindaco Mario Rigo, socialista.* Ma una specie di fatalismo, di incapacità oggettiva a legarsi col ritmo della vita contemporanea. Si discute molto e non si passa all'atto pratico. Dipende dalla natura della città, dal fatto di andare a piedi».

Potrebbe essere un privilegio, «se in politica non costasse una prudenza eccessiva». *Perfino il concorso di idee contro l'acqua alta nel '78 è andato deserto.* «Adesso siamo alla stretta conclusiva, dice il sindaco. Daremo chiare indicazioni ai tecnici, poi facciano loro». *Si può sperarci? A Venezia tutti i politici, se togliamo il sindaco Rigo, si piccano d'essere tecnici, anche contro il fenomeno dell'acqua alta. E su questo tema si sono divisi.*

«I politici di Venezia? Si muovono abbastanza, anche coi loro vizi», *dice il presidente della Biennale, lo storico Giuseppe Galasso, napoletano.* «Non li farei peggiori della media nazionale. Il difetto veneziano risiede piuttosto in un autocompiacimento della storia, che assume di volta in volta aspetto di vanità, di alibi verso gli impegni, di evasione. C'è un narcisismo fine a se stesso che facilita magari le chiusure municipali, una stabilità del quadro politico che nasce anche dalla fatica di cambiare».

Sul taccuino del capo ufficio stampa della Biennale, Adriano Donaggio, c'è un piccolo promemoria ironico per i concittadini: «Non fare è più facile che fare». *E' una massima applicata qualche volta anche dal consiglio direttivo che sente i veleni della Laguna, il vizio chiamato ritardo. Spiega il critico Mario Messinis direttore del settore musica:* «Con decisioni tempestive e più soldi si potrebbero realizzare programmi più impegnativi, commissionare le opere agli autori».

Eppure Venezia trabocca di musica, c'è un vizio sotto? «C'è la virtù di far molto, anche La Fenice s'è rilanciata, c'è una evidente euforia che può trasformarsi nel vizio dell'inflazione delle scelte poco meditate, insomma del dura poco». *O niente o tardi o troppo: questo è abbastanza veneziano. Il pittore Emilio Vedova chiarisce:* «E' il vizio della confusione che si può applicare per esempio alle iniziative culturali del Comune. Fra la tentazione di strapaese e i recuperi casuali, non preordinati io spero che la Biennale ritrovi il suo posto e che i politici, gli amministratori comunali si accorgano che esistono gli artisti, razza diabolica, suscitatrice di polemiche, ma indispensabile».

Qual è il peccato imposto agli artisti? «La solitudine. Il cercare un contatto con la città attraverso gli allievi dell'Accademia che però vengono in maggioranza da fuori». *E dunque anche gli artisti cadono nella pigrizia, vizio storico? Si difende Vedova:* «In queste condizioni è difficile agire, c'è più comprensione per noi all'estero, per me almeno». *Stanno a Venezia come ospiti, molto internazionali e poco veneziani.*

Dice Galasso: «E' un problema di immagine, la classe politica, come i gruppi culturali, non sa proiettare la propria immagine favorevole». *Ma, nella distribuzione dei vizi, la connivenza è estesa, i cittadini si prendono con sofferente consapevolezza il proprio carico.* «La pigrizia e il vittimismo, ecco le colpe comuni, *dice il notaio Maria Luisa Semi, che vede per professione la trama delle debolezze veneziane.* Brontoliamo, protestiamo, ma senza convinzione. Anche contro l'acqua alta non c'è più il sentimento di ribellione, di solidarietà che ci fu negli Anni Sessanta dopo la grande ondata che colpì la città. Si spera, non si crede: andremo a fondo un poco alla volta, sapendolo, in una comunità rotta dall'esodo».

Sono rimasti nel centro storico i veneziani più difficili: la borghesia molto ricca e molto distratta, le famiglie molto povere e poco propense a discutere i problemi generali. S'affacciano come occupanti gli «stranieri» che vogliono comprare un posto nella bellezza, almeno una stanza. «E noi facciamo ormai la figura degli indiani in riserva».

Con «la speranza in crisi» e «i miliardi che non si vedono» l'accidia storica può trovare anche uno scenario sarcastico. Dice Carlo della Corte: «Il vizio di Venezia è l'onanismo, la masturbazione, l'ideale incapacità di congiungersi con gli altri. Nella città diventata colonia, luogo troppo accogliente, i turisti e i nuovi proprietari prendono il ruolo di guardoni. La città è trasformata anche in grande baldracca, mentre il potere giuoca altrove i suoi riti».

Così s'aggiorna la tradizione: di tante cortigiane ne è rimasta una, la più importante, la più desiderata nel mondo, ma anche la più abbandonata. Il vizio accidioso di Venezia, il suo voler tutto e niente, lo strafare e l'attendere nascono dal sentimento di provvisorietà, dalla consapevolezza del trucco storico che vuole distruggere la città nel momento in cui la celebra.

Stefano Reggiani

Gaetano Zompini: «L'affittapalchi in Piazza San Marco»

Filippo Abbiati: «Barcariolo e cortigiana» (Venezia, Correr)

L'EVENTO TEATRALE DI FINE ANNO E' «AMADEUS» DI PETER SHAFER

Broadway: smania l'invidioso di Mozart

Un dramma della gelosia - Ne è protagonista il musicista italiano Antonio Salieri, che appare allergico al talento altrui - Altri due avvenimenti culturali a New York: una mostra retrospettiva di Cornell; fotografie al Metropolitan

NEW YORK — E' il ritorno al teatro di Peter Shaffer, l'autore del celebre *Equus*. Questa volta il tema non è meno complesso, e la risposta del pubblico sembra entusiasta. *Amadeus* è il titolo, la vita di Mozart è lo spunto, ma il vero protagonista è il compositore italiano Salieri. Salieri è il ritratto perfetto di un burocrate che allora viveva a corte, ma che è portatore di un germe che si annida bene in ogni struttura complessa, dall'impero romano alla *corporation*. Il germe di Salieri, che ha affascinato Shaffer, può definirsi *«allergia al talento»*. Il talento è naturalmente quello degli altri, quello di chiunque può essere visto come un rivale.

Il fatto interessante nell'*Amadeus* di Shaffer è che Salieri è un uomo acuto, pronto, intelligente. Non è un grande musicista ma è bravo abbastanza per avere il suo posto. E decide a fare in modo che quel posto non sia in nessun caso in pericolo. Amadeus è tanto più giovane e, nella sua vocazione musicale, tanto diverso, che non minaccia affatto la posizione, la vita o la fortuna di Salieri.

Ma Salieri, incarnazione perfetta del morbo di invidia, non tollera comunque che un vento di creatività possa filtrare per le sale di corte. Potrebbe essere il padrino, il protettore, il garante di Mozart. Sceglie di esserne il nemico implacabile perché non vuole la sfida della creatività altrui, neppure se è indiretta e se non lo riguarda. Shaffer interpreta questa ossessione contro il talento e la creatività di un altro, da parte di Salieri, come una volontà di impedire che nascano altre vite, altre immagini, altre facce, su una scena che uomini come Salieri vorrebbero vuota.

Lo spunto è più grande dell'apparente vicenda narrativa. Più grande, persino, della vita di Mozart. E' un concerto per grandi attori (Jan McKellen, Tim Curry, Jane Seymour) su un tema che non è affatto sepolto nel tempo, che non è una semplice ricostruzione storica, piuttosto un tema universale. E' il dramma della gelosia non tanto tra un uomo e un altro uomo, quanto fra un personaggio (Salieri) che esige immobilità e silenzio, e la vita che viene avanti, con il giovane Mozart, a proporre altra vita, altre cose.

Il successo non è solo nella bravura di Shaffer, costruttore di teatro. O nel *tour de force* degli attori. E' nel tema. Sembra una storia lontana o una lotta fra grandi. Invece è l'aria di vicenda quotidiana che spira fra le scene di *Amadeus* a far accorrere il pubblico. Ognuno conosce un Salieri. Ognuno si illude di essere un poco Mozart.

Arte in scatola

La retrospettiva dedicata dal Museum of Modern Art a Joseph Cornell è una grande occasione per rivedere un capitolo della cultura contemporanea e per riorganizzare note, certezze e impressioni sul movimento di avanguardia, compresi i «favolosi» Anni Sessanta.

Quello che sorprende in Cornell sono infatti soprattutto le date. Nel 1935, nel 1940, l'artista americano, colto, raffinato, europeizzante, delicato fino a rompere qualunque punto di contatto con la forza accanita, a volte brutale, di autori come Pollock o De Kooning, ha già fatto tutto ciò che il neo figurativo, allegro e deformato, tragico e sarcastico degli Anni Sessanta è venuto a proporci come scoperta sorprendente e assoluta. Ciò che mette al riparo i Rauschenberg e i Jasper Jones dall'accusa di essere stati clamorosamente preceduti da Cornell, è la scelta deliberata della misura e della delicatezza. Tutto il lavoro di Cornell è un divertimento per pochi strumenti, non i colpi di grande orchestra che la *pop art* farà sentire nel mondo a partire dal famoso riconoscimento ricevuto da Rauschenberg alla Biennale di Venezia del 1964. Cornell compone dietro vetro, dentro scatole e cassettine.

Il mondo di Joseph Cornell è infinitamente introverso, il suo desiderio di comunicare minimo, il suo gioco solitario e appartato, tanto elegante quanto esclusivo. Certo, quel suo occhio candido e astuto ha visto molta Europa, da Duchamp a Max Ernst, e non lo nega mai, anche se la sua assurdità è sempre racchiusa in una formula mite, delicata, che qualcuno potrebbe chiamare «femminile», se fosse ancora possibile evocare i ruoli tradizionali come modello.

Il senso del divertimento è grande (cassettine che racchiudono specchi, oggettini, figurine ritagliate o disegnate, piccoli oggetti veri che il contenitore fa apparire giocattoli, o giocattoli che vengono «citati» come se fossero oggetti veri ma c'è anche una evidente mancanza di illusioni, una completa sfiducia sulla vita fuori e intorno alle sue cassettine. Il suo lavoro, protetto, isolato dal vetro, sembra voler stabilire una separazione invalicabile tra «l'interno» creativo di Joseph Cornell e «l'esterno» che è la vita, la storia. La mancanza di storia, il «chiuso» di ogni composizione, è ciò che alla fine fa sentire, intorno a questi graziosissimi oggetti, un impercettibile senso di morte. O forse soltanto questo: un museo di grazia ma non la vita.

E allora si rintraccia la vera separazione fra questo singolare artista americano e l'avanguardia che viene prima e dopo di lui. Nel suo impeto, nei suoi errori e nella sua spavalderia sfacciata e persino incauta (continua presentazione di cose nuove che non raramente sono davvero nuove) l'avanguardia è carica di vita, con una determinazione creativa e uno slancio fisico del fare, nelle dimensioni, nelle sproporzioni, nella grandezza. L'avanguardia, quella storica e quella recente, apre o forza un passaggio, consapevole e insieme ignorante di tutto il bello che viene prima, infantilmente decisa a non tenere conto del gravissimo pregiudizio di ciò che già esiste. Il verbo è che se c'è la possibilità che qualcosa accada, questa possibilità non è mai nell'astenersi, è sempre nel provare, nello sperimentare, a costo di essere ripetitivi o ridicoli.

Joseph Cornell non corre mai questo rischio nella sua minuta eleganza, protegge e si imprigiona, come un fantasioso bambino che non vuole giocare con gli altri. Il senso del gioco è comunque la spiegazione della mostra. Schiere di bambini vanno in processione a vedere incantati le cassettine magiche di Joseph Cornell.

Antonio Salieri

Dopo Daguerre

Per gli amanti della fotografia, che oggi è forse il genere più praticato e più venerato nel mondo artistico di New York, la nuova mostra del Metropolitan Museum è un grande regalo. Ma è anche una sorpresa che ha colto più di un critico impreparato. Pochi sapevano che tanti documenti e capolavori si annidassero nel breve spazio da mostra propriamente s'intitola «Dopo Daguerre»: tra la invenzione della fotografia e l'inizio del secolo.

C'è naturalmente l'interesse storico a far venire masse di spettatori. Sarah Bernhardt ventenne, ritratta da Nadar, in dimensioni che permettono l'analisi di ogni particolare, sono senza dubbio «pezzi» di grande richiamo popolare. Eugène Delacroix ci guarda da un ritratto che ha tutta la dignità della pittura ma anche le minute notizie della vita quotidiana, il taglio del panciotto, la catenella dell'orologio, il modo in cui è annodata la cravatta o sono tagliate le maniche.

Poi c'è la scoperta, che nelle diverse epoche successive va continuamente chiarendosi e confondendosi, del rapporto fra la fotografia-documento e la fotografia-arte. Tutte le fotografie della mostra del Metropolitan sono straordinari documenti, utili allo storico e all'antropologo, e alcune anche capaci di correggere una quantità di luoghi comuni.

I visi, soprattutto, sono il grande richiamo degli autori. Fare un ritratto significava per il fotografo lo stesso impegno che per il pittore: una somiglianza destinata a narrare ben altro che i semplici tratti di un viso. Ignoriamo naturalmente — e non ci aiuta il catalogo — le circostanze storiche e psicologiche di questa che allora doveva essere sentita come una creatività marginale. Ma c'è da domandarsi se mai (o quanto raramente, in seguito, fra tante meraviglie di strumentazione tecnica) i fotografi siano ritornati a penetrare tanto a fondo nel volto, nelle mani, nei gesti, nell'impercettibile tic appena suggerito da un taglio d'immagine, tanto da raccontare una vita, non solo da presentare un ritratto.

La fotografia è popolare. Lo è perché garantisce verità, perché è uno strumento accessibile, perché avvicina chiunque voglia praticarla a un gesto non tanto lontano dalla creatività del pittore e del narratore. In questo caso, mi domando se il fascino dell'esposizione «Fra Daguerre e il Novecento» non sia una prova che insieme attrae e allontana. Attrae verso la persuasione che la fotografia è arte. Allontana, se non altro per umiltà e paura, dal gusto di toccare la macchina fotografica. Il profilo della Bernhardt e lo sguardo attento di Delacroix non sembrano consentire indulgenze al fotografo dilettante.

Furio Colombo

Norman Mailer due divorzi e due matrimoni

WASHINGTON — Per legittimare due figli avuti negli anni passati da due diverse donne, il noto scrittore americano Norman Mailer (57 anni) ha divorziato dalla sua quarta moglie Beverly, ha sposato l'ex compagna Carol Stevens, ha subito divorziato da lei, e ha quindi sposato Norris Church con cui vive da sei anni.

La ridda di divorzi e matrimoni dello scrittore Premio Pulitzer ha provocato la furibonda opposizione della quarta moglie che ha fatto appello al tribunale di Barstable (Massachusetts). Secondo la donna, Mailer sarebbe colpevole di bigamia, anzi trigamia, avendo contratto i successivi matrimoni prima che il divorzio da lei fosse definitivo.

Mailer ha replicato con parole pittoresche ma irripetibili, sottolineando di aver voluto soltanto legittimare i due figli — uno di sette anni e un altro di tre — avuti fuori del matrimonio.

OSSERVATORIO

Febbre d'Islam nella Nigeria

L'ordine regna a Kano, in Nigeria, dopo una sanguinosa rivolta e l'irruzione dell'esercito federale. E adesso ci s'interroga sul bilancio di undici giorni di scontri e sulle ragioni di questa sollevazione, l'uno e le altre avvolti dal mistero. Di sicuro c'è soltanto la connotazione degli insorti, che sono fondamentalisti islamici, e il fatto che questa è la sfida più aspra finora lanciata, in quattordici mesi, al restaurato regime parlamentare nigeriano.

Tutto è cominciato fra il 18 e il 19 dicembre, quando gruppi di uomini armati hanno dato l'assalto alla moschea centrale di Kano. La polizia li ha affrontati, e mentre una parte degli insorti impegnava gli agenti in una furibonda sparatoria, altri si sono dati a saccheggiare la città, occupandone il vecchio centro. La rivolta si è trascinata così, fra scontri rabbiosi e pause febbrili, per una decina di giorni, finché il governatore dello Stato di Kano, Mohamed Rimi, ha fatto scattare un articolo della nuova Costituzione invocando l'«assistenza federale». Il presidente Shagari ha dato la sua autorizzazione, e le truppe hanno investito la città.

E' stata mobilitata anche l'aviazione, e per qualche ora è parso possibile il bombardamento del centro occupato. Per fortuna non ce n'è stato bisogno, e adesso a controllare la città è tornata la polizia statale, mentre le forze federali sono rientrate in caserma. Le vittime: le valutazioni vanno da 350 uccisi (secondo la Bbc) a 1000 (radio Lagos).

Le cause: le interpretazioni oscillano lungo l'arco caratteristico che va dai malcontenti interni alle ingerenze straniere. Per districarsi è forse necessario ricordare che cosa rappresenti Kano nell'inquieto mosaico del «gigante nero» nigeriano. Questa città, collocata all'estremo nord della federazione, in territorio Haussa, è da sempre la sede di una gelosa identità islamica. Antico approdo delle carovaniere transahariane, ha caratteri estremamente suggestivi che denunciano la fortissima influenza della cultura araba. E con le altre «infedeli» etnie nigeriane, Ibo e Yoruba, i rapporti non sono mai stati molto teneri.

Politicamente, lo Stato di Kano è retto da una piccola formazione, il *People's Redemption Party*, inesistente a Sud, nella Nigeria più propriamente «africana». A sua volta, il *Prp* è diviso fra una corrente progressista, che fa capo al governatore Rimi, e un'ala conservatrice, che si appoggia ai più intransigenti settori islamici. La politica laicizzante di Rimi, tesa a ridurre il potere dei capi religiosi tradizionali, potrebbe avere innescato la rivolta degli uomini di Yen Izala, una setta di fanatici rigoristi, che già a suo tempo ha contestato la legittimità del governatore.

Ma si parla di influssi internazionali. Si dice che fra gli insorti sconfitti dall'esercito molti siano gli stranieri: gente del Camerun, del Niger, del Ciad. Ma il dato non va sopravvalutato: queste frontiere sono permeabilissime a un nomadismo storico. C'è piuttosto da dire che a 700 chilometri da Kano, verso Est, c'è una città chiamata Ndjamena, e che i fatti di Kano potrebbero essere visti come un contraccolpo nigeriano degli avvenimenti che hanno contrassegnato, nella capitale del Ciad, il primo successo militare-diplomatico della Libia in Africa nera.

Alfredo Venturi

La tensione sembra allentarsi in Polonia

Kania a Danzica e Gdynia ha reso omaggio ai caduti

Il Segretario del poup depone una corona ai monumenti delle vittime del '70 - Rinviata la decisione per «Solidarietà rurale»; il portavoce dei contadini: «Tutto va per il meglio»

VARSAVIA — *L'ombra d'una nuova potenziale crisi, legata al problema del riconoscimento del sindacato libero degli agricoltori privati (cosiddetto «Solidarietà rurale») sembra allontanarsi almeno per il momento: la Corte suprema ha rinviato la sua pronuncia sulla questione e gli agricoltori hanno accantonato i piani di sciopero.*

I dirigenti della organizzazione affermano che il rinvio deve considerarsi una vera e propria vittoria dato che con la sua decisione la Corte suprema avrebbe lasciato intendere di essere orientata a trovare il modo di riconoscere, nel rispetto della legge, il sindacato dei contadini.

«Non vediamo alcuna necessità di ricorrere a pressioni, poiché il rinvio del verdetto viene incontro alla nostra linea — *ha detto il presidente del sindacato, Zdislaw Ostatek, dopo l'annuncio della Corte* —: la Corte è anch'essa interessata alla registrazione del nostro sindacato in quanto rappresenta la comunità polacca».

Il giudice-presidente Antoni Filcek ha dichiarato che la Corte tornerà a riunirsi in data da stabilire e che alla seduta verrà invitato il procuratore generale Lucjan Czubinski. Nell'annunciare il rinvio, Filcek ha spiegato che la Corte ha preso tempo anche per disporre della traduzione ufficiale di un documento in lingua francese citato dal legale del sindacato, Stanislaw Szczuka.

L'organizzazione, che vanta dai 400.000 al milione di aderenti sui tre milioni e mezzo di contadini privati polacchi, aveva minacciato di bloccare le consegne dei prodotti alle rivendite di Stato in caso di verdetto contrario della Corte. Uno sciopero di questa portata avrebbe ulteriormente aggravato la già critica situazione alimentare del Paese, visto che i contadini privati producono più di tre quarti del raccolto totale.

Mentre la Corte suprema disinnescava sia pure temporaneamente la crisi degli agricoltori, il segretario del pop Stanislaw Kania compiva un gesto di indiscutibile significato politico.

Secondo l'agenzia Pap, Kania ha deposto fiori ai monumenti di Danzica e Gdynia che ricordano i lavoratori uccisi dal fuoco della polizia e dell'esercito nel corso dei disordini del dicembre 1970. I monumenti sono stati eretti e scoperti recentemente in base agli accordi che misero fine agli scioperi dello scorso agosto.

A Varsavia, un migliaio circa di contadini venuti da varie parti del Paese si erano dati convegno davanti al palazzo della Corte suprema prima dell'inizio della udienza. In mezzo al gruppo spiccavano cartelli con la scritta «I contadini privati alimentano la nazione, non trattateci da garzoni». L'udienza è durata due ore e mezzo e quando un rappresentante della organizzazione si è fatto sulla porta per annunciare la decisione della Corte, i contadini si erano ridotti a un paio di centinaia. L'annuncio è stato accompagnato da mormorii di delusione. Qualcuno ha cominciato a mugugnare di «tattiche temporeggiatrici», ma il portavoce della organizzazione ha esortato i presenti alla calma, affermando che «tutto va per il meglio».

E. sL.

Praga chiude la frontiera ai polacchi

BONN — La Cecoslovacchia ha sospeso la concessione di visti di turismo e di soggiorno ai cittadini polacchi o di origine polacca.

Lo ha reso noto oggi un funzionario dell'ufficio visti cecoslovacco a Colonia, precisando che il provvedimento è stato adottato poco prima di Natale «a causa dei problemi (esistenti) in Polonia».

Il funzionario ha precisato che il provvedimento si applica ai visti di turismo e di soggiorno, mentre continuano a essere ancora concessi visti di transito.

Il funzionario si è detto certo che i visti ora sospesi potranno essere nuovamente concessi «quando le cose saranno normali».

Jagielski ha rassicurato gli uomini del Cremlino?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Da lunedì pomeriggio il vice-premier polacco, Mieczyslaw Jagielski, è a Mosca per una serie di colloqui, ufficialmente di natura economica. Nella quasi totale assenza di notizie ufficiali, è difficile persino dire se egli sia già ripartito ieri sera per Varsavia, o se si è invece trattenuto nella capitale sovietica per incontrare il presidente Breznev. I due avevano già avuto un lungo scambio d'opinioni a settembre, una settimana dopo l'accordo di Danzica del quale proprio Jagielski era stato il protagonista di parte governativa. Sicuramente, se non con Breznev, Jagielski ha affrontato almeno con i suoi interlocutori ufficiali anche argomenti di carattere non strettamente economico, come ad esempio l'approfondito esame del sindacato autonomo *Solidarnosc*: i sovietici ne diffidano ancora, pur riconoscendolo come «*autentica espressione dei lavoratori*».

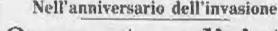
Qualche sospetto sui reali motivi di questa visita poteva essere giustificato dal fatto che se ne era appena conclusa un'altra, per l'esattezza fra Natale e Santo Stefano, quella del ministro polacco degli Esteri Czyrek. L'improvviso intensificarsi dei rapporti fra Mosca e Varsavia poteva suggerire nuovi sviluppi della crisi polacca, se non altro in direzione di un più attento ma conciliante atteggiamento da parte del Cremlino.

Per il momento, tuttavia, occorre attenersi ai fatti, cioè alle comunicazioni ufficiali. Dopo alcune ore di voci sul viaggio di Jagielski, né confermate né smentite, era stata una brevissima nota della *Tass* a rompere il ghiaccio, lunedì notte. La delegazione polacca — affermava l'agenzia — aveva avuto una conversazione con il primo vice-premier sovietico, Ivan Archipov, e con due altri dei vice-premier, Nikolai Baibakov che è diretto responsabile della pianificazione, e Nikolai Talyzin. All'ordine del giorno erano state le «*prospettive dello sviluppo della collaborazione economica fra Urss e Polonia*»; particolare attenzione, precisava la *Tass*, era stata dedicata «*alle questioni concernenti i rapporti bilaterali in relazione all'elaborazione in Polonia del piano di sviluppo economico per il 1981*»; si era anche discusso a questo riguardo «*il coordinamento dei rispettivi piani quinquennali 1981-85*».

La visita di Jagielski potrebbe essere stata il giro di boa nei difficili rapporti fra Varsavia e il Cremlino. E questo potrebbe essere a sua volta indicato anche dalla pubblicazione sulla *Pravda* di ieri — le coincidenze a Mosca non sono mai casuali — di un articolo ripreso da *Trybuna Ludu* nel quale, con riferimento al viaggio natalizio di Czyrek, si sottolinea che «*il popolo polacco ha appreso con soddisfazione i risultati delle trattative*», si conferma una «*unità di vedute per una più stretta collaborazione*» e si riconosce l'«*amichevole comprensione*» dell'Urss.

f. gal.

Varsavia. Contadini polacchi aderenti a Solidarietà, in attesa della sentenza (Telefoto Ap)

Nell'anniversario dell'invasione

Quaranta poliziotti avrebbero provocato gli scontri a Kabul

ISLAMABAD — I dimostranti che hanno provocato disordini lunedì nelle strade di Kabul, prendendo a sassate le auto in transito e il palazzo del ministero della Cultura e dell'Informazione, erano agenti di polizia cui era stato improvvisamente sospeso il congedo. Lo hanno rivelato ieri fonti diplomatiche occidentali nella capitale pachistana.

Gli agenti, una quarantina in tutto, hanno aggredito e percosso l'ufficiale che li comandava, attaccando poi il ministero, le vetture e la libreria sovietica. La fitta sassaiola ha danneggiato diverse auto private e due *Jeep*, appartenenti a quanto sembra alle truppe di occupazione russe.

Gli incidenti, iniziatisi alle 10.30, si sono conclusi due ore dopo con l'intervento degli uomini dei servizi di sicurezza governativi, che hanno isolato la zona ed arrestato i poliziotti rivoltosi. Elicotteri militari da combattimento hanno continuato a sorvolare a bassa quota il quartiere teatro della protesta: la maggior parte dei negozi sono rimasti chiusi.

Il bilancio delle vittime sarebbe di tre morti e quindici feriti, tutti da parte dei manifestanti.

E' prossima la proclamazione del Kurdistan indipendente?

TEHERAN — La dichiarazione di una Repubblica autonoma del Kurdistan sarebbe imminente, a quanto riferisce oggi il quotidiano *Kayhan* di Teheran.

Il giornale riferisce che il vicegovernatore della provincia del Kurdistan, Hashemi, ha ricevuto rapporti secondo i quali la proclamazione della «Repubblica autonoma del Kurdistan» dovrebbe avvenire il prossimo 22 gennaio, quando ricorre l'anniversario della proclamazione della «Repubblica autonoma curda» che ebbe vita effimera 34 anni orsono.

Secondo l'alto funzionario iraniano la cosa non sembra tuttavia probabile «*perché i curdi ribelli non hanno la capacità di realizzare un simile progetto*».

Secondo il vicegovernatore i gruppi autonomisti curdi sono stati recentemente sconfitti militarmente dalle forze regolari iraniane e attualmente controllano soltanto una parte dell'area desertica e montagnosa di Bukan. Hashemi riconosce tuttavia che l'Iraq «*fornisce assistenza militare*» ai gruppi autonomisti.

Washington nega Kabul: ucciso un «consigliere militare Usa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Un americano, secondo il regime comunista di Babrak Karmal «*un consigliere militare*», è stato ucciso in Afghanistan al fianco di alcuni ribelli. La notizia è giunta negli Stati Uniti da un'agenzia di stampa di New Delhi. Riportando le dichiarazioni di Kabul, l'agenzia ha scritto che sul cadavere sono stati ritrovati una macchina fotografica e documenti «*comprovanti la sua attività*». L'americano, del quale si ignora il nome, vestiva gli abiti tipici dei guerriglieri afghani. Non si sa se fosse armato.

Il Dipartimento di Stato ha detto di aver appreso la notizia, ma di non avere alcun commento da fare. Il Pentagono ha dichiarato che si tratta di «*propaganda*», e che l'americano era probabilmente un fotografo o un giornalista. L'agenzia di stampa *Associated Press* ha riferito da New Delhi che, secondo i diplomatici occidentali a Kabul, il morto era un civile al servizio di giornali o radiotelevisioni. Si tratta comunque del primo americano caduto in Afghanistan dall'invasione sovietica di un anno fa.

Spesso l'Urss ha accusato gli Stati Uniti di aver fornito armi ai ribelli afghani e ha affermato, che agenti della Cia e ufficiali del Pentagono operano sulle montagne. Washington ha sempre respinto le accuse. L'unico Paese che ha apertamente proclamato di aiutare i guerriglieri, sino ad addestrarli sul proprio territorio, è l'Egitto. Se la vittima appartenesse ai servizi segreti o alle forze armate Usa, la superpotenza lo smentirebbe in ogni caso.

L'americano è caduto in uno scontro a Qalat, capoluogo della provincia di Zabul, in una giornata caratterizzata da violente proteste. **e. c.**

L'Afghanistan nega la fuga del vice premier

ISLAMABAD — Radio Kabul ha definito ieri un'«*assoluta menzogna*» frutto della «*propaganda imperialista*» la notizia secondo la quale il viceprimo ministro afghano, Abdurrashid Aryan, sarebbe fuggito dal Paese.

Secondo la radio ufficiale afghana, Aryan appoggia completamente il governo di Karmal.

Liberi due arrestati per l'assassinio degli agenti svizzeri

«Pazzi non pericolosi» per i tedeschi i gruppi neonazisti (e le loro bombe)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Con rapidità ed efficienza, la polizia criminale tedesca ha identificato e arrestato tre giorni fa due neonazisti sospettati di essere complici, o almeno istigatori, del giovane estremista di destra Frank Schubert, che la vigilia di Natale aveva assassinato a rivoltellate al confine elvetico un poliziotto e un doganiere svizzeri e si era poi tolto la vita. Con altrettanta rapidità ed efficienza, la magistratura ha ordinato la scarcerazione dei due indiziati, senza fornire spiegazioni.

Lo stesso era accaduto tre mesi fa, dopo che una bomba fatta scoppiare all'*Oktoberfest* di Monaco di Baviera dallo studente neonazista Gundolf Koehler aveva provocato una strage, uccidendo 12 persone (tra le quali l'attentatore) e ferendone 220. Con un'azione lampo, la polizia aveva catturato sei estremisti noti da tempo come nostalgici collezionisti di armi da guerra, e poche ore più tardi l'intero gruppo era stato rilasciato perché estraneo al fatto.

Come alla fine di settembre, così anche ora il silenzio è piombato sull'attività dei gruppi di estrema destra. I giornali liquidano la sparatoria mortale alla frontiera svizzera con poche righe, e mettono in evidenza che l'estremismo di destra è meno pericoloso di quello di sinistra perché formato da gruppi isolati che «*nutrono invidia e odio l'uno per l'altro*», mentre i terroristi di sinistra sono «*pericolosi perché sono intelligenti, e hanno un'organizzazione ben funzionante e una grande cerchia di simpatizzanti*».

Eppure, le statistiche fornite dal ministro della Giustizia e dal servizio di sicurezza contraddicono questa tesi. Dai dati ufficiali riguardanti il 1979 (un anno relativamente tranquillo rispetto a quello che si sta chiudendo) furono registrate 1483 azioni di estremisti di destra, 760 persone furono processate, ben 365 furono condannate a pene pecuniarie o detentive. Il pericolo non è grave, stando alle conclusioni del rapporto: gli estremisti di destra sono soltanto 17.300 riuniti in 69 gruppi diversi «*costantemente tenuti d'occhio*», tra i quali soltanto 1400 sono attivisti e poco più di 200 hanno partecipato ad azioni violente o se ne sono resi complici.

Sulla base di questi dati, l'ex cancelliere Willy Brandt ha ammonito a non sottovalutare il neonazismo risorgente, ma è stato preso per un visionario. E quando il ministro degli Interni, Gerhart Baum, vietò il «Gruppo sportivo di difesa» di Karl Heinz Hoffmann (il quale aveva costituito una «truppa» di fanatici in uniforme) molti parlarono di una «*ridicola caccia*» a un «*matto che si diverte a indossare la divisa*». Da più parti (dalla bocca di politici democristiani e dalle colonne dei giornali indipendenti) si disse che le destre sono disintegrate, morte: basta vedere i loro insuccessi elettorali. Il ministro della Giustizia, Jochen Vogel, affermò che la democrazia è salda, gli attentati della destra sono «*avvenimenti isolati*».

Tra questi «*avvenimenti isolati*» registrati durante l'anno 1980 meritano di venire ricordati: una bomba a Esslingen contro una mostra dei crimini nazisti ad Auschwitz il 21 febbraio; una bomba contro la casa di un parlamentare sempre a Esslingen, il 18 aprile; due bombe, il 27 aprile, contro una scuola di Amburgo intitolata a un eroe della resistenza; un tubo di esplosivo lanciato il 30 giugno contro un campo profughi presso Norimberga; l'incendio di un dormitorio di profughi, il 17 agosto, presso il confine svizzero; tre bombe il 22 agosto in un ricovero di profughi vietnamiti ad Amburgo (due morti); la strage di Monaco di Baviera il 26 settembre.

La cronaca giudiziaria dell'anno registra soltanto l'arresto dell'avvocato Manfred Roeder, 51 anni, e di cinque intellettuali suoi amici che avevano fondato il «Gruppo tedesco d'azione», il quale aveva nel suo programma una «*Grande Germania per i soli tedeschi*» e negava i crimini commessi dal nazismo. Le centinaia di riunioni di ex SS e dei vari «gruppi di azione», le sfilate di nazionalisti che gridano «*gli ebrei hanno avuto la loro, è l'ora dei turchi*», non hanno avuto conseguenze.

Più di cento attentati della destra in un solo anno non vengono registrati dalla stampa tedesca, assai documentata su analoghi fatti quando accadono in Italia. La popolazione, che naturalmente li ignora, protesta semmai (come è accaduto ieri dopo l'ultima puntata del film televisivo *Berlin Alexanderplatz*), «*Smettetela con l'antinazismo*». I neonazisti sono in libertà, il ministro della Giustizia Vogel ha tuttavia assicurato: «*Non siamo ciechi dall'occhio destro come tra il 1918 e il 1933*». E' stato così poco convincente che l'*Herald Tribune* si permise di domandargli, il 9 settembre, prima del massacro di Monaco: «*Ma, per caso, non siete un po' miopi?*».

Tito Sansa

Ponte di Natale

496 morti sulle strade degli Usa

WASHINGTON — Il lungo «ponte» degli americani per il Natale è costato 496 morti sulle strade degli Stati Uniti.

Il tragico primato è andato ancora una volta alla California con 64 morti nel ponte di quattro giorni e mezzo (dalla sera di mercoledì 24 fino alla sera di domenica 28 dicembre). Solo in Alaska, nel New Hampshire e nel Distretto di Columbia (Washington) non si è registrata alcuna vittima della strada.

Nonostante il pesante bilancio, l'ecatombe è stata inferiore alle ancor più tragiche previsioni degli esperti, che pronosticavano fino a 600 morti.

Nuovo «appello alla vigilanza»

Il pericolo Reagan incubo per Castro

L'AVANA — Un appello «urgente» è stato rivolto da Fidel Castro alla guardia nazionale perché intensifichi la vigilanza «*di fronte al crescente pericolo costituito per Cuba dal nuovo governo americano di Ronald Reagan*». Castro ha fatto riferimento ad alcune dichiarazioni di Reagan, fatte durante la campagna elettorale, che accennavano alla possibilità di un blocco navale nei Caraibi, definito dal presidente designato un focolaio di sedizione e di propaganda filosovietica.

La dichiarazione di Castro, pubblicata dal giornale *Granma*, è avvenuta davanti al Parlamento, dove il leader cubano ha rievocato il tentativo fatto all'epoca di Kennedy di invadere Cuba da parte di un gruppo «*finanziato, addestrato e inviato sull'isola dalla Cia*».

Per dimostrare il pericolo che correrebbe ora Cuba, Castro ha citato l'intensificazione dell'*embargo* nordamericano sulle merci, la recrudescenza delle attività controrivoluzionarie, i sabotaggi e addirittura l'«*esportazione di batteri dagli Usa verso Cuba*», oltre ad una serie di attentati che si sarebbero verificati negli ultimi tempi contro alcuni dirigenti cubani.

E' questo il secondo appello di Castro alla difesa dell'isola. Il primo venne fatto in occasione del secondo Congresso del partito comunista cubano, quando Fidel sollecitò il Paese alla più stretta vigilanza per evitare infiltrazioni controrivoluzionarie.

Con l'81 lo Stato assistenziale abolisce i contributi ai ricchi

Ora i danesi non sono più tutti uguali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

COPENAGHEN — *Rinnegando tutti i principi di eguaglianza, di giustizia sociale e parità tra le classi proclamati per decenni, il governo socialdemocratico danese ha stabilito che dal 1° gennaio 1981 dovranno venir rivedute tutte le previdenze, le assistenze e i contributi statali adeguandoli al reddito individuale anziché agli individui in quanto tali. Oggi, ad esempio, gli assegni familiari per i bambini spettano persino alla regina e ai milionari, considerati cittadini come tutti gli altri.*

Dal primo gennaio, quindi, «chi sta bene» dovrà vivere con i propri soldi, e non potrà più ricevere mensilmente per posta l'assegno di contributo dello Stato assistenziale esattamente eguale per tutti.

Quella della parità assoluta è sempre stata una delle basi fondamentali delle teorie socialdemocratiche, ma ora il nuovo ministro degli Affari Sociali ha convinto il governo a cambiare rotta. Questo ministro è la signora Bjerregaard, 39 anni, che secondo molti diventerà il futuro premier danese, anche se un paio di anni fa fu coinvolta in uno scandalo per aver fatto follie a Parigi spendendo una quantità di soldi dei contribuenti in champagne e caviale a scopo di rappresentanza.

Dimissionaria per forza, ma presto nuovamente in auge e ora addirittura ministro, la signora Bjerregaard ha ora impostato il «nuovo corso», che rappresenta in pratica la sconfessione di molti principi che l'opposizione ha sempre ritenuto assurdi. Dal 1981, lo Stato sarà assistenziale solo nei confronti di chi ha veramente bisogno, e non più indiscriminatamente per tutti.

La riforma, definita «intervento radicale in teoria e in pratica», stabilisce fra l'altro che le previdenze dello Stato dovranno venire adeguate ai redditi e «cessare di essere uno scandalo amministrativo e politico». *Non più tv a colori agli alcolizzati e ai drogati, ma avviamento al lavoro; non più assegni di disoccupazione a chi rifiuterà l'impiego* «perché non gli piace», *non più pensioni astronomiche a pensionati ancora in servizio attivo.*

Questo oltre alla riforma che fa più colpo, e cioè l'abolizione degli assegni familiari per chi non ha problemi. Per la signora Bjerregaard il nuovo corso (che farà risparmiare allo Stato un miliardo di corone all'anno, circa 200 miliardi di lire) non rappresenta una sconfessione del socialismo, perché, ha detto, «si può ben essere socialisti e capire che è un assurdo voler farsi mantenere dallo Stato in nome di un'eguaglianza e di una giustizia che in pratica non hanno mai avuto ragione di esistere, e oggi meno che mai».

Walter Rosboch

Italo-peruviana uccide egiziano a coltellate

PARIGI — Una giovane italo-peruviana di 22 anni, Anna Antigoni, nata a Lima nel 1958, ha pugnalato a morte con un coltello da macellaio lo studente egiziano Kamel Yonan, 28 anni, perché il fratello della vittima aveva parlato male di lei con un suo amico. Il fatto è avvenuto venerdì sera.

La ragazza è rinchiusa nei locali della *Brigade criminelle* del commissario Leclerc da sabato scorso.

Resta in mano araba la società elettrica di Gerusalemme Est

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GERUSALEMME — La Corte Suprema ha vietato ieri mattina l'acquisto da parte di Israele della compagnia elettrica araba di Gerusalemme Est, decretato dal governo e che avrebbe dovuto diventare effettivo domani, secondo l'annuncio del ministro dell'Energia, Modai. La sentenza ha carattere provvisorio, in quanto i giudici hanno precisato che solo una decisione della *Knesseth* potrà sancire una simile decisione: evita comunque quello che gli arabi avevano definito «*un esproprio*» o un «*atto di pirateria*».

Gli avvocati della compagnia sono ovviamente soddisfatti, e con loro i 400 operai arabi della società, che avevano deciso di mettersi in sciopero se la Corte ne avesse autorizzato la vendita. Modai aveva tentato di minimizzare la cosa, dicendo che si trattava di una piccola azienda che non funzionava bene, e che nell'interesse di tutti gli utenti doveva essere allacciata alla compagnia di elettricità israeliana e da questa gestita.

In realtà, dietro il provvedimento ci sono grossi problemi politici: la centrale di Gerusalemme Est fornisce elettricità non solo a questa parte della città e ai nuovi quartieri ebraici, ma anche ai villaggi e alle colonie di tutta la Giudea, da Betlemme a Ramallah, da El Bireh a Beit Sahur, sì che la gestione da parte di un ente pubblico ebraico avrebbe significato il controllo di tutta la zona.

Il direttore della compagnia, Anuar Nusseibeh (già ministro della Difesa in Giordania) lo ha più volte ribadito da quando, esattamente un anno fa, tra polemiche e dissensi, il governo israeliano aveva deciso di ritirare la concessione, destinata a scadere nel 1988. Allora la compagnia si era detta intenzionata ad appellarsi alla Corte Suprema di Israele e addirittura alla Corte di Giustizia dell'Aia, che già negli Anni 20 era intervenuta quando le autorità mandatarie inglesi avevano deciso di disporre in altro modo della concessione data a suo tempo a un cittadino greco, Euripides Mavrommatis.

Il ricordo di quella causa, citata in tutti i trattati di diritto internazionale, non aveva però dissuaso il gabinetto dal prendere quella decisione, così radicale e impopolare, che tutti i governi precedenti avevano cercato di evitare. Se la Corte Suprema non avesse disinnescato questa pericolosa mina, sarebbe potuto nascere un caso internazionale analogo a quello del luglio scorso, in occasione della proclamazione di Gerusalemme unica capitale.

Giorgio Romano

Il giorno 28 dicembre alle ore 8.30 [illegible] cessato di vivere il

dott. rag. Carlo Moschini

Cavaliere di Vittorio Veneto
Croce al merito di guerra

Ne danno partecipazione a funerali avvenuti l'adorata figlia **Marisa** con **Maxi**, i carissimi nipoti **Andrea** e **Luisa Pezzana**, con il marito **Toni Mannino** e la piccola **Barbara**, il nipote **Franco Marocco** e famiglia, l'affezionata signora **Antonia Barbera**. Riposa nel cimitero di Champoluc accanto alla sua **Emma**, fra le sue montagne.
—**Torino**, 31 dicembre 1980

Nina ed **Emanuele Ferrante** con i gemelli [illegible] si associano al dolore della famiglia Moschini.

Partecipa al dolore **Maria Pinna**.

Billy e **Amelia Garda**
Marisa Miodi
prendono parte al dolore di Marisa e famiglia per la morte del caro **PAPA'**.

Caty e **Cesare Genaye** sono affettuosamente vicini alla famiglia Moschini partecipando al loro dolore.

Caterina Ramello Faldella, **Luciana** e mamma partecipano con profondo dolore al grave lutto della carissima Marisa e famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile papà

dott. Carlo Moschini

che ricordano con affettuosa riconoscenza e grande rimpianto.
—**Torino**, 30 dicembre 1980

Le famiglie **Audisio**, **Barone**, **Rosazza** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Carlo Moschini

—**Torino**, 30 dicembre 1980

Gina Carbone e famiglia partecipano con dolore per la scomparsa del

dott. Carlo Moschini

—**Torino**, 31 dicembre 1980

L'**Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino** si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Carlo Moschini

—**Torino**, 30 dicembre 1980

I liquidatori della **Società Succ. Ved. Besio & Figlio** dottor **Chiesa** e avv. **Cumberti** unitamente al sindaco avv. **Moletta** e **Saracco** prendono sincera parte al dolore della famiglia per la perdita del

dottor Carlo Moschini

da molti decenni presidente del Collegio [illegible]
—**Mondovì**, 31 dicembre 1980

Prendono sincera parte al lutto la famiglia **Segre**, **Levi**, **Neppi Modena** e **Occelli**.

Cristianamente è mancato l'

avv. Enrico Fiorilli

Generale Brigata C.C. (Aus)

L'annunciano affranti la moglie **Maria Tsangarides**, i figli **Fausto**, **Emanuele**, **Jenny** con la moglie **Lela** ed i figli, la sorella **Marie** ed i nipoti. I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30 nella cappella dell'ospedale Martini di via Tofane.
—**Torino**, 30 dicembre [illegible]

L'**Ordine Avvocati e Procuratori di Torino** partecipa con [illegible] la [illegible] del collega

avv. Enrico Fiorilli

—**Torino**, 31 dicembre 1980

Il dott. **Gianpiero Pisoli** dello **Studio avv. Fiorilli** si associa al dolore della famiglia.

E' serenamente mancata al grande affetto di tutti i suoi cari

Innocenza Rainelli

di anni 81

Lo annunciano con grande dolore il fratello **Alberto**, i nipoti **Giuseppe**, **Rita** ed **Alberto** e rispettive famiglie, i pronipoti **Massimo**, **Paolo** e **Fabio**, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano mercoledì 31 dicembre 1980 alle ore 15 partendo da via Roma 16.
—**Orbassano**, 30 dicembre 1980

Presidente, Amministratori, Medici e Personale dell'ospedale S. Giuseppe partecipano al dolore della famiglia ed in particolare del signor Alberto Rainelli da tanti anni amministratore e ora presidente onorario dell'ospedale.

Le famiglie
Costanzo Delfino
Mario Fasolo
commosse partecipano.

Piero, **Marisa** e **Paolo Delfino** si uniscono al dolore del cugino Alberto famiglia.

Le famiglie **Isella**, **Torta** partecipano al dolore di Antonio per l'improvvisa perdita del caro papà

Ignazio Strumia

— **Torino**, 30 dicembre 1980

Jolly Cinin e **Giacomo** sono vicini nel dolore per la perdita del caro zio **AZIO**.

La Prima Progetti S.p.A., **Amministratori, Direzione, Collaboratori** tutti, partecipano vivamente al dolore dell'ing. Antonio Strumia per la perdita del padre

Ignazio Strumia

— **Torino**, 30 dicembre 1980

Gigi e famiglia si uniscono ai cugini per la perdita della mamma

Valentina Calvi

— **Torino**, 30 dicembre 1980

Franco Debenedetti sinceramente commosso partecipa il dolore di Vivo per la scomparsa della mamma signora

Valentina Sozzi

— **Torino**, 30 dicembre 1980

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione Sanitaria e Amministrativa del Centro Traumatologico Ortopedico di Torino** partecipano al dolore del prof. Gian Paolo Zocche per la scomparsa del padre

dott. Giovanni Zocche

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Umberto Zanetta e i figli partecipano affettuosamente al dolore del nipote Franco per la scomparsa della mamma

Francesca Bordone ved. Fusi

— **Torino**, 30 dicembre [illegible]

Gestione, Direzione e Personale Casa di Riposo piangono con mamma Laura la perdita del figlio

Enrico Cerutti

— **Volpiano**, [illegible] 1980

E' mancata ai suoi cari

Lucia Paulasso ved. Rovasetti

A funerali avvenuti la piangono: figlia, genero, sorella, cognata, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
— **Torino**, 31 dicembre 1980

Ha chiuso la sua vita laboriosa

Maria Pavignano nata Schiapparelli

di anni 79

Ne danno il triste annuncio i figli **Franco** con la moglie **Pinuccia Del Prato** e figli, **Fausto** con la moglie **Bianca [illegible]** e figli, la sorella **Carla ved. Panza** e famiglia, il cognato **Giulio** e famiglia, la cognata **Virginia ved. Pavignano** e famiglia, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 31 c.m. alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Martiri Libertà 23.
— **Occhieppo Inferiore**, 31-12-80

Impiegati, Maestranze e Collaboratori tutti del **Lanificio di Occhieppo** prendono viva parte al grande dolore del loro titolare sig. Fausto Pavignano per la scomparsa della mamma sig.ra

Maria Pavignano nata Schiapparelli

— **Occhieppo Inferiore**, 31-12-80

La famiglia **Lanzetti Ignazio** prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa della mamma signora

Maria Pavignano

— **Pollone**, 31 dicembre 1980

Gianpiero Magda Gregorio [illegible] Bensilunga prendono viva parte al grande dolore del ragioniere Franco Pavignano per la perdita dell'amatissima madre

Maria Pavignano

— [illegible], 31 dicembre [illegible]

(Continua a pag. 5)

L'Occidente vuole prevenire altri Afghanistan

La Nato impegnata per rilanciare nuove strategie nel Terzo Mondo

L'obiettivo finale è quello di unificare lo sforzo militare e quello economico in una serie di «sistemi di sostegno regionali» - Allo studio una politica dinamica per garantire la supremazia rispetto all'Unione Sovietica e le fonti energetiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — A sipario ormai alzato sulla scena del 1981, il mondo trova questo spettacolo: 30 nazioni coinvolte in varie forme di conflitto (per espansione territoriale, lotta di liberazione nazionale o guerra civile). Alcuni di questi conflitti sono potenzialmente pericolosi per la pace mondiale e altri sono direttamente o indirettamente determinati dall'Unione Sovietica. C'è, dunque, [illegible] rapporto diretto tra il confronto Est—Ovest e l'evoluzione strategica in Africa, Asia, Medio Oriente e America Latina.

[illegible] questa sintesi semplificata di una situazione altamente complessa derivano tutte le analisi e qualche abbozzo di pensiero strategico che, alla Nato e in altre sedi, l'Occidente sta elaborando. Ci sono tre punti di partenza. Il primo è l'Afghanistan che ha confermato una «costante» nella politica di Mosca, cioè quella di cogliere ogni [illegible]sione per espandere la sua influenza, nella convinzione che la distensione possa sopravvivere in virtù del mantenimento degli equilibri europei. Anche se le sanzioni di vario genere decretate dalla Nato hanno funzionato solo parzialmente, ne è derivata — invece — la teoria, [illegible] accettata da quasi tutti i Paesi occidentali, che la distensione è indivisibile, o globale. Questa è la seconda premessa. La terza, ed è anche la conclusione, riguarda la necessità di unificare lo sforzo militare e quello economico nel Terzo Mondo in una serie di «sistemi di sostegno regionale», per rendere veramente indivisibile la distensione e prevenire i conflitti.

E' certo che non basta proclamare un interesse occidentale in una nazione extraeuropea per evitare il suo inglobamento nella zona di influenza russa. Occorre, si sostiene alla Nato, una politica dinamica, che salvaguardi la supremazia politica occidentale, i traffici commerciali, le fonti di approvvigionamento. Il problema del Golfo evidenzia particolarmente questa opportunità e da quell'area potrebbe cominciare la realizzazione del pensiero occidentale maturato in questi ultimi tempi.

Il problema iniziale è quello di identificare nel Terzo Mondo (presumendo che la Nato continui a garantire la sicurezza dell'Europa) i Paesi chiave sui quali imperniare la nuova strategia. L'Arabia Saudita è un esempio evidente, il Pakistan potrebbe esserlo. Poi si devono impegnare i singoli Paesi industrializzati ad attuarla con un sistema di divisione del lavoro: il Giappone nella sua zona geografica, l'Australia nella [illegible], la Francia e l'Inghilterra nelle zone ex coloniali, l'Italia nel Mediterraneo. All'America resterebbe l'impegnativo ruolo flessibile di pronto intervento con la predisposizione di *trip wires*, ovvero di basi e di contingenti di truppe minimi, ma sufficienti a rendere rischioso ogni intervento esterno.

Conclusa l'analisi, accertati i bisogni, preparata la strategia, scelti i protagonisti, si devono ricercare gli strumenti per attuare e armonizzare il tutto. Il collegamento ovvio, si dice, è quello tra spese militari, investimenti e assistenza economica al Terzo Mondo nei suoi Paesi chiave in particolare. Al momento, la media delle spese militari dei sei maggiori Paesi dell'Alleanza è pari al 3 per cento circa del loro prodotto interno lordo. Questa somma crescerà certamente, soprattutto negli Stati Uniti, e dovrebbe bastare.

L'altro strumento dovrebbe [illegible] rappresentato dall'assistenza economica ai Paesi in via di sviluppo per la quale i sei maggiori Paesi atlantici spendono, in media, soltanto lo 0,33 per cento del loro reddito. E qui casca, o almeno inciampa, l'asino, perché le disponibilità finanziarie dell'Alleanza, per gli armamenti ma soprattutto per gli aiuti economici, sono limitati dalla crisi, dal prezzo del petrolio, dalle aspettative generali di migliorare il livello di vita.

Infine, il coordinamento dei «sistemi di sostegno regionale». La Nato non potrà farlo, la Cee meno che meno, anche se ambedue terranno conto della globalità dei fini occidentali. I sette Paesi più industrializzati (Usa, Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Giappone, Canada) potrebbero certamente coordinare i loro sforzi in alcuni settori ma non in altri. Nasce, dunque, la tentazione di un «direttorato» tra Stati Uniti, Francia, Inghilterra e Germania, più il Giappone. L'Italia spende poco sia negli armamenti sia negli aiuti al Terzo Mondo, quindi la sua efficacia in politica estera è limitata. Avrà certamente un ruolo, ma dipenderà da Emilio Colombo, ministro degli Esteri, che dovrà insistere perché non sia di terzo piano. E poi, la Germania: la *kleine detente*, o piccola distensione, sarà abbandonata da Helmut Schmidt a favore della sua globalizzazione? E come reagirà Mosca? Si lascerà imbrigliare con la lusinga dei commerci, dei prestiti e delle tecnologie, oltre che dai rischi maggiorati di uno scontro?

Renato Proni

Genio matematico quasi senza cervello

SHEFFIELD — Dotato di un quoziente di intelligenza superiore alla media, brillante in tutti gli esami sostenuti, un giovane matematico di Sheffield è quasi completamente privo di cervello.

Recatosi da un neurologo dell'università di Sheffield su consiglio del medico di famiglia, incuriosito dalla voluminosa testa del suo paziente, il giovane diplomato — la cui identità non è stata rivelata — ha avuto la sorpresa di apprendere che la sua corteccia cerebrale, considerata la sede dell'intelligenza e dell'attività cosciente, misurava un millimetro di spessore contro i 4,5 centimetri dei soggetti «normali».

La scoperta fatta dal prof. John Lorber grazie ad un nuovo modello di «scanner» e i cui risultati sono stati pubblicati oggi, rimette in discussione le ipotesi avanzate dagli specialisti secondo cui esisterebbe negli esseri viventi un rapporto tra la misura del cervello e il suo sviluppo.

Nel soggetto esaminato il «vuoto» determinato dalla ridotta dimensione della corteccia è pieno di una sostanza liquida, il fluido cerebro-spinale.

Un'università per maggiordomi

LONDRA — E' stata aperta a Londra la prima università per maggiordomi. Per ora il corpo insegnante è composto di due professori, Ivor Spencer di 64 anni, maestro assaggiatore di vini, e Leslie Bartlett di 65 anni, maggiordomo di professione da 40. Simbolo della scuola è una RollsRoyce, e i due insegnanti hanno dichiarato di aver creato l'università per «l'enorme richiesta che esiste oggi da parte giapponese».

Spagna sotto la bufera

Alicante. Due giorni di mare in burrasca e forte vento hanno danneggiato le spiagge della Costa Blanca, nell'Est della Spagna, e distrutto le attrezzature balneari (Telefoto Ap)

Il processo alla tv cinese

La vedova di Mao si difende in rima (attaccando Deng)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — *Jang Qing non ha avuto peli sulla lingua nelle ultime udienze del processo al tribunale speciale; e la televisione cinese ha finalmente diffuso lunedì sera alcuni brani dello scontro fra la vedova di Mao ed i giudici*

Jang Qing apostrofa i magistrati e ogni tanto li interrompe, ma senza perdere la calma, e sa ascoltare senza apparenti emozioni la lunga requisitoria del pubblico ministero. Quando però le viene concessa la parola, contrattacca con tutte le sue forze. Accusa i giudici di «distorcere i fatti»: «Io, come altri — *ha detto* —, ho seguito nel 1966 le direttive del Comitato centrale guidato dal presidente Mao Zedong... Fino alla sua morte, non ho mai avuto mire personali. Ho fatto del mio meglio per difendere il Comitato centrale, per applicarne le direttive. Ciò che ho fatto corrispondeva alla linea rivoluzionaria del proletariato».

E ha continuato: «Sono stata la moglie del presidente Mao per 38 anni... Abbiamo diviso gioie e dolori. Ero l'unica donna che ne condividesse le difficoltà. Allora voi dove eravate?... Nel vostro revisionismo, intendete soltanto umiliarmi, e attraverso me umiliare il presidente Mao e centinaia di milioni di persone».

Jang Qing respinge alcune accuse. In particolare, ammette di essere stata in disaccordo con Deng Xiaoping, ma nega categoricamente di averlo definito «traditore». E legge dei versi che ha composto, dice, un anno fa, ispirandosi ad un episodio avvenuto durante la dinastia degli Han: «Arrendersi e tradire è come dare al nemico un motivo di esistere».

Con estrema fermezza contrappone il programma di una rivoluzione ancora in corso «e che ruota attorno alla lotta di classe» alle «formule revisioniste e reazionarie» proposte nel 1975 da Deng Xiaoping. E attacca proprio Deng dicendo: «Più crudele che mai / il tuo vero volto si rivela. Per aumentare il tuo prestigio / inganni il mondo... / Calunni la rivoluzione culturale./ Revisionismo! / Formiche che tentano di ostacolare un [illegible] / è il popolo con le sue grandi masse a creare il mondo».

Dopo questa recitazione esplosiva, l'udienza viene interrotta. Sembra che sia ripresa la mattina dopo, con un intervento del procuratore il quale, invece di parlare senza appunti, come aveva fatto nella sua prima requisitoria, legge attento un testo chiaramente «autorizzato» che accusa Jang Qing di tentare di salvarsi denunciando le responsabilità dello stesso Mao.

Di nuovo la vedova sbotta: «Non ho mai preteso di parlare a nome del presidente, ho agito seguendo le sue istruzioni, in particolare la direttiva del 16 maggio... che nel 1966 ha dato slancio alla rivoluzione culturale, approvata dal Comitato centrale».

I giudici l'interrompono più volte, chiedono che lasci da parte questo argomento. Parafrasando quanto Mao disse a Edgar Snow, Jang Ping dice di essere anch'essa come «il frate sotto l'ombrello». Un gioco di parole cinese che si può tradurre: «Un frate senza legge, nè Provvidenza». *Poi, un battibecco con i membri del tribunale, e la televisione interrompe la trasmissione.*

Alain Jacob

Nel porto di Orano, raffiche a 80 km l'ora

Violenta burrasca in Algeria Affonda mercantile italiano

È il «Siviglia» colato a picco con una ventina di altre unità - Tutti salvi i marinai - Gravissimi danni ai moli provocati dallo spaventoso ciclone

ALGERI — Una violentissima mareggiata ha colpito la costa algerina nei pressi di Orano: in quel porto 14 moli su 33 sono stati distrutti, 8 gru e 21 pontoni resi inservibili, affondati una ventina di pescherecci e piccoli mercantili (fra i quali l'italiano «Siviglia») e danneggiate tre altre grosse navi da carico.

Secondo le informazioni degli affari meteorologici si sono avute raffiche di vento a 80 kmh all'interno del porto e di 130 kmh all'esterno per cui tutta la zona di Orano, città compresa, è stata devastata. La burrasca, iniziatasi alle 18 di domenica, si è protratta fino alle 4 del mattino: otto ore infernali. Il molo artificiale verso l'esterno ha ceduto verso le 19 lasciando via libera alla furia delle ondate che si sono susseguite incessantemente accompagnate dal vento ciclonico. Quindi cedevano altri due moli provocando una giostra allucinante di pilotine, rimorchiatori e natanti di ogni genere. A partire dalle 20 cominciavano a pericolare, per poi affondare, i mercantili «Finetrades» (danese), «Siviglia» (italiano), «Costantinos» (greco), «Bartabales» (spagnolo) e l'algerino «Cherchel».

Tutti gli equipaggi hanno potuto essere tratti in salvo grazie all'intervento tempestivo delle forze di protezione civile il cui comportamento è stato esemplare. Depositi e installazioni sono stati distrutti o devastati in gran parte dalla furia scatenata congiunta di acqua e vento. Bisogna risalire all'inverno 1967 per avere qualcosa di simile nella zona di Orano. Ma chi si ricorda precisa che a quel tempo la burrasca raggiunse appena il cinquanta per cento di quella di domenica scorsa come violenza e durata.

La burrasca di vento è stata avvertita in tutta la parte ovest algerina e anche a sud, fino ad Aflou e Laghuat, due oasi a 200 km da Orano, nelle quali la temperatura è scesa a dieci e più gradi sotto zero. A Sidi-Bel-Abbes, [illegible] zona montuosa a 70 km a sud di Orano, la neve ha raggiunto i 50 cm di altezza. Nel porto di Beni-Saf 22 pescherecci, i tre quarti della flottiglia locale, sono affondati. Altri quattro pescherecci sono colati a picco nel piccolo porto di Ghazauet. Una nave algerina per il trasporto del cemento si è arenata.

Per motivi di [illegible] l'allarme era stato dato fin da domenica sera lungo tutto il litorale algerino a est di Orano. Anche dal porto di Algeri, domenica sera, tutte le navi attraccate sono state sollecitate a portarsi al largo. Secondo le previsioni il maltempo stava spostandosi da ovest a est.

Trenta km a est di Orano, la grande raffineria e porto d'imbarco petrolifero di Arzew ha subito danni ancora non precisati alle installazioni facenti capo alla «Sonatrach», l'ente nazionale idrocarburi algerino. In questo porto la petroliera uruguayana «Juan de Avaleja», con un carico di 77.640 mc di condensato, si è arenata. Una falla si è aperta e un flusso di greggio sta provocando una «marea nera». Pure arenata la «Capitan Markos», una petroliera greca che ha rotto gli ormeggi.

Questa nave si era incendiata il 31 ottobre scorso al largo di Annaba, nell'est algerino, con un carico di 70 mila tonnellate di greggio saudita destinato alla Spagna. Tratta in salvo era stata poi trasferita ad Arzew e dopo le operazioni di scarico una quindicina di giorni fa avevano avuto inizio le necessarie riparazioni.

Spesi in armi 480 miliardi di dollari

WASHINGTON — Per acquistare armi si sono spesi nel 1978 circa 480 miliardi di dollari, una cifra che supera quella stanziata per la salute pubblica e l'istruzione. E' quanto risulta dai dati rilasciati dall'Ente americano per il controllo ed il disarmo. Il rapporto ha esaminato i bilanci militari di 145 Paesi. I due terzi della cifra, per complessivi 310 miliardi di dollari, sono stati spesi da ventotto paesi industrializzati.

Dal documento risulta altresì che i Paesi della Nato e del Patto di Varsavia hanno investito in armi una cifra pressoché eguale che corrisponde al 75 per cento del totale. I cinque Paesi che hanno riservato la più ampia fetta del bilancio nazionale alla difesa sono l'Oman e lo Yemen meridionale con il 47 per cento ciascuno. Seguono la Siria con il 36 per cento, Taiwan con il 34 ed Israele con il 23 per cento.

Ancora una volta i principali paesi esportatori di armi sono l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

A Washington il ministero sta indagando

Topolino di Disney renitente alla leva?

LOS ANGELES — Mickey Mouse (Topolino) corre il rischio di essere ufficialmente iscritto nelle liste dei renitenti alla leva.

Un portavoce di Disneyland ha detto che durante le vacanze di Natale è giunta al parco dei divertimenti americano, una lettera, indirizzata al signor Michael M. Mouse, proveniente da Washington e contenente un avvertimento al signor Mouse dall'ufficio del direttore del sistema del servizio di selezione (che si occupa della chiamata al servizio di leva).

«Caro signore, il nostro servizio di documentazione rivela che lei non ha risposto alla nostra richiesta iniziale di dati relativi alla sua data di nascita... le ricordiamo che, mancando di fornirci esatte informazioni a riguardo, lei viola le leggi sul servizio di leva, quindi voglia immediatamente inviarci le informazioni richieste».

Il portavoce di Disneyland ha detto: *«Naturalmente risponderemo. Ci dispiacerebbe che l'Fbi arrivasse qui per arrestare Mickey Mouse. Inoltre notificheremo che, a 52 anni, Topolino ha superato l'età per il servizio militare e oltretutto, è un veterano della seconda guerra mondiale. Suppongo anche che dovremo dirgli che si tratta solo di un cartone animato».*

MOSCA — *L'agenzia sovietica Tass ha mostrato di prender sul serio la notizia della cartolinaprecetto arrivata a Topolino e ha detto che l'episodio è frutto della «psicosi militaristica» dominante negli Stati Uniti.*

«Topolino — *ha affermato la Tass* — corre il serio pericolo di esser dichiarato renitente alla leva. Non sarebbe strano se lo stesso succedesse anche a Paperino, a Pippo e agli altri divertenti personaggi di Walt Disney».

Sono 400 milioni nel mondo

L'Onu proclama il 1981 anno degli handicappati

NEW YORK — *L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 1981 «Anno internazionale degli handicappati». Lo scopo è incoraggiare il riadattamento di circa 400 milioni di persone che soffrono a causa di una infermità fisica o mentale: il tema principale dell'iniziativa è la loro «piena partecipazione».*

La risoluzione dell'Assemblea ha definito cinque obiettivi prioritari: aiutare gli handicappati ad adattarsi fisicamente e psicologicamente alla società; incoraggiare tutte le iniziative, a livello nazionale ed internazionale, intese ad apportare agli handicappati le opportune cure, assistenza, formazione, e offrire loro possibilità d'impiego e a garantire loro il pieno inserimento nella società; incoraggiare studi e ricerche destinati a facilitare la partecipazione effettiva degli handicappati alla vita quotidiana, migliorando, ad esempio, il loro accesso agli edifici pubblici ed ai mezzi di trasporto; educare e formare il pubblico in tutti i campi per fargli conoscere i diritti degli handicappati.

Già il 9 dicembre 1975 l'Assemblea generale aveva adottato la «Dichiarazione dei diritti degli handicappati», in 13 punti; il 13 dicembre 1976, con un documento intitolato «Attuazione della dichiarazione dei diritti degli handicappati», l'Assemblea generale aveva raccomandato a tutti gli Stati membri di prendere in considerazione i principi enunciati nella dichiarazione dei diritti degli handicappati durante la scelta dei loro piani, delle loro politiche e dei loro programmi.

Il problema degli handicappati nel mondo riveste dimensioni assai più rilevanti di quanto si creda. Almeno una persona su dieci in ogni Paese soffre a causa di una qualche forma di invalidità. Tra le più correnti, le infermità fisiche, le malattie croniche, l'infermità mentale e le infermità sensoriali.

Arrestato per droga il figlio di Ted Kennedy

NEW YORK — Il figlio del senatore Edward Kennedy, Edward jr., 19 anni, è stato arrestato per possesso di stupefacenti mentre tornava a casa dall'università di Bridgeton, nel New Jersey, per le vacanze di Natale.

La polizia ha fermato il giovane e un amico per eccesso di velocità, ma ha poi trovato sull'auto una scatola con un piccolo quantitativo di marijuana.

Kissinger al Cairo visita Farah Diba

«È un'amica — dice l'ex segretario di Stato — e suo marito è stato vicino agli Usa»

IL CAIRO — L'ex segretario di Stato Usa Henry Kissinger, in visita al Cairo per contatti con gli esponenti politici di quel Paese, ha trovato il tempo ieri per fare una visita alla vedova dello Scià di Persia, Farah Diba, che vive in esilio nella capitale egiziana.

«Farah Diba è un'amica — ha spiegato Kissinger ai giornalisti — *suo marito è rimasto vicino agli Stati Uniti in un periodo difficile. Noi abbiamo riconosciuto l'attuale governo in Iran, ed io non mi oppongo a ciò... ma anche non lascio perdere le mie amicizie personali».*

L'ex segretario di Stato americano, si è quindi incontrato con il ministro degli Esteri egiziano Kamal Hassan Aly. Al termine della riunione Kissinger è stato interrogato dai giornalisti sul possibile ruolo da attribuire all'organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) nelle trattative in corso fra Egitto e Israele.

Kissinger ha detto di ritenere che *«l'Olp in questa fase potrebbe solo confondere la questione. In una fase successiva, quando si realizzasse qualche progresso, allora starà agli arabi discutere della faccenda e la cosa potrebbe essere presa nuovamente in esame. Ma in questa fase non riesco a vedere nessun ruolo utile»* per l'Olp.

In un incontro con i giornalisti, Kissinger ha annunciato che dopodomani egli si recherà in Somalia per una visita di 24 ore. La tappa in Somalia non era prevista nel giro che l'ex segretario di Stato sta compiendo, che comprende, oltre all'Egitto, Israele, Arabia Saudita, Oman e Marocco.

Nell'incontro con i giornalisti, Kissinger ha auspicato una presenza militare americana nell'Oceano Indiano, motivandola con la necessità di ristabilire in quella regione l'equilibrio delle forze con l'Unione Sovietica.

Inondazioni nel Sinai

IL CAIRO — Piogge torrenziali e inondazioni colpiscono da sabato la regione di El Arish e il litorale settentrionale del Sinai. Le inondazioni hanno provocato il crollo di un gran numero di edifici ed hanno causato una penuria di acqua potabile ed una interruzione nelle comunicazioni tra El Arish e le regioni vicine.

La situazione nelle regioni inondate è tuttavia sotto controllo.

(Segue da pagina 4)

Il figlio Franco annuncia la scomparsa dell'adorata mamma

Andreina Cattaneo ved. Micali

Unitamente la piangono il fratello Osvaldo, il suo caro Giovanni e parenti tutti. Funerali venerdì 2 corr. alle ore 8,45 alla parrocchia N. S. Madonna della Guardia (via Mongrando 25/1). La presente è ringraziamento. Un grazie particolare a Bianca Maria e dott. Gino De Bernardi e al dott. Domenico Angueso che per lunghi anni le furono vicino. Un pensiero grato ed affettuoso alla signora Eraida.

— Torino, 30 dicembre 1980

La ricordano con affetto: Ida Gaddoni, Luisella Barbavara, Liuccia Genvarardi, Adriana Bertani, Bianca Cora, Bianca Maria e Gino Debernardi, Lalla e Pino Denajtini, Carla Dipietrantonio, Mirella Favero, Felisa Ferroglio, Maria e Giovanni Franconi, Giovanni Galleso, Cecilia Gaddetti, Elsa Lenti, Francesca Marengo, Tilde Marinone, Marie Moscone, Gianna e Mario Provedello, Gemma Ricaldone, Mario Riccio, Rosetta Rubio, Margherita e Vittorio Sessa, Jucci Taddei.

I Condomini di via S. Maria Mazzarello 39/3 partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

E' serenamente mancata

Ernestina Cutica ved. Zola

Lo annunciano con dolore le figlie Giovanna, Vittorina e la cara nipote Fulvia. Funerali 2 gennaio alle ore 14,30 strada S. Vincenzo 49. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 dicembre 1980

Partecipa al dolore la famiglia Piazza.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Pioli in Ortolani

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il marito Armando, i figli Gabriele e Adelia con la moglie Gabriella e le nipotine Nadia e Simona ringraziando quanti hanno partecipato al loro dolore.

— Torino, 31 dicembre 1980

I Colleghi e gli Amici di Genesio partecipano al lutto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ermina Motta ved. Brignolo

Ne danno doloroso annuncio la nuora Marisa, i nipoti Massimo, Alberto, Tuti, Federica, Cristina, Claudia, Roberta, Ruggero e parenti tutti. La cara salma partirà venerdì 2 gennaio alle ore 14 dalla Clinica Pinna Pintor - Via Vespucci 61 - per Arma di Taggia.

— Torino, 29 dicembre 1980

Capeta, Fadda, Mainardi partecipano al dolore della famiglia per la perdita di «MAMMA MIGNINO».

In tragico incidente ha perso la vita

Roberto Caudano

di anni 22

Lo annunciano la mamma, il papà Raffaella e Renato, la nonna Angela e i nonni Luigi e Luisa, gli zii Aurelio, Gian Paolo e Mariuccia con le rispettive famiglie e i cugini Massimo e Marco, Massimo e Alessandra. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corrente alle ore 16 nella parrocchia di Cavoretto. Non fiori ma offerte alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

— Torino, 30 dicembre 1980

Franco, Dina e Vittoria Sgro con le rispettive famiglie partecipano all'immatura scomparsa del loro caro cugino ROBERTO.

— Roma, 30 dicembre 1980

Angiolina Vernetti prende parte al dolore della famiglia Caudano.

— Torino, 30 dicembre 1980

Uniti nel comune dolore papà e mamma di Guido Aragno sono affettuosamente vicini ai famigliari di ROBERTO.

Angelo, Gina, Eda e Bruno Morando, con le rispettive famiglie, partecipano all'immenso dolore della famiglia per la tragica scomparsa del caro ROBERTO.

— Bogliatto, 30 dicembre 1980

Dipendenti ditta Morando partecipano al lutto della famiglia Caudano.

— Bogliatto, 30 dicembre 1980

Pier Giorgio Romerio, Riccardo, Rosella e famiglie, costernati per la tragica scomparsa di

Roberto Caudano

prendono parte al profondo dolore.

— Torino, 30 dicembre 1980

Dirigenti, dipendenti ed ex dipendenti della ditta Caudano, filiali di Torino, Rivalta, Aosta, Imperia, Alessandria, partecipano al dolore del loro presidente e della famiglia per la tragica e immatura scomparsa del figlio ROBERTO.

Le famiglie: Ivo Cacciabue, Fernando Pastorino, Sergio Sogliotti, Renzo Zinetti partecipano al grave lutto della famiglia Caudano.

Le famiglie: Umberto Abrate, Angelo Martinetto, Umberto Monte famiglie si associano al dolore della famiglia Caudano.

Gli ex dipendenti medaglia d'oro della ditta Caudano partecipano al lutto del dottor Giovanni Caudano.

Stefano, Umberto Marchino e famiglia Bosso si associano al dolore della famiglia Caudano.

Luigi e Maria Luisa Bisagnin, costernati, partecipano al dolore della famiglia.

Giacomo Novara e Angela Bongiasca si addolorati prendono parte al grande dolore della famiglia Caudano.

Direzione e personale ditta Alvit Spa partecipa al lutto che ha colpito la famiglia del dott. Caudano.

— Torino, 29 dicembre 1980

La famiglia Francone è vicina al dott. Caudano in questo doloroso momento.

— Bra, 29 dicembre 1980

Profondamente addolorati prendono parte al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia per l'immatura perdita di

Roberto Caudano

Guglielmo Liore, Dario e Sergio Liore, Giorgio Mantovani, Attilio Menegazzi

— Torino, 30 dicembre 1980

Si associano i dipendenti tutti della Supermercati Conti Spa.

La famiglia Garis prende viva parte al dolore di Raffaella e famiglia per la perdita di

Roberto Caudano

— Torino, 30 dicembre 1980

Norberto e Vanna Galli sono affettuosamente vicini a Giovanni e Luciana nel ricordo di ROBERTO.

Porgono sincere condoglianze alla famiglia Caudano i compagni di scuola di ROBERTO: Andrea Audisio, Franco Biagioli, Giorgio Brosio, Luca Camuschi, Nanni Donna, Maurizio Fassina, Filippo Gamelli, Mario Rubini, Stefano Sigaoretto.

La famiglia Rubini partecipa con profonda tristezza all'immenso dolore della famiglia Caudano e prega per ROBERTO.

La famiglia Picallo partecipa al grave lutto della famiglia Caudano.

Ing. Carlo Rubini e Collaboratori sono vicini alla famiglia Caudano in questa triste circostanza.

Carolina e Gianluca partecipano al dolore di Raffaella.

Alessandra, Anna, Elena, Michela, sono vicine a Raffaella e famiglia.

Enrico De Marchi costernato per la perdita dell'amico ROBERTO partecipa unitamente alla famiglia al gravissimo lutto.

Alessandro Riscossa, Paolo De Rossi, Carlo Grosso, Roberto Sciaraga prendono parte all'immenso dolore del dott. Caudano per la morte del figlio ROBERTO.

Famiglia Aloisi e Matlode profondamente commosse partecipano al dolore della fam. Caudano.

Margherita Corgiat e famiglia con Laura Passalacqua partecipano al grande dolore della famiglia Caudano per la tragica scomparsa di ROBERTO.

Elvira e Gianni Legger si uniscono al dolore di Luciana e Giovanni per la perdita del loro caro ROBERTO.

La famiglia Santacroce si associa con animo sincero al grave lutto.

Angela e Mario Ajassa unitamente a Susanna ed Aldo partecipano al dolore della famiglia Caudano.

Il Sindacato commercianti pesatinghi Ascom partecipa al grave lutto del vice presidente dr. Giovanni Caudano.

Riccardo Vagnino si associa al dolore della famiglia.

Cesarina Arsenzone, Dario Tommasi e collaboratori del Carbo casa partecipano al dolore del dott. Giovanni Caudano.

La Ditta Fassetta s.p.a. partecipa al dolore del dott. Caudano per la perdita del FIGLIO.

Titolari e Dipendenti della Sincap sas, partecipano al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia del dottor Giovanni Caudano.

Giovanni Buzzetino e famiglia prendono viva parte al grandissimo dolore della famiglia Caudano.

Raffaele Crispino e famiglia esprimono sentitissime condoglianze alla famiglia Caudano.

La Euroone spa partecipa al dolore della famiglia Caudano.

La Ditta Damiano Enrico Figlio partecipano con viva commozione al grande dolore.

Borgo Riccardo, Conti Giovanni e Conti Bruno partecipano al grave lutto del dott. Giovanni Caudano.

Franca e Attilio Rollo partecipano commossi al dolore della famiglia Caudano.

La Turin Phone, Titolari e Dipendenti, con le sue rappresentate: Simec, Pastamatic, Gaggia Spa, Krups Italia, Sime, Lorena partecipano al dolore della famiglia Caudano. Sono vicini al dott. Caudano i sigg.ri Lavagno e Maroni.

La Ditta Cimenti partecipa al lutto che ha così improvvisamente colpito la famiglia Caudano.

Titolari e Dipendenti dell'impresa Novedille partecipano commossi al dolore della famiglia Caudano.

Addolorati per la scomparsa dell'amico ROBERTO, partecipano: Roberto Barolo, Piero Amerio, Mario Gandini, Vittorio Orrù, Roberto Jannetto, Andrea e Luca Senoja.

Francesco Ercole e famiglia, sono vicini a Luciana e Giovanni per il loro dolore, ricordando con immutato affetto il caro figliuolo

Roberto Caudano

— Torino, 29 dicembre 1980

Piero e Franco Brusa si uniscono al dolore della famiglia Caudano.

Un tragico incidente ha stroncato la giovane vita di

Guido Aragno

di anni 22

Lo piangono papà, mamma, parenti ed amici tutti. Funerale dalla chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Castello Torinese oggi ore 15 con partenza da Torino via Silvio Pellico 28 bis alle ore 14,15. Senza più parole.

— Torino, 29 dicembre 1980

I cugini Maria ed Ezio Gentiletta con Marina e Marco, Franca e Giuseppe Cervi con Marco sono affettuosamente vicini a Francesca e Francesco.

Le famiglie Macario-Gioia partecipano con profonda tristezza al lutto per l'immatura perdita del figlioccio e cugino GUIDO.

La famiglia Caudano in questo comune, tragico momento di dolore, è vicina ai genitori di GUIDO. Ci sia di conforto la certezza che Guido e Roberto, come nella vita furono legati nell'amicizia e nell'affetto, siano così uniti per l'eternità.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Aragno: Gay, De Rossi, Pagliano, fam. Beltino, Agostino Cane, Armando Agostino, fam. Brescia, fam. Demaci, Zecchia, Bites, Ditta Ebam, Teresa Serafino, Gagnoli, Della Rocca, Pilone, Abbona, Chiaro, Onelia Gagliardi, Grassi, Master, fam. Gastaldo, Giacomo Gallizio, Jeans-House Piperno, Bar Università, Gianni Romano, Colella, Panificio Ortobene di Nereu, Anna Forchione, Cerrato, Iole Lupano, Calzature Isabella, Cancelleria Cantamessa di Ambrosse, Piperno Cesare, Carlo Gianola, Bruno Failla, Giornalaio Cree, Paper, Renato Portalupo, fam. Curletti, Giulio Cremiel, fam. Morra, Caterina Noello, Ferrante, Giorello, Loria, fam. Uccello, fam. Bertolino, Maggiore, La Veloce, Laura Patriti, Luigi Viecca, Elettrauto Caggiola, Gianna La Rosa, Ricci, Tintoria Luci, Angelo Lalumera, Albino, Farmacia Porta, Farmacia S. Salvario, Ernestina Daldola, Mobili Ferrero, Pina Macario, Rosanna Mazzoleni in Nebolti, Martuccia Tinivella, Ada Picasio, Barbiere Cristoforo, Gialdo, Saracco, Cuccorsito.

I Compagni del Liceo Valsalice: Paolo Amelio, Luca Battaglini, Mauro Bellone, Ugo Buffa, Carlo Cattaneo, Antonio Chiesso, Carlo Giacomo, Armando La Penna, Massimo Masconi, Pietro Marchisio, Pier Franco Masia, Mike Mazzucchelli, Riccardo Mazzucchelli, Roberto Massaglia, Antonio Minelli, Luigi Nebiolo, Paolo Pasquale, Claudio Perano, Giuseppe Pons, Vittorio Rabajoli, Paolo Riva, Cesare Trinchieri, Riccardo Turano, Claudio Vercelli, Gianni Vola si associano al dolore delle famiglie per la tragica e immatura scomparsa di

Guido Aragno e Roberto Caudano

— Torino, 30 dicembre 1980

L'Amministratore, il Consiglio di Amministrazione, Condomini ed Inquilini del Condominio Orpeba si associano all'immenso dolore della famiglia Aragno per la tragica scomparsa del loro GUIDO.

Fiorina Albarello e famiglia piangono l'improvvisa scomparsa del caro GUIDO.

Zii e Cugini Aragno, Chiatone, Fiascone, Moschini piangono l'immatura perdita dell'adorato GUIDO.

Partecipano al dolore della famiglia Aragno per l'immatura scomparsa di GUIDO le famiglie Di Tullio, Bella, Bollelli, Dolcino, Bassino, Bufardi, Sesso, Grava, Regaldo, Ruo Berrucchio, Castagne, Crecia, Oneglio, Quaglia.

Luciano Ferrero e famiglia Fimina Danese partecipano al dolore della famiglia Aragno.

Le famiglie Mentanari partecipa commossa al dolore della famiglia Aragno.

La famiglia Forno partecipa al lutto.

Addolorato per la scomparsa del caro GUIDO lo ricorda l'amico Piero Amerio.

E' mancato

Paolo Valetta

anni 69

L'annunciano la moglie Angela Turletti, il figlio Alessandro con la moglie Luciana Bani e figlia Donatella, la sorella, cognati, parenti tutti. Funerale in Sommariva Bosco oggi alle ore 15. La salma partirà dall'ospedale Molinette alle ore 14.

— Sommariva Bosco, 31-12-1980

La famiglia Guglielmo Orrù prende parte al dolore della famiglia Valetta.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalinda Cova ved. Ghiberta

Ne danno l'annuncio le nipoti Gabriella con il figlio Franco, Graziella con i figli Enrico e Franca e i parenti tutti. Per i funerali telefonare ai numeri 035-147 e 510 498.

— Torino, 30 dicembre 1980

Riccardo e Lina Pippione si uniscono commossi al dolore dei familiari.

Condomini e amministratore dello stabile di via S. Maria 12 partecipano al lutto della famiglia Cova.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Acellino ved. Cei

Addolorate lo annunciano figlia, nuora, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì mattina, parrocchia S. Bernardino, partendo da via Tommino 17. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 dicembre 1980

LA.ME.S. snc partecipa al dolore della signa Cei per la morte della cara MAMMA.

Famiglia Lucco Castello partecipa al dolore di Renata e famiglia per la morte della cara MAMMA.

(Continua a pag. 6)

Le cifre dell'anno scorso aumentate di un terzo

Le vittime dell'eroina nell'80 194 i morti tra i 18 e i 25 anni

Almeno 5000 gli intossicati «ufficiali» in Italia, più quelli segreti - In testa alla piaga la Lombardia - Il decreto Aniasi sul metadone utile, ma insufficiente

Il giorno di Natale, a Roma. Un inquilino dello stabile al numero 42 di via Panzio Comino rincasa e sulle scale trova il corpo riverso di un giovane. Ha il braccio sinistro avvolto da un laccio emostatico, nella destra stringe ancora la siringa. Portato d'urgenza all'ospedale, muore sull'autoambulanza, per una «overdose» di eroina. E' la centonovantaquattresima vittima delle «droghe pesanti» che chiude la statistica del 1980 con un dato spaventoso. I 194 morti dell'anno sono esattamente un terzo in più dei 129 morti del 1979. E la loro età media è tra 18 e i 25 anni.

La statistica mette i brividi non solo per il pensiero di tante giovani vite stroncate dalla disperazione, ma perché costituisce un indice angosciante della crescente diffusione della droga pesante in Italia. Ci si chiede perché, e le statistiche non danno una risposta esauriente. Al primo posto in questa graduatoria luttuosa c'è, è vero, con 48 morti la Lombardia, una regione che ha sofferto i traumi di una rapida industrializzazione, che ha ricevuto massicce ondate di immigranti e sofferto gravi lacerazioni sociali. Ma una regione come il Piemonte, che ha avuto traumi e lacerazioni anche peggiori, è soltanto al settimo posto, con otto morti, mentre al terzo, con 17 morti, si trova il Veneto: una regione il cui sviluppo è stato più graduale, con un tessuto sociale ancora saldo e una tradizione meno radicata.

Più comprensibile il secondo posto del Lazio: dei 47 morti, 40 sono stati registrati a Roma, anch'essa crogiolo di disperazione che raccoglie ondate di sradicati. Stupisce piuttosto di trovare al quarto posto una regione di crescita equilibrata, come l'Emilia-Romagna, con le sue solide tradizioni.

I dati regionali, insomma, non offrono appigli per un'ipotesi sulle cause: al quinto posto c'è la Campania (dieci vittime), al sesto la Toscana e la Liguria (nove) al settimo, insieme con il Piemonte (otto morti) una regione di costumi e tradizioni totalmente diverse come il Trentino; all'ottavo (sei morti) la Sicilia, poi l'Umbria (cinque), il Friuli (quattro), l'Abruzzo (tre), le Marche (due), le Puglie e la Sardegna (uno).

Anche gli altri dati ufficiali confermano che il problema della droga è diffuso ovunque e va assumendo proporzioni paurose. Che cosa si fa per arginarlo? E' ancora presto per un bilancio sui risultati del cosiddetto «decreto Aniasi», entrato in vigore due mesi fa, il 14 ottobre, che consente l'impiego di morfina e di metadone per il trattamento dei tossicodipendenti presso i centri pubblici di assistenza. Ma l'impressione generale è che il decreto, da solo, non basti, quando scarseggiano i «centri» per la cura dei drogati e i pochi esistenti hanno generalmente scarsi mezzi.

C'è poi da aggiungere che il recupero di chi è già schiavo della droga è solo l'ultima, disperata battaglia di una guerra che deve avere articolazioni ed impegno ben più vasti.

Tra questi, c'è anche l'opera di repressione della polizia. Il Dad (Divisione antidroga) che coordina gli sforzi di polizia, carabinieri e guardia di finanza, informa che, nel corso del 1980, sono stati sequestrati 271.914 chili di morfina, 172.400 chili di eroina, [illegible] di cocaina e 4387 di droghe leggere (derivate della canapa indiana). Sono state arrestate per traffico e spaccio di stupefacenti 8057 persone: 7330 sono state denunciate a piede libero e altre 600 arrestate o denunciate dalle polizie di paesi stranieri dove sono state sorprese a contrabbandare o acquistare droga.

Sono stati, infine, scoperti nel nostro Paese sei laboratori attrezzati per la trasformazione dell'oppio, la principale materia prima per le droghe pesanti: uno nel castello di Cereseto presso Alessandria, due a Milano, tre in provincia di Palermo, dove la mafia collaborava con chimici marsigliesi.

Sono dati imponenti: ma proprio perché non sembrano avere inciso apprezzabilmente sulla rete per la produzione e la distribuzione degli stupefacenti appaiono tanto più indicativi di un fenomeno che [illegible] ha assunto dimensioni incalcolabili. E a questo punto appare molto, molto approssimata per difetto la cifra di 5432 drogati che le fonti ufficiali forniscono, per l'Italia, nel 1980. Solo la punta emergente di un iceberg.

Giorgio Martinat

Teramo: ucciso dall'eroina

TERAMO — Una dose eccessiva di eroina ha ucciso un giovane di 27 anni, Emilio di Teodoro, studente universitario.

Una sorella ha trovato il cadavere del giovane nella sua abitazione nel centro storico di Teramo. La morte del giovane, secondo i periti, risalirebbe a quattro giorni fa. Emilio di Teodoro era figlio di un noto imprenditore industriale.

Nuova operazione antidroga

Sequestrati a Milano otto chili di cocaina

MILANO — Arrestate tredici persone e sequestrati otto chili di cocaina (per un valore commerciale di oltre un miliardo): è il bilancio dell'ultima operazione antidroga compiuta nel 1980 dalla guardia di finanza di Milano. Sono finiti a San Vittore sette cittadini sudamericani e sei italiani. Questi ultimi sono: Daniele Liberati (30 anni), Pier-Luigi Borzoni (38), Eugenia Corbani (55), Adelia Chiozzi (49), Teresa Martari (25), tutti residenti a Milano, e Antonia Paternò (di 67) abitante a Torino. Con loro, cinque boliviani e due cileni: si chiamano Barba Gamez (50 anni, di San Matias Santa Cruz), Janet Cuellar Vasquez (31, di Trinidad Beni), Maria José Araujo Santos (21, di San Salvador), Mercedes Antola De Rivero (35, Trinidad Beni), Rene Tamaka (29 anni, anche lui boliviano), Luisa Walker (30) e Manuel Adolfo Geria Gonzales (di 36 anni), entrambi residenti a Santiago del Cile. In stato di fermo giudiziario Sergio Giovannini (32 anni, di Sesto San Giovanni) e Maurizio Maccalli (di 26 anni, di Milano).

Gli ufficiali della guardia di finanza [illegible] hanno escluso che la banda possa essere implicata anche in sequestri di persona. In diverse abitazioni degli arrestati sono stati trovati giubbotti antiproiettili, maschere, parrucche, baffi finti, pietre preziose, materiale pregiato di provenienza furtiva, valuta estera per un valore di quasi dieci milioni, e banconote italiane per una cifra che non è stata comunicata.

«Grossi reati comuni» — ha detto uno degli investigatori — «potrebbero essere legati a tale materiale». Le indagini in corso nei paesi d'origine degli arrestati sudamericani riguardano anche tre presunti borseggiatori che la guardia di finanza ha chiamato «sedicenti cileni». Nel corso dell'operazione antidroga, sono stati accompagnati in questura e identificati. Nei prossimi giorni si saprà se e in quale modo siano coinvolti con il traffico di stupefacenti.

La quantità di cocaina sequestrata in questi giorni, nel capoluogo lombardo, è pari alla metà dell'intero quantitativo che della medesima droga è stato recuperato sull'intero territorio nazionale durante tutto il 1979. «Milano, ha commentato il colonnello Vincenzo Bianchi, comandante del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, «si dimostra ancora una volta capitale della droga». Non sono stati forniti particolari sui tempi e i modi con i quali l'operazione è stata condotta e portata a termine. E' stato però precisato che questa «ha permesso di sgominare un'intera organizzazione specializzata nel traffico di cocaina». Organizzatori della banda i sei italiani (fra loro ci sarebbe anche il capo), i sudamericani avrebbero svolto compiti di procacciatori importatori e corrieri.

La guardia di finanza ha inoltre fornito alcuni dati a livello nazionale riguardanti il traffico di cocaina: nel 1978 ne furono sequestrati (da carabinieri, polizia e guardia di finanza) 15 chili e 603 grammi; l'anno successivo 16 chili 899 grammi; nel 1980 (senza contare quest'ultima operazione) 32 chili e 477 grammi.

Misure nel Sud per combattere il «caporalato»

ROMA — Il ministero dei Trasporti ha deciso di intervenire contro il fenomeno dello sfruttamento della manodopera agricola nel Meridione, conosciuto come «caporalato». Centinaia di lavoratori sono condotti nei campi su mezzi abusivi.

Tutti gli uffici compartimentali e provinciali della motorizzazione civile del Centro-Sud hanno preso — informa un comunicato — gli opportuni contatti con i locali organi di polizia per intensificare la vigilanza sulle strade.

Agente muore in un incidente durante un inseguimento

PRATO — Un agente di ps è morto a Prato in un incidente stradale verificatosi durante l'inseguimento di una vettura sospetta. E' accaduto la notte scorsa, quando è stata intercettata una «Mini» con due persone a bordo — un uomo e una donna — che, secondo alcune testimonianze, erano state viste uscire con della refurtiva da un circolo.

Durante l'inseguimento al quale hanno partecipato anche un'auto dei carabinieri e una dei metronotte, è avvenuto l'incidente. In località I Confini, alla periferia della città, la «Mini» ha sbandato in curva e si è rovesciata, mentre la «volante» della polizia è finita contro un albero. L'agente Gennaro Coppola, 24 anni, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale. L'altro agente, che pilotava l'auto della polizia — Antonio Albanese, di 28 anni — guarirà in una decina di giorni.

Ad Abano Terme è il gioco della settimana

«Scusi, è lei che ha vinto 1 miliardo e 200 milioni?»

Nel Bar Sport sono convinti che il fortunatissimo sia del posto - Lunedì sera uno sconosciuto ha telefonato al proprietario per chiedere quanto pagavano i 13: quando l'ha saputo ha perso la parola

ABANO TERME — Ad Abano, la graziosa località termale in provincia di Padova, la ricerca del «supervincitore» del Totocalcio è diventata una scherzosa caccia all'uomo. Ne parlano con enfasi gli abitanti della città vecchia, riuniti al bar «Sport», dove è stata giocata la schedina vincente, ma ne parlano anche molti e numerosissimi turisti ospiti degli alberghi per le cure termali. In questa città per Abano è alta stagione. «Sei stato tu ad azzeccare il 13?». La domanda, rivolta più che altro per gioco, rimbalza nelle hall, nei bar, tra i fanghi terapeutici, sui lettini per il massaggio.

Si fanno ipotesi, si raccontano aneddoti di accaniti «sistemisti». Ma basta andare in via «Stella», dove sorge, circondato da una piccola siepe, il bar Sport, per rendersi conto che la ricerca tra gli ospiti venuti da fuori città ha poche probabilità di successo. Il locale è frequentato quasi esclusivamente da gente del posto. Al Totocalcio giocano in molti, un migliaio di schedine ogni settimana: quasi duecento sono i giocatori «a sistema». Ed è stato proprio un sistemista a consegnare la schedina siglata 175 - VP08252, che ha vinto un 13 e sei 12 per oltre un miliardo e 200 milioni di lire.

La signora Zelia Grassi, moglie del titolare del bar, Romeo Bettio, (entrambi hanno 54 anni), che ha trascorso tutta la giornata di sabato dietro lo sportello della ricevitoria, dice di non avere la minima idea di chi possa essere il giocatore che ora, presumibilmente al colmo della felicità, si guarda bene dal farsi riconoscere. Eppure, ripetono gli abituali clienti del «Bar Sport», è uno di qui. I turisti non frequentano la città vecchia e tantomeno questo locale un po' nascosto. Ogni tanto viene qualche tennista che si allena nei campi vicini, ma di solito è perché ha sbagliato strada. Magari beve qualcosa, ma non si avvicina neppure allo sportello del Totocalcio.

Sabato sera c'era molta confusione. Le schedine passavano veloci tra le mani della signora Bettio, mentre davanti al bancone del bar il vino scorreva insieme ai pronostici sulle partite dell'indomani. «Non posso ricordare chi sia stato a darmi quella schedina — ripete la signora Zelia (qualcuno la chiama "nonna Zelia", perché ha avuto sei figli e tanti nipoti) — non alzo quasi mai la testa quando sono alla ricevitoria, sono troppo assorta nei controlli delle colonne e degli incassi».

La schedina del «miliardario» è stata giocata poco prima delle 22.30, ora di chiusura dello sportello, dopo di quella ne sono state consegnate soltanto altre nove. Ma chi c'era nel bar a quell'ora? Ciascuno dei clienti ha la sua idea personale: un giovane alto e biondo o un quarantenne stempiato? Le descrizioni si accavallano. Nei prossimi giorni tutti saranno spiati dai vicini, dai conoscenti: nella vita alquanto modesta che viene condotta in questa parte della città, una spesa un po' fuori del normale sarà per forza notata. Allora si punteranno dita inquisitrici: «Sei tu il fortunato?».

Al Bar Sport telefonano in tanti per commentare l'accaduto, ma arriva anche una chiamata molto particolare: «Romeo, saveo miga cossa che gà vinto el Totocalcio?». Il signor Bettio dice la cifra iperbolica e l'altro riattacca. Romeo dice di non aver riconosciuto la voce, anche se l'altro lo ha chiamato per nome. Ma negli occhi dei presenti c'è una punta di incredulità.

g. b.

Gli aumenti voce per voce

Tariffe postali così da domani

ROMA — Da domani, primo gennaio, entrano in vigore le nuove tariffe dei servizi postali per l'Italia e per l'estero approvate il 5 dicembre dal Consiglio dei ministri. I servizi nazionali subiranno un ulteriore aumento a partire dal primo ottobre.

Ecco, in dettaglio, le nuove tariffe:

Dal primo gennaio - per l'Italia
Lettera da L. 170 a L. 200.
Biglietto postale da L. 120 a L. 180.
Bollettino spedizione pacchi da L. 50 a L. 100.
Cartolina postale, illustrata, biglietto visita da L. 120 a L. 150.
Stampe non periodiche da L. 70 a L. 80.
Stampe propagandistiche da L. 24 a L. 30.
Diritto di raccomandazione da L. 350 a L. 400.
Diritto di espresso da L. 350 a L. 500.
Diritto per conto corrente da L. 200 a L. 250.
Pacco postale kg 5 da L. 1300 a L. 1500.
Telegramma fino a 10 parole da L. 1000 a L. 1500.

Dall'1 gennaio - per l'estero
Lettera da L. 220 a L. 300.
Cartolina postale da L. 150 a L. 200.
Stampe non periodiche da L. 80 a L. 100.
Diritto di raccomandazione e di espresso da L. 450 a L. 600.

Dall'1 ottobre 1981 - per l'Italia
Lettera da L. 200 a L. 300.
Biglietto postale da L. 150 a L. 200.
Bollettino spedizione pacchi da L. 100 a L. 150.
Cartolina postale, illustrata, biglietto visita da L. 150 a L. 200.
Stampe non periodiche da L. 80 a L. 120.
Stampe propagandistiche da L. 30 a L. 44.
Diritto di raccomandazione da L. 400 a L. 600.
Diritto di espresso da L. 500 a L. 700.
Diritto per conto corrente da L. 250 a L. 350.
Pacco postale kg 5 da L. 1500 a L. 1900.
Telegramma fino a 10 parole da L. 1500 a L. 2000.

Le innovazioni hanno date diverse di entrata in vigore

Decreto con nuove disposizioni per l'Iva e le imposte dirette

ROMA — Un decreto presidenziale, che prevede tra l'altro anche l'introduzione dell'etichetta fiscale, introduce innovazioni nel sistema tributario, che entreranno in vigore alla data della pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Ecco qui di seguito un quadro sintetico delle innovazioni fiscali distinte secondo le date di decorrenza.

1° gennaio 1974. Con effetto retroattivo si applicano le norme che consentono di dedurre per intero nell'esercizio di sostenimento le spese per studi e ricerche (finora la deduzione non poteva superare il 50 per cento); in alternativa tali spese possono essere dedotte in quote costanti nell'esercizio di sostenimento e nei quattro esercizi successivi.

1° gennaio 1980. Con tale decorrenza (retroattiva) si applicano nuove norme sui limiti di deduzione delle spese non documentabili per le imprese minori (due per cento dei ricavi [illegible] a dodici milioni, un per cento fino a 150 milioni, 0,50 per cento fino a 180 milioni); per rappresentanti ed intermediari le percentuali salgono rispettivamente al sei, al tre e all'1,50 per cento.

1° gennaio 1980. Si paga (retroattivamente) una nuova disciplina per i crediti di imposta o la concessione di esenzioni per imposte pagate all'estero a titolo definitivo. La stessa disciplina si applicherà anche alle società, con effetto dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 1980.

1° gennaio 1981. Saranno considerate imponibili in Italia le plusvalenze realizzate da non residenti nella cessione di azioni o quote societarie di controllo. Con la stessa decorrenza è prevista per le imprese minori la possibilità di accantonare per un biennio le plusvalenze da reinvestire in beni strumentali.

1° gennaio 1981. Entrerà in vigore una nuova disciplina dei prezzi di trasferimento di beni tra dipendenze di società multinazionali (in modo da evitare esportazioni fraudolente di valuta).

1° gennaio 1981. Entrano in vigore numerose modifiche all'Iva: la più rilevante è quella che estende la nozione di «esportazione diretta», includendo nelle operazioni effettuate senza pagamento dell'imposta le operazioni che prevedono la cessione di beni ad un soggetto che a sua volta cede i beni stessi a un cliente estero. E' prevista anche una nuova disciplina — sempre nel campo delle esportazioni — per la determinazione del «plafond» Iva (cioè dell'importo concesso per operazioni senza pagamento dell'Iva).

1° gennaio 1981. Le cessioni di pane, pasta e latte, pur non essendo più soggette a Iva, dovranno essere regolarmente fatturate. Dalla stessa data nelle bollette di accompagnamento delle merci viaggianti le date e l'ora di ritiro della merce dovranno essere espresse in cifre. Saranno poi esonerati dall'obbligo di emettere la bolletta di accompagnamento i soggetti che compiono il trasporto di barbabietole destinate agli zuccherifici. L'esonero dall'obbligo della bolletta per il trasporto del sale sarà invece limitato solo ai trasporti di sale per uso alimentare per quantità non superiori a cinque chilogrammi.

1° gennaio 1981. Gli esercenti arti e professioni potranno detrarre l'imposta pagata per l'acquisto di carburanti per un importo che non potrà superare le 60 mila lire annue.

1° ottobre 1981. Da questa data saranno assoggettati all'Iva anche i trasporti compiuti con funivie, sciovie ecc., che finora erano esenti.

1° gennaio 1982. Una delle novità principali che scatteranno da questa data sarà l'abolizione dell'obbligo di allegare alla dichiarazione annuale Iva gli elenchi di clienti e fornitori. E' stato però introdotto l'obbligo di compilare regolarmente tali elenchi. Gli elenchi stessi dovranno essere allegati alla dichiarazione solo su particolare disposizione del ministro delle Finanze.

Ricorso di precari per 300 mila lire di meno in busta

MILANO — Per ottenere il pagamento della indennità integrativa speciale sulla tredicesima mensilità, nove docenti «precari» dell'università di Milano hanno presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale (Tar) della Lombardia. Contrattisti, assegnisti e borsisti non avrebbero infatti ricevuto nella busta della tredicesima circa trecentomila lire.

I ricorrenti lamentano la sperequazione di trattamento rispetto agli altri dipendenti dell'università e basano la loro richiesta su un decreto legge del 1978 col quale vengono riconosciute a contrattisti e assegnisti universitari le indennità integrative speciali, cioè la somma corrispondente alla variazione dell'indice del costo della vita.

Il mancato pagamento di questa voce della busta paga è dovuto, secondo quanto è scritto nel ricorso, ad una disposizione del ministero della Pubblica Istruzione, valida per tutte le università e comunicata con un telegramma all'amministrazione dell'ateneo milanese nel febbraio scorso, della quale gli interessati non erano a conoscenza.

Chiedono rimedi ai problemi del settore

I giudici dal 5 gennaio fanno lo sciopero bianco

ROMA — Il sindacato nazionale magistrati ha indetto, a partire dal prossimo 5 gennaio, uno sciopero bianco ad oltranza per protestare contro il ritardo con cui governo e Parlamento affrontano i problemi della giustizia. L'agitazione proclamata dal sindacato si affianca allo sciopero nazionale proclamato lunedì dall'Associazione nazionale magistrati per il 14, il 20, il 27 e il 28 gennaio, sempre per le stesse ragioni.

In un documento il sindacato nazionale spiega che lo sciopero bianco sarà attuato attraverso il rispetto delle norme di legge che impongono: l'assistenza del cancelliere o del segretario e dell'ufficiale giudiziario nelle udienze civili e penali, anche istruttorie; la trattazione delle cause civili e dei processi penali in istruttoria, singolarmente e senza la presenza di persone estranee; lo svolgimento di tutta l'attività dei giudici negli uffici anziché a casa per mancanza di locali; la scritturazione dei provvedimenti originali da parte e a cura del cancelliere.

In sostanza i giudici dovranno rifiutare ogni mansione che non sia di loro specifica competenza, mettendo fine ad una prassi che fino ad oggi ha consentito in qualche modo il funzionamento della macchina giudiziaria, che altrimenti sarebbe rimasta paralizzata per [illegible] di personale ausiliario e di strutture.

A proposito delle rivendicazioni economiche, il sindacato nazionale magistrati chiede l'allineamento degli stipendi dei giudici ordinari con quelli più consistenti dei magistrati della Corte dei Conti. Si sottolinea inoltre che il primo presidente della Corte di Cassazione figura al 34° posto nella scala delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, con uno stipendio pari ad un quarto di quello del governatore della Banca d'Italia, ad un terzo di quello del segretario generale della Camera, alla metà di quello di un funzionario della stessa Camera con 20 anni di servizio e superato persino dalle retribuzioni dei segretari dei grandi Comuni, dei professori universitari, del presidente e dei consiglieri della Corte dei Conti.

Il sindacato inoltre rimprovera al governo di non aver affrontato tutti gli altri problemi che travagliano la giustizia con la massima sollecitudine e di aver speso negli ultimi mesi «*disordinatamente 150 miliardi per beni e servizi in gran parte superflui o malamente utilizzabili e senza preventiva consultazione degli organi rappresentativi della magistratura*».

Più caro del 22% viaggiare in bus nel Friuli-V. Giulia

TRIESTE — Viaggiare in autobus nel Friuli-Venezia Giulia da domani costerà più caro. La giunta regionale ha infatti deciso un rincaro del 22% dei biglietti per i servizi di trasporto extraurbano, gestito da imprese pubbliche e private. L'aumento corrisponde al tasso di inflazione registrato nel 1980.

Il provvedimento ha carattere di urgenza, rileva una nota della giunta regionale, di fronte al crescente squilibrio finanziario delle gestioni.

Autorizzata anche la pubblicazione degli elenchi di contribuenti Iva

Etichetta fiscale per abiti, pellicce radio e tv: multato chi non la chiede

ROMA — Arriva l'«etichetta fiscale»: il decreto presidenziale che consente al ministro delle Finanze di introdurre questo nuovo «contrassegno fiscale» per i prodotti tessili, per gli apparecchi radio, per i televisori, per i registratori, per gli apparecchi cine-foto-ottici è stato varato dal governo ed è stato inviato alla «*Gazzetta Ufficiale*» per la pubblicazione.

Il provvedimento, oltre a introdurre l'etichetta o il contrassegno fiscale (che conterranno una serie di dati relativi all'imposta sul valore aggiunto - Iva), modifica altresì molte norme dei decreti delegati sull'Iva, autorizza la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti Iva.

Per quanto riguarda l'etichetta fiscale, il decreto, all'art. 26, concede al ministro delle Finanze il potere di stabilire, con propri provvedimenti, l'obbligo di apporre su taluni prodotti «contrassegni ed etichette». I prodotti interessati sono i tessili, gli indumenti in pelle o pellicceria anche artificiali, gli apparecchi riceventi per la radio e per la televisione, gli apparecchi per la registrazione e la riproduzione del suono o delle immagini, gli apparecchi del settore cine - foto - ottico. L'obbligo dell'apposizione deve essere assolto dal produttore o dall'importatore prima della commercializzazione.

Prodotti tessili e indumenti in pelle. L'etichetta dovrà indicare il numero di partita Iva del soggetto e l'identificazione merceologica del prodotto (voce doganale).

Radio, televisori, ecc. Il contrassegno dovrà indicare il numero di partita Iva del soggetto fiscale e il numero progressivo attribuito al prodotto.

L'obbligo potrà essere esteso, in un secondo tempo, anche ai prodotti confezionati in tessuto o in pelle diversi dagli indumenti.

Sanzioni. Per chi non appone l'etichetta (o per chi accetta prodotti senza etichetta) sono quelle per la mancata emissione della fattura (e vanno da due a quattro volte l'imposta). Ogni altra violazione è punita con una pena che andrà da centomila a 500 mila lire.

Contribuenti Iva. Il provvedimento, come si è detto, introduce inoltre l'obbligo della pubblicazione degli elenchi dei contribuenti Iva, che finora non era ammessa. Il ministero delle Finanze dovrà provvedere, almeno ogni biennio, alla pubblicazione degli elenchi dei contribuenti sottoposti a rettifica o ad accertamento.

Gli uffici Iva, a loro volta, provvederanno a pubblicare annualmente gli elenchi per ciascuna provincia dei contribuenti Iva con l'indicazione dei singoli volumi d'affari. Gli stessi uffici provvederanno altresì a pubblicare l'elenco dei contribuenti che hanno ottenuto rimborsi ai fini dell'Iva.

Niente carne in macelleria dal 7 gennaio?

ROMA — Macellai sempre sul piede di guerra: hanno fatto sapere che la minaccia di sospendere la vendita di carni bovine continua a pesare sui consumatori italiani. Il governo avrà tempo fino al 7 gennaio: se per quella data l'apposita commissione interministeriale non avrà dato affidamento per una soddisfacente soluzione del problema dei prezzi, la categoria attuerà il blocco dei prodotti.

(Segue da pagina 5)

Dopo aver tutto dedicato di sé alla famiglia ed al lavoro è mancato ai suoi cari il

N. H.

rag. Carlo Scapitta

Lo piangono la moglie **Adelaide Barovero** con gli amatissimi figli **Rossana** e **Alessandro**, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 31 dicembre alle ore 14 partendo dall'ospedale S. Giovanni via S. Massimo 24. La cara salma sarà tumulata a Bagnasco d'Asti.
— Torino, 31 dicembre 1980

Partecipano con affetto i cugini **Scapitta** e **Belmi**.

I cugini **Guidani, Gallirio, Lobetti-Bodoni** partecipano al cordoglio di Adelaide, Rossana e Alessandro.

La **Direzione** e i **dipendenti** della **Filiale di Torino** della **S.A.I.M. - S.p.A. Innocente Mangili Adriatica Spedizioni Internazionali**, esprimono il loro commosso cordoglio alla signora Adelaide ai figli Rossana e Alessandro per la scomparsa del

rag. Carlo Scapitta

membro della Direzione di filiale, per lunghi anni apprezzato collaboratore.
— Torino, 31 dicembre 1980

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione Generale** ed il **personale** tutto della **S.A.I.M.A. - S.p.A. Innocente Mangili Adriatica Spedizioni Internazionali**, prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del sig.

rag. Carlo Scapitta

Procuratore [illegible] della Società.
— **Milano**, 31 dicembre 1980

Partecipano al dolore, Collaboratori Ufficio Commerciale: [illegible] **Cattaneo, Martingano, Sacchi**.

Renato, Giorgica, Lorena Clarice sconvolti piangono l'amico di sempre.

Bruno e **Clara Gallo** si uniscono al dolore della famiglia.

Lo ricordano con affetto gli amici ed i colleghi della Saima
Piero Amarù
Antonio Antifera
Bruno Balmas
Giusy Barnera
Ivo Bertocci
Gianfranca Bessoccu
Concetta Belpulsi
Mario Berluati
Guido Bisetti
Livio Bonsedgo
Bianca Bonino
Pier Carlo Boretti
Enrica Borghesio
Maria Bori
Tosca Boscolo
Silvia Botti
Carlo Caccuro
Giancarlo Caggiano
Pietro Canavese
Adriano Capri
Mariangela Castagno
Luigi Coluria
Lisetta Chiarelli
Giuseppe Chiesa
Sergio Ciallit
Maria Cocchini
Silvio Colombo
Giuseppe Contino
Angelo Corrias
Alessandro Crivello
Francesco Dal Molin
Antonio De Angelis
Albertina De Nardo
Pierangelo Diano
Renato Di Martino
Maria Di Nica
Gisella Doll
M. Rosa Ferrari
Mirella Fiorelli
Luigi Fosiana
Daniele Ghidone
Giuseppe Giacomantonio
Giovanni Girardi
Federica Gioggia
Biancamaria Giraudo
Giorgio Giva
Dario Guasaina
Francesca Lanfranco
Arnaldo Levati
Bruno Maggiora
Fulvio Maggiora
Silvano Meniscalco
Aldo Massa
Gesualdo Messina
Vincenza Messina
Camillo Michielin
Bruno Monego
Guglielmo Morlacchi
Lodovica Meda
Oriele Naretto
Agnese Passarella
Graziella Pellizzer
Giancarlo Pirrano
Renzo Pizzo
Caterina Pochettino
Mariangela Pol
Piera Porro
Luigi Pugno
Giovanni Radicci
Caterina e Giovanna Rotono
Annamaria Rema
Isabella Roncelotti
Vincenzo Ronga
Mario e Aldo Rubiero
Silvana Sacco
Tiziana Salsiccia
Silvia Salvagno
Francesco Sandri
Enrico Santolla
Rosangela Savio
Maria Carla Sirocco
Rosanna Tamagnone
Giorgio Valansano
Franco Vergnano
Alessandro Viani
Angelo Vignale
Rosa Viola
Marianna Zaniol
Piero Zanotti

Titolari e **dipendenti RRA** e **ASOD** sono vicini ad Alessandro e famigliari per l'immatura scomparsa del papà

Carlo Scapitta

— Torino, 30 dicembre 1980

Zia **Elda Barovero** con **Piero, Anna** e **Renata**, i cugini **Barovero Giobbe, Benito, Marcello, Edda, Pina, Romano** e **Italo** e rispettive famiglie partecipano al cordoglio per la scomparsa del [illegible] **CARLO**.

Marcello e **Leda Ghiglia** [illegible] al lutto per la scomparsa dell'amico **CARLO**.

Partecipano le famiglie **Bessozzi, Biraghi, Bolognesi, Cattelino, Demo, Merro, Omato, Pedrazzini, Ravazzi, Sarcinella, Silbano, Silvani, Val, Verardi, Zambruno, Zavattaro**.

Le famiglie
Domenico Tessore
Mario Ravicino
Emilio Rovida
Adalberto Sacco
Cesare Roboldi
Mario Bello
si uniscono al dolore della famiglia.

Le zie **Clementina** e **Nalina** con i cugini **Lolliero, Pavesio, Bingotti, Cascardi**, sono vicini a Dada, Rossana, Alessandro in questo triste momento della loro vita.

Partecipano al dolore i cugini **Chiara** e **Piero Burgarelli**.

Si uniscono al dolore i cugini **Angioletta, Charlot, Michele, Romilda, Ugo** e **Regina**.

Angela Ehlis e famiglia partecipano al dolore dei famigliari per l'immatura scomparsa del caro amico **CARLO**.

Crudelmente è mancato il

cav. Giovanni Zarino

L'annunciano con [illegible] la moglie **Anna Buscaglia**, le figlie **Liliana** con il marito **Luciano Casalegno** e figli, **Maruccia** con il marito **Pierangelo Bosso** e figli, cognate e nipoti. Funerali mercoledì 31 corr., ore 15, in Albiano.
— **Albiano V.se**, 30 dicembre 1980

Prematuramente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Cascioli

Titolare Ditta Santilalia

La piangono la mamma, il papà, la sorella **Laura** con **Gianvincenzo** e parenti tutti. Funerali oggi, alle ore 14,30, parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 31 dicembre 1980

Gli ex **Graziella, Emanuele Como** ed i cugini **Cesare, Luciana** e **Sergio** piangono la cara **ADELAIDE**.

Piangono la cara **ADELAIDE**, **Ettore** ed **Elena Lavizzi**.

La **famiglia Amb** partecipa al dolore dei famigliari.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Chiabotti

Lo annunciano con profondo dolore la moglie **Isa** e il figlio **Gian** con **Silvia**. I funerali avranno luogo il 2 gennaio alle ore 9,30 dalle Molinette e alle 10,15 alla parrocchia S. Margherita sui Colli, strada S. Vincenzo, 146.
— Torino, 31 dicembre 1980

I consoceri **Riccardo** e **Giulietta Ghisanti** con profondo rimpianto e tristezza [illegible] la repentina scomparsa del caro

Carlo Chiabotti

— **Milano**, 31 dicembre 1980

Beppe piange l'irrimediabile scomparsa di un caro amico e maestro.

Fedora, Assunta, Linda, Alice e famiglia **Sangiorgi** piangono la dolorosa perdita.

Prendono viva parte al dolore della famiglia **Enrico, Mara, Sebastiano, Isabella, Carolina** e **Giulio**.

Angiolina ed **Elio Roffino** dividono il dolore dei famigliari per la scomparsa del caro **CARLO**.

Giuseppe, Marina, Giulia ed **Elena Venturello** si uniscono addolorati alla famiglia Chiabotti per la grave perdita.

La famiglia **Nasi** partecipa al dolore della famiglia Chiabotti.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e i **Sindaci** della **S.p.A. Stella Torino** annunciano con dolore la dipartita del Presidente

geom. Carlo Chiabotti

— **Torino**, 31 dicembre 1980

I **Dirigenti**, gli impiegati, le maestranze della **S.p.A. Stella Torino, Firenze, Milano** partecipano la scomparsa del Presidente

geom. Carlo Chiabotti

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Carlo Del Vecchio costernato per l'improvvisa dipartita del

geom. Carlo Chiabotti

prende viva parte al dolore della famiglia.
— **Firenze**, 31 dicembre 1980

Pietro, Giovanni e **Maria Trabaldo** con le rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia Chiabotti.
— **Pray Biellese**, 31 dicembre 1980

Laura Varetto ricordandone le doti intellettuali e di cuore piange la scomparsa del

geom. Carlo Chiabotti

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Roberta Arrigoni angosciata partecipa alla grave perdita della famiglia.

Teresa Salmo e **Rossana Filè** partecipano al lutto della famiglia.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e i **Sindaci** della **ADEA S.p.A.** [illegible] la scomparsa del presidente

geom. Carlo Chiabotti

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Dirigenti, impiegati, Maestranze della **ADEA S.p.A.** partecipano al dolore per la scomparsa del presidente

geom. Carlo Chiabotti

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Partecipano al lutto della famiglia Chiabotti:
Giancarlo Barbieri
ing. **Rodolfo Ravelli**
ing. **Marco Schneider**
don. **Ferdinando Bismondi**

La **S.p.A. Colombo** partecipa l'improvvisa scomparsa del consigliere

geom. Carlo Chiabotti

— **Firenze**, 31 dicembre 1980

Angela Rosseno e **Germano Oneglia** vivamente partecipano al lutto della famiglia Chiabotti.

Maruccia e **Anna Luisa Lupotto** partecipano al grande dolore di Giancarlo e mamma.

Valentino Bordin e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Chiabotti.

Giovanna e **Alberto Caprotti** partecipano al lutto della famiglia Chiabotti.

Barbara Rance e figli partecipano affettuosamente al grande dolore della famiglia per la perdita del loro caro [illegible]

geom. Carlo Chiabotti

— **Torino**, 29 dicembre 1980

Wanda e **Ettore Tarriglia**
Augusto Casaro e famiglia
partecipano al dolore per la dipartita del caro amico

Carlo Chiabotti

— **Torino**, 29 dicembre 1980

Si uniscono al dolore della famiglia Chiabotti gli amici **Alice** e **Cesare Bosio**.

Franco Porta partecipa al dolore della famiglia Chiabotti.

La famiglia **Ostengo Boccardo** partecipa al dolore della famiglia Chiabotti.

Rosanna ed **Enrico Caretto** prendono viva parte al dolore della famiglia Chiabotti.

Genni e **Vivien Ferrari** partecipano al dolore degli amici Gian e Silvia Chiabotti.

Massimo Peraldo Matton partecipa commosso al grande dolore della famiglia Chiabotti.

La **C.I.A.T. S.p.A.** partecipa al gravissimo lutto improvviso del suo socio fondatore

geom. Carlo Chiabotti

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Momo Gianfranco si unisce al dolore della famiglia per la perdita del compianto

geom. Carlo Chiabotti

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Dario e **Dina Caprioglio** partecipano commossi al lutto che ha colpito la famiglia del compianto

geom. Carlo Chiabotti

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Ambrogio e **Giacomo Fodera** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

geom. Carlo Chiabotti

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Bruno Richiari partecipa commosso al dolore dei famigliari di

Carlo Chiabotti

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Aldo e **Cristina Cucinelle Pistina** piangono l'amico di sempre

Carlo Chiabotti

— **Moncalieri**, 31 dicembre 1980

Irida Garbagnati con **Silvia** e **Giorgio**
Adriana Rossi
— **Milano**, 31 dicembre 1980

E' crudelmente mancato il

COMM. DOTT.

Ugo Indovina

Direttore Centrale del Banco di Sicilia a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Luisa Ardizzone**, il figlio **Dario** con la moglie **Maria Pia** ed i nipoti **Paolo, Marco** e **Luisa**, la sorella **Clelia**, i cognati, i nipoti, i parenti tutti.
— **Milano**, 30 dicembre 1980

Partecipano al lutto del prof. Dario Indovina i medici della Sede Erema:
Renato Sirchia
Vittoriano Petracchini
Gherardo Pelotti
Livio Bruna
Franco Pagano
Giovanni Scotti
Bernardino Orsella
Piergiorgio Manera
Graziella Rossi
Carlo Crosazzo
Franco Apparato
la capoinfermiera **Dolores Rossi** ed il personale tutto.

Medici e **Paramedici** della **Divisione di Medicina dell'Ospedale S. Vito** partecipano al dolore del Primario prof. Dario Indovina per la morte del **PADRE**.

I **Colleghi** della **Divisione Universitaria dell'Ospedale S. Vito** partecipano al dolore del prof. Dario Indovina.

Dodi Casalegno con **Elisabetta, Antonio** e **Andrea Botta** si uniscono al dolore della famiglia.

(Continua a pag. 9)

La «perla» si prepara alla notte di Capodanno

Cortina è «sorridente» lassù c'è la neve e il sole

Dicono che da tempo abbia aperto le porte al turismo di massa, ma il suo cuore resta quello di una benestante - Si parla di un San Silvestro più riservato, ma resiste l'abitudine del cenone negli alberghi con il «gradimento» dell'abito da sera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CORTINA D'AMPEZZO — Il sole inonda la conca ampezzana, accarezza visi di signore accoccolate sulle terrazze degli alberghi. Cortina offre ai suoi ospiti un San Silvestro «selezionato». Qui non si sente nemmeno il lamento per la neve, che scarseggia in altre località: il tappeto non è molto spesso, ma sufficiente per mantenere in funzione tutti gli impianti, e radunare davanti agli skilift plotoni di sciatori.

Tutti contenti, insomma, per questa fine d'anno cortinese. Ingolfa il centro della «perla delle Dolomiti» un gran serpente di auto, che infligge nevrosi ai vigili e rende un azzardo l'attraversamento della via. Nelle sale degli hotels, che secondo la consuetudine sono al completo, incontri festosi, abbracci travolgenti e schioccare di baci sulle gote. «*Ciao* [illegible]*. Meno male che siete arrivati anche stavolta: come si faceva a fare Capodanno senza di te e quel mattacchione di tuo marito?*». E poi un gorgheggiare di ragazzine avvolte in pellicciotti.

Dicono che da tempo Cortina abbia aperto le porte al turismo di massa, alla vacanza meno pretenziosa: nel panorama delle ville e dei grandi alberghi, si fa rilevare, si è inserito il parco delle roulottes, e ci sono pensioni dove il soggiorno è improntato alla modestia. Ma il cuore della conca d'Ampezzo resta quello di una benestante. «*Venire qui a trascorrere le feste* — commentano nell'ambiente degli operatori turistici —, *è pur sempre una fortuna*».

Migliaia di fortunati, dunque, sono saliti per la strada tortuosa che conduce alla bambagia di Cortina. E sparsi nelle case, nei bungalows, negli hotels si accingono a dare un distaccato addio al 1980, in quest'isola gaia tra i monti. Gli osservatori riferiscono che il San Silvestro, quassù, sta diventando «più riservato»: la cerchia degli amici, le bottiglie di champagne da stappare in privato, il carosello degli auguri limitato agli intimi. Ma resiste anche, nel solco di una tradizione dorata, il cenone negli alberghi di maggiore rinomanza, con il «gradimento» dell'abito da sera: sono affissi manifesti sui muri di Cortina, sono pronti da un pezzo i menù tipo pergamena, le decorazioni, i cotillons e ancora una volta sono fioccate le prenotazioni.

Nelle festività cortinesi, nell'intento di sconfiggere quella che qualcuno chiama impropriamente «noia», si va anche alla ricerca di qualche variante. L'ultima notte dell'anno in un rifugio sulla montagna, ad esempio, è particolarmente ambita, si contendono questo genere di trattenimento soprattutto i giovani. Quelli che riescono a spartirselo, arrivano in fila reggendo fiaccole, che poi vanno a deporre attorno alla baita, come per un rito. Più tardi, nella limpida atmosfera d'alta quota, cominciano a levarsi i canti, si intrecciano danze rustiche accompagnate da orchestrine i cui componenti indossano costumi caratteristici. Il finale, secondo il programma, è riservato alle cosiddette «caterine», specie di giochi di società fatti di brindisi: «*Chi è nato in gennaio si alzi e beva*». Così via per febbraio e gli altri mesi dell'anno. «*Quando la festicciola si è conclusa* — dice un esperto di queste cose — *escono tutti all'aria aperta e si sentono benone*». Questo modo di festeggiare l'ingresso del nuovo anno, si osserva, «*sta a mezza strada tra l'intimismo delle ville e il galà dell'albergo di lusso*».

Nella «perla delle Dolomiti», è messo a punto il grande apparato del Capodanno. Tra i progetti, c'è persino il ripristino delle slitte trainate dai cavalli, con le bardature e il tintinnare dei campanelli. Verso sera, quando scendono le schiere di sciatori dai volti infiammati, il centro della celebre località ampezzana si fa ancor più colorito. Infittisce il passeggio illuminato dalle vetrine. All'approssimarsi della notte di San Silvestro, vengono su per la strada congestionata gli ultimi partecipanti alla festa, che hanno le stanze prenotate o sono stati convocati dagli amici nelle ville. Così Cortina straripante, tradizionalmente spensierata, va incontro al [illegible]. Si danno premurosi ritocchi. Ci si appresta, in questa soffice culla bianca, agli incontri ristretti, alle «caterine» e alle danze nei saloni. Il costo di un cenone nei grandi alberghi varia dalle 70 mila alle 100 mila lire per persona. Chi ha visto, da queste parti, l'ombra della crisi economica?

Giuliano Marchesini

Il «Bosco dell'Impero», in Val Stura

Incendio distrugge pineta nel Cuneese

CUNEO — Un incendio, durato oltre trenta ore, ha devastato la collina fra Vignolo e Roccasparvera, all'imbocco della Valle Stura, e la grande, bellissima pineta «Bosco dell'Impero», mettendo in pericolo una centrale elettrica Enel e alcune frazioni.

Le fiamme, sprigionatesi probabilmente a causa di un mozzicone di sigaretta lasciato cadere da un passante, ai bordi della strada che sale verso Roccasparvera, hanno divorato centinaia di ettari, alimentate dal forte vento di tramontana.

Oltre alle squadre dei vigili del fuoco di Cuneo, Savigliano, Fossano, Dronero, sono intervenuti gli uomini della forestale e gli alpini del battaglione «Mondovì».

«*La prima preoccupazione* — spiega il vicecomandante provinciale dei pompieri, Pierino Ponzone — *è stata quella d'isolare l'impianto Enel, direttamente minacciato nelle ore diurne, c'è stato di aiuto anche l'elicottero noleggiato dalla Regione Piemonte*».

Una proposta particolarmente vantaggiosa per gli sportivi

Settimane bianche con skipass e albergo lanciate nel Cuneese come «combinata»

L'abbonamento consente anche cambi quotidiani delle località sciistiche, con prezzi che vanno dalle 14.500 alle 21 mila lire al giorno - Buone offerte-vacanza nel comprensorio Limone, Limonetto, Col di Tenda e Prato Nevoso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIMONE PIEMONTE — La nostra panoramica sui prezzi, le possibilità, le novità delle stazioni sciistiche dell'arco alpino si conclude nel Cuneese. Limone, Col di Tenda, Limonetto, col loro comprensorio della «riserva bianca» costituiscono richiamo internazionale. E infatti gli stranieri sono in buona percentuale, specialmente svedesi e inglesi; vengono in turni settimanali, mentre i francesi, vicini di casa, arrivano, come gli italiani, soprattutto nei weekend.

Trentatré impianti dislocati su tre vallate consentono di percorrere 90 chilometri di piste: una attrezzatura che meriterebbe il tutto esaurito anche durante la settimana, non solo il sabato e la domenica.

Ecco il problema che è poi comune a molte altre località invernali: il forte squilibrio tra i posti letto negli alberghi e quelli negli appartamenti privati, le seconde case: nell'area della «riserva bianca» i primi sono mille, i secondi forse trentamila e di questi sono una terza parte vengono saltuariamente affittati quando non sono occupati dai proprietari.

Che fare allora? Non certo costruire nuovi grossi alberghi che sarebbero di conduzione antieconomica. A Limone suggerirebbero dei residences, che riescono a reggersi con poco personale e che possono offrire buona ricettività.

Per cercare di sopperire alla penuria di posti letto alberghieri si sta attuando qui, per la prima volta in Italia, un'idea che potrebbe dare un buon risultato. E' la «gran combinata skipass albergo». Si può andare a sciare anche fermandosi in alberghi della pedemontana, in particolare a Cuneo, Mondovì, Saluzzo e Beinette.

Ma non solo; con questa «combinata» si paga lo skipass valido per tutte le località sciistiche della provincia di Cuneo — in modo da poter scegliere giorno per giorno dove si preferisce andare — a prezzi molto ridotti, più bassi di quelli che si pagherebbero soggiornando in una sola località: esempio: 3 giorni, 29 mila lire; 4, 37 mila; 5, 45 mila; 6, 52 mila; 7, 60 mila, con un ulteriore sconto del 10% ai soci Aci e Tci.

Al di fuori di questa combinazione, lo skipass della «riserva bianca» (Limone, Limonetto, Colle di Tenda) costa 12 mila lire per un giorno, 280 mila per la stagione. A Limone la settimana bianca ha questi prezzi, in bassa e alta, pensione completa, skipass escluso (in migliaia di lire): 2ª cat.: 150, 224; 3ª: 155, 190; 4ª: 140, 175. Un certo numero di appartamenti sono disponibili per l'affitto: una monocamera, 2-3 posti letto, viene offerta per la stagione a 1-1,2 milioni, due camere a 2-2,2 milioni.

Più ad Est, il Monregalese ha molte voci nel gran coro invernale: Prato Nevoso, Frabosa Soprana, Artesina, Lurisia. A Prato Nevoso la neve c'è davvero, anche in questi giorni di gran magra.

Prato Nevoso, stazione nata dal nulla negli ultimi quindici anni e ancora in via di ampliamento (con la speranza che si contengano meglio le dimensioni dei condomini, visto che taluni di quelli già realizzati sono quasi mostruosi), dispone di 13 impianti con 30 chilometri di piste.

Cinquecento posti letto negli alberghi, 2500 appartamenti di proprietà soprattutto dei liguri, buona percentuale degli stranieri, inglesi, francesi. La settimana bianca, pensione completa, compreso lo skipass di Prato Nevoso, in migliaia di lire: 1ª cat.: 288 in bassa, 320 in alta; 2ª: 190, 240; 3ª: 170, 215; 4ª: 160, 195. Un appartamento in affitto per una settimana costa da 200 a 250 mila lire (dai 3 ai 8 posti); per la stagione, compreso il riscaldamento, da 1,5 a 2,5 milioni. Gli appartamenti in vendita: da 1 a 1,2 milioni al metro quadrato.

Frabosa Soprana e Lurisia offrono agli sciatori, oltre agli impianti moderni (10 la prima, 9 la seconda, con dislivelli sciabili di oltre mille metri) anche i loro centri abitati che danno alla vacanza dell'ospite un maggiore calore umano. La settimana bianca a Frabosa va da 120 a 147 mila lire per la seconda e la terza categoria e da 115 a 140 per la quarta.

A Lurisia: 1ª: 164 mila, 214 mila; 2ª: nessun albergo; 3ª: 149, 187; 4ª: 139, 182. In questa ultima località è compreso anche lo skipass per tutte le stazioni del Monregalese: tessera, questa, che per tutta la stagione costa 230 mila lire. Un appartamento in affitto a Frabosa (case vecchie, ma accoglienti) costa da 800 mila lire a un milione e mezzo per la stagione, escluso il riscaldamento. A Lurisia, un bungalow da sei posti, 19.500 lire al giorno compreso il riscaldamento.

Ad Artesina (1300 metri di quota, 13 impianti con 60 km di piste, un centro tutto nuovo) un monolocale da 2 a 5 posti letto costa, per la stagione, da un milione a un milione e ottocento mila, riscaldamento compreso.

Remo Lugli

«L'81 farà nevicare?»

Courmayeur. Trovarsi in compagnia fa dimenticare che l'anno si conclude con poca neve

Sono rari e difficili i casi di risarcimento per botti di Capodanno

Non sono pochi i cittadini che, dopo la notte di Capodanno, si trovano l'auto danneggiata da «botti» o da vecchie stoviglie lanciate dalle finestre allo scoccare della mezzanotte. E non mancano le vetrate rotte, le tende bruciate, le facciate dei palazzi annerite dalla polvere dei petardi. Talvolta, poi, si registrano anche danni fisici alle persone e agli indumenti che portano.

Naturalmente la maggior parte di chi riceve un danno difficilmente ottiene il risarcimento poiché, di solito, gli autori delle bravate rimangono sconosciuti. Solo nei casi in cui ci scappa il ferito si riesce, con l'aiuto della polizia, a risalire ai responsabili. In tutte queste circostanze quali sono i sistemi assicurativi che possono in qualche modo intervenire?

Diciamo subito che, salvo eccezioni, chi provoca un danno ad altri lanciando un oggetto dal balcone (non importa se si tratta di un razzo o di altro) non è «coperto» da assicurazione anche se è in possesso di una polizza per la «responsabilità civile terzi». Infatti, tali contratti assicurativi scattano solo quando il fatto avviene involontariamente: per esempio nel caso di caduta «spontanea» di un vaso di fiori. Se però, il proprietario di un'auto è assicurato per l'incendio e se le fiamme divampano in conseguenza allo scoppio di un petardo, la garanzia entra in funzione, salvo che nella polizza sia espressamente esclusa.

Per quanto riguarda le ammaccature in genere riportate dai veicoli, nessun risarcimento è possibile anche se l'auto è «coperta» col meccanismo dei «danni propri» (kasko): solo in alcune e ben precisate occasioni, questo tipo di assicurazione è operante.

Le cose stanno in modo assai diverso quando il danno è procurato dai figli minori: se c'è la polizza per la «responsabilità civile» del genitore (la cosiddetta «capofamiglia»), la garanzia scatta anche se il guaio è stato causato dai «botti» o da altri oggetti. In parole povere, il «rischio» è coperto soltanto se causato da un minore, con genitore previdente.

g. al.

Il tempo oggi

situazione: una relativa bassa pressione con minimo sull'entroterra tunisino estende la sua influenza alle regioni meridionali italiane. Sulle restanti regioni permane un campo di alte pressioni.

tempo previsto: al Nord e al Centro sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni Nord-Orientali e sulle Centrali tirreniche. Sulle restanti regioni meridionali da poco nuvoloso a nuvoloso. Nebbia in banchi in pianura padana e nottetempo anche nelle altre pianure del Nord e del Centro.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: sulle due isole maggiori moderati intorno ad Est; sulle restanti regioni meridionali da deboli a moderati da Est, sulle regioni centro settentrionali deboli da Est con rinforzi locali sulla Liguria e sulle regioni centrali.

mari: molto mossi i mari meridionali, da poco mossi a mossi i restanti mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	—7	6	Pescara	—1	3
Verona	—6	7	L'Aquila	—2	3
Trieste	3	7	Roma	8	12
Venezia	—2	5	Campobasso	1	3
Milano	—5	4	Bari	7	11
Torino	—2	5	Napoli	0	1
Cuneo	—2	4	Potenza	n. p.	
Genova	6	12	Reggio Calabria	6	16
Bologna	—2	4	Messina	12	15
Firenze	—3	15	Palermo	12	15
Ancona	—3	10	Catania	11	14
Perugia	—1	7	Cagliari	12	18

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	5	8	nuvoloso	Londra	9	11	nuvoloso
Atene	6	12	nuvoloso	Madrid	1	16	sereno
Bangkok	20	31	sereno	C. del Messico	4	21	sereno
Beirut	11	18	pioggia	Montreal	—6	—5	nuvoloso
Belgrado	—2	5	sereno	Mosca	—2	—1	nuvoloso
Bruxelles	3	10	pioggia	Nuova Delhi	18	23	nuvoloso
Buenos Aires	21	31	sereno	New York	n. p.		
Il Cairo	8	20	nuvoloso	Nicosia	8	16	sereno
Copenaghen	7	8	nuvoloso	Parigi	—2	5	nuvoloso
Francoforte	0	0	nuvoloso	S. Francisco	5	12	nuvoloso
Ginevra	—4	0	foschia	Stoccolma	1	7	nuvoloso
Helsinki	0	4	sereno	Sydney	18	21	pioggia
Honolulu	18	27	sereno	Tel Aviv	11	18	nuvoloso
Johannesburg	16	27	sereno	Tokyo	2	11	sereno
Lisbona	8	12	sereno	Vienna	—1	9	sereno

Le previsioni astrologiche per l'anno che inizia questa notte

I maghi non sono allegri

A cominciare da Nostradamus le cose non andranno bene - Carestie, terremoti, epidemie e crisi politiche - C'è anche chi prevede un attentato al Papa - Ci sono pure i pronostici positivi: una importante scoperta medica; l'Italia arriverà seconda al «Mundialito»

Finisce un anno bisestile, funesto secondo voce popolare. Effettivamente, alla vecchia Terra e al nostro bel Paese il 1980 ha portato più male che bene. Ora, si vuole sapere come sarà il 1981. Si interrogano maghi e astrologi, che prosperano in questa nostra epoca. Brutto segno. Vuol dire che i tempi sono parecchio difficili. Nel benessere si gode il presente, il futuro non preoccupa. Nei tempi grami, invece, si interroga il futuro forse per esorcizzare le difficoltà quotidiane.

Per cominciare, vediamo cosa c'è scritto nelle «quartine» di Nostradamus, che da cinque secoli è il principe dei veggenti. Remuccio Boscolo, il più noto studioso e interprete di Nostradamus, giusto un anno fa aveva scritto, e pubblicato, che l'80 sarebbe stato un anno di «rottura». Cioè: bancarotta economica, divisione politica e terremoto. Su quest'ultimo punto Nostradamus-Boscolo era stato preciso: per fine novembre '80 una grande calamità in Irpinia. «*e non è finito*», aveva scritto.

Se l'80 è stato anno di «rottura», l'81 è di «perdita» (*perte*: nel testo di Nostradamus). Dice Boscolo: «*Lo considero un anno di grande sfida politica, con una primavera assai irregolata, in Italia e altre nazioni*».

Continuerà la sfida tra le grandi potenze. I due blocchi s'incontreranno per trattative «*effimere, false*». Comunque, vivremo ancora un anno di pace, benché precaria. Nostradamus, infatti, assicura un quarantennio di pace. «*e il quarantennio finisce nell'85, questo lo possiamo dire tranquillamente*». Altre previsioni: rischio sismico nei mesi primaverili e comincerà la «crisi del grano».

All'inizio di gennaio, a un congresso di maghi a Cortina, il veggente Francesco Jannone, mago di Salerno, previde per l'80: «*Una catastrofe molto distruttiva e nuove stragi nel nostro Paese*», purtroppo ha avuto ragione, ma meno male che ha sbagliato profetizzando «*una epidemia su Napoli*». Per l'anno che viene non è ottimista: «*Il 1981 non sarà migliore dell'anno che sta per terminare*».

Dice: «*Aumenteranno i focolai di crisi un po' ovunque. Questa situazione migliorerà verso la fine dell'anno, quando s'incominceranno a risolvere alcune crisi locali. Gli ostaggi americani non saranno processati, saranno liberati solo verso la fine dell'anno*». Brutti presagi per l'Italia. L'inflazione galopperà. Cadrà il governo Forlani, ma non ci saranno elezioni anticipate. Ancora scandali e «*ne verrà fuori uno nuovo di dimensioni abbastanza vaste, nel Meridione, per quanto riguarda i senzatetto e la ricostruzione delle zone terremotate*».

Secondo il mago di Salerno, la terra tremerà ancora, pur senza catastrofi, a Nord. «*Per il Sud, no comment, in quanto prevedo una situazione del tutto nera, per la quale non mi sento di aggiungere altro*». Ha invece qualcosa da dire agli sportivi: «*vede*» lo scudetto ad una squadra del Nord e l'Italia seconda al Mundialito.

Il più pessimista è Alì Primo, mago che opera a Roma (assai nota è anche la moglie Norma, medium veggente e guaritrice). «*Un anno peggiore dell'80, sotto tutti gli aspetti*» dice. Situazione economica a rotoli, tasse e prezzo della benzina alle stelle, svalutazione della lira, fabbriche che chiudono, «*un caos, un macello*».

Continua con le più funeste previsioni. Terremoto di forte intensità nell'Italia centrale; attentato al Papa; rapito un personaggio famoso; drammatici disordini nelle carceri. «*L'anno è sotto la bellicosa influenza di Marte, che* [illegible] *nervosismo, inquietudine, combattività*». Si aggrava la tensione internazionale e ci sarà una dichiarazione di guerra. Crisi petrolifera, crollo del dollaro, rialzo dell'oro e del marco. Morte di un re e di due presidenti di repubbliche. Un'epidemia, moria di pesci e di bestiame. «*E' l'anno di Marte e anche della morte*».

Dice che con l'81 incomincia un periodo molto critico che durerà sette anni. «*La gente sarà demoralizzata, sfiduciata, e ovunque vi sarà un ritorno al misticismo*». Di buono, per il nostro Paese, vede solo affermazioni sportive e nel campo della moda.

Meno catastrofica è la parapsicologa Livia Olmondi Ligis di Milano: «*L'81 sarà presappoco come questo, anzi un pochino meglio. Ancora con crisi, ma non drammatico. Sarà un anno di riflessione, di saggezza, di giustizia, di preparazione ad eventi nuovi che si manifesteranno nel 1982*».

Molti conflitti locali, ma non la guerra mondiale. Crisi petrolifera e dell'automobile. Terremoti e alluvioni: sì. In campo medico, una scoperta sensazionale e nuove riforme che riguardano le donne. Un settore abbastanza favorito: la moda. Un rilancio di quella femminile e per quella maschile il ritorno alla tradizione. Conclude: «*Un anno non felice, con i suoi traumi. Ma non del tutto negativo. La gente sarà più sensibile e ritroverà valori veri, che ora sembrano perduti o dimenticati*». Così hanno parlato i maghi. Adesso staremo a vedere.

Luciano Curino

Savona: bruciano 30 km di boschi

SAVONA — Gli incendi boschivi divampati nei giorni scorsi in provincia di Savona, e che ieri sembravano essere sotto controllo, sono ripresi con forte intensità nel pomeriggio, alimentati da un forte vento di tramontana.

Il fuoco interessa soprattutto una zona distante dal mare circa 6 chilometri, e presenta un fronte unico di circa 30 chilometri. Le fiamme partono da Andora, al confine della provincia di Imperia, e interessano i comuni di Testico, Stellanello, Albenga, Casanova Lerrone, Giustenice, Verzi, Ranzi, Pietra Ligure e Borgio Verezzi.

Pantelleria isolata da 17 giorni

PALERMO — Da 17 giorni Pantelleria è priva di collegamenti marittimi con la Sicilia, sia per una serie di scioperi sia per le avverse condizioni del mare. L'isola dispone di due ormeggi: uno a Sauri, verso Levante ed uno, quello principale, vicino al centro abitato, esposto ai venti del Nord. Non esiste un porto sicuro, per cui se le condizioni del mare non sono favorevoli è quasi impossibile alle navi di ormeggiare.

La «Siremar» sostiene che la mancanza di adeguate strutture portuali nell'isola consente soltanto il 60 per cento degli approdi nel periodo invernale.

Pieni i centri turistici, manca la neve

Poche in Piemonte le piste dove è possibile sciare

Courmayeur — Numerosissimi i turisti italiani e stranieri che affollano alberghi e pensioni ormai al completo. Poca neve, ma bellissima nelle piste alte.

La Thuile — L'accettabile innevamento ha trattenuto gli sciatori. Per il veglione di Capodanno (30-50.000 mila lire) non si trovano più posti.

Cogne — Malgrado le montagne ancora brulle, gli hotel sono zeppi. In paese gli sportivi non si annoiano: alternano passeggiate alle compere e al pattinaggio su ghiaccio.

Pila — Sci, nuoto, ginnastica, yoga sono gli svaghi preferiti in attesa d'inaugurare le piste.

Valtournenche — Si sta lentamente riempiendo per il fine anno, ma la situazione è ancora critica: negli hotel restano ancora molte stanze disponibili. Skilifts fermi, in attesa di precipitazioni.

Cervinia — Il freddo intenso di questi giorni ha mantenuto la poca neve, ma si scia solo a Plateau Rosa, 3500 m. dove però si devono fare i conti con il gelo e le violente raffiche di vento.

Champoluc — Fiori sui campi invernali: i nuovi impianti di risalita restano forzatamente inutilizzati. Se la situazione non cambierà, molti torneranno a casa già domani.

Gressoney — A secco: i turisti si dedicano ai «patinoires», ballano con gruppi folcloristici locali e attendono il Capodanno, nella speranza che imbianchi le piste. La notte di S. Silvestro, i locali busseranno a ogni porta per intonare il vecchio canto augurale, in lingua walser.

Macugnaga — Ancora sole e tempo [illegible]. Si scia fra erba e sassi, al «San Pietro», un modesto impianto che può trainare un numero limitato di persone.

Bardonecchia — Un Capodanno memorabile: cielo sereno, freddo intenso e niente neve. Gli sportivi sono delusi e molti hanno già rinunciato alla vacanza.

Sestriere — Le fiaccolate dei «maestri» stasera non ci saranno; il lungo serpente luminoso è rimandato al 7 gennaio. Poche le piste agibili, purtroppo già logore e malconce.

Sauze d'Oulx — Le migliaia d'inglesi giunti per Natale e Capodanno stanno per tornare a casa senza avere messo gli sci ai piedi. Disperati maestri di sci, albergatori e sciovieri. Si consoleranno forse con i veglioni e le bottiglie di spumante.

Claviere — Anche qui, tutto brullo. Qualche pista rifatta con materiale di riporto a S. Sicario, ma la situazione non è più rosea. Le belle giornate permettono lunghe passeggiate sotto il sole: d'altronde, non c'è scelta.

Limone Piemonte — Il centro turistico della Val Vermenagna è gremito: alberghi, pensioni, «residences», alloggi sono tutti esauriti. In funzione gli impianti del «Maneggio», del «Croas», del «Sole» e «Tre Amis», al Colle di Tenda.

Viola St-Grée — Anche in questo centro, boom di presenze. Sono in funzione due sciovie e uno skilift, che utilizza neve artificiale. Tra i turisti, oltre quattrocento inglesi.

Frabosa Soprana — E' tra le località del Cuneese più danneggiate. Sono agibili soltanto alcune piste ghiacciate.

Pontechianale — Grazie al «cannone» è stata preparata una discesa «sintetica». Le avverse condizioni hanno inciso notevolmente sull'afflusso dei turisti, specialmente quelli torinesi.

Artesina — Situazione «critica» per gli operatori turistici, che speravano nelle consuete precipitazioni di fine anno per mettere in funzione i mezzi di risalita. Molto numerosi gli arrivi.

Prato Nevoso — «Pienone», ma scarseggia la neve. Ciò nonostante, sono in funzione due piste, la «gialla» e la «blu», oltre a un «baby».

Ortisei e Selva — In Val Gardena, sono affollati di italiani, tedeschi e austriaci. Buono l'innevamento: tra i 50 e gli 80 cm. Skilifts aperti. Situazione identica a Corvara, dove, tuttavia, non tutti i postiletto sono occupati.

Alpe di Siusi — Anche qui, nessun problema per gli sciatori: gli alberghi sono al completo fino al 4 gennaio.

Milano: al cenone con i gioielli finti

MILANO — Il cenone in ristorante: più caro del 20 per cento. Risultato? Tutto esaurito, neppure un posto libero. Già da alcuni mesi, chi è attento al costume, oltre che all'economia, ha osservato un calo netto del numero di persone che depositano soldi in banca. Abbiamo deciso di investire in beni classici (tipo quadri e oro), oppure in generi di lusso (cioè in quelle cose superflue che rendono più bella la vita)? Il Capodanno a Milano sembra optare per la seconda ipotesi. Il come, dipende dai gusti (e dai mezzi).

Nessun problema per il cenone fino a 100.000 ed oltre a testa, né per il caviale a ottocentomila lire al chilo; lo stesso per le ciliegie, la frutta esotica, i fiori. C'è chi, per rallegrare la tavola di San Silvestro, sceglie rami di pesco o di mandorlo (ordinati direttamente in Sicilia, perché qui non arrivano); altri scelgono, per gli auguri agli ospiti, dei pupazzi di John Lennon che cantano «Yellow Submarine» e, piegati in ginocchio, emettono fiotti color sangue dal cuore.

Gli spunti significativi, curiosi, quest'anno si trovano più nelle abitazioni che nei locali. La sicurezza è una delle ragioni per cui tanti preferiscono festeggiare in casa l'anno nuovo. Il timore di scippi e rapine induce molte donne a recarsi al cenone con gioielli finti, che talvolta sono copie esatte di quelli veri, custoditi in banca. A parte il gusto, «*non è un'idea brillante*», commenta un gestore, «*perché si rischia di essere presi di mira per poche centinaia di migliaia di lire*».

C'è poi chi, per tradizione, passa Capodanno nella seconda casa: per esempio, Leopoldo Pirelli, in Sardegna (festeggerà al largo, sullo yacht), e Giorgio Falck, a Portofino con la sua compagna, Rosanna Schiaffino, in attesa di un figlio. Capodanno lavorativo per Silvio Berlusconi, che brinderà «*dove capita, molto probabilmente negli studi di Canale 5, alle prese con i problemi del Mundialito*». Inge Feltrinelli è a Gottingen, con la famiglia. Aligi Sassu, nella villa di Monticello, vicino a Como, aspetterà il 1981 con il soprano Maria Helena Olivares e un gruppo di amici. Giorgio Strehler e la sua compagna Andrea Johansson saluteranno l'anno nuovo a Milano in casa propria, con amici austriaci e italiani, brindando di fronte a due alberi di Natale (allestiti uno sul terrazzo e l'altro in sala).

o. r.

Denunciati dalle mogli 20 giocatori d'azzardo

PESCARA — Venti persone della cosiddetta «Pescara bene», ricchi industriali, commercianti e professionisti sulla cresta dell'onda sono stati messi sotto inchiesta dal pretore dr. Trifuoggi per reati connessi con il gioco d'azzardo.

Si tratta del primo caso del genere. I venti, infatti, vengono portati in pretura con varie accuse, alcune delle quali pesanti, senza essere mai stati sorpresi — come avviene di solito — al tavolo verde con fiches e denaro davanti.

Il magistrato ha proceduto in base a denunce presentate dalle mogli, preoccupate per le forti perdite dei mariti: decine di milioni. Qualcuna era anche preoccupata per le storie che circolavano in città circa la presenza di affascinanti ragazze con il compito di invogliare gli ospiti a giocare «forte».

Tra due giocatori vi sono anche reciproche accuse di truffa. Anche una signora figura nell'elenco dei denunciati. Il gioco avveniva nel circolo privato bridge dove, secondo le denunce, il bridge era il gioco meno praticato.

FRA TERRORI E SPERANZE LA TERRA CONTINUA A TREMARE

Irpinia: si parla di fine del mondo

Caccia alla Bibbia per avere notizie sull'«Apocalisse di S. Silvestro» - Circolano misteriosi volantini premonitori

AVELLINO — *«Sta per realizzarsi l'evento escatologico, prepariamoci in preghiera»*. E' quanto annunciano volantini diffusi sia nel Salernitano che in Irpinia e in provincia di Caserta. La notizia della fine si è diffusa soprattutto nel [illegible] Avellinese, dove la gente è corsa a interpellare i maghi.

«Mi è stato detto — afferma un tassista — *che i fogli sono stati lanciati da un'automobile [illegible] sopra due uomini e 2 donne. Qui non bastano i guai del terremoto; c'è chi trova il tempo di allarmare la popolazione»*.

Molti, nella zona della Val Caudina, danno credito alla profezia e, frastornati, si preparano all'evento.

C'è una caccia alla Bibbia, per sapere qualcosa di più sugli ultimi giorni. Si cerca il volume dai librai, ma è esaurito; altri, allora, corrono a Napoli per acquistare il prezioso testo. Il parroco di Summonte — Alberto De Simone — cerca di rasserenare gli [illegible], ma la gente non sembra convinta. Le ferite prodotte dal sismo sono ancora aperte e la psicosi è all'ordine del giorno.

«Tutte sciocchezze — dice il religioso — *come quelle messe in giro agli inizi del mese. San Silvestro passerà tranquillo»*.

Una donna indugia a parlare con una conoscente dinanzi al bar che si trova all'ingresso del paese, mostrando il volantino.

«Mi meraviglio — interloquisce un pastore, noto come «Zi Peppe» — *che [illegible] siate già al corrente di tutto. Ci sarà la fine del mondo. Comunque, io mi salverò: vado con tutto il gregge sull'altipiano di San Giovanni. La montagna è troppo forte, resisterà al cataclisma. C'è anche l'acqua e per mangiare mi arrangerò con formaggio, latte ed agnello alla brace, in attesa che si sistemino le cose»*.

Lungo la strada che da Summonte, attraverso Sant'Angelo a Scala, Roccabascerana e Cervinara, porta a Rotondi — l'ultimo comune dell'Irpinia — la notizia dell'evento escatologico è molto diffusa; lungo la rotabile delle Puglie spiccano le scritte «Dio c'è», «Dio esiste». Qualcuno dice che sono stati i Testimoni di Geova ad avvertire i fratelli, della fine imminente.

Nel tentativo di avvalorare la notizia, qualcuno ha fatto il nome dell'arcivescovo di Caserta, mons. Vito Roberti, per una profezia apocalittica di Teresa Musco, una sartina morta in «odore di santità» nell'agosto '76. La profezia sarebbe contenuta in una lettera custodita dal presule, ma Roberti ha smentito. *«Sono dolente* — afferma — *che persone irresponsabili si siano servite del nome di una ragazza, Teresa Musco, e del mio per propagare tra il popolo, in un'ora di grande sofferenza per il terremoto che ha sconvolto le nostre regioni, notizie atte solo a creare nuovi disagi»*.

«Secondo tali dicerie — conclude mons. Roberti — *sarebbe stata consegnata a me una lettera della defunta con la predizione per questo mese di un nuovo e più terribile sismo, durante il quale si avrebbe addirittura la distruzione di Caserta. La notizia è completamente falsa e deploro l'incoscienza di chi l'ha inventata»*.

Qualche giorno fa, c'è stato un sopralluogo sulla montagna di Chiusano San Domenico, presso Avellino. S'era diffusa la notizia che s'era aperto un cratere da cui fuoriusciva gas. Si trattava, invece, d'un bosco ceduo tagliato di recente, come hanno accertato gli uomini arrampicatisi fino lassù, senza nessuna traccia di vulcanismi.

Analoghe segnalazioni si sono avute da Castelvetere sul Calore e da Rocca San Felice, un centro noto per fenomeni eruttivi [illegible]. In realtà, qui, come a Montecalvo Irpino, una équipe di geofisici sta studiando il fenomeno delle «bolle», in località Malvizza. Più volte i sussulti e le manifestazioni collaterali sono stati al centro dell'attenzione degli studiosi. Ora pare che s'intensifichino e non pochi collegano l'evento al sismo del 23 novembre. Le autorità mantengono tuttavia estremo riserbo sulla questione.

Merano: bomba contro auto di un tedesco

MERANO — Una «Mercedes» targata Monaco di Baviera è stata distrutta la scorsa notte da un ordigno esplosivo. Sul luogo dell'attentato è stato trovato anche un volantino siglato «italiani».

Per lo scoppio sono stati utilizzati due etti di tritolo, collocati tra le ruote posteriori e le balestre dell'autovettura, che appartiene ad un turista tedesco. Nel foglio di rivendicazione, si attacca la politica della Svp, in relazione soprattutto al bilinguismo, alla proporzionale etnica nel pubblico impiego e al censimento che si terrà nel prossimo anno. Quest'ultimo — è scritto — con la dichiarazione obbligatoria di appartenenza a un solo dei tre gruppi altoatesini, l'italiano, il tedesco e il ladino creerebbe una barriera insormontabile fra la popolazione.

E' la prima volta che compare la sigla «italiani». Il gesto criminoso viene considerato una ritorsione contro episodi di xenofobia, avutisi negli ultimi tre mesi.

Mazara del Vallo bufera scambiata per terremoto

MAZARA DEL VALLO — Alcune raffiche di vento impetuoso hanno colpito durante la notte la zona di Mazara del Vallo, provocando panico fra la popolazione.

Numerose famiglie, che avevano avvertito tintinnare i vetri delle finestre e sbattere le porte, ritenendo che si trattasse di una scossa sismica, hanno precipitosamente abbandonato le abitazioni.

Molti hanno atteso l'alba in aperta campagna e lungo il litorale. L'equivoco è stato finalmente chiarito in mattinata e la vita a Mazara è ripresa normalmente.

Ancora scosse ma senza danni

Continua il censimento degli stabili lesionati - A Potenza, le strutture urbane distrutte superano il 50 per cento

ROMA — Una lieve scossa di terremoto, con epicentro nella zona dei monti reatini, è stata registrata alle 11,31 di ieri dall'osservatorio di Monteporzio Catone, con magnitudo 2,8, corrispondente al 3°-4° grado Mercalli.

E' stato inoltre localizzato a 30 km da Eboli l'epicentro del sismo che ha interessato Irpinia e Basilicata intorno alla mezzanotte di lunedì.

Il nuovo sismo, malgrado l'ora notturna, non ha tuttavia provocato eccessivo panico: la gente si sta abituando a vivere col terremoto e si predispone, nello stesso tempo, alla lunga attesa che sarà necessaria per un concreto avvio della ricostruzione.

I comuni nei quali il danno complessivo supera il [illegible] delle strutture urbane, rurali e produttive, sono [illegible], secondo la delimitazione regionale trasmessa alla Presidenza del Consiglio. Si trovano tutti in provincia di Potenza. Oltre al capoluogo, la lista include Balvano, Bella, Brienza, Castelgrande, Muro Lucano, Pescopagano, Rapone, Ruvo del Monte, Sant'Angelo le Fratte, San Fele, Satriano, Savoia, Tito, Vietri di Potenza. I paesi della seconda fascia con lesioni non superiori al 20%, sono 13, 9 in provincia di Potenza e 4 nel Materano.

La terza fascia di comuni con danni inferiori al 5%, comprende 26 abitati nel Potentino e 3 in provincia di Matera.

La situazione più grave resta quella del capoluogo ove, man mano che procedono le verifiche sulla stabilità dei fabbricati, si allarga il numero di quelli che richiedono lo sgombero totale. Cresce così il numero dei senzatetto, mentre procedono a rilento le operazioni nel centro storico, a causa degli spazi limitati per ruspe e scavatrici.

Restano inagibili gli uffici pubblici, e ferme le attività professionali. Il comune di Potenza è stato costretto a decentrarsi in zone periferiche, con notevoli disagi per i cittadini.

Il servizio di trasporto urbano si svolge con parecchie deviazioni: una parte consistente della città è in tal modo letteralmente «tagliata fuori» dai mezzi pubblici.

Per quanto riguarda le scuole, si nutrono dubbi sulla possibilità di una completa ripresa didattica il 7 gennaio. Un invito alle autorità, perché facciano tutto il possibile per attivare al più presto i corsi interrotti è stato rivolto dal consiglio scolastico del capoluogo regionale.

In questo clima, si comprende con qualche spirito ci si accinge a separarsi senza rimpianti dal 1980, e ad attendere l'anno nuovo. Scarsa l'animazione per le strade, molti negozi lamentano un netto calo di vendite. Quasi inesistenti cenoni e veglionissimi. Anche il 31 dicembre sarà trascorso in una ristrettezza che non è solo economica per centinaia di famiglie ospitate in tenda o, tutt'al più, in roulotte.

Morì sotto i ferri «Avvisi» a 3 medici

ROVIGO — Il procuratore della Repubblica Marcello Torregrossa ha inviato comunicazioni giudiziarie a tre medici ospedalieri del capoluogo, in relazione alla morte di Francesca Zamboni, un'insegnante trentunenne di educazione fisica. La donna, entrata in coma durante un'operazione chirurgica per l'asportazione di alcune cisti alla tiroide, era deceduta lunedì, dopo 19 giorni di agonia.

Il provvedimento del magistrato riguarda il prof. Tono, primario di chirurgia, il suo aiuto, Avenli, e l'anestesista Furgeri.

Francesca Zamboni, sposata e con un figlio piccolo, era stata ricoverata il 9 dicembre

Catania: amputato da una sega

Riattaccato un braccio a un bimbo di dieci anni

CATANIA — A un bambino di 10 anni, Antonio Scalisi, che aveva avuto un braccio amputato di netto da una sega elettrica, è stato riattaccato l'arto con un intervento chirurgico durato 11 ore e mezzo. L'operazione è riuscita e il piccino muove già la mano.

L'incidente è accaduto ad Adrano, grosso paese dell'Etna, a 30 chilometri da Catania. La mattina del 19 dicembre, mentre si trovava occasionalmente nella bottega di un fabbro, Antonio si avvicinò a una sega elettrica in funzione. Un attimo di disattenzione, un [illegible] brusco, e la lama rotante troncò, all'altezza del gomito, il braccio sinistro del bambino. Antonio, privo di sensi, veniva subito trasportato all'ospedale di Adrano.

Il medico di turno al pronto soccorso, resosi conto che il taglio era netto, senza irregolarità, mandava il bambino all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, mettendo in allarme il Centro sperimentale di microchirurgia. Meno di un'ora dopo il ferito entrava in sala chirurgica.

L'intervento, eseguito dal direttore del Centro prof. Gianni Micali, e dalla sua équipe (Franz Moschella, Valentina Brancati e Maria Di Noto) è cominciato alle 13 e si è concluso mezz'ora dopo mezzanotte. Quasi dodici ore di minuzioso lavoro operatorio per ricollegare, con l'aiuto di speciali lenti di ingrandimento, i vasi sanguigni, i nervi, i tendini, i muscoli. Durante la lunga operazione i quattro medici, costretti a mantenere la stessa posizione, hanno dovuti essere sostenuti con massaggi.

Dodici giorni dopo, il prof. Micali ha sciolto la prognosi. L'operazione è perfettamente riuscita, la circolazione nell'arto riattaccato e ingessato è ripristinata, i tendini funzionano.

Allarme per le voci di possibili requisizioni a Diano Marina

«Affitto obbligatorio» in Riviera per le seconde case ancora libere?

Perplessità per il turismo e per gli aspetti giuridici del problema - Il ruolo degli uffici-casa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IMPERIA — Requisizione delle seconde case. Una voce che si è diffusa e ha spaventato migliaia di persone. E' partita da Diano Marina: in Comune, si diceva, è stato proposto di risolvere così il problema degli sfrattati. Ma il sindaco indipendente, Ricciotti Garibaldi, vuole «correggere il tiro»: *«Abbiamo parlato di reperire, non di requisire* — sostiene — *Requisire sarebbe persino illegale. Cerchiamo alloggi che il Comune stesso affitterà per dare un letto a chi è senza»*.

Dunque una paura ingiustificata? Forse sì, per quanto riguarda le requisizioni. Ma all'orizzonte, per i proprietari di seconde case, c'è un'altra iniziativa, che a febbraio potrebbe diventare realtà: l'obbligo di affittare gli appartamenti a chi ne ha bisogno, secondo i prezzi stabiliti dalla legge sull'equo canone.

Le seconde case in Liguria erano, al 31 dicembre 1977 (l'ultimo dato completo di cui si dispone) più di 130 mila, per un totale di oltre 400 mila stanze, circa 800 mila posti letto. Esse costituiscono dunque il [illegible] per cento delle abitazioni esistenti nella regione. La ricettività degli alberghi non supera i 150 mila posti: la capienza delle seconde case è cinque volte superiore a quella di tutte le altre strutture. In provincia di Savona costituiscono il 30 per cento degli appartamenti, il 20 in quella di Imperia, il 10 in quelle di Genova e La Spezia. Il record è a Borghetto Santo Spirito, dove su [illegible] abitazioni, 6535 (pari al 72 per cento) erano seconde case nel '77.

Questo potenziale fino a che punto rischia di essere «tolto» ai suoi proprietari? Il sindaco di Diano sdrammatizza: *«Entro due anni qui ci saranno 79 sfratti esecutivi. Avremo le case pronte per tutti fra 3 anni e mezzo»*. E intanto? La precedente amministrazione aveva creato degli «alloggi-parcheggio» nel palazzo dell'ex Comune. *«E' stata l'unica iniziativa reale degli ultimi tempi»* dice l'ex sindaco Giorgio Saguato (dc). *«E' stato un grosso errore* — ribatte Ricciotti Garibaldi — *Per completare i lavori di quell'edificio dovremo sfrattare chi ci vive: e saremo da capo»*.

Il gesto più clamoroso si è avuto a Spotorno, dove il sindaco socialista Carlo Centi ha requisito l'alloggio dal quale una famiglia era stata sfrattata e gliel'ha restituito. *«Un gesto clamoroso, certo* — dice Centi — *Ma provvisorio. Era umanitario (per i bambini), politico (sensibilizzava i partiti e il governo), ma era a tempo determinato e comunque provvisorio»*.

Da quel gesto che fece sensazione scaturì una riunione a Genova tra tutti i sindaci, presieduta dal primo cittadino genovese, Fulvio Cerofolini, socialista: *«Da quell'incontro nacque la proposta di una legge che dia ai sindaci il potere di obbligare i proprietari di alloggi a contrarre* — spiega Centi — *Ciò che vediamo, degli sfratti, è la punta di un iceberg e non sono le requisizioni a risolverlo. L'obbligo ad affittare a chi è senza casa può essere una risposta utile»*. *«I centri con più di 300 mila abitanti hanno un fondo per l'edilizia di questo tipo* — dice Cerofolini — *I più piccoli no. Una legge del genere sarebbe un utile sfogo»*.

E l'iniziativa sta camminando. Il pci ha già presentato la proposta alla Commissione lavori pubblici. La commissione ha rinviato la decisione in aula. *«Aspettiamo l'approvazione per gennaio, al più tardi febbraio* — commenta il segretario del sindacato inquilini e assegnatari (Sunia) di Imperia, Ugo Caneto — *Sarà uno strumento efficace, purché si creino nei Comuni degli "uffici casa", commissioni composte da consiglieri comunali, inquilini e proprietari»*.

Un duro colpo per i proprietari? *«Non è vero* — sostiene Caneto — *In provincia di Imperia ci sono 30 mila seconde case, più altri appartamenti tenuti vuoti. Ne servono mille. Una percentuale ridicola»*. Saranno colpite le seconde case? *«Non ci sarà questa distinzione. Comunque non credo che si infierirà sugli "alloggi delle vacanze". Si farà una scelta oculata senza ledere i diritti di nessuno»*.

Ma Caneto lascia anche intendere che si vuole arrivare, per i casi eccezionali, anche all'autorizzazione a requisire. Il turismo ne soffrirà? *«Gli sfratti [illegible] un problema grave, che va risolto* — dice Cesare Perfetto, presidente dell'Azienda di soggiorno di Bordighera (l'inventore del salone dell'umorismo) — *ma qui si vive di turismo e con lui bisogna fare i conti. E poi la Costituzione difende la proprietà, bisogna andare adagio con i provvedimenti radicali»*.

Marco Neirotti

Chiusa statale nel Casertano

CASERTA — La statale «608», che congiunge l'Appia e la Casilina, è stata chiusa al traffico all'altezza del Borgo Sant'Antonio Abate, nel comune di Teano, a causa dell'imminente pericolo di crollo della facciata anteriore di un vecchio edificio, lesionato in seguito al terremoto.

Andreatta tenta di superare i numerosi contrasti politici

Banche, ancora confusione

La Banca d'Italia ha detto che non si può derogare, salvo casi eccezionali, dalle indicazioni fatte

ROMA — Confusione e incertezza fino all'ultimo per le nomine delle Casse di Risparmio anche a causa dell'interminabile Consiglio dei ministri. La riunione del Comitato del credito, convocata per le 19 di ieri, si è iniziata attorno alle 22. Lunedì sera c'è stato un primo consulto dal quale però non è uscito nulla.

Risulta sempre più chiaro che il braccio di ferro in atto da settimane all'interno dei partiti della maggioranza e delle loro correnti ha messo in gravissime difficoltà, come era già accaduto con Pandolfi, il ministro del Tesoro Andreatta. Le forze favorevoli alla spartizione delle poltrone più ambite hanno lottato per congelare la situazione (in molti casi si tratta di cariche scadute da anni) e quanto meno per imporre una logica lottizzatrice. Sul potere reale lo scontro è stato violento. Lo stesso ministro del Bilancio La Malfa, aveva ammesso lunedì che *«sarà difficile procedere sulla strada di scelte corrette fino a quando certi partiti rivendicano posti in base al loro peso elettorale»*. Un contrasto riemerso lunedì sera quando il Governatore della Banca d'Italia ha ribadito con chiarezza, appoggiato da Andreatta e da La Malfa, che soltanto in casi eccezionali si può derogare dalle «rose» messe a punto dall'istituto di emissione.

Il ministro del Tesoro, dopo aver compiuto un lavoro di potatura d'intesa con il presidente del Consiglio, ha messo sul tavolo del Comitato del credito i primi nomi per le designazioni tenendo presenti, per quanto possibile, anche le indicazioni piovute dai partiti. Le frizioni all'interno delle correnti democristiane (soprattutto per la Cariplo e per alcune Casse del Veneto), il «pronunciamento» del segretario socialdemocratico Longo contrario a nomine *«rofariane»* e favorevole alle designazioni dei partiti, le rivendicazioni di alcuni ministri socialisti — ma sembra che non tutti fossero sulla linea della spartizione selvaggia —, hanno trasformato la questione in banco di prova per il Governo e per il ministro del Tesoro.

A dare una mano ad Andreatta è sceso indirettamente in campo il partito comunista per bocca del responsabile dell'ufficio economico, Gerardo Chiaromonte. Il rappresentante di Botteghe Oscure ha riconosciuto che il ministro ha tentato di muoversi secondo criteri di professionalità (ed infatti nelle «rose» figurano molti commercialisti, professori universitari, gente poco «sensibile» agli interessi locali delle forze politiche al Governo), *«però anche questa volta, è successo una specie di insurrezione in seno alla democrazia cristiana e nel partito socialdemocratico»*.

Il partito comunista ha criticato con durezza la nomina del democristiano Carino Gambacorta (che non rientrava nei compiti del Cicr) a presidente del Mediocredito regionale abruzzese in quanto *«implicato pesantemente nello scandalo dell'Italcasse»*. Comunque il ministro del Tesoro già ieri pomeriggio aveva espresso ai suoi più stretti collaboratori l'intenzione di procedere sulla strada esposta in Parlamento (e che a questo punto difficilmente potrebbe essere rinnegata, sempre che non si voglia mettere in gioco la personale credibilità di fronte al Paese), anche avvalendosi dei poteri speciali previsti per i casi di urgenza.

Almeno una buona parte delle nomine in lista d'attesa dovrebbe essere condotta in porto (la riunione era ancora in corso nella notte), anche se il clima politico in cui le decisioni sono maturate non è stato di quelli idilliaci come sia Piazza del Gesù, sia molti esponenti del Governo hanno voluto far credere. Tant'è che al termine dell'appuntamento di lunedì sera i ministri erano usciti alla chetichella, quasi si stesse parlando di normale amministrazione e non di una questione che si trascina, ormai, da mesi e da anni.

Resta da verificare se tutti i nomi pescati nel sacchetto della tombola bancaria saranno presentabili in Parlamento dove si potrebbe accendere una nuova battaglia, in questo caso allargata alle forze di opposizione. Un rischio che Andreatta non vuole correre, ma sa che cammina sul filo del rasoio pressato com'è da padrini politici da una parte, dalla Banca d'Italia e da alcuni colleghi dall'altra.

Eugenio Palmieri

Interrogazione dc

L'Anic compra la Manetti-Roberts?

ROMA — L'on. Giancarlo Abete, della dc, ha rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio ed ai ministri delle Partecipazioni statali e della Sanità per conoscere se rispondono a verità le notizie secondo le quali l'Anic concluderebbe proprio in questi giorni a Firenze l'acquisto della Manetti e Roberts «nonostante ci siano perplessità».

L'on. Abete chiede, in particolare, di conoscere: se corrisponde a verità che l'operazione sarebbe effettuata «da società costituita per aggirare eventuali decisioni del ministero preposto e del Parlamento», e cosa intende fare il governo per far sospendere operazioni che «sembrano di una gravità eccezionale per il metodo adottato come per gli obiettivi che si propongono».

Le nomine Iri sul tappeto

ROMA — Il 1981 sarà un anno di nomine o di riconferme in numerosi importanti incarichi di finanziarie e aziende del gruppo Iri. Oltre alla questione della sostituzione dello scomparso Paolo Pugliese nella carica di amministratore delegato della Stet, sono sul tappeto una serie di scadenze che matureranno tra aprile e agosto.

«In ogni caso — ribadiscono all'Iri — *tutte le riconferme o le nuove nomine non possono che aver luogo in occasione delle assemblee per l'approvazione dei bilanci*». E' quindi da escludere che nomine o riconferme possano essere decise in anticipo rispetto ai normali tempi delle assemblee.

Si tratta, tra l'altro, di: **Finmare**, con Luciano Paolicchi presidente e amministratore delegato e assemblea prevista per giugno.

Italimpianti, società per la quale l'assemblea è prevista per aprile, attualmente il presidente è Luigi D'Agostini e il vice presidente e amministratore delegato Lucien Sicouri.

Finmeccanica, di cui è presidente e amministratore delegato Franco Viezzoli, e che terrà l'assemblea in giugno.

Finsider, dove il problema del rinnovo o della sostituzione del presidente Capanna e dell'amministratore delegato Costa non si porrà prima di luglio-agosto.

Sme, con assemblea in aprile; Italo Ferenze è stato di recente nominato amministratore delegato in sostituzione di Raffaele Picella.

Italtel ex Sit Siemens, con assemblea prevista in primavera e amministratore delegato Giorgio Vella.

Terni, con assemblea in aprile, presidente Romolo Arena e amministratore delegato Puzzo, nominato da poche settimane.

Libia, Indonesia e Venezuela maggioreranno i prezzi del greggio

Petrolio più caro per Capodanno

I rincari da tre a quattro dollari il barile - La Nigeria ha già seguito l'esempio libico

NEW YORK — Libia, Indonesia e Venezuela — secondo fonti dell'industria petrolifera — aumenteranno il prezzo del loro petrolio dal giorno di Capodanno.

L'aumento del greggio libico sarà di 4 dollari il barile e il prezzo raggiungerà il «tetto» Opec di 41 dollari. L'Indonesia porterà il prezzo del suo petrolio a 36 dollari, con un aumento di 3 dollari il barile. Il Venezuela — ha annunciato a Caracas il ministro dell'Energia, Berti — aumenterà i prezzi fino a 3,50 dollari il barile, secondo le qualità del petrolio, portandoli a circa 38 dollari.

L'esempio della Libia è stato seguito dalla Nigeria che ha aumentato i prezzi di 2 dollari il barile. Anche l'Algeria, probabilmente si allineerà presto.

Nel 1980 la produzione mondiale di petrolio è scesa al livello più basso dal 1977 in poi: secondo quanto riporta la rivista specializzata «Oil and Gas Journal», la produzione giornaliera media è stata di 59,6 milioni di barili, con una diminuzione del 5% rispetto alla punta storica toccata nel 1979 con 62,7 milioni.

La produzione del mondo non-comunista è stata di 45,1 milioni di barili, con un calo del 7,1% dal 1979. Ancor più forte il decremento per l'insieme dei 13 Paesi esportatori dell'Opec, i quali sono scesi dal 30,6 milioni del 1979 a 27,7, l'11% in meno. Nell'ultima parte del 1980, la produzione Opec si è assottigliata ancora di più a causa della guerra tra Iran e Iraq, scendendo a 22-23 milioni di barili al giorno.

Nell'area comunista, invece, la produzione nel 1980 è aumentata del 2,5%, salendo a 14,58 milioni al giorno: per la prima volta l'Urss ha raggiunto i 12 milioni di barili, con un aumento del 2,9% mentre la produzione cinese è aumentata dell'1,2% fino a 2,17 milioni di barili circa al giorno.

Nuovi rifornimenti di petrolio potrebbero in compenso giungere tra breve dal Ciad. La fine della guerra civile ripropone infatti a questo Paese lo sfruttamento delle sue risorse minerarie, primi fra tutti gli idrocarburi. Gli esperti della «Conoco» hanno individuato da tempo grandi giacimenti di greggio e, fin dal 1979, avevano progettato la posa di un oleodotto.

Quelle scoperte fino ad ora non sarebbero però che una piccola parte delle ingentissime riserve del Ciad: la possibile produzione del Paese è stata infatti stimata in 20 milioni di tonnellate annue di petrolio.

Rincari anche dall'Egitto

NEW YORK — L'Egitto, che fornisce quasi il 6% del fabbisogno petrolifero italiano, ha deciso di aumentare i prezzi del petrolio a partire dal primo gennaio, con rincari che giungerebbero fino a 6 dollari per barile.

Secondo Marshall Thomas, redattore della rivista specializzata «Petroleum intelligence weekly» (Piw), il prezzo del greggio egiziano di qualità migliore, il «Suez blend» salirà da 35 dollari a 40,50 dollari al barile, mentre i prezzi dei greggi di qualità inferiore aumenteranno di circa 6 dollari, situandosi tra i 32 e i 37 dollari al barile.

Austerità in Jugoslavia

BELGRADO — Il Parlamento jugoslavo ha adottato il piano economico per il 1981, impostato sull'austerità con concentrazione degli sforzi nella lotta contro l'inflazione e nel contenimento e la riduzione dei passivi.

La risoluzione economica per il 1981 fissa l'obiettivo di una crescita del 3-3,5% del prodotto nazionale lordo (pnl), più o meno quindi allo stesso ritmo del 1980. La produzione industriale dovrebbe crescere del 4%, più lentamente, quindi, rispetto al 4,4% di quest'anno; quella agricola pure del 4%, che si contrappone, però, ad una decrescita del 2% nel 1980. L'obiettivo delle esportazioni è di un incremento del 7% circa mentre le importazioni dovrebbero salire solo del 4%.

Per scongiurare lo sciopero deciso dal 1° gennaio

Medici: si continua a trattare sperando in un compromesso

ROMA — Si tratta al ministero della Sanità, per scongiurare l'agitazione minacciata, a partire dal 1° gennaio, dai medici *«convenzionati»*: generici, condotti, pediatri.

Il ministro della Sanità, Aniasi, ha illustrato ieri pomeriggio, nel corso del consiglio dei ministri, lo stato della vertenza, ed ha ricevuto una conferma del mandato di trattare sulla base di 27 mila lire annue, lorde, per ogni assistito. La richiesta dei sanitari invece era di 40 mila lire annue per ogni assistito: in pratica un aumento del 100 per cento delle quote attuali.

Rispetto al primo incontro, si respira un'aria di maggiore ottimismo. Lunedì sera non erano presenti al tavolo delle trattative i principali esponenti sindacali: Trecca, Anzalone e Poggiolini. Questa circostanza aveva irritato il ministro, che l'aveva interpretata come un segnale di una scarsa volontà di cercare un accordo. Ieri invece, a parte Poggiolini ammalato, i «big» c'erano. E subito sono cominciate a circolare ipotesi di un possibile compromesso da collocare in cifre fra le 30 e le 33 mila lire lorde annue per ogni assistito.

Il numero medio dei cittadini convenzionati si può valutare in 1500 per ogni medico. Quaranta mila lire annue significano 60 milioni lordi in media, e dal punto di vista dello Stato, un raddoppio delle spese sanitarie per i generici, ossia 1200 miliardi in più all'anno. Quando Aniasi ha ricordato questa richiesta, nella sua esposizione al consiglio dei ministri, il responsabile del Tesoro, Andreatta, è immediatamente intervenuto per affermare che richieste di questo tipo non sono sostenibili. Il mandato ad Aniasi è stato fissato, con un certo margine di flessibilità, in una cifra poco al disotto delle 30 mila lire annue pro capite.

Il secondo problema, tutt'altro che marginale, riguarda il numero di assistiti che ogni medico convenzionato può avere. Il tetto *«ufficiale»* è di 1500; ma specialmente nelle zone dove vi sono pochi medici si arriva a tre-quattromila possibili pazienti; e il ministro Aniasi ha dichiarato che *«un largo numero di medici supera i duemila assistiti»*. Il rapporto ottimale medico-pazienti sarebbe per il ministro, di uno a mille; «accettabile» quello attuale, cioè con un tetto fissato a 1500 clienti. Sarebbe opportuno — secondo Aniasi — creare un meccanismo tale da rendere non conveniente per il sanitario superare un certo numero di pazienti.

In questa battaglia il ministro trova un sicuro appoggio nel Cumi, la Confederazione unitaria medici italiani, che conta, fra i suoi 15 mila aderenti, molti giovani neolaureati, penalizzati rispetto ai colleghi più anziani. Il Cumi chiede una drastica riduzione nel numero degli assistiti «permessi» ad ogni medico ed una distribuzione migliore degli stessi.

Aniasi ha detto di ritenere possibile un accordo con il Cumi sui problemi concernenti la guardia medica e di emergenza, e con l'organizzazione dei pediatri.

Le organizzazioni dei sanitari hanno minacciato di far pagare le loro prestazioni agli assistiti, a partire dal primo gennaio, se non si arriva ad un accordo. La polemica sulla possibilità giuridica, da parte dei sanitari, di ottenere il pagamento da parte del paziente è molto vivace. La Uil, per esempio, invita i cittadini a *«non anticipare somme per prestazioni comunque dovute e coperte»*. E sottolinea che il comportamento dei medici che, in caso di rifiuto di pagamento, non prestassero l'assistenza richiesta, potrebbe essere visto, sul piano delle implicazioni penali, come *«omissione di soccorso»*. La Federazione unitaria ha chiesto al ministro di adottare misure che assicurino comunque il servizio gratuito dell'emergenza, grazie al prolungamento della guardia medica, o la possibilità di ricorso a visite presso altri medici.

Marco Tosatti

Le case in vendita sempre più rare, anche a prezzi astronomici

Vincoli urbanistici e equo canone grandi imputati del caro-edilizia

TORINO — «Guardi un po' se la situazione non è paradossale», *dice l'ingegner Franco Boggio, presidente del Collegio costruttori della provincia di Torino. E spiega:* «Chi non ha i mezzi per acquistare l'alloggio popolare a basso tasso di mutuo deve prendere in affitto un appartamento, ma non trova nulla essendo paralizzato il mercato delle locazioni; chi potrebbe acquistare un alloggio popolare o non ha i requisiti previsti dalla legge o le case popolari non sa dove andare a scovarle poiché ciò che si costruisce non è sufficiente; chi ha un buon reddito e potrebbe comprarre la casa al prezzo di libero mercato rimane con le mani vuote perché se tutta l'edilizia è asfittica, quella privata addirittura non esiste».

Infatti. Basta dare uno sguardo alle statistiche e ai grafici che Istat, Censis e altri istituti hanno elaborato per rendersi conto del deplorevole stato di salute in cui si trova l'industria del mattone. Lasciamo stare gli Anni Sessanta, quelli del «boom», che furono anche anni di poco raccomandabili speculazioni. Prendiamo il 1970 allorché furono costruite in Italia 380 mila abitazioni. E' trascorso appena un decennio, eppure quel traguardo già può essere considerato mitico.

In breve tempo l'attività edilizia registrò un tracollo. Nel 1979 si ebbero soltanto 137 mila nuovi alloggi. Mancano i dati dell'anno appena trascorso, ma tutto induce a credere che sia stata rispettata la previsione degli esperti del Cresme, centro di ricerche per il mercato edilizio, i quali avevano pronosticato per il 1980 un calo dell'1,1 per cento rispetto al '79. Secondo le stesse previsioni nel 1981 la discesa, in mancanza di opportuni interventi, dovrebbe essere vertiginosa: 16,7 per cento in meno nei confronti del 1980.

Al Centro edile di Milano-Segrate ci mostrano una graduatoria dei Paesi europei, che riguarda le abitazioni iniziate nel 1979 ogni mille abitanti: 8 in Francia, 7,1 in Olanda, 7 in Belgio, 6 in Danimarca e Germania Federale; 3,9 in Gran Bretagna; 2,6 in Italia. «Quand le bâtiment va, tout va», dicono saggiamente i nostri vicini d'oltralpe. La vitalità dell'edilizia è un segno della vitalità economica dell'intero Paese. E quel 2,6 per cento, che ci colloca all'ultimo posto nella classifica della Cee, può essere un indizio eloquente delle difficoltà in cui si dibatte la nostra economia.

Ma che cosa succede? Per quale motivo l'edilizia è la grande assente nel nostro mercato? I gravi disagi che ne derivano sono noti: sposi promessi costretti a rinviare le nozze poiché non trovano un alloggio, sovraffollamento, appartamenti di pochi metri quadri offerti a peso d'oro. Su tutto, non bisogna dimenticarlo, grava il fenomeno inflattivo, che può vanificare sforzi e rendere difficile l'attuazione dei programmi, considerato anche che essa procede in modo molto lento soprattutto nell'edilizia pubblica. Basti pensare all'incidenza dei costi di costruzione cresciuti in Italia, nel primo trimestre del 1980, del 26,4 per cento nei confronti del '79 (in Gran Bretagna la salita è stata del 24 per cento, in Francia del 14, in Danimarca del 13, in Germania Federale del 6,5).

Ma è chiaro che esistono altre situazioni, che riguardano in modo specifico il settore. Limitiamo per ora il discorso all'edilizia privata, le cui realizzazioni sia per ciò che riguarda i nuovi fabbricati, sia per ciò che riguarda il recupero del patrimonio esistente si possono misurare con il contagocce. I grandi imputati sono i vincoli urbanistici e la legge dell'equo canone.

Dice l'ingegner Boggio: «Gli strumenti urbanistici, e mi riferisco alla legge 10 sui suoli e alla legge 56, precludono ai privati ogni possibilità di operazioni. Adesso c'è la promessa di rivedere quella normativa, ma se ne parla da tempo e non si è fatto ancora nulla. Prendiamo anche il piano regolatore di Torino. Lo sa qual è l'unica valvola di sfogo che concede all'imprenditore privato? La convenzione con l'ente pubblico. Il che è assurdo. Può anche essere giusto che non ci sia libertà assoluta, ma il capitale in genere non si fa convenzionare, non accetta imposizioni di quel tipo. E badi bene che il rigido controllo pubblico mediante il convenzionamento obbligatorio non è previsto né da leggi nazionali né da leggi regionali. Sono imposizioni che scoraggiano il privato. Bisogna dire però che ora l'amministrazione pubblica incomincia a rendersene conto».

E' un discorso che sentiamo ripetere a Genova e a Milano. Il professor Luigi Chiaro, presidente del Centro edile milanese, afferma: «Per ridurre il fenomeno dell'inurbamento i grandi centri come Milano hanno adottato una rigida pianificazione e limitato le licenze edilizie. Hanno voluto però mantenere intatti all'interno i posti di lavoro. Il che non ha contribuito ad allentare in modo sensibile la pressione della domanda sul mercato edilizio con le conseguenze che si vedono: le case mancano, si restringono gli spazi a disposizione della domanda solvibile nel settore dell'edilizia media borghese e popolare. In altre parole il prezzo per l'acquisto dell'alloggio sta toccando vertici proibitivi».

«Senza contare — *rileva ancora Chiaro* — che le rigide pianificazioni non hanno previsto controlli sufficienti sul cambio delle destinazioni d'uso degli edifici. Così si assiste al fenomeno della terziarizzazione selvaggia del centro storico e delle fasce d'urbanizzazione circostanti. I proprietari non adibiscono più i fabbricati ad abitazioni da concedere in affitto, ma ad uffici e negozi».

La ragione c'è. L'affitto di un negozio o di un ufficio è più redditizio di quello dell'appartamento. Il che introduce la questione della legge dell'equo canone ritenuta un altro laccio al collo dell'edilizia. Il punto di vista dei costruttori, espresso dall'ingegner Boggio, può essere riassunto così: il reddito del 3,85 per cento è indubbiamente basso, ma, tenuto conto delle condizioni generali della nostra economia, può essere giudicato accettabile a patto però che non si continui a legittimare, come in effetti avviene, un ulteriore abbassamento riconoscendo ai fini del ritocco del canone soltanto il 75 per cento dell'indice Istat del costo della vita.

«E' un'assurdità — *sostiene Boggio* — come se lo Stato dicesse al privato: Investi in buoni del tesoro, il primo anno ti do il 15 per cento, il secondo il 10, il terzo il 5. Lo spirito della legge dell'equo canone dovrebbe consistere nel riportare l'affitto al canone di mercato. Si percorre, invece, la strada opposta. Così non si investe più in alloggi destinati all'affitto di abitazioni, si punta agli uffici o alle seconde case. Bisogna cambiare». *In sostanza, dicono gli interessati, soltanto l'intervento dei privati può contribuire a risolvere in modo soddisfacente il problema della casa e impedire che l'edilizia precipiti verso la «crescita zero».*

Clemente Granata

Grosso contratto tra la Danieli e l'Unione Sovietica

UDINE — Le Officine Danieli di Udine hanno definito un contratto con la «Metallurg Import» di Mosca per la fornitura di una serie di trafilerie per tre stabilimenti in Unione Sovietica. La commessa ha un valore di 7 milioni e mezzo di dollari, oltre 7 miliardi 100 milioni di lire, ed è la più grossa fornitura in questo settore che viene effettuata da un costruttore non solo in Russia ma anche in Europa.

L'azienda friulana fornirà tutti gli impianti e i macchinari per la produzione di barre e matasse di acciaio trafilato. Per la Danieli il contratto è stato firmato dal responsabile delle relazioni esterne, Edoardo Sfreddo.

La società udinese conta di chiudere il corrente esercizio finanziario con un fatturato di un centinaio di miliardi di lire, con un valore di esportazioni pari all'80% delle vendite globali.

MILANO — La Cisl milanese chiude il tesseramento 1980 con un incremento di oltre tremila iscritti: passa infatti dal 219.467 del dicembre '79 a 222.005 iscritti del dicembre '80.

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Addio alle banche

Sono costretto a ritornare sull'argomento del «risparmio tradito», non solo dalle lettere che continuano ad arrivarmi, ma anche da quanto si legge e si dice in questi giorni di fine anno sui vantaggi e sugli svantaggi delle diverse forme d'investimento del risparmio. In particolare m'interessa precisare quanto si riferisce all'andamento dell'inflazione da una parte, ai depositi bancari delle famiglie dall'altra.

Per quanto riguarda l'inflazione, vorrei ricordare ai troppi immemori che il 1980 non è stato un anno-primato, s'intende negativo, in questo campo. Nel 1974, infatti, il costo della vita registrò un aumento del 25,3 per cento, da dicembre a dicembre, superiore, quindi, a quello di quest'anno, peraltro pesantissimo, ma che dovrebbe «fermarsi» sotto il 22 per cento.

E' un'osservazione non solo valida in sede storica, ma anche utile per spiegare la «fuga dalle banche» alla quale assistiamo da alcuni mesi, da parte del risparmio privato. Infatti, già in quell'anno, che sembra lontano se misurato con il cronometro della vita attuale, i depositi nelle banche registrarono una diminuzione in termini reali, cioè in cifre basate sul potere d'acquisto, sul valore effettivo delle lire, e non sul loro numero, cioè in lire correnti. Infatti, da un incremento dei depositi nelle banche che sfiorava il 24 per cento all'inizio del 1974, in ragione d'anno, cioè sullo stesso mese dell'anno precedente, si scese a dicembre a un incremento inferiore al 17 per cento. Questo significa, mi pare chiaro, che ci fu una diminuzione del risparmio nelle banche in «quantità», se per essa intendiamo, come si fa per le merci, il dato reale, non «inflazionato», della consistenza dei depositi.

L'addio alle banche, quindi, almeno come accenno di saluto, non è una novità di quest'anno. Ma proprio per questo è tanto più grave. Infatti, se allora non servì il campanello di allarme, anche perché negli anni seguenti i depositi nelle banche ripresero a salire, in termini reali, cioè a un tasso superiore a quello dell'inflazione, non è detto che lo stesso fenomeno debba ripetersi negli Anni Ottanta.

Non è detto che la fuga dalle banche, cioè, da parte del risparmio privato, debba rientrare, come avvenne dopo il 1974, e per almeno due validi motivi. Il primo, e del tutto storico, concreto, è che nel 1975 il tasso d'inflazione in Italia scese, anzi precipitò, da oltre il 25 ad appena l'11 per cento, con una progressione, anzi una regressione costante, più che sufficiente a riavvicinare ai depositi bancari (libretti e conti correnti) il risparmiatore-famiglia. Invece non c'è alcuna garanzia, purtroppo, anche se c'è qualche sintomo, che io non sottovaluterei, che il tasso d'inflazione possa precipitare nel 1981.

Il secondo motivo, che induce a non ritenere così probabile un ritorno del risparmio alle banche, è quello che potrebbe prendere a prestito l'esempio del gatto, che difficilmente si lascia scottare due volte. Il gatto, cioè il risparmio privato, negli Anni Ottanta è assai diverso, più evoluto e smaliziato di quello degli Anni Settanta. Prima di tutto, ha altre forme d'impiego che allora non aveva, o non conosceva, come i Bot, i Buoni ordinari del Tesoro, i Cct, i Certificati di credito del Tesoro, e oggi anche i Buoni del Tesoro biennali a un interesse di oltre il 16,5 per cento, assai superiore a quello che sei o sette anni fa il risparmio poteva trovare in qualsiasi tipo di titoli di Stato. In secondo luogo, il risparmiatore italiano si sta facendo una «cultura», anche se lentamente, e si guarda intorno più di quanto ieri non facesse. Terza considerazione: il risparmiatore italiano è stanco di perdere ogni anno una parte rilevante del suo gruzzolo, più o meno consistente, ma quasi sempre molto sudato. E allora reagisce: pensa all'oro, pensa alla Borsa, che in dodici mesi ha raddoppiato gl'investimenti di chi in essa ha creduto, pensa anche ad altri beni-rifugio, pur di sottrarsi alla continua tosatura delle sue lire.

Non ci dobbiamo stupire quindi, che l'incremento dei depositi bancari — non totalmente, ma in buona parte costituiti dai risparmi delle famiglie — si sia ridotto dal 23 per cento del 1978 al 20 della metà del '79, poi al 18 dell'inizio del 1980, al 14 di qualche mese fa, e ora si trovi intorno al 12 per cento, sempre in ragione d'anno (cioè rispetto a 12 mesi prima). Un incremento, cioè, che equivale a una diminuzione reale di almeno il 10 per cento, se lo confrontiamo con un tasso d'inflazione che oscilla intorno al 22 per cento.

E' inutile chiudere le stalle quando i buoi sono scappati. Non siamo ancora a questo punto, ma qualcosa si deve fare, prima che ci arriviamo.

In gennaio scioperi a catena

Sempre peggio volare

ROMA — Il trasporto aereo sarà interessato nel mese di gennaio da una serie di scioperi decisi ieri dalla federazione unitaria del settore (Fulat) durante una assemblea con i lavoratori dell'Itavia. Questo il programma delle agitazioni: uno sciopero nazionale di tre ore, dalle 9 alle 12, di tutti i lavoratori del settore entro il 20 gennaio (la data precisa deve ancora essere fissata); dal 7 gennaio scioperi articolati dei lavoratori dell'Alitalia, dell'Ati, dell'Alisarda, della Società Aeroporti di Roma, delle gestioni aeroportuali e delle compagnie straniere operanti negli scali aerei serviti anche dall'Itavia; dall'8 gennaio il personale navigante Fulat non garantirà più il piano di emergenza che prevede la copertura delle tratte dell'Itavia con aeromobili Ati e Alisarda; dal 12 al 17 gennaio settimana di lotta con assemblee e scioperi articolati in tutto il settore, occupazione immediata dello scalo Itavia di Ciampino.

I sindacati hanno chiesto un incontro urgente ai ministri del Lavoro, dei Trasporti e delle Partecipazioni Statali per sollecitare una soluzione rapida dei problemi occupazionali posti dalla decisione dell'Itavia di sospendere l'attività.

In particolare i sindacati, in un telegramma inviato ai ministri interessati, lamentano che i lavoratori dell'Itavia sono da due mesi senza stipendio e sottolineano i rischi che comporterebbe la scadenza dei brevetti ai naviganti e il deterioramento della flotta Itavia.

I macellai minacciano una serrata

ROMA — Macellai sempre sul piede di guerra. Hanno fatto sapere che la minaccia di sospendere la vendita di carni bovine continua a pesare sui consumatori italiani, e hanno dato tempo, infatti, al governo fino al 7 gennaio: se per quella data la commissione interministeriale alla quale il governo ha affidato il compito di ristudiare mercato e prezzi delle carni, non avrà dato sicuri affidamenti per una soluzione soddisfacente, la categoria attuerà il blocco delle vendite.

Secondo la categoria, infatti, è ormai urgente un completo riordino dell'intero sistema di controllo dei prezzi attraverso una maggiore trasparenza nelle varie componenti di costo e attraverso l'adozione di un medesimo regime in tutto l'iter formativo dei prezzi al consumo.

Ferrovie: scioperi dal 3 al 7 gennaio

ROMA — Dopo il sindacato autonomo Fisafs e la Cisnal, anche il sindacato dei ferrovieri Uisfi ha proclamato una serie di agitazioni per i primi giorni di gennaio. Queste le modalità delle agitazioni dell'Uisfi: dal 3 al 6 gennaio tutto il personale di stazione si allontanerà dal servizio tre ore prima del termine del turno; dalle 21 del 6 gennaio alla stessa ora del 7 si asterrà dal lavoro il rimanente personale.

Autovox: piano di rilancio

ROMA — 75 miliardi di fatturato contro i 56 del 1979, cash-flow positivo, pareggio dei debiti con l'Inps ed aumento record nel settore autoradio (+37%) dovuto ad un notevole incremento di produttività: questi i dati finanziari del gruppo Autovox, illustrati dall'amministratore delegato Piero Panozzo.

«Se la conflittualità sindacale nell'azienda — ha precisato Panozzo — si ridurrà, nel 1981 raggiungeremo il pareggio (peraltro già raggiunto nel settore autoradio) e nel 1982 potremmo già contare su un attivo di bilancio pari a circa 3 miliardi». «Ma per raggiungere tale risultato — ha aggiunto Panozzo — occorre che il sindacato sia d'accordo con noi sui punti qualificanti del piano di ristrutturazione che abbiamo messo a punto». Tale piano, secondo quanto ha riferito lo stesso Panozzo, comporterebbe una riduzione di addetti (300 unità circa) che verrebbero posti in mobilità esterna, allo scopo di recuperare 3 miliardi circa che l'azienda spende per il personale indiretto (non occupato cioè nei cicli produttivi).

La Autovox è stata ceduta recentemente dalla americana Motorola alla finanziaria svizzera Gefinco.

(Segue da pagina 6)

Il giorno 29 c.m. è cristianamente mancato

Libero Guido Ricci

A funerali avvenuti lo annunciano angosciati: la moglie **Gina**, la figlia **Ornella** con **Franco** e l'adorata **Pilar**, il fratello **Silvio** con **Liliana**, cugini, cognati, parenti tutti. Un ringraziamento al professor Ugo Volterrani, al dottor Gaiocco, al dottor Peradotto, suor Giuseppina, la rev. madre superiora con tutte le suore dell'Istituto Figlie della Sapienza che lo hanno curato in questi anni, un grazie particolare a suor Clemide che con affetto e bontà lo ha assistito nella sua lunga malattia.

— **Volpiano**, 31 dicembre 1980

Jone D'Agata e **Ornella Serafini** con le rispettive famiglie prendono parte al dolore della vedova e nipoti per la scomparsa del caro **GUIDO**.

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Carla Alberti, Maria Lenta, Laura Martini partecipano al dolore della famiglia Ricci.

Margherita Vironda Berta e figli **Piero** con **Maria Grazia**, **Vittorio** con **Mariangela**, **Elena** sono affettuosamente vicini a **Gina**, **Ornella** e familiari e partecipano al loro grande dolore.

Fulvio e **Paola Trossarel** vicini ad Ornella ed alla mamma in questo triste momento.

Giovanna e **Ezio Pessino** partecipano al dolore.

E' mancato

Antonio Tonutti (Giovanni)

anni 74

macchinista a riposo FF.SS.

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli **Claudio** e **Maria Letizia**, nuora, genero, nipoti e sorella. Non fiori. Un ringraziamento ai medici Ferraro ed Onoscuri. Funerali venerdì 2 corr. ore 14.30 Chiesa San Luigi.

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Amici, **Colleghi** di Claudio partecipano al lutto per la scomparsa del **PADRE**.

Cristianamente è mancata

Paolina Macario ved. Bussolino

Addolorati la piangono: fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerale ore 8.45 del 2 nella parrocchia Gesù Adolescente. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 29 dicembre 1980

E' mancato

Vincenzo Costa

Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano tutti i suoi cari. Funerale in data ed ora da stabilirsi. Telefonare 547 230.

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Innocente vittima della violenza è tragicamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Palazzo

Angosciati lo piangono la mamma, la moglie **Dalma**, la piccola **Samantha**, sorelle, fratelli, cognati e nipoti. La cara salma sarà benedetta oggi alle 13.30 all'ospedale di Rivoli indi proseguirà per Castellino Mauri dove avranno luogo i funerali.

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Papà, mamma, Giorgio, Evelyn, zii **Giulio Delia**, **Ornella** dividono il dolore di Dalma e Samantha per la perdita dell'insostituibile **CARLO**.

Le famiglie **Cornaglia** e **Patriarca** si uniscono al dolore della famiglia Palazzo per la tragica scomparsa di **CARLO**.

E' mancato improvvisamente

avv. Giacomo Rava

Profondamente addolorati nel ricordo sempre vivo delle Sue grandi doti intellettuali e umane ne danno l'annuncio a funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinto, la moglie **Elena Opessi**, la figlia **Maria Carla** con il marito **Federico Schironi** e i nipoti **Riccardo** e **Giacomo**, **Annita Molea**, i parenti e amici tutti. Una messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia di San Carlo sabato 3 gennaio alle ore 11.

— **Torino**, 30 dicembre 1980

Emilia e **Gigi Palotti di Zumaglia**, **Elisa Opessi** si uniscono al dolore della famiglia.

Gian Maria e **M. Adele Schironi**, **Lella** e **Mario Cicori** partecipano al grave lutto della famiglia.

— **Milano**, 30 dicembre 1980

Partecipano al dolore della famiglia:

Rosy e **Angelo Chiomenti**

dott. **Giorgio Bracco**

Franco Dalmasso

Carla Milone

famiglia **Borgnino**.

Dante e **Clara Vignali Barbetta** partecipano al dolore per la perdita dell'amico avv. **RAVA**.

— **Torino**, 30 dicembre 1980

L'**Ordine Avvocati e Procuratori** di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega

avv. Giacomo Rava

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Luigi e **Piera Liore** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Giacomo Rava

— **Torino**, 31 dicembre 1980

I **Comproprietari** di corso Re Umberto 8 e corso Matteotti 10 bis partecipano al cordoglio per la morte dell'

avv. Giacomo Rava

— **Torino**, 31 dicembre 1980

Nicola Faenza partecipa al dolore della famiglia Rava.

E' mancata

Giuseppina Antoniotto n. Caracciolo

Addolorati lo annunciano il marito **Cesare**, i figli **Clelia** e **Livio** con le famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti. Benedizione venerdì Ospedale Gradenigo; funerale in Coazzolo. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 30 dicembre 1980

E' mancata ai suoi cari

Angela Serra ved. Corno

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Mariuccia** col marito **Francesco Demarchi** e figlio **Alberto**, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 2 gennaio alle ore 14.30 nella parrocchia S. Alfonso.

— **Torino**, 29 dicembre 1980

RINGRAZIAMENTI

Famigliari, parenti e amici di

Aldo Tei

sentitamente ringraziano tutti coloro che sono stati vicini al loro dolore e hanno partecipato al loro grave lutto.

— **Arona**, 30 dicembre 1980

ANNIVERSARI

Nel triste anniversario della dipartita del

CAV. UFF.

Gianfrancesco Bonini

la moglie e famiglia lo ricordano con accorato rimpianto. Messa di suffragio, 2 gennaio, chiesa S. Cristina ore 18.30.

— **Torino**, 31 dicembre 1980

1978 — 1980

Marisa Paltoni ved. Argentero

La sua **Federica** e i suoi cari la ricordano con immutato affetto.

1977 — 1980

Nino Riccardi

Sempre vivo e presente in ogni istante della nostra vita. I tuoi cari.

1978 — 1981

Oreste Bolognino

I tuoi cari ti ricordano con immutato affetto e rimpianto.

1973 — 1981

Irma Bernard Piras

[illegible] indimenticabile il suo sorriso.

[illegible] — 1981

Giovanni Battista Marengo

Parenti, amici con tanta nostalgia.

Indagine congiunturale Camera di Commercio - La Stampa

Piemonte: la crisi continua

Arretramento della produzione industriale, ordinativi interni ed esteri in diminuzione, più disoccupazione, cassa integrazione in forte aumento - Le previsioni a fine febbraio sono migliorate leggermente

Da ieri la Ferrero è diventata holding

TORINO — E' stata un'assemblea-lampo quella che ieri ha sancito il varo della nuova holding Ferrero, la «multinazionale» di Alba, nata 34 anni fa come impresa artigianale e che oggi è presente, con i suoi prodotti, in 17 paesi. Gli azionisti, quasi tutti membri della famiglia, si sono riuniti nell'omonimo ristorante, a pochi passi dalla stazione di Porta Nuova, per deliberare l'allargamento della «ragione sociale» della P. Ferrero & C. S.p.A., che avrà compiti di coordinamento, pianificazione e programmazione dell'impero Ferrero. Una ventina di giorni fa, invece, gli stessi azionisti, sempre nello stesso ristorante, si erano già riuniti per «trasferire» dalla casa madre, che ora è diventata la cassaforte di famiglia, a due nuove aziende, la Ferrero S.p.A. e la Ferrero Sud, i compiti operativi. Nella prima sono state concentrate — come è noto — gli stabilimenti di Alba e Pozzuolo Martesano (in provincia di Milano), il centro direzionale di Pino Torinese (che ospiterà anche gli uffici della holding), il ristorante di Torino e l'intera rete commerciale italiana. Nella Ferrero Sud confluirà invece lo stabilimento di Atripalda, in provincia di Avellino.

Se quello era stato il primo atto ufficiale della profonda ristrutturazione in atto nella Ferrero, quello di ieri è stato l'atto che ha sancito la trasformazione della vecchia P. Ferrero & C. S.p.A. in finanziaria, in pratica in una cassaforte (con capitale sociale di 8 miliardi; 90% in mano ai Ferrero, il resto a partner svizzeri) in cui sono racchiusi il 100% dei titoli delle due nuove società (la Ferrero S.p.A. e la Ferrero Sud) e il 43,33% della «Ferrero International» di Lussemburgo, che controlla le 17 consociate estere (da quella tedesca, con 2125 dipendenti e 543 milioni di marchi fatturati nel '79 all'ultima nata, la Ferrero do Brasil, che è un avamposto della società di Alba nei paesi dell'America Latina).

Il '79 si è chiuso con un utile di 5,6 miliardi. Dati ufficiali per l'80 non esistono, ma alla Ferrero dicono che non è stato «un anno negativo» anche se il mercato italiano è stato «turbato dal terremoto che ha sconvolto una larga fetta del Mezzogiorno» e i mercati internazionali «cominciano a risentire della recessione che ha colpito i consumi delle economie occidentali». c. roc.

TORINO — Alla rilevazione di novembre hanno partecipato 71 imprese industriali manifatturiere piemontesi, così ripartite: 8 a Alessandria, 4 ad Asti, 4 a Cuneo, 9 a Novara, 37 a Torino e 9 a Vercelli. Quanto al settore di appartenenza, 5 sono alimentari, 14 tessili e dell'abbigliamento, 34 metalmeccaniche e 18 degli altri rami.

La crisi continua: questo è il primo giudizio che può derivare dall'analisi dei risultati dell'indagine congiunturale di novembre. C'è poi da chiedersi se la spinta depressiva sia o meno in fase di allargamento a macchia d'olio. La risposta in tale caso deve essere più prudente. Esistono, è vero, i segni di un ulteriore peggioramento (basta vedere il pauroso aumento dei ricorsi alla Cassa integrazione guadagni), ma nel contempo qualcosa pare intravedersi in senso contrario. In primo luogo, il ciclo negativo delle scorte sembra ormai in fase di esaurimento; quindi la domanda interna denota una certa ripresa, seppur contenuta, rispetto al mese scorso.

Forse non si è lontani dal raggiungere il punto di svolta dell'attuale ciclo congiunturale, il che però non significa che subito dopo si debba necessariamente risalire. In passato si è infatti assistito a prolungate fasi di stagnazione su livelli molto bassi con conseguenti ritardi delle opportunità di ripresa.

Produzione — L'indagine denuncia in novembre un lieve arretramento dell'attività produttiva sia rispetto ad ottobre, sia sul corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel primo caso è stato registrato un rinvigorimento dei toni operativi per l'industria alimentare, la chimica, la gomma e l'auto. La metallurgia e la carta sono apparse stazionarie, mentre tutte le restanti (tessile, materiali da costruzione, meccanica) sarebbero regredite. Dal raffronto con il novembre 1979 emerge un avanzamento per i rami alimentare, tessile e abbigliamento, meccanico e cartario. Gli altri hanno invece denunciato dei cali, specie quello metallurgico, il chimico, la gomma e l'automobilistico.

Ordinativi interni — Anche in novembre il trend è calante, seppure con intensità meno accentuate rispetto ad ottobre. Questo recupero consente tra l'altro alla componente interna della domanda di superare, ovviamente solo in termini di minor dose di pessimismo, quella estera, che a ottobre aveva dato l'impressione di "tirare" relativamente meglio. Settorialmente, sul mese scorso hanno accusato un regresso degli ordini interni i comparti tessile e dell'abbigliamento, del legno e dei materiali da costruzione. Questo scenario sconfortante è solo in piccola parte migliorato da un rilancio del ramo cartario e della gomma (l'alimentare e il metallurgico sono rimasti stazionari). Sul novembre 1979 vi è una flessione pressoché generale, salvo per l'industria cartaria e per quella metallurgica, che sono risultate invariate.

Ordinativi esteri — Il clima d'opinioni a questo proposito è chiaramente peggiorato rispetto ad ottobre, limitatamente però al raffronto con l'ugual mese dell'anno precedente. Viceversa, i risultati sono relativamente meno preoccupanti se confrontati con l'ottobre di quest'anno. Analizzando la domanda globale nell'arco dell'ultimo semestre, emerge chiaramente un andamento regressivo rispetto a dodici mesi prima, però assai più accentuato nella componente interna nei confronti di quella estera.

Sull'ottobre hanno accusato battute a vuoto sui mercati d'oltre frontiera i settori alimentare, tessile, dell'abbigliamento e della gomma. Sono rimasti invariati l'automobilistico, quello del legno e dei materiali da costruzione, il cartario e il chimico. Sono al contrario aumentati i portafogli ordini esteri del ramo meccanico e del metallurgico. Il raffronto con il novembre 1979 mette in rilievo un discreto andamento del comparto dei materiali da costruzione e del cartario e una certa tenuta dell'auto e tutto sommato della meccanica in generale. Sul resto del fronte l'arretramento è risultato diffuso e generalizzato.

Occupazione — Novembre è apparso abbastanza infelice sotto questo profilo, presentando una diminuzione sia sul mese passato, sia sul corrispondente periodo dell'anno precedente. Il 1980 nel suo complesso, come dimostrano i dati Istat sulle forze di lavoro, ha visto una crescita dell'occupazione nel terziario intorno alle 30 mila unità a livello regionale, a cui va aggiunto un piccolo incremento sia dell'agricoltura sia dell'industria (circa 5 mila unità a testa).

In tutto grosso modo 30 mila occupati in più, da imputarsi all'ondata congiunturale favorevole conclusasi all'inizio della seconda metà dell'anno. Ora probabilmente si è in vista di un periodo di lenta ma inesorabile erosione occupazionale.

Scorte prodotti finiti — Sotto questo aspetto in novembre non si sono verificate grosse novità: si è in sostanza rimasti fermi su una situazione di esuberanza. Ciò è del resto in armonia con i risultati della rilevazione relativi ai ricorsi alla Cassa integrazione.

Utilizzazione impianti — Si è mantenuto il valore riscontrato nel mese precedente, e cioè il 73%, che è anche il limite minimo dell'anno. La produzione industriale sembra per il momento essersi adeguata ai più modesti livelli della domanda, anche al fine di evitare ulteriori appesantimenti dei magazzini.

Cassa integrazione — E' questo forse il dato più sconfortante dell'intera indagine di novembre. Infatti più di un'azienda su tre fra quelle intervistate (precisamente il 34%) ha dichiarato di aver fatto ricorso alla Cassa integrazione guadagni. La volta scorsa, ovvero a ottobre, si era al 28%, che deteneva il precedente primato.

Solamente le imprese appartenenti al settore alimentare sono risultate indenni dal fenomeno, che ha assunto dimensioni enormi nei riguardi del ramo metallurgico (con l'80% delle imprese a orario ridotto), di quello automobilistico (con il 75%), del manifatturiero vario (67%) e del chimico (60%). Per la gomma poi tutte le aziende oggetto d'indagine hanno richiesto l'intervento della Cassa. Su livelli sempre alti, ma medi rispetto all'andamento generale, sono apparsi i comparti cartario, tessile e quello dei materiali da costruzione.

Prospettive dicembre '80 - febbraio '81 — Come ad ottobre, sono emersi valori negativi per tutte le variabili considerate e cioè produzione, occupazione, domanda interna ed estera. E' da segnalare però che l'intensità dei pareri sfavorevoli è lievemente minore rispetto al mese scorso. Probabilmente questo fatto è imputabile anche alla conclusione della vicenda Fiat che ha riportato un po' di tranquillità nell'ambiente imprenditoriale. In ogni caso la situazione di fondo non si modifica di molto: la fase congiunturale negativa continua anche se fortunatamente non sembra per il momento destinata ad aggravarsi sensibilmente. Come già notato in sede di analisi dei risultati a consuntivo, la componente estera della domanda pare essersi un po' ripresa, almeno in termini relativi, rispetto a quella interna. Quanto alla produzione, il prossimo trimestre non dovrebbe portare con sé grosse novità.

Giunti a fine anno, appare opportuno tentare una valutazione della variazione del prodotto lordo regionale al costo dei fattori tra il 1979 e il 1980. Le Camere di commercio piemontesi hanno stimato un incremento, depurato dell'inflazione, del 3,3%, così suddiviso: +1,6% per l'agricoltura, +3,5% per l'industria e +3,1% per i restanti settori.

Nel caso dell'agricoltura, l'ascesa è attribuibile essenzialmente al comparto zootecnico, mentre per il secondario i settori trainanti sono stati il meccanico in primo luogo, seguito da un gruppetto costituito dalla gomma, dalla chimica e dal tessile e abbigliamento.

Punteggi realizzati in novembre 1980

Settori	Punteggi
Cartario	+ 6
Alimentare	— 2
Meccanico	— 3
Legno	— 5
Tessile e abbigliamento	— 0
Automobilistico	— 7
Metallurgico	— 12
Chimico, Gomma	— 15
TOTALE	— 8

Scivola il dollaro la lira tiene bene

ROMA — Dollaro e franco francese in lieve flessione, leggero rialzo per il marco tedesco, la sterlina inglese ed il franco svizzero: sono queste le note di maggior rilievo che hanno caratterizzato ieri l'andamento della lira sul mercato italiano dei cambi.

La media ufficiale Uic ha infatti fissato ieri il dollaro a 925,50 lire, in ribasso rispetto alle 928 lire di lunedì, ed il franco francese a 205,07 lire, contro 205,27 lire di lunedì. In leggero rialzo, invece, come si è detto, la sterlina inglese, tornata al di sopra di quota 2200 lire (2203,45 lire contro le 2195,78 lire di lunedì), il franco svizzero (526,40 contro 525,81 lire) ed il marco tedesco (475,15 contro 474,00 lire).

Dollaro in ribasso anche al fixing di Francoforte: la valuta americana è stata quotata 1,9480 marchi contro 1,9580 marchi al fixing di lunedì. Nel corso della mattinata il dollaro ha oscillato tra il massimo di 1,9555 marchi ed il minimo di 1,9475 marchi. La Bundesbank non è intervenuta ufficialmente sul mercato al momento del fixing.

La stessa cosa è successa a Tokyo dove la moneta Usa ha registrato uno scivolone. Ha chiuso a 205,40 yen, prossimo al livello minimo toccato nell'ultima ora di scambi, e oltre due yen sotto la chiusura di lunedì a quota 207,85.

Insolitamente per questo tempo di fine anno, il mercato è stato molto attivo, per effetto del cedimento dei tassi di interesse sul dollaro. Molti si sono disfatti dei dollari per il timore di un brusco calo dei tassi nel prossimo futuro, stante a cui hanno dato nuova motivazione i dati sull'aumento della massa monetaria negli Usa nella settimana al 17 dicembre.

La massa monetaria Usa, nella versione ristretta (M1-A) è salita infatti a 386,9 miliardi di dollari proprio nella settimana terminata il 17 dicembre rispetto a 388,4 in quella avanti. Nella versione più ampia (M1-B) la massa è salita a 412,6 miliardi rispetto a 412,3. Le cifre sono destagionalizzate.

Cali sensibili ha registrato ieri anche l'oro, perdendo 13,52 dollari all'oncia a Francoforte (588,09), 11,18 a Zurigo (588,50), 6 a Londra (580,75), 5,52 a Parigi (620,75). In Italia il prezzo di un grammo è sceso a 17.880 lire, 510 lire meno di lunedì.

«Jesus» aprirà mille negozi, ma arriva il gruppo Usa «Klein»

La guerra dei jeans si combatte in Europa

ROMA — Inizialmente l'accordo prevedeva la costruzione in Urss di uno stabilimento di jeans. Avrebbe dovuto sfornarne 7,5 milioni in cinque anni. Poi i sovietici ci hanno ripensato e ora di stabilimenti ne vogliono tre, tutti con tecnologia e marchio «Jesus»: e tra jeans e jackets Jesus, di capi ne vogliono fabbricare 10 milioni. *«Un buon inizio per rivestire i sovietici da capo a piedi»*, dice Maurizio Vitale, amministratore delegato del gruppo Mtc, Maglificio Calzificio torinese, che nei giorni scorsi, con il presidente Giuseppe Lattes, si è incontrato a Torino con Boris Kuzmin, capo dell'ufficio sovietico licenze.

I jeans insomma, considerati fino a poco tempo fa dal Cremlino come una degenerazione capitalistica, entreranno sempre più a far parte del costume russo. «*Per noi* — dice Vitale — *non è poca cosa, se si pensa alle grandi manovre in atto nel settore, alla penetrazione americana che si fa sempre più massiccia sul mercato europeo*». Attualmente il mercato europeo è già controllato dai giganti americani del settore, che hanno giri d'affari da capogiro (1800 miliardi l'anno la Levi's, 1000 miliardi la Wrangler, 800 miliardi la Lee) seguiti a ruota dalla Lois spagnola (120 miliardi), dalla anglo-francese Lee-Cooper, dalla tedesca Mustang e dalla italiana «Jesus» che, con «Robe di Kappa», fatturerà nell'81 oltre 70 miliardi contro i 47 di quest'anno.

Ma smuovere le acque, proprio in questi giorni, è stata la notizia che un altro grosso gruppo americano sta mettendo a punto un piano per invadere i mercati europei. Il gruppo è quello di Calvin Klein (il suo nome negli Usa equivale a quello di Giorgio Armani in Italia) la cui popolarità negli «States» si è notevolmente allargata da quando la «Puritan Fashions» ha cominciato a vendere, disegnati da lui, jeans al prezzo di 35 dollari e al ritmo di 125 mila paia alla settimana.

Profondamente coinvolto nell'interessamento che l'industria tessile e dell'abbigliamento americana sta dimostrando per l'Europa, Klein, da tempo, sta già lavorando per diffondere il suo marchio e il suo stile al di qua dell'Oceano. In Francia, tanto per fare un esempio, Klein ha già una solida base: il gruppo Bidermann, con 12 mila addetti.

Dopo la Francia, Klein sembra intenzionato a impiantarsi anche in Italia, cercando la collaborazione di un'azienda interessata a produrre abiti con il suo marchio, soprattutto contando sui fondi Usa e, perché no anche di aiuti pubblici per avviare la produzione e la commercializzazione dei suoi prodotti. Una domanda in tal senso, in base alla legge 675, sarebbe già stata presentata al Cipi, ma, nel settore, si dice che non sarà approvata e che lo stanziamento non arriverà mai. «E poi — dice Vitale — *Klein rischierebbe il fallimento*». Perché? «*Il motivo è semplice. In Europa ci sono già grandi gruppi, nei jeans, che fanno la moda; per cui gli spazi di penetrazione sono strettissimi*».

Da oltreoceano, invece, giungono versioni preoccupanti. Il governo americano, infatti, sempre più preoccupato a «*reindustrializzare*» il paese, in base a una ricerca realizzata dal prestigioso studio di consulenze aziendali Kurt Salmon Associated (specializzato nelle ricerche per l'abbigliamento) ha deciso di stanziare fondi cospicui per la penetrazione sempre maggiore, da parte dei colossi Usa, nel mercato europeo.

A questa strategia, come risponde l'industria italiana? Le strade sono le più differenti. C'è chi punta su un rinnovo rapido dell'accordo «*Multifibre*», che dovrebbe ingabbiare le importazioni di tessuti, e chi invece segue una strada personale. Alla Jesus, ad esempio, hanno deciso di aprire mille negozi, in Europa, per «*affermare sempre più* — dice Vitale — *il marchio Robe di Kappa*». Il piano è quinquennale, ma nell'81 i punti vendita saranno almeno duecento. Il primo, pochi giorni fa, è stato aperto ad Asti; tra qualche giorno un altro aprirà i battenti al Sestriere, poi in gennaio toccherà a Rotterdam. La guerra dei jeans, sui mercati europei, insomma è appena aperta.

Cesare Roccati

Standard Brands aumenta capitale

MILANO — L'assemblea straordinaria della Standard Brands Spa, il 1° dicembre 1980 ha deciso di aumentare il capitale sociale a lire 14,5 miliardi mediante apporto per concentrazione dei complessi aziendali della Ernesto Piletti & Co. Spa e della Tè Ati Spa.

La Standard Brands Spa produce nei suoi moderni stabilimenti di Liscate-Milano il Tè Ati, i budini e le torte Royal, la pizza Catari, la camomilla Montania, e numerosi altri prodotti.

British Leyland «Chi sciopera sarà sostituito dai disoccupati»

LONDRA — La British Leyland ha minacciato di assumere disoccupati e di trasferire operai occupati in altri stabilimenti per poter riprendere la produzione della «Metro», bloccata da uno sciopero di 1300 operai. Il direttore delle relazioni con il personale ha detto inoltre che il 5 gennaio, alla fine delle ferie, gli scioperanti che non saranno tornati al lavoro, saranno considerati licenziati.

All'origine della vertenza è il licenziamento di otto operai che, secondo la direzione sarebbero implicati nei disordini scoppiati tempo fa nello stabilimento. Sebbene uno dei maggiori sindacati inglesi, l'Auew, non appoggi lo sciopero, esso ha fatto sapere che gli operai di altri stabilimenti che accetteranno di essere trasferiti verranno considerati come crumiri. I sindacati vogliono che la vertenza venga risolta sulla base della decisione dell'«Acas», un corpo arbitrale, mentre la direzione della British Leyland è disposta ad accettare il consiglio dell'Acas ma vuole che la parola finale resti alla BL e ai sindacati.

PARIGI — Il gruppo siderurgico-meccanico Creusot-Loire ha annunciato la riorganizzazione delle proprie attività all'estero compreso quelle in Italia sotto l'egida di una nuova società chiamata International Metal Service. La decisione segue la recente fusione tra Creusot-Loire Metal Service e la Mecamet.

INCHIESTA SUL SISTEMA DELLE MEDIE IMPRESE ITALIANE

Manca la grinta del passato

L'agguerrita concorrenza internazionale si combina con i cambi valutari sfavorevoli - Le nostre esportazioni sono diminuite non solo in termini di volume, ma anche di valore

MILANO — Il primo a lanciare un grido di allarme pubblicamente è stato il presidente della Confindustria Vittorio Merloni all'assemblea della Federexport mettendo in rilievo la gravità dei risultati della bilancia commerciale da cui risulta che i prodotti italiani hanno perso grossi margini di competitività.

«Il 1981» ha detto Merloni *«sarà quanto mai difficile»*. Meno di [illegible] settimana dopo l'Isco ha confermato il pessimismo confindustriale rilevando che *«se non si riuscirà a frenare la continua flessione delle esportazioni la congiuntura nel 1981 si aggraverà più pesantemente di quanto oggi è possibile prevedere»*.

La bilancia commerciale italiana, infatti, chiuderà questo anno, secondo le previsioni Isco, con un disavanzo di 19 mila miliardi circa, il più alto disavanzo mai registrato [illegible] nostri conti con l'estero e pari sostanzialmente al deficit petrolifero che quest'anno è salito di circa l'80 per cento attorno ai 20 mila miliardi grazie al forte aumento del prezzi del greggio dell'anno scorso.

E' il secondo «shock petrolifero» che impone un poderoso aggiustamento di bilancia dei pagamenti dopo quello del 1973-'74 quando la bolletta petrolifera passò da circa 1500 a 8000 miliardi. Allora, però, l'Italia sorprese tutti gli osservatori internazionali, il mondo politico e finanziario, compiendo un vero e proprio miracolo: già nel 1976, fra i primi se non il primo fra i paesi industriali, riuscì a aumentare le proprie esportazioni in modo tale da coprire il di[illegible] petrolifero guadagnando quote di mercato mondiale in un anno in cui si verificò, per la prima volta dal dopoguerra, una flessione negli scambi internazionali.

Protagonisti del miracolo furono gli industriali piccoli ma soprattutto medi (tra i 5 e i 20 miliardi di fatturato di allora) dei cosiddetti settori «maturi», dal tessile all'abbigliamento, dalla ceramica ai mobili, dalle scarpe alle macchine utensili e alla meccanica in generale.

In Piemonte dove il colosso Fiat fu costretto a ridurre la produzione dai massimi del 1973 (quasi 1,8 milioni di vetture) ai minimi del de[illegible]nio (poco più di un milione nel 1975) un'intera regione che viveva sull'indotto riuscì in brevissimo tempo a riconvertirsi verso le esportazioni senza attendere le leggi e senza fare affidamento sulle promesse governative.

E' possibile oggi ripetere il miracolo, almeno per quei 6 mila miliardi in più che ci viene a costare il petrolio? [illegible] mondo imprenditoriale la risposta è questa volta categoricamente negativa perché, dicono, ci [illegible] almeno [illegible] fattori chiave [illegible] impediscono. [illegible]que anni di inflazione più alta [illegible] media di quella dei concorrenti hanno messo alle corde le industrie e i prodotti italiani.

Quest'anno, per la prima volta negli ultimi trent'anni, ha sottolineato l'Isco, le esportazioni italiane sono diminuite in maniera consistente in termini di volume e non solo di valore. *«Nel giugno scorso, per la prima volta i prezzi delle piastrelle italiane erano più alti di quelli delle piastrelle tedesche»*, spiega [illegible] portavoce dell'Assopiastrelle una associazione di 300 aziende che esporta per 750 miliardi, leader mondiale nel settore.

La perdita di competitività dei nostri prodotti coincide, inoltre, con l'intensificarsi della concorrenza internazionale, sia da parte dei paesi industriali, tutti con problemi di occupazione e eccedenze di capacità produttiva, sia da parte dei cosiddetti paesi emergenti. L'anno scorso questi ultimi, secondo i dati del Gatt, hanno raggiunto una tappa storica: per la prima volta le esportazioni [illegible] manufatti provenienti dall'area dei non produttori di petrolio hanno superato in valore le esportazioni di materie prime raggiungendo la cifra di 74,5 miliardi di dollari. Molti di questi prodotti sono in concorrenza con quelli italiani come è emerso all'ultimo osservatorio Snia dalla relazione di Giovanni Bianchini, docente di tecnica industriale e commerciale all'Università di Modena.

L'agguerrita concorrenza internazionale si combina, ultimo punto, con una situazione dei cambi sfavorevole all'Italia contrariamente a quanto avvenne dopo la crisi del 1973 quando il rafforzamento del marco e l'indebolimento del dollaro ci consentiva, lasciando fluttuare la lira insieme al dollaro, di incassare sempre di più per le nostre esportazioni pagando in dollari le nostre importazioni. Oggi i rapporti si sono rovesciati con un marco debole che penalizza le vendite sui nostri principali mercati di [illegible], mentre paghiamo sempre [illegible] più le materie prime espresse in dollari.

La minore competitività, infine, delle nostre industrie medie e piccole rispetto alla grinta mostrata [illegible] passato non può neppure [illegible] compensata da [illegible] maggior dinamismo della grande impresa, ancora più in crisi come mostrano i disavanzi [illegible] bilancia commerciale in settori chiave dell'economia, [illegible] siderurgia alla chimica, dall'elettrotecnica all'automobile dove sono stati investiti in questi ultimi dieci [illegible] migliaia di miliardi. *«L'Italia»* ha dichiarato al nostro giornale Guido Artom, vicepresidente della Confindustria, *«rischia il declino industriale»*. Le difficoltà delle grandi imprese, oltre tutto, potrebbero riversarsi pericolosamente sulle medie aggravandone i problemi almeno sotto due profili fondamentali: quello [illegible] costi energetici e quello finanziario.

Marco Borsa

(1/ continua)

Cosmetica a gonfie vele quasi un boom nell'80

ROMA — I prodotti cosmetici [illegible] conoscono la parola «crisi». Quest'anno tra vendite all'interno e vendite all'estero il settore ha fatturato oltre 1200 miliardi di lire. E se fosse passata la legge sulla cosmetica, [illegible] ferma al Senato, probabilmente questa industria sarebbe stata caratterizzata da un vero e proprio boom.

Infatti mentre la domanda interna è stata vivacissima, all'estero l'espansione è stata in parte bloccata dal fatto che la nostra legislazione ancora non si è adeguata a quella Cee. L'Italia è l'unico paese della Comunità europea a non avere [illegible] approvato la legge sulla cosmetica, secondo quanto aveva disposto la commissione Cee il 27 luglio del 1976.

Approvato ieri dal Cipe passa oggi al Parlamento

Il piano triennale è pronto

Il varo definitivo forse a metà gennaio - Nell'83 l'inflazione dovrebbe scendere al 13-14%

ROMA — *Ultime formalità per il piano a medio termine che è stato approvato ieri sera dal Cipe. Il comitato interministeriale per la programmazione economica. Il ministro del Bilancio La Malfa consegnerà oggi il documento al presidente del Consiglio Forlani e al Parlamento. Il varo definitivo è previsto per la metà di gennaio, dopo un apposito Consiglio dei ministri. A questo punto, verrà il difficile, perché dalle parole, dagli obiettivi scritti sulla carta, si dovrà passare ai fatti, uno scoglio che è costato il naufragio ai precedenti piani economici.*

La Malfa e il segretario della programmazione Savona sono però decisi ad evitare un altro infortunio del genere e nei prossimi giorni intensificheranno i contatti con le forze politiche e sociali, nel [illegible]tativo di trovare quel minimo di consenso necessario a dare operatività al piano. Ecco, comunque, i punti salienti del programma messo a punto dai tecnici del bilancio e raccolti in un documento di oltre 300 pagine ricche di tabelle, di grafici e di allegati.

Obiettivi generali — *Se il nuovo programma marcerà a pieno ritmo, alla fine del 1983 ci sarà una crescita in più del reddito di due punti; un aumento dell'occupazione di 500 mila persone; una riduzione [illegible] tasso di inflazione [illegible] almeno 8 punti (dal previsto 18-20 si dovrebbe scendere al 13-14 per cento), una crescita di un ulteriore punto e mezzo degli investimenti nel Sud; una diminuzione dal 4,5 al 2,5 per cento della parte corrente del disavanzo pubblico. Ma si tratta di stime ottimali che difficilmente potranno essere tutte centrate nel prossimo triennio. Gli stessi La Malfa e Savona si mostrano piuttosto cauti nel sbandierare queste cifre che potrebbero, alla resa dei conti, alimentare pericolose illusioni. Sarà in ogni [illegible] un successo se l'economia italiana incomincerà ad incamminarsi verso questi obiettivi.*

Politica della offerta — *La nuova «filosofia» della programmazione punta ad una strategia di investimenti finalizzati però a cinque traguardi intermedi: sviluppo del reddito, rientro dall'inflazione, [illegible]mento della occupazione, Mezzogiorno, riduzione del deficit con l'estero specie per la parte energetica. In pratica, ciascun progetto di finanziamento avrà via libera soltanto se contribuirà a raggiungere questi cinque obiettivi. La selezione dovrebbe spettare ad un apposito nucleo costituito presso il ministero del Bilancio.*

Spesa — *I soldi per gli investimenti ammontano complessivamente a 50 mila miliardi di lire, che andranno ad aggiungersi agli altri 50 mila miliardi già fissati da precedenti leggi pluriennali e iscritti a bilancio. Metà della somma stanziata, vale a dire 25-27 mila miliardi, sarà reperita attraverso prestiti internazionali.*

Piani settoriali — *Sono venti: energia, agricoltura, foreste, esportazioni, turismo, chimica, siderurgia, cantieristica navale, [illegible] sanità, Mezzogiorno, rinascita delle zone terremotate, infrastrutture, componentistica elettronica, telecomunicazioni, innovazione tecnologica, terziario, intermediazione commerciale, intermediazione finanziaria e piano di riassorbimento dell'uso inefficiente delle risorse.*

e. p.

La «3M Italia» diventa holding

MILANO — L'assemblea straordinaria della «3M Italia», che si terrà il prossimo 30 dicembre, è chiamata a deliberare sulla trasformazione della società in holding.

Con lo scorporo delle unità commerciali che — viene precisato in un comunicato — non prevede una ristrutturazione profonda dell'attuale organizzazione si tende a conferire alla società capogruppo una maggior consistenza patrimoniale migliorandone così la dimensione finanziaria.

Fusione fatta delle Compagnie

«Ras» [illegible] «Assicuratrice» matrimonio fra grandi

MILANO — L'iter dei vari adempimenti concernenti l'incorporazione dell'Assicuratrice Italiana nella Ras (Riunione adriatica di sicurtà) si è concluso ieri con il perfezionamento dell'atto di fusione. In conseguenza il capitale della Ras sale da 19,2 a 31,8 miliardi di lire e l'attività 1980 confluisce in un unico bilancio (quello della Ras).

La nuova Ras risultante dalla fusione presenterà un volume di premi non inferiore a [illegible] miliardi di lire e un totale di riserve tecniche per 1200 miliardi, con investimenti immobiliari valutabili in 450 miliardi e un ammontare di titoli, partecipazioni e depositi attorno agli 850 miliardi di lire. Per l'intero gruppo Ras la massa premi stimata a fine 1980 supera 1700 miliardi di lire.

Il consiglio d'amministrazione della Ras, riunitosi lunedì, ha preso atto dell'avvenuta incorporazione dell'Assicuratrice Italiana e ha deliberato di dar corso all'aumento di capitale a 64,8 miliardi di lire, approvato dall'assemblea degli azionisti nello scorso luglio. L'aumento sarà effettuato nel periodo dal 19 gennaio al 17 febbraio 1981.

L'aumento avviene per 21,6 miliardi di lire in forma gratuita con assegnazione di una nuova azione per ciascuna vecchia posseduta ed a pagamento — per analogo ammontare — con l'offerta di un'altra azione nuova per ogni vecchia a L. 20.000 caduna di cui 10.000 lire a titolo di sovrapprezzo.

Il consiglio ha poi provveduto alla nomina per cooptazione di un nuovo amministratore nella persona di lord Peter Thorneycroft (presidente della controllata società assicurativa British Reserve) che in passato ha ricoperto nel governo inglese le cariche di ministro dell'aviazione, ministro della Difesa e Cancelliere dello Scacchiere.

L'indice Comit è salito dello 0,58%

Borsa irregolare acquisti, poi vendite

Indice COMIT base 1972=100

MILANO — Diffusi contrasti nei prezzi con scambi discretamente attivi. La seduta ha avuto un andamento molto irregolare con oscillazioni piuttosto accentuate nei prezzi. Nella prima fase l'andatura sostenuta, impostata dai valori del gruppo Pesenti, da Rinascente, Credito Varesino e Ciga, ha coinvolto anche i bancari. Le Ras si sono portate fino a 295.000 e le Assicuratrice fino a 74.000, mentre le Generali hanno sfiorato quota 102.000 e le Italmobiliare 125.000. Ma su questi livelli di prezzi, una serie di realizzi ha provocato ampi ridimensionamenti. Le Ras sono infatti terminate a 253.000 perdendo l'1,3% rispetto a lunedì, mentre [illegible] Assicuratrice hanno ceduto il 2,6%.

L'indice Comit ha chiuso a 171,10 con un recupero dello 0,58 per cento, l'indice «Il Sole - 24 Ore» è terminato a 68,55 praticamente invariato rispetto a lunedì (—0,01%).

Ancora offerte le Fiat. [illegible] ordinarie hanno chiuso a 1758, mentre le privilegiate hanno quotato 1211, contro 1201 di lunedì. Su basi calme sono terminate anche le Centrale, Italcementi, Ciga, Viscosa, mentre le Italcementi risparmio hanno perso il 4,6%. In recupero, invece, le Latina priv. +8,4%. Sai +7,4%.

Il «ristretto» a Torino

Banca Nazionale dell'Agricoltura, prezzo di chiusura, quantità trattati 14.609; 4900; Banca Popolare di Milano, 43.900, 350; Banca Popolare di Novara, 85.000, 2209; Unione Subalpina Assicurazioni, 33.000, 2400.

Iri, 1700 [illegible] al [illegible]

ROMA — Nel 1981 l'Iri investirà nel Mezzogiorno 1700 miliardi di lire, che saliranno a 6000 alla fine dell'85. Questi nuovi investimenti seguono quelli effettuati nell'ultimo decennio, pari a circa 15 mila miliardi di lire, che hanno creato oltre 47 mila nuovi posti di lavoro.

L'impegno dell'Iri per il Mezzogiorno e quella che passa per la «riscoperta della formula Iri» sono stati illustrati dal direttore generale dell'Istituto, Antonio Zurzolo, in un'intervista al Tg1.

«In Italia, lo si voglia o no — dice Zurzolo — l'industria a partecipazione statale è oggi non meno necessaria di quanto lo sia stata nel periodo della ricostruzione nel dopoguerra. Occorre però ricordare con vigore, in tutte le sedi responsabili, che noi siamo innanzitutto un gruppo industriale, con gli stessi problemi e le stesse possibilità delle imprese private. Noi vogliamo fare il nostro mestiere di imprenditori: solo così avremo risultati positivi, anche e soprattutto sotto il profilo dell'occupazione. L'occupazione nasce da aziende sane. Chi vuole tenere in vita aziende malate finisce per danneggiare gli stessi lavoratori che, invece, con una mobilità ragionata e contrattata, avrebbero il vantaggio di trasferirsi da imprese in crisi ad imprese con un alto potenziale di sviluppo».

MONETE E METALLI

Sterline v.c.	185.000-195.000
Sterline n.c.	170.000-180.000
Marengo sv.	110.000-125.000
Marengo fr.	140.000-150.000
Marengo it.	110.000-125.000
Marengo bel.	120.000-130.000
20 Doll. oro	650.000-720.000
50 Pesos mess.	680.000-730.000
Krugerrand	590.000-610.000
Argento (*)	401-500
Platino (*)	18.430

(*) Per grammo, Iva esclusa.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	30-12	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	60 70	—
Edil. Scol. 5,50% 68	83	—
» » 5,50% 69	80	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	78	—
» » 6% 72	73	—
» » 6% 75/90	74	—
» » 9% 76/91	78 50	—
» » 10% 77/92	82 50	—
C. Cr. Tes. 1/6/80	—	—
» » » 1/8/80	—	—
» » » 1/12/80	—	—
» » » 1/3/81	99 85	+ 0 20
» » » 1/5/82	98 20	—
» » » 1/7/81	99 75	—
» » » 1/7/82	99	[illegible] 90
B.T.N. 5,50% 1982	88 60	—
B.T.O. 10% 1981	—	—
» 12% 1982 I	97 10	+ 1 10
» 12% 1982 II	96 30	—
» 12% 1983	91 30	— 0 [illegible]
» 12% 1984 I	91 50	+ 0 80
» 12% 1984 II	92 20	+ 0 60
» 12% 1987	90	+ 0 50
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '58 II	74 35	—
» » '59 II	68	+ 0 50
» 7% '73	82 50	+ 0 00
Enel '74 indiciz.	137	—
» 10% '75 II	92 30	—
» '77 ind. II	118	—
» 12% '78 I	91 60	—
» 12% '78 II	91 50	—
I.R.I. 6% '64	81 20	—
I.R.I. 6% '65	82 60	—
Autostrade 6% '68 I	70 60	—
» 6% '69	66 50	—
» 7% '72	[illegible]	—
OO.PP. 6%	58 20	+ 0 30
» 7%	64	+ 2
» 6% Auto '75	[illegible]	—
» Ind. St. 6% IV	68 50	+ 4 80
» Ind. St. 7% IV	68	[illegible] 8
» Anas 6% 60	52 70	—
» » 7% 72 I	92 30	— 0 40
» Autostr. 7% II	53 70	+ 0 70
FF.SS. 6% '64 I	75	—
» 6% '67	73	— 0 80
» 7% '72 II	68	—

Titoli	30-12	Variaz.
A.F.S. 7% 70	66 70	—
» 10% '75 II	92 50	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	67	—
» 7% II	67 10	—
ICIPU vent. 6%	74	+ 1 50
» » 7% I	61	—
Imi XXVI 6%	72 20	+ 0 35
» XXIX 7%	73 30	[illegible] 0 50
» XXXIII 7%	71 70	—
» XXXVIII 7%	63 50	—
» XLII 8%	69	—
» IL 10%	75	—
Isveimer 7% '71 XIX	77	—
» 6% XIII	68 50	—
Torino Assi 5,50% 60	81 60	—
» » 5,50% 62	81 50	—
S. Paolo 5%	65	—
» » 6% conv.	64	— 9 5
S. Paolo 6%	59	+ 0 50
» » 7%	70 50	—
» » 9%	64 50	—
» O.P. 6% ex 5%	54	—
» » 6%	[illegible]	—
» » 7%	68	—
» » 9%	76	—
Banco Napoli 6%	64 80	—
Cr. F. Sicilia 6%	95	—
Cr. I. Sar. 6% '68	79	—
» » 7% '70	89	—
C. R. PP.LL. 6%	[illegible]	—
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	60 50	—
Fiat 5,50% '80	—	—
Olivetti 5,50 [illegible] II	91	—
Cellini 5,50% '62	—	—
Montedison Ip. 13,50%	[illegible]	—
Viscosa 6% '64	—	—
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	85	—
RIV 5,50%	85 20	—
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	—	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	340	+ 16
M. Sip 7%	[illegible]	—
M. Viscosa 7%	99	+ 2
Liquigas 7,50% '70	—	—
Iri Stet 7% 73/88	81 50	—
S. Paolo Il. 12%	191	+ 12 50

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 29-12	Banconote (Milano) 30-12	Esportazione (Milano) 29-12	Esportazione (Milano) 30-12	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 29-12	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 30-12
Dollaro Usa	921	921	928,05	925,55	928	925,80
Dollaro Usa l.p.	880	880	—	—	—	—
Dollaro canadese	765	765	780,40	780,60	780,025	720,60
Dollaro canadese l.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	470	470	474,60	475,10	474,60	475,15
Fiorino olandese	431	431	435,40	437,75	435,46	437,425
Franco belga	29	29	29,412	29,51	29,411	29,506
Franco francese	203	203	205,55	205	205,275	205,075
[illegible]na	2185	2185	2188,50	2203,40	2185,75	2203,45
Lira irlandese	1730	1730	1775	1775	1775,60	1771,25
Corona danese	150	150	155,55	155,25	156,325	155,10
Corona norvegese	180	180	179,62	179,47	179,635	179,56
Corona [illegible]	207	207	213,02	211,45	213,295	211,43
Franco svizzero	516	516	525,23	526,50	525,015	526,40
Scellino austriaco	67	67	67,10	67,085	67,25	67,107
Escudo portoghese	16	16	17,50	17,50	17,50	17,50
Peseta spagnola	11,25	11,25	11,75	11,705	11,745	11,695
Yen giapponese	4	4	4,516	4,57	4,513	4,575
Dinaro taglio gr.	26	26	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	17	17	—	—	—	—
Dollaro australiano	1020	1020	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
28/2/81		non rilevato	
31/3/81	89	96,420	15,40
30/4/81		non rilevato	
29/5/81	[illegible]	9[illegible]	16,10
30/6/81	178	92,788	15,85
31/7/81		non rilevato	
29/8/81	[illegible]	90,329	16,35
30/9/81	271	89,145	16,40
31/10/81	302	88,020	16,45
28/11/81	330	87,019	16,30
31/12/81	363	85,420	15,80

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 30-12		Risc.	Emiss.
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	14,70	—
Fonditalia	»	22,40	—
Interfund	»	13,99	—
Int. S. Fund	»	9,88	—
Multinvest	»	15,42	15,88
Italfortune	»	12,76	13,55
Italunion	»	10,75	11,72
Mediol. Sel.	»	25,84	17,22
Rominvest	»	16,52	16,95
Tre R	lire	10,352	—
Eur '69	fr. sv.	177,84	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	29-12	30-12
Londra	591,30	580,00
Zurigo	598,00	591,00
Parigi	632,18	626,76
New York	593,75	588,75
Milano (lire al grammo)	18.000	17.600
Hong Kong	602,00	589,00

Un oncia troy equivale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	17,125	17,625
7 gg	16,750	17,250
15 gg	16,875	17,375
1 mese	17	17,500
2 mesi	17,250	17,750
3 mesi	17,375	17,875
6 mesi	17,500	18

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 29-12	Zurigo (in fr. sv.) 30-12	Francoforte (in marchi) 29-12	Francoforte (in marchi) 30-12	Londra (per sterlina) 29-12	Londra (per sterlina) 30-12	Parigi (in fr. fr.) 29-12	Parigi (in fr. fr.) 30-12
Dollaro	1,766-1,771	1,760-1,763	1,954-1,959	1,9440-1,9490	2,355-2,357	2,380-2,382	4,835-4,840	4,5105-4,5215
Franco svizzero	—	—	110,3-110,9*	110,50-111,05*	4,164-4,201	4,195-4,217	256,1-258,5*	256,45-257,12*
Franco francese	38,88-39,06*	38,88-39,03*	42,98-43,13*	43,04-43,16*	10,69-10,73	10,765-10,811	—	—
Marco	90,28-90,72*	90,15-90,59*	—	—	4,621-4,635	4,6427-4,6644	231,7-232,2*	231,66-232,24*
Sterlina	4,181-4,199	4,188-4,202	4,615-4,630	4,650-4,670	—	—	10,71-10,74	10,756-10,778
Yen	0,854-0,858*	0,868-0,873*	0,945-0,950*	0,9521-0,9576*	487,9-488,8	489,17-495,57	2,187-2,203*	2,2287-2,2363*
Lira	0,190-0,190*	0,190-0,190*	2,104-2,112**	2,104-2,109**	2192-2198	2206-2214	4,871-4,884**	4,8750-4,8840**

* per cento ** per mille unità

[illegible] AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	30-12	Variaz.	Quantità trattata
ALIMENTARI			
Alivar	4961	— 149	4000
Bonifiche Ferr.	21500	—	100
Chiari & Forti	7500	+ 300	3000
Eridania	15520	+ 20	10000
Imm. Vittoria	15000	—	100
Ind. Buitoni P.	8080	+ 30	24000
Sermide ord.	164 75	—	135000
Sermide priv.	148 50	— 0 25	10000
Sermide risp.	228 75	—	—
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	33520	+ 510	9100
Assicur. Ital.	70000	— 1900	10550
Ausonia	2830	+ 40	19500
C. Ass. Mi ord.	21200	+ 10	15500
C. Ass. Mi priv.	20900	+ 320	13700
C. Latina ord.	860	+ 30	18000
C. Latina priv.	780	+ 55	11000
FIRS	3155	+ 15	1000
Generali	100550	+ 1050	84700
Italia Ass.	27000	+ 100	1500
L'Abeille ital.	41000	—	300
Fondiaria Inc.	—	—	350
Fondiaria Vita	80500	+ 510	—
RAS	253000	— 3900	9875
SAI	38000	+ 2700	28000
Toro Ass. ord.	23400	+ 390	17000
Toro Ass. pr.	18998	+ 450	27800
BANCARI			
B. Comm. Ital.	43600	+ 1100	21500
Banco Roma	45500	—	11700
Banco Lariano	6980	+ 181	40500
Cred. Italiano	5500	+ 100	146000
Cred. Varesino	13499	— 1	40000
Interbanca pr.	31895	[illegible] 75	11700
Mediobanca	70600	+ 900	7175
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1439	+ 39	500
Burgo ord.	11650	+ 420	18000
Burgo priv.	7800	+ 200	7300
De Medici	705	—	—
Mondadori pr.	4850	—	3000
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	5100	+ 1	48000
Pozzi-Ginori	132	— 5 25	30000
Pozzi-Ginori r.	131 75	— 3 50	19000
Eternit	750	— 5	4500
Eternit pref.	405	+ 10	—
Italcementi	32380	— 140	11800
Italcementi r.	31760	— 1590	550
Unicem	18110	+ 110	11400
CHIMICI			
Anic	8 40	—	50000
Brioschi	1680	+ 30	6000
Caffaro	504	— 4	25000
Farmit. Erba o.	5510	+ 10	6800
Farmit. Erba p.	—	—	—

Titoli	30-12	Variaz.	Quantità trattata
Italgas	1620	— 2	35000
Lepetit	41000	+ 400	2150
Lepetit priv.	40300	+ 150	250
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	18500	+ 500	2850
Montedison	177	— 0 50	615000
Perlier	4360	+ 20	2000
Pierrel	1430	+ 50	367000
Rumianca	—	—	—
Saffa	9480	+ 290	18000
Saffa risp.	9045	— 10	2700
Siossigeno	18850	+ 350	3900
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	380 25	+ 7 75	7.010.000
La Rinasc. p.	285	+ 10	1.830.000
Silos Genova	5100	— 40	2000
Standa	2780	+ 70	13600
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1260	— 50	3000
Ausiliare	10500	— 400	5500
Autostr. To-Mi	1780	— 10	2500
Italcable	17800	+ 250	31000
NAI	213 50	— 1 50	485000
Nord Milano	1305	+ 5	—
SIP	1221	— 9	39500
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	654	+ 13	13000
E. Marelli	334 50	+ 4 50	10000
Superpila	—	—	—
Tecnomasio	435 25	— 4 25	15000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1590	+ 20	18000
Agricola	29000	—	500
Bastogi IRBS	684	+ 8	388000
Bond. Siele	32840	+ 2130	7100
Borgosesia o.	4750	— 50	—
Borgosesia r.	3600	— 90	100
Buton	6280	— 175	700
La Centrale	24400	— 100	35500
Fin. E. Breda	2109	+ 38	10000
Finmare	74 50	—	—
Finsider	60 50	+ 0 50	70000
Generalfin	910	— 9	15000
GIM	5780	—	500
IFI priv.	3995	— 45	25000
IFIL	5299	— 1	12700
Invest	2974	— 48	134000
Mittel	1949	+ 29	44000
Partec. Finanz.	884 50	— 4 50	13000
Pirelli & C.	3720	— 10	8000
Pirelli SpA	1635	+ 8	344000
Proting	—	—	—
Rejna	11000	—	—
Rejna risp.	10805	—	—
Riva Finanz.	9850	— 145	2100
Sarom	1649	+ 21	5000
SME	2763	—	[illegible]
SMI	4550	+ 5	[illegible]
Stet	1315	— 2	33500

Titoli	30-12	Variaz.	Quantità trattata
IMMOBILIARI			
Aedes	7499	+ 169	17500
B.I.I. ord.	855	— 4	340000
B.I.I. priv.	1025	+ 5	—
COGE	2601	+ 15	41000
Cond. Acqua	260	+ 5	48000
De Angeli Frua	24980	— 30	2500
Finrex	1356	— 3	13000
G. Imm. Sogene	2225	+ 7	108000
Iniziativa Ed.	19900	— 300	600
ISVIM	12990	—	[illegible]
Milano Centr.	24500	+ 1100	[illegible]
Risanamento	16980	+ 120	2700
SIFA	1435	+ 33	18000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	1758	— 71	[illegible]
FIAT priv.	1211	+ 10	482500
Franco Tosi	33650	— 200	1850
Gilardini	3899	— 2	5000
Olivetti ord.	3640	+ 5	211000
Olivetti priv.	3300	— 20	211000
Westinghouse	19550	+ 350	100
Worthington	3250	— 130	7500
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Broggi-Izar	2850	— 5	1000
Dalmine	136 50	+ 0 50	55000
Falck ord.	4308	[illegible] 8	3000
Falck pr.	4100	+ 30	—
Ilssa-Viola	1940	+ 40	—
Italsider	300	—	18000
La Magona	3130	— 40	7000
Pertusola	1740	— 110	500
Trafilerie	1920	+ 25	3000
[illegible]			
Cant. e Z[illegible]	33	— 1 25	50000
Cantoni	13020	+ 310	2700
Cucirini	3090	+ 30	5000
Cascami Seta	5700	+ 100	400
FISAC	8500	—	1000
Linif. e Can. o.	1675	+ 35	6000
Linif. e Can. r.	1820	—	1000
Marzotto priv.	2170	+ 20	4000
Olcese Venez.	71 25	— 0 25	500000
Rotondi	18550	— 190	100
Snia Visc. o.	1490	— 10	18000
Snia Visc. p.	1052	—	3000
Unione Man.	28000	— 5000	200
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	2828	+ 9	2000
Acq. De Ferr. r.	2815	—	—
Acqua Potabili	1901	— 99	6000
Calcest. Varese	6700	—	—
CIGA	10261	— 66	131500
CIR	15480	+ 180	4500
Pacchetti	108 25	+ 0 25	90000
Terme Acqui	1272	—	—
Trenno	6117	+ 32	34500
ESTERI			
Bowring	—	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	30-12	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	5000	—
Eridania	15500	—
Florio	1321	+ 70
Imm. Agr. Vittoria	15000	—
Romana Zucchelli		
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	31000	+ 100
C. Ass. Milano priv.	20630	+ [illegible]
Comp. Latina ord.	855	+ 55
Comp. Latina priv.	765	+ 65
Generali	100800	+ 1800
RAS	290000	+ 7000
SAI	38050	+ 2450
Toro Ass. ord.	23450	— 250
Toro Ass. priv.	18800	— 300
BANCARI		
B. Comm. Italiana	42300	—
Banco di Roma	40800	—
Credito Italiano	5400	—
Interbanca priv.	31500	—
Mediobanca	70800	+ 700
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	11100	—
Burgo priv.	[illegible]	—
Cart. Sot. Riunite	[illegible]	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	[illegible]	—
Pozzi Ginori risp.	130	—
Eternit ord.	740	—
Eternit pref.	530	—
Unicem	[illegible]	+ 900
CHIMICI		
Anic	8,50	—
Italgas	7012	—
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	18400	+ 300
Montedison	178	—
Paramatti	1850	+ 10

Titoli	30-12	Variaz.
Pierrel	1410	—
Rumianca	—	—
Saffa ord.	9400	—
Saffa risp.	9200	—
SAIAG	1640	—
Schiapparelli	900	+ 3
COMMERCIO		
Rinascente ord.	379 50	+ 5 50
Rinascente priv.	287	+ 11
Silos Ge[illegible]	5000	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1400	—
Autostr. To-Mi	1640	—
Italcable	12700	—
NAI	214	— 3
SIP	1221	— 2
Torino Nord	82 50	+ 0 25
ELETTROTEC.		
M. Marelli	650	—
E. Marelli	360	+ 20
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	680	—
Borgosesia o[illegible]	4800	—
Borgosesia risp.	3550	—
Centrale	24850	— 200
Finsider	74	—
GIM	5700	+ 100
IFI priv.	3795	—
IFIL	5250	—
Invest	3040	+ 10
Mittel	1730	—
Fiscambi	2400	—
Pirelli & C.	3650	—
Pirelli S.p.A.	1640	—
SAROM	1650	—
[illegible]	2760	—
[illegible]	4470	+ 10
SIFA	1385	+ 25
STET	1320	+ 5
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	863	+ 23
B.I.I. priv.	1010	—

Titoli	30-12	Variaz.
Condotte Acque	258	—
Fer-Co	320	+ 6
Gen. Imm. Sogene	3233	+ 5
I.P.I.	3120	—
ISVIM	13800	—
Risan. Napoli	16700	+ 100
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1360	—
FIAT ord.	[illegible]	— [illegible]
FIAT priv.	1215	+ 15
Gilardini	3000	—
Graziano	1300	—
Olivetti ord.	3633	— 22
Olivetti priv.	3110	— 40
Westinghouse	19400	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	135	—
Fornara	470	— 20
Italsider	298	—
Talco Grafite	22500	—
TESSILI		
Cantoni	13800	+ 50
Fisac	8550	—
Snia Viscosa ord.	1470	—
Snia Viscosa priv.	1048	—
DIVERSI		
Acque Potabili	2025	— 35
CIGA	10530	+ 230
CIR	18200	—
Pacchetti	105	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
GIM 6% 73/88	—	—
M.C. Er. 7% 73/88	137	—
M.S. Vis. 7% 73/88	100	—
M.S. Spir. 7% 73/88	185	—
M. Mont. 7% 73/88	78	—
M. Oliv. 12% 79/89	340	—
Met. Ital. 6% 73/88	—	—
Mira L. 12% 77/82	102	—
IRI Stet 7% 73/88	85	—

Episodi ormai dimenticati, curiosi, tristi, tragici: tante promesse (poche mantenute) mentre arriva l'81

Sfogliando 1000 pagine di cronaca

Il terremoto in Piemonte; l'arresto di Patrizio Peci; brucia il cinema Corso; muore Macario; la visita del Papa; le elezioni; l'arresto di un generale della Finanza; il traforo del Fréjus; la vertenza Fiat

Sfogliamo un anno, quello che sta morendo, «bisesto» quanto «molesto», rileggendo, sulle oltre mille pagine della cronaca, titoli di importanti fatti e [illegible] piccoli episodi, forse già dimenticati.

Gennaio: [illegible] rincari

E' un mese già gravido [illegible] futuro. Comincia con gli aumenti del telefono (e ce ne saranno altri), della benzina, che ormai costa come il vino d'annata, della luce. [illegible] «gioia» del Capodanno c'è un magazzino che va a fuoco per un bengala. Ci promettono la nuova carta d'identità a prova di falsario (chi l'ha vista?) e l'efficienza del servizio sanitario, ma Saub resta sinonimo di disservizio.

Il 5 gennaio, alle 15 e 32 minuti, terremoto: panico e qualche lieve danno (1 miliardo per il Museo dell'auto), nulla in confronto a quanto accadrà nel Sud 11 mesi dopo. Terremoto c'è anche a Palazzo civico per il «treno in corso Vittorio» (denuncia del pli per im metrò leggero) mentre compare il «marabù» di Torino pulito, un uccellaccio che non porterà fortuna al suo inventore (che pure si denuderà per rendersi più convincente durante la campagna elettorale) e che non riuscirà a togliere il pattume dalla città. Per uno sciopero non si ri[illegible] togliere neppure la neve che cade il 16 gennaio: 1900 spalatori «si perdono». In compenso Torino acquista un cittadino, Andrej Sucharov.

Febbraio: tocca al metrò

C'è il progetto di massima per il «metrò» (e i treni di corso Vittorio?), i colori di Torino, l'inizio del processo contro l'anonima sequestri (rapimenti Orazea, Bosco, Ruscalla). Il 19, dalle 17.10 alle 20, per uno sciopero la città resta completamente al buio, ma il periodo è troppo breve per vederne i risultati 9 mesi dopo. E nel buio viene preso Patrizio Peci, che comincerà, parlando, a far luce su Br, Pl e compagni.

Marzo: rogo del Corso

Brucia il cinema Corso, uno dei più [illegible] della città, nella notte fra il 9 e il 10. E brucia anche la casa di un ragazzino indemoniato a San Maurizio Canavese: laici e religiosi — tutti esorcisti — non riescono a impedire l'intervento dei vigili del fuoco. Il 24 le forze dell'ordine pagano un duro prezzo alla malavita: due brigadieri e un carabiniere [illegible] assassinati da rapinatori su un pullman. Ai funerali c'è tensione, si contestano gli alamari. Tre giorni dopo gli assassini sono già presi. Il mese si chiude con la morte di Macario.

Aprile: l'uomo vestito in bianco

Nell'uovo di Pasqua c'è un lungo ponte (chi aveva detto che erano aboliti?) che fa registrare il tutto esaurito negli itinerari di lusso verso le spiagge africane, ma sono anche 7839 candidati (disoccupati) per 10 posti di manovale alle Ferrovie. Un automobilista si arrabbia con un pedone e, a testate, lo manda all'ospedale. Ma l'avvenimento del mese è la visita a Torino del Papa, centinaia di migliaia di persone (credenti e no) vanno a vedere l'uomo vestito di bianco. Il 27 i tre consigli — comunale, provinciale e regionale — chiudono i battenti, è ora di elezioni, ci sono 6 mila candidati per 10 liste. Inizia la corsa alle poltrone.

Settembre Caselle chiude

Il Po è una fogna, neppure le salmonelle riescono a viverci. Solo i politici vi traggono argomenti per polemiche sostenendo perfino che «è pulito». Il 12 chiude l'aeroporto: ci dicono che i lavori si faranno in pochi giorni, che è tutto programmato. Risulterà una clamorosa bugia. E poi incomincia il caso Fiat con le sue tensioni e gli strascichi polemici. Novelli ha detto o no di voler occupare gli stabilimenti? E Berlinguer?

Maggio: i carabinieri e le «squillo»

Il gasolio aumenta, ma c'è anche chi lo getta, per distrazione, nel Po. E' la Facis, che inquina fin le risaie. C'è pure chi mette un «istituto di estetica» proprio davanti alla caserma dei carabinieri, in via Cernaia: le «manicuriste» — piuttosto spogliate — chiedono da 30 a 160 mila lire. Incomincia anche la battaglia degli attacchini: impiastricciano i muri della città, ma spesso finiscono a botte. C'è chi deve ricorrere ai medici dell'Oftalmico dopo essersi trovato il secchio della colla in testa.

Giugno: caos per Italia-Inghilterra

Dopo 190 giorni di «maquillage» torna il «Caval d' brons»: riescono a metterlo sul piedestallo senza fare la figuraccia di quando l'hanno tolto. Le elezioni vanno lisce, salvo alcune clamorose sconfitte e il fatto che un seggio è presieduto — con fermezza e serietà, peraltro — da una di quelle «signorine» di antica e sicura professione. L'ordine pubblico vacilla invece per Italia-Inghilterra: il centro diventa un campo di battaglia e 35 inglesi che hanno creduto nella campagna sul vino della Regione Piemonte finiscono in carcere. Arrestano anche — inchiesta petroli — un colonnello della Finanza: sembra un'enormità, ma presto andranno a fargli compagnia fior di generali.

Luglio: gli avvocati a Collegno?

Il 12 si apre il traforo del Fréjus: peccato che [illegible] abbia pensato [illegible] alle strade. Gli avvocati affermano chiaramente che «non vogliono andare a Collegno», nel [illegible] «cittadella giudiziaria» [illegible] di «manicomio» (che tanto è stato abolito dalla legge insieme [illegible] i suoi ospiti). Da manicomio sembra pure la vita delle mogli dei «mariti-padroni» accusati di «botte e insulti a tutte le ore» in [illegible] denuncia delle femministe.

Agosto: il caldo incendia un barbone

E' la quiete che precede la tempesta: la città è vuota, perfino gli spacciatori di droga sono in ferie (e i tossicomani vanno in crisi). Un barbone afferma che volevano bruciarlo vivo, ma forse è un altro seguace della campagna sul vino della Regione. Le «ferie» si allungano di una settimana. Tutte le grandi aziende cercano in questo modo di fronteggiare una crisi via via più grave e che sfocerà in autunno nella «vertenza Fiat». Incomincia a serpeggiare la paura dei licenziamenti. [illegible] va in vacanza con il fiato sospeso.

Ottobre: la fettina va [illegible] stelle

La tensione sale, vola qualche pugno, qualche pietra finisce sui «crumiri» e gli ombrelli colpiscono anche i sindacalisti. C'è anche chi parla di veline. Poi, con la [illegible] dei [illegible] mila, la vertenza si sblocca e il 17 si ritorna al lavoro. La «fettina» sale a 11 mila lire al chilo, c'è un colpo da un miliardo in piazza Carignano e la scoperta al Salone della Tecnica, di come utilizzare il calore del sottosuolo. Come dire, sciocchi, è finita!

Novembre: la cuffia in testa a tutti

E' un mese che trascorre con le consuete notizie, brutte come al solito, fino alle 19,35 del 23, l'ora del terribile terremoto in Campania e Basilicata. Torino, terza città del Sud, trova lo slancio di sempre: in 24 ore viene raccolto mezzo miliardo da «Specchio dei tempi», nel mese successivo la cifra verrà più che decuplicata e trasformata, immediatamente e senza intermediari, in aiuti concreti per le popolazioni. Ricordiamo una sola notizia rosa: qualcuno, con una legge di 18 anni fa, mette il berrettino in testa a tutti i venditori di alimentari. Che sia un «cappellaio»?

Dicembre: furto di una Madonna

Il 16 siamo di nuovo al buio: questa volta è un «black out programmato», ma nessuno si ricorda più di quanto bisogna fare e la città va in crisi. Dalla malavita viene una prova che i trasporti pubblici funzionano: il ferito di una sparatoria fra spacciatori va all'ospedale in pullman. Il Comune vuol mettere «le mani sulla collina» e le proteste fioccano. Neppure più la madonnina del Monte dei Cappuccini protegge i «collinari»: qualcuno l'ha rubata. Ma restano gli avvocati e la vicenda si prospetta lunga. Buon anno a tutti.

Gianni Bisio

Questa sera non ci sono soltanto veglioni Ricordiamoci di chi soffre e di chi lotta

C'è chi prende parte alla marcia per la pace, chi si trova al Sud accanto ai terremotati - Alcuni quartieri pensano agli anziani - A Cascine Vica e Druento, circa trecento operai vegliano nella fabbrica che minaccia la chiusura - Molti malati lasciano l'ospedale per stare accanto ai familiari

Presi dalle nostre abitudini ed esigenze, quasi mai si pensa, al sopraggiungere del 31 dicembre, che ci sono altri modi per salutare l'anno nuovo, con l'augurio reciproco, ogni volta, che sia migliore di quello appena trascorso. Esistono Capodanni alternativi, non certo all'insegna della grande abbuffata e del veglione con ricchi premi e cotillons, per sottolineare il nostro fermo desiderio che da domani in poi le cose cambieranno, finalmente.

Uno di questi è la camminata per la pace, organizzata, come ogni anno, dal Sermig. In una città che da qualche tempo ha riscoperto il gusto di quattro passi insieme all'insegna della solidarietà, la marcia-fiaccolata che comincia alle 23, ripropone una pausa di riflessione sulle condizioni di vita dell'uomo moderno e sui suoi bisogni, spirituali e materiali.

Alla marcia quest'anno i partecipanti saranno probabilmente in numero inferiore a quello dello scorso [illegible], perché molti giovani di Torino sono nel Meridione per dimostrare direttamente sul posto, la loro solidarietà ai colpiti dal terremoto. Moltissimi altri sono a Roma al «Concilio dei Giovani», di frate Schultz una settimana della pace a cui prendono parte oltre 25 mila ragazzi e ragazze provenienti da tutta Europa.

Capodanno diverso, non di festa ma di preoccupazione, quello dei 300 dipendenti della Mag Auto, produttrice di componenti per l'industria automobilistica, nei due stabilimenti di Cascine Vica e di Druento. L'azienda si trova in una crisi definita «irresolubile» e trecento persone riaffer[illegible] in questo modo il loro diritto al lavoro e al salario. Brinderanno in fabbrica.

Come tutte le festività, anche Capodanno rappresenta un banco di prova difficile per chi è solo ed emarginato. Alcuni comitati di quartiere organizzano un fine anno diverso per gli anziani della loro zona.

Cavoretto-Borgo Po ha in programma al cinema Erba il film «Si vive solo due volte». La pellicola verrà proiettata alle 16,30 perché uno spettacolo serale potrebbe presentare dei problemi per qualcuno degli anziani.

Altri quartieri (San Salvario, Pozzo Strada, Vallette) ricorrono invece alla formula tradizionale del ballo sociale con inizio nel pomeriggio, ma con possibile prolungamento nella serata, quando a far compagnia agli anziani arriveranno anche i giovani del quartiere.

Infine, molti malati delle Molinette; quelli che sono in grado di lasciare il letto potranno tornarsene a casa. «Una pausa breve — commenta il direttore sanitario dell'ospedale, prof. Neri — ma sufficiente per tirare su il morale a molta gente». Il numero dei dimessi, precisa il direttore sanitario, arriva fino al 30 per cento.

[illegible] esageriamo coi [illegible]

Arriva la notte più allegra dell'anno e, secondo vecchia e balorda consuetudine, arriva il frastuono dei petardi. Anzi, è già arrivato. I «bombaroli» di S. Silvestro, legioni sparse in ogni quartiere ed angolo della cintura, hanno cominciato fin da prima di Natale ad «allenarsi»: castagnole e botti, specialmente in periferia, sono diventati supplizio quotidiano per le orecchie a qualsiasi ora.

Un concerto di fracasso gratuito ed assurdo, che questa sera, attorno alle fatidiche 24 toccherà l'apice: sembrerà di dover stare sotto a un bombardamento. La mania di salutare l'anno che nasce facendo esplodere i petardi è illegale e pericolosa: ad ogni 1° gennaio si contano decine di feriti per ustioni provocate alle mani o al volto dal botto che si è incendiato prima del tempo o dalla castagnola che è scoppiata troppo vicina.

Se, però, questo rito si consumasse unicamente con i petardi, sarebbe forse ancora un poco tollerabile. Invece, accanto ai «bombaroli» di Capodanno bisogna pure annoverare quelli, tanto sciocchi quanto criminali, che si divertono, allo scoccare della mezzanotte, a sparare in aria o, peggio, in strada, con pistole e fucili veri. Una prassi becera, che due anni fa è costata la vita, a Venaria, a una ragazza di 16 anni, Adriana Buetto. Auguriamoci che stanotte il bombardamento di S. Silvestro non provochi troppi danni.

Capodanno di un clandestino

Emanuel, 25 anni, originario della Costa d'Avorio è inchiodato in un letto delle Molinette condannato da un male atroce - La lontananza dalla [illegible] gente rende più pesante la sofferenza e i dolori

Questa sera a mezzanotte, brindando e affettando il tradizionale panettone, circondati da amici, volti noti o sconosciuti, ricordiamoci di Emanuel N' Gordn. E' un giovane di 25 anni, della Costa d'Avorio, da tre mesi nella nostra città. Sta lottando da sessanta giorni contro la morte. Alle Molinette, nel reparto del professor Vercellone. Lui, Emanuel, a mezzanotte starà piangendo, ricordando i suoi cari lontani, la sua terra, la sua gente che forse non vedrà mai più.

E' nato e cresciuto nella periferia di Bouaké, nel Sakassou: è la seconda città della Costa d'Avorio, un grande agglomerato di case circondate da enormi distese di terra rossa. I suoi genitori, anziani, sono contadini. Quattro mesi fa li ha lasciati ed è giunto in Italia, per studiare, per trovare lavoro. In settembre era a Torino.

Raimond Kopa, un suo amico che quale vive in una stanzetta di corso Vittorio Emanuele 67, racconta la storia di Emanuel: «Un mese dopo il suo arrivo, si è sentito male. Una sera l'abbiamo portato al pronto soccorso delle Molinette. Era debolissimo, respirava a fatica. Il suo calvario si è iniziato quel giorno».

I medici: «In un primo tempo abbiamo pensato fosse affetto da qualche rara malattia tropicale, abbiamo fatto consulti, [illegible] specialisti di tutta Italia. Gli esami hanno dato esiti negativi. Poi è emersa la verità, terribile. Emanuel ha un tumore alla milza, non è possibile al[illegible] terapia chirurgica o medica. E' in vita solo grazie alle continue emodialisi a cui l[illegible] toponiamo, quotidianamente». *E ora, in questi ultimi giorni, una complicazione broncopolmonare. Le sue condizioni, già gravi, sono disperate.*

Emanuel alle Molinette assistito da un connazionale

Le infermiere: «Passa le sue giornate a piangere. Vorrebbe tornare laggiù, a casa. Vorrebbe almeno che i suoi cari potessero venire a Torino, per stargli vicino». *Due sogni irrealizzabili:* «Impossibile il suo trasporto in Costa d'Avorio, per altro laggiù non c'è [illegible] attrezzato per le emodialisi. Andrebbe incontro a morte certa, in pochissimi giorni. Impossibile anche un viaggio dei suoi genitori, molto anziani: il papà ha 80 anni».

Raimond, Albert, e altri amici, tutti ragazzi della Costa d'Avorio, ogni giorno vanno a trovarlo alle Molinette. Restano silenziosi nel corridoio, lo sguardo lontano: non possono entrare nella stanzetta dove Emanuel soffre e lotta: «Uno strazio vederlo morire così, lentamente». *Raimond Kopa:* «Si era iscritto a una scuola alberghiera, era felice. Neppure due settimane di lezioni, poi la malattia».

Al Consolato di Torino, non nascondono le preoccupazioni: «Siamo costantemente in contatto con l'ospedale, i medici. L'ambasciata è pronta ad [illegible] pagnare i genitori di Emanuel a Torino o, quando i medici ce lo permetteranno, di trasferire il giovane a casa sua. Ma oggi, tutto questo è impossibile». *E ora gli è scaduto anche il permesso di soggiorno. E', quindi, per la legge, un clandestino nel nostro Paese.*

Medici, infermieri, gli altri ammalati del reparto, cercano in ogni modo di alleviargli le sofferenze, di essergli vicini, circondandolo di affetto e amicizia. Ma lui, silenzioso, sul suo lettino, a piangere e sognare e ricordare i suoi cari lontani, la sua terra, la sua gente. Che forse non vedrà mai più.

Ezio Mascarino

Breve guida ai divertimenti e memorandum delle cose da fare

La città impazzisce per una notte D[illegible] pensiamo a bolli e tasse

Per la serata più folle dell'anno c'è la possibilità di scegliere tra decine di locali - Gli orari dei negozi e dei servizi pubblici - Le scadenze fiscali, tante incombenze da non dimenticare

Siamo all'appuntamento più sentito dell'anno. Oggi affrontiamo il giorno più lungo. Nel pomeriggio cominceremo a prepararci per le feste e i veglioni che in molti casi dureranno l'intera notte di San Silvestro. Domani, assonnati, ma felici, ci scambieremo ancora milioni di [illegible]. E a sera, sicuramente, saremo già assaliti da centinaia di pensieri. Ognuno tenterà di fare mente locale per ricordare le tante scadenze che con la mattina del giorno 2 ci riporteranno alle occupazioni di sempre.

Questa vuole essere una piccola traccia per gli appuntamenti odierni, un vademecum per chi resta in città a Capodanno, un'agenda delle cose che dovremo fare all'inizio dell' '81.

I divertimenti

Per la serata ognuno avrà già programmato tutto. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Cinema e teatri accoglieranno chi ha escluso di salutare l'anno nuovo in sale da ballo o ritrovi. Segnaliamo due appuntamenti: il veglione del Teatro Nuovo con otto ore di operetta, danze, cinema, varietà (inizio ore 21,15) e il Capodanno dello sport che si svolgerà (dalle 21.30) nel Palazzo a Vela.

Funzioni religiose

Alla Consolata, oggi, ore 17, preghiera di Vespro con il cardinale Ballestrero; alle 18,15 concelebrazione presieduta dal vicario generale monsignor Serrasso; stasera, alle 23, veglia di preghiera per la giornata della pace e alle 24 solenne concelebrazione presieduta dal cardinale Ballestrero. In Duomo, con la riflessione sulla pace, alle 17 avrà inizio la manifestazione del Sermig che culminerà alle 23 con la partenza della marcia della pace. Questo l'itinerario: piazza San Giovanni, via Roma (sosta in p. San Carlo), Porta Nuova, corso Vittorio, corso Galileo Ferraris, Consolata (per unirsi alla messa celebrata dal cardinale). Radio Proposta e radio Incontri trasmetteranno in diretta la marcia e la messa. A Capodanno, ore 18, in Duomo, solenne concelebrazione del cardinale Ballestrero.

Orario negozi

Oggi sono tutti aperti. Probabile trovare code. In gastronomia, nei grandi magazzini. Regolarmente aperte latterie e panetterie. A Capodanno fino alle 13 aperti i fiorai e tutto il giorno le pasticcerie.

Tram e autobus

Dalle 20 di stasera sono soppresse le corse dei tram 4 6 8 15 19 e degli autobus 40 62 53 sbarrato 55 60 63 64. A Capodanno i mezzi pubblici funzioneranno dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 14.45 fino alle corse notturne sulle seguenti linee: 1 sbarrato 2 3 5 9 10 16 35 36 37 38 41 50 51 sbarrato 57 58 59 60 61 61 sbarrato 63 65 66 sbarrato 67 67 sbarrato 72 74 (solo al mattino).

Autoriparazioni

A Capodanno officine ed elettrauto chiusi. Servizio Fiat (9-12.30; 14.30-19): via Stradella 144 (tel. 280.123); (dalle 8 alle 21) lungo autostrada Torino-Milano e Torino - Milano - Aosta (600.1068). Servizio Lancia (8.30-12.30; 14.30-18.30): via Canova 2-4 (696.3960). Servizio [illegible] Romeo (8-13): via Panini 6 (442.254).

Farmacie di turno

Il giorno di Capodanno presteranno servizio continuato, dalle 8.30 alle 19.30 le seguenti farmacie: v. Stradella 185; c. Toscana 17; c. Francia 273; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 102; v. Frejus 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 98; c. Cadore 19; v. Teodoreto 7; v. Garigliano 1; c. G. Agnelli 59; p. Repubblica 21; v. Rivalta 50-A; p. Respighi 3; v.le del Mughetto 11; v. Pietro Cossa 100; c. Stati Uniti 5; v. Piffetti 31-bis; v. Maria Vittoria 3; l.go Orbassano 70; v. Livorno 3; c. Giambone 19; v. C. Lombroso 30; v. Sacchi 46; c. Unione Sovietica 301/bis; p. Bianco 10; str. S. Mauro 35; v. Cernaia 24; v. S. Giulia 38; c. Sebastopoli 208; c. Vercelli 197-A; v. Po 14; v. Sestà 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 108.

Scadenze fiscali

Arrivano le note meno liete, la serie di impegni che fin dal giorno 2 ci vedranno impegnati in lunghe code a sportelli di banche, uffici postali. Stanno già arrivando le bollette trimestrali di gas, luce, telefono. Entro il 10 dovremo pagare la tassa di circolazione (bollo) per l'auto, la soprattassa diesel. A fine gennaio scade il periodo utile per rinnovare l'abbonamento Rai-Tv. Entro febbraio occorre apporre la marca sulla patente di guida. Ancora: con l'anno nuovo ritorna l'accorpamento delle aliquote Iva (da cinque diventano tre).

Adesso tutti dovranno pagare 15 mila lire il medico in casa?

Riforma Sanitaria, ultimo atto: a partire da domani, gli ammalati saranno costretti a pagare la visita e a chiederne il rimborso alla Regione. «Saranno — spiega il prof. Michele Olivetti, segretario regionale della Fimmg (Federazione medici di medicina generale) — tariffe "politiche". *La visita domiciliare costerà al paziente 15 mila lire, quella ambulatoriale 10 mila, inferiore al minimo stabilito dall'Ordine dei medici».* Più care invece le prestazioni dei pediatri, rispettivamente 20 e 15 mila lire.

Tra le tante promesse mancate che s'intrecciano ad [illegible] fine anno c'è dunque il naufragio, almeno così sembra, del nuovo sistema sanitario. Come si è giunti all'agitazione dei medici «di base», di coloro che dovrebbero garantire, tale è lo spirito della legge [illegible] uguale assistenza a tutti cittadini?

Dice ancora il prof. Olivetti: «*A giugno il ministro alla Sanità Aniasi aveva garantito che si sarebbe riusciti a predisporre il testo per la nuova Convenzione. Ebbene, la trattativa si è in pratica aperta intorno al 20 dicembre, e solo allora abbiamo potuto esporgli e motivare le nostre richieste*». Il dialogo è proseguito lunedì sera e ieri nel tardo pomeriggio, con proposte che le organizzazioni mediche definiscono «inaccettabili».

«*Non ci rimane che questa arma: farci pagare dai pazienti, nel tentativo di convincere la controparte, governo, Regioni e Anci, a sbloccare la situazione*».

I medici chiedono il raddoppio della quota pro capite per assistito, ora di 17 mila lire annue e una retribuzione scorporata. «*Il reddito derivante da una fascia minima di mutuati dovrebbe essere indicizzato e godere di agevolazioni fiscali*».

Per distribuire meglio il lavoro, la Fimmg chiede anche un meccanismo che penalizzi chi superi il numero massimo di assistiti. Inoltre, un mansionario che stabilisca le competenze del medico di base, il saldo dei debiti delle mutue e il numero chiuso all'Università.

«*Il medico generico convenzionato — conclude Olivetti — è considerato un nababbo rispetto all'ospedaliero. Ma le strutture dell'ospedale è un'altra voce nel bilancio dello Stato, mentre noi dobbiamo pagarci oltre alle imposte e alla previdenza l'affitto dell'ambulatorio, l'infermiere, telefonista, spese generali, auto per le visite*».

Oggi la Regione si riunisce, in previsione di un fallimento delle trattative, per stabilire modalità e tempi dell'eventuale rimborso agli ammalati.

temperatura di ieri	
massima	+ 5,5
minima	— 2,0
media	+ 1,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1035 mb; umidità 77%; cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura, massima +2,9; minima —7,2; media —2,7. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona salvo locali riduzioni per foschie dense e banchi di nebbia. Venti calmi o deboli. Temperatura stazionaria. Non si prevedono nevi[illegible]. Sole: sorge [illegible] tra[illegible] 16,57. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +6,9; min. —0,2.

Specchio dei tempi

Facciamoci forza, tutti insieme - Nessuno, mai, resti solo - «Quel medico sapeva tutto di me; adesso sono ridotta ad essere soltanto un numero» Un po' di pulizia in più non guasta - Troppa luce intorno al Palazzo a Vela

Un lettore ci scrive

«Nella grande città, l'altro giorno, qualcuno, sentendosi solo, si è tolto la vita. La notizia mi ha riempito di tristezza. Torino, pur così solidale, non ha saputo dare conforto e amicizia a quelle persone. Il mio augurio per l'81 è che tutti insieme sappiamo trovare la forza per combattere le avversità e, uniti, costruire un futuro d'amicizia, un [illegible] fraterno, in cui ci sia posto per tutti. Anche e soprattutto per i poveri, per le persone sole, per chi soffre in silenzio. Buon anno».

Segue la firma

Un lettore ci scrive

«Erano circa le 22, mi trovavo a passare per il vicolo della Crocetta. Sento una voce di donna invocare: "Aiuto, sto tanto male"».

«Era la vigilia di Natale. Mi avvicino alla finestra sbarrata del convalescenziario, cerco di parlare con la signora, ma non ci riesco. Mi precipito verso l'entrata. Chiedo al centralinista se è possibile fare qualcosa.

«Aspetto circa dieci minuti. Finalmente il centralinista chiama la caporeparto [illegible] arriva. E' giovane, sui 30 anni, parla con un'inflessione dialettale. La vigilia di Natale non la passerà con la famiglia, ma tra i ricoverati del convalescenziario.

«Chiedo di poterla accompagnare, attraversiamo il cortile ed entriamo in un altro reparto. Ap[illegible] sembra tutto tranquillo, un ampio [illegible] vuoto, alcune [illegible], un albero male illuminato, un presepe. Il pavimento pulito [illegible] avverto un [illegible] nauseabondo. Le camere [illegible] strapiene. Un piccolo lume ac[illegible] stanza [illegible] più letti l'ammalata, si [illegible] lamenti affannosi.

«Qualcuno grida, riconosco la voce. Entriamo nella camera a due letti. Scorgo una strana sembianza di donna che si agita nel letto. Può avere dai 60 ai 90 anni. Si chiama Lucia, continua a ripetere in dialetto piemontese [illegible] ha molto male.

«Nessuno l'aveva sentita, nemmeno la suora che se n'era appena andata. La caporeparto mi guarda e dice: "[illegible] e prendere il flacone e le faccio un'iniezione". Tanti auguri signora Lucia».

Alberto

Una lettrice ci scrive

«Sono una insegnante pensionata. Prima della riforma sanitaria per i miei disturbi fisici, munita del Libretto sanitario, mi potevo recare autonomamente da un medico specialista, di mia fiducia, convenzionato esterno dell'Enpas, previa prenotazione, anche telefonica.

«Dopo qualche [illegible] di attesa, avevo [illegible] la visita, conoscevo già i mezzi e le modalità per combattere il male, nel medesimo giorno ero in grado di iniziare le cure.

Con la riforma le cose si [illegible] complicate, burocratizzate. Ora, per andare da uno specialista, devo prima portarmi dal [illegible] generico presso cui sono iscritta, il quale, dopo ore di coda [illegible] 30 [illegible] prima di [illegible], dopo averni in breve ascoltata, mi rilascia la richiesta della visita specialistica.

«La richiesta, poi, devo presentarla alla Saub di zona, dove, previa altra coda, viene timbrata, viene prenotata la visita per i tre-quattro-cinque giorni successivi nell'ambulatorio pubblico gestito [illegible] Saub [illegible] se vi sono prenotazioni oltre i cinque giorni, la Saub mi autorizza la visita presso lo specialista convenzionato esterno di mia fiducia.

«La cura [illegible] così inizia con [illegible] ritardo dal manifestarsi del male, ma il guaio maggiore è quello di non potere andare dal mio medico specialista, che conosce il mio organismo dalla A alla Z. La legge 833/1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, all'art. 25, stabilisce chiaramente che l'assistenza specialistica deve essere prestata o presso gli ambulatori a diretta gestione, oppure in quelli convenzionati esterni.

«La corretta interpretazione di tale articolo dovrebbe suggerire di lasciare la scelta all'assistito; [illegible] la procedura [illegible] Saub si vuole invece costringere avviare i pazienti agli ambulatori pubblici.

«Mi dicono che tale procedura deriva da una distorta ed unilaterale interpretazione della convenzione [illegible] regola la specialistica [illegible] dicono pure che l'[illegible] zione non è stata accettata dai medici specialisti del Friuli Venezia Giulia, che hanno presentato ricorso al Tar. Il Tar ha inficiato la validità della normativa seguita dalle Saub con una sospensiva, che riconosce al cittadino il diritto di rivolgersi spontaneamente al medico specialista di fiducia».

Annunziata Del Rosso

Una lettrice ci scrive

«Sono veramente molto amareggiata per quanto osservo ogni volta che esco di casa e fra le molte manchevolezze, mi permetterò di citarne qualcuna.

«La pulizia della città non solo lascia a desiderare, ma non esiste più né in centro né in periferia, quasi che la Nettezza urbana fosse [illegible] in sciopero. In particolare corso Agnelli e proseguimento, lungo tutto il percorso del tram, dove è stata rifatta la pavimentazione e perciò con notevole spesa, è in uno stato di deplorevole manutenzione per le sporcizie che invadono il piano e i tubi.

«Il mercato di Porta Palazzo [illegible] è certo un modello d'igiene, nonostante i copricapo bianchi, il sottopassaggio di corso Giambone lungo le ringhiere di protezione alle uscite ed entrate, è un deposito di immondizie varie, mai rimosse, per non parlare della via Garibaldi e Pd.

«I mezzi di trasporto sempre insufficienti, sporchi dentro e fuori, con personale sovente poco edu[illegible].

«Traffico disordinato e indisciplinato, specie ai passaggi pedonali ed ai parcheggi.

«Giardini, aiuole spartitraffico, siepi di continuazione ponti, che di verde portano solo il [illegible].

«Marciapiedi sconnessi [illegible] quali si rischia continuamente l'osso del collo.

«Lavori stradali iniziati da [illegible] e troncati [illegible] esser effettivamente [illegible] ultimati (vedere corso Bra[illegible] Polonia).

«Potrei continuare ancora il mio elenco: chiedo [illegible] se è possibile [illegible] le persone preposte al controllo degli Enti e delle imprese [illegible] eseguono i lavori [illegible] vedano come [illegible] operano. Diciamo che almeno al momento di liquidare la spesa, un controllo dovrebbe essere fatto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Le molte lampade elettriche, per alcune migliaia di watts, che illuminano il parco che va dalla [illegible] sbocco [illegible] Moncalieri al Palazzo a Vela, [illegible] corso Unità d'Italia e via Ventimiglia, restano accese anche durante alcune [illegible] del giorno (al mattino un paio d'ore dopo lo spegnimento delle luci stradali; al pomeriggio sono in funzione un paio d'ore prima dell'accensione stradale).

«Molti abitanti di via Ventimiglia e dintorni si chiedono il perché di questa illuminazione inutile e costosa».

Segue la [illegible]

Il [illegible] si chiude all'insegna di un meraviglioso slancio di solidarietà

A «Specchio dei tempi» 7 miliardi

Questo il totale delle offerte versate dai lettori durante l'anno - Oltre alla sottoscrizione per i terremotati, «La Stampa» ha ricevuto, tra l'altro, cinquecento milioni per sostenere la ricerca sul cancro

In Irpinia prosegue, di famiglia in famiglia, la distribuzione degli aiuti

Ultimo giorno dell'anno, è tempo di bilanci. *«Specchio dei tempi»*, come è sua tradizione, pubblicherà nelle prossime settimane un rendiconto dettagliato di tutte le offerte ricevute e distribuite nel corso dell'80. Oggi anticipiamo solo una cifra. Il meraviglioso slancio di solidarietà dei nostri lettori ha permesso di raggiungere quest'anno un traguardo che non ha bisogno di commenti: quasi sette miliardi. Oltre alla sottoscrizione per i terremotati (ieri sera il totale era di 5 miliardi [illegible] milioni) ci sono giunti quasi cinquecento milioni per sostenere la ricerca sul cancro, duecento milioni per le mille «tredicesime» distribuite ai pensionati ed altre migliaia di offerte per tendere una mano a persone in difficoltà. Nel [illegible] i cronisti de *La Stampa* continuano la distribuzione, famiglia per famiglia, [illegible] offerte. E' un aiuto immediato per chi ha soprattutto bisogno di un [illegible] di incoraggiamento per non arrendersi.

Alla sottoscrizione di «Specchio dei tempi» sono stati versati ieri 68.722.653 lire. Il totale generale è ora 5.854.564.520.

Ditta Giulio Einaudi Editore S.p.A. 10.000.000;
A. [illegible] Meccanica S.p.A. 2.000.000;
Le maestranze della Universal Giunti - Torino 1.536.000;
T.E.M.I. trasporti 1.400.000;
Istituto Professionale Femminile Statale «Ada Marchesini Gobetti» 168.000;
Direzione e dipendenti di Filatura Millefili S.p.A. - Quarona (Vc) 000.000;
La Cooperativa Taura Coop. 500.000;
S.V.A.T. - S.p.A. Concessionaria Lancia 500.000;
Dirigenti Sipra 450.000;
Un gruppo di dipendenti A.T.I.V.A. 410.000;
Anna, Veronica e Marcella a nome di tutti i bambini della Scuola di str. Altessano - offrono il ricavato di un mostra di oggetti 400.000;
Classi IIIa - Vc - Vd - IV S.I. - Scuola «Ambrosini» Falchera offrono il ricavato della mostra da loro allestita ai bambini terremotati 300.000.
N.N. 300.000;
La T.a.T.T. - s.r.l. 500.000;
I soci della Cooperativa Taxi-to Coop. 200.000;
N.N. 200.000;
N.N. 200.000;
Dipendenti e titolari studio Medico Mirafiori 200.000;
Alunni scuole elementari e materne del terzo Circolo di Asti 1.040.500.
Il Comune e gli abitanti di Villanova d'Asti 4.600.000.
Elastor S.p.A. per l'Intervento Industriale 4.500.000.
Mollepalestra S.p.A. via G. Amati 132 Venaria Reale per l'Intervento Industriale 2.000.000.
Popolazione di Fiorano Canavese 1.120.000.
Ferrovieri di Torino Porta Susa 833.000.
G.G. 500.000
Luigi Poli 500.000.
Treves Edmondo ed Elena 500.000.
D.M.G., Collegno 300.000.
Gli ascoltatori di Radio Antenna 1, 370.000.
Pastormerlo Luigi 300.000.
Lidia e Gianni Fea 200.000.
B.A. una pensionata 150.000.
Dipendenti Ospedale S. Lorenzo - Carmagnola 2.546.001.
Associazione Bridge Torino [illegible] introito del Torneo Simultaneo organizzato presso i circoli affiliati: Bridge Club Torino, Circolotto del Bridge, Green Park Bruere, Dipendenti I.B. San Paolo di Torino, Soci Torino Calcio, Tennis Club Le Pleiadi 2.034.000.
La S.p.A. Lorenzo Rubelli e figlio - Venezia 1.500.000.
I dipendenti della S.p.A. Lorenzo Rubelli e figlio 1.434.500.
La Pro Loco di Cantavenna 1.010.000.
S.M. 1.000.000.
Dipendenti e Direzione Salet S.p.A. 500.000.
N.N. 300.000.
N.N. 225.000.
Italo, Luisa Ariata 200.000.
Maestranze e direzione Fospal - Strambino (To) 200.000.
Segreteria Amministrazione Impiegati Fiat Auto 180.000.
Sorveglianti e autisti Aspera, c. Cornica 49 156.000.
F.S. - Genova 150.000.
Pecco Barnaba 150.000.
Palmira Piglione 120.000.
Pietro Luigi Pero 100.000.
Ditta «Maglificio Tamigi», Moncalieri 5.000.000.
Messrs Schmidt-Eisner, Berlino 4.756.000.
S.p.A. Lavorazione pelli «Salp», Rivarolo Canavese 2.300.000.
Dipendenti Ditta SALP Spa, Rivarolo Canavese 2.310.000.
N.N. 2.000.000.
Personale del «Maglificio Tamigi», Moncalieri 1.529.783.
Baccanelli [illegible]rco, Ivrea 1.000.000.
Turmond Snc, Alpignano 1.000.000.
Vittorio Cantoni, Milano 2.000.000.
Società Bocciofila La Fissa 540.750.
Ditta Nebiolo Vincenzo 500.000.
N.N., Rivarolo C.se 500.000.
Smit S.r.l., Nichelino 500.000.
Parvarform S.p.A. 440.000.
G. Sartorio S.p.A., Torino 400.000.
Colnaghi Ignazio, Courmayeur 400.000.
Lamar, Torino 350.000.
Impiegati Saiga, Trecate 342.000.
Impiegati amm.vi Teksid Fucine Torino 305.000.
N.N. 300.000.
Dante Angela, Borgosesia 300.000.
Titolari e dipendenti Ditta Ampa, Trofarello 300.000.

Totale ieri	68.722.653
Totale prec.	5.785.841.867
Totale gen.	5.854.564.520

Dove portare le offerte

Per le offerte a favore dei terremotati del Sud il Salone della Stampa in via Roma è aperto oggi dalle 9 alle 12

Gli uffici di via Marenco 32 [illegible] lo stesso orario. Le offerte si possono inoltre inviare a mezzo di bonifici bancari intestati a La Stampa attraverso il conto corrente postale n. 7104, assegni o vaglia postali specificando che l'importo deve essere devoluto per il disastro del Sud.

Pubblichiamo gli indirizzi di alcune nostre redazioni presso cui è aperta la sottoscrizione:

ROMA: Redazione «La Stampa», largo Chigi 8.
MILANO: Redazione «La Stampa», piazza Cavour 2.
ALESSANDRIA: Red. «La Stampa», via Cavour 5.
ASTI: «La Stampa», via Massimo d'Azeglio 28.
BIELLA: Redazione «La Stampa», via Repubblica 29; Telebiella: v. Novara 5.
CUNEO: «La Stampa», via XX Settembre 39.
VERCELLI: «La Stampa», via F.lli Bandiera 14; Video Vercelli: v. Foa 59.
NOVARA: Redazione «La Stampa», corso Mazzini 1.
DOMODOSSOLA: «La Stampa», corso Ferraris 19.
SAVONA: Redazione «La Stampa», via Astengo 1/1.
IMPERIA: Redazione «La Stampa», via Bonfante 1.
SANREMO: Redazione «La Stampa», via Roma 14.

Tre orfani

Il nostro inviato ci telefona da Salerno:

San Gregorio Magno, ai confini della Campania [illegible] la Basilicata: 5200 abitanti, 30 vittime, 24 sotto le macerie e 6 di paura. Il paese è distrutto al 90 per cento, la [illegible] del sisma ha spaccato in due il monte Cucuzzone che lo sovrasta: un breve sussulto della terra e dalla [illegible] rotolano ancora a valle enormi [illegible] di granito che polverizzano ogni ostacolo.

«Specchio dei tempi» è venuto qui per tendere una mano a tre fratelli che hanno perso i genitori e altri due fratelli. Adesso vivono in casa degli zii che dovranno fare enormi sacrifici per allevarli. Questi bambini si chiamano Franco, Arcangelo e Mario Paglia e hanno 13, 9 e 8 anni. Il loro padre, Giuseppe, 40 anni, era pastore: un centinaio di pecore che gli consentivano di allevare la numerosa famiglia decorosamente. Abitavano in via Cavour, in una casa a un piano di loro proprietà.

Quella tragica domenica, alle 19,34, erano tutti in cucina e stavano per cenare. Franco [illegible]: *«La casa ha cominciato a tremare, è mancata la luce, sono finito a terra tra un rumore di tuono»*. Il bambino è stato tolto dalle macerie dopo alcune ore [illegible] sieme ad Arcangelo; Mario è [illegible]o trovato 7 ore dopo. Il padre, la madre Angela, 36 anni, e gli altri [illegible] figli, Gregorio, 15 anni, e Vittoria, di 12 sono stati estratti cadaveri. Morto anche il padre di Angela, Gregorio, 76 anni e un nipotino, Arcangelo, 4 anni.

I tre fratelli Paglia sono [illegible] affidati agli zii Pietro Iuzzolino, 49 anni, muratore, e Angela Paglia, 44 anni, che hanno due figli di 26 e 18 anni. Abitano in aperta campagna, in una piccola costruzione che prima era adibita a deposito di attrezzi e in [illegible] roulotte. *«Mio marito e io* — dice Angela Paglia — *faremo dei grandi sacrifici per allevare quelli tre orfani, ma [illegible] lasceremo loro mancare nulla. Mio marito guadagna poco, ma quel poco ce lo divideremo»*. Lasciamo a questa famiglia 1 milione di «Specchio dei tempi».

Un aiuto anche ad Angela Cuzzolino, 38 anni, che ha perso il marito, Pietro Duca, 42 anni, pastore. L'uomo è stato schiacciato dal balcone della casa mentre portava in salvo la figlia Rosa, 13 anni, che è ancora all'ospedale in [illegible] di vita.

Aldo Popaiz

Dibattito sulla «rifondazione»

L'anno nuovo darà una Regione nuova?

La giunta annuncia il secondo piano di sviluppo - Incontri con la Federpiemonte

Ping pong tra piazza Castello (Palazzo della giunta) e via Alfieri (Palazzo Lascaris). [illegible] «rifondazione» del Consiglio regionale di cui abbiamo parlato ieri. Rifondare, dare maggiore incisività al Consiglio, significa valorizzare le sette Commissioni, ma significa anche trasformare il meccanismo dei lavori.

Il Consiglio regionale è un'assemblea legislativa, non [illegible] limitarsi ai canoni del Consiglio comunale (la prima esperienza di molti «regionali») e nemmeno imitare il Parlamento. Si disse, dieci anni fa, che doveva essere qualcosa di completamente nuovo, ma le buone intenzioni sono rimaste sulla carta, anche i «tempi» per le risposte alle interrogazioni e le repliche non sempre sono rispettati.

Che ne pensa il presidente della giunta, Enrietti? *«Ritengo che porre un po' di freno ai lunghi discorsi non sia male»* commenta.

Ma non è tutto qui, ovviamente: il compito di stimolo [illegible] giunta è fondamentale. Ed è quello che potrebbe veramente fare crescere l'assemblea nella sua capacità politica e nella conoscenza dei cittadini.

A proposito di stimolo: come procede la realizzazione del programma? Enrietti e l'assessore al bilancio Testa in un breve incontro di fine anno, ci hanno ripetuto: *«Il bilancio tecnico presentato il 27 dicembre è un atto concreto di attuazione del programma. A gennaio presenteremo il bilancio vero e proprio con le scelte politiche prioritarie; ma bisogna tener conto che non conosciamo ancora quali sono le indicazioni del governo sul piano nazionale, anche il programma a medio termine non è ancora noto»*.

Comunque i problemi urgenti del Piemonte sono notissimi: occupazione e rilancio dell'economia. L'auto è in crisi, *«ma la ripresa c'è»*, dice Enrietti *«e il Piemonte può ancora dire molto»*. Gli enunciati del programma entreranno nel secondo piano di sviluppo regionale che, è stato promesso ieri, sarà discusso entro quest'anno.

I punti programmatici sono stati commentati dalla giunta della Federazione industriali (Federpiemonte) che aveva presentato a suo tempo, quale contributo autonomo, una serie di proposte.

Ora riscontra *«una certa assonanza»* in alcuni punti e trova *«spazi di confronto e di integrazione [illegible] costituire un utile punto di riferimento per le occasioni in cui si dovranno affrontare i problemi di carattere economico-industriale nell'attuale legislatura»*.

Su questi temi la Federpiemonte ha già avuto incontri col [illegible] e il psi; altri, con dc, psi, pri e psdi sono in calendario per la ripresa dopo le feste. Lo scopo è di disegnare l'identikit del Piemonte Anni 80.

d. garb.

Torino presto la terza assise

Torino avrà la terza corte d'assise. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri, su proposta del ministro di Grazia e Giustizia, Adolfo Sarti, un disegno di legge che prevede l'istituzione di una nuova sezione di corte d'assise al tribunale di Torino.

Le due sezioni esistenti non bastano più a smaltire i processi di terrorismo che impegnano i giudici per mesi e mesi. Il presidente del tribunale, Conti, aveva più volte sollecitato l'istituzione di una terza corte d'assise.

Nell'esprimere la sua soddisfazione per la decisione del Consiglio dei ministri, Sarti ha dichiarato il proprio impegno per una sollecita approvazione del disegno di legge da parte del Parlamento.

Polizia e carabinieri tentano di ricostruire il delitto di lunedì sera al casello in disuso di Collegno

Ha ammazzato il tassista per rapinarlo ma è fuggito senza trovare il portafogli

La vittima raggiunta da 3 proiettili alla nuca - Aveva caricato poco prima il cliente: forse un drogato o un ubriaco - Dopo l'assassinio, l'omicida ha rovistato dappertutto spaccando i sedili anteriori alla ricerca del denaro

Morire nella notte

Un [illegible] giovane senza nemici, incapace di violenza, viaggia nella notte guidando il taxi. Dietro, un cliente caricato poco prima. Un giro normale di servizio, col tassametro che scandisce il tic-tac, la luce che illumina la tariffa delle ore notturne, la radio da cui proviene di tanto in tanto la voce del centralinista, monotona, a dare brevi indicazioni di indirizzi, a sollecitare un altro uomo che sulla sua [illegible] gialla è in corsa dall'altra parte della città.

Il tassista è tranquillo, normale routine: dopo questa, un'altra chiamata, fino all'alba. Poi un letto, una donna, la voce di una bambina nel dormiveglia. Domani è festa, il cenone, magari un salto in discoteca con gli amici, quattro risate perché ridere fa bene, uno sguardo al Mundialito, un saluto al fratello tormentato dal mal di denti. E poi c'è Capodanno, le feste finiscono e si ricomincia da principio sperando che l'81 sia meglio dell'[illegible].

Questo forse passava per la testa di Giovanni Palazzo mentre guidava sicuro l'altra notte. Ma l'uomo che gli sta dietro tira fuori una pistola e spara. Il tassista muore coi suoi piccoli sogni e le sue piccole speranze, che sono i sogni e le speranze di [illegible].

L'assassino se ne va, non sappiamo dove. Perché ha ucciso? Un colpo, due nella notte, un'ombra in fuga. E subito dopo l'allarme, la notizia che corre per strade dove fratelli, parenti dormono con i loro problemi, [illegible] senza sospetto di tutto. Il risveglio brusco, tremendo, il dolore e la rabbia di non sapere perché un uomo mai visto tira fuori la pistola e ne uccide un altro, di notte, su un taxi che corre nella periferia della città.

La vittima, Giovanni Carlo Palazzo, e la convivente Daline Maggiorotto: «Era un uomo stupendo» - Il barista Russo

Il tassista Giovanni Palazzo è stato ucciso per rapina. Un delitto assurdo perché l'assassino non ha trovato una lira e [illegible] mai si fosse impossessato del portafogli che la vittima aveva [illegible], come d'abitudine, sotto il tappeto del posto di guida, avrebbe commesso il delitto per settanta mila lire. E se Giovanni Palazzo gli avesse offerto il denaro? Probabilmente il giovane non ha avuto tempo di trattare la sua vita, perché il cliente sconosciuto prima ha premuto il grilletto della pistola, poi ha cercato invano i soldi.

Polizia e carabinieri con il perito settore Carlo Torre ed il tecnico balistico Aurelio Ghio hanno rilevato quanto basta per ricostruire le fasi brutali dell'aggressione e in parte anche l'identikit del probabile omicida.

Tutto si svolge nell'arco di tempo di circa un'ora: dalle 22,15 a poco dopo le 23, tra un bar della zona Pellerina e il casello in disuso di Collegno, sulla tangenziale.

Ore 22, bar di via Pietrino Belli 39: piccolo, fumoso locale gestito da Salvatore Russo, 29 anni. Entra un uomo di statura [illegible], trentenne, il volto magro. Non vesle cappotto, si dirige al banco e chiede una bottiglia di Martini. Russo risponde di non averne una intera. Il cliente allora ordina un Martini liscio e subito dopo un altro. Paga con una banconota da diecimila lire, prega il barista di telefonare per un taxi.

Salvatore Russo chiama il 57-37, sono le 22,12. Il centralinista [illegible] consuetudine, interpella via radio le auto più vicine (quelle che possono intervenire [illegible] minuto) poi allarga il raggio. Risponde Giovanni Palazzo: *«Sarò in via Belli tra sette minuti»*. L'uomo [illegible] anni, via Fréjus 56, da dodici autista di vetture pubbliche, sempre nel turno di notte) precede l'intervento di un collega per una frazione di secondo. Rapido parcheggia davanti al bar, il cliente esce, sale sulla 132 gialla. Cosa succede da questo momento fino al delitto, non sappiamo.

Ore 23, casello di Collegno. Polizia stradale e carabinieri stanno esaminando un taxi giallo uscito dalla carreggiata. A bordo c'è Giovanni Palazzo, morto, il capo trapassato da proiettili. Delitto, non vi sono dubbi. Ed [illegible] come gli esperti lo ricostruiscono.

Il cliente, quando la vettura giunge al casello, estrae la pistola e spara quattro colpi. Uno, presumibilmente il primo, forse sfuggito al controllo [illegible] mano assassina, fora il sedile anteriore destro e fuoriesce, con traiettoria dal basso verso l'alto, dal parabrezza.

Tre proiettili colpiscono a bruciapelo la nuca della vittima: due sono mortali, il terzo non penetra la scatola cranica. L'auto, priva di guida «taglia» la strada, sfonda una rete metallica, urta il guard-rail e scivola in un fosso. Per effetto dell'urto, Giovanni Palazzo batte la testa e riporta una lacerazione.

L'assassino (è sempre sul sedile posteriore), rimette la pistola (una calibro 6,35) in tasca, afferra gli schienali e [illegible] uno strattone li piega all'indietro; i periti rilevano la rottura del perno destro della cerniera. Il cadavere scivola di traverso e si adagia con la testa sul sedile laterale.

Il rapinatore cerca denaro, fruga nelle tasche della vittima, apre i cassetti del cruscotto, butta all'aria i documenti di circolazione. Non trova nulla che lo interessi.

Allora esce dallo sportello del lato-guida, calpestando le gambe della vittima, e fugge. Di lui sappiamo troppo poco. Un disperato? Uno in cerca di quattrini per rifornirsi di droga? Un folle [illegible] da raptus magari sotto l'effetto dell'alcool (il barista Russo dirà che quel cliente farfugliava ordinando i Martini)?

Così è stato ucciso Giovanni Palazzo, un uomo che aveva regolato la propria esistenza nel modo più normale. Ultimo di cinque fratelli, aveva per un po' lavorato con uno di essi che ha negozio in via Fréjus. Era però un patito di auto, voleva fare il tassista. Aveva cominciato come garzone, quindi ottenuta la licenza si era messo in proprio fino ad aggregarsi, cinque anni fa, alla cooperativa del 57-37.

Un uomo tranquillo che non cercava grane, ma che per prudenza nascondeva il portafogli sotto il sedile. Da qualche anno viveva in via Cenischia 13 con Daline Maggiorotto: la figlioletta di lei era come fosse sua figlia.

Scioperano cinque notti per ottenere protezione

Piazza Castello bloccata per la protesta dei tassisti

I tassisti chiedono protezione. *«La malavita ha intensificato rapine e sequestri di auto* — hanno spiegato —. *Inoltre ci sono stati delitti e aggressioni. Non è più possibile subire: le autorità devono garantirci la sicurezza sul lavoro»*. Per ottenere ciò la categoria ha deciso di mobilitarsi. Ieri mattina una manifestazione imponente di auto gialle ha paralizzato il traffico nelle vie del centro e in piazza Castello. I sindacati hanno dichiarato la sospensione del servizio notturno (dalle 22 alle 6) sino al 3 di gennaio, un gruppo di *«autisti di piazza»* ha anche *«assediato»* la sede de *La Stampa* impedendo per oltre un'ora l'uscita dell'edizione di *Stampa Sera*.

«La polizia deve proteggerci — hanno ripetuto —. *Noi diamo un servizio pubblico ed è giusto che non si debba rischiare ogni notte la vita»*. Le richieste della categoria sono state illustrate da una delegazione al questore, dott. Giusti, e al prefetto, dott. De Francesco. *«Vogliamo la sorveglianza serale dei parcheggi e un maggior controllo da parte di polizia e carabinieri. Inoltre il Comune deve autorizzarci a installare sul tetto dell'auto un segnale luminoso rosso di pericolo e le autorità provvedere a collegare i taxi con un sistema d'allarme posto nella centrale operativa della questura»*.

I problemi posti da queste misure di sicurezza sono però molti. Mentre infatti il questore ha già assicurato, pur disponendo di pochi uomini e mezzi, la presenza di volanti nei parcheggi per le prossime cinque notti, gli esperti dovranno ora valutare la possibilità tecnica di esaudire le richieste dei tassisti.

Una delegazione di [illegible] è stata ricevuta anche a Palazzo Civico. L'assessore Mercurio ha garantito l'interessamento del Comune affinché gli autisti [illegible] auto pubbliche possano lavorare in condizioni di sicurezza accettabili.

Mercurio ha invitato le organizzazioni sindacali della categoria a revocare la decisione di sospendere il servizio notturno nei prossimi giorni festivi.

L'assalto sull'autostrada alla fortezza mobile che trasportava in banca i miliardi del Casinò

Le guardie ferite Sebastiano Losco e Girolamo Caravella - Il furgone assaltato dai banditi sull'autostrada per Ivrea

«Li abbiamo visti passare sul parabrezza la carica di tritolo. Ma proprio mentre accendevano la miccia il motore è ripartito. Siamo riusciti ad uscire dalla scarpata, ed è stata la nostra salvezza. Pochi istanti e saremmo saltati in aria». Questo il drammatico racconto delle tre guardie della Mondialpol, Guglielmo Necchi, 24 anni, Saluzzo; Sebastiano Cosco, 36 anni, e Girolamo Caravella, 39 anni, entrambi di Torino, che sono scampati alla morte durante il drammatico assalto al loro furgone.

Il denaro era stato prelevato dal Casinò ieri pomeriggio e doveva essere trasferito al S. Paolo, su di un «Ford Transit» blindato. Ma con un'azione da «commando» 12 uomini hanno bloccato l'automezzo sull'autostrada Ivrea-Torino, tra Scarmagno e San Giorgio. Da una «Alfa Romeo 2000» sono partite raffiche di mitra e poi [illegible] un autotreno i banditi hanno scagliato fuori strada la «fortezza mobile» della Mondialpol.

E' cominciata una tremenda sparatoria per sfondare i vetri blindati, poi i banditi hanno cominciato con i picconi ed infine hanno ce[illegible] di far saltare l'automezzo con l'esplosivo.

Progettata una grande isola pedonale

[illegible] Urbino ritornerà [illegible] tempi [illegible] Montefeltro

URBINO — Immobile nel tempo, così [illegible] la volle nel Quattrocento Federico da Montefeltro e come [illegible] oggi appare da lontano a quanti vi giungono da Ponente, Urbino da qualche mese è anche immobilizzata dalle polemiche. Oggetto del contendere: [illegible] chiusura al traffico motorizzato del centro storico, uno dei problemi che quasi tutti i nuclei d'interesse artistico hanno ormai superato agevolmente e che invece nella più bella città delle Marche divide gli abitanti in due schiere, ciascuna delle quali adduce [illegible] proprie ragioni. Il bello è che a favore o contro l'isola pedonale non ci sono, com'è accaduto [illegible] altri luoghi, da una parte i fautori del[illegible] «dimensione [illegible]» della città e dall'altra i commercianti che temono per i loro interessi, [illegible] urbinati, divisi in due schiere, senza differenza di categoria.

I pro e i contro passano persino all'interno dei partiti, un po' come accadde al tempo del nuovo cimitero [illegible] Arnaldo Pomodoro che progettò lo sbancamento a forma di croce di [illegible] collina per mettere tutti i morti alla pari, a contatto [illegible] la terra, dividendo però i vivi con accese [illegible] irrisolte dispute. Ma Urbino è una città singolare, unica [illegible] suo genere anche nelle contraddizioni: accoppia l'immagine fantastica ma architettonicamente perfetta della città sognata da un principe del Rinascimento, allo splendido isolamento [illegible] cui la stessa «città in forma [illegible] palazzo» è venuta a trovarsi, al centro di un territorio impoverito dall'emigrazione e svuotato in [illegible] parte dell'artigianato tradizionale.

Centro d'arte di prim'ordine e punto di riferimento nella cultura contemporanea per la presenza della libera università, della scuola di illustrazione del libro, dell'Accademia di Belle Arti e dell'Istituto Superiore di Arte Grafica, è nella scomoda posizione di larga parte della provincia italiana, servita da collegamenti stradali e ferroviari insufficienti, sicché la dannazione (o la salvezza?) di Urbino è di vivere un po' tra quelle nuvole del pre-Appennino marchigiano, con i torricini del Palazzo Ducale che fanno da richiamo.

In questa isola [illegible] seimila abitanti, dodicimila studenti, più di mezzo milione di turisti l'anno, tutto ciò che tocca l'immagine della città è motivo di lunghe e infinite discussioni, e oggi il traffico motorizzato [illegible] parte di questo contesto. Quanti hanno sposato la tesi della intera «pedonalizzazione» del centro dicono che Urbino è più bella senza auto in giro. Hanno ragione, e un esperimento [illegible] qualche mese per un'isola all'interno delle mura lo ha dimostrato: il Palazzo Ducale, l'Università, il Duomo, la casa di Raffaello, liberate dalle macchine attorno, hanno un altro aspetto; la gente gira volentieri a piedi, gli stessi commercianti, timorosi di perdere clienti, non sono del tutto scontenti. [illegible] Urbino è anche tutto un saliscendi. Dai parcheggi del Mercatale, ai piedi del Palazzo Ducale, si arriva facilmente con gli ascensori nel cuore della città, ma la caratteristica [illegible] di Urbino è proprio nelle sue strade ripide, che salgono sulle colline circostanti, in quelle rampe e scalinate tortuose che proprio dalla parte vecchia si dipartono, girano attorno [illegible] Palazzo, costituiscono l'itinerario più suggestivo per la visita dell'intero nucleo urbano. Se le macchine non arrivano in certi punti-chiave, il giro per il visitatore è faticoso — dicono i fautori dell'isola parziale — e poi, nei mesi invernali, nelle giornate fredde e ventose, con pochi turisti, è giusto mandare tutti a piedi nelle strade in salita, compresi i vecchi e gl'invalidi?

E' ragionevole pensare che la soluzione del problema stia [illegible] mezzo. Anche l'amministrazione comunale, cioè, sembra orientata a mantenere l'isola pedonale nel nucleo storico di maggiore [illegible], quello che va dal Palazzo Ducale alla piazza [illegible] Repubblica, ed a studiare insieme un sistema circolatorio che consenta il raggiungimento degli altri punti della città senza incidere nella fruibilità degli spazi. Molto è comunque demandato anche alle scelte del nuovo piano regolatore generale che dovrebbe definire il ruolo di Urbino nell'attuale territorio, come hanno messo in luce alcune assemblee cittadine. Il problema del traffico nella città del Montefeltro, cioè, non può essere disgiunto da più agevoli collegamenti stradali e ferroviari [illegible] le principali arterie d'interesse nazionale. Ma qui il problema si amplia e non appartiene più neppure agli stessi urbinati.

Ermete Grifoni

Assegnato premio Stefano Siglienti

SASSARI — Il premio «Stefano Siglienti», istituito [illegible] Banco di Sardegna e consistente in una targa d'oro e in due milioni di lire, è stato assegnato alla sua terza edizione al dott. Rena[illegible] De Mattia per l'opera in tre volumi «*Storia [illegible] capitale della Banca d'Italia e degli istituti precedenti*», nonché per tutta la sua produzione che costituisce un contributo di alto valore scientifico e storiografico.

La commissione era composta dall'ex governatore della Banca d'Italia prof. [illegible] Baffi, da illustri studiosi [illegible] problemi monetari e creditizi e dal presidente del Banco di Sardegna dott. Angelo Solinas.

Più visitatori nelle gallerie di Firenze

ROMA — Nessuna flessione, ma sensibile aumento di visitatori nei musei di Firenze dopo la maggiorazione del prezzo dei biglietti d'ingresso. Lo rende noto il ministero dei Beni Culturali ed Ambientali [illegible] un [illegible] in cui si sottolinea che le presenze nell'80 fra italiani e stranieri, sono state di 3.932 mila contro i 2.727.390 del '79 con un incremento pari al 44 per cento. Notevole anche l'apporto finanziario che è stato di 774 milioni con un aumento di 389 milioni dopo l'introduzione delle nuove tariffe, rispetto all'analogo periodo dell'anno passato. Anche durante il 1980 l'affluenza [illegible] [illegible] e gallerie di Firenze ha fatto registrare un massiccio incremento in conseguenza dell'eccezionale andamento turistico che ha superato le cifre record di arrivi e presenze dello scorso anno.

L'attrattiva in più esercitata dalle mostre medicee non [illegible] evidentemente dissuaso i turisti, soprattutto stranieri, dal visitare anche i più classici e famosi musei fiorentini. Basti pensare che la Galleria degli Uffizi ha [illegible] registrare in un sol giorno fino a 11.800 visitatori, record assoluto di presenze che è stato raggiunto [illegible] 1° aprile di quest'anno.

Complessivamente la sola Galleria degli Uffizi ha «ospitato» 1.336.000 visitatori.

Il fascino di Venezia anche nei mesi invernali

[illegible] è bella piazza San Marco [illegible] la nebbia [illegible] l'acqua alta

Negli ultimi cinque anni, le presenze da novembre [illegible] marzo sono salite del 60 per cento - Un programma più ricco per il Carnevale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — *Negli ultimi cinque anni le presenze di turisti a Venezia nel periodo invernale, da novembre a marzo, sono aumentate del 60 per cento: oltre 170 mila unità in più. E' un dato non equivocabile che dimostra come l'interesse per la Venezia della «quarta stagione» sia andato aumentando da un po' di tempo a questa parte. E dimostra anche che le iniziative intraprese da enti e organizzazioni che si sono proposti l'obiettivo di superare il concetto [illegible] stagionalità del turismo veneziano non sono cadute nel vuoto.*

Lo sviluppo dell'attività turistica [illegible] Venezia nel periodo invernale è lo scopo che si propone [illegible] consorzio «Promove», sorto nel 1978 per opera della Camera di Commercio, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, dell'Associazione veneziana albergatori e dell'Unione commercianti [illegible] esercenti [illegible] Venezia. Molto del «Promove» — come ha sottolineato il vicepresidente del consorzio Gianfranco Pontel (che [illegible] anche assessore comunale al Commercio) durante una conferenza-stampa — [illegible] «portare il turismo in questa città a 365 giorni all'anno». *Un problema non facile, neppure ora che, come si è visto, le cose stanno andando molto meglio che cinque o sei anni fa, quando la Venezia d'inverno era una realtà che riuscivano a capire soltanto, e nemmeno tutti, quelli vi abitavano.*

«Turismo per 365 giorni all'anno — *ha sottolineato Pontel* — [illegible] dire cambiare la mentalità della città, superare il corporativismo degli operatori, creare un'imprenditorialità turistica di tipo nuovo, costruire un vero e proprio progetto turistico per la città».

Ora, insomma, che i turisti cominciano ad accorgersi del fascino della Venezia con la nebbia e l'acqua alta — un fascino non certo inferiore a quello della piazza San Marco inondata dal solleone — ci si accorge che la cosa più difficile da cambiare è la mentalità dei lavoratori, abituati da troppo tempo, al guadagno stagionale e, in alcuni casi, a certe forme di economia parassitaria che non offrono della città l'immagine più edificante.

Ma se molto rimane ancora da fare, tanto è già stato fatto ed è stato proprio grazie all'interessamento del «Promove» che sono state incrementate le linee aeree che collegano il capoluogo lagunare ad altri grandi centri europei: Parigi, ad esempio, e Francoforte.

Quest'anno poi, il «Promove» intende puntare al «mercato» italiano, con particolare riguardo alla terza età, creando facilitazioni e incentivi a questo tipo di turismo. Una delle iniziative del «Promove» che hanno avuto maggiore [illegible] in questi anni è stato il «carnet» che viene proposto [illegible] turista italiano e straniero con lo slogan «Ora la Venezia più bella è per te»: [illegible] «carnet» include una ventina di buoni che consentano facilitazioni diverse, come l'ingresso gratuito in vari musei, sconti presso alcuni negozi e ristoranti, degustazione gratuita di vini tipici.

Nel corso della conferenza-stampa il presidente del «Promove», Piero Taddei, [illegible] presentato un volume realizzato dal consorzio come strumento di propaganda turistica su uno degli avvenimenti invernali che da qualche anno richiama sulla laguna un grandissimo numero di persone: il carnevale. Il libro, con fotografie di Fabio Santagiuliana e testo di Giuliano Scabia, si intitola «Venezia. I giorni delle maschere» e, opportunamente diffuso in tutto il mondo, non mancherà [illegible] avere i suoi riflessi positivi sulla pubblicizzazione dell'immagine di Venezia.

Questo del carnevale [illegible] po' il fiore all'occhiello [illegible] tutti gli enti interessati all'ampliamento della «stagione» turistica veneziana: tutti stanno già predisponendo programmi per il prossimo «periodo più pazzo dell'anno», ma l'attenzione del pubblico è forse più che altro concentrata sulla Biennale, l'ente culturale [illegible]neziano che, sotto la guida di Maurizio Scaparro, direttore del settore teatro, ha creato dallo scorso anno il «Carnevale del Teatro».

Gigi Bevilacqua

Un villaggio [illegible] 3000 anni fa

FANO — Nella zona industriale del comune [illegible] Fano, nelle Marche, durante lavori di scavo sono [illegible] recuperati dei reperti che, [illegible] ai primi esami, indicherebbero la presenza [illegible] un villaggio agricolo-pastorale di tremila anni fa.

Sono stati rinvenuti degli utensili in terracotta, monili di bronzo, collane di conchiglie e aghi per [illegible] lavorazione delle pelli. La sovrintendenza alle antichità di Ancona ha chiesto al comando dei carabinieri la sospensione dei lavori.

Sulle montagne del Piacentino ne pascolano oltre cinquecento

I cinghiali sono dei veri birbanti

Ogni capo arreca 120.000 lire di danni all'agricoltura - Il problema dell'indennizzo

PIACENZA — Un cinghiale costa all'agricoltura, per i danni che esso provoca, più di centomila lire l'anno. Lo [illegible] constatato dal primo bilancio steso nel Piacentino in vista degli indennizzi che potranno essere pagati alle aziende agricole.

Della difficile convivenza fra i cinghiali e l'agricoltura si parla da qualche tempo. Nel dopoguerra i porci selvatici sembravano quasi scomparsi nell'Appennino, in conseguenza del diffondersi della caccia e della maggiore possibilità economica di praticarla. Poi si è avuta un'inversione di tendenza, favorita dallo spopolamento della montagna. I maiali selvatici sopravvissuti hanno avuto una possibilità [illegible] muoversi a loro agio ed hanno avuto modo di proliferare. Ad un certo punto ci si è accorti che i cinghiali non erano soltanto tornati, ma si facevano sentire anche troppo. I pochi montanari che vivono ancora negli sperduti casolari dell'Appennino, per lo più persone anziane e non certo amanti della «caccia grossa», hanno dovuto vedersela con questi famelici quadrupedi.

I cinghiali non gradiscono troppo la presenza dell'uomo, ma non desiderano [illegible] questo neppure il deserto. Vanno dove c'è cibo e siccome non dappertutto [illegible] montagna [illegible] sono ancora ghiande e castagne, rivolgono i loro sguardi alle fattorie. «*Sono molto furbi* — raccontano i montanari — *sono capaci [illegible] scavare il terreno per mangiarsi le patate prima che noi si vada a caparle e poi fanno i dispetti: si rotolano nel frumento maturo per divertirsi facendo un sacco di danni*».

Si calcola — ma il censimento appare difficile perché i branchi sono molto mobili — che nelle montagne piacentine [illegible] i cinghiali siano circa 500, [illegible] buon terzo dei quali sarebbero adulti. In taluni mesi dell'anno diversi capi scendono anche in collina, facendo la gioia dei cacciatori (se in quel momento la caccia [illegible] aperta), ma non quella [illegible] contadini.

Per riportare e per mantenere un certo equilibrio si è in un certo [illegible] data alle doppiette [illegible] [illegible] più ampia [illegible] abbattere questa [illegible] selvaggina. La questione, però, ha suscitato e continua a suscitare una quantità di polemiche che a Piacenza sono non meno accese che altrove sull'argomento. Quando [illegible] problema si è riaffacciato, c'è stato anche chi [illegible] è posto in una posizione mediana, rilevando [illegible] [illegible] soluzione più equilibrata avrebbe potuto [illegible] quella [illegible] non sterminare i cinghiali, ma di considerarli un'attrattiva per i cacciatori, il cui afflusso stagionale in montagna crea un movimento turistico economicamente vantaggioso. Semmai — aggiungevano costoro — sarebbe stato oppor[illegible] indennizzare gli agricoltori per i guai provocati dalla presenza dei cinghiali. [illegible] è questo l'orientamento che è stato poi sostanzialmente seguito, sulla base della legge nazionale e dei regolamenti regionali.

Quest'anno, dunque, per la prima volta [illegible] stata fatta una valutazione generale delle malefatte provocate dai porci selvatici. I tecnici della Provincia hanno compiuto diver[illegible] centinaia di sopralluoghi che hanno portato all'accertamento di danni per non meno di una sessantina di milioni. Se è vero che i capi sono circa cinquecento (qualcuno pensa che siano di più), significa che ciascun cinghiale provoca guasti per 120 mila lire.

I danni maggiori sono stati riscontrati nella coltura del frumento.

Ernesto Leone

Contributi per la cultura a Genova

GENOVA — Il Consi[illegible] regionale ha approvato questa mattina, [illegible] maggioranza, la ripartizione di 900 milioni di lire per contributi per attività di promozione culturale. L'intero importo è stato ripartito tra attività musicali e di danza, teatrali, [illegible] interesse scientifico, convegni, ricerche e indagini conoscitive e di pubblicazioni, sulla base di quanto previsto da una legge adottata dalla passata giunta nell'agosto del [illegible]. L'assessore Valenziano ha annunciato che la giunta si riserva di presentare quanto prima un nuovo disegno [illegible] legge riguardante il settore che possa realizzare un collegamento tra cultura e turismo e possa razionalizzare gli interventi degli altri enti pubblici. Nella medesima seduta, altri tre provvedimenti oggetto di dibattito hanno riguardato i problemi del personale.

Viaggio negli spettacoli a Parigi: nuovo realismo

Ed ora in scena i delitti di una «multinazionale»

Emanuelle Riva nella «Charcuterie fine» a Parigi

PARIGI — Che sia questa, per la Francia, com'è già accaduto in Germania, [illegible] stagione del «nuovo realismo»? Due spettacoli teatrali stimolano la domanda sera dopo sera.

Il primo s'intitola *A' la renverse* [illegible] Michel Vinaver, lo hanno montato a Chaillot Jacques Lassalle [illegible] una équipe molto affiatata e il suo scenografo fisso Yannis Kokkos.

Insieme hanno montato questo affresco corale, sei attori per un centinaio [illegible] ruoli, grandi immagini proiettate su [illegible] riflettenti, piazzati davanti e dietro gli spettatori che si fronteggiano su due gradinate, e hanno ai loro piedi un'ampia pedana-palcoscenico.

A' la renverse è la storia di una fabbrica di prodotti solari, Bronzex, filiale di [illegible] multinazionale, la Sideral Corporation.

Sulla strada della Bronzex si mette la televisione: la principessa Benedetta De Bourbon-Beaugency, colpita dal cancro, dedica i suoi ultimi [illegible] mesi a denunciare, in interviste televisive, la nocività delle cure abbronzanti, responsabili del [illegible] male. Le vendite dei prodotti Bronzex subiscono [illegible] tracollo, la Sideral Corporation svende l'azienda, non più redditizia.

Questo «*dramma aziendale*» è vissuto nell'ottica dei [illegible] rigenti e dei quadri: nel rilarne [illegible] gergo, infarcito di psicanalismi da «toilette» e di sociologismi [illegible] piazzista rateale, Vinaver è di una precisione sconcertante.

Ridotti [illegible] puri robot questi impavidi zelatori di una industria disumanizzata riescono di un ridicolo atroce.

Il fatto [illegible] che Vinaver è troppo «filologo» nel rappresentare quel microcosmo al confine della lucida follia: i suoi anti-eroi riescono più veri del verosimile, e in uno spettacolo [illegible] spettrale funzionalità, come quello che Lassalle e [illegible] hanno costruito, si arriva, paradossalmente, ad attendere un qualche varco, insomma, di incoerenza.

Invano: [illegible] attori [illegible] impeccabili nel loro automatismo. Finiscono per essere troppo «perfetti» per essere «reali».

Un'atroce misura [illegible] realtà è, invece, in *Charcuterie fine* di Jean-François Tilly, messa in scena da Michel Hermon al Théâtre de la Tempête, alla Cartoucherie di Vincennes.

E' l'altro allestimento che fa discutere: ma qui siamo, a mio avviso, dinanzi a qualcosa di angoscioso e veramente nuovo. E' la giornata, scandita in cinque lunghe scene, della famiglia di [illegible] salumaio, lui, la moglie, un giovane commesso, la colf, un figlio.

Vivono, si capisce, in cucina, una di quelle cucine moderne, gelide, in cui c'è tutto, [illegible] tutto funziona perfettamente.

In questo universo concentrazionario, di piastrelle e [illegible] tirati [illegible] lucido, [illegible] parla poco (ma le parole tagliano l'aria come rasoiate): in compenso, i [illegible] del quotidiano [illegible] succedono impietosi: la piccola colazione, [illegible] pranzo, i conti del negozio, alla sera la televisione.

Nulla, nulla [illegible] tutto, ma come [illegible] la cappa di piombo di una minaccia certa, che colpirà, prima o dopo, non sappiamo chi né perché. [illegible] difatti alle quattro del mattino, il padre, cui i poliziotti hanno recapitato a casa il figlio ubriaco fradicio, tira fuori [illegible] rivoltella, impassibile gli spara [illegible] quattro pallottole nella pancia: «*Bisognerà avvertire il commissariato*», sussurra alla moglie, che non si è scomposta.

Lo so, è difficile da ritrarre sulla pagina, [illegible] è come [illegible] la brutalità stessa della vita ci venisse restituita in tutta la sua assurda evidenza. C'è, intanto, il sottodialogo di Tilly, una conversazione domestica degradata al massimo della sua ottusità sordida, tra grugniti, rimbrotti soffocati, feroci ammicchi.

C'è [illegible] regia [illegible] Hermon, avvezzo a Racine, Kleist, Ibsen, eppure calato in quel clima di [illegible] limaccioso, di nauseabondo livore, con una concentrazione spasmodica. E c'è la recitazione degli attori — Emanuelle Riva, la madre, André Chaumeau, il padre, soprattutto — che non [illegible] lasciano prendere [illegible] alla trappola delle parole, non concedono loro la minima presa: semplicemente, le buttano fuori con una punta appena di ribrezzo.

Nella nebbia di Vincennes, a notte alta, mi sono chiesto se anche noi abbiamo una lingua altrettanto «sporca», [illegible] abbiamo, soprattutto, degli attori capaci di restituirci la feccia della nostra bassezza.

Guido Davico Bonino

FILM, CABARET, DISCOTECHE PER L'ULTIMA NOTTE [illegible]

Celentano-Muti e Vizietto campioni di fine [illegible]

Anche quest'anno Adriano Celentano è l'attore [illegible] maggior richiamo per il pubblico del cinema.

Come dodici mesi fa, quando trionfò [illegible] Mani di velluto, i programmi natalizi del 1980 hanno nel «molleggiato» la maglia rosa. La proiezione attuale de **Il bisbetico domato** *[illegible] fatto svettare come non mai le cifre del borderò, così da sorpassare notevolmente, negli incassi, opere più ambiziose e, nelle previsioni della vigilia, più remunerative.*

[illegible] **bisbetico domato** *si è piazzato in testa alla classifica degli incassi con scarse possibilità [illegible] essere scalzato: a Torino 31.201 spettatori in 9 giorni, per un lordo di milioni 114.317.000.*

Natale ha portato all'Ideal (2310 posti), dove [illegible] film [illegible] proietta, [illegible] spettatori, 7200 il successivo Santo Stefano e 7140 domenica 28.

Dopo il richiamo clamoroso del «tandem» Celentano - Ornella Muti, lui rustico bisbetico padano, lei domatrice sexy, un'altra «accoppiata», quella dei travestiti Tognazzi - Serrault, fa soldi in misura considerevole.

Il vizietto II, *interpretato come il vizietto del 1979 dall'attore italiano e dal francese è al secondo posto nella scala delle frequenze, avendo l'Arlecchino (posti 1200) accolto, nei primi 11 giorni del programma, circa 24.000 spettatori (Natale 3783; il 26 4204; 3428 il 28).*

Ornella Muti, regina degli incassi nel «Bisbetico domato»

Biancaneve e i sette nani, *da 43 anni sugli schermi mondiali, tiene testa anche nell' '80, ai «primatisti» più recenti. A Torino il film è quarto con 20 mila spettatori in 16 giorni all'Ariston e circa 9000 in 9 giorni al Capitol.*

Flash Gordon *(al Reposi, posti [illegible]) non ha «sfondato» come si pensava e in 9 giorni, pur avendo totalizzato 20.000 presenze, non ha registrato gli auspicati «esauriti». Si rifarà nei prossimi giorni: i quasi 4000 spettatori di Santo Stefano sono un buon indizio.*

Zucchero miele e peperoncino, *da oggi anche al Giniello oltre che [illegible] Nazionale, è il tipico [illegible] raffinato film a episodi [illegible] il cui richiamo (13.200 spettatori in 10 giorni) è costituito da comici «popolari»: Pozzetto, Franco, Banfi rincalzato da una Fenech «d'assalto».*

Io e Caterina, *con Sordi e il trio femminile Spaak, Valeria Valeri, Fenech, non rinnova al Lux i pingui borderò del Malato immaginario (1979). In 6 giorni gli spettatori sono stati circa 12.000; le tre festività del 25, 26, 28 dicembre hanno richiamato, rispettivamente, 3079, 3198, 2513 spettatori.*

Shining, *in una sala non vastissima (Astor, posti 888) ha fatto esporre più volte l'esaurito e nel complesso tiene bene, sì che non verrà «smontato» tanto presto. L'horror, di circa 2 ore, va visto con molta attenzione come tutti i film di Kubrick. Circa 12 mila spettatori in sette giorni.*

Superman II *al quale forse nuoce l'uscita in concomitanza a Flash Gordon, ha dato finora all'Ambrosio risultati meno positivi del previsto. Ma il film ha [illegible] spettacolari e fantasiose che gli consentiranno di riprendersi.*

Il cacciatore di taglie, *dove [illegible] vede nel [illegible] ultimo film Steve McQueen, va discretamente al Vittoria: in 7 giorni circa 8500 biglietti venduti.*

I seduttori della domenica *(al Cristallo) è un altro film che [illegible] ha finora a Torino [illegible] successo clamoroso. Sono pochi i 4000 spettatori totalizzati in 6 giorni, poiché i quattro episodi della pellicola sono piacevoli è [illegible] auspicare un aumento delle presenze nei giorni prossimi.*

Stardust Memories, *in 10 giorni al Romano, ha richiamato il fiorfiore dei fans di Woody Allen, gli altri, quelli che in tanti affollarono le proiezioni [illegible] Manhattan verranno poi. Per ora le presenze sono circa 8000 complessive.*

Shammi *al Centrale, conferma, infine, la sinatia del pubblico giovane per i film umoristicamente nuovi.*

Altri film, in cartellone assai prima di Natale, sono visti [illegible] in altri cinema, dove prolungano successi ragguardevoli. Li ricordiamo: **Il pap'occhio** *(Lillipu).* **Fantozzi contro tutti** *(Augustus).* **Oltre il giardino** *(Studio Ritz).* **Mia moglie [illegible] strega** *(Olimpia).* **The Blues Brothers** *(Doria).*

a. vald.

[illegible] Capodanno...

ROMA — Renzo Arbore, ricaricato [illegible] fatto che il suo *Pap'occhio* è tornato nelle sale dopo le vicissitudini censorie, è a New York dove [illegible] scorre [illegible] fine d'anno insieme con Mariangela Melato, la quale nella metropoli americana sta girando *So Fine* [illegible] Andrew Bergman.

La Melato e Arbore non sono gli unici personaggi del nostro cinema che passano San Silvestro lontani dall'Italia. Molti altri hanno approfittato del periodo [illegible] vacanze per brindare al 1981 in posti lontani. Paolo Villaggio, ad esempio, si trova con la [illegible] glie [illegible] i figli Elisabetta e Piero in Polinesia, dove comincerà a scrivere il copione del suo nuovo film *Fantozzi colpisce ancora*.

Eleonora Giorgi, con Angelo Rizzoli e il piccolo Andrea trascorrono in Giamaica il Capodanno. In Spagna, a Madrid, dove stanno per ragioni di lavoro, brinderanno Barbara Bouchet, Renzo Montagnani, Gianni Cavina.

Molto riservati, a Roma, il Capodanno di Marcello Mastroianni, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi e Federico Fellini, i quali hanno fatto chiaramente capire che si [illegible] «di un giorno come un altro».

Bernardo Bertolucci con il fratello Giuseppe e suo padre, lo scrittore e poeta Attilio Bertolucci, hanno scelto la «loro» Parma per una «rimpatriata» a base di prosciutto, culatello e vini della Bassa.

Marius Marenco, Andy Luotto, Bracardi e Galletta, che stanno girando insieme il film comico *I carabbinieri* di Francesco Massaro, ceneranno stasera in un locale della capitale per affiatarsi meglio. Carlo Verdone, che sta girando *Bianco, rosso... e verdone* festeggia l'81 nel ristorante di proprietà della sorella di Aldo Fabrizi, Lella, che è anche una delle interpreti principali della nuova pellicola.

Rock profumato, spettacoli gay Danze [illegible] jeans [illegible] smoking bianco

TORINO — E stasera, finalmente, si saluta il 1980. Ovviamente i locali di ogni genere scatenano le loro proposte. Abbiamo scelto di descrivere il programma dettagliato di alcuni di quelli che fanno spettacolo.

Per i giovanissimi — A [illegible] al Big Nephenta di corso Brescia, per i teen-agers saranno con i soliti «effetti speciali» già collaudati, un disc-jockey «nazionale». Rubens che secondo gli organizzatori del Big «ha un particolare sistema [illegible] mixare i dischi, invita chi balla [illegible] interpretare la musica»; un [illegible] effetti di luci che appaiono e scompaiono e il nuovissimo laser al Kripton (quello di Nembo Kid) [illegible] tutti i colori.

La felpaca ora [illegible] saluterà [illegible] fumi e fuochi speciali profumati: una serata tutta offerta al mirtillo, banana e fragola. I barmen si daranno da fare a preparare cocktails (analcolici) secondo i diversi «gusti» che in quel momento emana la sala. Non c'è prenotazione. L'ingresso [illegible] 15 mila [illegible] compresa la consumazione.

Per i giovani, filo-gay e gay — Al Nephenta di via La Chiusa si balla con i dischi. Verso le 24 spettacolo gay assieme con la vecchia troupe del Nephenta. I barmen abbigliati da sudamericani prepareranno cocktails esotici, e faranno la [illegible] parte di spettacolo. Si può cenare normalmente al [illegible], a prezzi [illegible] maggiorati. L'ingresso, compresa la consumazione [illegible] 15 mila lire.

Per chi ama il cabaret — Il luogo deputato è il Centralino, [illegible] via delle Rosine. Dalle 23, [illegible] «Stabile» del teatrino si scatena: prima [illegible] il gruppo «La torta di mele», a metà tra i «Gatti» e i «Giancattivi», poi con Franchin che racconta barzellette piemontesi. A mezzanotte, la «ditta» offre champagne e panettone. Subito dopo spettacolo della brava cabarettista romana Rosanna Ruffini, e poi Zuzzurro e Gaspare, ospiti di passaggio (sono a Torino per lo spettacolo di Pavone-Rosso) faranno gli auguri [illegible] presenti.

Per i tradizionali — C'è il Maisluna [illegible] piazza Guala, un localone [illegible] mille posti che accoglie soltanto abiti da sera e cravatte. Dalle 21,30 (chi non è prenotato) si [illegible] con i dischi: 3 liscio, 3 sudamericani, 3 «shake» ecc., com'è appunto nella tradizione. Alle 24, «cin cin» e poi spettacolo degli [illegible] «Show 2000» [illegible] fanno balletti moderni [illegible] mitandoni. Si cena di [illegible] mattino. Ingresso 15 mila lire esclusa la consumazione.

[illegible] **gli sportivi** — In jeans, canottiere e [illegible] si vuole si va al Palazzo a Vela di via Ventimiglia, dove si danza [illegible] 22. per un'ora si alternano un complesso folk e uno moderno. Alle 23, [illegible] di Felice Andreasi, che fora il brindisi di mezzanotte con panettone e spumante ai presenti.

Dalle 24, si riballa, e all'una Carmen Russo e il suo balletto si esibiranno per un'ora. [illegible] frattempo, estrazioni [illegible] ricchi premi. Costo della serata: 15 mila lire. Particolare importante: mille lire [illegible] ogni ingresso vanno a «Specchio dei tempi» per i terremotati.

Per gli «chic» — Al Ritual Cabaret dicono scherzosamente i proprietari: entra solo chi veste lo smoking bianco. [illegible] balla, con i dischi, dalle [illegible] prima una carrellata di successi dell'80, poi le musiche di Lennon. E infine, a lume di candela, si fanno 5 minuti di silenzio fino allo scoccare della mezzanotte. Dopo, si scatenano i samba, [illegible] l'uno, [illegible] cantante [illegible] colore Sammy Bolond [illegible] con il [illegible] corpo di ballo. Si offrono panettoni e «cotillons». E si tenta di far l'alba.

Per tutti — Al Teatro Nuovo, [illegible] (dalle 21,15) capita di tutto. Si comincia con «Invito all'operetta», con Aurora Banfi, il balletto Frou Frou e l'orchestra Fasano. [illegible] prosegue alle 24 con il brindisi, le danze, giochi e buffet freddo. Alle 0,30, «Benvenuti al varietà» spettacolo con canzoni, capoeir, barzellette e balletti.

m. V.

Incontro con il grande baritono Milnes, dopo il successo in Trovatore

Il conte di Luna: dal Regio agli Usa (feste in fattoria, sognando il Bolshoi)

Sherril Milnes, il Conte di Luna del Regio

TORINO — Il conte di Luna parte per New York. Dopo l'ultima recita del *Trovatore* al Teatro Regio, via: coincidenza a Londra col «Concorde», balzo supersonico per le feste di fine anno in famiglia.

Sherril Milnes, il baritono, ha fretta. Sette recital in gennaio: canzoni di Strauss, [illegible] biorte [illegible] Rodrigo [illegible] *Don Carlo*, [illegible] celebri del *folk* americano. Poi un *Nabucco*. Poi [illegible] *Amleto* di Thomas [illegible] forma di concerto. In [illegible] ad Amburgo: ancora *Nabucco* e *Tosca* ed *Ernani*.

Incessanti impegni per l'81. Una prova attesa per l'82: *Elias* [illegible] Mendelssohn con l'Orchestra Filarmonica di Israele diretta da Zubin Mehta. Il carnet pieno fino all'86: «*Tra settembre e maggio a malapena riesco a tenere per me due o tre settimane libere*».

Quarantacinque [illegible] fa [illegible] il «cattivo» partner ideale [illegible] più celebri soprani e dei tenori più contesi lascia appena può la Caballé [illegible] Domingo o Pavarotti per correre a casa. [illegible] «*affetti privati*»: la moglie Nancy, il piccolo Shawn, la quindicenne Erin e il ventunenne Eric avuti dal precedente matrimonio, persino la [illegible].

E' «*per averli a portata di mano*» che canta il più possibile negli Stati Uniti, che non intende abbandonare la prestigiata scuderia del Metropolitan. Tuttavia vola al Covent Garden, vola all'Opera [illegible] Vienna, dove dieci anni fa ebbe con *Macbeth* diretto [illegible] Carl Boehm il debutto europeo.

«*Si deve venire in Europa per aspirare a una grande carriera*». [illegible] Scala cantò nel '78, per il bicentenario del teatro, nel *Trovatore* diretto da Mehta. «*Troppo tardi mi hanno chiesto di fare Falstaff*» dice Milnes, pur lieto di aver casualmente consentito il lancio di Pons, che inaugurando quest'anno [illegible] l'opera di Verdi la stagione scaligera [illegible] dimostrato di poter presto diventare un suo rivale.

«*In Italia i teatri non [illegible] mai quando avranno i soldi per mettere insieme ottimi, o almeno buoni cast vocali: rinviano certe scritture, ne perdono molte. La mancanza [illegible] lunga programmazione per forza [illegible] sfavorisce di fronte a Londra, a Vienna, [illegible] Amburgo, a Chicago*».

Fu mamma Thelma che lo avviò alla musica. Finite [illegible] faccende in fattoria, insegnava pianoforte, dirigeva cori di chiesa. Ecco Sherril cantare gli oratori di Bach, Haendel, Mozart, Haydn. Eccolo impratichirsi di «*quasi tutti gli strumenti: un po' di pianoforte, un po' di contrabbasso per guadagnare i primi soldi, e basso tuba, trombone, clarinetto, flauto, fagotto*». Ma la voce restava lo strumento preferito, Masetto in un *Don Giovanni* «di provincia», un anno e mezzo dopo era già il lancio: *Faust* al Metropolitan.

Lo cercano i celebri direttori: Karajan, Sholti, Bernstein. «*Non importava se facevano gli occhi da killer, pazienza [illegible] guardavano come per dire "il animazzo". Erano maestri bravissimi, mi aiutavano a crescere*». Per Sherril Milnes-Jago e Placido Domingo-Otello esplosero 35 minuti di applausi. Vennero altri trionfi e innumerevoli incisioni discografiche.

Ha voglia di cantare *spirituals* negri, «*fino a dieci anni fa un bianco non lo poteva fare...*». Sogna [illegible] palcoscenico del Bolshoi. Sogna il Giappone. «*E chi aveva un'idea della carriera?*». Un gesto della grande [illegible] grande anello di giada: «*Basta. Torno qualche giorno in fattoria. [illegible] sono mio padre e i miei fratelli. Abbiamo vacche, maiali, polli, cavalli. Anche grano, granturco, orzo e fagioli*».

g. s.

Morto Tim Hardin cantante folk

HOLLYWOOD — Tim Hardin, cantante e compositore americano di musica folk, è [illegible] trovato cadavere nel suo appartamento dalla polizia, avvertita da una telefonata anonima.

Hardin, che aveva [illegible] anni, era alla ribalta dal 1963. Discendente dal famigerato fuorilegge John Wesley Hardin che imperversò nel selvaggio West, Hardin si [illegible] siderava in realtà soprattutto un virtuoso del jazz.

Fine d'anno senza molto brio in Gran Bretagna

Dieci musicals e 20 commedie per i londinesi (se usciranno)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Sarà un Capodanno in sordina. L'anno che muore [illegible] stato pessimo [illegible] le prospettive per l'81 sono scoraggianti. Qualcuno ha scritto.* «C'era più brio negli anni peggiori della guerra, quando i bombardieri tedeschi demolivano Londra. Ma allora nessuno sapeva se avrebbe visto l'alba del giorno dopo. Adesso, invece, sappiamo che vedremo centinaia, migliaia forse, di tristissime albe». *Come può essere giocondo un Paese dove i disoccupati sono oltre due milioni [illegible] arriveranno [illegible] tre nella primavera dell'82? Si stura qualche bottiglia, si accoglie la mezzanotte con i canti tradizionali, si guarda la tv. Ecco tutto.*

Più che mai la notte di Capodanno sarà celebrata questa sera «in privato», nelle case. Tutto è caro e mancano i soldi. La coppia che desideri attendere l'anno nuovo in un ristorante buono [illegible] non certo di lusso deve spendere sulle 100-120 mila lire: e non [illegible] molti i coniugi disposti a spendere tale somma. Preferiscono spenderla piuttosto alle colossali «svendite» (le famose «sales») già [illegible] corso da vari giorni, con cui i negozi, grandi e piccoli, cercano di liberarsi delle merci accumulate durante un anno [illegible] disastrosa inattività.

Ovviamente, una nazione, come un mosaico, è composta da molte e diverse tessere. Vi sarà pertanto chi berrà champagne in uno dei club eleganti di Mayfair (come Annabelle [illegible] Tramps), chi assisterà ad uno dei tanti spettacoli del West End londinese (dove si può scegliere tra almeno dieci musicals e più [illegible] venti commedie) e chi, teenager o teenenne, [illegible] tufferà nelle sgarglanti policromie e assordanti polifonie di uno dei tanti discos — abbreviazione di discoteca — che popolano la capitale e le altre città. Ma per i più sarà Capodanno a casa.

L'eccellente tv britannica, [illegible] i suoi tre canali che diverranno presto quattro, sarà la protagonista della serata. Molti film, molti spettacoli, molte star più [illegible] meno luminose. A mezzanotte, da tutta l'isola si leva, commosso e commovente, il coro con gli antichi versi [illegible] «Auld lang syne», quello che noi, con straordinaria licenza poetica, chiamiamo il «valzer delle candele». (Auld lang syne corrisponde all'inglese old long since e ricorda i vecchi tempi passati). Si sturerà lo champagne e, ammesso che ne sia rimasta qualche fetta, si finirà il Christmas pudding.

Purtroppo, come in molti Paesi del Nord, anche in Inghilterra [illegible] beve troppo; [illegible] quella che dovrebbe essere una notte di festa si conclude con incidenti spesso assai gravi. Rarissimi i taxi, sia perché gli autisti vogliono restare a casa sia perché vogliono evitare gli ubriachi. A mezzanotte, gruppi di giovani, nudi o quasi, si tuffano nelle fontane di Trafalgar Square. Alcuni finiscono in guardina; uno, lo scorso anno, finì all'obitorio con il cranio spaccato [illegible] un tuffo troppo ambizioso.

Mario Ciriello

Collaborazione [illegible] drammaturghi

ROMA — Una delegazione dell'Unione degli scrittori dell'Urss, guidata dal drammaturgo Afanasij Salynskij, ha firmato con Dario Fo, presidente dell'associazione drammaturghi italiani, un accordo di collaborazione che verrà applicato in base a protocolli triennali di lavoro.

Nel corso [illegible] cerimonia della firma, svoltasi a Roma, le parti hanno sottolineato il valore di questo documento steso alla luce delle disposizioni dell'atto finale della conferenza di Helsinki.

A [illegible] il Capodanno [illegible] Ciaikowskij [illegible] (tra i soliti [illegible] vodka)

MOSCA — Dappertutto la jolka, l'abete di Capodanno, e dovunque scatole di caviale e fiumi di Vodka, per non parlare delle altre leccornie russe che sono tradizione per la [illegible] di «Ded moroz» (nonno gelo) e dell'anno nuovo, il Novij Hod. E' una festa in casa, come [illegible] nostro Natale che qui non c'è.

Questo non significa un cartellone degli spettacoli impoverito, e basta citare qualche titolo per dimostrarlo: p[illegible] pomeriggio, al Bolshoi, *Lo schiaccianoci* di Ciaikovskij, e in serata le due opere brevi *Mozart e Salieri*, *Iolanta* dello stesso Ciaikovskij; al Palazzo dei Congressi (il corpo di ballo [illegible] sempre quello [illegible] Bolshoi) rinverdiscono i successi [illegible] *Natalie* (o «La [illegible] svizzera»), autori Ghirovez e Barala [illegible] Colebrato, che gode di favorevolissima critica [illegible] Urss.

A [illegible] si sarà da scegliere fra gli antichi vaudevilles russi al Vakhtangov, la *Grammatica d'amore* di Bunin all'Ermolova, la *Costa di Bondarev* al Malij, il *Nido dell'urogallo* di Rosov [illegible] Teatro della Satira. Questo tanto per citare i più celebri [illegible] 34 teatri della capitale. In ogni caso, nonostante la coincidenza col [illegible] cenone, non ci saranno posti vuoti nei teatri: come sempre, i biglietti sono andati a ruba, e da almeno un paio di settimane non si trovano più.

Per una certa Mosca, infatti, il teatro [illegible] complemento tradizionale alla grande festa di mezzanotte, anche perché [illegible] spettacoli qui cominciano tutti alle 19 e c'è tempo per l'una e per l'altra [illegible] Il buffet del Bolshoi e del Palazzo dei Congressi, inoltre, con le tartine e i blini di caviale possono fare da buon aperitivo alla festa che si svolgerà nelle case. Manca soltanto la neve, per la prima volta da molti anni, e di questo sì che i moscoviti [illegible] lamentano.

f. g.

I progetti del teatro torinese che ha raddoppiato incassi e pubblico

Stabile '81-'82: [illegible] grande musical sull'Italia all'epoca del fascismo

TORINO — *Tempo [illegible] bilanci [illegible] fine anno, e anche il Teatro Stabile presenta il suo. Molto buono; spettatori ed incassi risultano quasi raddoppiati nel 79-'80 rispetto alla stagione precedente. Soprattutto per quanto riguarda gli spettacoli prodotti direttamente dallo Stabile: i cinque allestimenti in proprio hanno registrato 378 recite (contro [illegible] 256 dell'anno prima), mentre le presenze toccano 247.444 (erano 131.921). L'incasso lordo è stato di 569 milioni 725.039 lire (296 milioni 214.860 nella precedente stagione).*

«E' [illegible] importante conferma della tendenza già apparsa l'anno scorso — *dice il direttore organizzativo Giorgio Guazzotti* — di una crescita progressiva. Il trionfo l'abbiamo raggiunto [illegible] "I giganti della montagna" [illegible] Pirandello, regia [illegible] Missiroli: 131 recite (di cui 24 a Torino) e 118.278 spettatori (25.114 [illegible] nostra città). A Milano [illegible] repliche [illegible] no andate avanti un mese».

Anche Come tu mi vuoi, con la regia [illegible] Susan Sontag, ha avuto grande successo: 53 recite con quasi 134 mila spettatori, quindici giorni [illegible] repliche a Firenze.

«Ma ormai sono risultati acquisiti — *prosegue Guazzotti* —, adesso siamo nel pieno della nuova stagione e a Torino abbiamo i teatri esauriti». *Qualche previsione sulla stagione prossima? Guazzotti nicchia, dice che [illegible] troppo presto, siamo soltanto allo stadio dei progetti. Poi si lascia sfuggire:* «L'anno venturo vorremmo fare tre grandi produ[illegible]. Per una sceglieremo un grande classico moderno, Ibsen [illegible] Cechov: per l'altra non so ancora. E poi una commedia musicale molto importante, con protagonista la società italiana [illegible] tempi del fascismo». *Impossibile saperne di più, su questa novità degna di interesse.*

Torniamo [illegible] bilancio. Oltre alla produzione propria lo Stabile torinese ha molte altre attività che gli gravitano intorno: compagnie ospiti, spettacoli fuori abbonamento, teatro per i ragazzi, il tutto con un totale [illegible] 536.945 spettatori.

Di rilievo l'incremento delle iniziative collaterali di studio. La risonanza maggiore, sul piano nazionale e internazionale, l'hanno avuta le «Giornate [illegible] studio pirandelliane», due cicli svoltisi rispettivamente a Cuneo nel dicembre scorso e a Torino in aprile, con relativa mostra itinerante. Anche per Les bonnes [illegible] Genet si è avuta una mostra, affiancata [illegible] due tavole rotonde [illegible] collaborazione con l'Università di Torino.

Fuori abbonamento sono state ospitate dieci compagnie esterne nei teatri Carignano, Gobetti e Nuovo, con 199 recite e 52.678 presenze. Incasso 255 milioni. Per «Il tuo posto fisso» al Carignano, nove compagnie e 58 recite. Intensa l'attività teatrale per i ragazzi, nell'ambito scolastico e fuori: da segnalare due produzioni dello Stabile. Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura di Sergio Tofano [illegible] La favola rotonda di Piero Ferrero e Paolo Benza, entrambe con la regia [illegible] Franco Passatore. Per la «Fe[illegible] internazionale [illegible] teatro per ragazzi» ci sono state 33 [illegible] di undici compagnie, con 10.626 presenze e oltre 8 milioni e mezzo d'incassi.

Nella Regione 55 città hanno organizzato stagioni teatrali in collaborazione con il nostro Stabile, con 48 compagnie, 220 spettacoli e [illegible] spettatori. In tutti i settori, già si delinea anche nella stagione [illegible] corso l'incremento risultante dai rendiconti di quella precedente.

b. alt.

La vecchia Bentley [illegible] John Lennon venduta all'asta

LOS ANGELES — La vecchia Bentley, modello 1956, che appartenne a John Lennon sarà venduta all'asta [illegible] mese prossimo a Scottsdale, in Arizona. Secondo Rick Cole, organizzatore dell'asta, la vettura che l'ex Beatle acquistò [illegible] 1960, dovrebbe raggiungere una quotazione oscillante tra i 50 e [illegible] milioni di lire.

Per evitare che i fans possano per ricordo asportare qualche pezzo della Bentley, la vettura sarà sorvegliata a vista ventiquattro ore su ventiquattro. L'attuale proprietario della Bentley, che ha voluto conservare l'anonimato, teneva l'auto in una stanza con aria condizionata.

Stasera in tv film [illegible] auguri [illegible] reti unificate

[illegible] 1981 da Hollywood con i divi dell'età d'oro

Non ci sarà stasera, [illegible] la notte di San Silvestro, l'abituale concorrenza tra Tv 1 e Tv 2 per allestire, in «studio», o registrare da qualche locale notturno lo spettacolo di fine anno, televisivamente diverso per le due reti.

Erano, [illegible] anni scorsi, trattenimenti in genere un [illegible] andanti, «prefabbricati» [illegible] la confezione era appaltata da [illegible] «studi» [illegible]; di modesto impegno se presi a prestito altrove.

Quest'anno le «follie di Capodanno» saranno, nelle tre reti unificate [illegible] la tv, di marca hollywoodiana e i teleutenti ci guadagneranno nel cambio, poiché sul video il passaggio dal 1980 al 1981 sarà scandito con sfarzo e vivacità [illegible] una splendida antologia, C'era una volta Hollywood, che [illegible] è un documentario d'occasione ma una raffinata evo[illegible] degli anni d'oro della Metro Goldwyn Mayer, realizzato nel 1975 per celebrare il cinquantenario.

Il film, che cinque anni fa ebbe ovunque vivo successo, è stato ora ripescato dalla Rai per allietare la lunga notte di Capodanno: un compito che esso assolverà brillantemente con [illegible] collaborazione delle stars maschili e femminili inserite nel cast come presentatori e presentatrici, nonché come interpreti.

Frank Sinatra, uno dei divi del film di stasera

Undici vedettes di prima fila — Fred Astaire, Bing Crosby, Gene Kelly, Peter Lawford, Liza Minnelli, Donald O'Connor, Debbie Reynolds, Mickey Rooney, Frank [illegible]atra, James Stewart, Liz Taylor — ne capeggiano infinite altre che rinverdiscono [illegible] nuove fronde il ricordo cinematografico degli Anni 20, 30, 40, 50.

C'era una volta Hollywood (c'è ancora, intendiamoci, ma quanto mutata da allora...) sarà stasera diviso in due parti. Iniziandone la trasmissione alle 23 circa, la pellicola giunge, a mezzanotte, suppergiù alla metà.

A tale punto essa verrà interrotta per effettuare la cerimonia degli Auguri di Mezzanotte, dopo i quali la proiezione sarà ripresa, dando così modo agli anziani di rivedere, e ai giovani, di vedere «il meglio del meglio» uscito dai teatri di posa Mgm di Culver City. Anche [illegible] sequenze complete (o isolati frammenti) di film musicali celebri sono [illegible] prevalenza — quasi tutti prodotti da Arthur Freed — l'antologia non [illegible] circoscritta [illegible] produzione cantata e ballata.

Ampio spazio è dedicato, per esempio, a Judy Garland [illegible] intervento narrativo della figlia Liza Minnelli. [illegible] frammento servirà a ricordare la grande, [illegible] attrice evocandone la tormentata vita, le ore di gloria e quelle tristi suggellate da una fine crudele e immatura.

Il superlativo professionismo e la versatilità straordinaria [illegible] alcuni [illegible] i bips che signoreggiano prestigiosamente in questa rassegna-strenna si concretano in prestazioni oggi come allora entusiasmanti; citiamo come insuperabili, forse, tre ballerini: Astaire, Eleanor Powell, Gene Kelly.

Le previsioni della Doxa domani al quiz di Mike

MILANO — La puntata del 1° gennaio del telequiz «Flash» con Mike Bongiorno si preannuncia molto difficile per Gino Tessari che finora ha nettamente dominato la scena vincendo in tutto [illegible] milioni e 680 mila lire.

A contendere il primato del «concorrente leale» di Livi[illegible] — così lo ha definito Mi[illegible] il giorno di Natale — scenderanno in lizza due avversari molto agguerriti: Luciano Marangoni, 49 anni, vigile urbano a Torino, materia prescelta il teatro [illegible] Shakespeare, e Santo Russo, 25 anni, originario di Messina, impiegato parastatale a Ventimiglia, con laurea in Lettere e Filosofia, che ha scelto come argomento specifico la storia d'Italia dal 1815 al 1945.

La Doxa ha preparato tre sondaggi rivelatori di quel che gli italiani si aspettano per il 1981. Ospite [illegible] programma il cantante Toto Cutugno, che eseguirà dal vivo «Flash», [illegible] sigla di chiusura del telequiz di Bongiorno.

GLI ALTRI FILM [illegible] OGGI E DI DOMANI ALLE TV

I «primi passi» di Casanova e due classici del cinema

Stasera, dopo il messaggio del presidente Pertini trasmesso contemporaneamente dalle tre Reti, si potrà vedere su Tv 3 il bel film di Comenci[illegible] il cui lungo titolo ne spiega il contenuto: **Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano.**

La vicenda rispecchia due momenti giovanili della vita dell'avventuriero, prima bambino, poi abatino diciassettenne che per rincorrere le sotto[illegible] getta alle ortiche la veste propria. Leonard Whiting, il Romeo del film di Zeffirelli sugli amanti di Verona, è il Casanova precoce che via via corteggia Maria Grazia Buccella, Tina Aumont, Silvia Dionisio, Senta Berger.

Ancora su Tv 3 e 2 un film a metà pomeriggio, **Il Trovatore**, *[illegible] l'opera verdiana portata nel '49 da Gallone sullo schermo. A Tv 1 terza puntata di* **Cristo si è fermato a Eboli** *di Francesco Rosi.*

Notissimi i brillanti film mandati in onda per l'ultimo dell'anno dalle tv estere: la Svizzera replica **Cantando sotto [illegible] pioggia**, *e Montecarlo ripete* **Quando la moglie [illegible] in vacanza.**

Canale 5 trasmette uno degli ultimi film di Gabin, **La [illegible] dell'Anno Santo**, *commedia grottesca, poi all'1 di notte il western* **La resa dei conti** *[illegible] L. Van Cleef e T. Milian. Un altro western a Videogruppo:* **Le sette città d'oro** *con A. Quinn e R. Egan. Una commedia,* **[illegible] grande truffatore**, *su Mantia 1 e su Telecupole l'avventuroso-bellico* **Tre giorni di fuoco.**

Svetta, tra i film [illegible] Capodanno, **Luci della ribalta** *(Tv 1, ore 14) geniale [illegible] della [illegible] chapliniana (1952), magistralmente diretta e interpretata dal Maestro, al quale si affiancano Buster Keaton (in un'irresistibile e patetica scena) e l'esordiente Claire Bloom.*

Sogni proibiti *(Tv 2, ore 17,05) è un altro film che si rivede sempre con piacere, come con diletto si riascolta [illegible] donizettiano* **Elisir d'amore** *(Tv 3, ore 16,45) con Tito Gobbi, Nelly Corradi. Brani di pellicole celebri si ritroveranno poi, alla sera, ne* **Il mio amico Pietro Germi** *affettuoso omaggio di Blasetti al collega scomparso, e in* **Buonasera con il pianeta Totò.**

L'ultima volta che vidi Parigi, *dal racconto [illegible] F. Scott Fitzgerald «Babilonia rivisitata», è programmato da Canale 5; Videogruppo annuncia il fantascientifico* **La cortina di bambù**; *Telestudio fa vedere* **Il demone dell'isola** *(poliziesco); Rete Mantia 1 replica* **Arabella** *film di Bolognini (1967) con Virna Lisi.*

[illegible] film di Capodanno delle tv estere [illegible] segnalabili i due di Montecarlo: l'americano **Missili in giardino** *coi coniugi Paul Newman-Joanne Woodward, e l'italiano* **Il domestico** *con Buzzanca e la Brochard.*

Sfacelo in Italia di scienza e ricerca a «Pro e contro» tv

ROMA — Lo stato [illegible] sfacelo [illegible] drammatico [illegible] cui versa la ricerca scientifica [illegible] Italia, è l'argomento della 12ª puntata di «Pro e Contro», condotta in studio da Carlo Cavaglià sul secondo canale Tv alle 12,30 di oggi con la partecipazione di Giorgio Tecce dell'Università di Roma e di Paolo Galluzzi della Normale [illegible] Pisa, direttore del Museo Leonardo a Vinci.

Televisione e radio di oggi

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 17; 20
12,30 **Ludwig Van Beethoven** (c), di Conrad Fischer
13 — **[illegible] città** (c), di Maurizio Corgnati
14 — **Una lingua per tutti** (c). Il [illegible]
14,30 **La famiglia Partridge** (c)
15 — **La lampada magica di Aladino** (c), [illegible] i burattini
15,55 **L'olandese scomparso**, [illegible] Luciano Mandarà
17,05 **3, 2, 1,... Contatto!** (c) - Accanto [illegible] Presepio
18 — **Gli anniversari** (c): «Gian Lorenzo Bernini»
18,30 **I problemi del signor Rossi** (c), [illegible] Luisa Rivelli
19 — **Cronache italiane** (c)
19,20 **La lunga caccia** (c): «Il motociclista»
20,40 **Messaggio del Presidente [illegible] Repubblica agli italiani per il nuovo anno** (c) (reti unificate)
[illegible] **Serpico** (c): «Partita a tre». Regia di P. Krasny
21,50 **Io e... Il [illegible]** (c), [illegible] Paolo Graldi, regia di R. Dugo[illegible] (c). Interviene Marco Ferreri
22,25 **[illegible] Weaver** (L'uomo che fabbrica sogni)
23 — **C'era una volta Hollywood** (c). Film di Jack Haley

[illegible]

Telegiornale: 13; 17; 19,45
12,30 **Tg2 - Pro e contro** (c). Per [illegible] cultura a più voci
13,30 **Maring** (c). Documenti [illegible] popolazione della Nuova Guinea
14-18 **Il pomeriggio** (c), con P. Cavallina, A. Benassi
14,20 **Maigret sotto inchiesta**, di Georges Simenon: [illegible]gia di Mario Landi, con Gino Cervi
15,25 **La storia del volo** (2), a cura di M.V. Tomassi
16 — **Menù di stagione**, con Giusi Sacchetti
16,30 **La banda dei cinque**. Telefilm
[illegible] — **Il bambino e la psicanalisi** (c). «Il processo» (8)
18,30 **Tg2 - Sportsera** (c)
18,50 Buona sera con... **Il pianeta Totò** (c)
20,55 **Cristo si è fermato a Eboli** (c), di Francesco Rosi, dal libro [illegible] Carlo Levi. Interpreti: Gian Maria Volonté
21,50 **Benvenuti al Circo Barnum e Bailey** (c)
23 — **C'era una volta Hollywood** (c)

RETETRE

Telegiornale: 19
16,45 **Il trovatore** (1949). Musica [illegible] Giuseppe [illegible], [illegible]sto di Salvatore Cammarano. Film d'opera di Carmine Gallone
18,25 **Una domenica, tante domeniche** (c): «Un'isola, [illegible]mereo» di A. Andermann
[illegible] **Sant'Arcangelo: 10 anni dopo** (c): «La ricerca», di Carlo Di Carlo (2)
20,05 **Musica sera** (c). Concerto dal Teatro Tenda
20,55 **Infanzia, vocazione [illegible] prime esperienze [illegible] Giacomo Casanova, veneziano** (c). [illegible] (1969) di Luigi Comencini
23 — **C'era una volta Hollywood** (c)

SVIZZERA

Telegiornale: 18,40; 20,15; 22,15
15,15 **Anatolia: Terra tra l'Europa e l'Asia** (c). Documentario
16 — **Musette [illegible] conqui[illegible] di Parigi** (c)
17,30 **Il grande Wooly** (c)
17,50 **Per i più piccoli** (c)
17,55 **Per i ragazzi** (c)
18,50 **Star Blazers** (c)
19,15 **Intermezzo** (c)
19,50 **Il regionale** (c)
[illegible] **[illegible] la pioggia** (c). Film con Gene Kelley
[illegible] **Tilt** (c), con [illegible] Rotolo
22,50 **Music Circus** (c)
24 — **Auguri** (c) «Paradis Latin»

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
17,30 **Giro girotondo** (c). Per i ragazzi
19,30 **Alta pressione** (c). Trasmissione musicale
[illegible] **Spettacolo di fine d'anno** (c)
0,40 **Show eurovisivo** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45
14 — **Piazza degli affari** (c)
17,15 **M[illegible] News** (c)
17,30 **Io, tu e la [illegible]** (c)
18,20 **Shopping** (c)
18,35 **La demoiselle d'Avignon** (13)
19,05 **Telemenù** (c)
19,15 **Anna e il suo re** (5)
20 — **Il buggzzum** (c) Quiz
20,35 **L'affittacamere**. Film di Richard Quine, [illegible] Kim Novak e Jack Lemmon
22,20 **L'ispettore Bluey**. Telefilm
23,15 **Quando la moglie è in [illegible]** [illegible] di Billy Wilder, con Marilyn Monroe e Tommy Ewell

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21
6,30 All'alba con discrezione
7,25 Ma che musica!
9 — Radio anch'io '80
11 — Quattro quarti
12,03 Voi ed io '80
13,25 La diligenza
13,30 Via Asiago Tenda
14,03 Destinazione [illegible]
[illegible] Librodiscoteca
15,03 [illegible]
15,30 Errepiuno
16,30 Il colpo di glottide
17,03 Patchwork
18,30 Carlo Gozzi e la sua famiglia
19,30 Radiouno jazz '80
20 — L'attestato, di Pavel Kohout
21,03 Premio 33
21,30 Check up per un Vip
22 — Le voci, le storie
24 — Buon anno

RADIODUE

Giornali radio: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30
[illegible] Amore quotidiano
9,32 Radiodue 3131
10 — Speciale Gr2
11,32 Le mille canzoni
12,10-14 Trasmissioni regionali
12,45 Corradodue
13,41 Sound track
15 — Musica e champagne
16,32 Disco club
17,32 I promessi sposi
18,32 America America!
20 — Messaggio del Presidente
20,40 Spazio X
22-22,50 Nottetempo

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45
7,28 Prima pagina
10 — Noi, voi, loro donna
12 — Musica operistica
13 — Pomeriggio [illegible]
15,30 Un certo discorso
17 — L'arte in questione
17,30 - 19 Spazio tre
21 — J. Offenbach
22,15 Le isole incantate
22,30 Mazurke di Chopin
23 — Concerto di Capodanno

Televisione e radio di domani

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 17; 20; 23,25
10 — Da S. Pietro [illegible] Vaticano: [illegible] (c), celebrata da Papa Giovanni Paolo II
12 — **Giornale mondiale per la pace** (col.)
12,15 **Concerto [illegible] Capodanno** (c) [illegible] Eurovisione [illegible] Sala Grande degli Amici della Musica a Vienna. Musiche degli Strauss dirette da Lorin Maazel
14 — **Luci della ribalta** (1952). Film di Charlie Chaplin
16,15 **Mundialito: Uruguay - Olanda** (differita)
17,05 **3, 2, 1,... Contatto!** (c) - [illegible] anno Anna!
18 — Dal Teatro Tenda di [illegible]: I Giancattivi: **Smalto per unghie** (c) di A. Benvenuti, regia di L. Bonori. Musiche di Dodo Parisini
[illegible] — **Cronache italiane** (c)
[illegible] **La lunga caccia** (c) di J. Crisp: «Appuntamento a Grassington». Regia di Ph. Dudley
19,45 **Almanacco [illegible] giorno dopo** (c) - **[illegible] tempo fa** (c)
20,40 **Flash** (c). Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno
21,55 **Dolly** (c). Appuntamento quindicinale [illegible] il cinema, di C.G. Fava e S. Spina
22,10 **Ziegfeld e le sue follie** (c). Regia di B. Kulik

[illegible]

Telegiornale: [illegible]; 17; 19,45; 23,30
10 — **Antologia di Supergulp!** (c). Fumetti in Tv
10,30 Dalla Royal Opera House Covent Garden [illegible] Londra: **La bella addormentata** (c) [illegible]o in 3 atti di M. Petipa e J.A. Vsevolozhsky, musica di P.I. Ciaikowsky
11,45 **Il piccolo Filippo** (c). Telefilm di H. Zschoche
12,45 **Barbapapà** (c) - Al Polo Nord
13,30 - 18,30 **Il pomeriggio** (c) con A. Benassi
14 — **Maigret: La vecchia signora di Bayeux**, di Georges Simenon
16,30 **La [illegible] [illegible] cinque**: «I cinque [illegible] la scogliera [illegible] naufraghi». Regia di P. Duffel
18,30 **Tg2 - Sportsera** (c)
18,50 **Buonasera con... Il pianeta Totò** (c)
20,40 **Starsky e Hutch** (c). Telefilm: «Tango!»
21,35 **Il mio amico Pietro Germi** (c) di Blasetti
23,25 **Omaggio a Cole Porter** (c)

RETETRE

Telegiornale: 19; 22,10
16,45 **L'elisir d'amore**. Film d'opera (1947), musica di Gaetano Donizetti. Regia di Mario Costa. Interpreti: Nelly Corradi, Gino Sinimberghi, Tito Gobbi
[illegible] — **Una domenica, tante domeniche** (c)
18,30 **Le cento città d'Italia** (c). Martina La Franca
19,30 **Tv3 regioni** (c). Cultura, spettacolo, avvenimenti
20 — **Teatro acrobati** (c). Regia di Vittorio Lusvardi
20,05 **Musica sera** (c): Labirinti musicali
20,45 **Prova generale: Sul set de «L'impero colpisce ancora»** (c). Edizione italiana a cura di Vito Zagarrio
21,40 **Tg3 - Settimanale** (c). Servizi, inchieste, dibattiti

SVIZZERA

Telegiornale: 13,30; 18,40; 20,15; 22,25
12,15 **Concerto di Capodanno** (c) [illegible] Vienna
13,45 **Le avventure di Char[illegible] Darwin** (c)
16,15 **Questa [illegible] l'opera** (c) con Danny Kaye
16,10 **L'incenatura di Ariaka**
16,40 **L'anno nuovo** (c)
17,30 **Per i bambini** (c)
18,50 **1980: un anno in immagini** (c)
19,55 **Il regionale** (c)
20,35 **The «fantastic» world of Hanna-Barbera** (c)
22,05 **Grande schermo** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15; 21,50
12,15 **Concerto [illegible] Capodanno, da Vienna** (c)
13,30 **Sci: Innsbruck: torneo di Capodanno** (c)
17,30 **Film** (replica)
19,30 **La scena del rock** (c)
20 — **[illegible] animali** (c)
20,30 **Ascensore per il patibolo** (c). Film di Louis Malle, [illegible] Maurice Ronet, Georges Poujouly, Jeanne Moreau
22 — **Paolo e Francesca** (c). Film di G. Vernuccio

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,15
16 — **Dudù il maggiolino a tutto gas**. Film
17,30 **Io, tu e la scimmia** (c)
18,20 **Shopping** (c)
18,35 **Il tesoro degli olandesi** (1ª)
19,15 **Anna e il suo re** (c)
20 — **Il buggzzum** (c). Quiz
20,35 **[illegible] in giardino**. Film di Leo McCarey, con Paul Newman e Joanne Woodward
22,20 **Bolle [illegible] sapone** (Soap)
22,45 **Chrono** (c). Rassegna
23,25 **[illegible] domestico**. Film di Luigi Filippo D'Amico, con Lando Buzzanca e Martine Brochard

[illegible]NO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
7 — Ma che musica!
8,40 Intervallo musicale
9 — Tanto per cominciare
10,30 Messa celebrata in S. Pietro dal Pontefice
11,45 Intervallo musicale
12 — Voi ed io '81
13,15 Intervallo musicale
13,30 Via Asiago Tenda
14 — Il Pazzariello
14,30 Non vendiamo prodotti, compriamo clienti
15 — Rally
15,30 Errepiuno
16,30 L'eroica e fantastica [illegible] vita di via del Pratello
17,03 Patchwork
18,35 L'incontro musicale
19,20 Ascolta si fa [illegible]
19,25 Il seduttore, di D. Fabbri
21,30 Successi di sempre
21,50 Viviamo nello sport

RADIODUE

Giornali radio: [illegible]; [illegible] 7,30, 8,30, 9,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, [illegible]
6-6,06-7,05-8-8,45 I giorni con T. Vasile
7,55 Gr2 Mundialito
9,05 Amore quotidiano
[illegible] Incominciamo insieme
[illegible] Teatrino di Achille Campanile
11,32 Le mille canzoni
12,10-14 Trasmissioni regionali
12,45 Contatto [illegible]
13,41 Sound Track
16,32 [illegible]
17,32 I promessi sposi
18,32 Da New Orleans a [illegible]way
19,50 Radioscuola
20,10 Spazio X
22-22,20 Nottetempo

[illegible]

Giornali radio: 6,45, 7,45, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 21,30
7,28 Prima pagina
[illegible] Succede in Italia
10 — Noi, voi, loro donna
13 — Pomeriggio musicale
15,18 Gr3 cultura
15,30 Un certo discorso
17 — Professione bambino
17,30 - 19,15 Spaziotre
21 — Il flauto magico, di Mozart, dirige H. von Karajan

A due anni dal prossimo mondiale che si disputerà in Spagna, un valido test per sei fra le protagoniste del calcio europeo [illegible] sud-americano in formazione sperimentale - Ieri la partita inaugurale, sabato l'esordio dell'Italia contro i padroni [illegible] casa

E' scattato il Mundialito, quale ruolo per gli azzurri?

E' il 25° vincitore del «pallone d'oro»

[illegible] Rummenigge calciatore dell'anno

MONTEVIDEO — Karl Heinz Rummenigge, che [illegible] scenderà in campo con la Germania contro l'Argentina, è il vincitore del 25° «pallone d'oro», un trofeo che viene assegnato dalla rivista francese France Football dopo un referendum al quale partecipano giornalisti specializzati di 25 paesi europei.

Il biondo attaccante del Bayern di Monaco che il 25 settembre compirà 25 anni ha ricevuto un consenso pressoché plebiscitario, persino superiore a quello che lo scorso anno era valso il successo a Keegan. Rummenigge ha infatti collezionato ben 122 punti contro i 34 di Schuster, altro tedesco, finito al secondo posto. Keegan un anno fa ne aveva ottenuti 118 precedendo proprio il vincitore di quest'anno fermo a quota 52.

Nella storia del premio, che venne assegnato per la prima volta nel 1956 a Stanley Matthews, compare un solo nome di calciatore italiano: quello di Gianni Rivera, vincitore nel 1969. Quello di Rummenigge è invece il terzo nome di calciatore tedesco a comparire nell'albo d'oro dopo quelli di Gerd Muller nel 1970 e di Franz Beckenbauer, ben due volte vincitore, nel 1972 e nel 1976.

Questa la classifica finale per il 1980: 1. Karl Heinz Rummenigge (Germania) p. 122; 2. Schuster (Germania) 34; 3. Platini (Francia) 33. Seguono: Van Moer (Belgio) 27, Ceulemans (Belgio) 20; Hrubesh (Germania) 18; Prohaska (Austria) 18, Hansi Muller (Germania) e Brady (Irlanda) 11; Kaltz (Germania) 10.

Suffragi quasi unanimi per Rummenigge

Nell'albo d'oro del premio

Soltanto Rivera

1956: Matthews (Ingh.)
1957: Di Stefano (Spagna)
1958: Kopa (Francia)
1959: Di Stefano (Spagna)
1960: Suarez (Spagna)
1961: Sivori (Argentina)
1962: Masopust (Cec.)
1963: Jascin (Urss)
1964: Law (Scozia)
1965: Eusebio (Portogallo)
1966: B. Charlton (Ingh.)
1967: Albert (Ungheria)
1968: Best (Irlanda)
1969: Rivera (Italia)
1970: Gerd Muller (Germ.)
1971: Cruyff (Olanda)
1972: Beckenbauer (Germ.)
1973: Cruyff (Olanda)
1974: Cruyff (Olanda)
1975: Blochin (Urss)
1976: Beckenbauer (Germ.)
1977: Simonsen (Danim.)
1978: Keegan (Inghilterra)
1979: Keegan (Inghilterra)
1980: Rummenigge (Germ.)

Bearzot, un malessere in volo Scirea sicuramente in campo

Festose accoglienze da parte degli emigranti italiani - Altobelli o Pruzzo [illegible] Baresi o Oriali i soli dubbi del c.t. prontamente ripresosi con le cure del medico federale Vecchiet

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTEVIDEO — Pallidi e stanchissimi, gli occhi gonfi di sonno, gli azzurri sono stati accolti al loro arrivo a Montevideo, ieri alle 11 locali (16 ita[illegible]) [illegible] sorriso disteso [illegible] Artemio Franchi [illegible] da più [illegible] duemila persone [illegible] bandiere e striscioni. Qualcuno di loro portava il cappello da alpino, c'è stato un urlo di gioia quando Antognoni ha [illegible] per primo [illegible] scaletta dell'aereo.

Il viaggio, lunghissimo [illegible] estenuante, [illegible] avuto anche qualche risvolto drammatico quando alle tre e mezzo del mattino, a causa della pressione e dell'impossibilità di prendere [illegible]. Enzo Bearzot ha accusato un leggero malore e si [illegible] dovuto affidare alle cure del professor Vecchiet, medico federale. Sono bastate un paio [illegible] pastiglie per un breve riposo e ridare un po' di colore al volto pallido del commissario tecnico azzurro. Bearzot ha avuto una specie di blocco nervoso allo stomaco, ha pagato con forti dolori l'ansia [illegible] la pena per la morte di Gigi Peronace.

Quasi contemporaneamente, si è sentito male anche un giornalista milanese che si è per fortuna prontamente ripreso dopo che gli è stata applicata la maschera ad ossigeno. Un viaggio lungo e faticoso [illegible] una atmosfera però abbastanza serena dopo il tragico lunedì di Roma. Forse era soltanto una maschera, oppure, una difesa, forse era la forza di reazione che sa dare la gioventù, fatto è che sono stati [illegible] pochi, [illegible] i giocatori, quelli che hanno voluto arricchire [illegible] un ricordo, una frase, la memoria del povero Gigi.

Dopo un paio d'ore di aereo, ormai lontani dall'Italia, gli azzurri hanno ripreso a ridere e scherzare come se nulla fosse successo. Mica facciamo i moralisti, ma preferiamo credere che sia stato il sole forte di Montevideo e il calore degli italiani di quaggiù ad asciugare le lacrime di commozione.

Montevideo. Un assistente offre [illegible] thè a Ardiles (a destra) sotto lo sguardo di Bertoni: i due argentini sono stati criticati, perché giocando all'estero, hanno egualmente avuto un posto

Enzo Bearzot, poco prima dell'arrivo, ha anche tenuto una piccola conferenza stampa, mentre i vecchi azzurri tentavano qualche confidenza con i nuovi, così, tanto per stringere amicizia e conoscersi, e il cielo estivo del Sudamerica gli invitava a discorsi sul calcio. Quella di ieri [illegible] stata [illegible] giornata di studio, clima ambiente avversari, [illegible] lavoro vero [illegible] inizia adesso, [illegible] ha esordito il tecnico azzurro rispondendo a chi, [illegible] troppa fretta, gli chiedeva programmi e pronostici.

Bisogna studiare bene le caratteristiche dei rivali, osservati ieri in serata, bisogna vedere come reagiranno i ragazzi al cambiamento [illegible] clima, come starà Scirea (bene, comunque, sabato giocherà), [illegible] succo di [illegible] insomma, sulle quali è prematuro insistere.

«Il principio generale è però chiaro — ha concesso Bearzot — e anche abbastanza scontato. Tre uomini sono rimasti in Italia, tre anziani: Zoff, Causio e Bettega. Voglio vedere le alternative in questi ruoli. Il Mundialito è dunque importante soprattutto per Bordon, che avrà finalmente la possibilità di disputare almeno due partite intere. Il portiere dell'Inter è chiamato a un test direi positivo: un conto è stare nell'ambiente ma fare la riserva, un conto è assumersi pienamente le responsabilità anche psicologiche della maglia di titolare».

«Poi c'è il posto di Causio — ha continuato Bearzot — e per la maglia numero sette, l'avete visto tutti, al momento non [illegible] problemi. Bruno Conti sta giocando benissimo, è in forma splendida. Per quanto riguarda la maglia di Bettega, invece, confesso [illegible] nutrire qualche perplessità. Altobelli sta giocando al di sotto delle sue possibilità, certamente farà meglio in un prossimo futuro, tuttavia [illegible] nego che esista sulla carta una seconda alternativa: Pruzzo di punta in coppia con Graziani, che per caratteristiche tecnico-tattiche può svolgere compiti di raccordo alla Bettega».

La squadra per sabato contro l'Uruguay, fatte salve naturalmente le condizioni fisiche [illegible] [illegible] dovrebbe dunque essere ben definita, con due piccoli dubbi. Altobelli o Pruzzo, Giuseppe Baresi o Oriali. Questi i risultati, meglio le [illegible] ottenute dal colloquio con il commissario tecnico. Bearzot, ormai ristabilito e scherzoso, ha tentato pure alla fine un pronostico: l'Uruguay, senza voler mettere le mani avanti, ha spiegato, merita il ruolo [illegible] favorito nel girone A che comprende anche Italia e Olanda. Gioca in casa, tatticamente è la formazione sudamericana più vicina [illegible], nel bene e nel male, al calcio europeo: una brutta gatta davvero. Nel girone B il c.t. ha fatto due nomi, quasi alla pari: Germania e Argentina, enunciate [illegible] [illegible] nell'ordine. Bearzot, [illegible] fondo, [illegible] nei tedeschi.

Non dice invece che vorrebbe incontrare [illegible] Germania in finale per una specie di rivincita degli europei. La rivincita, quasi grida, la devono chiedere loro, sono loro che devono riscattare il catenaccio di Buenos Aires contro [illegible] azzurri.

Carlo Coscia

Un torneo senza molte motivazioni

La Copa de Oro è solo [illegible] affare

Problemi d'ambientazione a causa del caldo per gli azzurri - Più quotata l'Argentina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTEVIDEO — *Artemio Franchi farà bene a meditare sull'opportunità [illegible] rilanciare in futuro [illegible] manifestazione che dal primo approccio rivela caratteristiche di «affare» sin troppo smaccate. Questo Mundialito [illegible] certamente male sul piano organizzativo e aspetta di essere salvato dalle squadre sul campo. Al banco dell'Antel, l'ente che regola le trasmissioni telefoniche, i giornalisti stranieri si sono visti sparare [illegible] cifra di 824 dollari (quasi 800 mila lire) per un collegamento telefonico per tutte le gare allo Stadio del Centenario, richiesta trasformata per forza di cose — o telefonare o mangiare — grazie alla garanzia legata alla preziosa tessera dell'Italcable.*

Ed allo Stadio a poche [illegible] da Uruguay—Olanda, abbiamo ancora trovato un cantiere in pieno fervore: grande l'impegno, ma non c'è dubbio che ci si doveva svegliare prima. Le gare come sempre finiranno per [illegible] togliere dubbi e difficoltà, ma non cancelleranno il dubbio — ormai diventato certezza — che questo è un «Barnum» che non giova alle vicende del calcio, uno sport che sta perdendo credibilità agli occhi del pubblico in quasi tutti i Paesi.

E' chiaro che l'operosità di chi si adopera dentro e fuori lo stadio, sulle gradinate ed alle centrali telefoniche non è in discussione, come non è in dubbio l'attenzione con la quale le squadre in lizza affrontano la competizione. Questo è il lato positivo del Mundialito. Gli azzurri hanno alleggerito le divise ieri nell'ultimo tratto del volo verso Montevideo. Li abbiamo visti arrivare con magliette bianche, giacche e pantaloni azzurri. Adesso [illegible] a Bearzot dosare gli allenamenti (soprattutto sciolltezza) ed al professor Vecchiet pensare all'alimentazione, che ha grande importanza.

«Il caldo si farà senza dubbio sentire — ha detto ieri sera il responsabile medico degli azzurri — *ma non facciamone un dramma. Non è una questione grave come quella dell'altitudine di Città del Messico, per Campionati del mondo ed Olimpiadi. Terreno un'alimentazione leggera, carne in quantità normale, molti sali e vitamine per compensare la maggior sudorazione. Verdure soltanto se cotte, poco vino, marmellate. Ci saranno problemi di fiato, mentre sui muscoli il passaggio dal freddo al caldo è molto più accettabile che non il contrario, anzi quasi favorevole».*

[illegible] *penso, secondo teorie diffuse sull'ambientamento, che sia più difficile la seconda partita in pieno periodo di assuefazione al nuovo clima, che non la prima.* «L'incidenza dei giorni [illegible] ambientamento — *chiude il professor Vecchiet* — a mio parere non è così marcata. [illegible] ogni modo il secondo incontro sarà con l'Olanda, ovvero fra squadre europee e quindi alla pari sotto il profilo delle difficoltà».

L'ambiente è quello atteso. Caldo sui [illegible] gradi, ma vento rinfrescante, nuvoloni che vagano nel cielo ed arrivano di volta in volta a portare un po' di ombra. Gli azzurri credevano peggio, non sono spaventati. La Nazionale alloggia all'Hotel Hermitage, a pochi metri dalla lunga spiaggia che si affaccia sulle acque rossastre del Rio de La Plata, grande estuario sul quale si allungano a meno di cento chilometri di distanza Montevideo e Buenos Aires. Il litorale è già gremito [illegible] bagnanti, i quali pregustano il bagno di mezzanotte di Capodanno, un Capodanno davvero inconsueto per le nostre abitudini.

Intanto, dopo la prima partita, crescono le quotazioni dell'Argentina. Ha pensato Diego Maradona a dissipare i dubbi legati al rientro nell'équipe di Menotti degli «stranieri» Ardiles, Kempes e Bertoni. «Con loro il tasso di classe della squadra aumenta» *ha detto Maradona, bloccando [illegible] le proteste dei giocatori [illegible] casa i quali [illegible] vedono esclusi dal rientro dei tre assi che giocano stabilmente all'estero. Se non sono parole di comodo, [illegible] l'Argentina è davvero una compagine serena, lo vedremo domani sera contro la Germania [illegible].*

Bruno Perucca

■ Milletrentatre giornalisti «coprono» a Montevideo [illegible] «Mundialito»: il 76 per cento appartiene all'Uruguay, all'Argentina ed al Brasile; tre sono giunti dall'Arabia Saudita, uno dall'Egitto, uno dal Qatar.

Così [illegible]

Oggi

CANALE 5 (Teletorino per la città) e per tutte [illegible] emittenti private e collegate alle ore 19 e alle 22 trasmissione differita della partita inaugurale di ieri Olanda-Uruguay.

Domani

TV — Rete 1, ore 16,15 telecronaca differita di Olanda-Uruguay — CANALE 5 TELEMILANO (e le emittenti private collegate in Lombardia), ore 22 telecronaca diretta di Argentina-Germania Ovest.

RADIO — Radiodue, ore [illegible] radiocronaca diretta di Argentina-Germania Ovest.

Ora tocca alla Germania «europea» sfidare i campioni del mondo argentini

I tedeschi non perdono da 23 partite, cioè da quando li guida Jupp Derwall - Il problema maggiore di Luis Cesar Menotti è invece rappresentato dalla coesistenza di Kempes con Maradona

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTEVIDEO — *Domani seconda partita, entra in scena il girone B, scendono in campo Argentina e Germania Ovest, le due squadre campione: titolo mondiale per gli uomini di Luis Cesar Menotti, titolo europeo per quelli di Jupp Derwall, e lo stadio «Centenario», dopo l'orgia di tifo di ieri notte, sarà teatro di una sfida sulla carta ricca di motivi e tensioni.*

La Germania è arrivata qui a Montevideo forte dei suoi recenti trascorsi, con un curriculum impressionante di prestigio e vittorie. Jupp Derwall, che ha sostituito sulla panchina [illegible] il grande Helmut Schoen dopo il grigiore dei mondiali argentini, non ha mai perso da quando, l'11 ottobre 1978, ha assunto la guida [illegible] nazionale tedesca.

La Germania, quel giorno, superò in amichevole la Cecoslovacchia per 4-3, fuori casa, ed al risultato positivo ne sono seguiti altri 22: 23 partite giocate, 16 vittorie e 6 pareggi, 56 gol segnati e 18 subiti, il successo nel campionato d'Europa, queste le cifre della pronta rinascita del calcio tedesco dopo le ombre, troppe, mostrate dalla squadra ai Mondiali del '78.

L'esigenza di riscattare certe prove infelici sarà, insieme con l'orgoglio e la consapevolezza di difendere il calcio del [illegible] Vecchia Europa, la molla principale degli uomini di Derwall, che hanno perso Stielike e Schuster, emigrati d'oro in Spagna, [illegible] recuperato Bonhof tornato dal Valencia al Colonia. Il resto non si tocca. Può darsi che Derwall intenda regalare esperienza a giovani tipo Allgoewer, Hieronymus e Himmel, ma il problema non si pone certo domani, contro l'Argentina campione. Derwall manderà in campo la miglior formazione possibile, come del [illegible] farà sull'altro fronte Luis Cesar Menotti, signore e padrone dell'Argentina.

Menotti, anche in questo caso [illegible] sulla carta, ha sovrabbondanza di uomini. Ai giocatori bloccati in patria fino ai mon[illegible] di Spagna ha unito gli «stranieri» vincitori del titolo di Buenos Aires. Sono tornati Kempes, Ardiles, e anche Bertoni, e non è detto che il richiamo dei «mostri sacri» possa creare qualche problema di intesa, non solo tecnico-tattica, all'interno di una squadra che ovviamente, in questi due anni, ha seguito la strada di un necessario rinnovamento.

Menotti possiede dunque un'arma a doppio taglio. Lui, così abile a risolvere i casi di diplomazia sportiva, dovrà mostrarsi ancora una volta all'altezza della [illegible] fama. Per intanto ha in squadra due primattori, due idoli delle folle, se si può dire il passato ed il futuro della nazionale argentina. Mario Kempes fece ballare e piangere di gioia cinque milioni di persone riversatesi nelle vie di Buenos Aires la notte del trionfo contro l'Olanda. Diego Maradona ha quasi cancellato dal cuore degli argentini il ricordo del divo lontano.

Maradona è più giovane e anche più bravo. Kempes segna i gol, li ha sempre segnati. In mezzo, mediatore e mago, sta Luis Cesar Menotti che stavolta ha un compito in più da svolgere: due anni fa doveva portare l'Argentina alla vittoria, perché così voleva [illegible] patria, adesso deve rivincere perché l'Argentina è campione e deve anche mettere d'accordo sul campo e fuori, i due idoli [illegible] tifo. Se ci riuscirà, può darsi che a Buenos Aires gli facciano un monumento.

c. co.

Argentina: *Fillol; Olguin, Galvan, Passarella, Tarantini; Ardiles, Gallego, Maradona; Bertoni, Diaz, Kempes.*

Germania: *Schumacher; Dilz, Kaltz, Heinz Forster, Niedermayer; Muller, Narath, Briegel; Allofs, Hrubesch, Rummenigge.*

Cambio d'allenatore nell'Ascoli

Mazzone sostituisce l'esonerato Fabbri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASCOLI — Colpo di scena all'Ascoli: esonerato Giovanbattista Fabbri e assunto Carlo Mazzone alla guida della squadra bianconera. In mezza giornata, tutto fatto, via il vecchio, ecco il nuovo allenatore. Il presidente Costantino Rozzi, dopo avere riflettuto per ventiquattr'ore sul da farsi (negli occhi aveva ancora la contestazione dei tifosi al tecnico dopo Ascoli-Inter) ha riunito a casa sua i suoi «vice» e alcuni dei principali consiglieri. Dopo approfondito esame della situazione, è scaturita la decisione: esonero di G.B. Fabbri per la fallimentare conduzione tecnica in questo campionato. Lo scorso anno, l'Ascoli al termine di una stagione esaltante aveva concluso al quinto posto, a un soffio dalla Coppa Uefa.

Sette sconfitte in dodici partite, venti reti subite, due sconfitte casalinghe e tre consecutive negli ultimi impegni di campionato: sono queste alcune delle cifre che indicano chiaramente la crisi della squadra marchigiana di questa stagione. Da qui la clamorosa decisione di un cambio al vertice.

Mazzone è un ex per l'Ascoli. Ha allenato la formazione bianconera negli Anni Settanta, portandola dalla mediocrità della serie C alla ribalta del massimo campionato.

a. f.

Ininterrotto ed anonimo pellegrinaggio ha reso l'ultimo saluto [illegible] Gigi Peronace

Preoccupazioni per la moglie, affranta dal dolore, che rifiuta il cibo - Oggi i funerali

ROMA — La salma di Gigi Peronace, l'addetto alle pubbliche relazioni della nazionale di calcio, deceduto improvvisamente lunedì mattina, è stata esposta ieri mattina alle 10,30 nella sala mortuaria dell'ospedale S. Camillo. I funerali si svolgeranno stamane nella chiesa di [illegible] Pietro e Paolo, all'Eur. Subito dopo il mesto corteo partirà per Soverato, in Calabria, dove Peronace verrà sepolto nel cimitero del paese in cui nacque 56 anni fa.

La salotta centrale, situata nella parte bassa dell'Ospe[illegible] che sorge sulla collinetta di Monteverde, è rimasta affollata per tutti il giorno. Si è avuta un'altra concreta testimonianza del grande affetto che circondava il povero Gigi. Accanto alla [illegible] fra tanti fiori, c'erano il fratello di Peronace, Fernando, le sorelle Pupa e Claudia. Un'altra sorella è già partita dall'America dove risiede.

I parenti più stretti di Gigi, la moglie signora Teresa e il padre rimasto a Soverato in compagnia di una figlia, non hanno trovato la forza per recarsi nella camera mortuaria. Teresa Peronace, giunta nella nottata di ieri [illegible] Londra con i quattro figli, appariva sconvolta dal dolore. Da quasi 24 [illegible] è rinchiusa in [illegible] stanza dell'Hotel Villa Pamphili, lo stesso albergo dove la morte repentina le ha strappato il marito. Si è reso necessario l'intervento di due medici. La signora Peronace è caduta in uno stato di profonda apatia: Non ha ingerito più cibo dal momento che le è stata comunicata la disgrazia. E' questo l'aspetto che più preoccupa i sanitari. I quattro figli abitano presso sua sorella Adele. [illegible] ieri pomeriggio sono tornati [illegible] albergo per stare [illegible] alla mamma. Avevano lo sguardo smarrito come capita ai bambini che stentano a capire la dimensione di un dramma.

Ieri si è recato all'ospedale S. Camillo anche [illegible] presidente del Coni Carraro, amico di antica data di Peronace. Oggi tornerà ancora all'Eur per assistere ai funerali. Sordillo, in partenza per l'Uruguay, sarà rappresentato dal presidente della lega calcio Righetti. Ma l'aspetto più commovente del pellegrinaggio [illegible] stato però il gran numero di calabresi giunti [illegible] Soverato e alcuni residenti a Roma, che hanno voluto rendere omaggio allo scomparso. E' confermato, intanto, che [illegible] Nazionale azzurra giocherà al «Mundialito» con il lutto al braccio.

Ai funerali [illegible] Gigi Peronace interverrà, in rappresentanza della Football Association, il commissario tecnico della Nazionale inglese Ron Greenwood.

Mario Bianchini

Torneo della Lega ecco il programma

Torneo della Lega nazionale professionisti (prima giornata domenica prossima, ore 14,30):

GIRONE 1 — Napoli - Avellino: Patrussi; Catanzaro - Ascoli: Lanese.

GIRONE 2 — Pistoiese - Roma (a Pisa, ore 15): Pirandola; Fiorentina - Perugia: Tani.

GIRONE 3 — Como - Juventus: Falzier; Udinese - Cagliari: Castaldi.

GIRONE 4 — Inter - Brescia: Lo Bello; Bologna - Torino: Benedetti.

Domenica serie [illegible] gare e arbitri

Bari-Atalanta	Paruzzini
[illegible]noa-Foggia	Vitali
Lazio-Milan	D'Elia
Lecce-Catania	Milan
Palermo-Sampdoria	Altobelli
Pescara-Taranto	Terpin
Rimini-L.R. Vicenza	Pairetto
Spal-Pisa	Facchin
Varese-Monza	[illegible]gelelli
Verona-Cesena	Magni

Un volo di centodieci metri

Oberstdorf. Hubert Neuper (nella telefoto) ha vinto ad Oberstdorf, in Baviera, la prima prova del torneo dei «Quattro Trampolini», prima gara della Coppa del Mondo di salto con sci. L'austriaco ha ottenuto dal trampolino di 90 metri 256,8 punti con due salti di 109,5 e 110 metri, precedendo il finlandese Puikkonen e il norvegese Ruud. Perfetto lo stile del suo salto.

Partendo dallo sport, [illegible] andati avanti nella vita

Tacchini adesso vince ancora di più

Il tennis gli diede notorietà ma non lo consacrò grande campione: ora è un industriale dell'abbigliamento sportivo e veste assi [illegible] McEnroe, Tanner e Gene Mayer - «Mangio lavoro [illegible] nebbia, questo mi nutre, non la gloria»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CALTIGNAGA — *Sergio Tacchini, la cui sigla [illegible] sulle divise di [illegible] tennisti celebri, ha quarantadue anni, è [illegible] vecchissima dell'industria di abbigliamento sportivo, era campione dello sport, ora lo è dell'industria. Smise con il tennis giocato a ventotto anni:* «Era già un professionista totale, come testa se non [illegible] guadagni, non ero [illegible] grandissimo giocatore e badavo alla quantità più che alla qualità degli ingaggi. Però pensavo già a stare nel tennis da un'altra parte, e non era la parte del dirigente». *Era bravino, tre titoli italiani di doppio, titolare in Coppa Davis dal 1963 al 1966, una sana rivalità con Pietrangeli:* «La Davis rendeva allora a Nicola [illegible] venti milioni all'anno [illegible] stipendio federale, io viaggiavo [illegible] su cifre più basse, decisamente».

Novarese, figlio di [illegible] magazzino morto quattro anni fa, aveva lasciato la scuola dopo essere stato malmenato alla maturità classica, e si era dato al tennis, contro la famiglia: «Avevo pochi soldi, ma sentivo davvero il senso di una vocazione sportiva. A scuola mi cedevo come calciatore [illegible] una squadra o ad un'altra e in cambio mi passavano i compiti in classe bell'e fatti. Scelsi il tennis perché capivo che [illegible] potevo vincere».

Nel tennis avvertivo dei problemi di indumenti, erano poco funzionali: «Una maglietta qualsiasi, dei calzoncini che cadevano, tasche strettissime per tenere la pallina del secondo servizio. [illegible] mi presentavo in campo, per i primi games, con un pullover [illegible] cachemere colorato, e passavo per matto; ma era un indumento comodo. Così ho deciso che avrei prodotto indumenti comodi. Avevo intuito il boom del tennis, e poi mi piaceva lavorare». *Adesso è tra i più grandi del settore, McEnroe, Tanner, Gene Mayer e la Navratilova giocano «firmati» da lui:* «Li pago molto meno [illegible] quel che si dice in giro, McEnroe l'ho pescato tre anni fa quando appena prometteva. Il mio contratto è chiaro: [illegible] soldi [illegible] sono vittorie». *Smentisce la cifra intorno al [illegible] miliardo l'anno per McEnroe.* «Siamo un team, facciamo il tifo per quelli vestiti come noi, abbiamo persino conservato un po' di senso dello sport, nel mercatone».

La sua vita rischia di essere didascalica, con il giusto di avventura, di azzardo, di sana fatica premiata. Ma non è colpa sua: «Io ho sempre lavorato con grinta, come mi ha insegnato lo sport. Ridevano di me, nel tennis, quando dicevo che questo sport sarebbe diventato di massa [illegible] avrebbe avuto bisogno di indumenti diversi, non più così approssimativi e così stupidamente bianchi». *Ha inventato lui i richiami di colore, quando il [illegible] bianco era bestemmia, ha inventato i coordinati calzoncini-maglia per evitare ogni brancaleonismo [illegible] divisa, il colore totale, il materiale elastico, le tasche speciali per giocare, muoversi, agitarsi tenendo una pallina in tasca [illegible] intanto avvertirla «lì» come un animaletto.*

«Abbiamo cominciato in un laboratorio a Novara, quasi una grotta. Nel [illegible] avevo preso moglie, Pierrette Seghera, francese, tennista, grande famiglia di racchettari. Lei ha lavorato tanto con me, da poco ha cominciato [illegible] riposarsi. [illegible] il 1967, venne [illegible] noi due mio fratello Vanni, che studiava legge, e mi piace ricordare Cesare Rigoli, uno dei primi miei collaboratori. Adesso abbiamo due stabilimenti, duecentoventi dipendenti, in maggioranza donne. [illegible] l'impegno [illegible] fare sempre [illegible] nuove. Stiamo entrando in altri sport, come lo sci e il footing, ma [illegible] tengo a entrarci bene, con la parte tecnica a posto, come ho fatto nel tennis. E' contato assai il mio status di ex-giocatore: se una cosa va bene per il campione, va bene per tutti».

E' ancora un bel ragazzo, si tiene il fisico a posto [illegible] la corsa, il golf, sempre il tennis, il calcetto. Si è provato nell'automobilismo veloce, [illegible] bravo, rally e robe simili, [illegible] poi il lavoro lo ha strangolato. Soltanto in questi ultimi anni riesce a lasciare Caltignaga, presso Novara, dove è lo stabilimento principale, intitolato al figlio Alessandro, tredici anni e abbastanza stranamente un ragazzo senza vizi, senza follie, accetta persino di spegnere la televisione quando [illegible] sera rientra a casa stanco morto», *lasciare Caltignaga e andare in vacanza:* «Per avere idee da applicare alla produzione bisogna essere riposati, bisogna andare in posti lontani, dove il lavoro specioso non ti può saltare addosso».

Gira il mondo freneticamente: «Il nostro mercato è negli Usa, nel Giappone dove gli spazzini sono più eleganti del nostro tennista più elegante, e poi in tutta Europa. [illegible] vado bene [illegible] i francesi, parlo la loro lingua come il dialetto novarese, ho moglie francese, ho persino stravinto una causa di lavoro a Parigi. I tedeschi ridono un po' troppo [illegible] noi, mi piace mortificarli sul lavoro, con i miei successi. Esportiamo la metà della produzione».

Il tennis gli piace sempre, ma è un amore critico: «E' uno sport troppo legato ai campioni, adesso in Italia siamo vicini [illegible] zero, poi ne [illegible] due o tre [illegible] caso e subito siamo i più forti del mondo». *Ha dentro di sé voglie di altri affari, non è neanche più il caso di tatuarli col suo nome e cognome, quella era una ambizione antica.* «Nel 1961 avevo intuito il boom delle lavanderie automatiche, [illegible] avevo i soldi per anticiparlo. Ma non mi fermo mai». *E' civile, anche se forsennatamente frenetico.*

Nelle idee, nelle volontà e nelle voglie appare coordinato come un suo «completo». E' un ottimo uomo moderno, senza sospiri. «Apro il giornale la mattina: ci sono casini?, vuol dire che siamo vivi, sani». *Non vola agli estremi, è preparato contro certi rischi (il sequestro) di chi vuol vivere la vita abbastanza intera, ha pochi rimpianti, fra essi quello [illegible] non poter vedere, seguire tutto il tennis che vuole. Ha un traguardo immediato:* «Convincere Wimbledon ad ammettere le divise in col[illegible] pieno». *La Cina?* «Forse [illegible] mercato per mio figlio». *Il tennis tutto?* «La torta non lievita più, siamo in troppi e il numero dei praticanti e dei campi non aumenterà più». *Non considera il suo successo come [illegible] rivincita sul tennis che non lo consacrò grande campione:* «Mangio lavoro e nebbia, questo mi nutre, [illegible] la gloria».

Gian Paolo Ormezzano

Tacchini, a destra, premia il suo «indossatore», John McEnroe

«Corrida» [illegible]

SAN PAOLO — Partecipazione record alla tradizionale «Corrida di San Silvestro», la ormai celebre corsa a piedi che si disputa nella notte tra il 31 dicembre e il primo gennaio [illegible] Paolo in Brasile. Quest'anno, infatti, alla 56ª edizione gli iscritti toccano la cifra di [illegible].500, il doppio degli anni passati. La prova, lunga 8.900 metri, si svolge sulle strade del centro.

Fra i protagonisti figurano l'americano Herb Lindsay, vincitore dello scorso anno, il francese Rhadouane Bouster, vincitore del '78, il portoghese Fernando Mamede, detentore della seconda prestazione mondiale dei 10.000 metri quest'anno, il colombiano Domingo Tibaduiza, primo nel '77, l'uruguaiano Hector Rebatti, la svedese Dany Shools, nonché tre concorrenti donne.

Anche Cova al cross di Vinovo

TORINO — Alberto Cova, rivelazione del settembre scorso quando a Tokyo vinse un importante diecimila, sarà domenica in gara a Vinovo ad arricchire il campo di partecipanti della tradizionale gara di apertura della stagione internazionale di cross in Italia. Com'è noto quest'anno il consueto scenario della competizione a Volpiano è stato abbandonato a favore di quello dell'ippodromo.

Gli attivissimi organizzatori dell'Atl. Canavesana, guidati dal dinamico presidente Remogna, sono adesso in attesa di una risposta da Gabriella Dorio. L'atleta ha promesso che venerdì scioglierà i suoi dubbi circa una partecipazione più che auspicabile.

Tennis in Australia

Eliminato Gottfried

MELBOURNE — L'australiano Peter McNamara ha posto fine alle speranze dell'americano Brian Gottfried di conquistare un posto il mese prossimo nella finale del «Masters» eliminandolo in tre set (7-5, 6-8, 6-4) nel terzo turno del torneo open d'Australia.

Gottfried, testa di serie numero cinque, chiude così l'annata al decimo posto della classifica a punti del Volvo Grand Prix, mentre il successo nell'open d'Australia gli avrebbe permesso di entrare tra gli otto migliori giocatori del mondo.

Terzo turno: Teacher (Usa) b. Austin (Usa) 6-4, 6-1, 7-6; McNamee (Aus) b. Edmondson (Aus) 6-4, 6-3, 6-3; McNamara (Aus) b. Gottfried (Usa) 7-5, 6-8, 6-4; Rennert (Usa) b. Dupré (Usa) 4-6, 7-6, 7-6, 6-4.

Ormai nello sci le grandi sfide diventano quelle degli «sponsor»

I legami con le Case sono più forti dello spirito nazionalistico - Novità nel congresso del Cio?

Lo sci internazionale ci ha offerto un dicembre quasi senza Stenmark. Un passaggio, una doppia vittoria, quasi d'obbligo, nelle due gare di Madonna di Campiglio e poi il grande Ingo è ritornato al suo splendido isolamento. Non credo saranno stati tanto felici i suoi nuovi sponsors biellesi-parigini che in questo periodo di vendita massima non lo hanno potuto usare come si conviene, ma direi che lo [illegible] in generale non ha sofferto troppo dell'assenza sua e di tutti gli altri slalomisti, che gravitano nella sua orbita e vegetano nella sua ombra lunga.

Lo sci ha riscoperto la discesa libera e in essa tutta una serie di personaggi di valore equivalente, spostati lungo la scala delle classifiche, in su o in [illegible] dall'accoppiamento più o meno felice tra materiali e neve, tra preparazione degli sci e pista. Lo sci da discesa prefigura [illegible] assetto nello sci mondiale, elimina le barriere nazionali che finora hanno raggruppato e diviso i campioni, per creare altre squadre più omogenee, squadre di marca che hanno parecchi punti di contatto con le scuderie della formula uno. Nello sci le grandi Case hanno una doppia esig[illegible] assicurarsi l'uomo vincente e coprire tutti i mercati possibili con un ragazzo di paese.

Intendiamoci, la situazione attuale ha radici profonde: nasce dall'ormai lontano '74 quando in difetto di un uomo sicuro austriaco per la discesa, Fischer puntò per quella gara mondiale [illegible] Giuliano Besson. Gli misero nei piedi gli sci vincenti, ma lo fecero soltanto nel giorno della gara e Besson si trovò a volare laddove [illegible] sempre scivolato tranquillamente: si salvò, mentre i quattro partiti prima di lui erano finiti rovino[illegible] fuori gara, ma fu scalzato [illegible] poco dal podio e perse la sua grande occasione.

Da allora la lezione l'hanno imparata tutti e non c'è marca impegnata in discesa che non abbia indirizzato le proprie attenzioni verso squadre diverse. Rossignol e Fischer si fanno la guerra al vertice, ma le altre seguono da vicino. I francesi, pur arrivando per secondi, sono entrati loro pure nel team canadese, squadra emergente, hanno Peter Mueller, birraio zurighese che con i miglioramenti stilistici dell'[illegible]tate e potenzialmente il numero uno assoluto, dispongono di Herbert Plank, che soltanto il nostro sensazionalismo deteriore ci fa considerare finito.

La discesa è un settore particolare, difficile, ma nessuna Casa che abbia ambizioni [illegible] può permettersi di ignorarla. Ci sono metodi diversi: la «K2» americana equipaggia i [illegible] gioielli-gemelli Mahre con [illegible] in... leasing. La Elan, quella che calza nientemeno che Stenmark, ha ingaggiato l'ingegner Walter Vesti, di nazionalità svizzera e professione attuale corridore, come progettista e collaudatore [illegible] proprio Vesti per imporre l'entrata della nuova Casa nel «pool» fornitore della federazione elvetica ha dovuto prendere con sé un paio di giovani, e per averne di b[illegible]ni ha dovuto garantire loro [illegible] diritto di prima scel[illegible].

La Dynastar si «accontenta» dei francesi che sono modesti, la Volkl ha tedeschi e tante donne. E le marche italiane? C'è aria di crisi, [illegible] gli sforzi continuano. La Spalding ha un po' di italiani (e italiane) e svizzeri, mentre la Maxel — ormai tutta valdostana — assolve ai propri compiti [illegible]el settore, puntando però specialmente sugli slalom, e sulle ragazze azzurre, per ottenere un succ[illegible].

Accade così che ad esultare per la vittoria di Steve Podborski finisca un austriaco che dovresti vedere rodersi per la sconfitta dei suoi atleti, oppure che Plank e Mueller si diano appuntamento sopra al lago di Lucerna per provare, da bravi fratellini internazionali, l'efficienza di decine [illegible] paia di [illegible] che poi dovranno battere tutta la concorrenza. C'è chi prevede, come evoluzione prossima, l'ufficializzazione delle squadre di marca, una bella scritta sul petto o sul casco che eviti al corridore appena arrivato quella ginnastica supplementare [illegible] sente nel togliere gli sci [illegible] tempo di record in modo da usufruire dei cinque secondi [illegible] inquadratura televisiva. Molto dipenderà dal pr[illegible] congresso del Cio, dalla probabile modifica della regola 26.

Giorgio Viglino

Una proposta di Granieri per uscire dalla crisi

Scherma, pochi i maestri «[illegible] federazione»

TORINO — *Il traguardo olimpico, per la scherma italiana, è stato una delusione. L'argento conquistato d[illegible] sciabolatori nella prova a squadre è poca cosa e l'assenza — pur grave — dei milanesi non basta da sé a fornire una spiegazione esauriente. Se infatti il movimento di base fosse proporzionato e sollecitato adeguatamente, il discorso potrebbe essere ben più ampio anche al vertice, dove viceversa [illegible] vive attualmente soprattutto di fenomeni isolati: primo fra tutti quello di Mestre. Che cosa mancò alla scherma italiana, dunque? Pur ammettendo che la risposta è complessa, si possono comunque fare delle ipotesi e lanciare delle proposte per migliorare [illegible] che va comunque bene anche partendo da presupposti differenti e meno critici. Perché l'immobilismo in tutti i campi è uno dei mali peggiori, senz'altro da combattere.*

La carenza maggiore di tutto il sistema schermistico, a parte un certo immobilismo dirigenziale (ben arrivato al napoletano La Ragione nell'organico federale), sta senz'altro nella mancanza di maestri validi. Il problema è da anni sul tappeto, ma finora non si è giunti a soluzioni concrete: molte parole, molte guerre fra i presunti galli del pollaio, ma niente più. Anzi capita persino [illegible] ascoltare «addetti» lieti di poter sottolineare le sconfitte degli allievi di Mestre e concludere chiamando «bluff» il quadriennio di vertice fiorettistico legato al nome del maestro Di Rosa, personaggio evidentemente scomodo.

Nel clima di immobilismo, dunque, ben vengano delle idee costruttive. E' il caso di quelle portate avanti dal Club Scherma Torino e, soprattutto, dal suo presidente Nicola Granieri che, appena un mese fa rieletto alla presidenza del sodalizio, subito ha badato a rafforzare il corpo magistrale della sua società andando all'estero per trovare quel che in Italia scarseggia ed oggi lancia la proposta di una scuola per maestri di scherma gestita [illegible] federazione, [illegible] della quale potrebbero fruire realmente — e soprattutto — le [illegible] cietà.

Innanzitutto Granieri, confortato dall'annuale leva schermistica che ha portato ben 120 ragazzi ai corsi preparatori iniziati in novembre, ha trovato in Bulgaria in Assen Diakovsky un qualificato maestro di sciabola (ha allenato il finalista olimpico Etropolsky, tra l'altro ottimo conoscitore della lingua italiana, e lo [illegible] affiancato al polacco Franke (olimpionico [illegible] fioretto a Tokio nel '64) ed all'italiano Galsci (maestro di estrazione militare) per garantirsi il miglior funzionamento della sala.

Sentiamo dunque la proposta di Granieri: «Poiché tutte le società hanno grossi problemi di quadratura di bilancio e la classe magistrale lamenta a sua volta la mancanza di un trattamento economico che consenta di dedicarsi unicamente all'insegnamento, perché la Federazione non si fa carico di un gruppo di maestri, stipendiandoli adeguatamente, in modo che le società possano "affittarli", naturalmente con il loro consenso? In questo modo i singoli club potrebbero avvalersi di elementi altamente qualificati per fare un discorso verticistico o promozionale a seconda dei casi ed al tempo stesso questi maestri potrebbero venire utilizzati [illegible] Federazione nei [illegible] attività per ritiri collegiali ed allenamenti dei migliori».

Una proposta che non finisce qui: «Nel frattempo — *prosegue infatti Granieri* — si potrebbe creare una scuola magistrale vera e moderna. E poiché i grandi maestri in Italia attualmente sono pochini, ci [illegible] potrebbe rivolgere all'estero: in questo senso la mia società ha fatto [illegible] sforzo per assicurarsi degli elementi validi, e quindi perché non creare una scuola magistrale a Torino utilizzandoli? Qui potrebbero essere indirizzati quanti vogliono iniziare l'attività di maestro ed anche chi il titolo l'ha già, per dei corsi di aggiornamento».

Questa seconda idea di Granieri è già stata favorevolmente accolta in sede regionale, dove si intende organizzare dei corsi avvalendosi delle strutture del Club Scherma. A livello nazionale sarebbe opportuno venisse presa in giusta considerazione: le strade per rinverdire i successi del passato possono essere molte, ma allora bisogna iniziare a percorrerne almeno qualcuna, per non rischiare ancora realtà come quella attuale della spada.

Giorgio Barberis

Granieri, dirigente con idee

NOTIZIE FLASH

● **Mennea, la Kazankina e la Simeoni** sono gli atleti del 1980, un referendum indetto dalla rivista «Atletica leggera», tra i giornalisti specializzati del settore. Questa la classifica: mondo-uomini: 1) Mennea, 2) Yifter, 3) Moses; mondo-donne: 1) Kazankina, 2) Simeoni, 3) Olizarenko; Italia-uomini: 1) Mennea, 2) Damilano, 3) Scartezzini; Italia-donne: 1) Simeoni, 2) Dorio, 3) Quintavalla.

● **L'Asti Riccadonna** è stata sconfitta dalla squadra coreana All Star, un'autentica nazionale, nella finale del torneo di pallavolo di Natale disputatosi ad Apeldoorn. I coreani già vittoriosi in qualificazione sugli astigiani, in finale hanno vinto per 3-1 (15-5, 16-17, 15-7, 15-4).

● **Jeff Chandler**, difenderà a Filadel[illegible], la sua città, il titolo mondiale del gallo Wba, il 31 gennaio contro Julian Lujan, panamense.

● **Sedici cavalli** sono dichiarati partenti nel Premio Birbone in programma venerdì prossimo all'ippodromo di Tor di Valle e prescelto come corsa Tris della settimana.

● **Klaus Fisher**, attaccante tedesco [illegible] 31 anni che si era fratturato una gamba dieci mesi fa tornerà a giocare nelle file dello Shalke il 24 gennaio contro il Borussia.

● **In un incontro** disputatosi a Piacenza, la nazionale universitaria italiana di rugby ha battuto l'Universitario di Grenoble 30 a 3 (10-0).

● **Al torneo giovanile** di tennis Rolex di Port Washington, Cancellotti - Pumpr 7-6, 6-1; Bottazzi - Outaleb 6-2, 6-1 nell'under 16. Nell'under 14, l'azzurro Valesani è stato battuto dal portoghese Silva 4-6, 6-4, 6-1. Mihca Nastase, nipote di Ilie, ha battuto il brasiliano Rodolli 6-0, 6-3.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riotto

Registrazione Tribunale di Torino n. 25
Copie stampate in facsimile presso G.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1098, Roma
CERTIFICATO N. 183 DEL 16-3-1979

ROBOT E INDUSTRIA

Il computer nella vita quotidiana

Un fedele amico del nostro tempo

L'attizzatoio [illegible] il quale smuovo le ceneri in [illegible] caminetto non è certamente un robot, serve soltanto a prolungare l'azione del mio braccio — come un cannocchiale prolunga l'azione del mio occhio — e a proteggerlo dal calore eccessivo, rispondendo con una sua mossa ad ogni mia [illegible]. Non è un robot, uno strumento.

Ma le braccia metalliche fornite alle estremità di due complicatissime pinze, delle quali ci serviamo per maneggiare ad esempio del minerale radioattivo o per analizzare [illegible] pietre lunari senza immetterle nella nostra atmosfera, e dove i nostri comandi non [illegible] diretti, ma «mediati», sono [illegible] puri strumenti o hanno [illegible] qualcosa del robot?

Certamente, è un robot quel computer che gioca a scacchi così da tener testa anche a un campione o quell'immaginario perfetto servitore androide che vediamo [illegible] tanti film di fantascienza. In una parola, quanto maggiore appare essere la distanza (logica, non spaziale e temporale) fra il singolo comando impartito dall'uomo e l'adempimento da parte del congegno, tanto più il congegno [illegible] acquista del robot. Designato uno scopo finale, i passi necessari per raggiungerlo sono comandati da un programma operativo più o meno autoge[illegible] a più o meno [illegible] di variabili. Ciò [illegible] maggiore o minore complessità e «intelligenza» del robot.

Oggi siamo nel 1980, sono trascorsi poco più di cent'anni dai primi timidi esperimenti, e appena sedici anni dalla morte di quel grande Norbert Wiener che può essere considerato il padre della cibernetica, [illegible] lui stesso definita come «controllo e comunicazione [illegible] l'animale e la macchina». Eppure i progressi sono stati enormi. Non solo, non è un mistero per nessuno che soltanto ragioni economiche (necessità di investimenti elevatissimi, opportunità di smaltire modelli già inseriti nel mercato, difficoltà psicologiche di massa o resistenza da incomprensione [illegible] ceti dirigenziali, possibili turbative sociali e così via) rallentano in certa misura una corsa già assai veloce: in altre parole, la scienza di base e la tecnologia applicativa sono già in condizioni [illegible] darci molto di più di quanto non ci venga offerto in pratica. L'esempio si può trovare in ogni settore, dall'aeronautica alla navigazione strumentale e notturna, al trattamento e all'analisi interna dei metalli.

Basti pensare, del resto, alla possibilità di utilizzare nell'attività industriale e anche commerciale di ogni giorno certi sofisticatissimi congegni quali abbiamo visto in azione nel viaggio del Voyager verso Giove e Saturno. La programmazione era [illegible] sottile e raffinata (e cioè «distante» nel senso che [illegible] detto prima) che poteva sembrare, ad un certo punto, che la sonda spaziale decidesse da sé come muoversi, come ritoccare la rotta, quando scattare le fotografie, da quale angolazione, in quale momento restituirle a terra attraverso una distanza di un miliardo di chilometri.

Sta di fatto che oggi il robot è diventato una componente essenziale della [illegible] civiltà. Già [illegible] stretto è un automa, un robot (lo si chiami come si vuole), l'elaboratore elettronico che fissa i posti su un aereo; per robot tuttavia si intende qualcosa che «agisce» anche visivamente, che si muove: per esempio, la famosa «tartaruga ubbidiente» che pochi anni fa [illegible] impazzire Piccadilly Circus a Londra seguendo docilmente i movimenti di un bimbo, guidata soltanto dal fascio di luce di una lampadina elettrica che il piccolo teneva in mano.

Naturalmente, sotto un [illegible] punto di vista la «tartaruga ubbidiente» è il più semplice dei robot. Ormai nella vita di ogni giorno non si tratta più di giocattoli, si tratta di mostri meccanici — privi di anima, ma con circuiti che eliminano gli errori — pronti a lavorare per noi in [illegible] [illegible] stra. Mostri per ora non troppo emancipati (anche per la ragione che si è detta) e che assomigliano a qualsiasi cosa più [illegible] [illegible] essere umano, gigantesche piovre piene di tentacoli e di rotismi; mani di acciaio, dal tocco morbido ma progressivo e inarrestabile, capaci di chiudere ed aprire viti, saldare, verniciare, agire in presenza di radioattività e così via. Veri «robot in tuta», dall'inglese «blue collar robots», qualificabili anche come «automatismi multiscopo» ovvero «manipolatori programmabili».

[illegible] [illegible] civiltà umana continua come è avviata ora (ma il futuro è nascosto anche agli [illegible] dei saggi, figuriamoci [illegible] altri) è presumibile che i robot operai avranno una parte sempre più larga nella nostra organizzazione lavorativa, sino a liberarci [illegible] ogni fatica fisica, o quasi. La lavatrice e gli altri elettrodomestici con microcomputer inserito non sono forse già dei veri robot? Avremo così fabbriche [illegible] operai, a parte, ripeto, ogni implicazione sociale. Ma di per sé non è una brutta cosa che non debba più essere un uomo a girare cinquanta bulloni al minuto.

Possiamo dunque domandarci che cosa si [illegible] facendo attualmente nel mondo in questo settore della robotica in senso stretto, cioè dell'automa che lavori in officina (saldatori, verniciatori eccetera) per nostro conto e al nostro posto. Secondo una statistica di pochi mesi fa emanata da una organizzazione internazionale, oggi i robot-operai nel mondo sono circa centodiecimila, mentre soltanto dieci anni fa non superavano le duemila unità presenti unicamente a titolo sperimentale. Il Paese più robo[illegible] risulta essere il Giappone, con oltre sessantacinquemila robot con una fabbrica completamente automatizzata; la cifra giapponese sfiora il sessanta per cento del mercato mondiale.

In Italia i robot in attività [illegible] da 950 a [illegible], distribuiti prevalentemente [illegible] grandi industrie meccaniche. I maggiori costruttori [illegible] Italia sono la Fiat (Comau) e l'Olivetti.

u. odd.

Problemi e vantaggi dell'automazione nelle catene di montaggio

E' appena cominciata l'avventura degli uomini d'acciaio in fabbrica

La meccanizzazione e l'automazione suscitano sempre almeno due sentimenti contrastanti: il timore per i posti [illegible] lavoro che i robot annullano; l'illusione o la speranza per l'impiego [illegible] questi «delicati uomini d'acciaio» in settori dove il lavoro è maggiormente sgradevole.

L'esempio classico è quello della «linea di montaggio» dell'auto. Riusciranno i robot a liberare l'uomo dalla ripetitiva fatica della «catena»? Il profano, colpito dalla famosa [illegible] formidabile strada che i robot hanno percorso nel mondo del lavoro in pochi anni, è certamente orientato a pensare che niente ormai deve essere impossibile ai «meravigliosi automi». La risposta degli esperti è più meditata. Proprio perché studiano da anni il problema dei «montaggi finali» dell'auto e compiono esperimenti anche molto costosi, non [illegible] a definire «drammatica» la questione riguardante l'eventuale impiego di robot sulle «catene».

«Siamo agli albori — spiega l'ing. Carlo Besusso, responsabile dell'Organizzazione del lavoro Fiat — *perché non esistono tecnologie in grado di operare con le tolleranze dei particolari di carrozzeria. Un al[illegible] ostacolo gravissimo è rappresentato dalle dimensioni dei particolari che devono essere montati. [illegible] pensi, per esempio, al volante, ai sedili, alla plancia degli strumenti. Il robot dovrebbe prendere pezzi alla rinfusa, entrare all'interno della vettura e montare particolari delle dimensioni di quelli ricordati. Per ora* — sottolinea Besusso — *non c'è al mondo tecnologia che possa dare [illegible] risposta a queste esigenze. Vorrei aggiungere che si tratta di una constatazione del tempo presente, [illegible] di [illegible] resa, perché studi e tentativi proseguono. Nel mondo però, per quanto riguarda le linee di montaggio terminali dell'auto, c'è poco dappertutto. Si pensi che l'aver realizzato il "Digitron", cioè l'avvitatura automatica di particolari alla scocca su un unico modello (la "131"), è sufficiente per farci emergere nel mondo».*

Diversa, e più confortante, è la situazione per le «linee di montaggio» di settori dove si opera su particolari piccoli, in condizioni tecniche meno proibitive di quelle dell'auto. I robot hanno già trovato impiego soddisfacente alla Olivetti, alla Philips, alla Zanussi, eccetera. Alla Olivetti, per esempio, il robot «Sigma» è in grado di montare, a velocità incredibile, circuiti micrologici su circuiti stampati battendo [illegible] [illegible] tempo e sulla precisione intere «catene di montaggio» di tipo tradizionale. «Sigma», inoltre, collauda ogni montaggio eseguito senza interrompere la produzione.

Sul terreno dell'occupazione il robot entra in conflitto con l'uomo perché annulla posti di lavoro. Nei recenti contratti nazionali i sindacati hanno posto in primo piano il problema affermando che una quota di innovazione tecnologica deve andare anche a vantaggio dei lavoratori attraverso la riduzione degli orari. A giudizio dei tecnici il problema della riduzione dei posti di lavoro, che certamente esiste, non ha dimensioni drammatiche.

«Il robot — afferma Besusso — *va visto in rapporto alla fase preesistente, non rispetto agli albori della meccanizzazione. Mi spiego: nessuno, immagino, confronta le macchine per cucire dell'ultima generazione con le sarte che adoperavano l'ago; le confronta, invece, con macchine per cucire precedenti. Altrettanto penso si debba fare per i robot: in Fiat, dove siamo all'avanguardia nell'impiego dei robot in settori importanti come la lastratura, la verniciatura, eccetera, calcoliamo che tra robotizzazione e automazione i posti di lavoro in meno [illegible] [illegible] 1500. In media un robot di verniciatura sostituisce un operaio e mezzo (quindi tre operai sui due turni); altrettanto si può dire per la lastratura. Spariscono i lavori ripetitivi, faticosi, disagiati, dequalificati e crescono però le attività specializzate: elettricisti, elettronici, congegnatori, eccetera».*

I vincoli maggiori che l'automazione incontra sono due: bisogna avere grosse dimensioni e produrre in grandi serie per far «quadrare» il conto economico. Infatti, l'automazione è funzionale, ma carissima. In Italia il livello generale di automazione e meccanizzazione non è brillante, per il complesso dell'industria di medie e piccole dimensioni, mentre i settori dove operano aziende di grandi dimensioni tengono il passo o sono addirittura all'avanguardia, come nel caso dell'auto.

«In Fiat — afferma Besusso — *da debitori di tecnologia nei confronti dell'estero siamo riusciti a diventare esportatori. All'inizio la Comau costruiva robot su licenza. Rapidamente abbiamo affinato le nostre conoscenze e capacità: oggi progettiamo, costruiamo ed esportiamo. Per [illegible] è diventata [illegible] voce attiva».* Alcune altre industrie italiane (la cui attività è illustrata a parte) producono ed esportano con successo generazioni di robot.

In prevalenza l'impiego dei robot è concentrato nel settore dell'auto, delle macchine utensili, delle macchine elettriche [illegible] elettroniche, della siderurgia. Altre industrie stanno prendendo contatto con i produttori per lo studio di robot adeguati alle loro esigenze.

Per quanto riguarda l'auto, che resta il campo di applicazione [illegible] [illegible] e che coinvolge il maggior numero di persone, il panorama mondiale può essere così sintetizzato:

— Nel settore delle «linee di montaggio» terminali c'è poco dappertutto, come abbiamo già visto in precedenza. La Fiat ha conseguito un lieve vantaggio per aver fatto [illegible] piccolo passo: nel 1975 ha montato il «Digitron» sulla linea della «131». Qualcosa hanno fatto i giapponesi: cinque anni fa hanno introdotto [illegible] uno stabilimento della Toyota il montaggio semiautomatico del motore sulla carrozzeria; hanno qualche sistema automatico di avvitatura delle ruote e qualche riempimento automatico per l'acqua del radiatore e per l'olio del motore.

— La lastroferratura (saldatura) è stata recentemente automatizzata in tutto il mondo per due motivi principali: eliminare i lavori [illegible] e ottenere [illegible] maggiore qualità e produttività. In questa corsa gli Stati Uniti sono rimasti leggermente indietro perché i loro robot non [illegible] flessibili (possibilità di saldare diversi tipi di macchine) ma eseguono un solo tipo di prodotto. I giapponesi hanno una buona automatizzazione e sono all'avanguardia in due stabilimenti: [illegible] della Toyota e uno della Mitsubishi. In Europa anche la Volkswagen ha automatizzato con molti robot le sue linee e la British Leyland introdurrà per nuovi modelli un sistema tipo il modernissimo «Robogate Fiat».

«La Fiat — dice Besusso — *è in testa a tutti come novità di realizzazione: il "Robogate" installato a Rivalta e a Cassino è un prodotto di esportazione. Come estensione di applicazione dei robot, la Fiat si colloca nella fascia dei primi. Nei nostri stabilimenti l'uso dei robot risale al lontano 1972 quando solo gli americani della General Motors ne possedevano. Oggi, grazie all'esperienza accumulata abbiamo una mole di unità che tutti ci invidiano: 150 robot di saldatura installati tra Rivalta, Mirafiori, Cassino e Termini Imerese. Solo per Mirafiori, entro il 1981, c'è un piano di inserimento di un centinaio di altri robot. Per la "Panda" si è portato a Termini Imerese [illegible] alto grado di automazione (mascherone equipaggiato con robot) che all'estero utilizzano solo per volumi di produzione superiori a quelli programmati per la "Panda"».*

— I problemi della verniciatura [illegible] comuni a tutti i grandi costruttori di auto del mondo. Non si tratta di migliorare la qualità del prodotto [illegible] [illegible] ridurre il numero delle persone impegnate in operazioni manuali come la spruzzatura e la pomiciatura. Negli Stati Uniti, finora, non si sono adottate particolari automazioni. In Giappone il problema è sentito [illegible] non è ancora stato risolto: ci sono tentativi che hanno portato, in qualche [illegible] alla spruzzatura dell'antirombo e c'è un progetto della Mitsubishi per robotizzare la sigillatura. Nelle fabbriche europee non esistono robot per la spruzzatura della vernice ed anche la pomiciatura viene fatta a mano. L'unica operazione automatica comune a tutti gli stabilimenti del mondo è la verniciatura sugli esterni della scocca.

Per i veri e propri robot di verniciatura la difficoltà maggiore, spiegano i tecnici, è stata quella di realizzare un movimento continuo a differenza dei robot per la saldatura i quali procedono a scatti in quanto devono eseguire dei punti di saldatura). *«Nei robot di verniciatura* — afferma l'ing. Besusso — *la Fiat è più avanti nei confronti dell'intera concorrenza. Sono stati realizzati robot con lo spostamento tipico dell'arto umano (spalla, gomito, polso) in grado di eseguire la verniciatura come il miglior operaio. E' già stato realizzato un impianto completamente automatizzato, con quattro robot per la spruzzatura di vernici a polvere a Termini Imerese. Altri [illegible] robot di spruzzatura [illegible] installati fra Rivalta e Cassino e c'è un piano per il montaggio di robot di spruzzatura anche a Mirafiori».*

In linea generale i robot [illegible]no oggi gli unici strumenti che consentono di risolvere, in termini definitivi, i problemi delle prestazioni gravose, ripetitive, nocive.

Sergio Devecchi

L'invenzione [illegible] microprocessori [illegible] permesso il rapido sviluppo [illegible] robot

E' una macchina, ma la guida un cervello

Il termine «robot» è di estrazione letteraria: viene da una radice slava che indica [illegible] *lavoro e asservimento* (filosofia delle parole) e sta a significare un automatismo avanzato. A completare la definizione è da osservare che i robot, in genere una [illegible] sempre, possono muoversi nell'ambiente dove operano, possiedono organi equivalenti suppergiù a braccia e mani; hanno una fonte propria di energia; sono dotati di organi sensoriali, in aiuto e guida al loro operare; hanno un «cervello» (elettronico), capace di immagazzinare istruzioni, epperciò essi lavorano in modo non necessariamente ripetitivo (come fanno i semplici automatismi), ma anzi adattabile a vari [illegible]. Così facciamo [illegible] uomini; perciò il robot ha dell'umano e non fa meraviglia che sia diventato anche un personaggio di fantascienza.

La descrizione suddetta non si attaglia ad ogni caso. Alcuni robot del nostro tempo sono veicoli spaziali, capaci di vedere, fotografare, trasmettere le immagini di mondi lontani, che non mai noi, uomini, potremo avvicinare con le nostre persone. Ma qui si vuole parlare dei robot industriali, capaci di afferrare [illegible] getti con pinze o dita o ventose; di muoverli da un luogo a un altro; di metterli al posto giusto in fase di montaggio; robot che sanno altresì affilare, avvitare, verniciare, saldare, sbavare e sgrossare parti di macchine; sostituire operai in [illegible] linea di lavorazione.

I robot [illegible] sono propriamente [illegible] nuova: ma sono diventati oggetto di studio sistematico e di invenzione, negli anni di questo dopoguerra, da quando — per opera di un estroso matematico, Norbert Wiener — fece apparizione la cibernetica; della quale disciplina [illegible] dei punti suggestivi è che c'è qualcosa in comune nel funzionamento delle macchine e in quello del corpo (e cervello) umano.

Un corrispondente tecnologico del corpo [illegible] il Wiener indica addirittura nella «officina automatica» (più o [illegible] realizzata negli impianti a produzione continua), nella quale è presente un elaboratore elettronico, comunque una macchina avente funzioni logiche (il cervello), che riceve informazioni dagli organi di senso (manometri, amperometri, misuratori di densità, temperatura, radioattività, spessori, acidità o basicità di soluzioni, e — in risposta alle informazioni ricevute — ordina ai suoi «muscoli» (servomotori, interruttori, congegni insomma) di mettere in atto le istruzioni che hanno per oggetto la buona conduzione dell'impianto.

Il robot è in genere più compatto di un'officina ed ha l'equivalente di mani e braccia. Noi non ci rendiamo [illegible]to di quanta naturale sapienza sia necessaria per compiere una operazione anche semplicissima, come aprire una porta. Un organo di senso fa edotto il cervello di dove sia la maniglia, e il [illegible]ello comanda al braccio e alla mano di raggiungerla, [illegible] di stringerla, poi ancora di ruotarla, infine di spingere (o tirare). In questa operazione elementare v'è uno scambio di comandi dal cervello alla mano e di informazioni dall'occhio e dalla [illegible] al cervello. Perciò appunto ogni meccanismo che abbia a sostituirsi a un nostro lavoro deve possedere dei sensori, che mandino all'indietro i segnali necessari per il proseguimento delle operazioni. Trattamenti di sostanze radioattive, lavori da condursi ad alte temperature, il maneggio di esplosivi, certe operazioni subacquee hanno suggerito l'invenzione di manipolatori artificiali versatili, intercambiabili, che sono, in parte, i bracci dei robot.

Agli automi di un lontano passato i costruttori si sforzavano [illegible] di dare forme quasi umane; e così fanno tuttora, aggiungendovi magari mostruose terribilità, gli scrittori di fantascienza, i disegnatori di fumetti, nonché di giocattoli. I robot moderni non importa che abbiano forme umane: quando sono all'opera in officina, qualcuno li [illegible] visti simili a schiere di uccellacci, che allungano i colli verso gli oggetti da lavorare o montare. Questi oggetti, il più sovente, sono automobili (l'industria dell'auto assorbe il 40% dei robot in uso); ma possono essere frigoriferi o motori elettrici o parti di aereo o televisori.

I robot lavorano più in fretta che gli uomini, con maggiore accuratezza, a minor costo; non si stancano, non hanno passioni, non fanno assenze. Una loro (inevitabile) diffusione porrà problemi di trasformazione della classe operaia. A guardar lontano, una eventuale sparizione di essa non dovrebbe dispiacere a nessuno, non certo agli operai che, in genere, sono scontenti del proprio stato, non agli imprenditori; non a noi cittadini tutti, che paghiamo gli oggetti sfornati dall'industria, non soltanto [illegible] denaro, ma col disordine sociale che nasce dalle lotte fra capitale e lavoro.

In questi tempi, in cui le innovazioni tecnologiche si inseguono e si accavallano, è venuto in [illegible] parlare di «generazioni» di macchine: così si è fatto per i reattori nucleari e per gli elaboratori elettronici. Noi non sapremo fissare per tappe gli sviluppi [illegible] robot. Gli antichi automi (di Archita da Taranto o di Erone da Alessandria) furono pensati in forme di animali e di uomini per dare spettacolo e stupore. Il processo di automazione — in quanto sostituzione [illegible] macchine del lavoro animale e umano — ebbe un esempio importante [illegible] la regolazione automatica delle macchine a [illegible] il regolatore di Watt; per essere esteso poi, in forme diversissime, a ogni sorta di meccanismi: sono automatici gli agganci tra i vagoni ferroviari, gli interruttori elettrici di sicurezza; puntamenti di armi; sistemi di pilotaggio e atterraggio per aerei, torni, trapani, fresatrici, saldatrici, alimentatori. Questi e altri innumerevoli automatismi sono gli elementi con cui si possono fabbricare i robot.

Ma perché, da queste possibilità elementari, si potesse pervenire all'automa, bisognò che (verso la metà degli Anni Sessanta) comparissero i microprocessori, cioè le unità di elaborazione realizzate in piccolo, magari in un solo tassello monolitico. Quando fu possibile comprimere un cervello (elettronico) in così breve volume, esso si rivelò pratico per condurre un robot, e per intanto fece le prove con certi elettrodomestici, nonché con le macchine utensili a controllo numerico. Esso ha sul cervello umano il vantaggio (non da poco) che lo si può cambiare, mentre il robot stesso può giovarsi di sensi che noi non possediamo: come di avvertire l'infrarosso e gli ultrasuoni o la radioattività; e se c'è da lavorare a temperature di cento e più gradi, ciò non fa ostacolo.

Cercare [illegible] sviluppi futuri non è facile: tanto che è già arduo comprendere il presente. Forse un giorno i robot saranno perfezionati quanto basta da poter essere adoperati per progettare e fabbricarne altri. Intanto si cerca di perfezionarli in quel senso del tatto per cui eccellono le nostre mani. E naturalmente si guarda fuori dell'officina. Qualcuno ha sollecitato robot che tosino le pecore; che sollevino pazienti dai letti degli ospedali mentre un'infermiera (questa non metallica, si spera) cambia le lenzuola. Per produrre automi che lavino i piatti e puliscano i vetri, bisognerà farli più complicati e meno costosi.

E qui si ripresenta la domanda: che cosa rimarrà da fare a chi oggi lavora? Durante la prima rivoluzione industriale, nella quale fu messo a lavorare il vapore invece che i muscoli, le cose non andarono affatto in modo idilliaco. Questa volta, con i robot, fino adesso almeno, non c'è stato luddismo: anzi, gli operai sembrano orgogliosi di lavorare [illegible] questi colleghi di metallo, a cui danno nomignoli affettuosi. E come no? Ad essi [illegible] affidati i lavori pesanti, sporchi, insalubri, pericolosi. Adesso che si torna al carbone sarà più bello (come gradevole) fare scavare, giù nelle gallerie, [illegible] minatori robot. Questi congegni lasceranno agli uomini i compiti più dotti, più umani. Qualcuno ha detto che, per la prima volta nella storia, si presenta la possibilità di rifondare una Atene senza schiavi. Ma, alla luce delle esperienze del passato, resta da vedere.

Didimo

L'Italia ai primi posti nella ricerca e nella produzione

Tecnologie che l'Europa ci invidia

Quali e quante aziende in Italia utilizzano i robot? Qual è il condizionamento sociale e politico per l'inserimento di queste macchine nei sistemi produttivi? E quali sono le prospettive e i limiti dello sviluppo futuro? A questo e altre domande ha dato risposte molto interessanti la prima ricerca sulla robotica industriale in Italia, realizzata dalla Pta - International Marketing Services - di Torino, specializzata in studi e ricerche di economia e marketing.

Lo studio, effettuato nel '79-80 su un campione [illegible] [illegible] aziende che utilizzano i robot, era stato richiesto da alcuni gruppi industriali (fra, Enel, Alfa Romeo, Fiat, Comau, Olivetti, Osai, Elsag e Bassani Ticino [illegible] gli altri). Una ricerca interessante, dunque: *«Anche perché»*, sottolinea Pier Guido Tessiore, amministratore delegato della Pta, *«gli impianti italiani di robotica (Comau, Olivetti Sigma, Osai) sono certamente a [illegible] livello tecnologico superiore agli altri Paesi della Cee, esclusa forse la sola Gran Bretagna».* E siamo pure fra le nazioni più aggiornate per quel che riguarda le aziende utilizzatrici: *«La Fiat, ad esempio»*, aggiunge Tessiore, *«in alcuni settori e per certi tipi di lavoro (verniciatura e montaggio) è una delle più avanzate. Ha introdotto robot, soprattutto nelle mansioni pericolose per l'uomo, già da alcuni anni».*

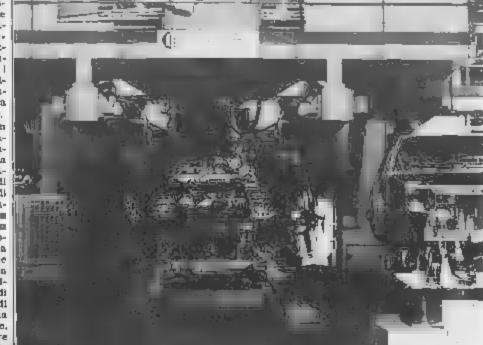
Molti gli argomenti affrontati dallo studio. Dall'organizzazione del lavoro ai progressi tecnici (specialmente in previsione di una maggiore diffusione), [illegible] condizionamenti socio-politici ed economici ai vantaggi e [illegible] possibilità di impiego. La ricerca, realizzata con l'apporto di alcuni professori universitari, è una miniera di informazioni. Nel 1981 i robot impiegati nelle aziende saranno più di ventimila, nella maggior parte dei casi inseriti nei [illegible] produttivi delle industrie manifatturiere.

Questa ipotesi si realizzerà [illegible] grande probabilità, [illegible] praticità perché, è sottolineato, *«l'offerta delle aziende fabbricanti dovrà far fronte alla domanda di robot nel campo degli impieghi in mansioni pericolose o nocive per l'uomo».* La macchina quindi sostituirà l'uomo nei compiti con elevato rischio per la salute. L'incremento della produzione di robot è favorito dal fatto che nel breve periodo questa crescita non comporterà tensioni sociali per la disoccupazione.

In Italia, tuttavia, la conflittualità operaia è più forte che altrove e l'inserimento di robot nelle industrie rischia di provocare tensioni non trascurabili. D'altro canto, si osserva, per [illegible] futuro [illegible] immediato, *«è possibile credere che in una società [illegible] avanzato livello di industrializzazione si abbasserebbe la quota di uomini in età di lavoro per i sistemi produttivi, in connessione con la più bassa natalità e la più alta longevità».*

Questi sono comunque tutti timori lontani. Oggi l'alternativa di impiegare forza lavoro operaia o robot dipende moltissimo [illegible] costo della macchina (e infatti chi li utilizza è nella quasi totalità dei casi la media e grande impresa). [illegible] un piano generale, dunque, le valutazioni economiche risultano limitative: impiegare un robot è per alcuni troppo caro. Ma i vantaggi ci sono: l'aumento della regolarità e quindi della qualità di produzione nel tempo, per mancanza degli effetti di stanchezza e assuefazione nei lavori ripetitivi, con conseguente riduzione di scarti; la possibilità di recupero integrale di pause di lavoro o prolungamento del turno lavorativo fino all'esaurimento di materiale e pezzi.

La diffusione dei robot è legata a una riduzione del costo e al loro migliore sfruttamento. E la riduzione dei costi può avvenire soltanto per effetto di alcuni fattori: la produzione crescente e in regime di concorrenza, ad esempio, o l'utilizzo di elementi standard prodotti in serie e disponibili sul mercato (pompe, sensori, pistoni, giunti ecc.).

p. s.

L'automazione porterà a una nuova rivoluzione industriale

Entro il 2000 il mondo sarà invaso da eserciti [illegible] macchine pensanti

Merita di essere conosciuto, in Italia, il contenuto di un editoriale, apparso su [illegible] rivista (Industrial Robot) e firmato da [illegible] fra i più documentati, scrupolosi e quindi credibili studiosi dell'evoluzione industriale e tecnologica: M. E. Merchant. Con perspicace sintesi, Merchant pone in luce il problema centrale per assicurare un «futuro [illegible]» ai Paesi industrializzati. Se è vero che la risposta è condizionata strettamente dalle condizioni economiche e sociali e dai rapporti fra i vari segmenti dell'economia, non è meno vero che la possibilità di migliorare la qualità della vita consiste nel rendere disponibili — a prezzi più bassi — mezzi produttivi e beni strumentali (da utilizzare successivamente nel settore primario dell'agricoltura, così come nei settori della produzione di altri beni, di energia, [illegible] trasporti, [illegible] attrezzature, di manufatti per le case, sicurezza e protezione ecologica e [illegible] vita).

Questa constatazione si sconta, per altro, con una ridotta disponibilità [illegible] manodopera, che (specialmente fra i giovani, nonostante e forse proprio per il migliorato livello d'istruzione di base e di preparazione tecnico-scolastica) è sempre meno propensa a svolgere l'attività in reparti di produzione metallurgica, meccanica, chimico-estrattiva, per citare solo alcuni [illegible] settori critici nella cosiddetta «società post-industriale». Tale tendenza è più o meno rilevabile, a seconda dei diversi Paesi; ma è ovunque in via di accentuazione. Il settore terziario, dei servizi, è il più ambito (toccando oggi punte superiori al 50% riferito al prodotto nazionale lordo), meglio rispondendo all'immagine dell'impiegato rispetto a quella dell'operaio o dell'addetto-macchina, anche per le migliori condizioni dell'ambiente di la[illegible].

Poiché tuttavia l'industria produttrice di beni quali macchine, impianti ed apparecchiature, nonché di lavorazione delle materie prime, [illegible] può entrare in crisi se non mettendo in crisi quel tipo di comodità derivanti dal disporre di molti mezzi strumentali, la soluzione si identifica necessariamente in [illegible] incremento delle tecnologie [illegible] automazione.

Le condizioni di salute e di vigore d'un Paese, pur riconoscendo l'enorme utilità di un buon funzionamento dei servizi, sono tuttora garantite dall'industria in quanto «creatrice» di mezzi produttivi e beni finali, ed in quanto creatrice diretta o indiretta di posti di lavoro. Mantenere e sviluppare l'attività industriale ha un proprio costo; ed è un costo alla cui riduzione od al cui contenimento si deve tendere, a vantaggio dei beni prodotti.

I restanti venti anni di questo nostro secolo saranno contrassegnati da un'eccezionale introduzione di robot. Sembra che dal 1960 al 1978 i robot operanti in tutto il mondo siano gradualmente saliti a 3500. Sul finire del 1980 se ne possono calcolare da 15 a 16.000 (dei quali 10.000 attribuiti al Giappone, 3500 agli Usa, 550 alla Germania occidentale, un migliaio alla Svezia, oltre 500 in Italia, 360 in Polonia, 200 in Francia, Gran Bretagna, Norvegia, 130 in Finlandia e — pare — assai meno di un centinaio in Urss). Le cifre sono approssimative, anche perché bisognerebbe distinguere fra robot veri e propri e manipolatori automatici, il che nelle statistiche per ora non sempre avviene. Comunque, solo per l'industria automobilistica, nel mondo, per il 1985 si prevede l'installazione di 10.000 nuovi robot. Le case giapponesi — Fujitsu Fanuk in testa, Mitsubishi, Hitachi — si predispongono a produrre varie decine di unità al mese ciascuna. Il «boom» dunque sta per venire. Già è risaputo che i costruttori di robot attualmente accettano ordini [illegible] consegne da 6 a 12 mesi, contemporaneamente annunciando, per altro, una riduzione dei prezzi proprio per l'accresciuto volume di vendita e le possibilità di produzioni in serie, soprattutto modulari.

La General Electric, ad esempio (che ha acquistato dall'italiana Dea la licenza di costruire in Usa e diffondere sui mercati il robot di montaggio Pragma 3000 per l'assemblaggio di parti [illegible] valvole, motori elettrici, circuiti Tv ecc.); ha annunciato il programma d'introdurre i robot per coprire il 50% della propria attività nel montaggio dei prodotti. I più rinomati costruttori Usa, giapponesi, tedeschi, italiani, hanno reclamizzato frattanto la nuova «generazione» riprogrammabile e multifunzionale, in cui [illegible] affinate le capacità di percezione dell'ambiente, le facoltà di analisi delle informazioni raccolte, tanto da essere in grado di modificare [illegible] «comportamento-tipo», adattandolo alle variabili ed assicurando sia l'accurat[illegible], sia la precisione esecutiva.

Se è vero che non è possibile progettare robot propriamente st[illegible]dardizzati, poiché non potrebbero risolvere problemi differenti, è però possibile standardizzarne i componenti o, come si preferisce denominarli, i moduli, dai quali l'architettura del robot è costituita.

Questa architettura è integrata dall'apporto dell'informatica, in particolare dei microprocessori; interviene altresì un elaboratore, al quale [illegible] affida il trattamento delle funzioni logiche, ciò che correntemente è definito «intelligenza» del robot. I dati, a propria volta, sono raccolti mediante speciali sensori che permettono al robot di distinguere l'ambiente: riconoscimenti di forme, di distanze, di posizionamenti, ossia quanto basta per orientarsi nell'ambiente.

C'è pericolo di concorrenza fra robot e maestranze? Gli esperti rispondono categoricamente no. La robotica creerà nuovi posti di lavoro in settori più qualificanti, sia come progettisti, sia come costruttori o addetti all'assistenza tecnica. Al contrario, i robot sostituiranno le braccia ove mancano, a cominciare proprio dall'agricoltura, ove macchinari ed attrezzature saranno [illegible] ampiamente corredati [illegible] versatili bracci che verranno adibiti ai trattamenti [illegible] foraggi, cereali, cotone o canna da zucchero, così come altri automi opereranno in crescente numero nei reparti di fonderia, saldatura, verniciatura, assemblaggi ripetitivi ed ovunque sicurezza, igiene del lavoro, sforzo umano [illegible] richiedano.

E' sotto questo profilo che l'automazione integrata dalla robotica va interpretata, a sostegno dell'efficienza nella produzione industriale. Ed è in funzione di questa tendenza che impressiona leggere come in Usa, Gran Bretagna, Germania, Francia, siano ora predisposti ampi ed efficaci programmi di sostegno governativo, soprattutto per la ricerca volta alle applicazioni della robotica, che direttamente coinvolge e stimola, in primo luogo, le Università, i Centri di ricerca ed i Laboratori, sia esistenti sia creati appositamente.

G. Federico Micheletti

Il Devilbiss-Trallfa è impiegato in [illegible] aziende italiane e straniere

Una fabbrica di carriole ha inventato il computer che ora vernicia le auto

Fa [illegible] da solo: apre la portiera dell'auto, infila [illegible] braccio dentro, vernicia perfettamente l'interno e quando ha finito richiude. Non mangia, non dorme, può lavorare anche 24 ore su 24, per anni. E' un robot, costa circa [illegible] milioni; lo produce [illegible] Devilbiss, un'azienda tedesca di cui è distributrice per l'Italia la Capponi Alesina di Torino. Racconta Giorgio Bellora, direttore commerciale: *«L'idea di questo robot è venuta qualche [illegible] fa a un ingegnere norvegese, che lavorava per una fabbrica di carriole, la Trallfa. Pensò [illegible] automatizzare la fase di verniciatura e progettò un prototipo che entrò subito in funzione [illegible] ottimi risultati. La Trallfa però non aveva il potenziale commerciale per produrre in grande serie il robot e passò le consegne alla Devilbiss».*

Il robot Devilbiss-Trallfa è entrato, come altri di tipo analogo, in molte aziende che da anni combattono contro il problema dell'inquinamento nella fase di verniciatura del prodotto. Il suo funzionamento, regolato da un computer, è abbastanza semplice. Spiega Bellora: *«La prima cosa da fare è inserire nella memoria del computer le operazioni che si vogliono eseguire con un determinato pezzo da verniciare. Un [illegible] sposta il braccio terminale del robot come se stesse eseguendo manualmente la verniciatura. Il computer registra tutti i movimenti e li ripete poi automaticamente per ogni pezzo».*

I dati vengono codificati in un disco che può essere estratto dal computer e custodito in un archivio. In qualsiasi momento una lavorazione può essere interrotta per iniziarne un'altra.

«Il computer — dice Bellora — è in grado di memorizzare 64 programmi e per ogni programma può effettuare diversi tipi di verniciatura, fino a un massimo di 80 punti al secondo. In pratica si può graduare la verniciatura per ogni parte di ogni singolo pezzo».

Inserito in una lavorazione a catena, il robot analizza il [illegible] in arrivo per mezzo di un fascio di fotocellule, lo riconosce e, in un secondo, imposta il programma di verniciatura. Se si pensa all'inquinamento, ai rischi che prima correvano i lavoratori della verniciatura, i vantaggi del robot sono immediati. Ma ve ne sono anche altri, [illegible] trascurabili. Dice Bellora: *«Non si può affermare che il robot, [illegible] assoluto, lavori meglio dell'uomo [illegible] ha il vantaggio di non stancarsi, di non avere incertezze e di fornire sempre un lavoro omogeneo e di alta qualità. Quando la verniciatura viene fatta manualmente, ogni pezzo è diverso dall'altro. Alcuni sono ben verniciati, altri sono mediocri, altri ancora da buttare. Il robot, invece, esegue tutte le operazioni secondo le istruzioni che gli sono state impartite la prima volta: è monotono, ma efficiente».*

Le applicazioni, afferma Bellora, sono infinite. Non c'è pezzo, per quanto complesso, che non possa essere verniciato automaticamente. *«Alla OM di Suzzara abbiamo realizzato un impianto di verniciatura all'interno dei furgoni con un sistema di movimentazione del robot abbastanza ingegnoso. E' stato il primo impianto al mondo di verniciatura automatica di questo tipo. Per la Fiat, a Termini, abbiamo installato un impianto analogo che vernicia l'interno delle 126 e ora lavora per la Panda. Questo impianto è stato reclamizzato dalla stessa Fiat come uno dei migliori in Europa e probabilmente nel mondo».*

Altri impianti sono stati installati all'Alfa Romeo di Arese e all'Alfasud di Pomigliano per la verniciatura e la protezione delle scocche, altri ancora in fabbriche di ceramica e di sanitari. *«Il nostro robot — spiega Bellora — può effettuare la smaltatura dei piani doccia, delle vasche, dei lavabi e di tutte le installazioni sanitarie. Abbiamo fornito un impianto alla Ceramiche Pozzi e gli stessi loro tecnici non credevano possibile che un robot potesse smaltare alla perfezione ogni punto di [illegible] pezzo. La Toscana Gomma ci aveva chiesto di studiare un programma per la schiumatura degli stampi dei sedili per le auto. Ci sembrava quasi sprecato utilizzare un robot per un lavoro così semplice. [illegible] sbagliavamo: poco tempo dopo i tecnici di quella azienda ci dissero che [illegible] registrato una rilevante diminuzione degli scarti».*

Vittorio Sabadin

La Mapor Caldart all'avanguardia [illegible] progettazione [illegible] robot

«Stupi[illegible]» o «[illegible]ntelligenti», [illegible] l'[illegible]

Avvolgere un cioccolatino nella carta stagnola o collocare i pezzi da lavorare sotto gli utensili di una macchina operatrice; manipolare sostanze radioattive e montare i vari componenti di un'apparecchiatura: il campo di applicazione della automazione industriale non ha praticamente confini, tutto dipende dalle esigenze che si affacciano via via nel mondo della produzione e dalla fantasia con cui questi problemi vengono affrontati. Anche gli obiettivi che si vogliono raggiungere con l'automazione sono molto vari: accrescere la produttività, in primo luogo, ma anche eliminare lavori puramente ripetitivi che mortificano chi li deve compiere, ottenere in certe operazioni una precisione che la mano dell'uomo non può dare, evitare il contatto [illegible] lavoratori con [illegible] pericolose.

E' sulla base di queste considerazioni che è nata, nel '75, una impresa come la Mapor Caldart di Grugliasco. Armando Caldart, che l'ha creata, viene dalla Riv-Skf: e qui che [illegible] è reso conto della enorme possibilità dell'automazione.

L'idea, rivelatasi felice, è stata quella di creare un'azienda che fosse in grado capire i problemi molto vari delle industrie, di indicare delle soluzioni, di fornire l'engineering per realizzarle e di costruire (o comunque di reperire) robot, manipolatori, apparecchi vari con cui dare corpo al progetto. Dal '75 la Mapor Caldart ha realizzato 1250 impianti in tutta Italia. All'inizio sono stati piccoli impianti, per le «boite» di Torino e della cintura: poi il giro si è allargato, sono venute le commesse per i grossi complessi industriali, si sono dovuti affrontare problemi più complicati.

Così nel carnet dei clienti sono entrate aziende come la Sgs-Ates, la Weber Altecna, la Fiat, la Borletti, la Illicaffè (per la quale è stato progettato un impianto per l'inscatolamento del caffè sotto [illegible]), la Italtrafo, la Riv-Skf, la Michelin, l'Olivetti, la Indesit, la Roten, la Eaton, la Atkinson (impianto per inserire nelle scatole i flaconi del «Denim»), la Sit-Siemens, la Gte; numerosi impianti sono stati costruiti per le industrie che fabbricano rubinetteria che li usano per l'assemblaggio dei vari elementi; altri impianti sono stati costruiti per l'industria dei metalli preziosi, in particolare un sistema che la Gori e Zucchi di Arezzo (la «Uno AR») impiega nella [illegible]minazione di monete e medaglie.

Uno degli impianti più spettacolari è stato costruito per una media industria [illegible] Alessandria che produce raccoglitori per documenti, quei [illegible] raccoglitori di cartone con meccanismo di fermo in ferro che in ufficio si usano per conservare documenti e fatture. La macchina costruita dalla Mapor Caldart misura circa 7 metri per 7, è costata circa 600 milioni, possiede ben 102 «braccia» ed è capace di produrre (e collaudare) 28 raccoglitori al minuto pronti per [illegible] attaccati alla loro custodia di cartone.

Ma alla Mapor Caldart sono molto fieri anche di un altro impianto di automazione, realizzato per un'industria ceramica, un impianto con cui viene attaccato il manico alle tazzine da caffè: è stato un impegno solo apparentemente banale: si trattava, infatti, di costruire una macchina che fosse capace di esercitare una pressione così precisa da riuscire a fissare il manico senza rompere la tazzina ancora da cuocere, e quindi fragilissima.

Alla base degli impianti di automazione della Mapor Caldart c'è sempre un manipolatore o un robot. La differenza fra i due non è netta e precisa: il manipolatore potrebbe essere definito un robot «stupido» e un robot potrebbe a sua volta essere definito un manipolatore intelligente: il manipolatore ha un minore «grado di libertà», un ventaglio di movimenti e di prestazioni più limitato di quelle del robot ma ha il vantaggio di essere in genere più preciso. Su questa base, innestando vari elementi, viene costruito l'intero impianto secondo le esigenze: poiché si tratta di componenti standardizzati che vengono composti e scomposti secondo il principio della modularità, gli impianti hanno la caratteristica di essere «recuperabili», adattabili cioè ad esigenze nuove e diverse.

Vittorio Ravizza

L'introduzione dei robot rischia di aggravare il problema della disoccupazione

Un automa costa per ogni ora di lavoro circa quattro volte meno di un operaio

Robot, un sogno antico dell'uomo, che è già diventato realtà quotidiana. Ma cos'è un robot? Un apposito istituto nordamericano ne offre una definizione un po' «burocratica», forse, ma efficace: «Un automa che manipola ingranaggi e meccanismi di precisione, regolato da ordini variabili». In sostanza, una macchina riprogrammabile e multifunzionale, sostitutiva dell'uomo in campi disparati.

Basta un esempio: alla Chrysler di Detroit (Usa), in catena di montaggio, lavorano 50 apparecchiature microcomputerizzate che svolgono mansioni di «saldatore». Da un calcolo approssimativo occorrerebbero almeno 200 operai specializzati per tenere lo stesso ritmo produttivo.

Se, al momento attuale, la maggior parte degli automi viene impiegata in linee di assemblaggio, le prospettive a medio termine contemplano una gamma d'uso allargata: ripareranno guasti sulle navi spaziali, verranno impiegati in sondaggi oceanici o di miniera; anche per quanto concerne l'agricoltura è previsto un «boom robotico», sino al progetto di affidare loro l'irradiazione dei diserbanti sulle colture modello. Senza spingersi nel «futuribile», ipotizzando automi in grado di progettarne e costruirne altri, ancora più sofisticati, possiamo già dire che la «rivoluzione robotica» è in atto.

Secondo James S. Albus, ricercatore capo al «National Bureau of Standards» di Gaitherzburg, nel Maryland, il «genere umano è alle soglie di un nuovo "sconvolgimento industriale", ancor più innovatore di quello ottocentesco». In altre parole, l'introduzione delle macchine costituì, nel secolo passato, un elemento che affiancava l'opera umana; ora, invece, rischia d'essere un «fatto risolutore», una «messa in libertà» brutale quanto necessaria della forza lavoro tradizionale.

Se questo è il rischio, quali contromisure adottare? Una prima, semplicistica risposta, sarebbe quella di tenere in un canto le nuove tecnologie finché non vengono adeguatamente armonizzate con il lavoro dell'uomo. Di fatto, però, la stessa congiuntura economica svolge un ruolo propulsore incalzante, se non irrefrenabile, verso gli automatismi.

Proprio il ristagno dello sviluppo industriale americano ha infatti prodotto, come antidoto, la «cura robot». I tassi annui d'incremento produttivo erano infatti progressivamente scesi da 4 punti, nell'immediato dopoguerra, allo 0,9 per cento dell'anno scorso. Un progressivo avvicinamento alla «crescita zero», che la dinamica salariale e il «boom dei costi» trasformano in inflazione galoppante. Negli automi, i tecnocrati Usa hanno trovato un correttivo efficace.

Esaminiamo ora la convenienza in termini di costi. Sino ai primi '60, lavoro umano e lavoro automatizzato, sotto il profilo spesa, erano equivalenti. In pratica, i capitali «a fondo perduto», di cui necessitano le produzioni d'avanguardia, non venivano sufficientemente ammortizzati dagli scarsi e poco maneggevoli robot allora in circolazione.

Fu il microprocessore, un cervello elettronico in miniatura (grande come una capocchia di spillo), a sovvertire il precario equilibrio operaio-macchina a favore della seconda. Oggi, un automa costa, per ogni ora di lavoro, 4 dollari e 60 cents, rispetto ai 15-20 richiesti da un normale addetto. Malgrado i costi elevati dell'impianto (dai 7500 ai 40.000 dollari), la sproporzione è tale che l'impiego crescente delle nuove tecnologie vien definita una vera e propria corsa all'oro».

Ai vantaggi «reali» se ne aggiungono altri, non meno rilevanti sul piano di una valutazione generale, ancorché impietosi verso il «Motore-uomo». I robot coprono giornalmente tre turni di lavoro. Non si ammalano, non vanno in pensione, non protestano, non scioperano. Eliminano, inoltre, radicalmente il problema d'installare nei capannoni industriali sofisticate

apparecchiature per il rispetto della legislazione sanitaria. C'è un ultima, fondamentale prerogativa che allaccia gli imprenditori: essendo multifunzionali, possono cambiare di mansioni in pochi istanti, laddove una macchina «bruta» richiede lunghe modifiche d'apparato e un lavoratore, improduttivi tempi d'aggiornamento. Qui, invece, basta un intervento modesto sul «cervello» del robot, e subito le mobilissime chele d'acciaio eseguiranno senza errori le istruzioni trasmesse via cavo.

Semplice? Anche pericoloso. Harley Shankey, dirigente industriale di un istituto specializzato in robotica, parla chiaro: «Bisognerebbe, si dice, riqualificare i lavoratori "sloggiati" dagli automi, [illegible] mansioni più creative, ma temo non sarà possibile. Non esistono praticamente compiti produttivi in cui la forza lavoro umana sia insostituibile». Neppure le «isole miste» sembrano costituire una mediazione accettabile fra operaio di carne e operaio di ferro.

Il primo tenderà infatti a estraniarsi progressivamente dal lavoro, un lavoro talmente «disumanizzato» da ingenerare solo disaffezione e scontentezza.

Futuro ricco d'incognite, dunque. Un dato, però, è certo: la marcia dei robot non sarà forse una marcia trionfale, ma difficilmente potrà venire arrestata. Basta che, nella loro corsa, gli automi si fermino ogni tanto ad aspettarci.

r. s.

La Dea di Moncalieri esporta l'85 per cento della produzione

Si chiama «Pragma» il computer che le aziende Usa si contendono

Il primo esemplare la Dea lo ha venduto, qualche mese fa, all'Aspera. Il secondo lo consegnerà, entro Natale, alla Fiat che lo utilizzerà sperimentalmente per il montaggio del tirante laterale dello sterzo di uno dei suoi modelli. Quello consegnato all'Aspera assembla già i pezzi della valvola del compressore ed è un piccolo mostro: con due braccia riesce a montare 320 pezzi l'ora, senza mai sbagliare.

Visto così il «Pragma A 3000», progettato dalla Dea di Moncalieri, una società superspecializzata nella costruzione di sistemi tridimensionali di misura (ne ha piazzati in tutto il mondo, anche di giganteschi: a Mosca, a Pechino, a Detroit) può sembrare un robot di montaggio qualsiasi. Ma, a detta degli esperti, questa macchina, che costa intorno ai 100 milioni, rappresenta una delle punte più avanzate nel settore dei robot di montaggio. Tanto che un colosso come la General Electric americana (che da tempo ha in corso ricerche in questo campo) ha recentemente acquistato dalla Dea, battendo sul tempo altri giganti dell'industria mondiale, la licenza per costruirlo e venderlo esclusivamente negli Stati Uniti, in Canada e in Messico, e di venderlo, non in esclusiva, nel resto del mondo. Un successo, insomma, per la Dea che, col «Pragma», nel 1981, conta di trovare almeno 30 applicazioni a questa filosofia di lavoro.

Per capire i motivi di questo successo, bisogna partire dalla storia di questa piccola azienda, nata nel '63, sulla strada di Lanzo a Moncalieri nei pressi di Torino. Per l'incontro di due tecnici di valore (l'ingegner Franco Sartorio e l'ingegner Giorgio Minucciani, ora direttore generale Dea) con un imprenditore alessandrino coraggioso, Luigi Laz[illegible], che aveva cominciato come panettiere, poi si era messo nel flipper e ora guida un gruppo (la Cml di Tortona, la Asct di Torino, la Rotopress, sempre di Torino) che arriva a fatturare una quarantina di miliardi l'anno. Poca cosa, si direbbe, rispetto ai grandi fatturati dei colossi industriali con cui la Dea si misura, se non fosse che questa piccola società di Moncalieri (che ha 750 dipendenti, tutti specializzatissimi) non ci fosse invidiata da mezzo mondo, dalla Ford, dalla General Motors, dall'Aeg, dalla Siemens, dalla Telefunken, dall'intero elenco insomma dei colossi di «Fortune» che si offrono come partner o come acquirenti prima per impossessarsi dei segreti delle sue macchine di misura (di cui, da venti anni almeno detiene una indiscussa leadership a livello mondiale, tanto da arrivare ad essere la prima negli Stati Uniti) e ora per mettere le mani sui segreti del «Pragma A 3000» che si misura, ad armi pari, con il «Puma» della Unimation e il «Sigma» dell'Olivetti, considerati fino a ieri i migliori robot di montaggio esistenti al mondo.

Nato da 15 anni di «melange» tra tecnologie sofisticatissime (elettronica e meccanica di precisione) il «Pragma A 3000», come ama ripetere Paolo Guarnero, un ex direttore centrale del gruppo Zanussi che da dieci anni amministra la Dea, ha prima di tutto una qualità: è un «robot» intelligente; è cioè in grado di pescare da un cesto i pezzi da montare, di misurarli, di provarli e riprovarli, di girarli se li afferra dalla parte sbagliata, di scartarli se sono difettosi o fuori tolleranza per ripescarne altri.

Ma non è questo il solo «vantaggio» di questo automa. L'altro riguarda la sua «filosofia» operativa che, tradotta in termini volgari, è questa. «Finora — spiegano alla Dea — i costruttori hanno cercato di fabbricare macchine che agissero a somiglianza dell'uomo. Il nostro approccio è stato completamente diverso. Abbiamo guardato al sistema nella sua globalità, esaminando il problema da ottimizzare. Così è nato il Pragma, che è soprattutto un elemento modulare pronto per essere combinato con un numero variabile di bracci».

A dirla così, questa «filosofia», può sembrare persino l'uovo di Colombo. Ma è un «uovo» cui nessuno aveva mai pensato e che oggi pone la Dea in condizioni di vantaggio di almeno due anni rispetto ai costruttori mondiali di robot. Tanto che i tecnici della General Electric lo hanno capito e si sono precipitati a Moncalieri per ottenerne, a qualsiasi costo, la licenza, restando tre mesi alla Dea per studiarlo a fondo.

Ma nonostante questo, alla Dea non sono euforici. Sanno che la grande guerra della robotica è appena aperta e in tutto il mondo si fanno sforzi finanziari giganteschi per spartirsi i mercati. E' il caso della Renault, che nel suo centro di Billancourt ha impiegato cento tecnici i quali hanno messo a punto una macchina, con telecamera e computer incorporati, in grado di effettuare in tempi reali l'analisi degli oggetti. E poi, in corsa, ci sono i giganti della robotica americana e giapponese (la [illegible] ha progettato un robot che monta e collauda gli orologi) che hanno già messo in cantiere investimenti colossali. E questo è il grande handicap della Dea, che, nonostante i riconoscimenti ottenuti in tutto il mondo, tanto da esportare l'85 per cento della sua produzione, era da anni alla ricerca di finanziamenti a tassi agevolati.

Ora questi aiuti cominciano finalmente ad arrivare e Laz[illegible] ne è soddisfatto: «Il Cipe, proprio nell'ultima riunione, ha stanziato 3 miliardi e 680 milioni per la ricerca Dea, metà dei quali a fondo perduto, il resto a tasso agevolato». E anche questo è il segno che qualcosa sta cambiando in un Paese che finora aveva per lo più ignorato questa azienda che, oltre a non avere rivali nei sistemi di misura, oggi produce anche robot che sono tra i migliori del mondo.

Cesare Roccati

Europa: previsto un enorme incremento

Secondo uno studio intitolato «The Industrial Robot Market in Europe» effettuato dalla Frost & Sullivan vi sarà un enorme incremento nel numero di robot utilizzati nell'Europa Occidentale.

Si prevede che la domanda di robot triplicherà ogni cinque anni e che questo mercato raggiungerà nel 1980 le dimensioni di 200 milioni di dollari.

Nello studio della Frost & Sullivan si sostiene che a fronte dei 2400 robot operanti oggi, ve ne saranno tra i 17.000 e i 24.000 nel 1990.

La principale attività per la quale si pensa di utilizzare il robot è l'assemblaggio di parti.

Interessante è l'analisi dei fattori che possono contribuire a diffondere in misura diversa i robot nei vari Paesi dell'Europa Occidentale. Al primo posto viene il costo del lavoro, segue la propensione all'utilizzo delle nuove tecnologie, infine ha il suo peso la presenza o meno di costruttori nazionali.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna, il basso costo del lavoro sarà un fattore che scoraggerà la diffusione dei robot.

Un elemento comune ai Paesi europei è la relativa assenza di capacità di produzione locale di robot industriali. Ciò potrà causare una invasione di prodotti americani e giapponesi.

Lo Csea ha registrato nel 1979 un fatturato di trenta miliardi

Un consorzio per battere la concorrenza

Nasce con dimensioni regionali, ma si rende conto di poter svolgere, in non troppo tempo, un ruolo nazionale ed europeo: si costituisce il 30 marzo del '78 sotto gli auspici della Regione Piemonte: vi aderiscono subito una ventina di piccole e medie aziende; la Finpiemonte, la Finanziaria regionale, vi partecipa come socio finanziatore; ha circa 900 dipendenti (più della metà sono progettisti: 250 laureati, 150 diplomati, 100 consulenti); alla fine del '79 il fatturato supera abbondantemente i trenta miliardi. Stiamo parlando dello Csea — Consorzio per lo sviluppo dell'elettronica e dell'automazione — frutto di una iniziativa che non ha precedenti in Italia. Oggi il Consorzio conta oltre mille dipendenti e [illegible] aziende, (fra le ultime adesioni c'è quella di una impresa di Milano).

Ma quali sono le competenze dello Csea? Esse vanno dalla ricerca applicata alla progettazione meccanica ed elettronica, all'engineering, alla produzione ed assistenza di sistemi e macchine speciali. In sostanza le diverse aziende che ne fanno parte possono integrarsi nello studio e nella realizzazione di soluzioni a base elettronica per l'industria. Ciò consente una flessibilità impensabile per i colossi multinazionali del settore e nello stesso tempo dà la possibilità anche ad aziende di dimensioni ridotte, ma dotate di alta [illegible]ività tecnologica, di concorrere in lavori di dimensioni e difficoltà ragguardevoli. E' il caso della logistica industriale, del controllo di processi produttivi, della gestione dei dati (ad esempio per il traffico stradale).

Oltre il normale produzione il Consorzio è disponibile a progettare, su specifica commessa del cliente, macchine speciali, sia per la meccanica, sia per la parte elettronica, offrendo tutti i supporti relativi. Le aziende del Consorzio annoverano tra la propria clientela prestigiosi nomi di imprese italiane ed estere: dai costruttori di macchine operatrici, macchine utensili, macchine a controllo numerico, a costruttori di automobili e mezzi di trasporto, carrozzerie e loro parti; da centri di ricerca operanti nel settore meccanico ed elettronico ad aziende che operano nel settore della gomma, della chimica, della siderurgia, della biomedica.

Perché è nato il Consorzio? «L'automazione e l'elettronica — risponde il vicepresidente ing. Ravaioli — sono fattori essenziali per lo sviluppo industriale e della meccanica in particolare. Dipendere dall'estero vuol dire non soltanto spendere miliardi, ma anche rallentare lo sviluppo industriale».

«La nascita del Consorzio — aggiunge il presidente Csea, ing. Sartorio — è stata un'atto di coraggio perché si è dovuta superare la tradizionale mentalità che [illegible] come concorrente chi fa il tuo stesso lavoro. Si è compreso, cioè, l'utilità di mettere insieme le proprie esperienze e si è pensato al più forte peso che può avere sul mercato nazionale e internazionale un consorzio anziché un'azienda unica».

Ma c'è un altro motivo che ha spinto gli imprenditori a rinunciare a darsi battaglia ed a scegliere la strada della cooperazione? «Per le società di piccole dimensioni — spiega il direttore dello Csea, dottor Giovanni Papa — ottenere fondi per la ricerca è un'impresa estremamente difficile: separati era impossibile ottenerli, ma col Consorzio ci siamo riusciti, è la struttura giusta per raffrontarsi coi grandi enti, nello stesso tempo la sempre maggiore integrazione tra gli aderenti ci consente di essere più competitivi».

«La nostra ambizione — aggiunge Papa — è di produrre sistemi elettronici molto complessi. Già oggi, in molti casi, possiamo fare a meno di importare macchine e sistemi speciali, anzi, siamo giunti ad esportare anche negli Usa».

Il primo prodotto nato dalla collaborazione tra aziende del Consorzio è un «robot» che roteando un laser taglia i fogli di plastica e le lamiere come un bisturi.

Fra le altre realizzazioni della Csea ne ricordiamo due che hanno riscosso particolare successo, nel giugno scorso, al [illegible] di Milano. La prima è una macchina di costi e dimensioni ridotte che dovrebbe rispondere alle esigenze di computerizzazione dei Comuni che non hanno grosse disponibilità finanziarie, ma che nello stesso tempo hanno necessità di introdurre sistemi più snelli nella gestione dell'amministrazione. La seconda si presenta sotto forma di una scatola nera con tasti e segnali luminosi, piena al suo interno di circuiti integrati ed altri componenti elettronici.

Si chiama «caldo robot», ed è un sistema «rivoluzionario» che permette un risparmio intorno al trenta per cento sul gasolio da riscaldamento. Il funzionamento è semplice. Agendo sui pulsanti della scatola nera presente in ogni alloggio ciascun inquilino può regolare la temperatura delle varie stanze. Il «robot» esegue mediante i sensori di temperatura ed i regolatori automatici installati sui radiatori di ogni stanza. La vera novità consiste nel fatto che «caldo robot» riesce da solo, dopo un po' di tempo, a memorizzare le abitudini degli inquilini e a regolare la distribuzione del calore in base ad esse fino a quando non riceverà nuovi ordini.

a. l.

Queste le aziende aderenti allo Csea:

- **Alcor** — *Applicazioni del calcolo automatico (Torino), sistemi integrati di elaborazione dati.*
- **A.I.C.** — *Software house (Torino).*
- **Corona** — *Circuiti stampati professionali (Torino).*
- **D.M.D.** — *Produzione mini-computers (Torino).*
- **E.E.D.** — *European electronic design (Volpiano - To), elettronica di tipo digitale per lo sviluppo dell'automazione industriale.*
- **Eidos** — *Apparecchiature e sistemi elettronici a microprocessore per il trattamento automatico delle informazioni nell'industria (Chieri - To).*
- **El.Be** — *Elettronica e telefonia (Bene Vagienna - Cn).*
- **Elex** — *Convertitori di frequenza (Moncalieri - To).*
- **Fidia** — *Sistemi e software per l'automazione (Torino).*
- **Lem** — *Prodotti per l'automazione industriale e assistenza tecnica (Moncalieri - To).*
- **Micropi Lem** — *Ricerca applicata e sviluppo dell'elettronica (Torino).*
- **Nordel** — *Circuiti stampati (Pestinetto - To).*
- **Poletti & Osta** — *Sistemi in elettronica (Valenza - Al.).*
- **Prima Progetti** — *Prototipi di nuovi prodotti, macchine e impianti speciali (Moncalieri - To).*
- **Prima Electronics** — *Forniture di elettronica industriale (Moncalieri - To).*
- **Selec** — *Sistemi elettronici (Moncalieri - To).*
- **Sitra Automazione** — *Apparecchiature per l'automazione industriale (Alessandria).*
- **Softec** — *Sistemi software e grafici (Torino).*
- **Soft Power** — *Sistemi di [illegible] (Torino).*
- **Spin Engineering** — *Mini e micro-elaboratori (Torino).*
- **Sysdata** — *Automazione industriale, gestione di magazzini, software di collegamento (Torino).*
- **S. & M.** — *Consulenza informatica, informatica distribuita, sistemi chiavi in mano (Torino).*
- **Tecnosystem** — *Sistemi per elaborazione dati (Torino).*
- **Teksys** — *Sviluppo di sistemi o applicazione di microprocessori (Cuneo).*
- **T.P.A.** — *Progettazione sistemi di automazione (Milano).*

Nuova gamma della serie Aisa

La ditta Aisa di Cumignano (Cremona) operante nel campo dell'automazione da tre anni, ha sviluppato una gamma completa di componenti modulari per la manipolazione.

La gamma comprende la «Serie 12» pneumatica, composta da elementi normalizzati e componibili. Il peso massimo manipolabile è di 0,600 kg. a velocità elevate; la «Serie 5 RBT» pneumatica e oleodinamica, ad elementi modulari che permettono una configurazione con sei gradi di libertà e peso manipolabile fino a 2,500 kg.; la «Serie 20 RBT» idraulica ad elementi modulari con 6 gradi di libertà. La meccanica estremamente robusta è realizzata con soluzioni tecnologicamente avanzate, è adatta alla movimentazione di pesi fino ad 80 kg. a velocità elevate.

LA CAMEL ROBOT ALL'AVANGUARDIA

I «robot» sono entrati nelle fucine e nelle fabbriche di elettrodomestici

Ogni robot viene consegnato al cliente completamente personalizzato, cioè dotato di tutti gli strumenti di lavoro specifici per l'applicazione richiesta. Viene venduto anche in leasing

La necessità di automatizzare il ciclo produttivo assume ogni giorno maggiore rilevanza. Al fine di fornire all'industria piemontese una soluzione adeguata a questo problema, la SICMU s.a.s. ha recentemente acquistato la rappresentanza degli impianti prodotti dalla CAMEL ROBOT di Palazzolo Milanese.

La CAMEL ROBOT s.r.l., presente da anni nel campo della robotica, è alla avanguardia con la sua serie di robots industriali ad impiego generale, «General Purpose» e «Dedicati», rivolti a specifiche operazioni.

Questi robots, dotati di gradi di libertà variabili da 4 a 6 ed in grado di rilevare distanze, orientamenti, forze velocità, ecc. a mezzo di opportuni sensori, sono governati da un microcomputer che provvede al comando dei movimenti ed alla realizzazione delle funzioni ausiliarie. La possibilità di ricevere segnali di sincronismo da altre apparecchiature di controllo e da macchine operatrici, permette il facile inserimento del robot in un ciclo produttivo anche complesso, realizzando delle linee produttive ad alto rendimento e grande versatilità.

La struttura di questi robot, robusta e modulare, è in grado di manipolare oggetti fino a 100 kg.

Ogni robot viene consegnato al cliente completamente «personalizzato», già dotato, cioè, di tutti gli strumenti di lavoro specifici per l'applicazione richiesta. Questo è il segreto del successo delle numerose installazioni effettuate dalla CAMEL ROBOT, reso possibile dalla brillante capacità realizzativa e di progettazione dei suoi tecnici.

Robot completamente personalizzati lavorano in cascata su linee di fabbricazione di elettrodomestici, assicurando alti rendimenti e vantaggiosi incrementi di produttività rispetto alle convenzionali linee transfert, e tutto ciò a livelli di investimento notevolmente inferiori.

L'incremento complessivo di produttività è ancora più alto in fucina, dove si è persino raggiunto il raddoppio della produzione semplicemente applicando robots personalizzati alle esistenti presse.

SICMU s.a.s. — rappresentante per il Piemonte, per la Fiat Holding e per la Piaggio — propone una formula d'acquisto particolarmente elastica: l'affitto in leasing degli impianti CAMEL ROBOT limitatamente al periodo di reale necessità per l'utilizzatore. Esiste quindi la possibilità di reimmettere l'impianto sul mercato dopo un'accurata revisione.

In tal modo si evita sia l'immobilizzo di capitale al momento dell'acquisto, sia i costi derivanti dal fermo-macchina.

Robot CAMEL attrezzato per carico e scarico di presse per stampaggio rulli.

Il computer della Olivetti è tra i più avanzati nel mondo

«Sigma» può scoprire da solo quali sono i pezzi difettosi

E' un mostro con una [illegible] rassomiglianza umana. [illegible] corpo è una cassa metallica, [illegible] testa una sfera, anch'essa metallica, e l'occhio un lungo cannocchiale. Dalla testa partono tre aste articolate che servono [illegible] braccia: due terminano con pinze, [illegible] con ventosa. Dalla testa [illegible] anche decine [illegible] fili elettrici che raggiungono un calcolatore elettronico. Sta ritto su un unico piede, davanti ad una lastra di vetro smerigliato. Il [illegible] [illegible] [illegible] Sirch, ed è un robot semi-intelligente messo a punto [illegible] Gran Bretagna, all'università [illegible] Nottingham.

Alla richiesta, formulata [illegible] terminale, di scegliere due piccoli dischi muniti uno di un'asta e l'altro [illegible] due, e di montarli in un certo modo, rapidamente [illegible] robot ruota su se stesso, punta il [illegible] occhio metallico sui piccoli pezzi metallici, tutti di diversa dimensione, che si trovano sparsi sulla lastra di vetro, individua quelli da prendere, allunga [illegible] suo braccio a ventosa, esita, poi raccoglie il disco con un'asta; compie un altro mezzo giro, s'arresta, esita ancora, poi afferra [illegible] pezzo e lo collega all'altro, esattamente [illegible] gli era stato richiesto. Sirch ha finito il suo lavoro; [illegible] impiegato un terzo di secondo per riconoscere i pezzi, ed un secondo per infilare i due dischi uno sull'altro.

Dietro questa operazione elementare, un gioco [illegible] bambini, c'è un complesso lavoro. L'occhio del robot invia l'immagine dei pezzi ad una specie [illegible] macchina fotografica che trasforma l'immagine ricevuta in impulsi elettrici a loro volta inviati all'elaboratore. L'elaboratore, a grande velocità, confronta le immagini inviate da Sirch con quella del pezzo da scegliere, conser[illegible] nella sua memoria. Quando le due immagini coincidono, l'elaboratore dà il via al robot e gli indica i movimenti da compiere per arrivare all'oggetto.

Questo ed altre ricerche avvengono nel segreto dei laboratori di tutto il mondo, nel tentativo [illegible] soltanto [illegible] riprodurre meccanicamente i movimenti umani, [illegible] addirittura il pensiero che li genera. Le strade sono diverse, e diversi i risultati. Solo gli strumenti più perfezionati sono però animati da una minuscola briciola di «intelligenza artificiale». Per raggiungere questi traguardi è stato necessario mobilitare e far convergere addirittura cinque discipline scientifiche che fino a ieri non avevano quasi punti [illegible] in comune: la meccanica, l'automatica, [illegible] bionica, l'informatica, l'ergonomia.

Gruppi di ricercatori tendono a realizzare robot di forma umana (gli «androidi» [illegible] «umanoidi»), altri cercano, indipendentemente [illegible] forma, di animare le macchine con movimenti che il più possibile somiglino a quelli dell'uomo. Nati [illegible] ventina di anni fa come meccanismi che servivano per lo più per lo spostamento di pezzi, i robot cosiddetti di prima generazione vennero impiegati particolarmente per automatizzare lavori pesanti nelle officine. Con l'avvio delle imprese spa[illegible] è cominciata per i robot, una quindicina d'anni fa, [illegible] nuova era, quella della seconda generazione: sui meccanismi di questi strumenti si è innescata l'elettronica [illegible] nuove prospettive. Animati dall'elettronica che li comanda e li sorveglia, compiono con scrupolosa esattezza il loro lavoro: di fronte ad una situazione anomala [illegible] fermano e attendono nuove istruzioni. Manca loro la sensibilità e la capacità di comprendere l'ambiente circostante, e non sono assolutamente capaci di compiere scelte.

Un ulteriore passo in avanti i robot lo hanno compiuto quando i ricercatori, attraverso l'elettronica, hanno potuto conferire loro una scintilla d'intelligenza artificiale: è il [illegible] ad esempio, del Sigma (che significa Sistema Integrato Generico di Manipolazione Automatica) realizzato in Italia dalla Olivetti.

La società eporediese [illegible] cominciato ad occuparsi di ro[illegible] [illegible] 1972 per risolvere pro[illegible] di assemblaggio interni [illegible] gruppo. Nasceva allora il bisogno di macchine flessibili dovuto alla crescente dinamicità del rinnovamento dei prodotti e pertanto [illegible] gruppo, che sino allora aveva progettato macchine speciali rigide, avviò gli [illegible] sulla robotica, finché tre anni fa, dopo una significativa esperienza all'interno, decise di commercializzare il prodotto costituendo allo scopo una nuova società: [illegible] OSAI (Olivetti Sistemi per l'Automazione Industriale), consociata della [illegible] (Olivetti Controllo Numerico).

Il robot Sigma (il cui costo varia da 100 a 200 milioni, a seconda delle applicazioni e una macchina componibile a [illegible] bracci, con controllo espandibile sino [illegible] nove assi indipendenti tra loro e con [illegible] volume massimo coperto dalle «mani» di montaggio di 2800 x 410 x 410 millimetri.

Le «mani» sono dotate di speciali sensori che permettono [illegible] rilevare situazioni anomale durante [illegible] operazioni di montaggio: in questo caso è il robot che sceglie automaticamente azioni correttive quali scarto dei pezzi difettosi, nuovi tentativi di montaggio... L'estrema versatilità e [illegible] facilità di riattrezzaggio permettono [illegible] affrontare in modo conveniente anche l'automazione di piccoli lotti.

Il settore dei robot industriali — ai quali Sigma appartiene — è molto [illegible]. Si va dai semplici manipolatori di pezzi (che servono ad esempio per caricare e scaricare macchine operatrici) ai robot che automatizzano processi specifici (quali saldatura [illegible] verniciatura) [illegible] macchine flessibili di montaggio. L'Osai è tra le poche aziende al mondo che operano in quest'ultimo settore dove è indispensabile integrare competenze meccaniche, elettroniche e di organizzazione del lavoro.

Decine di Sigma sono utilizzati nei settori più diversi, e non soltanto alla Olivetti: meccanica di precisione, elettromeccanica, elettronica per risolvere problemi [illegible] economicità di produzione, di costanza della qualità (che non viene inficiata dalla soggettività dell'operatore), di ambiente nocivo. Il robot ha permesso in molti [illegible] di svincolare l'operatore da ritmi e da operazioni alienanti.

La Sepa costruisce i cervelli del robot

Un'azienda produce menti quasi [illegible]

La creatura meccanica che imita l'uomo ha, da quando esiste la storia, sollecitato scienza e fantasia. Uno dei primi androidi fu creato dal matematico Alberto [illegible]gno: apriva la porta quando un visitatore suonava il campanello e fu fatto bruciare da Tommaso D'Aquino che lo riteneva creatura diabolica. Analoga sorte toccò alla macchina antropomorfa inventata da Descartes e da lui battezzata «ma fille Francine». Oggi il robot ha smesso i panni di meccanismo frutto d'un «divertimento scientifico» per indossare, più prosaicamente, la «tuta blu»: è entrato in fabbrica, ha aggiunto alle sue caratteristiche di imitatore quelle di aiutante e di supporto dell'uomo.

Alla Sepa [illegible] *Lungo Stura Lazio 45 a Torino* [illegible] *costruiscono i cervelli di alcuni di questi moderni «Golem» che, guidati ed indirizzati, assolvono il loro compito di automi industriali inserendosi nella produzione, nella «movimentazione» e nei sistemi di magazzinaggio: «Partendo dalla filosofia che il robot è il braccio, noi ne creiamo la mente» osservano i responsabili dell'azienda. La mente è un sistema automatico con un'elettronica basata su un mini o micro-calcolatore industriale cui si aggiunge* [illegible] *«interfaccia», il sistema di collegamento tra «cervello» e meccanica.*

Alla Sepa nascono due tipi di «menti elettroniche» che vengono, poi, adattate ai robot in base al loro futuro impiego: il Cobra 32 e l'Idra 32. Il primo è predisposto al controllo di robot «punto a punto» ed è collegabile a tutte le macchine operatrici che eseguono lavori di saldatura e manipolazione, piegalamiere, levigatrici per legno, ordinatrici, foratrici. Robot «punto a punto» sono quelli, per esemplificare, che si muovono a scatti ed in cui, come spiegano alla Sepa, «l'elettronica controlla soltanto i punti d'arrivo o di partenza».

Il Cobra 32, fra le altre caratteristiche, ha la possibilità di comandare «asservimenti» di tipo elettrico ed idraulico, memoria di massa ad uso biblioteca dati del tipo musicassetta o lettore di banda, diversi tipi di movimenti, 10 velocità.

L'Idra 32 è, invece, un sistema di controllo per robot a movimento continuo, che compiono, cioè, attività assai vicine a quelle possibili per il braccio d'un uomo. Si tratta di «automi» che fungono, ad esempio, da verniciatori in molte aziende: grossi bracci disarticolati, con snodi che simulano il gomito ed il polso.

«Operano — osservano alla *Sepa* — in sale o cabine [illegible]te, comandati da un operatore che, dall'esterno, invia tramite una pulsantiera, istruzioni al "cervello". Il significato ed il peso sociale d'una simile automazione dei processi produttivi sono evidenti: oltre a evitare un'attività manuale e pesante, consentono all'uomo di lavorare in un ambiente più sano».

Renato Rizzo

La Fata ha conquistato un importante mercato in Europa

Da fabbrica [illegible] utensili [illegible] «leader» dei trasporti

Appena fuori Torino, sulla statale 24, nella zona industriale di Pianezza, davanti a due ampi specchi d'acqua artificiali, si regge, su gambe di cemento armato, un [illegible] figlio dell'ingegno e [illegible] tecnica. [illegible] [illegible] forma di un parallelepipedo [illegible]eso da terra. Archi di cemento e grandi vetrate di cristallo rendono inconfondi[illegible] questa «casa del futuro» opera del grande architetto brasiliano Oscar Niemeyer.

La [illegible] European Group non poteva incontrare miglio[illegible] corrispondenza architettonica alla sua vitalità creativa e progettuale. Il palazzo ospita la nuova sede direzionale e il Centro ricerche del gruppo. «Sì, è vero — dice il presidente Gaetano Di Rosa — questo *edificio rispecchia la filosofia* [illegible] [illegible]. *Siamo alla continua ricerca* [illegible] *tecnologie sempre più avanzate per stare al passo coi tempi e per essere concorrenziali. Alla ricerca destiniamo* [illegible] *due per cento del fatturato consolidato e i risultati ci hanno sempre confortato dei nostri sacrifici. Il nostro impegno ci ha consentito di affermarci a livello europeo e mondiale».*

Di strada la Fata e il suo presidente ne hanno fatta molta. Nel 1936 la Fata è una piccola azienda torinese specializzata nella produzione di utensili [illegible] metallo duro. Dal '47 viene diretta da Di Rosa che nel volgere [illegible] pochi anni ne cambia completamente l'attività.

La genialità e lo spirito di iniziativa del gruppo dirigente che può contare sull'opera di uno staff superspecializzato di ingegneri e tecnici permettono all'azienda di compiere [illegible] [illegible] balzo verso la conquista di mercati stranieri sempre più numerosi. Ma gli anni del *boom*, per l'Italia, finiscono e cominciano quelli della crisi, [illegible] crisi che però non coinvolge la Fata. Perché? «*La nostra fortuna* — spiega Di Rosa — *è che, oltre a una diversificazione dei mercati, puntiamo a una continua diversificazione delle linee produttive abbandonando i prodotti che diventano poco concorrenziali o che sono poveri di contenuto tecnologico*».

Oggi la Fata European Group (circa [illegible] dipendenti di cui solo un terzo operai) è presente in Francia, Spagna, [illegible], Gran Bretagna, Stati Uniti d'America e Brasile. Le commesse giungono, oltre che dall'Europa e dall'America, anche dall'Asia [illegible] dall'Africa. Intensa è, inoltre, la collaborazione coi Paesi dell'Est europeo e con l'Urss in particolare.

Gaetano Di Rosa elenca con una certa soddisfazione i vari settori in cui si articola l'attività del Gruppo Fata:

1) Trasporti interni specialmente per quanto si riferisce [illegible] industrie [illegible] serie (automobili, camion, trattori, elettrodomestici ecc.), fonderie, fabbriche di pneumatici.

2) Magazzini automatici normali e ad alta elevazione essenzialmente per stoccaggio, ricambi automobilistici, industrie alimentari, organizzazione di distribuzione ecc.; impianti di immagazzinaggio e conservazione di derrate alimentari attraverso irraggiamento.

3) Macchine a ciclo automati[illegible] per fusioni in conchiglia di alluminio (prodotte negli stabilimenti «Fataluminium» in Italia, Francia e Regno Unito).

4) Trasporti a fune [illegible] cabinovie, seggiovie, blondins, teleferiche (costruite dalla «Nuova Agudio»: ricordiamo [illegible] più grande funivia del mondo a Courmayeur e altre importanti realizzazioni in tutti i continenti come la telecabina di Hong Kong e la funivia del Pan di Zucchero a [illegible] de Janeiro; pochi giorni fa, inoltre, è stata inaugurata a Pinzolo, Trento, una telecabina il cui design è di Pininfarina).

5) Stampi, conchiglie, casse anima, modelli e fusioni in alluminio realizzati [illegible] società Samma che fa parte del Gruppo.

6) Divisione di ingegneria per la progettazione di fabbriche complete, linee tecnologiche, impianti speciali.

7) Welding division (divisione saldatura) costituita [illegible] recente per [illegible] realizzazione [illegible] gruppi, sottogruppi e scocche complete di vetture.

Per la realizzazione «chiavi [illegible] mano» [illegible] grandi magazzini automatici, [illegible] soluzioni tecniche [illegible] avanguardia, la Fata ha ricevuto, pochi mesi fa, commesse per 46 miliardi di lire dalla General Motors (Belgio), dalla Ibm (Scozia), [illegible] Ciba-Geigy (Italia) [illegible] dalla Volkswagen (Brasile).

Poche settimane fa, inoltre, dopo una gara di appalto internazionale a cui hanno partecipato i più qualificati costruttori americani ed europei, l'Alitalia ha affidato al Gruppo Fata la realizzazione, a Fiumicino, del nuovo centro [illegible] stoccaggio in elevazione e distribuzione dei contenitori per il trasporto merci. Sempre nel quadro della ristrutturazione [illegible] Fiumicino, alla Fata è stata affidata la fornitura dei portoni automatici, dell'altezza di oltre 21 metri, per i nuovi hangar Airbus.

Aldo Lamanna

Da «Metropolis» a «Guerre stellari» il crescente [illegible] [illegible] robot nel cinema

Recitano meglio di molti attori famosi [illegible] [illegible] potranno [illegible] vincere [illegible] Oscar

Non se ne ricorda uno candidato all'Oscar, né al David di Donatello o ai Nastri d'argento. I critici [illegible] solito li snobbano, non vengono mai invi[illegible] ai galà o alle prime mondane, evitano le interviste, le storie del cinema li ignorano sempre negli elenchi dei [illegible] grandi o piccoli e i sindacati degli attori non si preoccupano della loro tutela. Per i robot la vita sugli schermi non è facile, poco gratificante. Eppure [illegible] molte occasioni sono importanti come il cavallo per John Wayne [illegible] la canna di bambù per Charlot.

Il cinema, che ha sempre cercato di fornire una rappresentazione virtuale, ai sogni dell'uomo, non poteva dimenticare [illegible] robot, macchina onnipotente, infaticabile, servizievole, nascosta tra le nostre segrete e inconfessabili inclinazioni allo schiavismo.

Isaac Asimov dettò tre leggi fondamentali della robotica: 1) un robot non può ferire un essere umano o, attraverso l'inazione, permettere ad un essere umano di fare del male; 2) un robot deve obbedire agli ordini degli esseri umani, eccetto quando tali ordini fossero in conflitto con la prima legge; 3) un robot deve proteggere la propria esistenza finitanto che tale protezione non entri in conflitto con la prima e la seconda legge.

[illegible] le regole morali di Asimov, che sottoponevano la macchina alla volontà dominante dell'uomo, non sono state sempre rispettate alla lettera dal cinema. La tendenza a fare del robot personaggi antropomorfi con valenze drammatiche e spettacolari, ha spinto sceneggiatori [illegible] e registi a caricare questi barattoli di latta di tutti i difetti, le virtù e le follie degli uomini.

Tra mostri e alieni, il museo delle creature cinematografiche ha un vasto spazio dedicato ai nostri transfert elettronici e meccanici. Ci sono i robot violenti, [illegible], guerrieri, ci sono i custodi invalicabili, i maggiordomi, i traditori e gli amici, quelli affet[illegible] e teneri come balie, i comici, i professorali, gli onniscenti, i tecnici capaci di aggiustare un rubinetto che gocciola come un motore atomico complicatissimo, ci sono quelli che impazziscono e quelli che bramano il potere fino a scatenare una guerra di annientamento contro l'uomo, antico, intollerabile padrone. Una [illegible] vastissima di ruoli e sfumature psicologiche come nelle tragedie di Shakespeare.

In questa folla di meccanismi roncanti e luccicanti [illegible] possibile scegliere qualche figura che ha segnato più profondamente la storia [illegible] robotica cinematografica, [illegible] pre collegata alla dimensione della *science fiction* [illegible] della *fantasy*.

In una rapida panoramica da Méliès a Lucas [illegible] obbligo ricordare un classico del muto: «*Metropolis*» (1925) di Fritz Lang. Il grande maestro tedesco ebbe un'idea geniale: dar vita ad una donna robot [illegible] [illegible] scienziato Rothwang che sostituisce l'eroina della vicenda, Maria, imprigionata dai potenti della città. Era [illegible] robot ambiguo, provocatore, che spinge gli operai alla rivolta. Ma [illegible] fine il male non vincerà [illegible] buona volontà collaborazionistica della vera Maria e, davanti alla cattedrale di Metropolis, padroni con lavoratori firmeranno la riconciliazione.

Venticinque anni dopo un altro celebre robot dello schermo viene inviato nel mondo a predicare sacrosante e vigorose esortazioni [illegible] pace dagli Stati Uniti, paese guida nella ricerca tecnologica e prodigo divulgatore di robotica cinematografica.

L'eroe extraterrestre del film [illegible] Robert Wise, «*Ultimatum alla terra*», [illegible] l'attore Michael Rennie [illegible] si chiamava Klaatu. [illegible] suo servo-guerriero, dallo sguardo laser aveva nome Gort. Un robottone solido [illegible] [illegible] statua fasciata dei Fori Imperiali, che aveva le gambe e i riflessi un po' lenti, ma un occhio fulminante [illegible] far invidia [illegible] povero Polifemo. Era un avviso al mondo che la nazione americana, in piena guerra fredda, si presentava alle provocazioni del nemico solida, inattaccabile, pacifica, pronta però e capace di disintegrare carri armati [illegible] [illegible] con un semplice battito di palpebre.

Protagonista [illegible] [illegible] breve serie fu Robby Robot. Smentendo la giocosità del nome, questo barattolo semovente non evitava anche la violenza più malvagia come le torture ad un bambino in «Il ragazzo invisibile». Robby si presentava nelle forme di una strana caricatura metallica all'omino Michelin, tondo e gonfio [illegible] un palloncino da tiere. Il cranio, un cupoletta di vetro, lasciava in bella mostra tutti i meccanismi vitali; le mani erano, ovviamente, due orride e mortifere pinzacce.

2001: Odissea nello spazio (1971), il celebre film di Stanley Kubrick segnò una svolta decisiva [illegible] cammino della fantascienza [illegible] della tecnologia al servizio del cinema. [illegible] Anni 70 hanno visto nascere e crescere rigogliosamente sugli schermi una *science-fiction* [illegible] «seconda generazione».

Finita l'epoca [illegible] balocchi è cominciata l'imitazione più attenta e precisa dei veri modelli scientifici. Da *Guerre stellari* all'*Impero colpisce ancora*, da *Star Trek* a *Il buco nero*, da *Alien* a *Flash Gordon* e *Superman*, [illegible] tecnologia è diventata protagonista principale [illegible] motivo determinante del successo di un prodotto cinematografico.

Con il progressivo perfezionarsi dei modellini di navi e stazioni spaziali, anche i robot hanno rivisto aggiornato il loro *design* e la loro funzione. Si sono divisi [illegible] grandi linee [illegible] due categorie: [illegible] umanoidi perfetti o i barattoli di latta dalle strabilianti abilità tecniche. *Guerre stellari* di Lucas ne ha creato una coppia formidabile, l'alto e secco C2-PO con il tappo grassottello ArToo-DeToo, forse una delle più felici invenzioni del film. I due amici [illegible] già tornati ne *L'impero colpisce ancora* e hanno ricordato a molti critici il comico binomio [illegible] Stanlio e Ollio.

La categoria dei robot non è più affidata all'occasionale apporto di qualche mago [illegible] maghetto di trucchi più alchimista che scienziato. I nuovi eroi di latta sono [illegible] il risultato del paziente lavoro [illegible] esperte équipe di ingegneri e tecnici capaci di lavorare per settimane intere. [illegible] [illegible] di milioni di dollari, per ottenere un effetto, un particolare, un minimo movimento.

s. c.

L'OPERAZIONE CONTRO I TERRORISTI NEL SUPERCARCERE DI TRANI

«Di colpo si sentì un grido così cominciò la rivolta»

Il drammatico racconto delle guardie tenute in ostaggio per 26 ore - «I detenuti dicevano di avere bombe al plastico»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRANI — *«Non so bene com'è cominciato: ricordo solo che di colpo, domenica, alla fine dell'ora d'aria, si è sentito gridare, e si sono visti tre colleghi immobilizzati [illegible] detenuti. Hanno tolto loro le chiavi, hanno aperto tutte le celle [illegible] sezione. Poi ci hanno puntato contro i coltelli, han[illegible] detto che avevano le bombe: a quel punto [illegible] c'è stato più nulla da fare...».* Oronzo Signorile, 21 anni, [illegible], è uno dei diciannove agenti di custodia rimasti per più di ventisei ore nelle mani dei rivoltosi.

Non sa ancora spiegarsi come sia potuto accadere che lui e tanti suoi colleghi si siano fatti sorprendere in quel modo: non è stato malmenato, ma è ancora sotto choc. Il suo racconto serve comunque, almeno in parte, a ricostruire cos'è accaduto durante le lunghe, drammatiche ore della trattativa.

«Nessuno di noi era armato. Non lo siamo mai, quando facciamo servizio all'interno del[illegible] sezioni. Forse anche per questo è stato più facile per loro sorprenderci. Io ero al primo piano della sezione di massima sicurezza: con me c'erano parecchi colleghi, e quasi nessun detenuto. Ma quando hanno catturato gli altri, non abbiamo più potuto reagire...».

E i rivoltosi, erano armati?

«Mostravano dei coltelli, che si erano fatti da loro, e dicevano di avere bombe al plastico, ma non era vero. Al massimo, avevano della colla, compresso in qualche recipiente».

E chi li capeggiava: Toni Negri, come si è detto, o altri?

«I nomi non li so con precisione. Negri non ha combattuto materialmente, ma credo abbia combattuto psicologicamente».

Ma i rapporti col direttore del carcere, chi li teneva?

«Si alternavano, lo facevano un po' a turno. Ma non posso dire con esattezza chi trattava, perché ci tenevano chiusi e lontani...»

Cos'è accaduto quando avete capito che stavano per liberarvi?

«Abbiamo avuto tutti una paura folle: sentivamo gli elicotteri che atterravano sul tetto del [illegible] sentivamo i primi spari, le esplosioni... Io [illegible] riuscito a nascondermi in una cella, e sono uscito solo quando ho capito che i carabinieri tenevano [illegible] situazione sotto controllo. Gli [illegible] andato incontro, quelli mi hanno tenuto i mitra puntati contro finché [illegible] hanno capito chi ero... La paura, per capire cos'è, bisogna viverla».

Il colloquio termina qui: l'agente, [illegible] rientrato in famiglia, [illegible] ha più voglia [illegible] parlare. [illegible] è possibile, anche girando fra gli ospedali [illegible]zona, avere contatti con qualcun'altro degli agenti liberati. Alcuni [illegible] [illegible] storditi [illegible] sedativi che i [illegible] hanno somministrato loro l'altra notte; molti hanno già ricevuto l'ordine di non parlare. Dalle deposizioni che renderanno al magistrato, dipende in buona parte l'individuazione degli organizzatori della rivolta.

Al reparto chirurgia dell'ospedale civile di Trani, ricoverati tutti nella [illegible] stanza, ci sono però altri otto agenti. Loro, non erano stati presi in ostaggio, ma hanno partecipato all'assalto dell'altra sera, e quasi tutti sono rimasti feriti dalle esplosioni delle cariche piazzate contro le porte, o in quelle degli ordigni lanciati dai rivoltosi. Il loro è un racconto corale, che nasce [illegible] frasi smozzicate, fra una maledizione lanciata ai rivoltosi e un'imprecazione contro il [illegible] di secondino.

«Siamo stati noi i primi a entrare in quella sezione... I carabinieri scendevano dal tetto, noi abbiamo sfondato i cancelli del pianterreno... E se quelli avevano i giubbetti, se erano bardati come San Giorgio, noi avevamo solo gli sfollagente...».

Due degli uomini distesi sui lettini hanno il viso coperto di bende: *«Appena entrati, i detenuti [illegible] hanno lanciato contro due barattoli, che sono esplosi; poi non sappiamo cos'è successo, gli altri sono andati avanti...».* Ma i capi della rivolta, almeno voi, siete riusciti a individuarli? Risponde [illegible] uomo massiccio, che siede sul lettino con l'aria furente: *«Capi? Lì in mezzo sono tutti capi o sottocapi: anche perché se uno si tira indietro, si ritrova un coltello nella pancia».*

g. z.

Frecciata di Pertini

(Segue dalla 1ª pagina)

altri problemi legati al terrorismo tornano di nuovo [illegible] ribalta nel modo più drammatico. Sul giudice pende la minaccia di rappresaglie da parte [illegible] «Br» e le indagini per scovare la «prigione [illegible] popolo» sono al punto di partenza.

In questa situazione, si inserisce un nuovo duro attacco [illegible] pci al governo e alla dc. Sull'«*Unità*» [illegible] oggi, Berlinguer insiste per un *«cambiamento radicale nella direzione [illegible] Stato e della società, un governo del quale sia forza promotrice garante il pci».* A conferma della svolta dura, il segretario comunista afferma: *«La dc non ha più la capacità di dirigere il governo dell'Italia».* Sul sequestro D'Urso e l'Asinara, Berlinguer parla [illegible] *«condotta vacillante e incoerente della dc e del governo davanti ai ricatti [illegible] terroristi».* Il pci chiede il sostegno di chiunque sia deciso [illegible] *non cedere di un millimetro agli attacchi eversivi e ai ricatti».*

La dc ha subito replicato, difendendo Forlani e definendo l'intervento di Berlinguer *«astioso e meschino».* Sul *«Popolo»* di oggi, si negano, con decisione, atteggiamenti vacillanti davanti al ricatto delle «Br». *«Non è certamente con queste polemiche pretestuose — precisa il giornale dc — che si rinnova e si costruisce. Esse servono, semmai, [illegible] alimentare una conflittualità che rischia di avere conseguenze di estrema gravità».*

Anche il psi è molto polemico con i comunisti, i quali, [illegible] questi giorni drammatici, hanno attaccato Craxi senza mezzi termini. Il presidente dei deputati socialisti, Silvano Labriola, scrive sull'«*Avanti!*» [illegible] stamani: *«Non abbiamo mai né pensato, né promosso, né tollerato linee di trattative o di contrattazione diretta o indiretta con i gruppi terroristici. Fino a questo momento, di trattative o di compromessi hanno parlato solo coloro che conducono la lotta al psi per fini politici».* *«Abbiamo chiesto che il governo [illegible] rallentasse o bloccasse la chiusura dell'Asinara* — conclude Labriola — *Questo significa trattare?».* Secondo Pertini, Spadolini e Berlinguer, la risposta è positiva. Secondo Forlani, Craxi e Longo, negativa. L'anno nuovo si apre riproponendo vecchie tensioni.

Luca Giurato

La rubrica «I nostri soldi», di Mario Salvatorelli, è a pagina 9.

La «Tass»: Forlani [illegible] ceduto al ricatto br

MOSCA — L'agenzia sovietica Tass, in un commento all'operazione per la liberazione degli ostaggi nel supercarcere di Trani, scrive che il governo Forlani ha *«ceduto al ricatto»* delle Brigate rosse, accettando di chiudere il penitenziario dell'Asinara.

L'operazione di Trani è definita *«senza precedenti»* dall'agenzia sovietica, che ne elogia anche *«il successo».* [illegible] stesso tempo, però, il commentatore sovietico scrive che nel combattere il terrorismo — che è diventato *«uno [illegible] principali problemi nazionali dell'Italia»* — si registra una *«minore efficacia»* nei confronti degli estremisti di destra.

Oggi l'*Avanti!*, nell'editoriale del direttore, replica: *«Non impressiona il pesante intervento della Tass nelle polemiche interne italiane. Né la rozzezza dell'argomentazione, alla quale siamo abituati attraverso la lettura de "l'Unità". Ciò che pare eccessivo è che proprio [illegible] Mosca giungano rimproveri per presunti cedimenti nei confronti [illegible] un terrorismo rosso sulle cui origini e sulle cui relazioni internazionali i servizi segreti dell'Est sanno probabilmente qualcosa più dei nostri».*

Le «teste di cuoio» pronte a tutto base segreta e mira infallibile

Il «Gis», reparto speciale dei carabinieri costituito nel '78 - E' formato da volontari, scelti dopo [illegible] [illegible] rigoroso - L'azione [illegible] penitenziario è stata il loro esordio

ROMA — La fulminea azione di un nucleo scelto dei carabinieri che ha posto fine alla rivolta nel supercarcere di Trani rivela che anche l'Italia ha le [illegible] «teste di cuoio». E' stata una sorpresa per il comune cittadino ed anche per numerosi parlamentari, ma [illegible] per gli esperti di questioni della difesa e dell'ordine pubblico. Condotta con cura e discrezione, [illegible] creazione e l'organizzazione del «Gruppo d'intervento Speciale», [illegible] cui la sigla «Gis», è [illegible] tuttavia preceduta da un lungo e non facile dibattito. Adesso che ha passato con successo la prima prova del fuoco, suscita [illegible] vinto consenso e [illegible] Comando generale dell'Arma la soddisfazione appare evidente, sebbene contenuta.

Acceso l'interesse, ci si domanda ormai quando, chi e sulla base di quale modello abbia dato vita al «Gis». Non se ne sa e probabilmente [illegible] se [illegible] saprà più che tanto, poiché ovvii motivi di riserbo devono proteggere gli uomini [illegible] [illegible] fanno parte. La loro storia è del resto breve, finora. Ma [illegible] certezza comincia [illegible] l'esplosione del terrori[illegible] nel nostro Paese, a metà Anni Settanta, quando si pose l'urgente necessità [illegible] un gruppo armato di rapido impiego, specializzato, efficiente: *«Capace [illegible] non ridurre la [illegible] forza a semplice violenza»*, come ha detto il ministro della Difesa, Lagorio.

Fu però soltanto sotto il trauma dell'assassinio di Aldo Moro che tale esigenza cominciò a trasformarsi in progetto concreto, per diventare operativa sullo scadere del 1978. L'allora presidente del Consiglio, Andreotti, e [illegible] prattutto Cossiga, che di quel governo era il ministro degli Interni, sollecitarono il Comando generale dei carabinieri perché approntasse in tempi brevi [illegible] forza «commando» sul tipo [illegible] quella tedesco-occidentale intervenuta a Mogadiscio. Il timore di dirottamenti aerei restava infatti preminente, insieme [illegible] quello dei sequestri di personalità politiche [illegible] alti funzionari dello Stato.

In vi[illegible] Romania, al Comando, elaborarono vari piani e infine venne deciso di lavorare [illegible] quello che poi ha condotto alla nascita del «Gis». Ma, più o [illegible] contemporaneamente, anche la polizia portava avanti un lavoro analogo, preparando anch'essa dei reparti speciali addestrati ad intervenire in situazioni estreme e ridurre al tempo stesso al minimo il rischio [illegible] perdite umane. L'addestramento, nel Centro Italia (in Umbria, si dice) per i carabinieri e in Sardegna per la polizia prevede soprattutto la lotta corpo a corpo; l'equipaggiamento è adeguato, armi automatiche lunghe e corte di particolare precisione, radio rice-trasmittenti miniaturizzate che collegano permanentemente [illegible] uomini in azione con i loro ufficiali, granate al magnesio ed esplosivi al plastico.

Si è appreso, tra l'altro, che [illegible] uomini del Gis sono in grado di guidare [illegible] particolare perizia vari mezzi [illegible] locomozione, dalle motociclette all'elicottero e che [illegible] muoversi con disinvoltura anche lun[illegible] le pareti rocciose di una montagna e con [illegible] sci. Sono, praticamente [illegible] perenne stato di allarme. Sono pronti ad intervenire in qualsiasi momento, agli ordini diretti del Comando generale dell'Arma. Grazie alla particolare ubicazione della loro base, possono intervenire nel giro di poche ore in qualunque punto della penisola. Dove non possono arrivare [illegible] le strade arrivano con elicotteri e col paracadute.

I Gis sono dotati di un particolare equipaggiamento: tute ignifughe, radiotelefoni, [illegible] corte e lunghe adatte anche all'impiego notturno e in cattive condizioni di luce. Costituiti nel [illegible] per concorde decisione della presidenza del Consiglio, [illegible] ministero dell'Interno e di quello della Difesa, i [illegible] sono specializzati in vari interventi, dalla [illegible] pressione di sommosse nelle carceri ai dirottamenti aerei, compresi i sequestri di persona.

Per un momento, sembrò che le «teste di cuoio» italiane dovessero intervenire a Salice Terme un anno e mezzo addietro circa, quando si credette che in un albergo [illegible] quella località stessero per riunirsi gli stati maggiori del terrorismo. L'informazione risultò poi infondata e non se ne fece nulla. I carabinieri del «Gis» esordirono in alcuni rastrellamenti di [illegible] urbane, [illegible] comando di un capitano al quale è affidato l'intero gruppo. Un [illegible] limitato, dunque, [illegible] a ieri l'altro, quando sono piombati d'improvviso sui padiglioni occupati dai reclusi in rivolta, dopo che il governo aveva ordinato il loro impiego.

Sono per la grande maggio[illegible] volontari di poco più [illegible] vent'anni, prescelti [illegible] [illegible] selezione rigorosa che tiene conto della loro idoneità fisica e psichica. Controlli periodici li confermano al loro posto. Non se [illegible] [illegible] il numero esatto, presumibilmente assommano [illegible] [illegible] centinaio, suddivisi in gruppi che assicurano ventiquattro ore su ventiquattro la possibilità d'impiego. Poco più numerosi sarebbero i loro colleghi della polizia. *«Fortunatamente, si tratta di gruppi ben addestrati e che offrono il massimo affidamento»*, dice Arcame.

Domani 1° gennaio nessun quotidiano. «La Stampa» tornerà in edicola venerdì 2 gennaio.

La lunga notte

(Segue dalla 1ª pagina)

ribadisce Brunetti — *abbiamo parlato sempre attraverso un telefono interno. Anche l'ultimatum ho dovuto darglielo [illegible] questo modo».*

Erano le 15,15: dal ministero era appena partito l'ordine di entrare nella sezione di massima sicurezza. La direzione del carcere aveva già un quadro completo della situazione: il primo e il secondo piano del settore erano in mano ai rivoltosi, una sessantina di politici a cui si erano aggiunti 38 «comuni». Al piano terra altri [illegible] detenuti della sezione speciale (tra cui Freda e Giannettini) non avevano partecipato a[illegible] rivolta. Gli altri reclusi, un centinaio, erano rimasti nei loro settori, abbastanza tranquilli.

«Anche l'allarme sulle condizioni di [illegible] dei 19 ostaggi era un bluff — spiega ancora il direttore —. *L'appuntato Telesca era stato ferito con punteruolo, ma ai rivoltosi avevamo già passato delle medicine [illegible] somministrargli Non avevamo accettato di riprenderlo perché, [illegible] cambio, chiedevano la chiave di un cancello che avrebbe aperto loro la strada verso altre [illegible] zioni».*

Tutto questo, continua Brunetti, non gli ha impedito di sentire un crampo allo stomaco quando per telefono ha detto ai detenuti: *«E' ora di finirla: smettetela e consegnate gli ostaggi».* Dall'altra parte una voce ha risposto, tranquillamente: *«Noi andiamo avanti».*

L'azione è scattata [illegible] due fronti: mentre i tre elicotteri calavano sul tetto [illegible] sezione i carabinieri dei reparti speciali, dal basso [illegible] reparto di agenti di custodia, preceduto da altri carabinieri con le cariche esplosive, cercava di sfondare due cancelli. Uno era stato serrato dai rivoltosi con una saldatrice, lasciata nella sezione da un agente che stava riparando la linea elettrica. Poche ore dopo la rivolta, l'energia era stata stac[illegible] anche per evitare che i rivoltosi potessero ripetere queste «blindature».

«Le prime cariche — spiegano — *sono esplose quasi contemporaneamente sui cancelli [illegible] piano terra e su una porta d'acciaio che dava sul tetto. Niente bombe ad effetto accecante, solo del plastico. I detenuti hanno risposto lanciando due lattine di birra, riempite con un miscuglio di zucchero e zolfo ricavato dai fiammiferi. Alcuni agenti, in basso, [illegible] no rimasti feriti. Anche per questo qualcuno ha cominciato a sparare».*

La direzione ammette solo che i carabinieri hanno fatto uso di pallottole di gomma: in quel momento, spiegano, [illegible]stinguere i rivoltosi dagli ostaggi era impossibile. Agli agenti erano [illegible] tolte le divise, qualcuno poi l'aveva riottenuta, altre erano indosso ai detenuti. Ma in quegli attimi convulsi non sono partiti solo proiettili di gomma. Lo dimostrano le ferite di Antonio Piras, [illegible] ergastolano sardo, e di [illegible] degli ostaggi, l'appuntato Laforgia, colpito anche lui da un proiettile di pistola. Era in abiti borghesi, e si è mosso quando i carabinieri erano appena arrivati al secondo piano della sezione, e gridavano a tutti di gettarsi a terra.

«Ostaggi e detenuti — continua Brunetti — *erano ammassati in due corridoi paralleli lunghi poco più [illegible] sei metri. Mancavano solo sette agenti, rinchiusi in una cella tutto è finito in meno di mezz'ora. Il resto del tempo, l'abbiamo perso per ritrovare le chiavi di quella cella».* Perché, allora, quell'interminabile corteo di ambulanze?

«Il plastico è stato fatto esplodere in ambienti piuttosto piccoli. L'onda d'urto, [illegible] qualche caso, ha stordito o ha gettato contro le pareti anche i nostri uomini. Qualcuno poi è stato preso da choc».

A un [illegible] [illegible] custodia che non partecipava all'azione hanno dovuto praticare un [illegible] cardiaco. Un altro è stato mandato in ospedale per una crisi di nervi. Ma [illegible] pochi, l'altra notte, nel supercarcere, sono riusciti a domi[illegible] le emozioni. *«A ogni ostaggio portato fuori* — racconta un agente — *i colleghi applaudivano e gridavano».* La sorveglianza dei carabinieri, subito dopo il blitz e servita anche a impedire che qualcuno, fuori di sé, si slogasse sui rivoltosi.

«C'è un'altra cosa che vorrei dire — conclude Brunetti — *Scriveteio, e speriamo che finalmente [illegible] [illegible] capisca. Nel carcere, [illegible] possono entrare letti di ferro, che si trasformano in mazze micidiali. Non possono entrare bombolette di gas che diventano bombe. Senza questi ostacoli, [illegible] rivolta si sarebbe conclusa molto prima...».* [illegible] la polemica con la direzione generale degli istituti di pena è solo accennata. Per il momento, il dato prevalente è la soddisfazione, quasi l'incredulità per l'impresa dei carabinieri del «Gis», *«questi arnodi in divisa»*, come dice soddisfatto il procuratore della Repubblica.

In questo [illegible] di elogi, l'unica voce stonata viene dai parenti dei reclusi «politici». Per Paola Negri, moglie del leader di aut[illegible]ia, *«è inutile gloire delle soluzioni militari, se non si arriva a quelle politiche».* Il problema delle [illegible]percarceri, ha detto ieri in una conferenza stampa, si doveva risolvere prima che fra i reclusi si sviluppassero *«situazioni estreme».*

Giuseppe Zaccaria

Verso la conclusione [illegible] piano [illegible] sgombero deciso [illegible] governo

Asinara: gli ultimi due terroristi trasferiti ieri con gli elicotteri

Una riduzione della bufera di vento ha permesso ai due mezzi dell'esercito di trasportare in località rimaste sconosciute dieci detenuti - N[illegible] sono stati resi noti i nomi dei reclusi

SASSARI — I piani [illegible] chiusura dei bracci speciali [illegible] «Fornelli» e «Centrale» [illegible] supercarcere de l'Asinara [illegible]no in corso di regolare attuazione.

Lo sgombero dei detenuti è stato reso possibile ieri da una leggera attenuazione del[illegible] violenta ondata di maltempo [illegible] che, abbattutasi sulla Sardegna nei giorni scorsi, aveva costretto [illegible] [illegible] rallentamento nelle operazioni di chiusura graduale del supercarcere decise dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Una riduzione sensibile del[illegible] bufera di vento, mentre i collegamenti marittimi continuano ad essere sospesi per le pessime condizioni del mare, ha consentito a due elicotteri dell'esercito di raggiungere l'Asinara e di trasferire in una località imprecisata [illegible] penisola 10 detenuti del gruppo capitato nei bracci speciali allestiti per i brigatisti rossi e neri.

[illegible] trasferimento dei detenuti, nell'ambito dei piani [illegible] chiusura strisciante del supercarcere, è coperto [illegible] segreto più assoluto.

Secondo quanto ha appreso l'agenzia «Italia» il fonogramma del Ministero prevedeva per la giornata di lunedì il trasferimento di 10 detenuti da «Fornelli» e da «Centrale» verso altre carceri di massima sicurezza della penisola, ma il maltempo ha impedito l'attuazione delle operazioni di sgombero.

Ieri mattina due grossi elicotteri dell'esercito, provenienti [illegible] un aeroporto della penisola, hanno fatto uno scalo tecnico nel settore militare dell'aeroporto di Alghero-Fertilia. Dopo il rifornimento hanno raggiunto l'Asinara per procedere allo sg[illegible]bero di 10 detenuti. I reclusi, i cui nomi sono stati comunicati al direttore del supercarcere Franco Massidda, sono stati avvertiti poco prima dell'inizio [illegible] operazioni della decisione di trasferirli.

Gli elicotteri, dopo aver caricato i dieci detenuti ritenuti *«particolarmente pericolosi»* e la scorta di carabinieri impegnata nella traduzione speciale, hanno lasciato la piccola isola diretti nella penisola. Secondo indiscrezioni, per[illegible] [illegible] non confermate ufficialmente, nel gruppo [illegible] dieci che ha lasciato ieri l'Asinara figurerebbero [illegible] ultimi due «politici» [illegible] rilievo rimasti a «Fornelli» e cioè Giovanni Gentile Schiavone, di 30 anni, uno [illegible] capi storici dei Nap e il brigatista rosso Gino Zanetti.

I nominativi dei trasferiti non sono noti neanche al giudice di sorveglianza di Sassari Antonio Minisola, al quale verranno richiesti nei prossimi giorni i fascicoli relativi [illegible] singoli detenuti.

Mentre era in corso lo sgombero, a porto Torres in attesa [illegible] un miglioramento delle condizioni del mare per poter raggiungere l'isola sostavano una quindicina di agenti di custodia rientrati dalla licenza e alcuni familiari [illegible] detenuti comuni. La chiusura de l'Asinara è ormai in Sardegna un fatto scontato: l'interesse è incentrato sulle prospettive future di utilizzazione dell'isola con riferimento agli aspetti turistici e naturalistici. Il Consiglio comunale [illegible] Porto Torres affronterà l'argomento [illegible] [illegible] seduta straordinaria convocata dal sindaco socialista Annibale Francesconi.

Pesca: sabato a Fano incontro italo-jugoslavo

ANCONA — Le marinerie [illegible] Medio Adriatico si incontreranno sabato a Fano, nelle Marche, per discutere sulla realizzazione pratica di società miste italo-jugoslave per l'esercizio della pesca.

Del problema hanno di[illegible] recentemente a Fano, per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Pesaro, delegazioni italiane e slave le quali si ritroveranno a Zagabria l'8 gennaio.

Con l'istituzione di società miste si tende a risolvere in via definitiva il problema della pesca in Adriatico che, do[illegible] l'accordo stipulato nel 1973, viene rinnovato [illegible] anno in anno con ritardi e difficoltà.

Economia

(Segue dalla 1ª pagina)

ne, che quello [illegible] [illegible] *«libro dei sogni».* Ma non era vero ancor [illegible] se mai di questo odierno, anche quello era ricco di proposte attentamente studiate, di impegni innovativi calcolati sulla base delle compatibilità economiche, di scansioni articolate in piani quinquennali ed annuali che miravano a collegare la programmazione a medio termine con quella di breve periodo, nell'ambito di scelte generali di società.

La scommessa fallì, invece, perché partiva dalla pregiudiziale che vi sarebbe stata una gestione unitaria dell'economia e non [illegible] governo spartitorio in cui ogni corporazione ministeriale ritaglia la propria fetta, che il sindacato avrebbe accettato di pagare il costo delle riforme, che il Parlamento avrebbe scelto oculatamente le spese per lo sviluppo e non lo spreco clientelare, che l'amministrazione dello Stato sarebbe stata rivoluzionata così come già da allora si andava proponendo. E così se il «Progetto '80» è restato un volume [illegible] [illegible] non è per le utopie in esso contenute, ma per la nequizia di [illegible] classe politica che ha puntato la propria sopravvivenza sul clientelismo e la corruzione, per la responsabilità di un sindacato che non ha voluto misurare le proprie rivendicazioni con la compatibilità delle leggi economiche, per la decrepitezza di una amministrazione borbonica e parassitica.

Per questo Giorgio La Malfa e Paolo Savona si trovano oggi di fronte allo stesso dilemma di Antonio Giolitti e di Giorgio Ruffolo. Non ci resta, quindi, che fare a loro e a noi l'augurio che questa volta riescano a spuntarla.

Mario Pirani

Nell'Ottanta la prima volta

(Segue dalla 1ª pagina)

l'approvazione dei decreti antiterrorismo, malgiudicati in quasi tutti i partiti e da tutti votati «per necessità». *«Finalmente le masse sono arrivate al potere»*, è stata la nuova battuta sarcastica a commento dei 29 ministri e [illegible] sottosegretari componenti il secondo governo Cossiga, col quale i socialisti tornavano dopo [illegible] anni al potere. *«Atti di liberalità compiuti da privati a favore di privati»*, è stata la nuova definizione di Cossiga per i milioni [illegible] dai costruttori bancarottieri romani Caltagirone ai deputati democristiani Cajati, Sinesio, Evangelisti. Per la prima volta [illegible] ministro, appunto Evangelisti, è apparso [illegible] televisione a dire *«Sì, quei soldi li ho presi, non ho colpe ma mi dimetto»*; per la prima volta 120 deputati democristiani hanno firmato [illegible] documento per esigere *«una svolta morale»* nel proprio partito, e il ministro dell'Industria Bisaglia s'è indotto alle dimissioni.

Nel degenerare ingovernato [illegible] vita collettiva, per la prima volta a Milano teppisti con coltelli, spranghe e catene si [illegible] impadroniti della metropolitana nell'ultima domenica [illegible] gennaio, terrorizzando i passeggeri, distruggendo nove vetture, provocando decine di milioni [illegible] danni e nessun arresto. Ma per la prima volta a Napoli la gente è andata in piazza per dire «basta» alla [illegible]: e nel caos inefficiente del soccorso pubblico ai terremotati ha funzionato il soccorso privato, con una generosità grande che [illegible] raggiunto nella sottoscrizione della *Stampa* slancio e vastità [illegible] visti.

Non era mai accaduto che, dopo l'uccisione di tre giudici nel solo mese di marzo e dopo i dieci giudici uccisi negli [illegible]mi quattro anni, i magistrati adottassero per esigere protezione forme di lotta quali l'occupazione del tribunale e il blocco delle udienze processuali. Neppure era accaduto che la magistratura affrontasse lo scandalo dei petroli, incriminando e arrestando coloro che [illegible] anni rubavano [illegible] Stato con le truffe fiscali, a cominciare dai più alti ufficiali della Guardia di Finanza.

Per la prima volta, [illegible] doppio ai Giochi Olimpici di Mosca: l'Italia [illegible] ha partecipato, i campioni azzurri si, otto medaglie d'oro. Per la prima volta, magagne [illegible] la compravendita delle partite [illegible] calcio e la lottizzazione della Rai-tv tra i partiti sono diventate casi giudiziari, processi, dibattito collettivo. Non s'è concluso granché. Negli stadi ora più quieti e più vuoti, negli studi più aperti, non è cambiato molto: ma la chiarezza è preferibile all'ipocrisia, essere esattamente informati è sempre [illegible]glio.

Non a tutti, magari, sembra meglio. Per la prima volta nell'Ottanta un giornalista, Fabio Isman, è finito in prigione per avere pubblicato il testo incompleto d'un interrogatorio [illegible] terrorista-informatore Peci, fornitogli dal questore Russomanno. E' rimasto dentro per mesi: e l'episodio può anche apparire emblematico di un [illegible] durante il quale le pressioni politico-economiche sui giornali accusati [illegible] «scandalismo» sono [illegible] parallele a una nuova segretezza intorno a riu[illegible] e azioni [illegible] governo, parallele [illegible] grande silenzio degli intellettuali, alla grande evasione dei tanti che hanno rinunciato a tentare di ragionare e di riformare, o hanno perduto la voglia d'opporsi e d'indignarsi.

Peccato, fra le molte cose che si [illegible] viste per la prima volta nell'Ottanta, nel bene e nel male, è mancata la novità più necessaria. Neppure uno dei motivi [illegible] nostra crisi è stato eliminato, neppure una prospettiva concreta, una speranza credibile di cambiamento è stata offerta agli stanco umiliati e al dolente amore di patria della gente. Non per la prima volta, l'anno finisce com'era cominciato, senza risposte, con le stesse domande: e con tanti poveri morti in più.

Lietta Tornabuoni

Belluno: eletto presidente psi alla Provincia

BELLUNO — Il socialista Renato Costantini, di 43 anni, sindaco di Ponte nelle Alpi nelle due ultime legislature, è il nuovo presidente dell'amministrazione provinciale di Belluno, costituita da un tripartito (dc, psi, pri) appoggiato dall'esterno dal pli.

Decisioni per D'Urso

(Segue dalla 1ª pagina)

ro — l'ignoto emissario delle Brigate rosse ha consegnato a Bultrini [illegible] plico contenente l'intervista, l'interrogatorio di D'Urso, alcuni volantini Br e la foto del magistrato.

Immediatamente i redattori [illegible] dell'*Espresso* assieme al condirettore Nello Ajello hanno informato il giudice Nicolò Amato dell'avvenuta consegna del materiale. Nel pomeriggio il giudice si è recato nella redazione del settimanale, ha preso visione dell'intervista, e dell'interrogatorio, dopo di che, sempre secondo la versione fornita [illegible]*Espresso*, ne avrebbe autorizzato la pubblicazione.

Intanto il vertice in Questura fra i magistrati inquirenti, il questore, il capo della Digos ed il col. Giovanni Campo, che comanda il nu[illegible] [illegible] polizia giudiziaria, è durato sino a tarda sera. Giudici e forze dell'ordine hanno analizzato per ore intere la situazione nuova venutasi a creare nell'ambito delle indagini e non è escluso, secondo alcune indiscrezioni raccolte, che all'alba di oggi possa scattare una nuova operazione per cercare di rintracciare in tempo utile la «prigione [illegible] popolo» nella quale viene tenuto il magistrato.

Sulla sorte di D'Urso si sono pronunciate le stesse [illegible]. Ma, come al solito, in [illegible] sibillina. In una delle cinquanta domande proposte da Scialoja ai carcerieri del giudice si chiede fra l'altro quanto durerà il sequestro di D'Ur[illegible]. Risposta delle Br: *«Noi siamo contrari ad ogni prigio[illegible], anche a quelle in cui siamo costretti a rinchiudere i nemici del popolo. Quindi D'Urso ci resterà solo il tempo necessario per processarlo, per mettere in chiaro le sue responsabilità, perché possa essere emesso un giudizio secondo [illegible] giustizia proletaria».* Ma quale sarà la pena in caso di condanna? [illegible] Br non lo dicono. Ed ancora: la risposta alla domanda è stata fornita prima o dopo il «blitz» del Gis nel carcere di Trani? Sarebbe interessante saperlo anche perché ormai è pacifico che il sequestro del magistrato e la rivolta nel supercarcere pugliese [illegible] sono due fasi dello stesso piano messo in atto dalle Br contro il sistema e le strutture carcerarie.

I magistrati romani su questo punto non hanno dubbi. D'altro canto basta leggere attentamente il comunicato del comitato di lotta sequestrato [illegible] rivoltosi di Trani e quello [illegible] invece recapitare dalle [illegible] a Roma. In quest'ultimo vi [illegible] delle piccole differenze e correzioni che fanno pensare a un unico documento stilato e concordato in tempi meno sospetti fra brigatisti clandestini e brigatisti detenuti e [illegible] poi pubblico nello stesso giorno.

Ruggero Conteduca

Terrorismo tre inchieste a Bologna

BOLOGNA — Il capo dell'ufficio istruzione del tribunale Angelo Vella ha tenuto una conferenza-stampa per fare il punto [illegible] tre inchieste relative ad azioni di terrorismo, alle quali stanno lavorando in questo momento i giudici dell'ufficio istruzione.

Per quanto riguarda il processo sulla strage del 2 agosto alla stazione di Bologna, che causò 85 morti, e per la quale [illegible] in carcere [illegible] persone, appartenenti all'estrema destra, il dott. Vella ha detto che i risultati della perizia mostrano le difficoltà dell'indagine poiché non forniscono indicazioni su come orientare le indagini.

Per ciò che riguarda il processo Amato, ucciso dai Nar, il giudice Vella ha precisato che in questo momento [illegible] stanno completando gli accertamenti relativi alla posizione dei quattro legali romani arrestati.

Infine, sull'inchiesta relativa a Prima linea, il dott. Vella ha precisato che attualmente le indagini sono dirette ad approfondire i legami tra l'attività bolognese di Prima linea e quella delle «colonne» che operavano a Firenze, Torino e Milano.

A Firenze la prima dottoressa europea

FIRENZE — *Una giovane studentessa, Lea Campos Boralevi, fiorentina, è [illegible] prima italiana che si è laureata in ricerca all'Istituto universitario europeo di San Domenico di Fiesole (Firenze).*

La neo dottoressa europea Lea Campos Boralevi, dopo la laurea in filosofia all'università di Trieste, [illegible] continuato gli studi e le ricerche presso l'Istituto universitario europeo fiorentino dove appunto ha conseguito, insieme ad altri studenti di Paesi della Cee, il titolo di «dottoressa europea».

Notificate in carcere [illegible] 39 imputati

[illegible]

Per i delitti Moro, Varisco, Bachelet e altri

ROMA — Nuovo mandato di cattura per 39 delle 51 persone coinvolte nell'inchiesta sulla «colonna romana» delle Brigate rosse. Il provvedimento, emesso dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato, è stato notificato in carcere agli imputati.

Tutti [illegible] accusati di [illegible]mazione e partecipazione a banda armata. Due sono stati coinvolti nell'inchiesta sulla strage di via Fani e sul rapimento e l'uccisione [illegible] [illegible] Moro: sono Bruno Seghetti e Franco Piccioni, ai quali il magistrato [illegible] anche la partecipazione all'assassinio del colonnello dei carabinieri Varisco e dell'esponente democristiano Schettini e all'assalto al comitato provinciale della dc in piazza Nicosia. Seghetti e Piccioni, detenuti nella sezione speciale del carcere di Trani, sarebbero stati tra i più attivi nella rivolta sedata lunedì.

Per il caso Moro e il delitto Varisco è accusato anche Prospero Gallinari. Nel provvedimento del giudice Imposimato compaiono altri nomi noti del terrorismo di sinistra, come Peci, Mara Nanni, Anna Laura Braghetti, Antonio Savasta, Giovanni Zanetti, Salvatore Ricciardi, Antonio Musarella, Alessandra De Luca, Raffaele Fiore, Rocco Micaletto, Luca Nicolotti, Carla Brioschi e altri.

Il mandato di cattura consegnato agli avvocati difensori degli imputati si compone di 82 pagine e accoglie in pieno le richieste formulate dal pubblico ministero Nicolò Amato. A ognuno degli imputati viene attribuito un ruolo nell'organizzazione o nell'esecuzione di numerosi attentati (oltre a quelli già citati) compiuti a Roma negli ultimi tempi dalle Brigate rosse, come l'uccisione del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Vittorio Bachelet e gli omicidi dei sottufficiali di pubblica sicurezza Romiti e Taverna.

L'emissione del mandato di cattura è stata decisa in seguito [illegible] ultimi sviluppi dell'inchiesta, che hanno consentito, tramite perizie balistiche e grafiche, [illegible] individuare gli autori di scritti trovati nelle basi Br scoperte in via Silvani, in via Pesci e alla circonvallazione Clodia e di accertare che alcune armi sequestrate furono adoperate in occasione [illegible] attentati.

Terrorismo precisazione del psi [illegible] Pancelli

ROMA — La federazione romana e la sezione del psi di Torrespaccata hanno precisato in un comunicato che il presunto brigatista [illegible] Pancelli *«non solo non è iscritto attualmente al psi ma [illegible] lunghi anni non ha più avuto alcun rapporto politico con il partito ed esattamente dal 1976».*

Codice [illegible] Leicester [illegible] esposto per Ronald Reagan

LONDRA — Il celebre manoscritto di Leonardo da Vinci noto come «Codice di Leicester» sarà esposto per la prima [illegible] volta in pubblico negli Stati Uniti in occasione delle celebrazioni per l'insediamento del presidente Reagan.

Il manoscritto è stato acquistato all'inizio [illegible] mese a Londra.

L'Occidente vuole prevenire altri Afghanistan

La [illegible] impegnata [illegible] [illegible] strategie [illegible] [illegible] [illegible]

L'obiettivo finale è quello [illegible] unificare lo sforzo militare e quello economico in una serie di «sistemi di sostegno regionali» - Allo studio una politica dinamica per garantire la supremazia rispetto all'Unione Sovietica [illegible] le fonti energetiche

DAL NOSTRO CORRI[illegible]

BRUXELLES — A sipario ormai alzato sulla scena del 1981, il mondo trova questo spettacolo: 30 nazioni coinvolte in varie forme di conflitto (per espansione territoriale, lotta di liberazione nazionale o guerra civile). Alcuni di questi conflitti sono potenzialmente pericolosi per la pace mondiale e altri sono direttamente o indirettamente determinati dall'Unione Sovietica. C'è, dunque, [illegible] rapporto diretto tra il confronto Est-Ovest e l'evoluzione strategica in Africa, Asia, Medio Oriente o America Latina.

Da questa sintesi semplificata di una situazione altamente complessa derivano tutte le analisi e qualche abbozzo di pensiero strategico che, alla Nato e in altre sedi, l'Occidente sta elaborando. Ci sono tre punti [illegible] partenza. Il primo è l'Afghanistan che ha confermato una «costante» nella politica di Mosca; cioè quella di cogliere ogni occasione per espandere la sua influenza, nella convinzione che la distensione possa [illegible] pravvivere in virtù del mantenimento degli equilibri europei. Anche [illegible] le sanzioni [illegible] vario genere decretate dalla Nato hanno funzionato [illegible] parzialmente, ne è derivata — invece — la teoria, ormai accettata [illegible] quasi tutti i Paesi occidentali, che la distensione è indivisibile, o globale. Questa è la seconda premessa. La terza, ed è anche la conclusione, riguarda la necessità [illegible] unificare lo sforzo militare a quello economico nel Terzo Mondo in una serie di «sistemi di sostegno regionale», per rendere veramente indivisibile la distensione e prevenire i conflitti.

E' certo che non basta proclamare un interesse occidentale in una nazione extraeuropea per evitare il suo inglobamento nella [illegible] di influenza russa. Occorre, si sostiene alla Nato, una politica dinamica; [illegible] salvaguardi la supremazia politica occidentale, i traffici commerciali, le fonti di approvvigionamento. Il problema del Golfo evidenzia [illegible] particolarmente questa opportunità e da quell'area potrebbe cominciare la realizzazione del pensiero occidentale maturato in questi ultimi tempi.

Il problema iniziale è quello di identificare nel Terzo Mondo (presumendo che la Nato continui a garantire la sicurezza dell'Europa) i Paesi chiave sui quali imperniare la nuova strategia. L'Arabia Saudita è un esempio evidente, il Pakistan potrebbe esserlo. Poi [illegible] devono impegnare i singoli Paesi industrializzati ad attuarla [illegible] un sistema di divisione del lavoro: il Giappone nella sua zona geografica, l'Australia nella sua, la Francia e l'Inghilterra nelle zone ex coloniali, l'Italia nel Mediterraneo. All'America resterebbe l'impegnativo ruolo flessibile di pronto intervento con la predisposizione di trip wires, ovvero [illegible] basi o di contingenti [illegible] truppe minimi, ma sufficienti a rendere rischioso ogni intervento esterno.

Conclusa l'analisi, accertati i bisogni, preparata la strategia, scelti i protagonisti, si devono ricercare gli strumenti per attuare e armonizzare il tutto. Il collegamento ovvio, si dice, è quello tra spese militari, investimenti e assistenza economica al Terzo Mondo nei suoi Paesi chiave in particolare. Al momento, la media delle spese militari [illegible] [illegible] maggiori Paesi dell'Alleanza è pari al 3 per cento circa del loro prodotto interno lordo. Questa somma crescerà certamente, soprattutto negli Stati Uniti, e dovrebbe bastare.

L'altro strumento dovrebbe essere rappresentato dall'assistenza economica ai Paesi in via di sviluppo per la quale i [illegible] maggiori Paesi atlantici spendono, in media, soltanto lo 0,35 per cento del loro reddito. E qui casca, o almeno inciampa, l'asino, perché le disponibilità finanziarie dell'Alleanza, per gli armamenti ma soprattutto per gli aiuti economici, sono limitati dalla crisi, dal prezzo [illegible] petrolio, dalle aspettative generali [illegible] migliorare il livello di vita.

Infine, il coordinamento dei «sistemi di sostegno regionale». La Nato non potrà farlo, la Cee meno che meno, anche se ambedue terranno conto [illegible] globalità dei fini occidentali. I sette Paesi più industrializzati (Usa, Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Giappone, Canada) potrebbero certamente coordinare i loro [illegible] sforzi in alcuni settori ma [illegible] [illegible] altri. Nasce, dunque, la tentazione di un «direttorato» tra Stati Uniti, Francia, Inghilterra e Germania, più il Giappone. L'Italia spende poco sia negli armamenti sia negli aiuti al Terzo Mondo, quindi la sua efficacia in politica estera è limitata. Avrà certamente un ruolo, ma dipenderà da Emilio Colombo, ministro degli Esteri, che dovrà insistere perché non sia [illegible] terzo piano. E poi, la Germania: [illegible] *kleine detente*, o piccola distensione, sarà abbandonata da Helmut Schmidt a favore della sua globalizzazione? E come reagirà Mosca? Si lascerà imbrigliare con [illegible] lusinga dei commerci, [illegible] prestiti e delle tecnologie, oltre che dai rischi maggiorati [illegible] uno scontro?

Renato Proni

Genio matematico quasi [illegible] cervello

SHEFFIELD — Dotato di un quoziente di intelligenza superiore alla media, brillante in tutti [illegible] esami sostenuti, un giovane matematico [illegible] Sheffield è quasi completamente privo di cervello.

Recatosi da un neurologo dell'università [illegible] Sheffield su consiglio del medico di famiglia, incuriosito [illegible] voluminosa testa del suo paziente, il giovane diplomato — la cui identità non è stata rivelata — ha avuto la sorpresa [illegible] apprendere che la sua [illegible]ia cerebrale, considerata la sede dell'intelligenza e dell'attività cosciente, misurava un millimetro di spessore contro i 4,5 centimetri dei soggetti «normali».

La scoperta fatta dal prof. John Lorber grazie ad un nuovo [illegible] di «scanner» e i cui risultati sono stati pubblicati oggi, rimette in discussione le ipotesi avanzate dagli specialisti secondo cui esisterebbe negli esseri viventi un rapporto tra la misura del cervello e il suo sviluppo.

Nel soggetto esaminato il «vuoto» determinato dalla ridotta dimensione della corteccia è pieno di una sostanza liquida, il fluido cerebro-spinale.

Un'università per maggiordomi

LONDRA — E' stata aperta a Londra la prima università per maggiordomi. Per [illegible] il corpo insegnante è composto [illegible] due professori, Ivor Spencer di 54 anni, maestro assaggiatore di vini, e Leslie Bartlett di 65 anni, maggiordomo di [illegible] fessione da 40. [illegible] della scuola è una RollsRoyce, e i due insegnanti hanno dichiarato di aver creato l'università per «l'enorme richiesta che esiste oggi da parte giapponese».

Spagna sotto la bufera

Alicante. Due giorni di mare in burrasca e forte vento hanno danneggiato le spiagge della Costa Blanca, nell'Est della Spagna, [illegible] distrutto le attrezzature balneari (Telefoto Ap)

Il processo alla tv ci[illegible]

La vedova di Mao si difende in rima (attaccando Deng)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — *Jang Qing non ha avuto peli sulla lingua nelle ultime udienze del processo al tribunale speciale; e la televisione cinese ha finalmente diffuso lunedì sera alcuni brani dello scontro fra la vedova di Mao ed i giudici.*

Jang Qing apostrofa i magistrati e ogni tanto [illegible] interrompe [illegible] senza perdere la calma, e sa ascoltare senza apparenti emozioni la lunga requisitoria [illegible] pubblico ministero. Quando però le [illegible] concessa la parola, contrattacca con tutte le sue forze. Accusa i giudici di «distorcere i fatti»: «Io, come altri — *ha detto* —, ho seguito nel 1966 le direttive del Comitato centrale guidato dal presidente Mao Zedong... Fino alla sua morte, non ho mai avuto mire personali. Ho fatto del mio meglio per difendere il Comitato centrale, per applicarne le direttive. Ciò che ho fatto corrispondeva alla linea rivoluzionaria del proletariato».

E ha continuato: «Sono stata la moglie del presidente [illegible] per 38 anni... Abbiamo diviso gioie e dolori. Ero l'unica donna che [illegible] condividesse le difficoltà. Allora voi dove eravate?... Nel vostro revisionismo, intendete soltanto umiliarmi, e attraverso me umiliare il presidente Mao e centinaia di milioni di persone».

Jang Qing respinge alcune accuse. In particolare, ammette di essere stata in disaccordo con Deng Xiaoping, ma nega categoricamente di averlo definito «traditore». Si legge dei versi che ha composto, dice, un anno fa, ispirandosi ad un episodio avvenuto durante la dinastia degli Han: «Arrendersi e tradire è come dare al nemico un motivo di esistere».

Con estrema fermezza contrappone il programma [illegible] una rivoluzione ancora in corso «e che ruota [illegible] alla lotta di classe» alle «formule revisioniste e reazionarie» proposte nel 1975 da Deng Xiaoping. E attacca proprio Deng dicendo: «Più crudele che mai / il tuo vero volto si rivela. Per aumentare il tuo prestigio / inganni il mondo... / Calunni la rivoluzione culturale, / Revisionismo! / Formiche che tentano di ostacolare un carro: / è il popolo [illegible] le sue grandi masse a creare il mondo».

Dopo questa recitazione esplosiva, l'udienza viene interrotta. Sembra che sia ripresa la mattina dopo, con un intervento [illegible] procuratore il quale, invece di parlare senza appunti, come aveva fatto nella sua prima requisitoria, legge attento un testo chiaramente «autorizzato» che accusa Jang Qing di tentare di salvarsi denunciando le responsabilità dello stesso [illegible].

Di nuovo la vedova ribatte: «Non ho mai preteso di parlare a nome del presidente, ho agito seguendo le sue istruzioni, in particolare la direttiva del 16 maggio..., che nel 1966 ha dato slancio alla rivoluzione culturale, approvata dal Comitato centrale».

I giudici l'interrompono più volte, chiedono che lasci da parte questo argomento. Parafrasando quanto Mao disse a Edgar Snow, Jang Ping dice di essere anch'essa come «il frate sotto l'ombrello». Un gioco di parole cinese che si può tradurre: «Un frate senza legge, né Provvidenza». Poi, un battibecco con i membri del tribunale, e la televisione interrompe la trasmissione.

Alain Jacob

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Nel porto di Orano, raffiche [illegible] 80 km l'ora

[illegible] burrasca in Algeria [illegible] mercantile italiano

È il «Siviglia» colato a picco con una ventina di altre unità - Tutti salvi i marinai - Gravissimi danni ai moli provocati dallo spaventoso ciclone

ALGERI — Una violentissima [illegible] mareggiata ha colpito la costa algerina nei pressi di Orano: in quel porto 14 moli su 33 sono stati distrutti, 8 gru e [illegible] pontoni [illegible] inservibili, affondati una ventina di pescherecci e piccoli mercantili (fra i quali l'italiano «Siviglia») e danneggiate tre altre grosse navi da carico.

Secondo le informazioni degli affari meteorologici si sono avute raffiche di vento a 80 kmh all'interno del porto e di 130 kmh all'esterno per cui tutta la [illegible] [illegible] Orano, città compresa, è stata devastata. La burrasca, iniziatasi [illegible] 18 di domenica, si è protratta fino alle 4 del mattino: otto [illegible] infernali. Il molo artificiale verso l'esterno ha ceduto verso le 19 lasciando via libera alla furia delle ondate che si sono susseguite incessantemente accompagnate [illegible] vento ciclonico. Quindi cedevano altri due moli provocando una giostra allucinante di pilotine, rimorchiatori e natanti [illegible] ogni genere. A partire dalle [illegible] [illegible] cominciavano a pericolare, per [illegible] affondare, i mercantili «Finetradra» (danese), «Siviglia» (italiano), «Costantinos» (greco), «Bartabalea» (spagnolo) e l'algerino «Cherchel».

Tutti gli equipaggi hanno potuto essere tratti in salvo grazie all'intervento tempestivo delle forze di protezione civile il cui comportamento è stato esemplare. Depositi e installazioni sono stati distrutti [illegible] devastati in gran parte dalla furia scatenata congiunta [illegible] acqua e vento. Bisogna risalire all'inverno 1967 per [illegible] qualcosa di si[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Orano. Ma chi si ricorda precisa che a quel tempo la burrasca raggiunse appena il cinquanta per cento di quella di domenica scorsa come violenza e durata.

La [illegible] [illegible] vento è stata avvertita in tutta la parte ovest algerina e anche a sud, fino ad Aflou e Laghuat, due oasi a 300 km [illegible] Orano, nelle quali la temperatura è scesa a dieci e più gradi sotto zero. A Sidi-Bel-Abbes, una zona montuosa [illegible] 70 km a sud [illegible] Orano, la neve ha raggiunto i [illegible] [illegible] di altezza. [illegible] porto di Beni-Saf 22 pescherecci, i tre quarti della flottiglia locale, [illegible] affondati. Altri quattro pescherecci sono colati a picco [illegible] nel piccolo porto di Ghazauet. Una [illegible] algerina per il trasporto del cemento si è arenata.

Per motivi [illegible] sicurezza l'allarme era stato dato fin da domenica sera lungo tutto il litorale algerino a [illegible] di Orano. Anche dal porto [illegible] Algeri, domenica sera, tutte le navi attraccate sono state sollecitate [illegible] portarsi al largo. [illegible] [illegible] le previsioni il maltempo stava spostandosi da ovest a est.

Trenta km a [illegible] [illegible] Orano, la grande raffineria e porto d'imbarco petrolifero di Arzew ha subito danni ancora [illegible] precisati alle installazioni [illegible] (facenti capo alla «Sonatrach», l'ente nazionale idrocarburi algerino. In questo porto la petroliera uruguayana «Juan de Avaleja», con un carico di 77.040 mc di condensato, si è arenata. Una falla si è aperta e un flusso di greggio sta provocando una «marea nera». Pure arenata la «Capitan Markos», una petroliera greca che ha [illegible] gli ormeggi.

Questa nave si [illegible] incendiata il 31 ottobre [illegible] [illegible] largo di Annaba, nell'est algerino, con un carico [illegible] 70 mila tonnellate di greggio saudita destinato alla Spagna. Tratta in salvo era stata poi trasferita ad Arzew e dopo [illegible] operazioni di scarico una quindicina di giorni fa avevano avuto inizio le necessarie riparazioni.

Spesi in armi 480 miliardi di dollari

WASHINGTON — Per acqui[illegible] armi si sono spesi nel 1978 circa 480 miliardi di dollari, una cifra che supera quella stanziata per la [illegible] pubblica e l'istruzione. E' quanto risulta [illegible] dati rilasciati dall'Ente americano per il controllo ed il disarmo. Il rapporto ha esaminato i bilanci militari [illegible] 145 Paesi. I due terzi della cifra, per complessivi 378 miliardi di [illegible]ri, [illegible] stati spesi da ventotto paesi industrializzati.

Dal documento risulta altresì che i Paesi della Nato e del Patto di Varsavia hanno investito in armi una cifra pressoché eguale che corrisponde al 75 per cento del totale. I cinque Paesi [illegible]e hanno riservato la più ampia fetta del bilancio nazionale alla difesa sono l'Oman e lo Yemen meridionale con il 47 per cento ciascuno. Seguono la Siria con il 36 per cento, Taiwan con il 24 ed Israele con il 23 per cento.

Ancora una volta i principali paesi esportatori di armi [illegible] l'Unione Sovietica e [illegible] Stati Uniti.

A Washington il ministero sta indagando

Topolino di Disney renitente alla leva?

LOS ANGELES — Mickey Mouse (Topolino) [illegible] il rischio [illegible] essere ufficialmente iscritto nelle liste dei renitenti alla leva.

Un portavoce di Disneyland ha detto che durante le vacanze di Natale è giunta [illegible] parco dei divertimenti americano, una lettera, indirizzata al signor Michael M. Mouse, proveniente [illegible] Washington e contenente un avvertimento al signor Mouse dall'ufficio del direttore del sistema del servizio di selezione (che si occupa della chiamata al servizio di leva).

«Caro signore, il nostro servizio di documentazione rivela che [illegible] non ha risposto alla nostra richiesta iniziale di dati relativi alla sua data di [illegible] scita... le ricordiamo che, mancando di fornirci esatte informazioni a riguardo, lei viola [illegible] leggi sul servizio di leva [illegible] quindi voglia immediatamente inviarci le informazioni richieste».

Il portavoce di Disneyland ha detto: *«Naturalmente risponderemo. [illegible] dispiacerebbe che l'Fbi arrivasse qui per arrestare Mickey Mouse. Inoltre notificheremo che, a 32 anni, Topolino ha superato l'età per il servizio militare e, oltretutto, è un veterano [illegible] seconda guerra mondiale. Supponiamo che dovremo dirgli che si tratta solo di un cartone animato».*

[illegible] — *L'agenzia sovietica Tass ha mostrato di prender sul serio la notizia della cartolina precetto arrivata a Topolino e ha detto che l'episodio è frutto della «psicosi militaristica» dominante negli Stati Uniti.*

«Topolino — *ha affermato la Tass* — corre il serio pericolo di esser dichiarato renitente alla leva. Non sarebbe strano se la stesso succedesse anche a Paperino, a Pippo e altri divertenti personaggi di Walt Disney».

Sono 400 milioni nel mondo

[illegible] proclama [illegible] [illegible] anno degli handicappati

NEW YORK — *L'Assemblea generale delle Nazioni Unite [illegible] proclamato il 1981 «Anno internazionale degli handicappati». Lo scopo è incoraggiare il riadattamento di circa 400 milioni di persone che soffrono [illegible] [illegible] [illegible] infermità fisica o mentale: il tema principale dell'iniziativa è la loro «piena partecipazione».*

La risoluzione dell'Assemblea ha definito cinque obiettivi prioritari: aiutare gli handicappati ad adattarsi fisica[illegible] e psicologicamente alla società; incoraggiare tutte le iniziative, a livello nazionale ed internazionale, intese ad apportare agli handicappati le opportune cure, assistenza, formazione, a offrire loro possibilità d'impiego e a garantire loro il pieno inserimento nella società; incoraggiare studi e ricerche destinati a facilitare la partecipazione effettiva degli handicappati alla vita quotidiana, migliorando, [illegible] esempio, il loro [illegible] agli edifici pubblici ed ai [illegible] [illegible] trasporto; educare e formare il pubblico [illegible] tutti i campi per fargli conoscere i diritti degli handicappati.

[illegible] il 9 dicembre 1975 l'Assemblea generale aveva adottato la «Dichiarazione dei diritti degli handicappati», in 13 punti; il 13 dicembre 1976, con un documento intitolato «Attuazione della dichiarazione dei diritti degli handicappati», l'Assemblea generale aveva raccomandato a tutti gli Stati membri di prendere in considerazione i principi enunciati nella dichiarazione dei diritti degli handicappati durante la scelta dei loro piani, delle loro politiche e dei loro programmi.

Il problema degli handicappati nel mondo riveste dimensioni assai più rilevanti [illegible] quanto si creda. Almeno [illegible] persona su dieci in ogni Paese soffre [illegible] causa di una qualche forma di invalidità. Tra le più correnti, le infermità fisiche, le malattie croniche, l'infermità mentale e le infermità sensoriali.

Arrestato per droga il figlio [illegible] Ted Kennedy

NEW YORK — Il figlio del senatore Edward Kennedy, Edward jr., 19 anni, è stato arrestato per possesso di stupefacenti mentre tornava a casa dall'università di Bridgeton, nel New Jersey, per le [illegible]canze di Natale.

La polizia ha fermato il giovane e un amico per eccesso [illegible] velocità, ma ha poi trovato sull'auto una scatola con piccolo quantitativo di marijuana.

Rudi Unterthiner, amico dei Reagan

Ambasciatore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] chirurgo plastico [illegible] origine [illegible]?

NEW YORK — «Ci sono [illegible] probabilità su cento che accetti la proposta del presiden[illegible] Reagan» ha dichiarato il dottor Rudi Unterthiner circa le prospettive [illegible] una sua nomina ad ambasciatore americano a Roma.

Unterthiner, originario [illegible] Vipiteno in Alto Adige ed ora [illegible] statunitense, è [illegible] celebre medico specializzato in chirurgia facciale. Tra co[illegible] [illegible] si sono giovati della [illegible] opera vi sarebbero sia [illegible] neo-presidente Reagan che la moglie. Di qui nascerebbe l'amicizia che lega il chirurgo al [illegible] titolare della Casa Bianca.

Unterthiner ha così indirettamente confermato [illegible] voce che circola da alcuni giorni negli ambienti diplomatici. Unterthiner ha detto che darà a Reagan una risposta prima del 6 gennaio.

In un'altra intervista, Unterthiner ha però detto: *«Posso solo dire che, essendo un vecchio amico dei Reagan già [illegible] prima che egli rinunciasse al cinema per dedicarsi alla politica, ogni volta che siamo stati insieme abbiamo parlato di tutto [illegible]. Per quanto concerne l'ambasciata [illegible] Italia, so che Reagan [illegible] ha ancora [illegible] nulla. Chissà... Forse se ne parlerà domani sera quando sarò a cena con i Reagan».*

Usa: omosessuale può lavorare nei servizi [illegible] sicurezza

NEW YORK — Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti ad un omosessuale dichiarato è stato consentito di continuare a lavorare nei servizi di sicurezza. La notizia è riportata in prima pagina dal *Washington Post*, che però non fornisce il nome del protagonista della vicenda.

L'uomo lavora n[illegible] *National Security Agency* da sei anni. A giugno, quando venne scoperta la sua omosessualità, gli fu chiesto di rassegnare le dimissioni.

Inondazioni nel Sinai

IL CAIRO — Piogge torrenziali e inondazioni colpiscono da sabato la regione di El Arish e il litorale settentrionale del Sinai. Le inondazioni hanno provocato il crollo di un gran numero di edifici ed hanno causato una penuria di acqua potabile ed [illegible] interruzione nelle comunicazioni tra El Arish e le regioni vicine.

La situazione nelle regioni inondate è tuttavia sotto controllo.

(Segue da pagina 4)

In tragico incidente è perito il caro

Roberto Caudano

di anni 22

[illegible]

— Torino, 30 dicembre 1980.

[illegible]

Roberto Caudano

[illegible]

Roberto Caudano

[illegible]

Roberto Caudano

— Torino, 30 dicembre 1980.

[illegible]

Il figlio Franco annuncia la scomparsa dell'adorata mamma

Andreina Cattaneo ved. Micali

[illegible]

— Torino, 30 dicembre 1980.

[illegible]

E' serenamente mancata

Ernestina Cuttica ved. Zola

[illegible]

— Torino, 30 dicembre 1980.

Partecipa al dolore la famiglia Piazza.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Pioli in Ortolani

[illegible]

— Torino, 31 dicembre 1980.

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ermina Motta ved. Brignolo

[illegible]

— Torino, 29 dicembre 1980.

[illegible]

Francesco Crosio e famiglia [illegible]

Roberto Caudano

— Torino, 29 dicembre 1980.

[illegible]

Guido Aragno

di anni 22

[illegible]

— Torino, 29 dicembre 1980.

[illegible]

Guido Aragno

[illegible]

Roberto Caudano

— Torino, 29 dicembre 1980.

[illegible]

E' mancato

Paolo Valetto

[illegible]

Rosalinda Cova ved. Ghiberla

[illegible]

— Torino, 30 dicembre 1980.

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Acellino ved. Cei

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Una cinquantina tra presidenti e vice: ne mancano 70

Banche: le prime nomine

Antonio Confalonieri alla guida della Cariplo - Altro round per Andreatta ai primi di gennaio

ROMA — Incertezza fino all'ultimo per le nomine nelle Casse di Risparmio ma dopo cinque ore di discussioni il Comitato del Credito del Governo Forlani è riuscito [illegible] mettere insieme un consistente «pacchetto» [illegible] presidenti e vicepresidenti, [illegible] tutto una cinquantina: tra tutti spicca la nomina del prof. Antonio Confalonieri alla guida della Cariplo, la potente Cassa delle Provincie lombarde che da mesi costituiva uno degli scogli più duri. [illegible] prof. Giancarlo Mazzocchi, economista legato alla Dc e alla Cisl è stato designato alla Cassa di Piacenza, Sergio Bandini a Ravenna, Paolo Tardini a Modena.

Le decisioni del Comitato presieduto dal ministro del Tesoro, Andreatta, hanno riguardato le regioni [illegible] Toscana, Lazio, Marche, Puglia e Calabria, mentre [illegible] il momento sono state accantonate le questioni spinose delle Casse Venete (dove permangono i contrasti in seno alla Dc e tra democristiani e socialisti) e delle direzioni generali della Banca Nazionale del Lavoro e del Banco di Napoli. Se ne riparlerà il 13 gennaio, giorno in cui si terrà una nuova riunione del Cicr.

Fino all'ultimo [illegible] braccio [illegible] ferro in atto da settimane all'interno dei partiti della maggioranza e delle loro correnti ha messo in gravissime difficoltà, come era già accaduto con Pandolfi, il ministro del Tesoro Andreatta. Le forze favorevoli alla spartizione delle poltrone più ambite hanno lottato per congelare [illegible] situazione (in molti casi si tratta [illegible] cariche scadute da anni) o quanto meno per imporre una logica lottizzatrice. Sul potere reale lo scontro è stato violento. Lo stesso ministro del Bilancio La Malfa, aveva ammesso lunedì che «*sarà difficile procedere sulla strada di scelte corrette fino a quando certi partiti rivendi[illegible] posti [illegible] base al loro peso elettorale*». Un contrasto riemerso lunedì sera quando il Governatore della Banca d'Italia ha ribadito con chiarezza, appoggiato da Andreatta e da La Malfa, che soltanto [illegible] casi eccezionali si può derogare dalle «rose» messe a punto dall'Istituto di emissione. E' la tesi che ha prevalso visto che le poche nomine (cinque o sei) fuori dalle terne sono state varate con il benestare [illegible] Ciampi.

[illegible] ministro del Tesoro, dopo aver compiuto un lavoro di potatura d'intesa con il presidente del Consiglio, ha messo sul tavolo del Comitato del credito i primi nomi per le designazioni tenendo presenti, per quanto possibile, anche le indicazioni piovute dai partiti. Le frizioni all'interno delle correnti democristiane (soprattutto per la Cariplo e [illegible] alcune Casse del Veneto), il «pronunciamento» del segretario socialdemocratico Longo contrario a nomine «*rotazione*» [illegible] favorevole alle designazioni dei partiti, le rivendicazioni [illegible] alcuni ministri socialisti — ma sembra che non tutti fossero sulla linea della spartizione selvaggia —, hanno trasformato la questione in banco di prova per il Governo e per [illegible] ministro del Tesoro.

A dare [illegible] mano ad Andreatta [illegible] sceso indirettamente in campo [illegible] partito comunista per bocca del responsabile dell'ufficio economico, Gerardo Chiaromonte. [illegible] rappresentante di Botteghe Oscure ha riconosciuto che il ministro ha tentato di muoversi secondo criteri [illegible] professionalità (ed infatti nelle «rose» figurano molti commercialisti, professori universitari, gente poco «sensibile» agli interessi locali delle forze politiche al Governo), «*però anche questa volta, è successa una specie di insurrezione in seno alla democrazia cristiana e nel partito socialdemocratico*».

Il partito comunista ha criticato con durezza [illegible] nomina del democristiano Carlo Ciambecorta (che non rientrava nei compiti del Cicr) a presidente del Mediocredito regionale abruzzese in quanto «*implicato pesantemente nello scandalo dell'Italcasse*». Comunque il ministro del Tesoro già ieri pomeriggio aveva espresso [illegible] suoi più stretti collaboratori l'intenzione [illegible] procedere sulla strada esposta in Parlamento (e che a questo punto difficilmente poteva essere rinnegata, sempre che non si volesse mettere in gioco la personale credibilità di fronte al Paese), anche avvalendosi dei poteri speciali previsti per i casi di urgenza.

Almeno una buona parte delle nomine in lista d'attesa è stata condotta in porto, anche se il clima politico in cui le decisioni sono maturate non è stato di quelli idilliaci come sia Piazza del Gesù, sia molti esponenti del Governo hanno voluto far credere. Tant'è che [illegible] termine dell'appuntamento [illegible] lunedì [illegible] i ministri erano usciti alla chetichella, quasi [illegible] stesse parlando di normale amministrazione e non di una questione che si trascina, ormai, da mesi [illegible] da anni.

Resta da verificare se tutti i nomi pescati nel sacchetto della «tombola» bancaria saranno ora presentabili in Parlamento.

Eugenio Palmieri

38 presidenti

ROMA — Le nomine varate questa sera dal comitato per il Credito ed il Risparmio sono globalmente 40: 35 presidenze alle Casse di Risparmio, 3 alle Banche del Monte ed il resto riguardano alcune vicepresidenze. Questa la lista dei nuovi 38 presidenti: Cariplo: Confalonieri; Modena: Tardini; Vignola: Tassi; Mirandola: Mantovani; Parma: Duce; Piacenza: Mazzocchi; Ravenna: Bandini; Lugo: Capucci; Ferrara: Collevati; Cesena: Trevisani; Faenza: Montefiore; Pisa: Ricci; Volterra: Cappelletti; Iesi: Buzzioni; Loreto: Colombati; Fabriano: Palombini; Ascoli Piceno: Alberti; Fano: Solazzi; San Miniato: Alessi; Carpi: Orlandi; Lucca: da Massa Carrara; Ancona: Ferranti; Pesaro: Filippucci; Spoleto: Lucchetti; Foligno: Ottaviani; Narni: Tenneroni; L'Aquila: Ciccarelli; Chieti: Di Marzio; Pescara: Narbelli; Cassa Molisana: Di Lisa; Civitavecchia: Tito; Rieti: Leonardi; Viterbo: Iozzelli; Puglia: Passaro; Calabria: Del Monte; Monte di Lugo: Guerra; Monte di Lucca: Spinelli; Monte di Parma: Creppini.

ROMA — Il 1981 sarà un anno di nomine o di riconferme in numerosi importanti incarichi di finanziarie e aziende del gruppo Iri. Oltre alla questione della sostituzione dello scomparso Paolo Pugliese nella carica di amministratore delegato della Stet, sono sul tappeto una serie [illegible] scadenze che matureranno [illegible] aprile e agosto.

«*In ogni caso* — ribadiscono all'Iri — *tutte le riconferme o le nuove nomine* [illegible] *possono che aver luogo in occasione delle assemblee per l'approvazione dei bilanci*». E' quindi da escludere che nomine o riconferme possano essere decise in anticipo rispetto ai normali tempi delle assemblee.

Si tratta, tra l'altro [illegible] Finmare con Luciano Paolicchi presidente e amministratore delegato e assemblea prevista per giugno.

Italimpianti, società per la quale l'assemblea è prevista per aprile, attualmente il presidente è Luigi D'Agostini e il vice presidente e amministratore delegato Luciano Sicouri.

Finmeccanica, di cui è presidente e amministratore delegato Franco Viezzoli, e che terrà l'assemblea in giugno.

Finsider, dove il problema del rinnovo o della sostituzione del presidente Capanna e dell'amministratore delegato Costa non si porrà prima di luglio-agosto.

«Sme» con assemblea in aprile: Italo Fermani è stato di recente nominato amministratore delegato in sostituzione di Raffaele Picella.

Italtel (ex Sit Siemens), con assemblea prevista in primavera e amministratore delegato Giorgio Vella.

Terni, con assemblea in aprile, presidente Romolo Arena e amministratore delegato Pozzo, nominato da poche settimane.

Libia, Indonesia e Venezuela maggioreranno [illegible] prezzi del greggio

Petrolio più caro per Capodanno

I rincari da tre a quattro dollari [illegible] barile - La Nigeria ha già seguito l'esempio libico

NEW YORK — Libia, Indonesia e Venezuela — secondo fonti dell'industria petrolifera — aumenteranno il prezzo del loro petrolio dal giorno di Capodanno.

L'aumento del greggio libico sarà di 4 dollari il barile e il prezzo raggiungerà il «tetto» Opec [illegible] 41 dollari. L'Indonesia porterà il prezzo del suo petrolio [illegible] 35 dollari, con un aumento di 3 dollari il barile. Il Venezuela — ha annunciato [illegible] Caracas il ministro dell'Energia, Berti — aumenterà i prezzi fino a 3,50 dollari il barile, secondo le qualità del petrolio, portandoli a circa 38 dollari.

L'esempio della Libia è stato seguito dalla Nigeria che ha aumentato i prezzi di 2 dollari il barile. Anche l'Algeria, probabilmente si allineerà presto.

Nel 1980 la produzione mondiale di petrolio è scesa al livello più basso dal 1977 in poi: secondo quanto riporta la rivista specializzata «Oil and Gas Journal», la produzione giornaliera media è stata [illegible] milioni di barili, con una diminuzione del 5% rispetto alla punta storica toccata nel 1979 con 62,7 milioni.

La produzione del mondo non-comunista è stata di 45,1 milioni di barili, con un calo del 7,1% dal 1979. Ancor più forte il decremento per l'insieme dei 13 Paesi esportatori dell'Opec, i quali sono scesi dal 30,6 milioni del 1979 [illegible] 27,2, l'11% in meno. Nell'ultima parte del 1980, la produzione Opec si è assottigliata ancora di più a causa della guerra tra Iran e Iraq, scendendo a 22-23 milioni di barili al giorno.

Nell'area comunista, invece, la produzione nel 1980 è aumentata del 2,5%, salendo a 14,38 milioni al giorno: per la prima volta l'Urss ha raggiunto i 12 milioni di barili, con un aumento del 2,9% mentre la produzione cinese è aumentata dell'1,2% fino a 2,17 milioni [illegible] barili circa al giorno.

Nuovi rifornimenti di petrolio potrebbero in compenso giungere tra breve dal Ciad. La fine della guerra civile ripropone [illegible] a questo Paese lo sfruttamento delle sue risorse minerarie, primi fra tutti gli idrocarburi. [illegible] esperti della «Conoco» hanno individuato da tempo grandi giacimenti [illegible] greggio e, fin dal 1979, avevano progettato la posa di un oleodotto.

Quelle scoperte fino [illegible] ora non sarebbero però che una piccola parte delle ingentissime riserve del Ciad: la possibile produzione del Paese è stata infatti sti[illegible] [illegible] 20 milioni di tonnellate annue di petrolio.

Rincari anche dall'Egitto

NEW YORK — L'Egitto, che fornisce quasi il 4% [illegible] fabbisogno petrolifero italiano, avrebbe deciso di aumentare i prezzi del petrolio a partire dal primo gennaio, con rincari che giungerebbero fino a 9 dollari per barile.

Secondo Marshall Thomas, redattore della rivista specializzata «Petroleum Intelligence Weekly» (Piw), il prezzo del greggio egiziano di qualità migliore, il «Suez blend» salirà da 36 dollari a 40,50 dollari al barile, mentre i prezzi dei greggi di qualità inferiore aumenteranno di circa 6 dollari, situandosi tra i 32 e i 37 dollari al barile.

I nostri [illegible]

[illegible] Mario Salvatorelli

Addio alle banche

Sono costretto a ritornare sull'argomento del «risparmio tradito», non solo dalle lettere che continuano ad arrivarmi, ma anche da quanto si legge e si dice [illegible] questi giorni di fine anno sui vantaggi e sugli svantaggi delle diverse forme d'investimento del risparmio. In particolare m'interessa precisare quanto si riferisce all'andamento dell'inflazione da una parte, ai depositi bancari delle famiglie dall'altra.

Per quanto riguarda l'inflazione, vorrei ricordare ai troppi immemori che il 1980 non è stato [illegible] anno-primato, s'intende negativo, in questo campo. Nel 1974, infatti, il costo della vita registrò un aumento [illegible] 25,3 per cento da dicembre a dicembre, superiore, quindi, a quello di quest'anno, peraltro pesantissimo, ma che dovrebbe «fermarsi» sotto il 22 per cento.

E' un'osservazione non solo valida in sede storica, ma anche utile per spiegare la «fuga dalle banche» alla quale assistiamo da alcuni mesi, da parte del risp[illegible] privato. Infatti, già in quell'anno, che sembra lontano [illegible] misurato con il cronometro della vita attuale, i depositi nelle banche registrarono [illegible] diminuzione in termini reali, cioè [illegible] cifre basate sul potere d'acquisto, sul valore effettivo delle lire, e non sul loro numero, cioè in lire correnti. Infatti, da un incremento dei depositi nelle banche che sfiorava il 24 per cento all'inizio del 1974, in ragione d'anno, cioè sullo stesso mese dell'anno precedente, si [illegible] [illegible] dicembre [illegible] un incremento inferiore al 17 per [illegible] Questo significa, mi pare chiaro, che [illegible] fu una diminuzione del risparmio nelle banche in «quantità», se per essa intendiamo, come si fa per le merci, il dato reale, non «inflazionato», della consistenza dei depositi.

L'addio alle banche, quindi, almeno come accenno di saluto, non è una novità di quest'anno. Ma proprio per questo è tanto più grave. Infatti, se allora non servì il campanello di allarme, anche perché negli anni seguenti i depositi nelle banche ripresero a salire, in termini reali, cioè a un tasso superiore a quello dell'inflazione, non è detto che lo stesso fenomeno debba ripetersi negli Anni Ottanta.

Non è detto che la fuga dalle banche, cioè, da parte del risparmio privato, debba rientrare, come avvenne dopo il 1974, e per almeno due validi motivi. Il primo, e del tutto storico, concreto, è che nel 1975 il tasso d'inflazione in Italia scese, anzi precipitò, da oltre il 25 ad appena l'11 per cento, con una progressione, anzi una regressione costante, più che sufficiente a riavvicinare ai depositi bancari (libretti e conti correnti) [illegible] risparmiatore-famiglia. Invece non c'è alcuna garanzia, purtroppo, anche se c'è qualche sintomo, che io non sottovaluterei, che il tasso d'inflazione possa precipitare nel 1981.

Il secondo motivo, che induce a non ritenere così probabile un ritorno del risparmio alle banche, è quello che potrebbe prendere a prestito l'esempio del gatto, che difficilmente si lascia scottare due volte. Il gatto, cioè il risparmio privato, negli Anni Ottanta è assai diverso, più evoluto e smaliziato di quello degli Anni Settanta. Prima [illegible] tutto, [illegible] altre forme d'impiego che allora non aveva, o non conosceva, come i Bot, i Buoni ordinari del Tesoro, i Cct, i Certificati di credito del Tesoro, [illegible] oggi anche i Buoni del Tesoro biennali a un interesse di oltre il 16,5 per cento, assai superiore a quello che sei o sette anni fa il risparmio poteva trovare in qualsiasi tipo di titoli di Stato. In secondo luogo, il risparmiatore italiano si sta facendo una «cultura», anche se lentamente, e si guarda intorno più di quanto ieri non facesse. Terza considerazione: il risparmiatore italiano è stanco di perdere ogni anno una parte rilevante del suo gruzzolo, più o meno consistente, ma quasi sempre molto sudato. E allora [illegible]agisce: pensa all'oro, pensa alla Borsa, che in dodici mesi ha raddoppiato gl'investimenti di chi in essa ha creduto, pensa anche ad altri beni-rifugio, pur di sottrarsi alla continua tosatura delle sue lire.

Non ci dobbiamo stupire quindi, che l'incremento dei depositi bancari — non totalmente, ma in buona parte costituiti dai risparmi delle famiglie — si sia ridotto dal 23 p[illegible] cento del 1978 al 20 della metà del '79, poi al 18 dell'inizio del 1980, al 14 di qualche mese fa, e ora si trovi intorno al 12 per cento, sempre in ragione d'anno (cioè rispetto [illegible] 12 mesi prima). Un incremento, cioè, che equivale a una diminuzione reale [illegible] almeno il 10 per cento, se lo confrontia[illegible] con [illegible] [illegible] d'inflazione che oscilla intorno [illegible] 22 per cento.

E' inutile chiudere le stalle quando i buoi sono scappati. Non siamo ancora a questo punto, ma qualcosa si deve fare, prima che ci arriviamo.

[illegible] gennaio scioperi a catena

Sempre peggio volare

ROMA — Il trasporto aereo sarà interessato nel mese di gennaio da [illegible] serie di scioperi decisi ieri dalla federazione unitaria del settore (Fulat) durante una assemblea con i lavoratori dell'Itavia. Questo il programma delle agitazioni: uno sciopero nazionale di tre ore, dalle 9 alle 12, di tutti i lavoratori del settore entro il 20 gennaio (la data precisa deve ancora essere fissata); dal 7 gennaio scioperi articolati dei lavoratori dell'Alitalia, dell'Ati, dell'Alisarda, della Società Aeroporti [illegible] Roma, delle gestioni aeroportuali e delle compagnie straniere operanti [illegible] scali aerei serviti anche dall'Itavia; dall'8 gennaio il personale navigante Fulat non garantirà più il piano di emergenza che prevede la copertura delle tratte dell'Itavia con aeromobili Ati e Alisarda; dal 12 al 17 gennaio settimana di lotta con assemblee e scioperi articolati in tutto il settore, occupazione immediata dello scalo Itavia di Ciampino.

I sindacati hanno chiesto un incontro urgente ai ministri del Lavoro, dei Trasporti e delle Partecipazioni Statali per sollecitare una soluzione rapida dei problemi occupazionali posti d[illegible] decisione dell'Itavia [illegible] sospendere l'attività.

In particolare i sindacati, in un telegramma inviato ai ministri interessati, lamentano che i lavoratori dell'Itavia sono da due mesi senza stipendio e sottolineano i rischi che comporterebbe la scadenza dei brevetti [illegible] naviganti e il deterioramento della flotta Itavia.

Ferrovie: scioperi dal 3 al 7 gennaio

ROMA — Dopo il sindacato autonomo Fisafs e la Cisnal, anche il sindacato dei ferrovieri Uisl ha proclamato una serie di agitazioni per i primi giorni di gennaio. Queste le modalità delle agitazioni dell'Uisl: dal 3 al [illegible] gennaio tutto il personale di stazione si allontanerà dal servizio tre ore prima del termine del turno; dalle 21 del 5 gennaio alla stessa ora del 7 si asterrà dal lavoro il rimanente personale.

Francia: [illegible] società aerospaziali si fondono

PARIGI — Su spinta del governo, che temeva il rischio di infiltrazioni di capitali stranieri, le due società aerospaziali francesi «Société Crouzet» e «Société française d'équipements pour la navigation aérienne (Sfena)» si fonderanno in una sola [illegible]pagnia nella quale lo Stato avrà una minoranza del 34%.

L'intesa di massima è già stata raggiunta dopo lunghe trattative. In cambio della minoranza «di bloccaggio», lo Stato trasferirà alla Crouzet il pacchetto del 58% che detiene nella Sfena. Crouzet, che è quotata alla Borsa di Parigi, già detiene il 25% delle azioni Sfena.

Il principale azionista della Crouzet è Julien Davin, suo fondatore e presidente: ne possiede il 15% con doppio diritto di voto, seguito dal 10% della Elf-Aquitaine, l'ente petroli di Stato.

Autovox: piano di rilancio

[illegible] — [illegible] miliardi di fatturato contro i 55 del 1979, cash-flow positivo, pareggio dei debiti con l'Iapa ed aumento record nel settore autoradio (+27%) dovuto ad un notevole incremento di produttività: questi i [illegible] finanziari del gruppo Autovox, illustrati dall'amministratore delegato Piero Panozzo.

«Se la conflittualità sindacale nell'azienda — ha precisato Panozzo — si ridurrà, nel 1981 raggiungeremo il pareggio (peraltro già raggiunto nel settore autoradio) e nel 1982 potremmo già contare su un attivo di bilancio pari a circa 3 miliardi». «Ma per raggiungere tale risultato — ha aggiunto Panozzo — occorre che il sindacato sia d'accordo con noi sui punti qualificanti del piano di ristrutturazione che abbiamo messo a punto». Tale piano, secondo quanto ha riferito lo stesso Panozzo, comporterebbe una riduzione di addetti (300 unità circa) che verrebbero posti in mobilità esterna, allo scopo [illegible] recuperare 5 miliardi circa che l'azienda spende per il personale indiretto (non occupato cioè nei cicli produttivi).

La Autovox è [illegible] ceduta recentemente dalla americana Motorola alla finanziaria svizzera Gefinco.

Per scongiurare lo sciopero deciso dal 1° gennaio

Medici: si continua [illegible] trattare sperando in [illegible] compromesso

ROMA — Si tratta al ministero della Sanità, per scongiurare l'agitazione minacciata, a partire dal 1° gennaio, dai medici «convenzionati»: generici, condotti, pediatri.

Il ministro della Sanità, Aniasi, ha illustrato ieri pomeriggio, nel corso del consiglio dei ministri, lo stato della vertenza, ed ha ricevuto una conferma del mandato di trattare sulla base [illegible] 27 mila lire annue, lorde, per ogni assistito. La richiesta dei sanitari invece era di 40 mila lire annue per ogni assistito: in pratica un aumento del [illegible] per cento delle quote attuali.

Rispetto al primo incontro, [illegible] respira un'aria di maggiore ottimismo. Lunedì sera non erano presenti [illegible] tavolo delle trattative i principali esponenti sindacali: Trecca, Ansalone e Poggiolini. Questa circostanza aveva irritato il ministro, che l'aveva interpretata come un segnale di una scarsa volontà di cercare un accordo. Ieri invece, a parte Poggiolini ammalato, i «big» c'erano. E subito sono cominciate a circolare ipotesi di un possibile compromesso da collocare in cifre fra le 30 e le 33 mila lire lorde annue per ogni assistito.

Il numero medio dei cittadini convenzionati si può valutare in [illegible] per ogni medico. Quaranta mila lire annue significano 60 milioni lordi in media, e dal punto di vista dello Stato, un raddoppio delle spese sanitarie per i generici, oltre 1300 [illegible] in più all'anno. Quando Aniasi ha ricordato questa richiesta, nella [illegible] esposizione al consiglio dei ministri, il responsabile del Tesoro, Andreatta, è immediatamente intervenuto per affermare che richieste di questo tipo non sono sostenibili. Il mandato ad Aniasi è stato fissato, con un certo margine di flessibilità, in una cifra poco al disotto delle 30 mila lire annue pro capite.

Il secondo problema, tutt'altro che marginale, riguarda il numero di assisti[illegible] che ogni medico convenzionato può avere. Il tetto «*ufficiale*» è di 1500: ma specialmente nelle zone dove vi sono pochi medici si arriva a tre-quattromila possibili pazienti, e il ministro Aniasi ha dichiarato che «*un largo numero di medici supera i duemila assistiti*». Il rapporto ottimale medico-pazienti sarebbe, per il ministro, di uno a mille; «accettabile» quello attuale, cioè con un tetto fissato a 1500 clienti. Sarebbe opportuno — secondo Aniasi — creare [illegible] meccanismo tale da rendere non conveniente per il sanitario superare un certo numero di pazienti.

In questa battaglia [illegible] ministro trova un sicuro appoggio nel Cumi, [illegible] Confederazione unitaria medici italiani, che conta, fra i [illegible] 15 mila aderenti, molti giovani neolaureati, penalizzati rispetto ai colleghi più anziani. Il Cumi chiede una drastica riduzione nel numero degli assistiti «permessi» ad ogni medico ed una distribuzione migliore degli stessi.

Aniasi ha detto di ritenere possibile un accordo con il Cumi sui problemi concernenti [illegible] guardia medica e di emergenza, e con l'organizzazione dei pediatri.

Le organizzazioni dei sanitari hanno minacciato di far pagare le loro prestazioni agli assistiti, a partire dal primo gennaio, se non si arriva ad un accordo. La polemica sulla possibilità giuridica, da parte dei sanitari, di ottenere il pagamento da parte del paziente è molto vivace. La Uil, per esempio, invita i cittadini a «*non anticipare somme per prestazioni comunque dovute e coperte*» [illegible] sottolinea che il comportamento dei medici che, in caso di rifiuto di pagamento, non prestassero l'assistenza richiesta, potrebbe essere visto, sul piano delle implicazioni penali, [illegible] «*omissione di soccorso*». La Federazione unitaria ha chiesto al ministro di adottare misure che assicurino comunque il servizio gratuito dell'emergenza, grazie [illegible] prolungamento della guardia medica, o la possibilità di ricorso a visite presso altri medici.

Marco Tosatti

Le case [illegible] vendita sempre più rare, anche [illegible] prezzi astronomici

Vincoli urbanistici e equo [illegible] grandi imputati del caro-edilizia

TORINO — «Guardi un [illegible] se la situazione non è paradossale», *dice l'ingegner Franco Boggio, presidente del Collegio costruttori della provincia di Torino. E spiega:* «Chi non ha i mezzi per acquistare l'alloggio popolare a basso tasso di mutuo deve prendere in affitto un appartamento, ma non trova nulla essendo paralizzato [illegible] [illegible] delle locazioni; chi potrebbe acquistare un alloggio popolare o non ha i requisiti previsti dalla legge o le case popolari non sa dove andare a scovarle poiché ciò che si costruisce non è sufficiente; chi ha un buon reddito e potrebbe comprare la casa [illegible] prezzo di libero mercato rimane con le mani vuote perché se tutta l'edilizia è asfittica, quella privata addirittura non esiste».

Infatti. Basta dare uno sguardo alle statistiche e ai grafici che l'Istat, Censis e altri istituti hanno elaborato per rendersi conto del deplorevole stato di salute in cui [illegible] trova l'industria del mattone. Lasciamo stare gli Anni Sessanta, quelli del «boom», che furono anche anni di poco raccomandabili speculazioni. Prendiamo il 1970 allorché furono costruite in Italia 380 mila abitazioni. E' trascorso appena un decennio, eppure quel traguardo già può essere [illegible] *siderato mitico.*

In breve tempo l'attività edilizia registrò un tracollo. Nel 1979 si ebbero soltanto 137 mila nuovi alloggi. Mancano i dati dell'anno appena trascorso, ma tutto induce a credere che sia stata rispettata la previsione degli esperti del Cresme, centro di ricerche per il mercato edilizio, i quali avevano pronosticato per il [illegible] [illegible] *calo dell'1,1 per cento rispetto* [illegible] *'79. Secondo le stesse previsioni nel 1981 la discesa, in mancanza di opportuni interventi, dovrebbe essere vertiginosa: 16,7 per cento in meno nei confronti del 1980.*

Al Centro edile di Milano-Segrate ci mostrano una graduatoria dei Paesi europei, che riguarda le abitazioni iniziate nel 1979 ogni mille abitanti: 8 in Francia; 7,1 in Olanda; 7 in Belgio; 6 in Danimarca e Germania Federale; 3,9 in Gran Bretagna; 2,6 in Italia. «Quand le bâtiment va, tout va», dicono saggiamente i nostri vicini d'oltralpe. La vitalità dell'edilizia è un segno della vitalità economica dell'intero Paese. E quel 2,6 per cento, che ci colloca all'ultimo posto nella classifica della Cee, può essere un indizio eloquente delle difficoltà in cui si dibatte la nostra economia.

Ma che cosa succede? Per quale motivo l'edilizia è la grande assente nel nostro mercato? I gravi disagi che ne derivano sono noti: sposi promessi costretti a rinviare le nozze poiché non trovano un alloggio, sovraffollamento, appartamenti di pochi metri quadri offerti a peso d'oro. Su tutto, [illegible] *bisogna dimenticarlo, grava il fenomeno inflattivo, che può vanificare sforzi e rendere difficile l'attuazione dei programmi, considerato anche che esso procede in modo molto lento soprattutto nell'edilizia pubblica. Basti pensare all'incidenza dei costi* [illegible] *costruzione cresciuti in Italia, nel primo trimestre del 1980, del 26,4 per cento nei confronti del '79 (in Gran Bretagna la salita è stata del 24 per cento, in Francia del 14, in Danimarca del 13, in Germania Federale del 6,5).*

Ma è chiaro che esistono altre situazioni, che riguardano in modo specifico il settore. Limitiamo per ora [illegible] *discorso all'edilizia privata, le cui realizzazioni* [illegible] *per ciò che riguarda i nuovi fabbricati, sia per ciò che riguarda il recupero del patrimonio esistente* [illegible] *possono misurare* [illegible] *il contagocce. I grandi imputati sono i vincoli urbanistici e la legge dell'equo canone.*

Dice l'ingegner Boggio: «Gli strumenti urbanistici, e mi riferisco alla legge [illegible] sui suoli e alla legge 56, precludono [illegible] privati ogni possibilità di operazioni. Adesso c'è la promessa di rivedere quella normativa, ma se [illegible] parla da tempo e non si è fatto ancora nulla. Prendiamo anche il piano regolatore di Torino. Lo sa qual è l'unica valvola di sfogo che concede all'imprenditore privato? La convenzione con l'ente pubblico. Il che è assurdo. Può anche essere giusto che non ci sia libertà assoluta, ma il capitale [illegible] genere non si fa convenzionare, non accetta imposizioni di quel tipo. E badi bene che il rigido controllo pubblico mediante [illegible] convenzionamento obbligatorio non [illegible] previsto né da leggi nazionali né da leggi regionali. Sono imposizioni che [illegible] raggiano il privato. Bisogna dire però che ora l'amministrazione pubblica incomincia a rendersene conto».

E' un discorso che sentiamo ripetere a Genova [illegible] [illegible] Milano. Il professor Luigi Chiaro, presidente del Centro edile milanese, afferma: «Per ridurre il fenomeno dell'inurbamento i grandi centri [illegible] Milano hanno adottato una rigida pianificazione e limitato le licenze edilizie. Hanno voluto però mantenere intatti all'interno i posti di lavoro. Il che non ha contribuito ad allentare in modo sensibile la pressione della domanda sul mercato [illegible] con le conseguenze che si vedono: le case mancano, [illegible] restringono gli spazi a disposizione della domanda solvibile nel settore dell'edilizia media borghese e popolare. In altre parole il prezzo per l'acquisto dell'alloggio [illegible] toccando vertici proibitivi».

«Senza contare — rileva an[illegible] Chiaro — che [illegible] rigide pianificazioni non hanno previsto controlli sufficienti sul cambio delle destinazioni d'uso degli edifici. Così [illegible] [illegible] al fenomeno della terziarizzazione selvaggia del centro storico e delle fasce d'urbanizzazione circostanti. I proprietari non adibiscono più i fabbricati ad abitazioni da concedere [illegible] affitto, [illegible] [illegible] uffici [illegible] negozi».

La ragione c'è. L'affitto di [illegible] *negozio* [illegible] [illegible] *un ufficio è più redditizio di quello dell'appartamento. Il che introduce la questione della legge dell'equo canone ritenuta un altro laccio al collo dell'edilizia. Il punto* [illegible] *vista dei costruttori, espresso dall'ingegner Boggio, può essere riassunto così: il reddito del 3,85* [illegible] *cento è indubbiamente basso, ma, tenuto conto delle condizioni generali della nostra economia, può essere giudicato accettabile a patto però che non si continui a legittimare, come in effetti avviene, un ulteriore abbassamento riconoscendo ai fini del ritocco del canone soltanto il 75 per cento dell'indice Istat del costo della vita.*

«E' un'assurdità — sostiene *Boggio* — come se lo Stato dicesse [illegible] privato: investi nei buoni del tesoro, il primo [illegible] no ti [illegible] il 15 per cento, il secondo il 10, il terzo il 5. Lo spirito della legge dell'equo canone dovrebbe consistere nel riportare l'affitto al canone di mercato. Si percorre, invece, la strada opposta. Così [illegible] si investe più in alloggi destinati all'affitto [illegible] [illegible], si punta agli uffici o alle seconde case. Bisogna cambiare». *In sostanza, dicono gli interessati, soltanto l'intervento dei privati può contribuire* [illegible] *risolvere in modo soddisfacente il problema della casa e impedire che l'edilizia precipiti* [illegible] *la «crescita zero».*

Clemente Granata

[illegible] — La Cisl milanese chiude il tesseramento 1980 con un incremento di oltre trentila iscritti: passa infatti dal 218.482 del dicembre '79 a 252.005 iscritti del dicembre '80.

Grosso contratto tra la Danieli e l'Unione Sovietica

UDINE — Le Officine Danieli di Udine hanno definito un contratto con la «Metallurg Import» di Mosca per la fornitura di una serie di trafilerie per tre stabilimenti in Unione Sovietica. La commessa ha un valore di 7 milioni e mezzo di dollari, oltre 7 miliardi 100 milioni di lire, ed è la più grossa fornitura in questo settore che viene effettuata da un costruttore non solo in Italia ma anche in Europa.

L'azienda friulana fornirà tutti gli impianti e i macchinari per la produzione di barre e massello di acciaio trafilato. Per la Danieli il contratto è stato firmato dal responsabile delle relazioni esterne, Edoardo Stradda.

La società udinese conta di chiudere il corrente esercizio finanziario con un fatturato di un centinaio di miliardi di lire, con un valore di esportazioni pari all'82% delle vendite globali.

(Segue da pagina 6)

Il giorno 29 c.m. è cristianamente mancato

Libero Guido Ricci

A funerali avvenuti lo annunciano addolorati la moglie Gina, la figlia Ornella con Franco e l'adorata Pilar, il fratello Gino con Liliana, cugini, cognati, parenti tutti. Un ringraziamento al professor Ugo Valterrani, al dottor Beloore, al dottor Peradotto, [illegible] Giuseppina, la reverenda superiora con tutte le suore del suo Istituto Figlie della Sapienza che lo hanno curato in questi anni, un grazie particolare a suor Olimpia che con affetto e dedizione lo ha assistito nella sua lunga malattia.

— Valperga, 31 dicembre [illegible]

Jone D'Agata e Ornella Saraldo con le rispettive famiglie piangono partecipi al dolore della scomparsa di Guido.

— Torino, 31 dicembre 1980

Carla Allasia, Maria Lusia, Laura Marchisi partecipano al dolore della famiglia Ricci.

Margherita Virando Berta e figli [illegible] con Maria Grazia, Vittorio con Mariangela, Elena sono affettuosamente vicini a Gina, Ornella e familiari e partecipano al loro grande dolore.

Fulvio e Paola Trossarelli vicini ad Ornella ed alla mamma in questo triste momento.

Giovanna e Ezio Pessina partecipano al dolore.

E' mancato

Antonio Toruttl (Giovanni)

macchinista a riposo FF.SS.

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli Claudio e Maria Letizia, nuore, generi, nipoti e amici. Non fiori. Un ringraziamento ai medici. Funerali venerdì 2 corr. ore 14,30 Chiesa San Luigi.

— Torino, 31 dicembre 1980

Amici, Colleghi di Claudio partecipano al lutto per la scomparsa del padre.

Cristianamente è mancata

Paolina [illegible] ved. [illegible]

Addolorati la piangono i figli, la cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 8,45 del 2 nella parrocchia Gesù Adolescente. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 dicembre 1980

E' mancato

Vincenzo Costa

Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano figli e tutti cari. Funerali in data ed ora da stabilirsi. Telefonare 547 230.

— Torino, 31 dicembre 1980

Innocente vittima della violenza è tragicamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Palazzo

Angosciati lo piangono la mamma Iannelia, il papà, la piccola Samantha, sorelle, fratelli, cognati e nipoti. La cara salma sarà benedetta oggi alle 13,30 all'ospedale di Rivoli (ed) proseguirà per Castellino Maeli dove avranno luogo i funerali.

— Torino, 31 dicembre 1980

Papà, mamma, Giorgio, Evelyn, di Giulio Dalle, Orsetta dividono il dolore di Dafne e Samantha per la perdita dell'indimenticabile CARLO.

La famiglia Cornaglia e Patriarca si uniscono al dolore della famiglia Palazzo per la tragica scomparsa di CARLO.

E' mancato improvvisamente

avv. Giacomo Rava

Profondamente addolorati nel ricordo sempre vivo delle Sue grandi doti intellettuali e umane ne danno l'annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà dell'estinto, la moglie Elena Opessi, la figlia Maria Carla con il marito Federico Schiranti e i nipoti Riccardo e Giacomo, Annita Moletti, i parenti e amici tutti. Una messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia di San Carlo sabato 3 gennaio alle ore 11.

— Torino, 30 dicembre 1980

Baldo e Gigi Poletti di Zumaglia, [illegible] ed Opessi si uniscono al dolore della famiglia.

Gian Mario e M. Adele Schironi, Lalla e Mario Ciceri partecipano al grave lutto della famiglia.

— Milano, 30 dicembre 1980

Partecipano al dolore della famiglia: Rosy e Angelo Chimenti, don Giorgio Rocco, Franca Dalmasso, Carla Milano, famiglia Gorgolino.

Dante e Clara Vignoli Barbona partecipano al dolore per la perdita dell'amico avv. RAVA.

— Torino, 30 dicembre 1980

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega

avv. Giacomo Rava

— Torino, 31 dicembre 1[illegible]

Luigi e Piera Liore partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Giacomo Rava

— Torino, 31 [illegible] 1980

I Condomini di corso Re Umberto 8 e corso Matteotti 19 bis partecipano al cordoglio per la morte dell'

[illegible] Giacomo Rava

— Torino, 31 dicembre 1980

Nicola Facesa partecipa al dolore della famiglia Rava.

E' mancata

Giuseppina Antoniotto n. Caracciolo

Addolorati lo annunciano il marito Cesare, i figli Chiara e Livio con le famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti. Benedizione venerdì Ospedale Gradenigo, funerale in Castiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 dicembre 1980

E' mancata ai suoi cari

Angela Serra ved. Corno

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Mariuccia col marito Francesco Desanchi e figlio Alberto, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 2 gennaio ore 14,30 nella parrocchia S. Alfonso.

— Torino, 30 dicembre 1980

RINGRAZIAMENTI

Famigliari, parenti e amici di

Aldo Tei

sentitamente ringraziano tutti coloro che sono stati vicini al loro dolore e hanno partecipato al loro grave lutto.

— Arona, 30 dicembre 1980

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa del

CAV. GEOM.

Gianfrancesco Bonini

la moglie e famiglia lo ricordano con accorato rimpianto. Messa di suffragio 2 gennaio, chiesa S. Cristina ore 18,30.

— Torino, 31 dicembre 1980

1979 — 1980

Marisa Pettoni ved. Argentero

La sua Federica e i suoi cari la ricordano con immutato affetto.

1977 — 1980

Nino Riccardi

Sempre vivo e presente in ogni istante della nostra vita. I tuoi cari.

1972 — 1981

Oreste Bolognino

I tuoi cari ti ricordano con immutato affetto e rimpianto.

1973 — 1981

Irma Bernard Pi[illegible]

vive eternamente nei suoi cari.

1980 — 1981

Giovanni Battista Marengo

Pianero, presto con tanta nostalgia.

A due anni dal prossimo mondiale che si disputerà in Spagna, un valido test per sei fra le protagoniste del calcio europeo e sud-americano in formazione sperimentale - Ieri la partita inaugurale, sabato l'esordio dell'Italia contro i padroni di casa

Scattato il Mundialito, all'Uruguay la prima vittoria

La squadra ■ Maspoli ha dominato una deludente Olanda. Nel primo tempo ■ due marcature ad opera di Ramos e Victorino, che hanno sanzionato ■ netto dominio territoriale

Uruguay-Olanda 2-0

URUGUAY: Rodriguez; Olivera, De Leon; Moreira, Krasowski, Martinez; Ramos, De La Pena, Victorino, Paz, Morales (75' Vargas).

OLANDA: Doesburg; Wijnstekers, Spelbos (65' Valke); Brandts, Hovenkamp, W. Van ■ Kerkhof (46' Van Mierlo); Jol, Peters, Kist, R. Van de Kerkhof, Vermeulen.

Arbitro: Edison Perez (Perù).

Reti: 30' Ramos, 45' Victorino.

Montevideo. Victorino segna il secondo gol per l'Uruguay

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTEVIDEO — Avvio come da copione, ma con merito dell'Uruguay, nel Mundialito. Nella partita inaugurale, dopo le solite sfilate folcloristiche, ■ uno sparo di mortaretti degno di un bombardamento, gli uruguayani sono partiti con prudenza malgrado la spinta del pubblico in attesa di conoscere bene la forza dell'Olanda, che a gioco lungo ha dimostrato soltanto qualche buona individualità confermando il calo di gioco del football «arancione», troppo lento e prevedibile, impostato sul solito tentativo di tenere la palla, ma contrato con efficacia da un avversario molto più veloce.

Ieri sera, al cospetto degli azzurri piuttosto preoccupati, gli uruguayani hanno saputo chiudersi in difesa di fronte alle folate offensive degli olandesi e partire in avanti sempre con grande efficacia portando all'attacco anche quattro punte. Ramos sulla destra, Victorino indiavolato al centro, Morales sulla sinistra con ■ inserimenti della ■ ala sinistra Ruben Paz, forse ■ migliore di tutto ■ complesso. Soltanto in difesa gli uruguayani hanno mostrato qualche difficoltà, ma hanno dimostrato subito di possedere grande slancio e ■ essere caricati nel modo giusto dal pubblico.

L'avvio fiacco è stato spezzato dalla prima scaramuccia al 7' quando Delapena veniva ammonito per un brutto fallo Willy Van de Kerhof, il quale ■ accusato poi per tutta la partita l'handicap della botta subita. I padroni di casa hanno sfiorato ■ vantaggio ■ quarto d'ora: ■ termine di un'azione dalla destra Paz ha calciato con forza dal limite e la palla ha rimbalzato violentemente sul montante alla destra di Doesburg. L'Olanda, salvata, è stata infilata in velocità alla mezz'ora. L'arbitro Perez ha concesso la regola del vantaggio su un'azione vertiginosa di Paz, il quale ha allungato a Morales sulla sinistra. Sul centro all'indietro di quest'ultimo, Ramos con una acrobazia ha messo dentro spiazzando chiaramente il portiere Doesborg.

Toccata nel vivo, l'Olanda ha avuto una reazione valida, trascinata in avanti soprattutto dall'ala sinistra Vermeulen, un elemento interessante, pronto e rapido nel dribbling. Un pallone favorevole per Wijnstekers è stato frustrato da un intervento in extremis di Martinez, quindi è arrivato il raddoppio proprio allo scadere del tempo. Su un calcio d'angolo dalla destra De La Pena ha allungato di testa la traiettoria della palla e sul palo opposto Victorino, ancora di testa, in tuffo, ha infilato il pallone del 2-0.

Gli olandesi, punti sul vivo, hanno cercato ■ reagire con un orgoglioso avvio di ripresa ■ che li ha portati a schiacciare per dieci minuti l'Uruguay nella sua metà campo. Ma in contropiede, in velocità, gli uomini di Maspoli sono riusciti a loro volta a mettere in grave difficoltà la difesa olandese e in almeno due occasioni il portiere Doesburg ha compiuto altrettante prodezze che hanno mantenuto il risultato per 2-0 a favore dei lanciatissimi uruguayani.

Bruno Perucca

Azzurri delusi dall'Olanda

MONTEVIDEO — Ancora a caldo, alla fine del primo tempo, alcuni commenti della squadra azzurra attenti al ■ completo in tribuna. I due gol dell'Uruguay, di Ramos e Victorino, hanno impressionato Bearzot e i giocatori italiani ■ a dire il vero, però, sono stati ancora più colpiti dalla scarsa consistenza dell'Olanda. «L'Uruguay mi ha veramente impressionato — ha detto il c.t. Bearzot —, si è dimostrato più forte del previsto. I giocatori in maglia celeste sono veramente forti nel gioco a terra. Incontenibili Ramos e Morales».

«Paz, Victorino, Ramos ci sono parsi i più bravi — hanno detto in coro Graziani e Gentile —, ma tutti gli uruguayani si sono mossi con discreta vivacità. L'Olanda invece ha deluso, specie in difesa, dove gli uomini di Zwartkruis si sono mostrati fermi e legnosi sulle gambe».

Bearzot, ■ malessere in volo Scirea sicuramente ■ campo

Festose accoglienze da parte degli emigranti italiani - Altobelli o Pruzzo e Baresi o Oriali i soli dubbi del c.t. prontamente ripresosi con le cure del medico federale Vecchiet

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTEVIDEO — Pallidi e stanchissimi, gli occhi gonfi di sonno, gli azzurri sono stati accolti al loro arrivo a Montevideo, ieri alle 11 ■ (15 italiane) dal sorriso disteso ■ Artemio Franchi e da più di duemila persone con bandiere e striscioni. Qualcuno ■ loro portava il cappello da alpino, c'è stato un urlo di gioia quando Antognoni ha sceso per primo la scaletta dell'aereo.

Il viaggio, lunghissimo ed estenuante, ha avuto anche qualche risvolto drammatico quando alle tre e mezzo del mattino, a causa della pressione e dell'impossibilità di prendere sonno, Enzo Bearzot ha accusato ■ leggero malore e si è dovuto affidare alle cure del professor Vecchiet, medico federale. Sono bastate un paio di pastiglie per un breve riposo a ridare un po' di colore al volto pallido del commissario tecnico azzurro. Bearzot ha avuto una specie di blocco nervoso allo stomaco, ha pagato con forti dolori l'ansia e la pena per la morte di Gigi Peronace.

Quasi contemporaneamente, si è sentito male anche ■ giornalista milanese che si è per fortuna prontamente ripreso dopo che gli è stata applicata la maschera ad ossigeno. Un viaggio lungo e faticoso, una atmosfera però abbastanza serena dopo il tragico lunedì di Roma. Forse era soltanto una maschera, oppure, una difesa, forse era la forza di reazione che sa dare la gioventù, fatto è che sono stati in pochi, tra i giocatori, quelli che hanno voluto arricchire con un ricordo, una frase, la memoria del povero Gigi.

Dopo un paio d'ore di aereo, ormai lontani dall'Italia, gli azzurri hanno ripreso a ridere e scherzare come se nulla fosse successo. Mica facciamo i moralisti, ma preferiamo credere che sia stato il sole forte di Montevideo e il calore degli italiani di quaggiù ad asciugare le lacrime di commozione.

Montevideo. Una gigantesca copia della «Copa de Oro»

Enzo Bearzot, poco prima dell'arrivo, ha anche tenuto una piccola conferenza stampa, mentre i vecchi azzurri tentavano qualche confidenza con i nuovi, così, tanto per stringere amicizia e conoscersi, e il cielo estivo del Sudamerica già invitava a discorsi sul calcio. Quella di ieri è stata una giornata di studio, clima ambiente avversari, il lavoro vero si inizia adesso. Così ha risposto il tecnico azzurro rispondendo a chi, con troppa fretta, gli chiedeva programmi e pronostici.

Bisogna studiare bene le caratteristiche dei rivali, osservati ieri in serata, bisogna vedere come reagiranno i ragazzi al cambiamento di clima, come starà Scirea (bene, comunque, sabato giocherà), un sacco di cose, insomma, sulle quali è prematuro insistere.

«Il principio generale è però chiaro — ha concesso Bearzot — *e anche abbastanza scontato. Tre uomini sono rimasti in Italia, tre anziani: Zoff, Causio e Bettega. Voglio vedere le alternative in questi ruoli. ■ Mundialito è dunque importante soprattutto per Bordon, che avrà finalmente la possibilità di disputare almeno due partite intere. Il portiere dell'Inter è chiamato a un test difficile: un conto è stare nell'ambiente ma fare la riserva, un conto è assumersi pienamente le responsabilità anche psicologiche della maglia di titolare».*

«Poi c'è il posto di Causio — ha continuato Bearzot — *e per la maglia numero sette, l'avete visto tutti, al momento non ho problemi. Bruno Conti sta giocando benissimo, è in forma splendida. Per quanto riguarda la maglia di Bettega, invece, confesso di nutrire qualche perplessità. Altobelli sta giocando ■ di sotto delle sue possibilità, certamente farà meglio in un prossimo futuro, tuttavia non nego che esista sulla carta una seconda alternativa: Pruzzo di punta in coppia con Graziani, che per caratteristiche tecnico-tattiche può svolgere compiti di raccordo alla Bettega».*

La squadra per sabato contro l'Uruguay, fatte salve naturalmente le condizioni fisiche già accennate, dovrebbe dunque essere ben definita, con due piccoli dubbi. Altobelli o Pruzzo, Giuseppe Baresi o Oriali. Questi i risultati, meglio le sensazioni ottenute dal colloquio con il commissario tecnico. Bearzot, ormai ristabilito e scherzoso, ha tentato pure alla fine un pronostico: l'Uruguay, senza voler mettere le mani avanti, ha spiegato, merita il ruolo di favorito nel girone A che comprende anche Italia e Olanda. Gioca in casa, tatticamente è la formazione sudamericana più vicina, nel bene e nel male, al calcio europeo: una brutta gatta, davvero. Nel girone B il c.t. ha fatto due nomi, quasi alla pari: Germania e Argentina, enunciate non a caso nell'ordine. Bearzot, in fondo, crede nei tedeschi.

Non dice invece che vorrebbe incontrare la Germania in finale per una specie di rivincita degli europei. La rivincita, quasi grida, la devono chiedere loro, sono loro che devono riscattare il catenaccio di Buenos Aires contro gli azzurri.

Carlo Coscia

Un torneo senza molte motivazioni

La Copa de Oro è solo un affare

Problemi d'ambientazione ■ causa del caldo per gli azzurri - Più quotata l'Argentina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTEVIDEO — *Artemio Franchi farà bene a meditare sull'opportunità di rilanciare in futuro una manifestazione che dal primo approccio rivela caratteristiche di «affare» sin troppo smaccate. Questo Mundialito nasce certamente male sul piano organizzativo e aspetta di essere salvato dalle squadre sul campo. Al banco dell'Antel, l'ente che regola le trasmissioni telefoniche, i giornalisti stranieri si sono visti sparare la cifra di 824 dollari (quasi 800 mila lire) per un collegamento telefonico per tutte le gare allo Stadio del Centenario, richiesta trasformata per forza di cose — o telefonare o mangiare — grazie alla garanzia legata alla preziosa tessera dell'Italcable.*

Ed allo Stadio a poche ore da Uruguay—Olanda, abbiamo ancora trovato un cantiere in pieno fervore: grande l'impegno, ma non c'è dubbio che ■ si doveva svegliare prima. Le gare come sempre finiranno per sciogliere dubbi e difficoltà, ma non cancelleranno il dubbio — ormai diventato certezza — che questo è un «Barnum» che non giova alle vicende ■ calcio, uno sport che sta perdendo credibilità agli occhi del pubblico in quasi tutti i Paesi.

E' chiaro che l'operosità di chi si adopera dentro e fuori lo stadio, sulle gradinate ed alle centrali telefoniche non ■ in discussione, come non è in dubbio l'attenzione con la quale le squadre in lizza affrontano la competizione. Questo ■ il lato positivo del Mundialito. Gli azzurri hanno alleggerito le divise ieri nell'ultimo tratto del volo verso Montevideo. Li abbiamo visti arrivare con magliette bianche, giacche e pantaloni ariosi. Adesso tocca a Bearzot dosare gli allenamenti (soprattutto sciolti) ed al professor Vecchiet pensare all'alimentazione, che ha grande importanza.

«Il caldo si farà senza dubbio sentire — *ha detto ieri sera il responsabile medico degli azzurri* — ma non facciamone un dramma. Non è una questione grave come quella dell'altitudine di Città del Messico, per Campionati del mondo ed Olimpiadi. Terremo un'alimentazione leggera, carne in quantità normale, molti sali e vitamine per compensare la maggior sudorazione. Verdure soltanto se cotte, poco vino, marmellata. Ci saranno problemi di fiato, mentre sui muscoli il passaggio dal freddo al caldo è molto più accettabile che non il contrario, anzi quasi favorevole».

Si pensa, secondo teorie diffuse sull'ambientamento, che sia più difficile la seconda partita in pieno periodo di assuefazione al nuovo clima, che non la prima. «L'incidenza dei giorni di ambientamento — *chiude il professor Vecchiet* — a mio parere non ■ così marcata, ad ogni modo il secondo incontro sarà con l'Olanda, ovvero fra squadre europee e quindi alla pari sotto il profilo delle difficoltà».

L'ambiente è quello atteso. Caldo sui 30 gradi, ma vento rinfrescante, nuvoloni che vagano nel cielo ed arrivano ■ volta in volta a portare un po' di ombra. Gli azzurri credevano peggio, non sono spaventati. La N■ alloggia all'Hotel Hermitage, a pochi metri dalla lunga spiaggia che si affaccia sulle acque rossastre del Rio de La Plata, grande estuario sul quale si allungano a meno di cento chilometri di distanza Montevideo e Buenos Aires. Il litorale è già gremito di bagnanti, i quali preparano ■ bagno di mezzanotte di Capodanno, un Capodanno davvero inconsueto per le nostre abitudini.

Intanto, dopo la prima partita, ■ le quotazioni dell'Argentina. Ha pensato Diego Maradona a dissipare i dubbi legati al rientro nell'équipe di Menotti degli «stranieri» Ardiles, Kempes e Bertoni. «Con loro il tasso di classe della squadra aumenta» *ha detto Maradona, bloccando così le proteste dei giocatori di casa i quali si vedono esclusi dal rientro dei tre assi che giocano stabilmente all'estero. Se non sono parole di comodo, se l'Argentina è davvero una compagine serena, lo vedremo domani sera contro la Germania.*

b. p.

• Milletrentatré giornalisti «coprono» a Montevideo il «Mundialito»: il 75 per cento appartiene all'Uruguay, all'Argentina ed al Brasile; tre sono giunti dall'Arabia Saudita, uno dall'Egitto, uno dal Qatar.

Ora tocca alla Germania «europea» sfidare i campioni del mondo argentini

I tedeschi non perdono da 23 partite, cioè da quando li guida Jupp Derwall - Il problema maggiore di Luis Cesar Menotti è invece rappresentato dalla coesistenza di Kempes con Maradona

DAL ■ INVIATO SPECIALE

MONTEVIDEO — *Domani seconda partita, entra in scena il girone B, scendono in campo Argentina e Germania Ovest, le due squadre campione: titolo mondiale per gli uomini di Luis Cesar Menotti, titolo europeo per quelli di Jupp Derwall, e lo stadio «Centenario», dopo l'orgia di tifo di ieri notte, sarà teatro di una sfida sulla carta ricca di motivi e tensioni.*

La Germania è arrivata qui a Montevideo forte dei suoi recenti trascorsi, con un curriculum impressionante di prestigio e vittorie. Jupp Derwall, che ha sostituito sulla panchina il grande Helmut Schoen dopo il grigiore dei mondiali argentini, non ha mai perso da quando, l'11 ottobre 1978, ha assunto la guida della nazionale tedesca.

La Germania, quel giorno, superò in amichevole la Cecoslovacchia per 4-3, fuori casa, ed al risultato positivo ne sono seguiti altri 22: 23 partite giocate, 18 vittorie e 5 pareggi, 56 gol segnati e 18 subiti, il successo nel campionato d'Europa, queste le cifre della pronta rinascita del calcio tedesco dopo le ombre, troppe, mostrate dalla squadra ■ Mondiali del '78.

L'esigenza di riscattare certe prove infelici sarà, insieme con l'orgoglio e la consapevolezza di difendere il calcio della Vecchia Europa, la molla principale degli uomini di Derwall, che hanno perso Stielike e Schuster, emigrati d'oro ■ Spagna, ma recuperato Bonhof tornato dal Valencia al Colonia. Il resto non si tocca. Può darsi che Derwall intenda regalare esperienza a giovani tipo Allgoewer, Hieronymus e Hinnel, ma il problema non si pone certo domani, contro l'Argentina campione Derwall manderà in campo la miglior formazione possibile, come ■ resto farà sull'altro fronte Luis Cesar Menotti, signore e padrone dell'Argentina.

Menotti, anche in questo caso sulla carta, ha sovrabbondanza ■ uomini. Ai giocatori bloccati in patria fino ai mondiali di Spagna ha unito gli «stranieri» vincitori del titolo di Buenos Aires. Sono tornati Kempes, Ardiles, e anche Bertoni e non è detto che il richiamo dei «mostri sacri» possa creare qualche problema ■ inteso, non solo tecnico-tattico, all'interno di ■ squadra che costantemente, in questi due anni, ha seguito la strada di un necessario rinnovamento.

Menotti possiede dunque un'arma a doppio taglio. Lui, così abile a risolvere i casi di diplomazia sportiva, dovrà mostrarsi ancora una volta all'altezza della sua fama. Per intanto ha in squadra due primattori, due idoli delle folle, se si può dire il passato ed il futuro della nazionale argentina. Mario Kempes fece ballare e piangere di gioia cinque milioni di persone riversatesi nelle vie di Buenos Aires la notte del trionfo contro l'Olanda. Diego Maradona ha quasi cancellato dal cuore degli argentini il ricordo del divo lontano.

Maradona è più giovane e anche più bravo, Kempes segna i gol, li ha sempre segnati. In mezzo, mediatore e saggio, sta Luis Cesar Menotti che stavolta ha un compito tra più da svolgere: due anni fa doveva portare l'Argentina alla vittoria perché così voleva la patria, adesso deve rivincere perché l'Argentina è campione e deve anche mettere d'accordo, sul campo e fuori, i due idoli del tifo. Se ci riuscirà, può darsi che a Buenos Aires gli facciano un monumento.

c. co.

Argentina: *Fillol; Olguin, Galvan, Passarella, Tarantini; Ardiles, Gallego, Maradona; Bertoni, Diaz, Kempes.*

Germania: *Schumacher, Dietz, Kaltz, Heinz Foerster, Niedermayer; Muller, Magath, Briegel; Allofs, Hrubesch, Rummenigge.*

Cambio d'allenatore nell'Ascoli

Mazzone sostituisce l'esonerato Fabbri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASCOLI — Colpo di scena all'Ascoli: esonerato Giovanbattista Fabbri e assunto Carlo Mazzone ■ guida della squadra bianconera. In serata, tutto deciso, via il vecchio, ecco il nuovo allenatore. Il presidente Costantino Rozzi, dopo avere riflettuto per ventiquattr'ore sul da farsi (negli occhi aveva ancora la contestazione dei tifosi al tecnico dopo Ascoli-Inter) ha riunito a casa sua i suoi «vice» e alcuni dei principali consiglieri. Dopo approfondito esame della situazione, è scaturita la decisione: esonero ■ G.B. Fabbri per la fallimentare conduzione tecnica in questo campionato. Lo scorso anno, l'Ascoli al termine di una stagione esaltante aveva concluso al quinto posto, a un soffio dalla Coppa Uefa.

Sette sconfitte in dodici partite, venti reti subite, due sconfitte casalinghe e tre consecutive negli ultimi impegni di campionato: sono queste alcune delle cifre che indicano chiaramente la crisi della squadra marchigiana di questa stagione. Da qui la clamorosa decisione di un cambio al vertice.

Mazzone è un ex per l'Ascoli. Ha allenato la formazione bianconera negli Anni Settanta, portandola dalla mediocrità della serie C alla ribalta del massimo campionato.

a. f.

Ininterrotto ed ■ pellegrinaggio ha reso l'ulti■ ■ ■ Gigi Peronace

Preoccupazioni ■ la moglie, affranta dal dolore, che rifiuta il cibo - Oggi i funerali

ROMA — La salma di Gigi Peronace, l'addetto alle pubbliche relazioni della nazionale di calcio, deceduto improvvisamente lunedì mattina, è stata esposta ieri mattina alle 10,30 nella sala mortuaria dell'ospedale S. Camillo. I funerali ■ svolgeranno stamane nella chiesa di S. Pietro e Paolo, all'Eur. Subito dopo il mesto corteo partirà per Soverato, in Calabria, dove Peronace verrà sepolto nel cimitero del paese in cui nacque 55 anni fa.

La saletta centrale, situata nella parte bassa dell'Ospedale che sorge sulla collinetta di Monteverde, è rimasta affollata per tutto il giorno. Si è avuta un'altra concreta testimonianza del grande affetto che circondava il povero Gigi. Accanto alla bara, fra tanti fiori, c'erano il fratello di Peronace, Fernando, le sorelle Pupa e Claudia. Un'altra sorella è già partita dall'America dove risiede.

I parenti più stretti di Gigi, la moglie signora Teresa e il padre rimasto a Soverato in compagnia di una figlia, non hanno trovato la forza per recarsi nella camera mortuaria. Teresa Peronace, giunta nella nottata di ieri ■ Londra ■ i quattro figli, appariva sconvolta dal dolore. Da quasi ■ ore è rinchiusa in una stanza dell'Hotel Villa Pamphili, lo stesso albergo dove la morte repentina le ha strappato il marito. Si è reso necessario l'intervento di due medici. La signora Peronace è caduta in uno stato di profonda apatia. Non ha ingerito più cibo dal momento che le è stata comunicata la disgrazia. E' questo l'aspetto che più preoccupa i sanitari. I quattro figli abitano presso sua sorella Adele. Ma ieri pomeriggio sono tornati in albergo per stare accanto alla mamma. Avevano lo sguardo smarrito come capita ai bambini che stentano a capire la dimensione di un dramma.

Ieri si è recato all'ospedale S. Camillo anche il presidente del Coni Carraro, amico di antica data di Peronace. Oggi tornerà ancora all'Eur per assistere ai funerali. Sordillo, in partenza per l'Uruguay, sarà rappresentato dal presidente della lega calcio Righetti. Ma l'aspetto più commovente del pellegrinaggio è stato però il gran numero di calabresi giunti da Soverato e alcuni residenti a Roma, che hanno voluto rendere omaggio allo scomparso. E' confermato, intanto, che la Nazionale azzurra giocherà al «Mundialito» con il lutto al braccio.

Ai funerali di Gigi Peronace interverrà, in rappresentanza della Football Association, il commissario tecnico della Nazionale inglese Ron Greenwood.

Mario Bianchini

Torneo della Lega ecco il programma

Torneo della Lega nazionale professionisti (prima giornata domenica prossima, ore 14,30):

GIRONE 1 — Napoli - Avellino: Patrussi; Catanzaro - Ascoli: Lanese.

GIRONE 2 — Pistoiese - Roma (a Pisa, ore 15): Pirandola; Fiorentina - Perugia: Tani.

GIRONE 3 — Como - Juventus: Falzier; Udinese - Cagliari: Castaldi.

GIRONE 4 — Inter - Brescia: Lo Bello; Bologna - Torino: Benedetti.

Domenica serie ■ gare e arbitri

Gara	Arbitro
Bari-Atalanta	Parussini
Genoa-Foggia	Vitali
Lazio-Milan	[illegible]
Lecce-Catania	Milan
Palermo-Sampdoria	Altobelli
Pescara-Taranto	Terpin
Rimini-L. R. Vicenza	Falcetto
Spal-Pisa	Facchin
Varese-Monza	Angelelli
Verona-Cesena	Magni

Oggi

CANALE 5 (Telemilano per la città) e per tutte le emittenti private e collegate alle ore 10 e alle 22 trasmissione differita della partita inaugurale di ieri Olanda-Uruguay.

Domani

TV — Rete 1, ore 10,15 telecronaca differita di Olanda-Uruguay — CANALE 5 TELEMILANO (e le emittenti private collegate in Lombardia), ore 22 telecronaca diretta di Argentina-Germania Ovest.

RADIO — Radiouno, ore 22 radiocronaca diretta di Argentina-Germania Ovest.

La Turisanda sconfitta dalla Squibb nel torneo di basket

La Grimaldi gioca in [illegible] ma [illegible] il terzo posto

I torinesi pur giocando male e [illegible] fatica hanno battuto [illegible] il Bancoroma (79-74) - Ottimo ancora una volta Brumatti - Nessuna [illegible] nelle altre partite

TORINO — La Grimaldi ce l'ha fatta: come Gianni Asti le chiedeva, ha superato il Bancoroma (79-74), ma che sofferenza, e, soprattutto, che brutta partita.

D'altro canto, questo è il tributo che la squadra torinese e l'intero campionato devono pagare al folle ritmo impresso al torneo (quattro partite in dieci giorni), un ritmo che [illegible] consente né il recupero degli infortunati, né di rifiatare, né di preparare al meglio le partite. Alla Grimaldi [illegible] restano, comunque, la vittoria, la tredicesima dall'inizio del campionato, la terza piazza [illegible] classifica ed i ventisei punti, gli stessi con cui la squadra di Gianni Asti chiuse la prima fase un anno fa. Con sei matche ancora da giocare e, con tutti i guai li coach torinese sta passando, non è davvero poco.

Ieri sera, in verità, [illegible] va tentato di mettere a riposo almeno Sacchetti, quando dopo 2', la Grimaldi si era trovata in testa per 8-0 ed il coach aveva sparato [illegible] una marcia trionfale contro i romani, privi dell'americano Hicks e con il solo Davis apparentemente deciso a render dura la vita ai padroni di [illegible]. Ma le [illegible] sono subito complicate, la Grimaldi è andata sotto [illegible] che [illegible] sei lunghezze (soffrendo [illegible] a lungo per riprendere la testa) e Meo ha dovuto tornare in campo e restarvi fino alla sirena finale per strappare con i denti una partita divenuta ardua [illegible] caotica, con i romani (Davis e Rossetti, in particolare) caricati dalla speranza di vittoria.

Dopo l'inizio favorevole, la Grimaldi giocava davvero male e bastava il solo Davis (cui gli arbitri consentivano una difesa spigolosa) a metterne in crisi la difesa, [illegible]tre, in attacco, con William e Marietta in difficoltà, tutto il peso gravava su Brumatti e Wansley. Appena al grintoso pivot del Bancoroma davano una mano Polesello e Rossetti (che sarebbe stato, in definitiva, [illegible] migliore dei suoi), gli ospiti salivano [illegible] comando e «tenevano» fino al 17', superati, comunque, di una sola lunghezza allo scadere [illegible] primi 20'.

L'inizio della ripresa registrava uno scatto della Grimaldi, sospinta da un Brumatti in vena: al 4', i torinesi conducevano per 57-50; ma già all'8' [illegible] «Banco», [illegible] Castellano effettuava un nuovo sorpasso (60-59). Il nuovo balzo dei torinesi (più 5 al 9') era opera di Sacchetti; ma qui cominciavano, per la Grimaldi, i guai seri: Brumatti si beccava [illegible] quarto fallo ed un tecnico, Wansley usciva, a [illegible] volta, per falli; Williams ne seguiva la sorte poco dopo.

Ma la Grimaldi stava ancora a più 5 (71-66 al 14') e gli arbitri pareggiavano i conti spedendo in panchina i romani Davis, Polesello e Rossetti. La partita, già caotica e tecnicamente «tristissima», era definitivamente «matata» dai signori Baldini e Bartolini (hanno fischiato qualcosa come 61 falli, mandando anzitempo in panchina sei giocatori), i quali, nell'incandescente finale, inventavano il quinto fallo di Williams, [illegible] tecnico [illegible] quinta infrazione) [illegible] Davis, un «3 secondi» dello stesso, un paio [illegible] laterali ed un incredibile fallo del torinese Arucci.

Torinesi e romani sbagliavano quasi tutto e segnavano con [illegible] contagocce: dava loro una gradita mano Castellano, fallendo cinque personali su sei e, finalmente, Marietta, ad un minuto dal termine, dava alla Grimaldi i due punti della sicurezza (78-71). Non bastava agli ospiti l'ennesima replica [illegible] Rossetti.

Enrico Isnardi

Grimaldi-Bancoroma 79-74 (43-42) — *Grimaldi:* Della Valle, Brumatti 22, Benatti 4, Franzin, Fioretti 7, Marietta 4, Williams 8, Arucci, Sacchetti 18, Wansley 17. *Bancoroma:* Vicini, Rossetti 18, Salvaggi 4, Davis 20, Arte, Polesello 6, Tomassi 6, Bini, Castellano 16. *Arbitri:* Baldini e Bartolini.

SERIE A1 - 20ª GIORNATA: Grimaldi To-Bancoroma 79-74; Squibb Cantù-Turisanda Va 106-71; Billy Mi-Pinti Bs 77-65; Sinudyne Bo-Ferrarelle Ri 99-98; Scavolini Ps-Talgiseng Go 85-80; Hurlingham Ts-Antonini Si 64-63; Recoaro Fo-IeB Bologna 78-77. CLASSIFICA: Turisanda p. 34, Billy 32, Grimaldi, Sinudyne e Squibb 28, Scavolini 24, Ferrarelle e Hurlingham 18, Pinti e Recoaro 16, Bancoroma e IeB 14, Antonini 10, Talgiseng 8. PROSSIMO TURNO (DOMENICA): Billy-Grimaldi, Pinti-Sinudyne, Ferrarelle-Scavolini, IeB-Hurlingham, Turisanda-Recoaro, Talgiseng-Antonini, Bancoroma-Squibb (sabato).

SERIE A2 - 20ª GIORNATA: Carrera Ve-Eldorado Roma 80-77; Superga Mestre-Magnadyne Li 77-78; Brindisi-Stern Fa 95-82; Mecap Vigevano-Fabia Roma 88-84; Liberti Tv-Rodrigo Ch 82-76; Malese Ce-Sacramora Rimini 94-87; Honky Fabriano-Tropic Ud 65-75. CLASSIFICA: Carrera p. 30, Brindisi, Superga e Liberti 28, Honky 28, Malese 20, Tropic, Sacramora e Eldorado 18, Mecap 14, Fabia e Magnadyne 14, Stern 12, Rodrigo 10.

Ormai nello sci le grandi sfide diventano quelle degli «sponsor»

I legami [illegible] le Case [illegible] più forti dello spirito nazionalistico - Novità nel congresso del Cio?

Lo sci internazionale ci ha offerto [illegible] dicembre quasi senza Stenmark. Un assaggio, una doppia vittoria, quasi d'obbligo, nelle due gare di Madonna di Campiglio e poi il grande Ingo è ritornato al suo splendido isolamento. Non credo saranno stati tanto felici i suoi nuovi sponsors biellesi-parigini che in questo periodo di vendita massima non lo hanno potuto usare come si conviene, ma direi che lo sci [illegible] generale non ha sofferto troppo dell'assenza [illegible] e di tutti gli altri slalomisti, che gravitano nella sua orbita e vegetano nella sua ombra lunga.

Lo sci ha riscoperto la discesa libera e in essa tutta una serie [illegible] personaggi di valore equivalente, spostati lungo la scala delle classifiche, in [illegible] o in giù dall'accoppiamento più o meno felice tra materiali e neve, tra preparazione degli sci e pista. Lo sci da di[illegible] prefigura un nuovo assetto nello sci mondiale, elimina le barriere nazionali che finora hanno raggruppato e diviso i campioni, per creare altre squadre più omogenee, squadre di [illegible] che hanno parecchi punti [illegible] contatto [illegible] le scuderie della formula uno. Nello sci le grandi Case hanno una doppia esigenza: assicurarsi l'uomo vincente e coprire tutti i mercati possibili con un ragazzo di paese.

Intendiamoci, [illegible] situazione attuale ha radici profonde, nasce dall'ormai lontano '74 quando in difetto [illegible] uomo sicuro austriaco per la discesa [illegible] Fischer puntò per quella [illegible] mondiale [illegible] Giuliano Besson. Gli misero [illegible] piedi gli sci vincenti, ma lo fecero soltanto nel giorno della gara e Besson si trovò a volare laddove era sempre scivolato tranquillamente: si salvò, mentre i quattro partiti prima di lui erano finiti rovinosamente fuori gara, [illegible] fu scalzato di poco [illegible] podio e perse [illegible] grande [illegible] sione.

Da allora la lezione l'hanno imparata tutti e non c'è marca impegnata in discesa che non abbia indirizzato le proprie attenzioni verso squadre diverse. Rossignol e Fischer si fanno la guerra al vertice, ma le altre seguono da vicino. I francesi, pur arrivando per secondi, sono entrati loro pure nel team canadese, squadra emergente, hanno Peter Mueller, birraio zurighese che con i miglioramenti stilistici dell'estate è potenzialmente il numero uno assoluto, dispongono di Herbert Plank, che soltanto il nostro sensazionalismo deteriore ci fa considerare finito.

La discesa è un settore particolare, difficile, [illegible] nessuna Casa che abbia ambizioni mondiali può permettersi di ignorarla. Ci sono metodi diversi: [illegible] «K2» americana equipaggia i suoi gioielli-gemelli Mahre con sci in... leasing. La Elan, quella che calza nientemeno che Stenmark, ha ingaggiato l'ingegner Walter Vesti, di nazionalità svizzera e professione attuale corridore, come progettista e collaudatore in proprio. Vesti per imporre l'entrata della nuova Casa nel «pool» fornitore della federazione elvetica ha dovuto prendere con sé un paio di giovani, e per averne di buoni ha dovuto garantire loro un diritto [illegible] prima scelta.

La Dynastar si «accontenta» dei francesi che sono modesti, la Volkl ha tedeschi e tante donne. E le marche italiane? [illegible] aria di crisi. [illegible] gli sforzi continuano. La Spalding ha un po' di italiani (o italianei e svizzeri, mentre la Maxel — ormai tutta valdostana — assolve ai propri compiti nel settore, puntando però specialmente sugli slalom, [illegible] sulle ragazze azzurre, per ottenere un successo.

Accade così che ad esultare per la vittoria di Steve Podborski finisca [illegible] austriaco che dovresti vedere rodersi per la sconfitta dei suoi atleti, oppure che Plank e Mueller si [illegible] appuntamento sopra al lago di Lucerna per provare [illegible] bravi fratellini internazionali, l'efficienza [illegible] decine di paia di sci che poi dovranno battere tutta la concorrenza.

C'è chi prevede, [illegible] evoluzione prossima, l'ufficializzazione delle squadre di [illegible] una bella scritta sul petto e sul casco che eviti al corridore appena arrivato quella ginnastica supplementare consistente nel togliere gli sci a tempo [illegible] record in modo da usufruire dei cinque secondi di inquadratura televisiva. Molto dipenderà dal prossimo congresso del Cio, [illegible] probabile modifica della [illegible] 26.

Giorgio Vi[illegible]

Partendo dallo sport, sono andati avanti nella vita

Tacchini adesso vince [illegible] di più

Il tennis gli diede notorietà ma non lo consacrò grande campione: ora è un industriale dell'abbigliamento sportivo - [illegible] veste assi come McEnroe, Tanner e Gene Mayer - «Mangio lavoro [illegible] nebbia, questo mi nutre, non la gloria»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CALTIGNAGA — *Sergio Tacchini, la cui sigla sta sulle divise di tanti tennisti celebri, ha quarantadue anni, [illegible] vecchissimo dell'industria di abbigliamento sportivo, era campione dello sport, [illegible] lo [illegible] dell'industria. Smise [illegible] il tennis giocato a ventotto anni:* «Ero già un professionista totale, come testa se non come guadagni, non [illegible] un grandissimo giocatore e badavo alla quantità più che alla qualità degli ingaggi. Però pensavo già a stare nel tennis [illegible] un'altra parte, e non era la parte del dirigente». *Era bravino, tra titoli italiani di doppio, titolare in Coppa Davis dal 1963 al 1966, una sana rivalità con Pietrangeli:* «La Davis rendeva allora a Nicola sui venti milioni all'anno di stipendio federale, io viaggiavo su cifre più basse, decisamente».

Novarese, figlio di un muratore morto quattro anni fa, aveva lasciato la scuola dopo [illegible] stato malmenato alla maturità classica, e si era dato al tennis, contro la famiglia. «Avevo pochi soldi, [illegible] sentivo davvero il senso di una vocazione sportiva. A scuola mi cedevo come calciatore ad una squadra o ad un'altra e in cambio mi passavano i compiti in classe bell'e fatti. Scelsi il tennis perché capivo che lì potevo vincere».

Nel tennis avvertiva [illegible] problemi di indumenti, erano poco funzionali: «Una [illegible] glietta qualsiasi, dei calzoncini che cadevano, tasche strettissime per tenere la pallina del secondo servizio. Io mi presentavo in campo, per i primi games, con [illegible] pullover di cachemere colorato, e passavo [illegible] matto; ma era un indumento comodo. Così ho deciso che avrei prodotto indumenti comodi. Avevo intuito il boom del tennis, e poi mi piaceva lavorare». *Adesso è tra i più grandi del settore, McEnroe, Tanner, Gene Mayer e la Navratilova giocano «firmati» da lui:* «Li pago molto meno [illegible] quel che [illegible] dice in [illegible]. McEnroe l'ho pescato [illegible] ni fa quando appena prometteva. Il mio contratto è chiaro: soldi se ci [illegible] vittorie». *Smentisce la cifra intorno al mezzo miliardo l'anno per McEnroe.* «Siamo [illegible] team, facciamo [illegible] tifo per quelli vestiti come noi, abbiamo persino conservato un po' di senso dello sport, nel mercatone».

La sua vita rischia di essere didascalica, con il giusto di avventura, di azzardo, di sana fatica premiata. Ma non è colpa sua: «Io ho sempre lavorato con grinta, come mi ha insegnato [illegible] sport. Ridevano di me, nel tennis, quando dicevo che questo sport sarebbe diventato di [illegible] e avrebbe avuto bisogno [illegible] indumenti diversi, [illegible] più così approssimativi e così stupidamente bianchi». *Ha inventato lui i richiami [illegible] colore, quando il non bianco era bestemmia, ha inventato i coordinati calzoncini-maglia per evitare ogni brancaleonismo di divisa, il colore totale, il materiale elastico, le tasche speciali per giocare, muoversi, agitarsi tenendo una pallina in tasca senza infastidirsi. [illegible] «Io come un animalaccio.*

«Abbiamo cominciato in un laboratorio a Novara, quasi una grotta. Nel 1963 avevo preso moglie, Pierrette Seghers, francese, tennista, [illegible] famiglia di racchetta. Lei ha lavorato tanto [illegible] me, [illegible] poco ha cominciato a riposarsi. Era [illegible] 1967, vennero [illegible] noi due mio fratello Vanni, che studiava legge, e [illegible] piace ricordare Cesare Rigotti, [illegible] dei primi miei collaboratori. Adesso [illegible] due stabilimenti, duecentoventi dipendenti, in maggioranza donne, e l'impegno a [illegible] sempre cose nuove. Stiamo entrando in altri sport, come lo sci e il footing, ma ci tengo a entrarci bene, con la parte tecnica a posto, come ho fatto nel tennis. E' contato assai il mio status di ex giocatore: se una cosa va bene per il campione [illegible], va bene per tutti».

E' ancora un bel ragazzo, si tiene il fisico [illegible] posto con la corsa, [illegible] golf, sempre il tennis, [illegible] calcetto. [illegible] provato nell'automobilismo veloce, [illegible] bravo, rally e [illegible] simili, ma poi il lavoro lo ha strangolato. Soltanto in questi ultimi anni riesce a lasciare Caltignaga, presso Novara, dove è lo stabilimento principale, intitolato al figlio Alessandro, («sedici anni e abbastanza stranamente un ragazzo senza vizi, senza follie, accetta persino di spegnere la televisione quando la sera rientro a casa stanco morto»), *lasciare Caltignaga e andare in vacanza:* «Per avere idee [illegible] applicare alla produzione bisogna essere riposati, bisogna andare in posti lontani, dove il lavoro spicciolo non ti può saltare addosso».

Gira il mondo freneticamente: «Il nostro mercato è negli Usa, nel Giappone dove gli spazzini sono più eleganti del nostro tennista più elegante, e poi in tutta Europa. Io vado bene con i francesi, parlo la loro lingua come il dialetto novarese, ho moglie francese, ho persino stravinto una causa di lavoro a Parigi. I tedeschi ridono un po' troppo di noi, mi piace mortificarli sul lavoro, con i miei successi. Esportiamo la metà della produzione».

[illegible] tennis gli piace sempre, ma è un amore critico: «E' uno sport troppo legato ai campioni, adesso in Italia siamo vicini allo zero, poi ne nascono due o tre per caso e subito siamo i più forti del mondo». *Ha dentro di sé voglia di [illegible] affari, non è neanche più il caso di tatuarli col suo nome e cognome, quella era una ambizione antica.* «Nel 1961 [illegible] intuito il boom [illegible] lavanderie automatiche, non avevo i soldi per anticiparlo. Ma non mi fermo mai». *E' civile, anche se forsennatamente frenetico.*

Nelle idee, nelle volontà e nelle voglie appare coordinato come un suo «completo». E' un ottimo uomo moderno, senza sospiri. «Apro il giornale la mattina: ci sono casini?, vuol dire che siamo vivi, sani». *Non [illegible] agli estremi, è preparato contro certi rischi (il sequestro) di chi vuol vivere la vita abbastanza intera, ha pochi rimpianti, fra essi quello [illegible] non poter vedere, seguire tutto il tennis che vuole. Ha un traguardo immediato:* «Convincere Wimbledon [illegible] ammettere le divise in colore pieno». *La Cina?* «Forse un mercato per mio figlio». *Il tennis tutto?* «La torta non lievita più, siamo in troppi e il numero dei praticanti e dei campi non aumenterà più». *Non considera il suo successo come [illegible] rivincita sul tennis che non lo consacrò grande campione:* «Mangio lavoro [illegible] nebbia, questo mi nutre, non la gloria».

Gian Paolo Ormezzano

Tacchini, a destra, premia il suo «indossatore», John McEnroe

«Corrida» di [illegible] record di [illegible]

SAN PAOLO — **Partecipazione record alla tradizionale «Corrida di San Silvestro», la ormai celebre corsa a piedi che si disputa nella notte tra il 31 dicembre e il primo gennaio a San Paolo in [illegible]. Quest'anno, infatti, alla 56ª edizione gli iscritti toccano la cifra di 4.800, il doppio degli anni passati. La prova, lunga 8.900 metri, si svolge sulle strade del centro.**

Fra i protagonisti figurano l'americano Herb Lindsay, vincitore dello scorso anno, il francese Rhadouane Bouster, vincitore del '78, il portoghese Fernando Mamede, detentore della seconda prestazione mondiale dei 10.000 metri quest'anno, il colombiano Domingo Tibaduiza, primo nel '77, l'uruguaiano Hector Rebolli, lo svedese Dany Shoots, nonché tre concorrenti donne.

Anche Cova al cross di Vinovo

TORINO — **Alberto Cova, rivelazione del settembre scorso quando a Tokyo vinse un importante diecimila, sarà domenica in gara a Vinovo ad arricchire il campo di partecipanti della tradizionale gara di apertura della stagione internazionale di cross in Italia. Com'è noto quest'anno il consueto scenario della competizione [illegible] Volpiano è stato abbandonato a favore di quello dell'ippodromo.**

Gli attivissimi organizzatori dell'Atl. Canavesana, guidati dal dinamico presidente Romagna, sono [illegible] in attesa di una risposta da Gabriella Dorio. L'atleta ha pro[illegible] che venerdì scioglierà i suoi dubbi circa una partecipazione più che auspicabile.

Una proposta di Granieri per uscire dalla crisi

Scherma, pochi i [illegible] li paghi la [illegible]

TORINO — *Il traguardo olimpico, per la scherma italiana, è stato una delusione. L'argento conquistato dagli sciabolatori nella prova a squadre è poca cosa e l'assenza — pur grave — dei militari [illegible] basta [illegible] ad a fornire una spiegazione esauriente. Se infatti il movimento di base fosse proporzionato e sollecitato adeguatamente, il discorso potrebbe essere ben più ampio anche al vertice, dove viceversa si vive attualmente soprattutto di fenomeni isolati, primo fra tutti quello di Mestre. Che cosa manca alla scherma italiana, dunque? Pur ammettendo che [illegible] risposta [illegible] complessa, si possono comunque fare delle ipotesi e lanciare delle proposte [illegible] migliorare (il che va comunque bene anche partendo da presupposti differenti e meno critici). Perché l'immobilismo in tutti i campi [illegible] uno dei mali peggiori, senz'altro da combattere.*

La carenza maggiore di tutto il sistema schermistico, a parte un certo immobilismo dirigenziale (ben arrivato al napoletano La Ragione nell'organico federale), [illegible] senz'altro nella mancanza di maestri validi. Il problema è da anni sul tappeto, ma finora non si è giunti a soluzioni concrete: molte parole, molte guerre fra i presunti galli del pollaio, ma niente più. Anzi, capita persino di ascoltare «addetti» lieti di poter sottolineare le sconfitte degli allievi di Mestre e concludere chiamando «bluff» il quadriennio di vertice fiorettistico legato al nome del maestro Di Rosa, personaggio evidentemente scomodo.

Nel clima di immobilismo, dunque, ben vengano delle idee costruttive. E' il caso di quelle portate avanti dal Club Scherma Torino e, soprattutto, dal suo presidente Nicola Granieri che, appena un mese fa rieletto alla presidenza del sodalizio, subito ha badato a rafforzare il corpo magistrale della sua società andando all'estero per trovare quel che in Italia scarseggia ed oggi lancia la proposta di una scuola per maestri di scherma gestita dalla federazione, ma della quale potrebbero fruire realmente — e soprattutto — le società.

Innanzitutto Granieri, confortato dall'annuale leva schermistica che ha portato ben 120 ragazzi [illegible] corsi preparatori iniziati in novembre, ha trovato in Bulgaria in Assen Diakovsky un qualificato [illegible] [illegible] sciabola (ha allenato il finalista olimpico Etropolski), fra l'altro ottimo conoscitore della lingua italiana, e lo ha affiancato al polacco Franke (olimpionico di fioretto a Tokio nel '64) ed all'italiano Gnisci (maestro di estrazione militare) per garantirsi il miglior funzionamento della sala.

Granieri, dirigente [illegible] idee

Sentiamo dunque la proposta di Granieri: «Poiché tutte le società hanno grossi problemi di quadratura di bilancio e la classe magistrale la[illegible] a sua volta la mancanza di un trattamento economico che consenta di dedicarsi unicamente all'insegnamento, perché la Federazione non si fa carico di un gruppo di maestri, stipendiandoli adeguatamente, in modo che le società possano "affittarli", naturalmente con il loro consenso? In questo modo i sin[illegible] [illegible] club potrebbero avvalersi [illegible] elementi altamente qualificati per fare un discorso verticistico [illegible] promozionale a [illegible] conda dei casi ed al tempo [illegible] questi maestri potrebbero venire utilizzati dalla Federazione nei mesi di minore attività per ritiri collegiali ed allenamenti dei migliori».

Una proposta che non finisce qui: «Nel frattempo — *prosegue infatti Granieri* — si potrebbe creare una scuola magistrale vera e moderna. E poiché i grandi maestri in Italia attualmente sono pochini, ci si potrebbe rivolgere all'estero: in questo senso la mia società ha fatto [illegible] grosso sforzo per assicurarsi degli elementi validi, e quindi perché non creare una scuola magistrale a Torino utilizzandoli? Qui potrebbero essere indirizzati quanti vogliono iniziare l'attività di maestro ed anche chi il titolo l'ha già, per dei corsi di aggiornamento».

Questa seconda idea [illegible] Granieri è già stata favorevolmente accolta in sede regionale, dove [illegible] intende organizzare dei corsi avvalendosi delle strutture del Club Scherma. A livello nazionale sarebbe opportuno venisse presa in giusta considerazione: le strade per rinverdire i successi del passato possono essere molte, ma allora bisogna iniziare [illegible] percorrerne almeno qualcuna, per non rischiare amare realtà come quella attuale della spada.

Giorgio Barberis

NOTIZIE FLASH

● **Mennea, la Kazankina e [illegible] Simeoni** [illegible] gli atleti del [illegible] un referendum indetto dalla rivista «Atletica leggera», fra i giornalisti specializzati del settore. Questa la classifica: mondo-uomini: 1) Mennea, 2) Yifter, 3) Moses; mondo-donne: 1) Kazankina, 2) Simeoni, 3) Olizarenko; Italia-uomini: 1) Mennea, 2) Damilano, 3) Scartezzini; Italia-donne: 1) Simeoni, 2) Dorio, 3) Quintavalla.

● **L'Asti Biccadonna** è stata sconfitta dalla squadra coreana All Star, un'autentica nazionale, nella finale del torneo di pallavolo di Natale disputatosi ad Apeldoorn. I coreani già vittoriosi in qualificazione sugli astigiani, in finale hanno vinto per 3-1 (15-3, 15-17, 15-7, 15-4).

● **Jeff Chandler** difenderà a Filadelfia, la sua città, il titolo mondiale del gallo Wba, il 31 gennaio [illegible] Julian Lujan, panamense.

● **Sedici cavalli** sono dichiarati partenti nel Premio Birbone in programma venerdì prossimo all'ippodromo di Tor di Valle e prescelto come corsa Tris della settimana.

● **Klaus Fisher**, attaccante tedesco di 31 anni che si era fratturato una gamba dieci mesi fa tornerà a giocare nelle file dello Shalke il 24 gennaio contro il Borussia.

● **In un incontro disputatosi** a Piacenza, la nazionale universitaria italiana di rugby ha battuto l'Universitaria di Grenoble 20 a 3 (10-0).

● **McNamara ha eliminato** Gottfried nel terzo turno degli internazionali di tennis [illegible] Melbourne, ultima prova [illegible] Grand Prix. Punteggio a favore dell'australiano 7-5, 6-2, 6-4; altri risultati: Teacher-Austin 6-4, 6-1, 7-5; McNamee-Edmondson 6-4, 6-3, 6-3; Rennert-Dupré 4-6, 7-6, 7-6, 6-4.

LA STAMPA

Direttore responsabile: Giorgio Fattori

Vicedirettori: Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica

Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Carlo Masseroni, [illegible] Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riccio

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

© 1980 Editrice LA STAMPA S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 28

CERTIFICATO N. 185 DEL 16-3-1979

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 873.364 Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.20; Novi L. t. 29.30; Ovada t. 86.343

Una rapida carrellata su questi dodici mesi che stanno per finire

Le cronache dell'80, un anno nero

Si è aperto con una lieve scossa di terremoto: molta paura, ma per fortuna nessun danno - Rapine a Valenza: la prima frutta 400 milioni, ma i banditi sono arrestati

ALESSANDRIA — Finisce il 1980. Alla vigilia del nuovo anno vogliamo, con una rapida carrellata, rivedere fasti e nefasti dei dodici mesi che si chiudono. I primi di quegli Anni Ottanta che, attesi con tanta fiducia, non hanno, almeno per il momento, confermato la speranza.

• **Gennaio** — Il 1980 apre all'insegna della lirica: l'Ato, la municipalizzata che amministra il Comunale, decide il Laboratorio [illegible] sperimentale che avrà grande successo. A Castelnuovo Scrivia, invece, solleva polemiche la decisione del Comune di [illegible] due maestre perché sposate. Alle 15 del 6 gennaio in provincia è avvertita una lieve scossa di terremoto. Sempre d'attualità, purtroppo, la droga: un giovane muore a Casale, spacciatori invece finiscono in carcere. Assurdo ad Alessandria: per invidia abbattono la villetta di un commerciante.

• **Febbraio** — Ancora droga: un giro scoperto ad Alessandria, sette arresti. La Provincia perde abitanti, il Comprensorio in uno studio rivela l'invecchiamento della popolazione. Processo d'appello, a Genova, per la strage nel carcere di Alessandria: confermata la condanna all'unico detenuto, Pasquale Coluccio. Il ragazzo di Pozzolo che a fine '79 aveva perso le mani in un infortunio, telefona al centro ortopedico Inail di Budrio: «Ho le mani nuove».

• **Marzo** — S'inizia con un colpo grosso a Valenza: rapina di 400 milioni in [illegible], ma i banditi sono arrestati. Dopo il fenolo in Scrivia, cloroformio nei campi, a Tortona. Riattaccato un braccio a un diciassettenne di Spinetta infortunato sul lavoro. A Tortona noto chirurgo, il prof. Carlo Uggeri, si uccide.

• **Aprile** — Acqui in «fiera» a Marsiglia, per rilanciare le sue terme e il suo turismo. Poi domina la nera: uno squilibrato ammazza, senza motivo, a coltellate, la moglie del noto avvocato alessandrino Gregorio Mazzone (padre di un altro legale, Giampiero). Viene arrestato l'impiegato della «Cassa» Antonio Quaranta, per un buco di 900 milioni. Rapita — poi si libera da sola — la signora Elda Cassola Maccarini, moglie e nuora di noti imprenditori [illegible]. A Montonale ingegnere di 37 anni, Claudio Zarri, si uccide iniettandosi anticrittogamico.

• **Maggio** — La giovane casalese Gabriella Caramellino, fulminata nel bagno dal phon. Il figlio del farmacista di Castellazzo Bormida, il dottor Ruggero Eugenio Girardini, ucciso dal treno mentre attraversava in moto i binari. Il Vescovo sfratta il Comune — ha sradicato i [illegible] — dal Teatro di via Vescovado. Dramma del pittore di Cassine, Guido Selmi: spara al padre dell'amica, ferendolo, poi fugge e si suicida. A Montecastello, in una cappella del cimitero, scoperto un piccolo arsenale: delinquenti comuni o terroristi? Ridotta la pena (20 anni) a Silvano Campiglio, che, a Tortona, uccise un giovane, geloso della sua felicità. Ancora attentati allo Scrivia: questa volta nel torrente finisce il gasolio. Sciagura a Valmadonna: muoiono in auto Anna Maria Brunetto Verde, Franco Borromeo e Nazzaro Sorato.

• **Giugno** — Il petroliere casalese Secondo Manfeltro arrestato per contrabbando (scandalo petroli). Colpo grosso della Guardia di Finanza a Ceresoto nel Casalese: scoperta nel castello un'officina della droga. Venti arresti e eroina sequestrata per miliardi. Si vota per le amministrative, bene psi e pli, perdono colpi i comunisti. Il vescovo Giuseppe Almici annuncia: vado in pensione. L'8, giorno delle elezioni, sciagura aerea nel cielo di Alessandria: muoiono Guido Amisano, Fiorella Nosenga e Giuseppe Tommasino.

• **Luglio** — Bruno Cavallo lascia l'Alessandria: finalmente. Francesco Barrera sindaco, Franco Provera presidente della Provincia: entrambi socialisti. Mons. Ferdinando Maggioni nominato vescovo di Alessandria. Patrizia Moretti e Cesare Ghermardi, giovani fidanzati acquesi, uccisi in un incidente. In un incidente in Uruguay muoiono i due figli dell'industriale Pernigotti di Novi. Elda Cassola Maccarini, la «rapita» di aprile, viene aggredita in cantina.

• **Agosto** — Nell'Acquese si cerca di salvare dall'inquinamento il torrente Erro. Ca[illegible] pensa a divenire provincia: speranze e progetti. Il fuoco distrugge, alla Cittadella, il cantiere di lavoro degli alpini. Muore Massimo Bricchi, 11 anni: un anno prima era rimasto ustionato [illegible] do con i fiammiferi. Ancora un attentato a Elda Cassola Maccarini: le danno fuoco davanti a casa: si salva.

• **Settembre** — Attirato in un tranello idraulico viene ucciso da quattro giovani, tutti arrestati. Mario Oddone, socialista, è sindaco di Casale. Dopo 36 anni la lirica torna ad Alessandria: «Il Barbiere» al Comunale. Il padre muore per infarto mentre gioca a carte, la figlia ventenne si uccide gettandosi dalla finestra. Dolore ad Alessandria per la morte di Milly. Scompare, a 91 anni, il grande pittore Pietro Morando. Altra illusione caduta: chiude la [illegible] Oualtr di Fubine.

• **Ottobre** — Arriva il nuovo vescovo Ferdinando Maggioni. Ad Ovada scoperta una prigione dell'anonima sequestri: una raffica di arresti. La Valle Orba lotta contro una fabbrica inquinante. A Viguzzolo un alloggio per «sequestrati». Ancora alluvione: danni in parte della provincia. A Frugarolo il campanile batte le 8, poi crolla. Assegnati gli Oscar del [illegible]: Luigi Viale, Vincenzo Massone, Enrico Coretta, Tinuccio Pilotti, Tere Cerutti e Guido Botta. Papa Giovanni Paolo II proclama Beato don Luigi Orione, il prete dei poveri.

• **Novembre** — A Denice, nell'Acquese, ragazzina di 14 anni dà alla luce un bimbo, poi abbandonato in mezzo alla strada: salvato da un cane. Marcia ecologica delle Valli Orba e Stura contro la Gromium di Masone. Grosso avvenimento culturale ad Alessandria, apre la mostra [illegible] cata a Pellizza da Volpedo. Il cuore degli alessandrini: portano a La Stampa milioni, magari strappando spiccioli alla pensione, per i terremotati del Sud.

• **Dicembre** — Continua la generosità degli alessandrini, mentre arrivano i primi terremotati profughi. Alessandrina madre di tre figli, che aveva abbandonato la famiglia, trovata cadavere a Torino. L'anno si conclude con la «rapina del secolo»: un miliardo in oro e gioielli rapinati a Valenza, dopo il sequestro di tre orafi.

Franco Marchiaro

Elda Maccarini liberato dopo il sequestro

Ceresoto. In questo castello c'era una vera e propria centrale della droga (Foto Zeta)

Accusate di concorso in tentato infanticidio

Acqui: [illegible] provvisoria per [illegible] madre [illegible] figlia

La ragazza, 14 anni, di Denice, aveva partorito un bambino poi abbandonato in mezzo alla campagna - I medici riuscirono a salvarlo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ACQUI TERME — Poche ore soltanto in carcere per Daniela Bera, la quattordicenne di Denice che nel novembre [illegible] abbandonò in mezzo alla strada il bimbo appena partorito, e per la madre della ragazza, Maria Ratto, 38 anni. Il procuratore della Repubblica di Acqui dottor Angelo Poggi, infatti, dopo averle fatte arrestare lunedì mattina dai carabinieri per tentato infanticidio a causa d'onore e averle interrogate [illegible] mezzanotte della stessa giornata, ha [illegible] la libertà provvisoria.

In carcere, invece, restano il padre di Daniela, Pietro Bera, 42 anni, e il trentunenne Paolo Avrano, abitante a Ponti. Sono accusati di violenza carnale ai danni della ragazzina; il Bera anche di concorso nel tentato infanticidio. Infine, a piede libero, è stato denunciato, per atti osceni in pubblico e corruzione di minorenne, il trattorista Giuseppe Napione, 38 anni, abitante a Torino.

La clamorosa svolta alle indagini, con i quattro ordini di cattura firmati dal dottor Poggi, si è avuta dopo il dettagliato rapporto inviato dai carabinieri della Compagnia e della squadra di polizia giudiziaria di Acqui alla procura della Repubblica.

Un rapporto dettagliato, ricco di elementi, che proverebbe, tra l'altro, come Daniela abbia subito anche la morbosa attenzione del padre, con cui abitava prima a Ponti, poi a Denice, centri agricoli dell'Acquese (i genitori della ragazza sono salariati agricoli).

Verso le 3 di lunedì 10 novembre l'agricoltore Carlo Mantelli, abitante a Denice poco [illegible] dal Bera, veniva svegliato dai latrati insistenti del cane. Preoccupato, e pensando ai ladri, usciva di [illegible]: una torcia elettrica illuminava un angolo di strada verso cui «puntava» il cane legato alla catena e scopriva, nudo e livido di freddo, il corpicino di un bimbo appena nato.

Il Mantelli dava l'allarme, accorrevano altri vicini e, con un'ambulanza, il piccino, avvolto in coperte, veniva portato all'ospedale di Acqui, dove, malgrado le ore trascorse al freddo, veniva salvato. Matteo, così è stato battezzato il piccino, ora sta bene.

Intanto erano avvertiti i carabinieri che cominciavano le indagini: poche ore dopo veniva accertato che il bimbo era stato partorito da Daniela Bera, che a sua volta doveva venire ricoverata in ospedale. La ragazza ammetteva di aver dato alla luce il bimbo, al termine di una gravidanza che [illegible] tenuta nascosta ai genitori, circostanza questa che non convinceva i carabinieri.

Le indagini proseguivano.

Ora, infine, il provvedimento del magistrato che accusa i tre Bera d'aver tentato di sopprimere il piccolo Matteo, esponendolo al freddo della notte. Nello stesso tempo c'è l'accusa di violenza carnale ai danni della ragazzina sia contro il padre che contro il trentunenne di Ponti. L'inchiesta e gli interrogatori del dottor Poggi proseguono.

f.m.

Comprensorio Casale I nomi dei 54 eletti

CASALE — *Questi i nomi dei 54 eletti al Comitato comprensoriale di Casale ai quali si debbono aggiungere i sei di nomina da parte dell'Amministrazione provinciale di Alessandria ed uno ciascuno dalle Province di Vercelli ed Asti.*

Dc *(21 seggi - 4 eletti dalla Provincia). Riccardo Triglia, Giuseppe Bergero, Luciano Bigliati, Pier Luigi Cavallo, Van[illegible] Francia, Vittorio Mondani, Mario Ottone, Bruno Poy, Carlo Quartero, Bruno Tricco, Adriano Trivieri, Paolo Battezzati, Carlo Baviera, Angelo Bignazzi, Franco Cellerino, Riccardo Coppo, Paolo Ferraris, Marco Francia, Galileo Pinardi, Roberto Rosso, Gabriella Spinoglio Sassone.*

Pci *(15 consiglieri + 2 eletti dalla Provincia). Gianni Abbate, Luisella Aletto, Giorgio Barbesino, Mario Bianchi, Giaco[illegible] Bussandri, Luigi Dallese, Adriano Demaria, Anna Eccettuato, Angela Ponti, Mario Scalola, Luigino Zoretto, Franco Botta, Giovanni Feltri, Elio Ferrando, Franco Rinco.*

Psi *(12 seggi + 1 da eleggere dalla Provincia): Bracco, Berardi, Achille Zemide, Giovanni Mombello, Bianculi, Tersolo, Mario Oddone, Franco Rissone, Vittorino Rossi, Ottavio Re, Aldo Agatelli, Pier Giorgio Corona.*

Psdi *(5 consiglieri + 1 eletto dalla Provincia): Sergio Berra, Celestino Nocarese, Adolfo Rosmino, Piero Bruno, Giovanni Aceto.*

Pli *(1 seggio): Eugenio Viale.*

m.v.

LE PREVISIONI DELL'ASTROLOGA PER IL 1981

Ma il prossimo non porta pace Parola di maga

«Sarà dominato da Marte, pianeta della discordia» - «A fine anno un'epidemia»

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

OVADA — *Giovanna Pesce Melli, l'astrologa ovadese con centro studi a Ovada, non ha dubbi: il 1981 sarà un [illegible] brutto, diremmo nero.* «Nel 1981 [illegible] ci sarà una nuova guerra mondiale, anche se le prospettive per il futuro non sono rosee. Sarà, comunque, un [illegible] difficile, in cui si dovrà adottare il motto "tutti per uno, uno per tutti", e trovare dentro ognuno di noi la ricchezza interiore per poter sopravvivere».

La signora Pesce, che ha al suo attivo alcune azzeccate previsioni — tra l'altro le morti di Papa Luciani, di Aldo Moro, dello Scià, il divorzio di Carolina di Monaco e la sconfitta elettorale di Carter — ha fatto alcune previsioni per i nostri lettori, con riferimento agli avvenimenti [illegible] liani e mondiali.

«Il 1981 — *dice* — sarà dominato da Marte, pianeta della discordia e dello scompiglio: quindi le cose nel mondo andranno male. Sarà per tutti austerità che imporrà, tra l'altro, maggiori risparmi energetici, specialmente nel settore petrolifero».

Questo proprio mentre prevede molto freddo per i primi mesi del nuovo anno. «L'eclissi di sole in febbraio — *aggiunge* — potrà provocare nuovi terremoti, specie nel Sud, con morti, feriti, distruzioni e conseguenti possibilità di fame e malattie».

Molti, inutile nasconderlo, sperano in un 1981 che faccia scordare tante crisi, preoccupazioni e delusioni nell'anno che sta per concludersi. Giovanna Pesce Melli viene a deluderli e deluderci. Secondo l'astrologa, infatti, l'economia, la recessione e l'inflazione non troveranno concrete soluzioni. Continuerà a oscillare il prezzo dell'oro; i Capi di Stato si troveranno di fronte ad un anno molto difficile da superare, anche politicamente. Unica nazione avvantaggiata [illegible] l'America.

Nefaste, in realtà, le previsioni per i Capi di Stato. «L'Inghilterra perderà la signora Thatcher che sarà sostituita da una persona completamente diversa — *afferma l'astrologa ovadese* —. Indira Gandhi potrà ammalarsi improvvisamente e morire durante l'eclisse di sole (la seconda dell'81) in luglio. L'Iran non risolverà i suoi problemi e proseguirà la guerra mentre il popolo cadrà in grande prostrazione per l'improvvisa morte di Khomeini».

E ancora: «Reagan, neo presidente Usa, non indietreggerà dinanzi agli ostacoli per riportare l'America al suo antico prestigio, con conseguenza per noi tutti di arrivare sull'orlo di una guerra, che però nell'81 non ci sarà».

Per la Russia la signora Pesce prevede periodi difficili e la scomparsa dalla scena politica di Breznev. «Ci sarà — *prevede* — allarme per la morte di un Capo di Stato mentre in Italia il presidente Pertini non reggerà alle difficoltà: se non si dimetterà rischierà una grave malattia. Difficoltà anche per Paolo Giovanni II».

Giovanna Pesce Melli, prevede — «crepi l'astrologo», è proprio il caso di dire per scaramanzia —, sempre in Italia, un'epidemia, un'affezione alle vie respiratorie, che colpirà moltissime persone e avrà serie conseguenze per i più deboli. Aumenteranno anche le epatiti virali.

f. m.

La prima vittima della droga a Alessandria, la quinta in provincia

[illegible] da un'overdose, [illegible]

Da sette anni faceva uso di sostanze stupefacenti - È stato trovato morto dalla madre - Forse era assieme a amici che, spaventati, sarebbero fuggiti - Oggi l'autopsia

ALESSANDRIA — Roberto Musso, 23 anni, è stato uc[illegible] da un'overdose: abitava, da solo, in via Santa Caterina da Siena 18. E' la prima vittima della droga in città, la quinta in provincia: fra il 1979 e il dicembre '80 sono morti due giovani a Ovada, uno a Casale, il quarto, lo scorso settembre, a Valenza.

Roberto Musso, che da almeno sei anni, forse sette, faceva uso costante e sempre più massiccio di sostanze stupefacenti, è stato trovato cadavere alle 22 di lunedì ma la morte, secondo il medico dottor Bertolli, risaliva ad almeno 24 ore prima.

Roberto Musso

Il procuratore Parola, cui il dottor Pauleo della Mobile ha inviato un primo rapporto ha disposto l'autopsia: avrà luogo oggi per accertare le esatte cause della morte del giovane che presentava anche una ferita alla testa (se l'è prodotta, probabilmente, cadendo da una sedia).

Nella tarda serata di lunedì la madre va a trovare Roberto: la luce è accesa, ma il giovane non apre: la donna, allora, chiede aiuto a un inquilino dello stabile. Una telefonata al «113» e poco dopo gli agenti sfondano la porta: Roberto Musso è a terra, cadavere, nel cucinino. Sul tavolo [illegible] siringa, tre cucchiaini anneriti — [illegible] con tracce di droga — [illegible] laccio emostatico vicino al corpo della vittima.

Nella [illegible] di un paio di pantaloni appesi nell'armadio gli agenti hanno trovato una bustina di eroina: si ignora però quale sostanza il giovane si sia iniettato domenica. Si presume che Roberto Musso fosse in compagnia di amici (due giovani sono stati [illegible] entrare con lui domenica nell'alloggio di via Santa Caterina da Siena) che, spaventati alla vista del ventitreenne privo di sensi o di vita, sarebbero fuggiti.

Dieci giorni fa Roberto Musso era stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale: era in coma per una dose eccessiva di droga, si era sentito male mentre [illegible] in compagnia di due ragazze che avevano chiesto l'intervento di una ambulanza della Croce Rossa.

Ristabilitosi e dimesso, Roberto Musso, che già altre volte era stato in ospedale, aveva trascorso la vigilia di Natale in discoteca, [illegible] amici. Domenica, la morte. Chi lo conosceva bene esclude che il giovane avesse la volontà o il desiderio di disintossicarsi anche [illegible] frequentava, sia pure saltuariamente, il Centro medico del Comune che si occupa di tossicodipendenti.

Non è escluso che alla droga si sia avvicinato, giovanissimo, anche [illegible] reazione ad una situazione familiare poco felice: la madre, alcuni anni dopo la sua nascita avvenuta fuori del matrimonio, si è unita con un uomo, da cui ha avuto [illegible] altro figlio. La [illegible] dre non gli ha [illegible] negato denaro, ma, probabilmente, gli ha fatto mancare il calore umano necessario. Il ragazzo viveva solo, non lavorava e si drogava da molti anni.

e.c.

ALESSANDRIA

Alessandrina: Il vizietto II (anche domani)
Ambra: Tesoro mio (anche domani)
Comunale: Gran Galà (domani, Superman II)
Corso: Biancaneve e i sette nani (anche domani)
Cristallo: Joséphine la vi[illegible] (anche domani)
Galleria: Flash Gordon (anche domani)
Moderno: Il bisbetico domato (anche domani)

ACQUI TERME

Ariston: Dimensione [illegible] (anche domani)
Cristallo: Oltre il giardino (anche domani)
Garibaldi: Odio le bionde (anche domani)

Temperatura ieri ad Al[illegible]

massima	5
minima	0

Umidità [illegible] 43%. Temperatura del 30 dicembre scorso 4 1. Il sole sorge alle 7,36 e tramonta alle 16,46.
Le previsioni: cielo nuvoloso. Possibilità di nevicate su alcune zone della provincia.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (3 -3), Casale Monferrato (3, 0), Novi Ligure (7 0), Ovada (4 0), Tortona (7 0), Valenza (5 0).

Spettacoli e taccuino

Italia: (solo domani, Pista attiva il gatto delle nevi)

CASALE MONFERRATO

Moderno: Biancaneve e i sette nani (anche domani)
Nuovo: Sex hard core (domani, Super Excitation love).
Politeama: Il bisbetico domato (anche domani)

GAVI LIGURE

Il Forte: I 4 dell'Ave Maria (domani American Gigolò)

NOVI LIGURE

Cristallo: Viaggi erotici (anche domani)
Iris: Mi faccio la barca (anche domani)
Italia: Fantozzi contro tutti (anche domani)
Moderno: Brubaker (anche domani)

OVADA

Lux: Dimensione zero (anche domani)
Moderno: Il bambino dagli occhi azzurri (anche domani)
Torrielli: Buon compleanno Topolino (anche domani)

SERRAVALLE SCRIVIA

Lux: La moglie in vacanza l'amante in città (anche domani)

TORTONA

Moderno: Superman II (anche domani)
Sociale: Mia moglie è una strega (anche domani)
Verdi: Biancaneve e i sette nani (anche domani)

VALENZA PO

Nuovo Italia: Dimensione zero (anche domani)
Teatro Sociale: non pervenuto
Politeama: Porno teen agers (anche domani)

VOGHERA

Arlecchino: Poliziotto [illegible] (anche domani)
Galvani: Mia moglie è una strega (anche domani)
Roma: non pervenuto
Sociale: Urban [illegible] boy (domani Kagemusha)

CASTELCERIOLO

Macallè: Alfredo Alfredo (solo domani)

FARMACIE

Alessandria: [illegible], via [illegible] Valtorta 1, Falcone, via Milano. Notturna, Comunale Marengo, spalto Marengo 1. Comunale Cristo, corso Acqui.
Acqui: Galliano, piazza Italia 1. Bollente, corso Italia.
Casale: Bramante, piazza Mazzini 1. Valentino, corso Valentino.
Novi: Dellepiane, [illegible] Roma 1. [illegible] pedale, viale Saffi.
Ovada: Frascara, piazza Assunta (anche domani)
Tortona: Centrale, via Emilia 1. Lucchetti, via Emilia.
Valenza: Vigano, [illegible] Cavour (anche domani)
Voghera: Gazzaniga, via Garibaldi (anche domani)

[illegible]

NOTTURNI (dalle 22,30 alle 7,30) **Agip**, via Marengo 150; **IP**, via G. Bruno 1; **Esso**, via G. Bruno (automatico), **Chevron**, corso Acqui.

Cassa integrazione alla Claude

POZZOLO FORMIGARO — Cassa integrazione alla «Claude» di Pozzolo Formigaro. Il 5 gennaio con la riapertura della fabbrica la «cassa» scatta per quasi tutti i dipendenti: restano esclusi gli addetti alla manutenzione e pochi altri.

Il provvedimento non giunge inaspettato ed è dovuto ad un alto stoccaggio di magazzino. Non assume per ora toni drammatici. I[illegible] dovrebbe essere limitato nel tempo (tre settimane sarebbero sufficienti a smaltire il carico eccessivo di lampade in deposito) e inoltre si tratta di una riduzione parziale di lavoro: venti ore settimanali.

«Le nostre preoccupazioni sono per il futuro — sottolinea Ippolito Negro della Cgil —; noi auspichiamo veramente che si realizzi il piano di investimenti programmato che prevede la trasformazione della fabbrica. E' necessario creare una tecnologia avanzata che sia competitiva se si vuole rilanciare un'azienda che interessa non solo Pozzolo ma tutta la zona di Novi.

(p. g. v.)

Voghera, accoltellati dal nipote domenica sera

Migliorano [illegible] magistrato

VOGHERA — Migliorano sensibilmente le condizioni dei coniugi Paolo e Stella Balduzzi, due pensionati di 87 e 71 anni, abitanti in via Ugo Bassi 27, accoltellati domenica sera dal nipote Carlo Prassoli, lo studente universitario ventitreenne colto all'improvviso da una crisi di follia. Feriti alle braccia e alle mani nel tentativo di difendersi dalla furia del giovane congiunto, i coniugi Balduzzi dovrebbero essere dimessi dall'ospedale fra pochi giorni. Le ferite non sono assolutamente gravi.

Ieri mattina, intanto, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Michele Valiante, ha interrogato all'ospedale neuropsichiatrico, presente il difensore avvocato Valmori, lo studente trasferito nel nosocomio con ordinanza del sindaco. Il giovane sta lentamente riacquistando lucidità: è ancora sotto l'effetto dei tranquillanti somministratigli dai sanitari, ma è [illegible] in grado di rispondere alle domande del magistrato. Non ha però saputo spiegare i motivi del ferimento che quasi certamente neppure lui conosce.

In effetti non nutriva alcun rancore nei confronti degli zii ricevuti in visita nella villetta di via Leonardo da Vinci 5 abitata dallo studente, dalla madre Olga Balduzzi, vedova Prassoli e dal fratello Giuseppe. Assume pertanto sempre maggior consistenza l'ipotesi secondo cui Carlo Prassoli, esaurito dagli studi (sta preparando la tesi di laurea in medicina) sia stato colto da un improvviso raptus di follia.

Mentre la madre si apprestava a tagliare un panettone da offrire ai parenti, il giovane le ha strappato di mano il coltello scagliandosi sugli zii, dopo averlo fatto roteare per aria pronunciando frasi [illegible] nesse. Nel tentativo di disarmare il figlio anche Olga Balduzzi è rimasta contusa in modo però lieve.

Secondo quanto si è appreso le condizioni fisiche e psichiche di Carlo Prassoli sono piuttosto precarie: i sanitari hanno detto che il paziente ha bisogno di lunghe cure e di una lunga degenza.

e. g.

Sette arresti per spaccio

VOGHERA — Sono sette le persone arrestate per spaccio di droga. Ieri i carabinieri, su ordine di cattura del sostituto proc[illegible]ore Valiante, hanno arrestato il carpentiere Michele Di Benedetto, 22 anni, via Barbieri 23. Era ricercato da alcuni giorni.

E' accusato di spaccio di droga in concorso con Giacinto Marino, 22 anni, Gian Marco Giusta di 19, Pierino Di Simone di 21, Giovanna Comite di 22, Raffaele Morano di 21 e Antonio Zaffuto pure di 21 tutti abitanti a Voghera.

Gli arresti [illegible] seguiti alla scoperta di circa 12 grammi di eroina. Il magistrato sta vagliando ora la posizione di altre persone sospettate di fare parte della stessa organizzazione di spacciatori. E' in carcere anche l'assistente sociale Stefania Rolla, 28 anni, Voghera, arrestata per favoreggiamento nei confronti di uno degli imputati.

(c. g.)

Un cocktail [illegible] bianco

Alessandria. Le nuove norme per chi lavora a contatto con generi alimentari (baristi, commercianti, panettieri, gastronomia) impongono di usare grembiuli bianchi e di portare berrettini, sempre bianchi, in testa. Una specie di divisa, particolarmente curiosa proprio per i baristi, che non hanno gradito molto le innovazioni, anche per i commenti, spesso ironici, dei clienti. Nella foto di Zeta come si presentano i baristi al Caffè Cavour

Le sentenze hanno creato anche confusione

Attenzione [illegible] parchimetri (costano [illegible] «salate»)

Ad Alessandria molti automobilisti non pagano - Il parere del comandante dei vigili e di [illegible] dirigente dell'Atm

ALESSANDRIA — Il problema della legittimità dei parchimetri, dopo alcune sentenze [illegible] pretori, è all'attenzione di più d'una Amministrazione comunale. Anche ad Alessandria, non sono pochi gli automobilisti che, considerando ormai del tutto superate le disposizioni in merito, evitano di mettere [illegible] monetina nelle macchinette, con il rischio di trovarsi poi la contravvenzione.

Come debbono dunque comportarsi gli alessandrini, di fronte ai numerosi parchimetri che costellano le vie del centro cittadino?

«Per noi [illegible] ci sono dubbi — afferma il comandante dei vigili urbani, dr. Remo Benzi —: *i parchimetri sono in funzione e vanno rispettati, perché le sentenze [illegible] alcuni pretori, che ne impongono la custodia pena l'illegittimità, non fanno testo, anche perché a noi risulta che controlli saltuari vengono effettuati dal personale addetto*».

Come [illegible] in altre città sono stati eliminati? «*In materia, è vero, c'è una certa confusione* — risponde il comandante — *e qualcuno preferisce evitare noie, ma è meglio utilizzare i parchimetri, che permettono l'avvicendamento dei veicoli, piuttosto che accrescere il numero dei divieti di sosta*».

Più cauto il punto di vista dell'ing. Callegaro, della direzione Atm, l'azienda trasporti municipali, che ha in gestione il servizio delle [illegible] di sosta regolamentate: parchimetri e parcheggi delle piazze Libertà e Garibaldi.

«*Siamo in attesa del nuovo codice della strada* — dice il funzionario — *che permetterà di legittimare i parchimetri, anche se non custoditi, ma è inutile negare che al momento non si sa bene sino a che punto sono in regola*».

E' prevista o no la custodia? «*Alcuni [illegible] fa, quando fu sollevato il problema* — ricorda l'ingegnere — *fu ordinato al personale delle due piazze di fare anche controlli in altre zone della città, dove ci sono i parchimetri. [illegible] forse non basta perché non c'è la presenza continua del sorvegliante, come pare imponga la legge; comunque nessuno [illegible] mai sollevato problemi, a parte qualche discussione con i vigili, ed il Comune non si è mai pronunciato*».

«*Come Amministrazione comunale* — ribadisce l'assessore ai vigili urbani, [illegible] Massobrio — *il problema ci tocca indirettamente, perché il servizio è stato affidato all'Atm, che ne introita il ricavato: spetta quindi a loro provvedere, se la legge lo impone, alla custodia dei parchimetri con apposito personale*». r. so.

Alessandria, [illegible] per il personale del «San Giacomo»

ALESSANDRIA — Il Consorzio provinciale per la formazione professionale in collegamento con l'amministrazione dell'ospedale psichiatrico, le forze sindacali e gli operatori che hanno espresso una serie di richieste, organizza un [illegible] di aggiornamento per il personale del «San Giacomo», e operante nei servizi psichiatrici.

S'inizia in questi giorni, ha una durata di circa sessanta ore nell'arco di sei mesi.

Novi Ligure — L'ospedale «San Giacomo» ha indetto un concorso pubblico per [illegible] ed esami per la copertura [illegible] posti di infermiere professionale. [illegible] interessati per informazioni si possono rivolgere alla segreteria dell'ospedale in via Edilio Raggio.

A Novi per un locale maleodorante

[illegible] «puzza» Sciopero ferrovieri

NOVI LIGURE — Sciopero di ventiquattro ore nella stazione ferroviaria di Novi Ligure dalle 21 di venerdì 2 gennaio alle 21 di sabato 3.

E' stato indetto dal personale dirigente movimento e dagli assistenti di stazione.

[illegible] asterranno dal lavoro a causa delle condizioni antigieniche dell'ufficio «Acei» (apparati centrali elettrici ed itinerari): il locale ove il personale interessato all'agitazione presta servizio, è costantemente invaso dal fetore proveniente dai cunicoli attraverso feritoie causato da topi morti.

Nonostante la constatazione ufficiale del grave disagio fatta [illegible] sanitario addetto dottor Tommaso Cardi le richieste [illegible] adottare opportuni provvedimenti rivolte agli uffici superiori non hanno avuto alcun esito, di conseguenza il personale dopo una lunga ed inutile attesa ha deciso di proclamare lo sciopero. g. c.

Una cooperativa costruirà alloggi a Pozzolo

POZZOLO FORMIGARO — Si è riunito il Consiglio comunale in seduta straordinaria per deliberare l'assegnazione del terreno alla cooperativa «Borlasca» che ha ottenuto mutui agevolati per la costruzione di [illegible] alloggi in base alla legge 457, più tre alloggi in autofinanziamento. Il terreno era stato vincolato fin dal 1974, poco dopo [illegible] costituzione della cooperativa, ma solo [illegible] si è potuto procedere all'assegnazione.

Decisi nell'ultima seduta [illegible] Consiglio comunale

Casale, mutui (200 milioni) per migliorare la viabilità

CASALE — Nella consueta lunga serie di sedute di fine anno il Consiglio comunale ha esaminato molti provvedimenti fra i quali ricordiamo l'approvazione del progetto di massima per il [illegible] del fabbricato adibito in un tempo come [illegible] «Solaro», successivamente trasformato in casa [illegible] reclusione e passato quindi in proprietà al Comune che intende usufruirne come sede [illegible] impianti di medicina sportiva, vista anche la sua vicinanza [illegible] piscine comunali ed ad altre attrezzature sportive.

[illegible] Consiglio ha espresso parere favorevole allo scioglimento della Casa di riposo e di ricovero che tuttavia rimarrà ancora in funzione nei prossimi mesi in attesa di essere adeguata alle nuove norme in materia.

I consiglieri hanno approvato anche l'accensione di mutui per un importo [illegible] 200 milioni, destinati a migliorare la viabilità cittadina e un altro mutuo di 23 milioni e mezzo per lavori [illegible] fognatura.

Particolarmente importante per gli sviluppi futuri di Casale il progetto [illegible] un nuovo piano per l'edilizia popolare (Peep) presentato in sostituzione di quello redatto nello scorso mese di aprile e fatto oggetto di numerosi rilievi da parte del Com[illegible] regionale di controllo.

L'Amministrazione civica ha accolto tali rilievi e preparato un secondo piano che prevede la costruzione di 1115 vani in nove aree cittadine e precisamente: viale Ottavio Marchino (Furno Selün), via Monteverdi, via Carrano, corso Genova, Strada Vecchia Torino (Oltreponte), via Oberdan, via Francesco Negri angolo via Cardinal Massaia, via don Camurati e frazione San Germano.

Sul nuovo Peep si sono astenuti i gruppi democristiano, repubblicano e missino. Mentre repubblicani e missini non hanno motivato la loro decisione, il capogruppo democristiano Coppo ha dichiarato [illegible] non essere contrario al piano ma alla sua approvazione che avviene in assenza di un piano regolatore generale essendo quello denominato «piano Rigotti» (dall'urbanista che lo aveva concepito) da considerarsi decaduto in quanto non più rispondente alla realtà cittadina.

Il progetto prevedeva infatti lo sviluppo di Casale fino a centomila abitanti. m.v.

NOTIZIE SPORTIVE

Un'altra brutta notizia per la squadra nerostellata

Il presidente Cerutti [illegible] «A fine campionato mi dimetto»

Da oltre 10 anni dirige la società con spirito manageriale - Interrogativi per il futuro

Tennis, coppa «Re di Svezia»

VOGHERA — Arriverà a Voghera [illegible] gennaio la formazione azzurra di tennis che dall'11 al 15 sarà impegnata nella fase eliminatoria della «Coppa Re di Svezia», la più importante gara internazionale dopo la «Coppa Davis».

Gli italiani affronteranno il giorno 11 i rappresentanti della Bulgaria e il 15 la Svizzera. Se gli italiani riusciranno a superare gli avversari dovranno giocare successivamente in Belgio la qualificazione.

L'Italia ha vinto [illegible] «Coppa Re [illegible] Svezia» nel 1974. La squadra azzurra sarà formata da Marzio Mitoro, Bruno Capineri, Luca Bottazzi e Marco Bellini.

Comincerà gli allenamenti il due gennaio a Firenze e continuerà la preparazione il giorno 8 a Voghera, sui campi del Tennis Club di via Sturla dove sono in atto i lavori di allestimento per la prestigiosa manifestazione, la prima a livello internazionale che si svolge a Voghera.

Le gare si disputeranno [illegible] nel capannone aerostatico che ospita tre campi di gioco. Ne verrà approntato uno solo in quanto i tre esistenti non hanno le dimensioni internazionali. Ai lati del campo verranno costruite due tribunette della capienza [illegible] 600 spettatori.

Agli incontri presenzierà anche Adriano Panatta. Il [illegible] uno del tennis italiano. [illegible] tennista [illegible] nei giorni scorsi è stato ospite del presidente del Tennis Club Voghera, Nino Patrucco: ha visitato la scuola di addestramento tennis ed i moderni impianti del sodalizio sportivo, complimentandosi con tutti i dirigenti

CASALE — Alle preoccupazioni che desta tuttora la situazione in classifica della squadra nerostellata, anche se notevolmente attenuate dalle ultime tre prestazioni, positive come risultato [illegible] ancora più come volontà di ripresa, [illegible] ne è aggiunta un'altra, assai più grave, che riguarda il futuro della società nerostellata.

Al termine dell'incontro casalingo [illegible] il Treviso, concluso [illegible] con due reti per parte, Giancarlo Cerutti ha offerto [illegible] bicchierata ai dirigenti e ai giocatori, ai tecnici ed ai rappresentanti della stampa.

Durante il trattenimento, nel formulare gli auguri di prammatica, Cerutti ha voluto rendere [illegible] o meglio ridabire poiché l'aveva [illegible] espressa, [illegible] in forma più sfumata, in una precedente occasione, [illegible] volontà di lasciare la presidenza del Casale al termine dell'attuale campionato.

Ha peraltro chiarito che farà in modo che il passaggio dei poteri avvenga in modo tale da porre la società in grado di sopravvivere e che in questi mesi che ancora mancano al termine del campionato sarà compito suo di preparare la strada al «dopo Cerutti».

Una simile decisione, pronunciata [illegible] parole ferme ed evidentemente meditate, ha avuto sui presenti l'effetto di una [illegible] gelata. Non vi è chi non si renda conto che il «dopo Cerutti» [illegible] assai difficile per non dire impossibile o quasi.

Il giovane presidente che da oltre dieci anni regge il timone della barca nerostellata (ed è forse questo uno dei motivi per i quali intende «lasciare» [illegible] certamente a valide ragioni di lavoro e anche familiari) ha diretto la società [illegible] criteri manageriali ma soprattutto [illegible] spirito di mecenate. Non sarà facile trovare una persona disposta a rilevare almeno una buona parte delle azioni di proprietà di Cerutti e a continuare a gestire il Casale con [illegible] munificenza del giovane presi[illegible].

Più che giustificate quindi le gravi preoccupazioni sollevate dalla dichiarazione [illegible] Cerutti, perché guidare una [illegible] semiprofessionistica [illegible] serie C1 significa anche e soprattutto sopportare [illegible] onere finanziario tutt'altro che lieve.

«*Quale sarà il futuro del sodalizio nerostellato senza Giancarlo Cerutti?*», si chiedono i tifosi. E' augurabile che una decisa ripresa della squadra con risultati sempre più favorevoli, con un ritorno al «Natal Palli» dei troppi sportivi oggi assenti, possa indurre il presidente Cerutti a rivedere i suoi propositi.

Come si caccia nel Valenzano

VALENZA — Un'assemblea dei cacciatori del Valenzano si è tenuta, indetta dalle due associazioni locali, Federcaccia e Liberacaccia, per discutere sulla futura gestione del territorio, dopo che, al 31 dicembre, scadranno le concessioni di riserve e zone di ripopolamento.

In particolare si tenterà di salvaguardare il patrimonio agricolo e la selvaggina: questo sarà possibile in primo luogo evitando, è stato detto, la «migrazione» di cacciatori provenienti [illegible] altre parti. Quello che è accaduto quest'anno è esemplare: i cacciatori in provincia sono circa [illegible] mila, ma coloro che hanno esercitato l'attività venatoria nell'Alessandrino sono stati almeno 50 mila, un numero decisamente troppo elevato. (g. b.)

Bilancio di [illegible] gare per Pinto e Rossi

Rally, che passione

Valenza. Eugenio Rossi e Raffaele Pinto durante un rally (Foto Zeta)

VALENZA — Tra i tanti sport, questo ultimo scorcio d'anno, ha segnato anche una ripresa del motorino. I cel appassionati, in città, sono davvero molt. Sono [illegible] esempio tornati alle competizioni Eugenio Rossi e Raffaele Pinto, che hanno già partecipato recentemente a due rally, il «100.000 Trabucchi» e il «Rally d'Aosta», con una nuovissima Opel Ascona 20SR, preparata da Giovannelli di Voghera e sponsorizzata [illegible] un caso abbastanza raro) da ditte valenzane — Seven Gold Gioielli, Pink Panter Discoteque e Rossi Felice trasporti eccezionali —. Non hanno avuto molta fortuna.

Un altro pilota valenzano che spera in buoni risultati nel 1981 è Claudio Gioncine, il quale comunque può già annoverare ottimi piazzamenti. Quest'anno con una Lancia Beta Montecarlo si è classificato al terzo posto nel Campionato italiano di velocità in salita «Trofeo della montagna» (su 10 prove ha vinto tre volte e in due occasioni è arrivato secondo). Inoltre è giunto terzo anche nella nuova specialità dello «slalom in salita» per quanto riguarda la categoria fino a 2000 cc. (p. b.)

Dopo la sconfitta di Pontoglio

La Castelnovese [illegible] più giù

Contestato Verdi, il tecnico dei bianconeri

CASTELNUOVO SCRIVIA — *Si è chiusa negativamente la prima parte del campionato lombardo [illegible] Promozione per l'undici bianconero della bassa Valle Scrivia. Anche domenica la Castelnovese di Osvaldo Verdi, nel recupero con la Pontogliese, è stata infatti costretta a subire l'ennesima sconfitta, per due reti ad una.*

Ora la situazione per i bianconeri è veramente delicata: al giro di boa la Castelnovese si trova al penultimo posto, a pari punti con la Pontogliese. Fanalino di coda è rimasto infatti il solo Colombano.

«Una stagione veramente nata storta — dicono i tifosi —, [illegible] la Castelnovese appare solo l'ombra della squadra che [illegible] ammirato negli anni scorsi quando passava, [illegible] problemi, da un successo [illegible] all'altro. Sarà mancanza di esperienza, sarà perché molti [illegible] giocatori sono giovani — l'età media [illegible] squadra è [illegible] anni —, sarà ancora che i nostri gemelli del gol (Fusaro e Castellotti) non trovano la via della rete come un tempo; resta comunque il fatto che ogni tentativo di recupero non ha dato i frutti sperati».

Il riferimento dei tifosi [illegible] abbastanza chiaro: nell'occhio del ciclone si trova ora Osvaldo Verdi, l'allenatore che ha rilevato da Piero Gastaldi [illegible] scottante panchina bianconera senza riuscire, nelle settimane che ha finora operato, a dare una spinta alla squadra.

E' comunque chiaro che anche Verdi nonostante sia [illegible] allenatore di provata esperienza non ha potuto compiere il miracolo proprio per come sono iniziate le cose in questa stagione.

Alcuni acquisti forse non appropriati per la categoria che i bianconeri stanno affrontando; [illegible] Castellotti bomber per due stagioni, quest'anno in servizio militare per cui sempre o quasi sempre assente agli allenamenti infrasettimanali e ancora l'inesperienza in un girone così ad [illegible] livello.

Pertanto è convinzione di tutti che la sospensione del campionato sia l'ultima possibilità per la simpatica squadra della bassa Valle Scrivia e per il suo tecnico.

In un mese o [illegible] infatti Verdi avrà tutto il tempo sufficiente per preparare a dovere l'intera squadra. e. r.

Vent'anni fa moriva Coppi

CASTELLANIA — Fausto Coppi, il «campionissimo» di ciclismo si spegneva all'ospedale di Tortona il 1° gennaio 1960. Venerdì prossimo, [illegible] gennaio, [illegible] occasione del 21° anniversario della morte, nella chiesa di Castellania, piccolo paese fra Novi e Tortona, dove nacque e dove riposa nel tempio dedicato [illegible] e al fratello Serse, sarà celebrata alle 10,30 una Messa

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.003

La storia dell'80: i fatti belli e brutti del Cuneese

Dodici mesi un po' «pazzi» (non lamentiamoci troppo)

CUNEO — Bisestile — con tutte le nefaste conseguenze pronosticate com'è tradizione — e lo si era visto subito, fin dal primo giorno: il Capodanno, sulla collina dell'Eremo di Busca, viene trovato il cadavere dell'operaio Angelo Delfino, ucciso con un colpo di [illegible]. Il corpo giace insanguinato sulla neve. Carabinieri e polizia tenteranno invano di dare un volto all'assassino. E' uno dei tanti delitti rimasti senza soluzione.

Un avvio di anno certamente poco promettente, specialmente nel campo della cronaca nera. Ma poi l'astrologo ha avuto torto, con i suoi funesti presagi. La «Granda» ha mantenuto le sue caratteristiche di solidità ben radicate, poco incline agli sbandamenti, alle depressioni, refrattaria alle novità strepitose ed alle manie del momento, quasi immune anche contro la criminalità dilagante.

Il delitto dell'«Eremo» — come quello dell'impresario e finanziere Attilio Dutto, l'anno precedente — restano episodi isolati, eccezioni che confermano la regola. Certo, c'è un incremento dei cosiddetti «delitti minori» (furti in appartamenti, rapine, furti di autoradio e di automobili), ma la «Granda» resta, nonostante tutto, una provincia tranquilla, quasi un'oasi nella delinquenza dilagante.

Giacomo Oddero — Nello Streri — Giuseppe Trosso

Che cosa c'è da ricordare, come fatto rilevante, di questo anno che sta scandendo le sue ultime ore? Il presidente della Camera di Commercio, Giacomo Oddero, non ha esitazioni: *«A costo di apparire monotono — dice — debbo rilevare che malgrado tutto le perplessità di certe "massime autorità", il 1980 ha segnato la consacrazione definitiva della ricostruita linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza. Che si è dimostrata tutt'altro che quel "ramo secco" che alcuni tecnici temevano, con le decine di migliaia di passeggeri che se ne servono per le comunicazioni interne ed anche internazionali».*

«Debbo anche dire — prosegue Oddero — *che l'anno che sta terminando ha messo in evidenza un altro aspetto consolante: malgrado la crisi del paese ed anche internazionale, la nostra provincia ha retto bene, sostanzialmente. Dal punto di vista economico si può dire che l'andamento complessivo è stato più che sufficiente».*

Per il commissario di pubblica sicurezza Antonio Nanni, della squadra Mobile cuneese, il 1980 ha segnato un punto in favore della collaborazione fra i vari corpi di polizia. *«Si prenda ad esempio l'episodio della tetraciclina inserita nei mangimi per i bovini* — dice Nanni — *indipendentemente da quelli che saranno i risultati definitivi delle indagini e le conclusioni cui perverrà la magistratura, circa l'opportunità o meno di inserire antibiotici nella carne destinata all'alimentazione, tra polizia e Guardia di finanza c'è stata una collaborazione perfetta, che ha portato alla ribalta un problema di interesse nazionale».*

Il fatto rilevante dell'anno [illegible] per il sindaco di Cuneo, Guido Bonino, è di aver potuto mantenere almeno due promesse importanti: la realizzazione [illegible] «bretella» (il prolungamento di corso Alcide De Gasperi, che ha liberato parte del centro della città dal traffico dei grossi autocarri) e l'inaugurazione delle scuole elementari nella zona del «Martinetto» e delle [illegible] in piazza Regina Elena ed a Roata Canale.

«Non mi piacciono i fiori all'occhiello — dice Bonino — *ma intendo sottolineare la soddisfazione per la realizzazione graduale e puntuale dei punti programmatici».*

Per Nello Streri, assessore alla cultura del Comune di Cuneo, due avvenimenti spiccano, fra gli altri, nel campo culturale della provincia: *«La settimana di studi pirandelliani, che ha fatto convergere a Cuneo studiosi e uomini di teatro di tutta l'Europa* — dice Streri — *e la mostra "Radiografia di un territorio", coincidente con l'inaugurazione della parte alta dell'ex chiesa di S. Francesco. A Spoleto, al convegno sui musei, si è parlato a lungo di Cuneo e del suo S. Francesco».* g. r.

Le fiamme sono divampate lunedì nelle pinete tra Vignolo e Roccasparvera

Devastato dal fuoco il bosco dell'Impero
Anche gli alpini per domare l'incendio

VIGNOLO — Soltanto [illegible] tarda serata di ieri le centinaia di uomini impegnati sul fronte dell'incendio sono riusciti a domare le fiamme che hanno devastato la collina tra Roccasparvera e Vignolo, distruggendo la pineta nota come «bosco dell'Impero» e mettendo in allarme gli abitanti dei due comuni.

L'incendio è stato di vastissime proporzioni, avendo interessato un centinaio di ettari di bosco, prevalentemente nel territorio comunale di Vignolo. I vigili del fuoco, gli uomini della forestale, gli alpini del battaglione «Mondovì» di S. Rocco Castagnaretta, hanno lottato in condizioni di estrema difficoltà ininterrottamente per oltre trenta ore. Oltre ai boschi ed alla pineta, infatti, erano in pericolo anche la centrale elettrica dell'Enel, le abitazioni della frazione Narbona, lo stesso villaggio residenziale «La Bionca» ed anche casolari sparsi.

Dapprima tutti gli sforzi sono stati indirizzati sulla centrale dell'Enel, fortemente minacciata dalle fiamme che stavano divorando la pineta sovrastante. Quindi, nella notte, il vento di tramontana ha reso più difficile il controllo della situazione, tanto che è stato chiesto l'intervento dell'esercito. Dalla caserma di S. Rocco Castagnaretta cento alpini hanno raggiunto la zona, unendosi ai vigili del fuoco di Cuneo, Morozzo, Mondovì, Fossano, Savigliano, Venasca, Valdieri e Dronero e agli uomini della forestale.

Sulle cause dell'incendio è stata aperta un'inchiesta dai carabinieri di Cuneo. Pare che le fiamme abbiano avuto origine proprio dal bordo della strada che sale verso Roccasparvera: è probabile, quindi, che a causare l'immenso rogo — che ha distrutto centinaia di alberi, praticamente un'intera collina — sia stato un mozzicone di sigaretta o un cerino, distrattamente gettati da qualche passante. (Servizio in altra pag.) g. r.

Nella foto (Bedino): una fase dell'opera di spegnimento dell'incendio.

Cenoni e veglie danzanti di San Silvestro

Aspettando mezzanotte

[illegible] — *Non meno di 50 mila cuneesi si preparano a salutare il 1981 nelle discoteche o nei ristoranti e alberghi dove gli «chef» sono già al lavoro per la preparazione di menù ricchissimi di portate e di specialità esotiche. I posti disponibili per i cenoni sono quasi tutti esauriti, benché i prezzi siano aumentati rispetto al Capodanno scorso mediamente del 30 per cento. Nelle discoteche non si accettano invece prenotazioni, ma le porte saranno chiuse stasera inesorabilmente non appena nei saloni ci sarà il pieno.*

In una provincia dove la gastronomia ha tradizioni antiche sono i cenoni a fare la parte del leone nei festeggiamenti di San Silvestro. Al «Rododendro» di San Giacomo di Boves, dove i posti sono esauriti da tempo, il menù sarà tutto a base di piatti tipici del '700, con camerieri in livrea e parrucca, cameriere con la classica cuffia olandese. I sessanta privilegiati di questo locale tipico pagheranno non meno di [illegible] mila lire e non più di 100 mila, secondo le ordinazioni di vini d'annata e champagne di marca.

Il supercenone de «La gobaldi Nella Tanaro costerà «soltanto» 30 mila lire, con una decina di antipasti, tre primi e altrettanti secondi, una ricca scelta di vini. Alle «Tre verghe d'oro» di Pradleves Andrea e Vittorina Durando hanno una sorpresa per gli oltre trecento clienti: una serie di piatti russi insieme a quelli tradizionali della cucina piemontese. Allo «Zuavo» di Cuneo il cenone costa 25 mila lire, esclusi i vini; 30 mila [illegible] al «Nuovo Gallo» di Dronero, dove sono di casa le specialità marine.

All'albergo «La posta» di Monterosso Grana — tutti i posti sono però esauriti — una ventina di portate a 20 mila lire, vini compresi. Al ristorante «Cavallo nero» Piero e Mario Carle offrono per 22 mila lire sei antipasti, fra cui salmone, scampi, lumache e campone, tre primi (risotto al salmone, tagliatelle paglia e fieno, consommé), due secondi (camoscio al civet e sella di vitello al forno), formaggi, dolci, frutta, caffè e vini, tutti Doc, sono esclusi. C'è ancora qualche posto disponibile.

Il cenone a maggiore altitudine è quello in programma ai [illegible] metri de «La [illegible] marmotta», in Alta Valle Grana, a 40 mila lire a coperto. Ma si può mangiare bene e in abbondanza anche nelle trattorie e ristoranti di Acceglio, Aisone, Demonte, Pontechianale, negli alberghi di Limone (cenoni da 20 a 50 mila) di Lurisia e di Frabosa. d. m.

[illegible] arresti e due denunce: si stanno cercando altri complici e ricettatori

Stroncato a Savigliano «giro» di truffe nelle indagini per la rapina di Genola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAVIGLIANO — Otto persone sono già in carcere, due donne denunciate a piede libero, le indagini che si estendono a macchia d'olio in Piemonte e Liguria. Stando a quelle che sono le impressioni degli inquirenti sta per essere sgominata una pericolosa banda di rapinatori, truffatori e ricettatori. L'ultimo, in ordine di tempo, a finire alla «Castiglia» è stato Luigi Panero, 26 anni, decoratore, abitante a Fossano in via Mondovì 70.

Mauro Fea, Vincenzo Bommino, Livio Marocco, Giuseppe Papaleo e Antonio Sanna sono già in carcere (Foto Filanonno)

L'operazione ha avuto inizio dopo la rapina alle Poste di Genola. I banditi commettono parecchi errori: usano l'auto di un loro amico e il maggiore Lazzareschi con il brigadiere Lupo fanno in fretta a risalire alla banda.

Nella rete degli inquirenti cadono in quattro: Livio Marocco, 33 anni, Antonio Sanna, 24 anni, tutti e due di Racconigi; Vincenzo Bommino, [illegible] anni, abitante a Genola, titolare di una pizzeria, e Giuseppe Papaleo, 20 anni, operaio, abitante anche lui a Racconigi.

Marocco e Sanna sono accusati di essere gli autori materiali del colpo; Bommino il basista; Papaleo avrebbe prestato l'auto per la rapina. Le indagini proseguono e il giorno dopo finisce in carcere Luigi Mariano, anche lui di Racconigi. I carabinieri trovano la refurtiva (10 milioni in contanti).

Si scopre che la banda, oltre alla rapina, avrebbe truffato parecchi commercianti acquistando seghe circolari con assegni rubati. Si segue la nuova pista, prima molto labile, poi via via sempre più consistente. Bommino, Mariano e Marocco vengono accusati anche di truffa aggravata.

In carcere finisce, il giorno dopo, l'impresario edile Vito Brizio di Sommariva Bosco. L'accusa è di ricettazione. Avrebbe comprato alcune delle seghe circolari truffate.

La banda perde consistenza: qualcuno fa delle ammissioni. La fidanzata del Marocco, Susanna Giordano e la moglie del Bommino, Maria Tamburrano, sono denunciate per ricettazione. Sembra tutto finito, ma sabato scorso ecco una nuova cattura. In carcere finisce Mauro Fea, 28 anni, lossanese. Sarebbe amico della [illegible] di Racconigi e «[illegible] in affari» nelle truffe ai commercianti. Fea è bloccato a Cavallermaggiore in una chiesa dove si è nascosto per evitare la cattura.

Ieri raggiunge la «Castiglia» Luigi Panero, ricettatore del «giro» delle truffe. Il bilancio è oggi di otto arresti e due denunce, ma i carabinieri del Nucleo operativo e del Radiomobile ammettono che l'operazione non è [illegible] niente conclusa. La banda è [illegible] sgominata è vero, ma altre persone potrebbero essere implicate nella vicenda.

Le indagini sono state estese, oltre che nel Cuneese, anche a Torino, Imperia e Sanremo.

Fiorenzo Panero

Il grave fatto di sangue avvenne in aprile a San Biagio di Centallo

A giudizio il giovane che massacrò il fratello colpendolo a bastonate

Lorenzo Ballatore

CUNEO — Lorenzo Ballatore, 30 anni, il giovane di San Biagio di Centallo che uccise il fratello Vincenzo di 41 anni, colpendolo a bastonate durante un litigio, è stato rinviato al giudizio della Corte d'Assise: è accusato di omicidio volontario aggravato e rischia quindi il carcere a vita. L'ordinanza che trasmette il fascicolo alla cancelleria penale per la fissazione del processo è stata firmata ieri dal giudice istruttore Witzel.

La sanguinosa aggressione avvenne il 15 aprile, nel cortile dell'abitazione dei [illegible] fratelli. Gravemente ferito alla testa dalle bastonate Vincenzo Ballatore fu trasportato all'ospedale di Cuneo dove morì sei giorni dopo senza avere ripreso conoscenza. L'imputato, che [illegible] difeso dall'avvocato Adalberto Pasi, ammette di aver [illegible] lito il congiunto, [illegible] spiega di es[illegible] provocato. *«Gli avevo chiesto un prestito di duemila lire* — afferma — *ma me l'ha negato dicendomi che [illegible] un galeotto. [illegible] perso la testa e l'ho colpito con un randello, [illegible] non volevo ucciderlo».*

E' questa l'ultima versione di Lorenzo Ballatore, che tenta di attenuare la pesante responsabilità, perché ben diversa, agghiacciante, fu la reazione del giovane quando venne arrestato dai carabinieri. *«Se non è morto questa volta* — disse con cinismo ai militari che lo ammanettavano — *lo ammazzerò appena torno a casa».*

Al tragico litigio assistettero alcuni vicini di casa, tra cui Giuseppe Brignone e Luigi Vacchetta, che furono minacciati di morte se fossero intervenuti in difesa di Vincenzo, che stava soccombendo sotto le bastonate. Per questo suo comportamento Lorenzo si è visto contestare anche il [illegible] di minaccia.

Quando uccise il [illegible] il Ballatore era tornato a [illegible] da pochi giorni dopo essere [illegible] in carcere per aver rapinato una vecchietta. Scansafatiche ed alcolizzato, il giovane non sopportava i rimproveri. g. d. m.

[illegible] presunti rapinatori in [illegible] al rapinato ([illegible] pallottole)

CAVALLERMAGGIORE — Una vicenda che ha anche risvolti ridicoli vede coinvolte tre persone: tutti sono finiti in carcere, arrestati per detenzione illegale di munizioni: per due c'è anche il sospetto di essere gli autori di una rapina; il terzo è la vittima, o almeno è questo ha dichiarato.

Gilberto Giordano, detto «Gigi», [illegible] anni, panettiere, abitante in via [illegible] Maggio 23 viene preso di mira da due banditi. I rapinatori irrompono nella bottega: *«Fuori i soldi»*. Nel cassettone del bancone ci sono poche monete e qualche biglietto da mille lire. *«E' tutto»*, dice «Gigi» e i rapinatori ordinano: *«Tira fuori il borsello verde che nascondi nello sgabuzzino».*

Giordano obbedisce e i banditi scappano con 700 mila lire. Arrivano i carabinieri guidati dal maresciallo Lupo e il panettiere confida: *«Solo i miei clienti sanno che nascondo il denaro nello sgabuzzino».* Poi un po' timoroso fa i nomi di due giovani che, secondo lui, dovrebbero essere i rapinatori.

I militari perquisiscono le abitazioni di Giuseppe Villois, 21 anni, geometra, via Mazzini 8, e di Angelo Monni, 21 anni, carpentiere, via Asilo 19. I [illegible] del «colpo» non saltano fuori, ma i carabinieri trovano delle vecchie munizioni. Scattano le manette per i due giovani che, su tutte le furie, dicono ai carabinieri: *«Anche "Gigi" ha delle pallottole».*

Altra rapida perquisizione nella panetteria e manette ai polsi anche per il Giordano. Tutti e tre si trovano adesso alla «Castiglia» di Saluzzo. f. p.

Aumentano gli scippi a Saluzzo

Nei giorni di mercato [illegible] alla borsetta

SALUZZO — Occhio alla borsetta nei giorni di mercato, quando ci si aggira fra le bancarelle per gli acquisti o per curiosare. Da qualche tempo infatti sconosciuti borseggiatori (o borseggiatrici) mettono a segno numerosi colpi sfilando i portafogli dalle borse.

In questi giorni [illegible] i colpi si sono intensificati, tanto da far pensare alla presenza di una vera banda che si muove all'interno del mercato. Ma gli investigatori non sono d'accordo su questa ipotesi. *«Sono elementi isolati* — dicono infatti nella caserma dei carabinieri — *gente che opera da sola e che, casualmente, può commettere più reati nella stessa giornata».*

Punti preferiti da questi anonimi scippatori sono le piazze Garibaldi e Cavour, dove più intensa è la concentrazione delle bancarelle e quindi di persone nei giorni di [illegible]: il mercoledì e il sabato mattina.

«Mi hanno aperto la cerniera della borsa senza che mi accorgessi di nulla — racconta una donna derubata del portafogli —. *E' stato in piazza Cavour nei pressi della "tettoia". Ero con le mie bambine e nemmeno loro si sono accorte di nulla».*

«Sono fatti periodici — aggiungono i carabinieri — *per mesi non succede nulla e poi, per 4 o 5 mercati di seguito, i furti ricominciano».*

Ad ogni modo il mercoledì e il sabato pattuglie di carabinieri girano fra i banchi per un'opera di prevenzione e controllo che è però tutt'altro che facile. a. ge.

A rilento le trattative

[illegible] del latte posizioni lontane

Gli allevatori denunciano: «Produciamo in perdita» - La vertenza interessa 15.000 aziende

CUNEO — *Trattative ancora in alto mare per il [illegible] prezzo del latte che dovrebbe entrare in vigore domani a mezzanotte in sostituzione delle tariffe che vengono applicate dal 1° luglio. Le delegazioni — Coldiretti, Confcoltivatori, Unione agricoltori da [illegible] parte, industriali caseari dall'altra — si sono incontrate più volte nelle ultime due settimane presso l'assessorato regionale per l'agricoltura. [illegible] finora l'accordo appare ancora lontano, [illegible] molto distanti sono le richieste dei produttori dalle offerte dei caseifici.*

La preoccupazione e il malcontento dilagano nelle campagne, perché quella del latte è una delle principali fonti [illegible] reddito per gli agricoltori e [illegible] accordo che sia soddisfacente, sono interessate oltre quindicimila aziende.

«Rabbia dei coltivatori per le inadempienze degli industriali» *titola in prima pagina* «Nuova agricoltura cuneese», *il periodico della Confcoltivatori che sarà inviato domani agli associati. Anche i quindicinali della Coldiretti e dell'Unione agricoltori rispecchiano nel rilievo che danno sulle loro pagine al problema del [illegible] prezzo del latte l'importanza che la vertenza riveste per l'economia provinciale.*

Un dirigente della Confcoltivatori, Giacomo Mattiauda, presidente della Pro.Zoo.A. e della Cooperativa agricola buschese (che fornisce all'industria 250 quintali [illegible] latte al giorno), così spiega il malumore dei produttori, [illegible] solo per la lunghezza della trattativa ma anche per i risultati deludenti: «Nell'anno che sta per finire il prezzo del latte è stato fissato in 320 lire, ma gran parte dei coltivatori hanno ricevuto anche 40-50 lire di meno. A che cosa servono [illegible] incontri e tanta perdita [illegible] tempo da parte nostra se poi gli accordi non vengono fatti rispettare e gli industriali continuano a fare come hanno sempre fatto?».

Le organizzazioni sindacali contadine hanno chiesto per il primo semestre '81 il 18 per cento di aumento sul prezzo che scade domani sera, 10 lire al chilo per coprire le spese di refrigerazione, pagamenti entro trenta giorni dal conferimento. Gli industriali, e neppure tutti, per ora offrono non più del 5-6 per cento [illegible] aumento, che secondo i produttori [illegible] latte copre appena un quarto della crescita [illegible] costi.

Giacomo Mattiauda, da imprenditore abituato a lavorare sodo ma anche a fare i conti aziendali, ha scoperto che una sua mucca che produce 20 litri [illegible] latte al giorno gli rende 6400 lire ogni 24 ore, ma che per il fieno, il mangime, [illegible] silos, la manodopera e l'ammortamento dell'animale spende sempre nell'arco della giornata 6900 con un passivo quindi [illegible] 500 lire al giorno per ogni vacca posseduta.

Gianni De Matteis

Passerelle di legno e impalcature sono presenti ormai da dieci anni

L'ospedale di Alba cambia denominazione [illegible] continua ad essere [illegible] cantiere aperto

ALBA — A partire da oggi, l'ospedale Civico San Lazzaro [illegible] della [illegible] esistenza si trova già menzione in atti risalenti al 1100, perderà il suo nome, per diventare sede dell'Usl n [illegible] che, raggruppando 65 comuni [illegible] 95 mila abitanti è una delle più vaste della regione.

Ma come si presenta l'ospedale [illegible] Alba al momento del passaggio [illegible] nuova struttura nell'ambito della quale sarà chiamato a svolgere una funzione determinante? Pur non negando importanti realizzazioni a livello di attrezzature [illegible] organizzazione interna di questi ultimi anni, il punto dolente rimane la questione edilizia, che [illegible] San Lazzaro un cantiere aperto [illegible] oltre dieci anni, da quando cioè [illegible] iniziati [illegible] ristrutturazione e l'ampliamento portati avanti solo in parte.

Passerelle in legno provvisorie per collegare reparti, che sono diventate, con l'andar del tempo, quasi definitive, né si sa quando potranno scomparire. Una serie di opere, corridoi, passaggi, locali nuovi iniziati da tempo e mai conclusi, reparti in ristrutturazione dove i lavori sono fermi. Ad Alba c'è chi ironicamente commenta che ormai il cantiere San Lazzaro è entrato a far parte del paesaggio che si osserva transitando per corso Matteotti.

Quali le ragioni [illegible] questi ritardi? «*I finanziamenti per i lavori sono stati carenti rispetto alla programmazione* — dice l'architetto Silvio Veglio, presidente del consiglio di amministrazione che si scioglie il 31 dicembre —. [illegible] *fronte di una richiesta di oltre tre miliardi, ritenuti indispensabili per ultimare tutti i lavori, sono arrivati soltanto un miliardo e [illegible] milioni, con i quali [illegible] sono predisposti [illegible] dialisi, i locali per il dipartimento di emergenza ed accettazione di primo livello, per [illegible] farmacia interna, per [illegible] gruppo elettrogeno e per l'inceneritore in procinto di diventare inutilizzabile, la mensa per il personale, lavanderia, magazzino biancheria e [illegible] tratto di galleria interrata per il collegamento con la parte monumentale. Un terzo lotto di opere per 500 milioni e la ristrutturazione dei locali per l'assistenza psichiatrica per 230 milioni sono in corso di approvazione presso gli organi regionali*».

Al San Lazzaro attualmente lavorano 393 dipendenti di cui 52 medici, 173 paramedici e 33 tecnici. Fatto importante, l'En[illegible] sta puntando alla riqualificazione degli infermieri [illegible] generici attraverso corsi, per garantire una migliore assistenza. Se molti servizi installati presso l'ospedale di Alba opereranno a livello di comprensorio AlbaBra (come il dipartimento di emergenza, sezione infettivi, dialisi, ecc.) nell'ambito dell'Usl numero 65 sono previsti otto distretti sanitari con poliambulatori.

I distretti sanitari sono previsti, oltre che ad Alba, a Canale, Santo Stefano Belbo, Cortemilia, Monforte e Bossolasco. Per gli altri due non è ancora stata fissata la sede ma dovranno servire [illegible] i paesi di Neive, Magliano Alfieri Govone; l'altro Vezza, Corneliano, Piobesi e Baldis[illegible].

Gianfranco Fiori

Danneggiato ripetitore tv

S. DAMIANO MACRA — Il ripetitore tv installato dal Comune per consentire la ricezione [illegible] dei programmi della Rai è stato gravemente danneggiato, l'altra notte, da alcuni vandali che hanno tranciato i cavi di alimentazione elettrica. (b. a.)

Non sarà erogata [illegible] 21 alle 6 del mattino

[illegible] acqua [illegible] famiglie a [illegible]

BOVES — *Tremila famiglie, circa ottomila persone sono rimaste per tutto [illegible] pomeriggio di lunedì e per l'intera mattinata di ieri senza acqua potabile. La giunta comunale è stata convocata d'urgenza ed ha deliberato la chiusura dell'acquedotto dalle 21 alle 6 del mattino a tempo indeterminato. Ieri sera [illegible] sono riuniti, alla presenza del sindaco e dei tecnici comunali, i proprietari delle maggiori industrie della [illegible]. L'amministrazione comunale ha infatti minacciato [illegible] non erogare più acqua potabile [illegible] industrie Ramero, [illegible] dipendenti; Omub, 40 dipendenti e Pollo Ora, 40 dipendenti per poter garantire l'uso di acqua alle abitazioni private.*

«Ci troviamo in una situazione che non ha precedenti per Boves — *spiega il sindaco Giorgio Biarese* — le riserve di acqua potabile sono quasi esaurite. Il freddo e la prolungata siccità non ci danno garanzie sull'immediato sblocco della situazione. Siamo [illegible] stretti, nostro malgrado, a prendere provvedimenti drastici quali la chiusura dell'acquedotto durante la notte. Solo così le cisterne possono essere nuovamente riempite».

La decisione ha provocato l'immediata [illegible] vivace protesta degli esercenti di locali pubblici. I gestori di ristoranti e bar saranno infatti, praticamente costretti a sospendere il servizio dalle 21 di ogni sera. Ma le maggiori preoccupazioni vengono dalle industrie. La scarsità [illegible] acqua potabile rende impossibile il lavoro nello stabilimento per lo sviluppo e la stampa [illegible] fotografie (la Ramero già alcune settimane fa aveva minacciato la sospensione dell'attività).

L'amministrazione comunale ha invitato i proprietari a fare uso di acqua da irrigazione precedentemente depurata ma, secondo i tecnici, non esisterebbero filtri capaci di fermare la silice che creerebbe irreparabili danni ai macchinari. Non ha dato invece risultati [illegible] riapertura di [illegible] pozzi nella campagne del Bovesano.

«Per uno strano fenomeno pozzi che sino agli Anni 60 erano ricchi d'acqua si sono prosciugati — *spiega Giorgio Biarese* — Secondo [illegible] esperti del Comune, la causa potrebbe essere la silice che avrebbe creato uno strato impermea[illegible] nei terreni impedendo che l'acqua filtri nei pozzi. Un piccolo apporto per superare questo periodo [illegible] verrà comunque da [illegible] nuova [illegible] gente che a giorni verrà im[illegible] nell'acquedotto comunale. Per il resto non ci rimane che sperare che nevichi presto». **Gianni Martini**

Ceva — Ladri nella scuola materna statale di via Bocca: sarebbero entrati forzando una delle porte-finestra sul retro del nuovo edificio. La scuola è chiusa per il periodo delle vacanze natalizie. Ieri mattina c'è stato un sopralluogo dei carabinieri; nel pomeriggio le insegnanti della materna si sono riunite nell'edificio per fare un inventario delle attrezzature.

Cuneo — Il vice questore dott. Luigi Zavola è stato promosso questore e sarà assegnato ad un'altra sede. Sono stati promossi vicequestori il dottor Armando Viola ed il dottor Umberto Negro, capo della squadra mobile.

Acquedotto delle Langhe Hanno «ceduto» le due sorelle

MONESIGLIO — E' stato raggiunto un accordo tra le due sorelle torinesi che non volevano cedere la loro terra per far passare le tubature dell'acquedotto delle Langhe e l'amministrazione comunale: l'acquedotto può andare avanti. Monesiglio, dopo un'attesa durata anni, potrà avere acqua in abbondanza.

La disputa tra le due anziane sorelle Cersini, Giuseppina e Caterina, [illegible] iniziò la scorsa estate. L'amministrazione comunale [illegible] fece intermediaria tra la ditta che costruisce l'acquedotto e le donne per la cessione di tre appezzamenti di terreno, due all'ingresso di Monesiglio ed uno posto tra Monesiglio e Sallecta.

Malgrado alcune proposte per la cessione dei terreni ad un prezzo vantaggioso rispetto ad altri contratti, le donne si opposero. Il sindaco minacciò l'esproprio dei terreni. La pratica avrebbe però richiesto tempi molto lunghi. Intanto l'acquedotto superò Monesiglio e le sue frazioni e le tubature vennero poste oltre, per allacciare altri centri.

Qualche giorno fa l'accordo. I tre appezzamenti di terreno potranno essere attraversati dalle tubature, Monesiglio e frazioni avranno acqua potabile in abbondanza. Non è ancora stata resa nota la cifra pagata dal Comune alle due sorelle. g. m.

Grana in secca Manca la luce a Castelmagno

CASTELMAGNO — La persistente siccità sta creando seri disagi in alcune frazioni del comune. A Colletto manca l'acqua, perché l'acquedotto consortile è scarsamente rifornito dalle sorgenti, praticamente asciutte. Anche la centralina per l'energia elettrica [illegible] [illegible]pomolino da una produzione discontinua ed insufficiente, non essendo regolarmente alimentata dal torrente Grana, il cui livello si è molto abbassato. Manca perciò in diverne ore della giornata la luce a Campomolino, Croce e Colletto. (b. a.)

Frabosa Sottana — Malgrado la carenza [illegible] neve fresca nove impianti di risalita su dieci nella stazione di Prato Nevoso sono aperti agli sciatori.

Ordinate in un volume le fotografie che furono presentate alla «Sagra dell'uva»

Costigliole Saluzzo, immagini di 70 anni

COSTIGLIOLE SALUZZO — E' uscito in questi giorni in libreria il volume «*La storia sui loro volti - Foto e testimonianze di vita costigliolese dal 1875 al 1945*», interessante «*fotolibro*» che raccoglie e commenta in mo[illegible] ordinato le immagini presentate nella scorsa «Sagra dell'uva» nell'omonima mostra, alla quale collaborano [illegible] alunni delle scuole medie, gli anziani del «Centro d'incontro» ed il gruppo fotografico «Tre Castelli».

Il volume — stampato dalla tipografia [illegible] di Busca con contributi dell'amministrazione comunale e della Regione — è in vendita a seimila lire, cifra piuttosto contenuta data la ricchezza illustrativa delle molte immagini fotografiche, pazientemente riprodotte da Livio Giovannini e commentate storicamente dalla professoressa Manuela Dossetti.

«*Ci è sembrato opportuno* — commenta la Dossetti — *proporre ai costigliolesi questa [illegible] pubblicazione soprattutto per le molte richieste che erano state [illegible] in questo senso [illegible] occasione della mostra fotografica dello scorso anno, che ebbe un grande [illegible] di pubblico e di critica. Praticamente tutta la cittadinanza ha collaborato a quella manifestazione, recuperando vecchie fotografie nei solai. Questo sforzo di ricerca è così fissato sulla carta del volume*».

[illegible] didascalie — molto precise e capaci di inquadra[illegible] il momento fotografato non solo storicamente, ma anche da [illegible] punto di vista sociologico, e cioè sull'evoluzione della comunità — [illegible] accompagnano le illustrazioni, che sono suddivise per capitoli dedicati ognuno ad un diverso argomento: [illegible] lavoro, lo svago, la guerra, l'emigrazione. Immagini fissate da fotografi ambulanti che «battevano» le campagne facendo le «feste» o i gruppi familiari in gita e [illegible] al lavoro.

Sono le fotografie, per dirla con la recente «*lettura critica*» che si fa dell'immagine stampata su carta sensibile, [illegible] «*uso domestico*»: i compleanni, i matrimoni, il ritratto in divisa, insomma la celebrazione [illegible] un'«*occasione importante*» da ricordare e tramandare.

«*Non è stato facile* — prosegue Manuela Dossetti — *ricostruire i nuclei familiari attraverso le vecchie foto [illegible] studio in cui, accanto a due anziani, c'era un nugolo di giovani e bimbetti. Tre generazioni in un unico rettangolo di carta*».

Dalle illustrazioni «seppiate» emergono personaggi del vecchio Costigliolese, le operaie della tessitura Wild, gli emigranti in America e in Africa, le case e le strade modificate attraverso gli anni. «*Penso* — conclude il sindaco Dutto — *che questo libro non mancherà d'entrare in ogni casa e che i costigliolesi non si faranno sfuggire quest'occasione utile per ricordare il proprio paese e la propria storia*».

Alberto Gedda

Una delle «immagini di famiglia» che compaiono sul nuovo libro dedicato a Costigliole

---

E' stato convocato [illegible] Livigno

Desderi (sedici anni) «azzurro» per il fondo

Danilo Desderi

DEMONTE — *Danilo Desderi, sedici anni, allievo della scuola agraria di Demonte, è una delle promesse dello sci di fondo del Piemonte. Atleta di punta della squadra regionale, da febbraio entrerà a far parte della nazionale C, che raggruppa i migliori fondisti italiani della categoria aspiranti. I tecnici dicono che «ha tutte le carte in regola per emergere: alle doti atletiche, allinea la buona volontà, l'entusiasmo, la tenacia: ha sempre curato con serietà la preparazione compatibilmente con gli impegni di studio».*

Portacolori dello Sci Club Festiona, Danilo Desderi ha iniziato l'attività del fondo giovanissimo nella categoria cuccioli. Sin dalle prime gare ha messo in evidenza una notevole propensione per lo sci da fondo. Un anno dopo l'altro, seguendo anche i consigli dei maestri, è maturato nella tecnica e nello stile conseguendo risultati di prestigio, che gli hanno spalancato le porte del «clan azzurro».

Nel suo carnet spiccano [illegible] conquista del titolo di campione regionale tra gli allievi nella stagione '78-79 e i quattro successi riportati nel campionato provinciale. Complessivamente finora Danilo Desderi ha collezionato una ventina di vittorie, avvalorate da una serie di piazzamenti [illegible] prestigio, tra i quali vanno menzionati il decimo e il quarto posto assoluto conquistati nel '79 ai campionato italiano allievi, rispettivamente nella prova individuale e nella staffetta.

In questo primo scorcio di stagione Danilo, che ora è in ritiro [illegible] la selezione del Piemonte a Livigno, ha collezionato una vittoria e diversi piazzamenti che gli hanno permesso di qualificarsi per i campionati della categoria. La convocazione in nazionale non gli ha montato la testa: «E' una grande soddisfazione — commenta — che mi ripaga dei sacrifici [illegible] per raggiungere certi traguardi [illegible] stante gli impegni di studio. L'importante adesso è non illudermi. I prossimi due anni sono i più importanti, quelli che decideranno il mio futuro di sciatore: per questo dovrò continuare ad impegnarmi come ho fatto finora, cercando [illegible] di migliorare e facendo tesoro di quanto mi consigliano i maestri. Il mio sogno — conclude — sin da giovanissimo era di riuscire ad entrare a far parte della nazionale, un primo passo l'ho compiuto».

p. p. l.

Pesante sconfitta dell'Abet ad Asti

BRA — Sconfitta non inattesa, [illegible] più pesante del previsto dell'Abet nella trasferta contro l'Aba Asti, che con venti punti, guida la classifica del girone B del campionato Serie D di pallacanestro: 108 a 37 il risultato della partita.

La squadra di Valenti ha al suo attivo due vittorie e buone probabilità di superare la «poule delle ultime». (g. a.)

Trofeo "Euroski" a Prato Nevoso

PRATO NEVOSO — Si svolge domenica, organizzata dallo Sci Club, la terza edizione del [illegible] «Euroski» di [illegible] speciale maschile e femminile Fisi, valido come qualificazione giovani. La gara non potrà essere disputata sulla pista omologata dalla Federazione perché presenta un innevamento insufficiente. Come tracciato è stata scelta la «Collina [illegible] daini», dove la neve è compatta e perfettamente agibile. Il dislivello è di 110 metri e la lunghezza di [illegible]. Si prevede, come già gli scorsi anni, la partecipazione di numerosi [illegible] renti. (b. a.)

Il calendario della pallavolo

CUNEO — Sono stati resi noti i calendari dei campionati provinciali di pallavolo di Prima e Seconda Divisione, maschile e femminile.

Questo il programma:

Divisione maschile: *Prima giornata, 17 gennaio '81:* Volley Alba - Libertas Busca; Valverde - Calzature Carla Libertas; Sadaf - Auxilium; Libertas Cuneo - Cuneo Vbc. Riposa Colorificio Braidese. *Seconda giornata, 24 gennaio:* [illegible] Vbc - Col. Braidese; Auxilium - Libertas Cuneo; Calzature Carla - Sadaf; Libertas Busca - Valverde. Riposa Volley Alba.

Terza Giornata, 31 gennaio: Valverde - Volley Alba; Sadaf - Libertas Busca; Libertas Cuneo - Calzature Carla; Col. Braidese - Auxilium (domenica 1° febbraio). Riposa Cuneo Vbc. *Quarta giornata, 7 febbraio:* Auxilium - Cuneo Vbc; Calzature Carla - Col. Braidese; Libertas Busca - Libertas Cuneo; Volley Alba - Sadaf. Riposa Valverde.

Quinta giornata, 14 febbraio: Sadaf - Valverde; Libertas Cuneo - Volley Alba; Cuneo Vbc - Calzature Carla; Col. Braidese - Libertas Busca (domenica 15 febbraio). Riposa Auxilium. *Sesta giornata, 21 febbraio:* Calzature Carla - Auxilium; Libertas Busca - Cuneo Vbc; Auxilium - Libertas Busca; Col. Braidese - Valverde (domenica 1° marzo). Riposa Calzature Carla.

Settima giornata, [illegible] febbraio: Libertas Cuneo - Sadaf; Cuneo Vbc - Volley Alba; Auxilium - Libertas Busca. *Ottava giornata, sabato 7 marzo:* Libertas Busca - Calzature Carla; Volley Alba - Auxilium; Valverde - Cuneo Vbc; Sadaf - Col. Braidese. *Nona giornata, sabato 14 marzo:* Cuneo Vbc - Sadaf; Auxilium - Valverde; Calzature Carla - Volley [illegible]; Col. Braidese - Libertas Cuneo (domenica 15 marzo).

Divisione femminile: *Prima giornata, 17 gennaio '81:* Artauto - Volley Alba; Motordiesel - Ancol; Agamas/Osella - Savimacos; Libertas Top Center - Scarnafigi. *Seconda giornata, sabato 24 gennaio:* Savimacos - Libertas Top Center; Ancol - Agamas/Osella; Volley Alba - Motordiesel; Scarnafigi - Artauto.

Terza giornata, sabato 31 gennaio: Motordiesel - Artauto; Agamas/Osella - Volley Alba; Libertas Top Center - Ancol; Savimacos - Scarnafigi. *Quarta giornata, sabato 7 febbraio:* Ancol - Savimacos; Volley Alba - Libertas Top Center; Artauto - Agamas/Osella; Scarnafigi - Motordiesel.

Quinta giornata, sabato 14 febbraio: Agamas/Osella - Motordiesel; Libertas Top Center - Artauto; Savimacos - Volley Alba; Ancol - Scarnafigi. *Sesta giornata, sabato 21 febbraio:* Volley Alba - Ancol; Artauto - Savimacos; Motordiesel - Libertas Top Center; Scarnafigi - Agamas/Osella. *Settima giornata, sabato 28 febbraio:* Libertas Top Center - Agamas/Osella; Savimacos - Motordiesel; Ancol - Artauto; Volley Alba - Scarnafigi.

Seconda Divisione maschile: *Prima giornata, sabato 17 gennaio:* Pol. Csi Fossanese - Agamas/Osella; Alim. Cavigliasso - Ex Al.; Villafalletto - Precop. Riposa Origlia Mobili. *Seconda giornata, sabato 24 gennaio:* Agamas/Osella - Alimentari Cavigliasso; Ex Al. - Villafalletto; Precop - Origlia Mobili.

Terza giornata, sabato 31 gennaio: Ex Al. - Precop; Villafalletto - Pol. Csi Fossanese. Domenica 1° febbraio: Origlia - Agamas/Osella. *Quarta giornata, sabato 7 febbraio:* Villafalletto - Alim. Cavigliasso; Pol. Csi Fossanese - Origlia Mobili; Agamas/Osella - Precop.

Quinta giornata, sabato 14 febbraio: Ex Al. - Agamas/Osella; Precop - Pol. Csi Fossanese; Alim. Cavigliasso - Origlia Mobili. Riposa Villafalletto. *Sesta giornata, sabato 21 febbraio:* Pol. [illegible] Fossanese - Alim. Cavigliasso; Agamas/Osella - Villafalletto. Domenica [illegible] febbraio: Origlia Mobili - Ex Al.

Settima giornata, sabato 28 febbraio: Pol. Csi Fossanese - Ex Al., Alim. Cavigliasso - Precop. Villafalletto - Origlia Mobili. Riposa Agamas/Osella.

Campionato Seconda Divisione femminile: *Prima giornata, sabato 17 gennaio:* Pallavolo Boves - Pol. Csi Fossanese; Pam - Victoria Emme 80; Errebi Paper - Pol. Candi. Domenica 18 gennaio: Auxilium - Us Robilante. *Seconda giornata,* [illegible] 24 gennaio: Us Robilante - Pam; Pol. Csi Fossanese - Auxilium. Domenica 25 gennaio: Pall. Candi - Pall. Boves; Victoria Emme 80 - Errebi Paper.

Terza giornata, sabato 31 gennaio: Pam - Pol. Csi Fossanese; Errebi Paper - Us Robilante. Domenica 1° febbraio: Victoria Emme 80 - Pall. Candi; Auxilium - Pall. Boves. *Quarta giornata, sabato 7 febbraio:* Us Robilante - Victoria Emme 80; Pol. Csi Fossanese - Errebi Paper; Pall. Boves - Pam. Domenica 8 febbraio: Pall. Candi - Auxilium.

Quinta giornata, sabato 14 febbraio: Pam - Auxilium; Errebi Paper - Pall. Boves; Us Robilante - Pall. Candi. Domenica 15 febbraio: Victoria Emme 80 - Pol. [illegible] Fossanese. *Sesta giornata, sabato [illegible] febbraio:* Pol. Csi Fossanese - Us Robilante; Pall. Boves - Victoria Emme 80. Domenica 22 febbraio: Auxilium - Errebi Paper; Pall. Candi - Pam. *Settima giornata, sabato 28 febbraio:* Errebi Paper - Pam; Us Robilante - Pall. Boves; Pol. Csi Fossanese - Pall. Candi. Domenica 1° marzo: Victoria Emme 80 - Auxilium.

gl. f.

Spettacoli e taccuino

[illegible]

Corso: Biancaneve ed i sette nani (anche domani)
Fiamma: Zu[illegible], miele e peperoncino (anche domani).
Italia: La mogliettina [illegible] (anche domani).
Nazionale: [illegible] cameriera seduce i villeggianti.
Lanteri: Charleston (anche domani)

ALBA

Corino: Flash [illegible] (anche domani)
Eden: Io e Caterina (anche [illegible] mani).

BENE VAGIENNA

Alladi: I nuovi guerrieri (anche [illegible] mani).

[illegible] SAN DALMAZZO

Moderno: Tesoromio (anche domani)
Don Bosco: L'attacco di Cayton (domani)

BOVES

Nuovo: Nel mirino del Giaguaro

BRA

Impero: Speed Driver (anche domani)
Politeama: Il vizietto n. 2 (anche domani).
Vittoria: Star Dust Memories (anche domani).

BUSCA

Nuovo: Chissà perché capitano tutte a me.

CORTEMILIA

Nuovo: Kramer contro Kramer (anche domani).

COSTIGLIOLE [illegible]

Nuovo Moderno: Agenzia Riccardo Finzi (domani).

DRONERO

[illegible] Poliziotto Superpiù (domani).

FOSSANO

Astra: La cameriera seduce i villeggianti (anche domani).
Iride: L'ultracuato (anche domani)
Politeama: Porgi l'altra guancia (anche domani).

MONDOVI'

Corso: Dove vai se il vizietto non [illegible] hai?
Italia: [illegible] Cross

MONESIGLIO

Italia: Mare di velluto (anche domani)

ORMEA

Aristor: La locandiera (anche domani)

PIASCO

La Rosa: Bronco Billy (domani).

RA[illegible]CONIGI

Sociale: Provaci ancora Sam.

ROBILANTE

Robilantese: Non rubare il meno [illegible] non sia assolutamente [illegible] sorio (domani).

SALUZZO

Civico: L'aereo più pazzo del mondo (anche domani).
Italia: Il vizietto n. 2 (anche domani)
Splendor: Il bandito dagli occhi azzurri

SAVIGLIANO

Aurora: Amico stammi lontano almeno un palmo (domani).
Nazionale: La cugina del prete (anche domani)
[illegible] Il buco nero (anche domani)

[illegible]

Corso: L'incredibile Hulk (domani)

VILLAFALLETTO

Moderno: Un amore in prima classe (domani)

FARMACIE

Cuneo: Centrale, via Roma; domani: Bonasso, via Caraglio; Ospedale, via Coppino.
Alba: Settimo, piazza Risorgimento; domani: Coppa, via Vitt. Emanuele.
Bra: Craveri, via Vitt. Emanuele, domani: Frisa, corso IV Novembre.
Ceva: [illegible], [illegible] Marenco (anche domani)
Fossano: Municipale 1, via Roma; domani: Damocco, viale Reg. Elena
Mondovì: Travaglio, piazza Santa Maria Maggiore (anche domani)
Racconigi: Barberis, via Tempio (anche domani).
Saluzzo: Ospedale, via Spielberg.
Savigliano: Albertini, piazza Santarosa; domani: Dominici, via Alfieri

Nel 1980 droga e teppismo hanno conosciuto anche la sconfitta

Un anno contro la violenza

Si stringe la rete attorno ai «venditori di morte» - In estate il Savonese [illegible] Albissola teatri di pestaggi e aggressioni, ma i responsabili sono assicurati alla giustizia - Val Bormida, l'assassinio della commerciante Pietrina Gallo e di Armando Olivieri - La strage sulla Savona-Torino - La visita di Pertini a Imperia - Casinò sempre nell'occhio del ciclone

Dodici mesi di avvenimenti. La maggior parte dolorosi, qualcuno sereno, altri ancora né belli né brutti, solo importanti. E' la norma. La cronaca registra ciò che colpisce e ciò che colpisce è più di tutto il dolore. Ecco il riassunto del [illegible].

Serie di attentati. Dopo [illegible] gioia, i brindisi per i primissimi nati dell'anno nuovo, si spengono i botti di capodanno e incominciano le esplosioni degli attentati. 3 gennaio, [illegible] 23,45, le fiamme distruggono la sede della dc di Arma di Taggia. Il gesto è firmato dalle Ronde proletarie armate, teppisti dalle ambizioni terroristiche. Poi è [illegible] volta del racket. Il 1 notte una molotov devasta la discoteca Chikito di San Bartolomeo [illegible] mare. Poco più di 24 ore dopo le fiamme divampano nella boutique Golden Boys di via Don Abbo il Santo a Imperia.

Il giorno dopo una lettera esplosiva, inviata dall'isola d'Elba, scoppia tra le mani della [illegible] del destinatario, a Savona. Era indirizzata all'elettricista Lorenzo Ratneri, che lavora [illegible] petroliera. L'ha aperta la donna, Giorgina Fonti, che è ferita al viso e agli [illegible]. Misterioso il movente.

Delitto a Cairo. Pietrina Gallo, commerciante 57 anni, è uccisa nel suo alloggio a Cairo, in piazza Stallani, con dodici coltellate, di cui 4 al collo. Drogati? Rapinatori? Vendetta? Le ipotesi si intrecciano. Viene fermata e interrogata la cognata d[illegible] donna, Wanda [illegible] Prato. Non emerge nulla. Si parla ancora di [illegible] misterioso debitore, le voci si intrecciano. La cognata della vittima è rilasciata e tutto torna nel buio. Ancora oggi il delitto è senza risposta.

Follia a Varazze. Ha 53 anni, è stato dimesso molto tempo fa dal manicomio. Si chiama Pietro Baglietto. Una sera dà segni di nervosismo, la madre gli compra dei calmanti. Quando torna dalla farmacia l'uomo l'aggredisce con un coltello, l'ammazza, [illegible] incomincia a infierire, a sezionarla. E' bloccato da un carabiniere che, avvertito da un parente, ha sfondato la porta. Finirà [illegible] manicomio criminale. Il d[illegible] scuote tutti: si rimettono in discussioni e la legge 180 e la chiusura degli ospedali psichiatrici. Si diffonde una paura sorda e incontrollata.

Guerra alla droga. Fine aprile, primi [illegible] maggio. Operazioni di polizia, carabinieri e guardia [illegible] finanza nella zona di Imperia. Oltre mezza tonnellata di hashish è trovata tra gli scogli di Capo Berta: valore commerciale un paio di miliardi [illegible]. Un uomo è arrestato, altri sono ricercati. E' un colpo durissimo al traffico di stupefacenti.

Notte [illegible] terrore a Ospedaletti. Mercoledì 21 maggio cinque banditi coperti da passamontagna, armati [illegible] pistole e una lupara, irrompono nella villa del dottor Manuele Jacono, medico e vicesindaco di Ospedaletti. Il sanitario è morto due giorni prima. Nella [illegible] c'è la vedova, Nera Perego con i familiari e alcuni amici. I gangster li immobilizzano. [illegible] i preziosi, picchiano tutti, sparano e feriscono Franco Ariotti, [illegible] anni, floricoltore di Sanremo, spappolandogli una gamba. [illegible] fanno perdere le loro tracce.

Cambio della guardia al Casinò. Scandali, voci, dicerie, pettegolezzi, figure losche travolgono [illegible] Casinò. Il ministro dell'Interno Rognoni, con una lettera [illegible] prefetto d'Imperia, destituisce [illegible] dell'estate il presidente Egidio Lupi, democristiano e lo sostituisce con il comunista Antonio Semeria, che incomincia subito un tentativo (difficilissimo) di ripulire la [illegible] da [illegible].

Sconfitta per i venditori di morte. Nelle province [illegible] Imperia e Savona le [illegible] dell'ordine compiono [illegible] blitz antidroga. Il [illegible] giugno [illegible] spacciatori finiscono in carcere: offrivano 2 grammi di eroina a chi tradiva i tossicomani che non [illegible] soldi per pagare. Torture e sevizie ai giovani drogati «indisciplinati». Il 24 dello stesso mese è bloccato ad Andora uno yacht che lavora per un colossale giro [illegible] stupefacenti: stavano sbarcando hashish per 10 miliardi.

La strage in autostrada. 9 luglio. Sei persone perdono la vita in un incidente sulla To-Sv. La magistratura interviene. Quella folle «roulette russa» che è la To-Sv viene minacciata, [illegible] pretore di Cairo, [illegible] essere messa sotto sequestro. L'azienda risponde, iniziano i lavori, [illegible] le polemiche continuano. Il pericolo è eccessivo.

Alloggio requisito. Francesco Saccato, 64 anni, padre di nove figli, è sfrattato. Il sindaco Carlo Cenci requisisce l'alloggio in cui viveva e lo rimette a disposizione [illegible] di Saccato. La decisione [illegible] luglio) fa scalpore. [illegible] si muove. Il problema ha [illegible] argini.

Pestaggi e violenza. Alla fine dell'estate, e poi per tutto il mese di settembre, Albissola diventa teatro di pestaggi, violenze, stupri. Due pensionati handicappati sono aggrediti da un gruppo di giovani e malmenati. La titolare di un bar è arrestata perché [illegible] loro di avvertire la polizia. Un gruppo di giovani, guidati dai fratelli [illegible], da Silvano Lois e Franco Mirabelli è sotto accusa. Alcuni di loro sono accusati anche dello stupro di una ragazzina di 15 anni, trascinata su una barca e ripetutamente violentata.

Sparatoria nella notte — 4 settembre, a Pallare. Armando Olivieri, 42 anni operaio di Carcare è freddato in un bosco con due colpi di fucile da caccia. Supposizioni di ogni genere, sospetti, interrogatori. Poi un pensionato di 57 anni, [illegible] Pizzorno, confessa: «*Sono stato io*». La ricostruzione. Olivieri, sposato e padre di due figli, era «molto amico» di Carla Bagnasco, 34 anni, che abitava nei pressi del bosco dove è stato commesso l'omicidio. Anche Pizzorno lo era. Sospetti sui complicati rapporti fra i tre. Alla fine, forse, una spiegazione: un'intricata storia di gelosia.

Tragedia in mare. Si ripetono durante l'estate gli incidenti in mare. Yachts e pescherecci pirati provocano disgrazie, ci sono vittime. Il 9 settembre un artigiano edile, Antonio De Vincenti, 59 anni, di Noli, è in barca col figlio Adamo, di 12 anni, e altri due pescatori. Sono travolti dal peschereccio *Nuovo Serchio*, [illegible] 25 metri, [illegible] tonnellate [illegible] stazza, con tre uomini di equipaggio. Il gozzo è tagliato in due. Antonio De Vincenti è ucciso.

Pertini a Imperia. Sabato 14 novembre. Sandro Pertini arriva a Imperia per consegnare la medaglia d'oro al valor militare [illegible] gonfalone della città. Come sempre, [illegible] rispetta troppo il protocollo: lunghe chiacchierate con gli studenti, con i bambini, con gli anziani.

Rapina e omicidio a Loano. Tutti assolti. Il processo in corte d'appello per l'assassinio dell'orefice Pesio [illegible] Loano si conclude con l'assoluzione per *insufficienza di prove* o per *non aver commesso il fatto* di tutti gli imputati: Maurizio Rocca, Gerolamo Guerrisi, Domenico Gullace, Luviano Barbieri. [illegible] giorno [illegible] corte d'appello riduce la pena all'operaio quarantaduenne Giovanni Tambuscio, che assassinò a fucilate, nel mercato di Vado Ligure, l'amico della moglie: da 20 a 14 [illegible].

A cura di Marco Neirotti

Distruzione

23 settembre. Un uragano investe la pi[illegible] [illegible] Albenga. La zona di Ceriale, le [illegible] Lerrone e Arroscia [illegible] colpite dalla distruzione. Serre devastate, colture distrutte, raccolti compromessi. I danni superano i cinquanta miliardi. Si invoca una legge speciale. Per l'economia di Albenga è un colpo terribile. La ripresa si annuncia lunga e difficile.

No Stoppani

Lunedì 8 dicembre. Si conoscono i risultati del referendum su un eventuale insediamento della Stoppani di Cogoleto ad Altare: 1.855 persone dicono no, 28 dicono sì. La gente ha paura della chimica. L'Acna, gli inquinamenti. I ricordi terribili del cancro «in fabbrica» e delle esplosioni hanno convinto a rifiutare la Stoppani. Il Comune aveva delegato alla gente la risposta. Nasce qualche polemica, è inevitabile. Ma la gente ha risposto picche.

Morte bianca

Tre condannati e tre assolti per l'assassinio di Monica D'Andrea e Patrick Romualdo Croce. E' il 6 dicembre 1980. La corte d'Assise di Savona, dopo mesi di indagini, giornate di udienze, scontri, minacce degli spacciatori ai testimoni, paura e incertezze, condanna: Alessandro Nicitch a 3 anni e 6 mesi per duplice omicidio colposo con l'aggravante della prevedibilità, Michele Bertini e Rosolino Ba[illegible] a due anni e nove mesi l'uno e due anni e dieci mesi l'altro per spaccio di droga. Assolve Pier Giorgio Castagno, Angelo Rizzari e Giuseppe Berrino per insufficienza di prove dall'accusa di spaccio.

Monica e Patrick erano stati assassinati con un'overdose nella clinica di Albissola nella quale si erano fatti ricoverare per disintossicarsi e uscire dal giro della «morte bianca». La sentenza provoca reazioni rabbiose: la gente la ritiene troppo mite.

Il grande abbraccio per Luca

Ha sei anni, è malato dalla nascita, [illegible] trachea troppo piccola, rischia di soffocare. Luca La Placa, un bimbo di Loano, figlio di un camionista, ha bisogno di un difficile intervento chirurgico. Fra i suoi compagni di scuola, fra tutti i suoi amici, tra i lettori [illegible] La Stampa incomincia una gara di solidarietà come quella che aveva aiutato Francesca Forte (la bimba di Carcare) e Francesco [illegible] squale Colucclo (il giovane [illegible] Alessandria che [illegible] avuto le mani amputate). Il 15 febbraio [illegible] esce dall'ospedale. L'intervento è riuscito. Ne seguiranno altri, ma la via verso la salvezza e la felicità è aperta.

IL [illegible] NELLO SPORT: SUCCESSI [illegible] DELUSIONI IN UN ANNO

Quando la Sanremese era «grande» Rari, senza piscina ma con il cuore

[illegible]t: il Loano [illegible] allo sprint - La sfortuna di Sabatino De Filippo, il pugile-operaio - Insiste Giuliana Bargione, portacolori dell'atletica - Il [illegible] torna in alto - Golf: il successo di Marco Durante negli Stati Uniti

Il 1980 se ne va: successi e delusioni. Tentare [illegible] bilancio è [illegible] stabile. Meglio ripercorrere, per ogni disciplina, le tappe più significative con nomi, vittorie, risultati. L'augurio [illegible] è che il 1981 possa chiudersi ancora meglio.

Calcio — La [illegible] chiude il [illegible] primo [illegible] di C1 [illegible] posto. Caboni se ne va, arriva Denova e Borra vende il gioiello Scaburri, che finisce a Novara nonostante la contestazione della tifoseria. Parte anche Vella destinazione Sampdoria e qualcuno dice che la Sanremese non è più la stessa dell'anno scorso. L'Imperia precipita in quarta serie: Brenno e Ferrari non riescono a salvare i nerazzurri, ma Angelo Duberti rimane al vertice della società. «*Non sarò certamente io il presidente della retrocessione*». Sulla panchina un nome prestigioso: Giovanni Sacco, ex attaccante della Juventus.

L'Albenga [illegible] quarta [illegible] nel girone di [illegible] parte bene, poi [illegible] girone [illegible] ritorno si salva a quota 28. Sergio Zonari lascia la panchina, al suo posto Giampiero Ventura dalle giovanili della Sampdoria. L'ing. Delmino [illegible] a giovani e non le tollie. In promozione entusiasmante duello tra Vado, Varazze e Dianese: vincono i rossoblù [illegible] Tonelli battuti poi a Marassi nello spareggio. In prima il fenomeno Argentina. In seconda oltre al Boys Vado s'impone la Finalborghese, in terza Porto Vado e Sciarborasca. Le delusioni sono tutte per Intemelia, S. Cecilia, S. Filippo Neri, Celle, Letimbro e Leca.

[illegible] — Il Loano in serie C2 sfiora la promozione. Largo e C. [illegible] alla «poule» per la C1 [illegible] proprio nell'impegno decisivo non trovano lo sprint necessario. I giallorossi adesso ci riprovano: sono soli al comando della classifica con la qualificazione già in tasca [illegible] serie D, clamoroso a Vado: l'Italpetrina con grandi ambizioni, si ritrova a disputare la poule salvezza e retrocede. Il ripescaggio consente poi al quintetto di ripresentarsi ai nastri di partenza della quarta [illegible].

Pallanuoto — Senza piscina, ma con un [illegible] grande cuor, [illegible] Rari Nantes sfiora il [illegible] in serie B. I ragazzi di Claudio Michangelo chiudono una stagione più che positiva al secondo posto ad un solo punto dalla Mameli Erg di Voltri, che [illegible] prepara ad affrontare la serie A. I biancorossi, pur avendo dovuto affrontare tutto il torneo lontano dal proprio pubblico, hanno concluso con un bilancio esaltante: 16 vittorie, tre pareggi e nessuna sconfitta. [illegible] (nazionale A), Zunino, [illegible], Crapiz, Fabrizio Falco, Sciacero (giovanili) hanno indossato la calottina azzurra, gli juniores vincono il secondo titolo italiano.

Pugilato — Il nome è sempre lo stesso: Sabatino De Filippo, operaio all'Italsider, savonese da [illegible] molti anni. La sfida in cinque [illegible] (una più drammatica dell'altra) con il napoletano Campitaro [illegible] il titolo italiano dei pesi mosca attira l'attenzione degli appassionati della [illegible]. Sabatino si allena, fa grossi sacrifici, [illegible] vendicare il torto subito a Pedemonte Matese, ma al Palasport di Savona il mestiere e la trattenuta del campano impediscono al generoso Sabatino di coronare il più bel sogno della sua vita.

Atletica leggera — Giuliana Bargioni continua a guidare il gruppo dell'Alba Docilia Albissola dall'alto del suo dodicesimo tempo assoluto nazionale sui 400 femminili. La capitale dell'atletica rimane Imperia: a Borgo Prino arriva anche Sara Simeoni reduce dalla medaglie d'oro alle Olimpiadi di Mosca. La Maurina e la Sai San Camillo occupano i primi posti nelle classifiche regionali d[illegible] Fidal. Buoni risultati arrivano anche [illegible] Finale Ligure, con i portacolori del G.S. Finalpia, e dalla Val Bormida grazie agli atleti della Sulardo Millesimo.

Tennis — Loano in serie A1 femminile e Finale in serie A2 maschile, riportano lo sport della racchetta ad [illegible] livelli. Manuela Calabria e Cristina Bianco lottano alla pari con le migliori tenniste italiane. A livello [illegible] il Tennis Club Carcare [illegible] il successo nella Coppa Catalano [illegible] Park Genova.

[illegible]**ottaggio** — Renato Alberti, della Canottieri Sanremo, non può andare a Mosca: motivo: [illegible] sotto la naja e il governo dice «no» ai militari dopo l'invasione russa dell'Afghanistan. A Savona giunge un titolo italiano veterani grazie a Cesare Marinangeli del Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco.

Pallavolo — La Due A in serie B1 femminile tenta il gran salto nel massimo campionato, ma è di nuovo battuta dalle grandi rivali genovesi della Sogorama. Angelo Besio e le sue ragazze adesso ci riprovano ma l'inizio non è folgorante come l'anno scorso di questi tempi. Anche la Maurina Imperia, in serie C femminile, deve inchinarsi di fronte [illegible] genovese (l'Audax Quinto) e rinunciare alla B. Pallavolo Savonese e Due A si ritrovano dopo tanti anni insieme in serie C. I derby donne [illegible] ragione al Volley [illegible] Albissola ripartito con grandi ambizioni. La Pallavolo Savonese retrocede [illegible] C2, il nuovo campionato istituito dalla Federazione.

Baseball — Il Tiber Toshiba Savona tenta per l'ennesima volta la scalata alla [illegible]. I ragazzi [illegible] presidente Zanobini vincono alla grande il girone della B ma quando vanno a disputare le finali nazionali escono con le ossa rotte. Determinante l'assenza dell'americano Gordon.

Tennis tavolo — Il San Siro Sanremo chiude una stagione esaltante con la promozione in B2. Da 20 anni, Sanremo non aveva più una squadra a questi livelli. Nascono numerose società, o meglio si iscrivono a regolari campionati, segno [illegible] diffusione del ping-pong agonistico tra i giovani. L'ultima è la Baia del Sole di [illegible]. Il Regina Sanremo chiude l'80 in testa [illegible] la C e viaggia a volo [illegible] la B dopo una campagna acquisti «milionaria».

Pallamano — Dopo sette anni di purgatorio in serie C il San [illegible] Imperia approda alla seconda divisione [illegible] nazionale. Un anno di soddisfazioni per i ragazzi [illegible] padre Peyrone che cominciano a [illegible] ritmo giusto dopo l'avvio [illegible] proprio da matricole. Un fatto curioso: la squadra femminile dell'Abc Bordighera, in serie A appena due anni fa, si autoretrocede in serie C. Le trasferte della B sono troppo lunghe, la società non ha i mezzi finanziari per disputare il campionato.

Hockey su prato — [illegible] Savona [illegible] il titolo regionale juniores, il Liguria domina con allievi e giovanissimi. Nasce una squadra a Finale e [illegible] Altare in Val Bormida. Le mazze si incrociano in serie B-C in tanti derby ma resta insoluto il problema degli impianti. Il «Cavallo» di Zinola è inadatto, manca una struttura per l'indoor. Anche [illegible] 1980 le [illegible] savonesi continuano a spostarsi verso Genova.

Golf — A 18 anni Marco Durante del Golf Club Garlenda si permette il lusso di andare a vincere negli [illegible] Uniti il più importante torneo giovanile di questo sport, considerato come una specie di campionato mondiale.

A cura di Roberto Baglietto e Pier Paolo Cervone

Vadissimo

Vado, nel calcio, vive una stagione indimenticabile. Tre squadre ai nastri di partenza (l'ultimo arrivato è il Porto Vado) dei campionati dilettanti e tutte e tre chiudono al primo posto. Il Vado vince il campionato di Promozione per il secondo anno consecutivo e lo spareggio di Marassi con il Quarto San Desiderio. Il Boys di Bovero e Lagasio dominano in seconda categoria e salgono in prima categoria: soltanto due anni fa i rossoblù giocavano in Terza.

Infine il Porto Vado di Bruno Briano che batte il Legino nello scontro diretto e sale a sua volta nella serie superiore.

Autosport

Il bilancio '80 è positivo in generale. Oltre ai successi in campo internazionale di Pregliasco, con l'Alfetta, Molutto, dell'Euromotor di Andora, vince il campionato Fiat con la 127 Gruppo 2, il savonese Vincenti ottiene [illegible] lusinghiero 6° posto nel campionato nazionale Peugeot. Cattaneo di Celle Ligure si afferma nella Coppa Castrol Rally nazionali della 3ª zona. Intensa l'attività di Bruno Ferraris, portacolori della Pioneer, al volante dell'Alfasud Gruppo 2 dei concessionari Gorlino di Albenga e Svar di Savona. Numerose le affermazioni di classe, ma [illegible] sfortuna nera per Ferraris al Rally di Sanremo dove è stato tradito da un guasto mentre stava per piazzarsi nei primi otto della classifica assoluta.

I Pesisti

Giuseppe La Grotteria, 21 anni, è il quarto savonese nella storia dello sport a partecipare a un'Olimpiade: il pesista savonese ha fatto parte della comitiva azzurra a Mosca, dove un'indisposizione gli ha impedito di esprimersi al meglio. La convocazione di La Grotteria coincide e rende ancor più bello il 97° compleanno della Fratellanza Ginnastica savonese, che alle spalle dell'olimpionico presenta già gli «eredi al trono»: Pietro Puia, Giorgio Conte e Flavio Pucci conquistano i rispettivi titoli italiani di categoria, dimostrando la continuità e la bontà della scuola savonese. [illegible] molto tempo ormai affidata alle [illegible] di capacità del maestro Pollettl. Alberto Guglielmino e Mirko Ferrari nella lotta grecoromana si impongono ai tricolori allievi (a Treviso).

Perché quella stagione è stata anche biancoblù

Il 1980 è anche l'anno del Sa[illegible]. Nessuna promozione, risultati sportivi altalenanti, ma finalmente società risanata. Ed era lo scopo principale. Trascorsa la stagione di «passaggio» dopo la rifondazione voluta da Michele Viano, la società biancoblù si dà finalmente un [illegible] assetto, grazie a Mario Vagnola, al gruppo degli «amici» e a tutti gli altri dirigenti.

Ugo Polignano azzecca tutto, lanciando il Savona e se stesso nel firmamento calcistico nazionale. Il direttore sportivo biancoblù fa la squadra [illegible] pochi spiccioli, ma alla fine il Savona si salverà, e per giunta [illegible] alle spalle [illegible] nutrito numero [illegible] compagini.

La partenza di campionato sarà felice (basta paragonare la classifica con quella attuale).

[illegible] forse il merito maggiore di Vagnola, Polignano e dei loro collaboratori, a cominciare da Piero Calleri, è quello di portare a Savona il tecnico giusto: Marco Locatelli, detto Chico, che sposa il programma della società e si mette al lavoro con fedeltà e dedizione assolute. Lancia all'attenzione di tutti due incogniti come Walter Zenga, portiere, e Beppe Testa, tornante, rinforzato, con l'aiuto [illegible] Ghizzardi, Fulvio Zoppa. E, quando proprio Ghizzardi (che sarà promosso «supervisore») gli segnala un giovane attaccante, lo inserisce senza indugio in prima squadra, richiedendo ancora e sempre di persona, con l'onestà che l'ha sempre caratterizzato. Il Gerry Grasso, che strappa l'applauso del Bacigalupo ed è destinato a diventare cannoniere in Promozione. Ma tutti i giovani della Berretti, a turno, vedono le maglie della prima squadra.

Il Savona «povero» e giovane ha però una grande dote: la tenuta e la freschezza atletica, anche grazie al lavoro di Salmeri in estate e del prof. Paolo Longoni durante il campionato. E i bianco[illegible]blù diventano la squadra degli ultimi minuti di gioco; quando riescono a risolvere a loro favore molte partite. Fra gli anziani, Chico conta soprattutto su Pierino Prati, che lo ricompenserà con gol e tanta esperienza, e riutilizza Zanino nel ruolo di libero. Il Savona aveva visto giusto: le società si gestiscono [illegible], non con passi azzardati e decisioni inopportune. Proprio il 1980 permette al Savona [illegible] impostare il programma «miliardario» che dovrebbe finalmente consentirgli di tornare nella divisione superiore (s. ch.)

CINEMATOGRAFI E TEATRI

GENOVA

PRIME VISIONI

SECONDE VISIONI

D'ESSAI

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

TEATRI

RITROVI

CINE VARIETA'

SAVONA

PRIME VISIONI

ALTRE VISIONI

IMPERIA

PRIME VISIONI

ALTRE VISIONI

SANREMO

PRIME VISIONI

Una dozzina di anni fa De Lucchi a Genova lanciava il cabaret

Il cocktail dell'«Instabile»

Accoglie anche cinema d'essai, teatro dialettale, music hall - Una sfilata di nomi

GENOVA — Una dozzina di anni fa, un giovanotto (non aveva ancora 25 anni) allampanato e baffuto aprì una cantina, attrezzandola alla bell'e meglio a platea e palcoscenico — ma sarebbe stato meglio dire pedana — e decise che a Genova «doveva» esistere a tutti i costi un tempio, sgangherato che fosse, per il «cabaret».

Pier Luigi De Lucchi, questo il giovanotto puntiglioso, non era quello che si suole definire ■■ «intellettuale» e neppure un uomo di spettacolo. Era impiegato in un'azienda editoriale, ■■ un appassionato e basta. Aveva in testa poche idee e spesso confuse.

Comunque nel giro di 12 anni, ha cambiato ■■ locali, sempre ingrandendosi e identificandosi ormai nella sigla, nella «ditta», improvvisata una sera a cena, con gli amici - collaboratori - volontari, con una punta di humour goliardico: «Instabile».

Oggi De Lucchi dispone di una bella sala da 400 posti, nel centro di Genova, la sede «stabile» dell'«Instabile» e può intrecciare cartelloni di «cinema d'essai», programmi di teatro dialettale «impegnato», music hall e soprattutto cabaret.

Soltanto l'anno ■■■ i maggiori «monologhisti»: Masitelloni, Livia Cerini, Franca Valeri, Paolo Poli (che vi ha colto il primo strepitoso successo di «mistica») e poi, via via, tutti gli operatori «minori». Ci ha tenuto tre «esauriti» il cantautore Paolo Conte, popolarissimo a Genova e vi ha presentato in anteprima il suo fortunato long playing, Roberto Arnaldi, il popolare «Robertino» di Radio Montecarlo.

«Forse a enumerarlo così, il programma può sembrare poco coerente — dice De Lucchi — *ma il senso di un teatro come l'"instabile" è proprio questo. Io cerco di recuperare ciò che i teatri ufficiali hanno difficoltà ad accogliere, vuoi per motivi di struttura, vuoi per i costi. Io ho un pubblico "giovane", entusiasta, curioso di ogni novità. Però, posso dire che per la Valeri e Paolo Poli ho avuto anche le signore in pelliccia, quel vecchio caro pubblico cosiddetto borghese che 30 anni fa "sceglieva" lo spettacolo di prosa o di cabaret con il gusto preciso del competente».*

De Lucchi ha tenuto a battesimo, nel senso letterale del termine, Beppe Grillo e ■■■ Solenghi (e trova il secondo, anche se più freddo, più elegante e creativo del primo), poi altri complessi: i Disfattisti, i Ministrelli. Tutti più o meno lanciati verso affermazioni nazionali.

Oggi però l'epoca d'oro del cabaret sembra tramontata. *«I prossimi nomi* — dice De Lucchi — *pretendono cifre ■■ ■■ poutro, possono esibirsi solo alla "Bussoladomani" o posti del genere. Non solo, il cinema e la televisione li hanno fagocitati con impegni sempre più assillanti. ■ ■■ c'è il ricambio. Per questo sono costretto a mettere insieme una stagione con nomi quasi sconosciuti. Insomma ricomincia a fare il talent scout, ma su un terreno più disagiato, ■■ giovani che trovano più comodo "imitare" invece che aprire nuove vie all'umorismo. E poi, chissà perché, i ragazzi, oggi, non sanno più ridere. O vanno alla ricerca della scurrilità fine a se stessa oppure sono tristi».*

A Genova, dunque, viste le prospettive «magre» stagionali (ma De Lucchi insorge: *«Ho qualche asso nella manica, lo vedrete, ■■ non crediate che fuori di Genova la situazione sia tanto più allegra»*), il fiore ■■ cabaret appassisce? Sembra proprio di sì. Per il 1981 De Lucchi è stato costretto a infittire la stagione cinematografica dedicata alle retrospettive classiche. Humphrey Bogart batte gli epigoni di Grillo per quattro a zero.

Paolo Lingua

Beppe Grillo

Paolo Conte

Marceau a Genova

Dal 9 gennaio, al Teatro Alcione di Genova, si esibirà il famoso mimo francese Marcel Marceau. Lo show di Marceau sarà replicato sino all'11 gennaio e aprirà la rassegna del teatro internazionale organizzata ■■ Teatro della Tosse di Genova.

LE ULTIME IDEE PER LA NOTTE DI CAPODANNO

Riviera dei Fiori contro Costa Azzurra per scegliere anche il Casinò preferito

Il programma di Sanremo - A Montecarlo, le stelle del balletto dell'Opéra di Parigi

SANREMO — *La Riviera dei fiori e la Costa Azzurra sono pronte a festeggiare il fine anno. Migliaia di turisti e nottambuli questa sera affolleranno i locali pubblici, i ristoranti, i night club, i casinò. Un clima davvero primaverile ha facilitato il rendez-vous con il 1981. «Dove passi Capodanno?» è la domanda d'obbligo delle ultime ore di vita di questo 1980. Le occasioni preparate dagli operatori turistici e dagli «addetti ai lavori» sono svariate e stuzzicanti.*

Il cenone, da qualche tempo, oltre che tradizione, è diventato quasi un obbligo. Sino a qualche anno fa solo pochi locali avevano il «privilegio» di preparare queste feste. ■■ c'è ■■ specie di inflazione anche in questo settore. La concorrenza, a volte, aguzza l'ingegno e nel mucchio si possono incontrare possibilità ■ occasioni allettanti.

A Sanremo la scelta è davvero notevole. Il casinò municipale, con il fascino delle ■■ roulottes, è il più corteggiato. Per il veglionissimo di San Silvestro, qui, l'abito da sera è d'obbligo. La festa inizia alle 21 con un cocktail, alle 21,30 dinner di gala con specialità della cucina internazionale, alle 24 brindisi a raffica per salutare l'anno nuovo, alle 0,30 New Year Show, lo spettacolo della notte con Paco de Alba Ballet ed Hans e John ■■■. Verso l'una e mezza di notte via alle danze (orchestra Triade Big Band) che dureranno ■■ all'alba. Il tutto al prezzo di ■■ mila lire (vini inclusi).

La cifra, nei giorni scorsi, ha sollevato qualche commento. E' parsa eccessiva. Bisogna tenere presente che il casinò, oltre a offrire un servizio di prim'ordine, fa anche un regalo agli ospiti. Questa sera, si dice, alle signore verrà donata una minicalcolatrice.

La casa da gioco offre anche un'alternativa, un Capodanno ■■ ■■■ ■■■ ma... al teatro. Alle 21, infatti, questa sera ■■ andrà in ■■■ «Tognella va al ballo», 3 tempi, 4 quadri di Enzo Convalli. Il lavoro è stato allestito dal «Teatro comico lombardo» con Armando Rossa, Genny Folchi ed Augusto Bonardi.

Nel ventaglio dei cenoni meritano una citazione la festa che Angelo Esposito ha allestito nel suo locale, il ristorante «Panoramica», proprio di fronte al casinò. Il menù fa venire l'acquolina in bocca. Il prezzo è di 99 mila lire. Ci sarà l'orchestra e, nelle prime ■■ del 1981, distribuzione del classico piatto di lenticchie e zampone.

Luci e musica anche nel porto di Sanremo con il «cenone» sulla nave «Regina» del Corsica Ferrie. Si tratta di un'iniziativa originale che ha riscontrato commenti favorevoli. Anche qui pietanze ed attrazioni stuzzicanti. Prezzo: 150 mila lire, tutto compreso.

Montecarlo, insieme allo champagne, alle paillettes, ha puntato anche sui classici. Alla sala Garnier, infatti, nel corso del 12° Festival internazionale delle arti, si rappresenterà «Giselle». Sotto i riflettori il balletto e Les Etoiles del balletto dell'Opéra di Parigi. Un appuntamento da non mancare. Al cabaret del casinò di Montecarlo spettacolo con Colette Renard. L'orchestra di René Bec ed i The Monte Carlo Dancers. Veglionissimo di San Silvestro anche all'Hotel de Paris, l'albergo più noto di tutta la Costa Azzurra. Lo spettacolo prevede l'esibizione di Rala, vedette italiana. La serata è stata intitolata «Noël Russe». D'obbligo l'abito scuro. Il pranzo, escluso i vini, costa ■■ franchi (circa 85 mila lire).

Al Monte Carlo Sporting Club è di scena Joey Loren. Al Loews Montecarlo un pizzico d'America: sotto i riflettori «Boys and Girls», uno spettacolo tutto pepe ricco di ragazze dalle gambe mozzafiato. Al casinò di Mentone cenone di Capodanno al ritmo dell'orchestra «Les Dimmi's». **r. b.**

S. Silvestro in sordina: «guizzi» solo a Varazze

Una Genova «povera» e ■■■ idee Poco entusiasmo anche in Riviera

GENOVA — Bisogna arrivare fino a Varazze oppure, dall'altra parte della Riviera, a Santa Margherita, per trovare uno spettacolo che somigli in qualche modo agli show che quasi tutti i locali proponevano, un paio di anni fa, per la notte di San Silvestro.

Ormai a poche ore dall'inizio del veglione, il capodanno dei genovesi si annuncia infatti molto povero di attrattive. In città la scelta è limitata ai teatri, a qualche dancing e a un paio di ristoranti che hanno ingaggiato una orchestra. La Balstrocchi al Margherita, Beruschi-Landrù (con Stella Carnacina) al Verdi, Macbeth al Genovese, Antonio Ricci all'Instabile, alcuni cabarettisti minori al nuovo locale di via Trebisonda, «Vacanze a Berchtesgarden» alla sala Carignano costituiscono la ristretta rosa di spettacoli in cartellone.

L'orchestra di Paolo Conti all'Estoril di corso Italia, Pucci Dei Trilli al ristorante Marinetta, l'orchestra romagnola di Tullio Freddolini alla Caravella d'Oro, il complesso Arcobaleno al Kilt e qualche altro gruppo musicale pressoché sconosciuto completano il quadro cittadino.

Ma anche in Riviera la situazione non cambia. Tranne appunto l'Orizzonte di Varazze, che presenta Augusto Martelli e gli altri protagonisti della fortunata trasmissione Pop corn (Canale 5) con Orlando Portento, e il Covo di Santa Margherita che ospita un Walter Chiari convalescente, nessun locale se l'è sentita di puntare su un grosso nome di richiamo.

Per San Silvestro un cantante da tre milioni e mezzo a serata può chiederne anche sei, un complesso da un milione arriva a tre, qualcuno addirittura si esibisce in due locali diversi per raddoppiare il guadagno.

«A Genova per ora non succede. Ma per esempio un noto cantante nostro concittadino ingaggiato a Napoli farà 45 minuti di spettacolo in un night e 45 in un dancing — dice un altro agente teatrale. Restano i gruppi minori, i

Stella Carnacina

complessi poco noti, le orchestre «sotto il mezzo milione».

«Anche loro però aumentano i prezzi per il veglione — si lamenta il titolare di un ristorante, che quest'anno ha rinunciato allo spettacolo — e poi ■ ■■ *i diritti della Siae che si mangiano quasi il 35% dell'incasso. Insomma conviene limitarsi al cenone».* Che comunque costa carissimo. I prezzi vanno da un minimo di 20 mila lire a oltre 100 mila.

a.p.

SAVONA — Notte di San Silvestro in Riviera, appuntamento con la tradizione. Nei ristoranti i cenoni, nei ritrovi e nelle discoteche i veglionissimi, in qualche locale spettacoli di cabaret. A Varazze hanno pensato anche a quanti vorranno spegnere i bollori ■■ tradizionale festa notturna con un tuffo in ■■. L'assessorato al turismo e l'azienda di soggiorno, infatti, hanno organizzato per le 11,30 del primo gennaio, allo stabilimento balneare Vittoria, un cimento invernale. Le iscrizioni si ricevono sul posto, a partire dalle ore 9.

In quasi tutti i ristoranti della Riviera (una di questa stagione quelli aperti ■■ meno della metà) gli chef ■■ no ■■ prese con i menu dei cenoni di San Silvestro. Le prenotazioni sono ormai agli sgoccioli. I prezzi talvolta sono abbordabili (sulle ■■ mila lire, coppa di spumante compresa per il brindisi di mezzanotte) ma raggiungono anche punte di 80 mila lire nei locali chic. I giovani sembrano prevalentemente orientati sulle discoteche e le sale da ballo e non hanno che l'imbarazzo della scelta.

All'Orizzonte di Varazze Augusto Martelli, poi spettacolo di cabaret ■■ Orlando Portento. Veglionissimo anche al Nautilus di Varazze con il complesso «I Rogers». Ad Albisola serata danzante al Colonito, trattenimenti vari al Baccarat, al Lady Moon e alla Garitta. Per quanto riguarda Savona spettacolo di cabaret al Filmstudio di piazza Diaz con spuntino di mezzanotte ■■■.

Fine anno all'insegna della gastronomia nei locali della Riviera. Il cantante Remo Germani si esibirà nei locali dell'ortofrutticola di Albenga.

l.p.

I programmi delle televisioni private e straniere

Oggi

CANALE 5 A&G TELEVISION

TELERADIOCITY

TIVUESSE

TELEBUONGIORNO

TELENORD TN 4

ANTENNATRE LIGURIA

TELEGENOVA

TELECITTA'

TELECHIAVARI

TELEARCOBALENO

TELESANREMO

TELE TRIS

SAVONA TV

TELE T.R.I.L.

TELELIGURIA

Domani

CANALE 5 A&G TELEVISION

TELEBUONGIORNO

TIVUESSE

TELERADIOCITY

ANTENNATRE LIGURIA

TELELIGURIA

TELECITTA'

TELEGENOVA

TELENORD TN 4

TELECHIAVARI

TELEARCOBALENO

TELESANREMO

TELE TRIS

SAVONA TV

TELE T.R.I.L.

LE TELEVISIONI FRANCESI

TF 1

A 2

FR 3

LA STAMPA

Anno 114 - Numero 290 - Mercoledì 31 Dicembre 1980 | 1

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

In famiglia, negli alberghi, in montagna (senza neve) si aspetta, brindando a un anno fortunato

Macugnaga. In attesa delle nevicate ci si abbronza ai piedi del Monte Rosa

Ma i maghi di casa nostra vedono ancora nero

Gérard: altri episodi di terrorismo

Anche il veggente di Oleggio predice un rapimento nell'Alto Novarese - «Novara ancora giù se non cambia dirigenti» - È invece ottimista per quanto riguarda il livello occupazionale

OLEGGIO — *L'appuntamento con Gérard Laurent Badiale a fine anno per avere un quadro di quelli che saranno gli avvenimenti che ci attendono nei prossimi 365 giorni, è ormai una consuetudine. Gérard, un fisarmonicista campione del mondo negli Anni Sessanta ad Amsterdam (venne premiato dalla regina Giuliana) è costantemente in giro per il mondo per motivi professionali. Possiede straordinarie qualità sensitive.* «Sono un seguace della teosofia — *spiega Gérard parlandoci nella sua abitazione in borgata San Giovanni di Oleggio* — e questo mi permette di avere forti poteri psichici e morali».

Il sensitivo Gérard, mezzo oleggese e mezzo parigino, aveva previsto negli ultimi giorni del 1979 la grave crisi in cui sarebbe incappata la squadra del Novara Calcio, così come aveva trattato il problema calcistico in Italia in termini tanto apocalittici che si aveva impressionato. Purtroppo quanto Gérard aveva previsto per il 1980 si è verificato.

Dichiara subito che il 1981 sarà peggiore del 1980; precisando però che le sue previsioni si riferiscono ad avvenimenti che riguardano più specificamente altri Paesi della Terra. «Nel nuovo anno si verificherà una grande tensione tra le due superpotenze Usa e Urss e il mondo si troverà sull'orlo di un grave conflitto, questo anche perché il nuovo Presidente statunitense è una testa calda. La guerra verrà scongiurata — *aggiunge Gérard* — per un abile intervento diplomatico condotto da un capo di Stato europeo».

Il veggente aggiunge che si risolverà con la pace la guerra tra Iran e Iraq, mentre gli ostaggi americani verranno liberati sul finire della primavera. Inquietante, per Gérard, [illegible] in forma gravissima tutto l'emisfero terrestre, e

Gérard Laurent

purtroppo ancora la nostra penisola. Questa la visione che dà Gérard al fenomeno terroristico in Italia. «Anche se molti nuclei armati verranno scoperti e stroncati dalle forze dell'ordine — *dice* — sorgeranno altre formazioni che, datesi alla latitanza, cercheranno di rovesciare uno stato troppo corrotto». *Per Gérard è più pericolosa la corruzione che ha dilagato e dilagherà ancora nel 1981 delle Brigate rosse.*

Nella provincia di Novara che cosa accadrà nel 1981? Gérard: «Qualche episodio di terrorismo ma senza morti — *risponde* —: un rapimento di rilievo che farà parlare i giornali si verificherà nell'Alto Novarese. Nel corso dell'anno il rapito però verrà liberato e, pagato il riscatto, tornerà indenne in famiglia».

Circa l'andamento dell'economia novarese, Gérard intravede aspetti più positivi che negativi. «Qualche azienda, piccola come numero di maestranze, andrà in crisi — *aggiunge* —, ma globalmente il Novarese nel 1981 avrà una consistente ripresa occupazionale».

E per lo sport? Il veggente ritiene che il nuovo anno sarà piuttosto grigio e non porterà alla ribalta personaggi in alcuna disciplina sportiva; mentre esprime valutazioni decisamente negative per il Novara Calcio. «Sta attraversando una profonda crisi la squadra azzurra — *dice Gérard* —. I mali della squadra non si risolvono cambiando allenatore o con mutamenti di formazione. Io consiglio, da quello che vedo nel 1981 — *conclude il veggente* — che il Novara Calcio potrà risollevarsi dal baratro in cui sembra destinato a precipitare solo cacciando gli attuali dirigenti e cambiando radicalmente quanti stanno alla guida del sodalizio».

Umberto Gottardello

La cartomante dice «Presto rapito noto industriale»

Ivana Scevola

NOVARA — Ivana Scevola, la cartomante di Mortara che ogni settimana predice il futuro ai novaresi dai microfoni di «Radio Onda», ha accettato di fare le previsioni ai lettori de «La Stampa» per il 1981.

«L'anno 1981 — dice — sarà caratterizzato da 3 eclissi solari, e precisamente il 4 febbraio e il 31 luglio ed una sola eclissi di luna. Giove e Saturno si congiungeranno il 1° gennaio dando il via ad un anno di grande importanza. Il giorno 2 novembre Giove raggiungerà Plutone a 25° dalla costellazione della Bilancia. Il 1981, essendo l'anno dominato da Marte, pianeta dell'energia e del coraggio, della perspicacia e degli sportivi, della forza battagliera non sarà un anno di tutto riposo.

«La parte negativa porta a una tendenza alla distruzione, alla intemperanza dei sensi, all'ira e alla vendetta caratteristiche di un pianeta che porta la guerra. (Da notare che la seconda guerra mondiale ha avuto inizio dopo un anno di Giove).

«Per la città di Novara e provincia, in campo politico ci saranno rotture di equilibrio di forze politiche, sopraffazioni del campo di influenze di leaders in decadimento, avvicendamento di personaggi giovani nelle sfere del potere, che porteranno giovamento in scambi commerciali, attuazioni di progetti dimenticati nell'area del comune di Novara. Indurimento della classe politica per arginare l'[illegible] dilagante locale, tutti nella classe politica ed in campo economico. Per le aziende novaresi e provincia sblocco di situazioni difficili e conseguenza di ripresa di attività dopo i primi mesi dell'anno. (marzo)

«Possibile sequestro di un grosso personaggio del mondo industriale sui 48/50 anni che attualmente si sta curando con dei sulfamidici e che per spostamenti usa macchina di fabbricazione straniera».

«Il 1981 sarà un anno secco, ciò porterà a malattie causate da virus. In seguito a violenti temporali con grandinate nell'arco prealpino, pericolo di allagamenti con rottura di un ponte con conseguenze negative per l'agricoltura della zona, pericolo per alcuni edifici in costruzione prospicienti corsi d'acqua. Possibili sconvolgimenti in montagna causati da movimenti di terra. Inquinamenti causeranno rigonfiamenti ed arrossamenti ai bulbi oculari in special modo i bambini». **r. s.**

A Macugnaga un «San Silvestro» stravagante

Tintarella come in estate e camminate di mezzanotte

DOMODOSSOLA — Ancora sole e tempo asciutto in tutta l'Ossola. A Macugnaga si scia con difficoltà solo allo skilift «San Pietro».

La stragrande maggioranza dei turisti — tra essi numerosi stranieri arrivati con voli «charter» da Londra e da Amburgo — che hanno invaso la stazione alpina ai piedi del Rosa, sono costretti a bivaccare negli alberghi o nelle case private, ammirando un panorama inconsueto per la stagione, completamente privo di neve.

Gli impianti della zona «Belvedere» sono fermi; e così pure tutte le sciovie che normalmente sfruttano i campi di neve tra Staffa e Pecetto. Abolita la tradizionale fiaccolata tricolore che i maestri di sci avevano programmato per la notte di San Silvestro, l'ente turistico locale ripiega su una «camminata di mezzanotte» con fiaccole attraverso le vie del paese e lungo i sentieri dei dintorni, perfettamente agibili e percorribili senza particolari problemi di calzature sportive. **b. o.**

OMEGNA — Giornate primaverili sul lago d'Orta. Ristoranti e alberghi si sono preparati ad accogliere coloro che non chiuderanno l'anno fra le pareti domestiche, e si prevede non saranno pochi.

Un po' più salati i prezzi nei confronti dell'anno scorso, ma ci si ripromette di rifarsi con le economie programmate per il dopo-31 dicembre. Molte manifestazioni suggestive, [illegible], non avranno luogo, [illegible] la tradizionale fiaccolata sciistica dal Mottarone, dove la neve proprio non si è vista. **a. m.**

VERBANIA — Un gruppo di giovani verbanesi, che si richiama ai principi della solidarietà, ha indetto per stasera una «veglia di attesa del nuovo anno». Punto di ritrovo, l'istituto S. Luigi, animatore, il religioso laico Dante Rossi, assistente volontario delle carceri di Brescia, che per dodici anni svolse le stesse mansioni tra i giovani dell'istituto di rieducazione minorile di Arese.

Proprio dal S. Luigi i giovani partiranno alle 23 per una sfilata di silenziosa riflessione per le vie della città. Poi si ritroveranno alle 24 nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice per una Messa. Al termine riserveranno due minuti per un saluto (con una fetta di panettone e un bicchiere di moscato) al nuovo anno.

Sarà bene che sciatori e operatori turistici dei centri invernali del Verbano e dell'Ossola non si facciano illusioni: non si sarà neve neppure a Capodanno. Le uniche speranze sono affidate ad una perturbazione che, salvo ulteriori deviazioni, dovrebbe arrivare nelle nostre zone tra sabato e domenica. Per adesso le montagne che sovrastano il Verbano, anche le più lontane settentrionali del Canton Ticino, sono desolatamente spoglie.

E' invece diminuita negli ultimi giorni la temperatura. Le minime, ieri mattina alle 6, hanno sfiorato i meno 4 nei centri rivieraschi, e i meno 9 nelle valli dell'immediato entroterra. C'è ghiaccio ai bordi dei torrenti, i campi sono bianchi di brina. Anche per domani, giorno di Capodanno, dall'osservatorio meteorologico di Locarno Monti, si preannuncia il sole. **a. c.**

Per il cenone rubati 40 polli

CASSOLNOVO — Furto tipico in previsione delle feste di fine anno. Da due pollai in frazione Molino del Conte di notte sono spariti infatti 40 galline. Probabilmente finiranno su qualche tavola imbandita a prezzi «di favore».

Comunicazione giudiziaria del pretore

Esponente dc di Villadossola diffamò un collega di partito?

VILLADOSSOLA — A muovere il mondo politico locale per una vicenda che vede coinvolto un personaggio di primo piano della democrazia cristiana villadossolese, Mario Squizzi.

Allo Squizzi, indiscusso leader del partito dello scudo crociato dall'immediato periodo postbellico sino alle ultime elezioni amministrative, più volte amministratore pubblico in enti locali, tra cui «Consiglio di valle» e «Comunità montana», è giunta una comunicazione giudiziaria del pretore di Domodossola. L'uomo politico, che risiede in via Rivetta a Villadossola, sarebbe indiziato di falso in scrittura privata per avere diffuso delle lettere tendenziose nei confronti di un collega di partito, Francesco Baccaglio, consigliere comunale e vicepresidente dei coltivatori diretti. Nelle lettere, che sarebbero giunte a vari enti della provincia e della zona, si sosterrebbe l'incapacità elettorale del Baccaglio a ricoprire determinate cariche amministrative.

Una delle missive, giunta alla prefettura di Novara, è quella che avrebbe fatto scattare l'indagine dei carabinieri. In essa si sosteneva che il Baccaglio non potrebbe essere consigliere comunale, perché non avrebbe ancora definito la cessione di alcuni terreni al Comune (una trattativa che risale ad alcuni anni fa) per la costruzione del nuovo cimitero.

Si sarebbe anche sostenuto che il Baccaglio è l'unico proprietario della «Latteria sociale alpina», un organismo che avrebbe ricevuto dei contributi da enti pubblici e che invece conterebbe una cinquantina di soci cooperatori. Non si sa se le lettere sono anonime o, come sostiene qualcuno, siano state firmate magari in buona fede da alcuni anziani ospiti del ricovero «Teresa Ceretti».

I carabinieri sarebbero risaliti allo Squizzi esaminando i caratteri particolari delle lettere e confrontandole con la macchina da scrivere dello Squizzi.

L'uomo politico sarà sentito dal pretore di Domodossola nei prossimi giorni; non è escluso che la vicenda possa avere altri strascichi, in quanto il Baccaglio intenderebbe sporgere querela. **b. o.**

Villadossola è senz'acqua

VILLADOSSOLA — Senza acqua gli abitanti di Villadossola da domenica per un guasto all'acquedotto che serve la stragrande maggioranza dell'abitato.

I cittadini devono fare ricorso alle fontanelle agli angoli delle strade, come nel buon tempo antico. L'acquedotto fuori servizio è quello che attinge alle falde della valle Antrona; sono in corso accertamenti da parte dell'ufficio tecnico comunale.

Garbagna: il colosso sollevato di peso

NOVARA — Spettacolare incidente alle 11,30 di ieri sulla statale Novara-Mortara. Nei pressi di Garbagna un'autobotte condotta da Luigi Pugni, 53 anni, Mortara, per evitare un tamponamento ha frenato bruscamente e si è rovesciata sull'opposta corsia coinvolgendo un'utilitaria con tre persone.

Fortunatamente sia il conducente, Pietro Baggioni, 48 anni, Novara, via Bertona 2, che la moglie, Ercolina Gilardini, 44 anni e il loro figlio Stefano, 17 anni, se la sono cavata con ferite giudicate guaribili in una decina di giorni. *(Foto Finotti)*

È stato un anno negativo: vediamolo con una carrellata

Ottanta addio, è da dimenticare

Iniziò con un delitto - Termina con lo scandalo delle presunte evasioni degli amministratori

NOVARA — Il 1980 — anno bisestile — è stato di segno negativo: si guarda all'anno nuovo con fiducia ma le riserve sono d'obbligo. Eppure i «maghi», quelli nostrani ovviamente, erano stati ottimisti: non c'è da credere neppure a loro?

Si era incominciato subito male: nessun nato a Capodanno e un delitto a Vespolate. Graziano Fusotti, gestore della trattoria della stazione viene trascinato fuori dal locale e selvaggiamente picchiato da alcuni avventori; muore il giorno dopo all'ospedale. Viene salutato come la fine di un incubo sulla città l'accordo, a Verbania, per la Montefibre ma nel corso dell'anno le preoccupazioni torneranno ad affacciarsi.

In compenso c'è neve abbondante sui monti per la gioia degli sciatori e in riva al lago si conclude festosamente il concorso de «La Stampa» in collaborazione con l'E.P.T. «Il piatto dell'artista». A Trecate cade la giunta: se ne fa un'altra che rimarrà in carica ben poco. Solo in autunno la crisi verrà risolta con il ritorno al centrosinistra.

La città è scossa da un delitto inesplicabile: Tullia Cambiati viene uccisa da un colpo di pistola nel suo bar, il «Jolly» di Corso Trieste. E' il 15 gennaio e ad un anno di distanza, il «caso» rimane insoluto. Un disastro ferroviario viene evitato per un soffio: sulla Torino-Milano un carrello con 5 operai si schianta contro un rapido.

A febbraio impazza il carnevale: da un capo all'altro della provincia arrivano i vari «Pierin», il «Majin», «Oluvan Baccia», «Mariana Curbela». A Romagnano arriva l'armata brancaleone; a Borgolavezzaro il festival dell'umorismo. Al supercarcere si sposa Franco Freda.

A Marzo ricevuta fiscale per i ristoranti e il voto in caserma per i militari. Ma arriva pure una nevicata eccezionale che paralizza l'Alto Novarese. Incomincia la lunga serie degli incendi misteriosi: va a fuoco il maxi-dancing «Piranha» e prima che finisca l'anno «bruciano» altri locali tra i quali due bar del centro cittadino. Muore «Tico» il re degli zingari e la sua tomba, al cimitero urbano, viene profanata.

A giugno, preceduto da un gran «battage» arrivano le elezioni: l'8 giugno 394 mila elettori sono chiamati alle urne per il rinnovo del consiglio provinciale e di quasi tutti i consigli comunali. Gli scrutini non riservano sorprese; queste, semmai, verranno dopo: Omegna «la rossa» perde la giunta di sinistra.

Vengono resi noti i redditi denunciati dai novaresi e le sorprese, questa volta, non mancano. I «più ricchi» sono l'industriale cartario Ercole Santi (263 milioni) e l'amministratore delegato e direttore generale della «Popolare» Lino Venini (249 milioni) ma la gente legge gli elenchi e scuote il capo.

Il 24 giugno va a fuoco la «Sorgato»: l'industria che faticosamente aveva ripreso l'attività, si ferma. Per questa fine d'anno si parla di chiusura definitiva, forse di una cessione. «Disastro ad Arona» ma niente paura: è solo una esercitazione militare. E' tragedia vera, invece, ad Omegna: i carabinieri sparano ed uccidono per errore una ragazza in auto accanto al fidanzato.

E' estate, tempo di vacanze sui laghi e ai monti ma anche di gravi incidenti: due sposini novaresi muoiono in auto al ritorno dal viaggio di nozze; un «Tir» precipita nel Ticino. Cade un «F.104» di Cameri ma il pilota si salva con il paracadute. Mentre «Dodo» Gorla va alle Olimpiadi, sul mercato di Novara le rane si vendono a 30 mila lire il chilo.

Dopo il caso di Cristina Mazzotti, il Novarese è di nuovo a rumore: i carabinieri scoprono una cella-prigione ad Oleggio e liberano una donna sequestrata. Tra le vittime della strage alla stazione di Bologna c'è anche un dirigente della «Bialetti». Dopo Ferragosto, la gente torna in città e scopre che tutto costa più caro ma c'è anche la crisi occupazionale: nel settore tessile sono in pericolo 1000 posti di lavoro. In crisi è pure il cinema: in città chiude l'«Eldorado».

A settembre gli svizzeri aprono il traforo del Gottardo e si torna a parlare dell'autostrada dei sogni: adesso si rimette in discussione il tracciato. La droga è una «piaga» anche nel Novarese ma c'è pure una «gioventù sana»: migliaia di ragazzi si incontrano in città in un grande «happening» con Peter Benenson fondatore di Amnesty International. Arriva anche Madre Teresa di Calcutta.

Alla Casa di Riposo di Orta un ospite di 90 anni uccide a revolverate un compagno e muore in un conflitto a fuoco; a Novara un orafo viene rapinato e ferito a colpi di pistola nel suo laboratorio. Ad Oleggio Castello 4 giovani perdono la vita in un incidente stradale che commuove tutto il Novarese.

A 5 mesi dalle elezioni l'amministrazione provinciale ha finalmente un governo: la giunta è «laica» e «bilanciata» ma ci si interroga: sino a quando durerà? Campania e Basilicata sono sconvolte dal terremoto: da Novara partono i vigili del fuoco, militari, volontari e tonnellate di generi di conforto. In città la raccolta di «Specchio dei tempi» raggiunge i 53 milioni; il Comune decide di «adottare» Romagnano al Monte.

E' Natale e insieme ai libri dei novaresi arriva lo scandalo delle presunte evasioni fiscali degli amministratori cittadini: una questione che avrà uno strascico nell'anno nuovo.

Piero Barbè

Morto un ragazzo dopo uno scontro

OMEGNA — E' morto al reparto rianimazione dell'ospedale di Novara, dov'era stato ricoverato venerdì sera in seguito ad un incidente stradale, il giovane Francesco Donato, 18 anni, nativo di Morano Calabro (Cosenza), ma abitante con la famiglia, il padre Armando, di 40 anni, la mamma Maria Peretti, di 47 anni e la sorella Maria Rosa di 16, in lungolago Buozzi.

Il giorno di Santo Stefano, insieme con gli amici Valentino Orta, di 21 anni e Mario Bandera, di 18, al ritorno da una gita ad Orta stava viaggiando verso Gravellona Toce attraverso la via più breve, quella delle Brughiere, ad Est di Omegna. E' su questa strada che la macchina, una 850 guidata dal Bandera, il proprietario, è uscita di strada andando a sfasciarsi contro un olmo, sul lato opposto della carreggiata. L'Orta era rimasto miracolosamente incolume, il Bandera aveva riportato fratture multiple e contusioni varie, ma Francesco Donato era apparso subito in condizioni gravissime. **a. m.**

Francesco Donato

Novara: scatta il paniere frutta

Un chilo di tarocchi costa solo 700 lire

Arance e mandarini a prezzi contenuti - All'iniziativa, del Comune, aderiscono i mercati e alcuni negozi

NOVARA — Dal 2 al 21 gennaio i novaresi potranno acquistare arance e mandarini a prezzi decisamente «bassi». In questi tempi che fanno registrare aumenti vertiginosi per tutti i generi alimentari. In alcuni negozi della città e sui banchi del mercato comunale di via Dante oltre che su quelli del mercatino rionale di Largo Leonardi, le arance «tarocco» costeranno 700 lire al chilogrammo e i mandarini «extra» 750 lire.

Mentre nell'80 il costo della vita ha avuto un aumento e Novara che mediamente si aggira (per gli alimentari) attorno al 19%, non può che far piacere ai cittadini questa notizia proveniente dall'assessorato al commercio del comune.

«La civica amministrazione — dice l'assessore Gianmario Caramanna — *è attualmente impegnata a valutare il risultato delle azioni promosse nell'80 in difesa del consumatore, sia attraverso il tentativo del contenimento dei prezzi al consumo, sia mediante un discorso aperto sull'educazione e sulle abitudini alimentari dei novaresi*».

«*Mentre stiamo studiando nuove iniziative che coinvolgeranno la Regione Piemonte e, speriamo, anche il Ministero del Commercio* — dice sempre Caramanna — *abbiamo varato questa vendita a prezzi concordati di arance e mandarini dal 2 al 21 gennaio grazie a una intesa tra alcuni operatori ortofrutticoli all'ingrosso, dettaglianti ed ambulanti*».

Arance e mandarini a prezzi «stracciati» saranno in vendita nei seguenti negozi: Genovese, c.so Torino; Cariola, via San Bernardino da Siena; Scotti, c.so Milano; Cavarra, c.so Risorgimento; Quaglia, c.so XXIII Marzo; Brocca, c.so Mazzini; Corbetta, v.le Roma; Molana, via XXIII Marzo; Greguoldo, c.so XX Settembre; Bergamini, c.so Mazzini e Rossi, v.le Volta.

Inoltre le arance «tarocco» a 700 lire il chilogrammo e i mandarini «extra» a 750 lire, saranno in vendita nel periodo stabilito anche al mercato comunale di viale Dante e al mercatino rionale di largo Leonardi.

Questa prima iniziativa per l'anno in arrivo fa seguito alle molte altre lanciate dall'assessorato al Commercio durante l'80 e che hanno portato ai vari «panieri» (carne, frutta, ecc.) a prezzi controllati. m. s.

Cassa integrazione, difficile il rinnovo

Pafit: i 70 licenziamenti ora sembrano inevitabili

Il numero di chi perderebbe il posto si dovrebbe però ridurre alla metà - Alcuni degli operai sarebbero assunti in un'altra fabbrica

NOVARA — *E' finito male il primo esperimento di mobilità del lavoro. L'accordo stipulato due anni or sono tra i sindacati da una parte e la Inco Pafit, dall'altra, è in parte naufragato. L'intesa prevedeva che i 150 dipendenti della Inco di Novara, licenziati per esuberanza di mano d'opera, venissero gradualmente riassunti dalla Pafit di Cameri, azienda di confezioni dello stesso gruppo industriale.*

Di fatto i 150 sono stati «presi in forza» ma subito collocati in cassa integrazione e soltanto una trentina avviati al lavoro.

La Pafit aveva in programma un'espansione della propria produzione, una previsione che non si è avverata cosicché per due anni 120 ex dipendenti della Inco hanno percepito (attraverso periodici rinnovi) il sussidio di cassa integrazione.

Scaduti i due anni, il rinnovo pare non sia più possibile e la Pafit ha avviato la procedura per il licenziamento.

I sindacati di categoria (Fulta) contestano i licenziamenti mettendo anche in dubbio la «credibilità» dell'istituto della mobilità del lavoro. Sembra che di fatto i 70 interessati al licenziamento si riducano alla metà, sia perché una ventina già da tempo avrebbe abbandonato ogni pretesa, sia perché sono in corso trattative per l'assunzione di una decina di operai (in prevalenza donne) in un'altra fabbrica. p. b.

Rissa al dancing Sono in carcere quattro di Masera

S. MARIA MAGGIORE — Passeranno il Capodanno in carcere quattro giovani che, in un noto locale di Santa Maria, hanno dato vita a un movimentato episodio.

I quattro, tra cui una ragazza, tutti residenti a Masera, sono Claudia Salè di 20 anni, Marco Minola di 22, e Giorgio ed Ezio Corbelli rispettivamente di 18 e di 32 anni. Giorgio Corbelli, soprannominato «Il moro» è un individuo particolarmente aitante, dotato di una forza considerevole.

I quattro erano entrati al «Capanno dei pini», e dopo qualche libagione si erano messi a schiamazzare e a molestare i vicini di tavolo. Il proprietario li invitava ad uscire, chiedendo l'intervento di due carabinieri in borghese della locale stazione, che stavano ballando sulla pista con gli altri avventori. Ma nemmeno la presenza dei due militari otteneva l'esito sperato: anzi i quattro giovani si ribellavano per cui dalla vicina caserma dovevano giungere rinforzi che a fatica riuscivano a ridurre alla ragione gli scalmanati.

Una volta in caserma, i quattro venivano dichiarati in arresto per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale e per lesioni volontarie ai due carabinieri

Brucia la montagna sulla riva occidentale del lago d'Orta

Incendio minaccia Quarna Sotto Chiamati in aiuto gli elicotteri

OMEGNA — Continua la serie degli incendi sulle pendici dei monti della zona cusiana che stanno distruggendo ettari di boschi e minacciando costruzioni rurali e civili.

Dice Roberto Barone, volontario del soccorso: «Dal 21 dicembre ad oggi ne sono scoppiati nove, la prolungata siccità e le frequenti giornate di vento alimentano i focolai che si manifestano un po' dovunque, ma soprattutto sul versante occidentale del lago».

L'ultimo in ordine di tempo, che vede da ieri impegnati i volontari del soccorso di Omegna, i vigili del fuoco di Verbania, guardie forestali, un elicottero antincendi della base di Aosta e numerosi volontari, è scoppiato alla periferia di Cireggio, e si è esteso lungo la zona «Cerei» raggiungendo la periferia di Quarna Sotto.

Notevoli danni alle colture boschive, alla vegetazione del sottobosco e ad alcuni edifici rurali. a. m.

VERBANIA — Ancora incendi boschivi e rinnovati appelli di sindaci, autorità valligiane, vigili del fuoco alla prudenza. Non piove da parecchie settimane, i boschi sono secchi, il sottobosco folto e infiammabilissimo; per molte ore al giorno soffia vento da Nord.

Il pericolo di incendi si va aggravando sempre più, e si accrescerà ulteriormente sino a che non arriveranno precipitazioni. Ai sinistri colposi, dovuti cioè all'incuria o all'imprudenza (basta un mozzicone incoscientemente gettato tra le sterpaglie per provocare un rogo), si aggiungono quelli chiaramente dolosi.

Non si tratta di piromani nel senso proprio del termine ma di teppisti che, se in altre circostanze spaccano insegne stradali, lampioni, o vetrate, in questi periodi fanno dell'incendio di boschi la loro bravata.

La legge colpisce severamente con pene detentive e pecuniarie quanti provocano incendi boschivi, e le pene sono automaticamente aggravate nel caso di sinistri dolosi. Intanto, però gli incendi continuano. a. c.

NOTIZIE SPORTIVE

Calcio e hockey, una chiusura in picchiata

Gli azzurri delle due squadre di Novara impazienti di lasciarsi alle spalle quest'annata, che si è rivelata negativa sotto tutti gli aspetti - Pallavolo, basket, pallamano, rugby, scherma e ginnastica invece hanno salvato il panorama sportivo

NOVARA — Fare un bilancio sportivo dell'anno che se ne sta andando diventa un mesto discorso di traguardi svaniti, di ambizioni finite male e di necessaria ripresa generale per evitare che almeno per le società più blasonate il glorioso passato finisca in nulla.

Parliamo del calcio. Un'annata iniziata nel migliore dei modi per qualche società novarese che aveva cominciato con la promozione (Omegna ed Iris Borgoticino) mentre l'Arona si era difesa benino in C2. Il Novara, invece, aveva nuovamente fallito la prova e dopo la «crisi Canali» si era salvato grazie all'appassionato intervento di Peppino Molina, ritornato per alcuni mesi il «mago dei poveri» di buona memoria.

A fine anno, a circa metà dei campionati in corso, la situazione è nettamente peggiorata per gli azzurri del Novara che stanno dando l'assalto ai primati negativi. La squadra si trova al penultimo posto della classifica, non ha ancora vinto e in tredici incontri ha segnato soltanto tre gol. Una crisi profonda che minaccia di far precipitare la società in C2 anche se il presidente Tarantola continua a lanciare «proclami» per il ritorno tra i professionisti della serie B.

Omegna e Arona, in C2, stanno dibattendosi in acque agitate, rispettivamente con 13 ed 11 punti all'attivo. L'Arona si è trovata in fondo al gruppo ma sembra ora uscita dalla crisi. Per concludere con il calcio da segnalare il tranquillo cammino del Borgomanero mentre l'Iris Borgoticino, all'impatto con la serie D, non ha mantenuto le premesse e si trova all'ultimo posto ma senza timore di retrocessione che quest'anno non esiste per il riordino dei campionati. Unica nota positiva per il Trecate, ancora imbattuto e logicamente in testa al campionato di promozione.

Altro sport in crisi, dopo i trionfi trascorsi, è l'hockey a rotelle. Il Novara dopo tre giornate di campionato si trova all'ultimo posto a zero punti e con la prospettiva di continuare il digiuno dovendo cominciare il nuovo anno con una trasferta a Follonica. Il 1980 ha segnato per l'hockey l'inizio di un nuovo corso dopo la fusione delle due società ma il livello generale è molto scaduto: c'è un gruppetto di giovani volonterosi che tecnicamente non sono ancora validi per le difficoltà del massimo campionato.

Una disciplina che merita spazio maggiore è la pallavolo che nel 1980 ha raggiunto il traguardo della promozione in serie B. La squadretta novarese, guidata da un giovanissimo presidente, si è affacciata all'impegnativo campionato con le vesti di «matricola di lusso» dimostrando sino a questo momento di valere il secondo posto della classifica alle spalle dei lombardi del Vimercate.

Quindi non tutto lo sport novarese chiude il bilancio 1980 in nero. Le due società di ginnastica (la Libertas e La Pro Novara) continuano a mietere successi in campo nazionale, senza contare il settore organizzativo con la manifestazione del «Palazzetto» imperniata sulla presenza della «divissima» Nadia Comaneci.

Buoni successi anche per il rugby, ritornato in campo deciso a riprendere i successi di un tempo quando militava in serie A. Bottino Battaglini e compagni, del basket e della pallamano. Per quanto riguarda il basket, in serie D, stanno lottando al secondo posto della classifica i novaresi dell'Alivar ed i borgomaneresi dell'Univer e quindi dovrebbe scapparci, almeno per una delle due, la promozione in serie C.

Da aggiungere tutti gli altri sport che stanno nascendo o riprendendo una certa tradizione: la scherma (la Pro Novara aveva vinto un trofeo «Nadi»), il nuoto, il pugilato, lo judo, il ciclismo, il tennis tavolo ed altri ancora.

Abbiamo lasciato per ultimo l'atletica leggera e non certo per demerito. Novara ha sempre sfornato campioni in questa disciplina sportiva grazie all'impegno di una società, la Libertas, che in mezzo a mille difficoltà e senza disporre di una pista adeguata, è presente anche oggi con atleti a livello internazionale come i velocisti Grazioli e Clementoni ai quali soltanto la «crisi politica» ha impedito di essere presenti alle olimpiadi di Mosca.

Liliano Laurenzi

Dino Binacchi · Giovanni Innocenti

Il Vigevano che delusione

VIGEVANO — E' stata una mezza delusione la partita di recupero che ha visto il Vigevano, domenica, chiudere in parità sul proprio campo contro la Mottese. L'incontro è terminato a reti inviolate e la compagine locale può dirsi soddisfatta per non essere uscita soccombente.

Il direttore sportivo Sala e il trainer Negri dovranno lavorare molto per rimettere insieme una squadra lontana da una condizione accettabile anche sul piano atletico.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

Astra: Oggi e domani L'altro viso di mia moglie
Coccia: Oggi e domani Il pap'occhio
EXCELSIOR: Oggi e domani La liceale seduce i professori
Faraggiana: Oggi e domani Il bisbetico domato
Vittoria: Oggi e domani Flash Gordon
S. Cuore: Oggi e domani Giallo napoletano

ARONA

S. Carlo: Oggi e domani Dracula
Roma: Oggi e domani Rocky
Moderno: Oggi e domani I giganti del West
Lux: Oggi e domani L'albero più pazzo del mondo

BORGOMANERO

Moderno: Oggi e domani Arrivano i bersaglieri
NUOVO: Oggi e domani La febbre del sabato sera
LUX: Oggi e domani Rocky

GALLIATE

Smeraldo: Oggi e domani Rag. Arturo De Fanti bancario precario

GHEMME

Italia: Oggi e domani Il cappotto di astrakan

OLEGGIO

Comunale: Oggi e domani Sturi bastardi
Moderno: Oggi e domani Count down - dimensione zero

GOZZANO

Sociale: Domani Aprili con amore

OMEGNA

Sociale: Oggi e domani Poliziotto superpiù

TRECATE

Comunale: Oggi e domani Speed Cross

VERBANIA

Apollo: Oggi e domani California Suite
Ariston: Oggi e domani Shining
Vip: Oggi e domani Flash Gordon
Sociale (Intra): Oggi e domani Fantozzi contro tutti
Sociale (Pallanza): Oggi e domani Il vizietto II

CANNOBIO

Diana: Oggi e domani Piedone l'africano

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Oggi e domani L'impero colpisce ancora

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Oggi e domani Il bisbetico domato
Astoria: Oggi e domani Una vacanza bestiale
Marconi: Oggi e domani Flash Gordon
Colli Tibaldi: Oggi e domani Follia sessuale

FARMACIE

Novara: Galli, via Pietro Micca; Della Bicocca, via Sforzesca; Invernizzi, corso Italia.
Arona: Negri, c. Repubblica.
Biella: Internazionale Giordani, c. Italia.
Castelletto Ticino: Gallo Picchio, v. Marconi.
Sesto Calende: Abbiate, via Piave.
Verbania: Preti, via S. Vittore 70.

Benzinai domani

Aci - Elf: corso Milano; **Mobil:** corso Trieste; **Agip:** corso della Vittoria e via Curtatone; **Esso:** corso della Vittoria e corso XXIII Marzo; **Biella Petroli:** corso della Vittoria; **Total:** corso della Vittoria, corso Risorgimento e viale Volta; **Gulf:** corso Risorgimento e via Valsesia; **Chevron:** corso Vercelli; **I.P.:** viale Volta; **Gas Auto:** via Verbano.

Sesto Calende — Assegnati 40 alloggi delle case popolari in fase di realizzazione al quartiere dei Mulini. La tipologia prevede soluzioni da due a quattro locali più servizi.

Verbania, cariche per le biciclette

VERBANIA — Ferruccio Masieri è il nuovo presidente per il 1981 della Società Ciclistica Verbania. Così distribuite le altre cariche: vicepresidenti: Natale Guizzardi e Giampietro Lazzari; segretario Archimede Dal Ry; tesoriere Valerio Garzonio; preparatore tecnico Giovanni Tonsi; direttore sportivo Luigi Carelli; consiglieri: Dino Bisson, Angelo Colombo, Tiziano Larghi, Giuliano Monti, Silvano Monico, Lino Cucchi, Paolo Pizzi, Franco Brusa.

La Società Ciclistica Verbania — ha sede sociale al bar La Sportiva, di Trobaso — può contare per la prossima stagione su un corridore dilettante, otto juniores, altrettanti allievi ed una decina di ragazzini iscritti nei «primavera». (a.c.)

Walter Corrà, 28 anni, del «Ren Bu Kan» di Borgomanero

Un «guerriero» arrivato da Gattico insegna karatè in Cecoslovacchia

BORGOMANERO — Va ad insegnare il karatè nelle scuole della Cecoslovacchia. E' Walter Corrà, 28 anni, veneto d'origine ma residente da molti anni a Gattico, maestro al locale club Ren Bu Kan (casa del guerriero).

Il maestro Corrà, un dipendente dell'Enel borgomanerese, partirà nei prossimi giorni per Brno, dove terrà una serie di lezioni a professori, studenti e lavoratori della Moravia meridionale: «*Non è la prima volta, del resto,* — afferma — *che vado in quel Paese: devo dire che vi ho sempre trovato cordiale accoglienza e, quello che conta, ho avuto sempre allievi attenti, molto seri, desiderosi di imparare una pratica sportiva che da noi è forse più diffusa o maggiormente perfezionata*».

Oltre che in Cecoslovacchia, Corrà ha tenuto lezioni in Polonia e in Ungheria, ed è stato inoltre in Giappone, la terra delle «arti marziali»: «*Sono un innamorato del karatè* — spiega —, *ed è per questo che cerco di insegnarlo agli altri, oltre che di migliorare continuamente le mie conoscenze*».

Corrà è atleta potente (cintura nera terzo dan) e tecnico preparato e coscienzioso: per questo, ha trovato credito anche in Paesi lontani. Dotato di notevoli capacità didattiche, riesce a comunicare con allievi italiani e cecoslovacchi, polacchi e ungheresi. A Borgomanero insegna con altri al Ren Bu Kan, che è frequentato da un continuo di persone della zona, desiderose di imitare i campioni dalla nera cintura in tecnica e tempismo, forza e astuzia: «*Il karatè* — assicura il maestro Corrà — *è frutto della saggezza orientale. Lo si impara per difendersi, anche dai guai dell'età: per mantenersi sempre giovani e forti, insomma*». f. a.

Walter Corrà

Sesto Calende Atleti premiati

SESTO CALENDE — Assegnati a Sesto Calende dalla Consulta dello Sport i premi Atleta 1980. Di particolare significato i riconoscimenti attribuiti a Roberta Antonioli, della Nazionale giovanile dei 100 ostacoli e medaglia d'oro ai Giochi della Gioventù; Ornella Maffetta, anch'essa nazionale della 4 per 100; Patrizia Del Checco, medaglia d'argento ai Giochi della Gioventù nel cross; Orazio Meneguzzo, che vanta la miglior prestazione nazionale di categoria nei 2000 siepi; Fabio Brusa e Alberto Volpato campioni italiani di mezzofondo su pista. (m.b.)

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Lavoro, occupazione, casa, delinquenza nel 1980

Questa città, i suoi problemi Ne parliamo con il sindaco

Il bilancio di Ennio Baiardi: «Non è drammatico, lavoriamo per il futuro»

VERCELLI — Ennio Baiardi, riconfermato sindaco dopo le elezioni del giugno scorso, è puntuale all'appuntamento con i lettori de «La Stampa» per il tradizionale consuntivo sull'anno che si sta concludendo e per gli auspici per l'anno nuovo. Abbiamo rivolto a Baiardi alcune domande.

Com'è stato il 1980 rispetto al '79?

«Difficile fare una graduatoria degli anni, stabilire se uno è stato meglio dell'altro. Per rispondere a questa domanda bisogna dividere la storia dell'anno trascorso nei diversi punti di riferimento che ci interessa esaminare».

Partiamo allora con il problema dell'occupazione.

«Non è stato traumatico come negli anni precedenti. La Montefibre, insanalfatto, non ha chiuso. Ma c'è di più: il processo di razionalizzazione degli impianti rimasti in funzione con i relativi progressi nella gestione economica fanno ben sperare — e questo valli non solo per motivi sentimentali — nella continuazione dell'attività ben oltre i termini previsti».

C'è stato qualche altro sintomo positivo nel settore occupazionale?

«Sì. Il raddoppio dell'area industriale attrezzata, il completamento di quella artigianale. La Ceramica etrusca ha incominciato la costruzione del nuovo stabilimento, la Yoshida lo farà probabilmente nell'81. Sotto questo profilo, ripeto, l'80 è stato un anno incoraggiante, anche se non sono purtroppo mancati i punti di crisi: pensiamo alla Lidman, alla Seim, ad altre aziende che hanno pagato la crisi generale».

Passiamo ad un altro problema che la città sente in modo particolare, quello della casa.

«Ogni giorno decine di persone si rivolgono a me perché trovi loro una casa. Non sono in grado di farlo e mi limito a spiegare che, come sta facendo, il Comune per immettere nuovi alloggi popolari sul mercato della casa. Dico loro che abbiamo puntato molto sul recupero delle vecchie abitazioni del centro storico, che abbiamo reperito terreni per l'edilizia economica, che agiamo in stretto contatto con l'Iacp per risolvere i casi più disperati».

«Mi rendo conto che le belle parole non possono alleviare il dramma di chi non ha un tetto sotto cui dormire. Ma stiamo passando decisamente ai fatti, facendo anche opera di convinzione su quei proprietari di alloggi che li tengono assurdamente sfitti».

E sotto l'aspetto della delinquenza, Vercelli continua ad essere una città tranquilla?

«Fortunatamente sì. Grossi flagelli, come quelli del racket travagliando città, paesi vicini, ci hanno per il momento risparmiati. Non mi sembra che in città agisca una delinquenza organizzata: i fatti più clamorosi (rapine, furti nei negozi) sono stati quasi tutti attribuiti a banditi giunti dal di fuori».

E la droga?

«Su questa [illegible], ho informazioni contrastanti. C'è chi dice che a Vercelli ci sono molti giovani tossicomani, chi smentisce categoricamente questa affermazione. Un fatto è certo. Sinora non si sono presentati nella nostra città i fenomeni tipici della delinquenza legata allo spaccio o al disperato bisogno di sostanze stupefacenti».

Cambiando argomento, come procede la ristrutturazione della città?

«Procede nella direzione auspicata. Il disegno globale è quello di dare una dimensione industriale a Vercelli, ma per far questo, non basta richiamare le fabbriche. Bisogna anche dare alla città le strutture necessarie per accoglierle: per esempio il nuovo canale-ferrovia e l'asse attrezzato interno in fase di completamento, su cui faremo convergere il grosso traffico».

«Oppure le nuove scuole, le nuove strutture sportive, tutte concepite non solo guardando al mero aspetto atletico e agonistico, ma soprattutto al loro valore come centro di incontro. In conclusione, anche nell'81 lavoreremo in modo particolare per mettere le basi di un futuro industriale della città, che metta in condizione i nostri giovani di non avere un triste avvenire di pendolare o di disoccupato».

Enrico De Maria

Un pregiudicato esce di strada con l'auto: grave

CARISIO — Sempre grave e sempre piantonato all'ospedale di Biella Paolo Venturino, il giovane pregiudicato di 23 anni ferito nell'incidente stradale che, il giorno di Santo Stefano, è costato la vita ad Osvaldo Carodda, 22 anni, pure lui pregiudicato.

I due filavano a folle velocità su un'«Alfetta 1800» rubata la vigilia di Natale a Milano. Stavano andando verso la Lombardia. Il giovane al volante ha perso il controllo della guida e l'auto ha carambolato ai 180 all'ora contro il guard rail prima di rovesciarsi in un campo di grano. Osvaldo Carodda è morto durante il trasporto all'ospedale di Biella.

Paolo Venturino sta lottando contro la morte. Per tale motivo gli agenti della polizia stradale di Villarboit non sono riusciti a parlargli. Si cerca di scoprire perché l'auto stesse viaggiando così veloce. Si sono subito fatte diverse ipotesi: i due erano drogati, oppure reduci da un colpo, una rapina compiuta poco prima? Nelle loro tasche, infatti, sono state trovate due somme di rilievo, in biglietti di piccolo taglio: Carodda aveva addosso [illegible] lire, Venturino 740.000 lire.

Nessun familiare si è presentato all'ospedale di Biella al capezzale di Paolo Venturino. La polizia stradale di Villarboit ha avvertito quella di Milano che ieri si è presentata in casa del giovane. Gli agenti hanno [illegible], ma in casa non c'era nessuno. Fra le varie ipotesi avanzate dagli investigatori c'è anche quella (molto sfumata) che i due potessero essere coinvolti nella tragica rapina alla parrucchiera che, la vigilia di Natale, costò la vita ad una giovane milanese di 14 anni. (n. o.)

Dopo la sentenza del Co.re.co.

Crescentino: si cambia commissione edilizia

CRESCENTINO — Tutto da rifare per la commissione edilizia. Il Co.Re.Co. di Vercelli ha annullato la delibera consiliare accogliendo il ricorso del geom. Remo Ravarino. L'organo di controllo aveva chiesto le controdeduzioni dell'Amministrazione comunale: sono state esaminate in questi giorni e hanno avuto un esito negativo.

Al Comune di Crescentino [illegible] Gian Franco Bonesso non rimaneva che ricorrere al Tar oppure costituire una nuova commissione edilizia. E' stata scelta quest'ultima strada anche in seguito all'invio di una lettera al direttivo del psi ed al Consiglio comunale da parte del geom. Giorgio Loriotti, proposto dal partito socialista. Questi lascia l'incarico. Lo sostituisce l'ing. Vincenzo Bertazzo.

Il punto critico della polemica era infatti l'articolo 7 del regolamento che dice tra l'altro «i membri della commissione edilizia nominati dal Consiglio comunale devono essere in grado di svolgere il loro incarico ed uno di essi dovrà essere un ingegnere od architetto. In mancanza di questi si potrà ricorrere ad un diplomato iscritto all'albo».

Ora con la sostituzione del geom. Loriotti con l'ing. Bertazzo il problema viene risolto.

«Non sono d'accordo con il Co.Re.Co. — dice il sindaco socialista Gian Franco Bonesso — *rimango convinto di ciò che abbiamo fatto. Le nostre controdeduzioni saranno rese pubbliche a tutti. L'atteggiamento dell'organo di controllo non ci soddisfa ma, vista l'iniziativa di Loriotti, preferiamo andare avanti. L'obiettivo è di piacere a tutti i costi poteva essere il ricorso al Tar».*

«Ma visto che l'interesse di tutta la popolazione era di fare in fretta abbiamo lasciato stare. Piuttosto si poteva evitare il ricorso. Se quella di Ravarino è stata una vittoria — continua Bonesso — *è stata una vittoria di Pirro. La proposta di Loriotti di lasciare il posto a Bertazzo ha sbloccato la situazione».*

Di altro parere il geom. Remo Ravarino: *«E' stato il prevedibile epilogo della vicenda* — dice l'ex consigliere della Torre Civica — *era una cosa troppo evidente per non essere segnalata. Non ho sollevato la questione perché sono il padre dell'ingegnere Giampiero Ravarino ma per far osservare il regolamento comunale».*

l. p.

Vercelli — Tutti chiusi, oggi, gli sportelli della Cassa di Risparmio di Vercelli: i dipendenti hanno deciso lo sciopero in seguito alla lentezza dell'andamento delle trattative per il contratto integrativo.

Irruzione nel bar di Corso Casale

Bisca al «Vej Turin» Sorpresi 10 giocatori

VERCELLI — Irruzione dei carabinieri al caffè ristorante «Vej Turin» di corso Casale 4. A un tavolo da gioco erano sedute una decina di persone, impegnatissime in una partita di «concia» o cocincina. Saranno tutte denunciate alla magistratura per partecipazione a gioco d'azzardo. Il proprietario, Giuseppe Lacente, 41 anni, sarà denunciato per esercizio di gioco d'azzardo.

Tra i giocatori della «concia» proibita c'era anche (e pare che tenesse il banco in quel momento) l'ex calciatore della Pro Vercelli Carlo Bissacco, uno dei più noti sportivi vercellesi.

Nessuno ha opposto resistenza ai carabinieri che (fatto sorprendente) sono entrati tranquillamente nel bar e sono sfilati davanti al banco prima di entrare nella saletta da gioco. Al tavolo della cocincina erano seduti, come s'è detto, una decina di persone; altre stavano invece giocando a ramino.

I carabinieri hanno identificato tutti i giocatori d'azzardo: in maggior parte proveniva da Casale Monferrato e c'è quindi ragione di ritenere che la «bisca» non fosse un fatto occasionale della serata. Fra l'altro pare che le puntate fossero abbastanza alte.

Oltre al rapporto al pretore, i carabinieri interesseranno del caso anche l'autorità municipale che deciderà i provvedimenti amministrativi da prendere in merito.

Ovviamente l'operazione dell'altra sera ha un rilievo del tutto particolare perché vi è coinvolto uno dei calciatori più benvoluti dalla tifoseria vercellese. Carlo Bissacco, che ha ora 50 anni, fu uno degli artefici della scalata alla «C» della Pro Vercelli negli anni magici a cavallo fra gli Anni Sessanta e Settanta.

e.d.m.

Vercelli — Gli studenti del Liceo Classico Lagrange hanno raccolto 710.000 lire a favore dei terremotati che sono state destinate ad un'emittente televisiva privata, la quale aveva aperto una sottoscrizione per le popolazioni della Campania e della Basilicata.

Crescentino — Mentre gioca a calcio con alcuni parenti in cortile, scivola e si frattura una gamba. E' successo ad Oreste Zottoli, 30 anni, abitante in via Colombo 10. L'uomo è stato ricoverato al «Sant'Andrea» di Vercelli con 40 giorni di prognosi.

Santhià — E' scivolata accidentalmente per strada, vicino a casa, producendosi ferite al naso ed al labbro superiore oltre alla sospetta frattura delle ossa nasali: è accaduto a Caterina Stragnone, 65 anni, Santhià, via Tanaro 5. Ne avrà per una ventina di giorni.

Proposte per i veglioni di questa sera nei centri del Vercellese

Brindisi un po' austeri per il 1981

Non sono previsti appuntamenti con i big dello spettacolo, ma ogni locale ha preparato una festa speciale Molti hanno deciso di rinunciare al cenone in ristorante e brindano in casa in compagnia di amici e parenti

VERCELLI — Poche ore ancora alla fine dell'anno bisesto. I vercellesi si preparano a salutare il 1981 in grande stile. Come dodici mesi fa nessun «big» dello spettacolo trascorrerà l'ultima notte dell'anno allietando la serata di qualche locale del Vercellese, ma tutte le discoteche, «maxi» e piccole, hanno organizzato il veglionissimo, rincarando come di consueto i prezzi per l'occasione.

Cenoni per tutti i gusti anche nei ristoranti, con menù che presentano anche piatti ricercati e prezzi per tutti (o quasi) i portafogli, partendo da un minimo di 20-25 mila per arrivare a tetti di 50 mila ed oltre. Non c'è ancora il «pienone», ma è prevedibile che pochi locali raggiungeranno il «tutto esaurito». Ma l'incasso sarà ugualmente notevole.

Molti, un po' in previsione dell'«austerity», un po' trovando gusto e forse maggior divertimento nella «privacy», hanno organizzato cenoni e feste in proprio, magari riservando l'ultima parte della serata ad una puntatina in discoteca.

Diminuito, rispetto agli anni precedenti, il numero di coloro che hanno deciso di trascorrere l'ultimo dell'anno lontano dalla città, in montagna (quest'anno ancora con poca neve) ad approfittando delle mille soluzioni proposte dalle agenzie di viaggi.

Ristoranti, bar, sale da ballo potranno protrarre l'orario di chiusura fino alle sei del mattino. Lo ha disposto, con una ordinanza, il sindaco. Domani — ovviamente — riposo per tutti i settori commerciali, comprese le rivendite di giornali. (d. co.)

A Viverone tutto esaurito

VIVERONE — *Già esauriti da alcuni giorni tutti i 230 posti allestiti dal «Ristorante Europa-Dieclub Arrowdi frazione Masseria di Viverone. E c'è da crederlo: per 20 mila lire a testa i due «chefs» Marco ed Eugenio offriranno un cenone eccezionale.*

Quest'anno, il piatto caratteristico all'Europa è un antipasto, la «galantina di fagiano in bellavista», che sarà accompagnata da un assortimento di salumi, da un complemento «vol-au-vent» con fonduta e da ottimi coregoni in salsa di mele.

Agnolotti — non possono mancare, in queste occasioni — con «crespelle alla valdostana» e crema di pollo per primi: tra i piatti forti, il filetto al Madera con contorni vari. Per concludere, frutta e panettone; sul tavolo, tutti vini a «d.o.c.» bianchi rossi e rosati prodotti nell'azienda agricola di «Vercelle», di proprietà dello stesso ristorante. Chi vorrà fare due salti, ha a disposizione la discoteca: ingresso 15 mila. (w. ca.)

Tutti i cin cin di Gattinara

GATTINARA — *Baldoria anche col vino robusto, corposo di queste colline che la farà ovviamente da padrone su tutte le mense: private, dei ristoranti e delle tabine. Dall'andamento delle prenotazioni nei ristoranti, sembra che gran parte dei gattinaresi abbia deciso di trascorrere le ultime ore dell'80 a casa, con parenti ed amici.*

Dicono i gestori dei locali: «Le prenotazioni non mancano, ma non siamo ancora al "tutto esaurito". Quest'anno ci sarà posto quindi anche per gli indecisi, che sceglieranno di andare al ristorante solo nelle ultime ore».

All'insegna del «fritto misto» quasi tutti i cenoni nelle tabine, da consumare fino alla mezzanotte, prima del classico brindisi. (s. c.)

Santhià: cena al coccodrillo

SANTHIA' — *La novità in assoluto di quest'anno, è «Il coccodrillo», in corso Nuova Italia. Il nuovo locale è stato inaugurato alla vigilia di Natale, ma il collaudo avverrà questa sera, con il cenone di fine d'anno.*

Ancora pochissimi i posti disponibili: ieri sera erano meno di una dozzina sui trenta in totale. Accolti simpaticamente da una orchidea sopra ciascun tavolo, i trenta «economisti» saranno affidati alle cure dello «chef» egiziano Magdi Yhodhat. Specialità della cucina il pesce, ammannito in tutti i modi immaginabili e forse anche qualcuno in più.

Fantastico il menù di Capodanno: tra gli antipasti, oltre al prosciutto crudo, ci saranno piovre, seppie e cozze. Il «risotto al coccodrillo» (specialità di Magdi) aprirà la serie dei primi piatti, insieme con risotto ai funghi ed i tradizionali agnolotti in brodo.

Piatto forte — un'altra specialità di Magdi — la «grigliata mista», formata da sette qualità diverse di pesce, accompagnata da scaloppine con i funghi. Per finire, «zabaione al coccodrillo» e zuppa londinese; a disposizione il «Pinot grigio» ed un ottimo «Rosanero». Champagne, naturalmente, ma è richiesto; prezzo totale 50 mila. (w. ca.)

I ristoranti hanno già imbandito le tavole con piatti succulenti per l'assalto di questa sera

Cigliano: festa in un garage

CIGLIANO — *In famiglia, con gli amici, al ristorante per il cenone con tutte le possibili variazioni sul tema: così i ciglianesi saluteranno l'anno che muore e l'inizio dell'81. Molte le prenotazioni nei locali della zona: «Il pesce», «Il moro», «La campagnola», il «Nord America», la «Birreria grill». Per i più giovani sono già parate a festa le sale da ballo del «Due di denari» e della «Birreria grill».*

Una festa di fine d'anno è stata organizzata anche dai soci della Società operaia di mutuo soccorso, nella sede in via Romualdo Bobba. Tra le altre iniziative, una delle più singolari è stata organizzata da una «compagnia» di 35 giovani, che attenderanno il nuovo anno in un garage. La mensa, per l'occasione, è stata adibita a sala da pranzo.

Il menù, semplice ma curato in ogni dettaglio, è stato scelto insieme da tutti e 35 i commensali che, nella serata, si trasformeranno anche in cuochi.

Cenoni di fine d'anno anche a Salasco, al ristorante «Quarello» ed al «Tre re» di Borgo d'Ale, per citare i locali più rinomati, ma un po' tutti i ristoranti della zona hanno predisposto gustosi menù speciali per questa sera. (G. O.)

Trino si prepara alla gran festa

TRINO — *Conto alla rovescia per l'anno nuovo. Trino come altrove si sta preparando alla notte più lunga dell'anno. Le boutiques traboccano di abiti da gran sera dai colori vivaci, impreziositi da paillettes e decorazioni multiformi, mentre i negozi di alimentari espongono le ghiottonerie per tutti coloro che vogliono trascorrere una serata fra amici, preparandosi il cenone da soli.*

Molti però, nonostante i prezzi salati, sono gli affezionati del cenone in ristorante, con ballo, in un locale della zona o della collina. (m. t.)

Borsa risi

Risoni: Comuni 32.000, 33.000; Lido 34.100, 35.000; Rosa Marchetti 34.100, 35.000; Padano 32.500, 34.000; S.Andrea 34.000, 35.000; Europa e similari 33.000, 35.000; Ribe-Ringo 34.000, 35.000; Griffin e similari 36.500, 38.500; Baldo 38.000, 39.500; Roma 37.200, 38.700; Arborio 41.500, 43.000.

Risi raffinati: Comuni 53.000, 54.000; Maratelli 55.000, 56.500; Riscotto e S. Andrea 62.000, 63.000; R 77 e Roma 63.000, 64.000; Ribe 57.000, 58.000; Arborio 71.000, 73.500.

Andamento del mercato: normale.

Un bambino di due anni a Santhià

Scambia i sedativi per caramelle: salvo

SANTHIA' — La curiosità e la gola hanno spinto Davide Apeddu, 2 anni, via Vettigne 58 a frugare nella borsa della nonna. Ha trovato oggetti colorati, tanto belli che sembravano caramelle; Davide ne ha mangiati una manciata.

Erano sedativi e compresse per controllare la pressione. Davide si è subito sentito male, ed il padre Giovanni, 30 anni, originario di Oschiri (Sassari) l'ha trasportato al «Sant'Andrea». Dopo una lavanda gastrica, Davide è stato dichiarato fuori pericolo. (m. ca.)

Vercelli — Tre donne sono morte nel giro di poche ore. Le scomparse sono Irene Zanna, la giornalaia che per 35 anni ha tenuto una rivendita mobile sotto palazzo Pasta, all'angolo fra via Duomo e via Gioberti; Maria Paola Ferraresi, madre del pasticcere Vittorio, ed Elsa Balocco, moglie dell'orefice Angelo Valle.

Trino — Brutte vacanze di Natale per Eusebio Mandosino, 70 anni, via Montello 5: era andato a Vinadio per trascorrere un breve periodo di riposo, ma è scivolato.

Vercelli — Furto nell'alloggio di Roberto Somaglino, 49 anni, via Avogadro di Quaregna 62. I ladri sono entrati dal balcone

NOTIZIE SPORTIVE

Ai campionati di sollevamento pesi

Che forza questo Olivieri Fra i massimi è secondo

VERCELLI — *Significativa prestazione di Giovanni Olivieri ai campionati assoluti di sollevamento pesi che hanno avuto luogo a Pordenone. L'atleta del Vitality Club è, da tempo, un elemento di assoluto rilievo in campo nazionale dove ha ottenuto risultati positivi; ha conquistato il secondo posto nella categoria dei pesi massimi, preceduto soltanto dal fuoriclasse meranese Oberburger che fu olimpionico a Mosca.*

Giovanni Olivieri, in ottima forma ha lottato con grinta; ha ottenuto nello strappo 110 chilogrammi e nello slancio 155 chilogrammi che sono alzate di notevole valore, piazzandosi così al secondo posto a riconferma delle sue qualità e del fatto che a Vercelli, da alcuni anni, si è formata una scuola autentica di pesisti che, pur alla volta, ma con grande sicurezza, sta crescendo atleti che stanno salendo ai vertici di questa specialità in campo nazionale. (l.l.)

Basket serie D

VERCELLI — Ecco i risultati della quinta giornata di ritorno del campionato di Serie D, Girone A, di pallacanestro: Puntografico Collegno-Auxilium Agnelli Torino 97-85; Univer Borgomanero-Gagliardi Aosta 71-62; Alvar Pavesi Novara-Moncalieri 105-89; Crocetta Don Bosco Torino-Opel Autosociale Vercelli rinviato al 7 gennaio.

Classifica: Puntografico Collegno punti 20; Univer Borgomanero ed Alvar Pavesi 16; Crocetta Don Bosco 14; Gagliardi Aosta 10; Auxilium Agnelli Torino 8, Moncalieri 6; Opel 4. Crocetta ed Opel una partita in meno. (l.l.)

Vercelli — Il centro coordinamento Pro Vercelli Club ha reso nota la classifica delle preferenze espresse dai tifosi al termine di Pro Vercelli-Rapallo. Sattin ha ottenuto 208 voti, Marongiu 189, Bianchi 161, Taschen pure 161, Soliec 133. In tal modo, Sattin, con 1187 voti, balza in testa alla classifica generale precedendo così Taschen che ha 1043 voti e Marongiu che ne ha 879.

Vercelli — La Polisportiva Libertas Scuola Cristiana ha festeggiato la conclusione di un anno di attività molto felice. Nella palestra del collegio San Giuseppe sono stati premiati allievi e dirigenti che si sono particolarmente distinti: Barbonaglia, Cossu, Zanatti, Vola e Luzzi. Al presidente Mario Acelo, da parte del presidente del San Giuseppe fratel Alfonso, è stata offerta un'artistica coppa.

Vercelli — Il giudice sportivo ha squalificato per la seconda categoria, una giornata di squalifica ad Alfredo Mosca del Cavaglià ed a Gian Carlo Bolzonaro della Pro Palazzolo, due giornate ad Enrico Ansola del Livorno Ferraris.

Terza categoria

Il Carisio campione d'inverno

CARISIO — Ventitré punti in dodici partite, cinquanta reti fatte e solo undici subite: il «C.S. Carisio» è in testa alla classifica nel girone C della Terza Categoria.

Al «giro di boa» (il campionato riprenderà solo a febbraio), il Carisio si trova ad essere campione d'inverno nel suo girone. «*E' una bella soddisfazione* — spiega "mister" Teresio Guala — *per i ragazzi ma soprattutto per il pubblico*». Ex allenatore del Santhià, «mister» Guala sta creando seriamente i presupposti per il passaggio della squadra alla categoria superiore. «*E' tutto merito dei ragazzi*», dichiara con modestia. Giovanni Nicolello e Corrado Bernascone, rispettivamente presidente e vice presidente della società, sono oltremodo soddisfatti: non si può dar loro torto.

Guida la classifica dei cannonieri Nerino Ferraro, con 17 reti segnate; seguono Albanese (12), Giuliano (10), Fornagnone (7) e Daniele Guala (4). «Uomo saracinesca» invece è il portiere Miotto, ex allievo del Santhià. «*La nostra forza* — conclude l'allenatore — *è l'amicizia che lega i giocatori e la passione che il pubblico di tifosi ci ha sempre dimostrato. Speriamo che continui così*». (w. ca.)

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: oggi e domani, Black Stallion.
Civico: oggi e domani, Qua la mano.
Nuovo Italia: oggi e domani, Mia moglie è una strega.
Principe: oggi e domani, Dottor Jeckill e gentile signora.
Verdi: oggi e domani, Delitto a Porta Romana.
Vittoria: oggi e domani, Flash Gordon.

ASIGLIANO

Sala Danze «Al Prisma»: Veglionissimo con Sandro Rovatti.

BORGO D'ALE

Vittoria: oggi e domani, Il cacciatore n. 2.

CIGLIANO

Aurora: oggi e domani, La collina dei conigli.
Splendor: oggi e domani, Countdown, dimensione zero.

DESANA

Caffè Tizzoni: ore 23 Caffè-concerto con Gigi Polis al pianoforte ed Emanuela Baragio chitarra e voce.

GATTINARA

Italia: oggi, Il dolce rumore del suo venire. Domani, Bluff.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: oggi e domani, I cavalieri dalle lunghe ombre.

SANTHIA'

Ideal: oggi e domani, Cinque matti al servizio militare.
Splendor: oggi e domani, I giganti del West.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	4	—5
Biella	6	0

Temperature del 30 dicembre dello scorso anno: Vercelli (4; 1), Biella (7; 1). **Umidità media:** Vercelli 80%, Biella 60%. A Vercelli il sole sorge alle 8,03 e tramonta alle 16,49; a Biella sorge alle 7,04 e tramonta alle 17,13.
Le previsioni: cielo sereno. Temperatura in lieve diminuzione.

TRONZANO

Lux: oggi e domani, Il casinista.

MOSTRE

VERCELLI

Personale del pittore Antonio Ferraris, viale Garibaldi 52. Orario: 10-12; 16-19.30.

SANTHIA'

Galleria Pro Loco d'arte moderna. Orario: 9-12.30; 15-18.

BENZINAI

IMPIANTI SELF-SERVICE (servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto V.se.

BENZINAI DI TURNO PER IL GIORNO 1-1-1981

Agip, [illegible] per Torino; **Mach**, corso Matteotti; **Esso**, via Walter Manzone; **Mobil**, piazza Sardegna; **Mobil**, corso Prestinari; **Ip**, corso De Regge; **Ip**, via Thaon de Revel; **Texaco**, tangenziale sud; **Total**, corso Gastaldi; **Mobil**, tangenziale Torino-Biella; **Perazzo**, via Corvino.

GPL

Vercelli: Gas auto, cascina Ranza.

IMPIANTI SELF-SERVICE (servizio diurno e notturno)

Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Per il giorno 31-12-1980: Parovina, via Ugo Foscolo [illegible].
Per il giorno 1-1-1981: Bonna, corso Libertà 11.

SANTHIA'

Per il giorno 31 e 1°: Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 16.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 2050; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921 600; **Trino** (0161) 821.585.

TV PRIVATE

STP
(Canali 25-51 UHF)

I PROGRAMMI DI MERCOLEDI' 31 DICEMBRE 1980

Ore 12,15: Film «Marisa la civetta»; 13,45: Cartoni animati; 14,15: Telefilm; 19: Rubrica «Bricolage»; 19,30: Cartoni animati; 19,55: Notizie flash; 20: Telefilm; 21: Motori non stop; 21,45: Film «Un altare di cuore»; 23,15: Telenotte notiziario; 23,30: Film «Un omicidio consumato nella legge»; 1: Buona notte con.

I PROGRAMMI DI GIOVEDI' 1° GENNAIO 1981

Ore 12,15: Film «Brevi amori a Palma di Maiorca»; 13,45: Cartoni animati; 14,15: Telefilm; 19: Testimoni di Geova; 19,30: Cartoni animati; 19,55: Notizie flash; 20: Telefilm; 21: Speciale Padano: Cronache di casa nostra; 22: Film; 23,15: Telenotte notiziario; 23,30: Film «Maggiolino Dudù contro [illegible] leoni e zebù»; 1: Buona notte con.

VIDEOVERCELLI

(Canali 38-45-55-60 UHF)

Ore 16,30: Film «Muori lentamente te la godi di più»; 18: Cartoni animati della serie «Ape Magà»; 18,30: Cartoni animati; 19: Telefilm della serie «Big Valley»; 20: Cartoni animati della serie «Ape Magà»; 20,30: Videovercelli notizie; 20,45: Film «Le ragazze sotto il lenzuolo»; 22,15: Telefilm della serie «Fantasilandia»; 23,15: Telefilm.

I PROGRAMMI DI GIOVEDI' 1° GENNAIO 1981

Ore 16,30: Film «Le ragazze sotto il lenzuolo»; 18: Cartoni animati della serie «Ape Magà»; 18,30: Le grandi congiure: Il connestabile dei Borboni»; 20: Cartoni animati della serie «Ape Magà»; 20,30: Videovercelli notizie; 20,45: Telefilm della serie «Big Valley»; 21,45: Film «Gli eroi senza patria»; 23,15: Telefilm della serie «Agenzia Rockford».

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Siccità e gelo limitano il rifornimento

L'acqua razionata a Biella e Cossato?

Non ancora raggiunti i limiti di guardia, si teme il peggio

BIELLA — Il clima secco di questi giorni, in aggiunta al gelo, ha ridotto il quantitativo d'acqua che alimenta l'acquedotto comunale, ed il perdurare di una tale situazione potrebbe comportare il razionamento della distribuzione idrica.

Il sindaco a questo proposito invita i cittadini a limitare i consumi e ad evitare ogni spreco. Il livello di guardia, sino ad ora, non è stato raggiunto, anche in considerazione del fatto che molte aziende sono chiuse per il periodo di feste e che molti biellesi hanno lasciato la città per trascorrere altrove il periodo natalizio. I tecnici dell'acquedotto temono che, con la ripresa dell'attività, la crisi idrica possa aggravarsi.

L'acquedotto, in città, è stato rilevato dal Comune nel 1956, (prima il servizio era attuato da una società privata): allora, all'anno, il consumo si aggirava sul milione e mezzo di metri cubi. Lo scorso anno, rispetto al 1956, la quantità si è quadriplicata: la richiesta d'acqua ha fatto registrare un'erogazione di quasi 6 milioni e 200 mila metri cubi. Si è passati, in pratica, da un consumo minimo di 30 a 200 litri al secondo.

Per far fronte al continuo aumento degli utenti, (nel centro urbano le famiglie sono circa 17 mila), la rete di distribuzione idrica è in costante aumento. L'acqua viene fornita dalle sorgenti di Oropa, Graglia, dalla roggia del Piazzo e di Zubiena. Quest'ultima, in particolare, rappresenta il «punto di forza» dell'acquedotto, in quanto la sorgente non si inaridisce neppure quando dalle altre non sgorga più acqua.

Il consumo attuale, in città, è di circa 17 mila litri al secondo, ma, come si è detto, quando tutti i biellesi rientreranno in città alla ripresa dell'attività, l'erogazione raggiungerà una punta massima giornaliera di 20 mila litri.

Elio Panozzo

Nel caso che la siccità perdurasse, sarà necessario il riempimento delle vasche per i consumi del giorno successivo.

C'è da tener conto, tra l'altro, che l'acquedotto di Biella rifornisce pure l'acqua ai comuni di Candelo, Gaglianico e Ponderano. I tecnici, a questo proposito, hanno fatto osservare che la quantità erogata non è determinante ai fini del superamento della situazione di crisi. Logicamente, però, se l'acqua venisse a mancare del tutto, ne risentirebbero anche i tre Comuni. *(d. ca.)*

A Cossato, invece, la situazione è preoccupante: dall'altra sera circa 4000 famiglie sono senz'acqua. Il serbatoio dell'acquedotto, nel vicino Comune di Lessona è praticamente vuoto, e la poca acqua rimasta è gelata. Il prezioso elemento ha incominciato a scarseggiare nel pomeriggio, poi la situazione si è aggravata col trascorrere delle ore.

Il sindaco, Elio Panozzo, intende chiedere al prefetto, se la crisi perdurerà, l'intervento di autobotti per cercare di superare il momentaneo disagio. *(f. g.)*

La solidarietà di un cittadino anonimo con le vittime del sismo

Offre 5 milioni per i terremotati

E' passato più di un mese dal terremoto e le offerte continuano ad arrivare

BIELLA — *Il criterio adottato in Friuli di realizzare un'opera pubblica di particolare necessità, forse non potrà essere applicato per quanto riguarda gli aiuti ai terremotati del Sud. Il dubbio è stato manifestato dal sindaco Luigi Squillario durante la seduta del Consiglio comunale.*

Rispondendo al capogruppo democristiano Eugenio Zamperone, a proposito di una interpellanza presentata da questo partito, sull'esito della sottoscrizione del Comune, il sindaco ha affermato: «Ho i miei dubbi che si riesca ad attuare un intervento analogo a quello del Friuli: siamo ben lontani dal mezzo miliardo che avevamo preventivato per la realizzazione di una struttura per uso pubblico». *Al Comune sono pervenuti sino ad ora poco più di 16 milioni.*

Questo fatto, hanno dichiarato parecchi consiglieri, non deve essere considerato come un esempio di scarsa generosità dei biellesi, poiché la sottoscrizione aperta dal Comune è stata solamente una delle tante che si sono moltiplicate in questo periodo.

C'è stato, a detta di molti, un frazionamento delle offerte, ma questo non significa che i biellesi sono venuti meno al concorso di generosità per la gente del Sud. Le offerte giunte alla redazione de La Stampa, ad esempio, superano i 60 milioni: un biellese che intende rimanere anonimo, ha versato 5 milioni.

Il sindaco ha pure precisato che nella prossima riunione del Consiglio comunale sarà dato ampio spazio alla questione, anche a seguito del recente sopralluogo di una delegazione biellese ad Auletta, il Comune del Salernitano «adottato» dal Biellese.

d. ca.

Vigliano — I ladri si sono introdotti nell'appartamento di Silla Gori, 44 anni, ed hanno poi visitato anche il suo negozio di alimentari. Cercavano soltanto denaro e hanno dovuto accontentarsi di 20.000 lire.

2 anni di polemiche

Si è chiusa la vertenza Vaglio-Enel

BIELLA — La lunga vertenza tra gli abitanti delle frazioni Vaglio e Colma e l'Enel si è finalmente risolta: il consiglio di quartiere, presieduto da Piero Converso, ha approvato a maggioranza, (12 voti favorevoli, uno contrario e 2 astenuti), il progetto dell'ente di costruire nella borgata un impianto di trasformazione dell'energia elettrica.

Viene così conclusa una polemica che si è protratta per oltre due anni. I trasformatori saranno sistemati in una zona lungo la strada che conduce alla Colma, nei pressi del cimitero.

Era stato il comitato di quartiere a contrastare il progetto dell'Enel: la zona scelta per la collocazione dell'impianto doveva essere difesa per le particolari caratteristiche paesaggistiche. All'aspetto ecologico si era aggiunta la preoccupazione degli abitanti che avevano manifestato il loro malcontento, giustificandolo con il timore che l'impianto potesse essere in qualche modo pericoloso.

L'Enel a quest'ultima obiezione aveva risposto rassicurando i cittadini sull'assoluta sicurezza, a suo dire, dei trasformatori. Questo non era però valso a far cambiare parere sulla realizzazione.

Qualche tempo fa i tecnici hanno presentato al consiglio di quartiere (che era intanto subentrato al comitato) un nuovo progetto, che è stato appunto approvato. Nell'esaminarlo, i rappresentanti del rione hanno fra l'altro tenuto conto dell'eventuale ampliamento dell'impianto, che potrebbe avvenire fra 10 o 15 anni, in previsione di un possibile aumento della richiesta di energia elettrica.

L'Enel ha inoltre predisposto gli opportuni accorgimenti perché l'impianto di trasformazione si inserisca nell'ambiente.

d. ca.

Le vicende che hanno segnato l'anno: in primo piano il terrorismo

Uno sguardo al passato prima del 1981

BIELLA — Ancora poche ore e saremo pronti a voltar pagina: l'ultimo giorno del 1980 sta per cedere il passo al nuovo anno. Stiamo per avventurarci tra le pagine di un nuovo calendario, lasciando alle spalle 12 mesi densi di avvenimenti e di episodi che lasceranno una profonda traccia nel tempo. Per il Biellese un anno più da dimenticare che ricordare.

Voltandoci indietro, troviamo il primo interrogativo: Biella un serbatoio delle Br? La domanda se la sono posta molti biellesi, nella primavera scorsa, in seguito ai numerosi arresti scattati dopo operazioni dei carabinieri del generale Dalla Chiesa. Candelo e Occhieppo Superiore, in particolare, sono nel mirino del-

Gli arresti a Occhieppo - Il misterioso delitto di strada Trossi - L'infanticidio a Graglia

l'antiterrorismo: un lungo elenco di nomi riempie le pagine di cronaca.

Molti degli arrestati sono ancora in carcere, per altri, invece, la libertà provvisoria: Maria Cristina Vergnasco, ed i coniugi Luigi Rolla e Maria Grazia Testa.

Finisce anche la primavera con un ultimo episodio relativo alla scoperta del cadavere di un uomo, uno sconosciuto, nei pressi del bivio tra la strada Trossi e la via che conduce a Benna. Indosso non aveva alcun documento, e per qualche giorno varie ipotesi si sono accavallate: a rendere ancor più torbida la vicenda hanno contribuito i sei colpi di pistola sul suo cadavere.

Poi, dopo accurate indagini, il mistero è stato svelato: è Leopoldo Giuseppe Tripepi, 25 anni, un giovane calabrese residente a Torino, già noto agli inquirenti e ucciso, pare, per un regolamento di conti.

La prentesi delle elezioni attenua solo in parte il grave problema della droga, una drammatica realtà purtroppo presente nel Biellese. Si moltiplicano le iniziative per cercare di arginarne l'avanzata: alcune operazioni di polizia portano all'arresto di spacciatori e al sequestro di sostanze stupefacenti, ma la questione non si risolve così facilmente. E' uno dei tanti punti ancora oscuri che il 1980 lascia in eredità al suo successore.

Il mese di giugno è interamente occupato dal dopo-elezioni, che vedono avvicendarsi alla guida delle amministrazioni comunali del Biellese nuovi nomi che si affiancano ai decani degli amministratori biellesi, molti dei quali ancora sulla breccia. I primi giorni di luglio fanno registrare un grave incidente che per poco non si rivela fatale: un giovane, Angelo Mancin, 20 anni, finisce con l'auto sotto il treno: illeso. L'incidente è avvenuto tra Candelo e Sandigliano, a causa di un passaggio a livello non sbarrato.

Con settembre si inizia la stagione dei funghi, che avrà tragiche conseguenze: tre morti a Mongrando, e numerosi casi di avvelenamento. Il responsabile è la terribile «Amanita falloide», l'unico fungo mortale presente nella zona. Un incendio, ad ottobre, distrugge a Vallemosso la torcitura Tespiana, che ha circa 90 dipendenti. Prima del fuoco venne distrutta dall'alluvione del 1968.

L'anno volge al termine: un infanticidio, a Graglia, in una baita, turba l'opinione pubblica. Viene prima incolpata una ragazza di 16 anni, l'istruttoria determina l'incriminazione del padre della ragazza, Renato Anselmetti, 50 anni. E' stato arrestato su mandato di cattura del procuratore della Repubblica per omicidio volontario pluriaggravato.

d. ca.

Luigi Rolla

Leopoldo Tripepi, a sinistra, ucciso in Strada Trossi

Pettinengo vuole cambiare comunità

PETTINENGO — *E' trascorso quasi un anno da quando il Consiglio comunale ha richiesto alla Regione di poter uscire dalla Comunità montana Valle di Mosso per entrare a far parte della Bassa Valle Cervo e Valle Oropa, ma sino ad ora la questione non è stata ancora risolta. Il ritardo, a quanto sostengono gli amministratori comunali, è dovuto al fatto che per modificare la composizione di una comunità montana, occorre addirittura una legge regionale, che comporterebbe tempi lunghi.*

Oltre a motivi di carattere geografico, Pettinengo ha presentato la richiesta soprattutto per venire incontro alle esigenze degli abitanti, dopo la costituzione delle Unità sanitarie locali. Attualmente, nella suddivisione geografica, fa parte dell'Uls 48, il cui comune capofila è Cossato. Per ogni questione di carattere sanitario, dunque gli abitanti di Pettinengo devono far capo, appunto, a Cossato, con frequenti disagi, dovuti alla scarsità di linee di autobus dirette, ma anche in auto la situazione non cambia.

Gli amministratori di Pettinengo hanno fatto presente che da sempre per vari motivi il punto di riferimento rimane Biella, che è diventata ancor più un polo di attrazione in quanto comune capofila dell'Uls 47.

d. ca.

La proposta di alcuni ragazzi discussa a Palazzo Oropa

Centro d'incontro per giovani I primi passi in Consiglio

BIELLA — *Il problema giovanile è approdato in consiglio comunale. Ci si riferisce alla richiesta di costituire un centro di incontro per i giovani, presentato agli amministratori da un comitato di ragazzi che da qualche tempo promuove una serie di iniziative per raccogliere intorno a sé il maggior numero di consensi.*

La discussione, che si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno presentato dai comunisti, sulla necessità di esaminare concretamente la questione (si sono astenuti il gruppo socialista ed il consigliere democristiano Gabriele Pagani), si è dipanata a riunione inoltrata: all'incirca alle 20,30. In precedenza, la seduta non aveva fatto registrare motivi di particolare interesse tra i consiglieri; fra l'altro è stato raggiunto a malapena il numero legale.

Ad aprire il dibattito sull'argomento del centro di incontro giovanile è stato l'assessore Gian Luca Susta, che ha presentato ai consiglieri una lunga relazione, analizzando i vari problemi di ordine generale che ruotano intorno alla questione giovanile. Le sue parole sono state seguite con attenzione, in particolar modo dal gruppo di sinistra, sensibile da sempre al problema dei giovani.

«Non concordo — *ha detto fra l'altro* — con chi sostiene che in città non esistano realtà associative, che possano offrire ai giovani possibilità di stare insieme», *e questa frase è stata l'aggancio della replica di Sara Vella, comunista, che ha invece sostenuto il contrario ed ha ribadito ai presenti la necessità di* «un approccio onesto sul problema dei giovani».

Ha quindi presentato al sindaco un ordine del giorno in cui chiede alla giunta, tra l'altro, di impegnarsi «in fase di predisposizione del bilancio a tener conto di uno stanziamento per iniziative a favore dei giovani».

Il documento, è stato approvato con alcune modifiche. Verrà costituito un comitato di studio nell'ambito dell'amministrazione comunale al fine di elaborare un primo piano di intervento. I socialisti hanno manifestato la loro intenzione di astenersi dal voto, sostenendo di non voler accettare compromessi. «Ci riserviamo di esprimere eventuali giudizi — *ha specificato Franco Bielli* — quando saremo di fronte a dati di fatto. Ci pare non vogliate affrontare il problema, trincerandovi dietro l'alibi di una analisi approfondita della situazione giovanile».

d. ca.

Primario di analisi morto a Sassuolo

BIELLA — Due lutti hanno suscitato particolare cordoglio in città. Marco Andreani, «maestro del lavoro» per la proficua attività svolta in quarant'anni alla Banca Sella, è stato stroncato da un malore a 60 anni di età mentre era in casa con la moglie. E' subito accorsa una delle figlie, Annalisa, che è medico (svolge la sua attività nel reparto rianimazione dell'ospedale), ma la disperata corsa al pronto soccorso di un'ambulanza della Croce Rossa è stata vana.

A Sassuolo, dove era ricoverato per una malattia contro la quale non sono valse le terapie più avanzate, è morto a soli 40 anni il professor Attilio Greggia, primario del laboratorio di analisi della stessa clinica dove è deceduto. Era figlio di Gianni Greggia, vigile urbano fra i più conosciuti in città, ora a riposo, e di Olide Sella. Il professor Greggia, padre di due ragazzi, era considerato una personalità nel campo delle ricerche *(p. m.)*

L'incendio provocato da corto circuito

Gaglianico: emporio distrutto dal fuoco

GAGLIANICO — Un emporio di articoli di vario genere, in via Gramsci, è stato devastato da un incendio l'altra sera: le cause sono ancora da accertare, anche se presumibilmente le fiamme sono state provocate da un corto circuito.

L'allarme è stato dato da Egle Roviera, alla quale è affidata la portineria dello stabile. I vigili del fuoco hanno impiegato oltre due ore per spegnere le fiamme. Il negozio appartiene a Ermanno Dellara 38 anni: i danni sono ingenti.

L'incendio si è sviluppato verso le 20,30: la custode che abita al primo piano, nell'appartamento sopra il negozio, ha visto le fiamme lambire la finestra della cucina, ed un denso fumo levarsi verso l'alto. Ha subito avvertito i vigili del fuoco, e si è data da fare per rintracciare il titolare dell'emporio.

Il fuoco, come si è detto, è stato isolato in breve tempo, ma le fiamme avevano incenerito già quasi tutto: hanno trovato facile esca negli oggetti di plastica e negli articoli di cartolibreria.

L'incendio ha pure danneggiato l'appartamento sovrastante, della custode: il pavimento del soggiorno, che corrisponde al soffitto del negozio, risulta lesionato. Per precauzione verrà eseguita una perizia per stabilire se le strutture hanno resistito all'intenso calore oppure se sono rimaste lesionate. Il titolare aveva rilevato il negozio un anno fa.

d. ca.

NOTIZIE SPORTIVE

Previsioni ottimistiche dell'allenatore Bercellino

La Cossatese può ancora sperare

La squadra è al 4° posto, con il Borgosesia - Continua l'allenamento

COSSATO — La sosta invernale offre l'opportunità alle squadre calcistiche del settore dilettantistico di fare un primo consuntivo. In casa della Cossatese il bilancio del girone di andata non si è chiuso secondo le previsioni. Quarto posto in classifica con 16 punti alla pari con il Borgosesia, a ben cinque lunghezze dalla capolista Trecate: è questo l'esito degli azzurri a metà cammino.

«*Sinceramente* — dice Giancarlo Bercellino — *ci si attendeva di più da questo girone di andata, ma va sottolineato che la mia squadra non ha avuto fortuna, anzi meriterebbe l'"Oscar della jella" nel suo girone, per incidenti, squalifiche e anche disavventure burocratiche.*

«*Mi riferisco alla gara vinta sul campo (1 a 0), ma persa a tavolino (0 a 2) con il Verbania: con quei due punti in più e una gara da recuperare, praticamente oggi saremmo al secondo posto, ad un solo punto dal Trecate*».

«*Comunque* — ha proseguito l'allenatore — *nonostante questi contrattempi, ritengo che la Cossatese sia ancora in corsa per la promozione. Ovviamente occorrerà vincere, il 25 gennaio, il recupero con il Gozzano. Con due punti in più ci porteremmo al secondo posto alla pari con il Verbania a quota 20 e il campionato ricomincerebbe*».

«*In previsione di questo turno supplementare* — ha concluso Bercellino — *non interromperemo la preparazione, svolgendo allenamenti già predisposti. Non è da escludere che si possano concludere alcune amichevoli con squadre del Biellese, anche di categoria inferiore, per conservare la squadra in clima agonistico*».

g. s.

Occhieppo Inferiore — La squadra juniores dell'Occhieppese nel girone di ritorno del campionato di pallavolo ha vinto per 3 a 1 in trasferta a Crescentino. Nella seconda gara in programma (il Roppolo ha osservato il suo turno di riposo), il Bianzè si è imposto a Vercelli per 3 a 0. Questa la classifica: Occhieppese e Bianzè punti 6, Roppolo 6, Crescentino 2, Pallavolo Vercelli 0.

Trivero: 200 podisti alla gara di S. Silvestro

TRIVERO — Con la partecipazione di oltre 200 concorrenti, si è svolta a Trivero la quarta edizione della gara podistica di San Silvestro, organizzata dagli Amici Sportivi di Trivero. La gara, favorita da un bel tempo, ha permesso al vincitore, Marco Bordignon, di abbassare di circa due minuti il record della competizione.

Il Trofeo Guido Bergamin è stato vinto dalla Società Badia San Nazzaro di Novara che se lo è aggiudicato definitivamente dopo il successo della scorsa edizione.

Oltre ai tesserati, hanno preso parte alla classica di fine anno anche gli amatori. In questa categoria si è messa particolarmente in luce l'arzilla vecchietta di 75 anni Teresa Bosio che ha completato il percorso con un'agilità inconsueta, giungendo fresca al traguardo. In contrapposizione il giovane Gian Luca Calabrese di sei anni. Ad entrambi sono stati assegnati premi speciali.

Queste le classifiche relative ai primi posti:

Maschile: 1. Marco Bordignon (D.S. Zegna) 25'40"; 2. Carlo Chiara (New Tea Varallo) 25'55"; 3. Giuseppe Pecci (Badia S. Nazzaro) 28'; 4. Egidio Dell'Anna (Badia S. Nazzaro) 28'21"; 5. Claudio Canatone (G.S. Sobrano) 28'43".

Femminile: 1. Viviana Giletti (Vallonese); 2. Simona Garbelli (Vallonese); 3. Paola Ballardini (Badia S. Nazzaro); 4. Lorena Cammizzo (Badia S. Nazzaro); 5. Antonietta Dicanio (Milano).

Bambini: 1. Bruno Cristina (New Team Varallo); 2. Fabio Anatone (G.S. Sobrano); 3. Gianfranco Barba (D.A. Zegna).

g. s.

SPETTACOLI E TACCUINO

BIELLA

Apollo: Film vietati ai minori di 18 anni.
Impero: Fantozzi contro tutti.
Mazzini: Biancaneve e i sette nani.
Odeon: Il bisbetico domato.
Sociale: Ben tornato Picchiatello.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Il vizietto n. 2.

COGGIOLA

Italia: Ultimo cacciatore.
Radar: Taglio di diamanti.

COSSATO

Michelegi: La locandiera.
Primavera: I tre dell'operazione drago.

SERRAVALLE

Corso: L'aereo più pazzo del mondo.

VARALLO

Sottoriva: L'ultima coppia sposata.
Teatro Civico: L'insegnante al mare con tutta la classe.

FARMACIE

Biella: Vernato, piazza Cossato 5, tel. 21.987.
Borgosesia: Carra, piazza Mazzini, tel. 22.256.
Cossato: Viana, via Mazzini 60, tel. 93.519.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 16 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 35.03.333; Bioglio: 44.11.44; Borgosesia: 25.513; Caveglia: 98.470; Cossato: 93.28.01; Mongrando: 66.6912; Trivero: 75-048; Varallo: 52.412.

MOSTRE D'ARTE

— Galleria Mercurio, via Italia 35, tel. 29.872 - Presenta: «Disegni di maestri del Novecento e contemporanei». Saranno in mostra opere di Giacomo Manzù, Domenico Cantatore, Mario Carletti, Massimo Campigli, Felice Casorati, Filippo De Pisis, Giorgio De Chirico, Marino Marini, Umberto Lilloni, Franco Rognoni, Orfeo Tamburi, Aligi Sassu, Mario Sironi, Ottone Rosai, Luigi Spazzapan, José Ortega, ecc. L'orario di apertura è dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30 compresi i giorni festivi. Lunedì chiuso. Fino al 6 gennaio 1981.

— Centro d'arte contemporanea G'77, piazza Fiume 1, tel. 26.033. Mostra di «acqueforti» di Federica Galli. L'orario di apertura è dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Chiuso nei giorni festivi. Fino al 31 dicembre.

— Galleria Garabello e Perazzone, via Roma 4, tel. 20.955: «Natale con i pittori naif jugoslavi». L'orario di apertura è dalle 15,30 alle 19,30.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36. Lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 15 alle 18. Mercoledì chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella: via Pietro Micca 36. Scientifica: dal lunedì al venerdì: 8,30-12 e 14,30-18. Sabato: 14-18,30. Circolante: dal lunedì al venerdì: 8,30-12 e 14,30-18. Sabato: 9-12.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno — Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Masseranoino.

APPUNTAMENTI

Biella — Il circolo culturale sardo Su Nuraghe organizza questa sera un incontro che si svolgerà nella sede del sodalizio, in via Pietro Micca 31. Verrà cucinata la tradizionale porchetta. La serata sarà allietata da canti e balli del costume sardo.

Valle San Nicolao — Nella sede della società Vallese, con la presenza del Consigliere regionale Primo Rossa e del Consigliere nazionale Elio Allasa, si è svolta la cerimonia di premiazione dei campioni provinciali di ciclismo per la stagione agonistica 1980. Per la categoria esordienti è stato premiato Andrea Pizzato, per la categoria juniores Giuliano Zoppis e per la categoria allievi Carlo Buffa.

Da un industriale

Mezzo milione alla Cri

COSSATO — L'industriale Paolo Lavino, 48 anni, contitolare della ditta «Modafil» di Cossato e della «Euronova Helvetia» di Vigliano Biellese, in occasione delle festività natalizie e di fine anno, ha fatto pervenire 500.000 lire alla sezione cossatese della Croce Rossa, presieduta dal dottor Luciano Caucino. Per accrescere l'arredamento della sede ha donato un orologio a pendolo, alcune pentole e una sveglia elettronica con radio incorporata.

Sono giunte ultimamente ai barellieri volontari diverse altre strenne da parte di negozianti, aziende o cittadini. La ditta Elettronic Market di Masserano, interpellata per l'acquisto di una lavatrice, ha spontaneamente concesso sul prezzo d'acquisto uno sconto del 50 per cento per dimostrare il suo apprezzamento per l'attività svolta dalla Croce Rossa.